


9
25
9
3 I
6

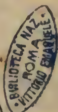


EPITOME
DELLA HISTORIA ROMANA DI DIONE NICEO DI XXV IMPER. ROMANI
DA POMPEO MAGNO FINO AD ALESSANDRO FIGLIVOLO DI MAMMEA, TRADOTTO PER M. FRANCESCO BALDELLI.

ALLO ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. MONSIGNORE,
IL SIGNOR CARDINALE DA ESTE.

CON PRIVILEGII.









IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X I I.

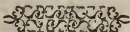




ALLO ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISS. SIGNORE,

IL S. CARDINALE DA ESTE

SIGNOR MIO OSSERVANDISSIMO.





SSENDO (*come ueramente è*) *chiara e manifesta cosa, non tanto per le parole de' saui e dotti huomini, quanto per la stessa sperienza, laquale* (*come tutti benissimo sappiamo*) *auanza l'altre cose tutte di chiarezza e certezza,* (*Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. & Sig. mio Singulariss.*) *che per gli scambieuoli aiuti e fauori de gli huomini tra loro, ogni cosa si conserua e mantiene; e che gli huomini medesimamente tutti per utile e seruigio de gli altri huomini son nati; non mi pare di douere ne potere essere ragioneuolmente almeno imputato, se mi son messo* (*come sono*) *a cercare di prouedere alla bassezza & debolezza mia appoggio d'un Sig. Illustriss. per altezza di sangue, per chiarezza di ualore famosiss. ornato di tutte quelle doti e di que' beni, che la Fortuna puo darne, e uenuto a quella altezza di stato & di dignità, che possano farlo sopra tutti Illustre e riguardeuole, che potesse e uolesse dalle molte calunnie e male imputationi de gli huomini inuidiosi, maligni, e mor-*

daci diffendermi, e di me parimente e delle cose mie prendere la protettione. Mosso dunque da queste cagioni et considerata l'Eccellenza e grandezza della Illustriss. casa sua fra le molte e molto Illustri, & honorate della nobiliss. Italia, che mi si parauano auanti, usate a' tempi nostri aiutare, fauorire e raccogliere gli huomini da bene, e di qualche uirtù dotati; quella proposi nell'animo mio di douere eleggere, alla quale rifuggire, e la seruitù mia, & ogni mia fatica (se ben pochissime, e di niun merito sono) douessi con animo puro, fido, e sincero dedicare. E fu ueramente in me ardentissimo questo disiderio auanti la passata riuolutione della nobil Siena, allhora, che hauendo per fuggir l'otio, a utile commune di quegli huomini, che non hanno apparata la Romana lingua, fatti Thoscani, i dotti Commentari del Diuiniss. Cesare, & hauendogli dedicati allo Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Cardinale di Ferrara suo Zio, uoleua (come debito mio & intento era) a sua Sig. Illustriss. & Reuerendiss. presentargli. Ma quel mio disegno fu rotto & impedito da i molti trauagli e turbolentie della misera & infelice Italia gli anni à dietro, che appunto intorno a quel tempo sua Sig. Illustriss. & Reuerendiss. si trouaua, e degnamente inuero, al gouerno di quella trauagliata patria, allhora, che le fu contra mossa la guerra. La onde e' non m'era in alcun modo lecito a quella senza mio graue pericolo presentarmi, o'l fatto libro per altri mezzi mandarle, si rispetto allo assedio, onde quella si trouaua stretta, come anchora per trouarmi ritenuto da giustissimo sospetto di non offendere in tal guisa l'inuitissimo Principe nostro, cosa che si debbe sempre da qual piu prudente, & saggio huomo si uoglia fuggire. Ma da

poi che

poi che sua Sig. Illustriss. & Reuerendiss. si fu di Siena partita, & hebbe di quella città lasciato il gouerno & ch'io harei potuto senza alcuno impedimento hauere commodità ò di presentare per me stesso, ò di pur farle per altri presentare il libro uscito molto prima delle stampe, poi che e' si era gia cominciato a spargere per le mani de gli huomini, & a essere in contezza di ogniuno, giudicai non esser punto conueneuole, anzi in tutto disdirsi, che dopo'l corso di tanti giorni e mesi, io douessi a quella presentarlo, ò si ueramente farlo per altri presentare: che cio facendo si poteua ragioneuolmente dire, che io uolessi (come suole in prouerbio dirsi) far cosa gia fatta. Oltra, che a impedire il mio disegno mi fu non picciol disturbo l'esser poi per molte settimane ritenuto in Fiorenza per cagione d'alcune quistioni poco prima succedute nella patria mia, doue non senza graue danno delle facultà, & disturbo de gli studi miei, contra ogni mio intendimento mi conuenne di stare, cosa che mi apportò non poco all'animo trauaglio & afflittione. Hora hauendo tradotto questi mesi passati in questa nostra lingua l'Epitome dell'Historia di Dione opera dalla cui diletteuole lettione si puo, oltra'l piacere, trarre utile pure assai, e ueramente degna d'esser letta & hauuta cara da qual si uoglia piu degno, & honorato personaggio; ho fra me stesso fatto giuditio, che sia hora uenuto quel tempo, che io possa sodisfare all'antico desiderio mio, e mostrare parimente un chiaro e certo segno, & uno aperto argomento come l'animo mio è in tutto pronto a seruire, osseruare & honorare V.S. Illustriss. & Reuerendiss. & l'Illustriss. casa sua, quello che continuamente con l'animo gia tanti anni faccio. La onde Illustriss. & Reuerendiss. Monsi-

gnore e Signor mio osseruandiss. & per la seruitù mia, se bene di picciolo merito, e per la grandezza e nobiltà sua inchineuolmente la prego, che ella uoglia di tanto degnarsi, che non uoglia che la tanta sua benignità, & humanità che sempre ha dimostrata & tutta uia dimostra uerso tutti quegl'huomini, che le sono di core seruitori (com'io sono) e continuamente l'ammirano, & (come io faccio) l'osseruano e riueriscono, non sia a me solo negata, e che parimente non uoglia disprezzare come uile e di niun conto il picciolo e debol presente, che hora le faccio; anzi uoglia degnarsi di riceuerlo con lieta fronte, & grato uolto, come cosa presentatale da animo in tutto disideroso di riuerirla, osseruarla, & ammirarla; & insiememente accettare la mia seruitù ueramente pura, fida e sincera. Che se (come spero e disidero) mi sarà dal Cielo conceduto, che io possa uedere che queste mie poche e deboli fatiche le siano punto grate, & se potrò ottenere d'essere da quella riceuuto nel numero di tanti altri & tanti, che di core la seruono e riueriscono (come io faccio) oltra che mi riputerò d'hauere ottenuta una gratia singolare, giudicherò anchora di douere e potere meritamente felice tra gli altri chiamarmi, e riputarmi. E con baciare a V.S. Illustriss. & Reuerendiss. inchineuolmente la mano, & pregarle perpetua felicità e contentezza farò qui fine. A X. di Dicembre. M D L X I. Di Cortona.

Di V. S. Illustrissima & Reuerendissima

Diuotissimo Seruitore

Francesco Baldelli.

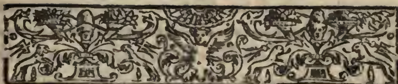
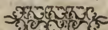
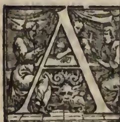


TAVOLA DI TVTTE LE COSE NOTABILI COMPRESE NELL'EPITOME DELL'HISTORIA DI DIONE NICEO DI XXV. IMPERATORI ROMANI.





gli predisse

D

Di tale

H

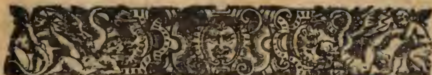
I

T

V

IL FINE DELLA TAVOLA.





EPITOME DELLA HISTORIA ROMANA DI DIONE NICEO DI XXV. ROMANI IMPERADORI,

DA POMPEO MAGNO FINO AD ALESSANDRO FIGLIVOL DI MAMMEA;



TRADOTTE PER M. FRANCESCO BALDELLI.



GETTANDOSI le sorti tra' Consoli, toccò a Hortensio di fare la guerra contra que' di Creta. Ma dilettando a costui lo starsi nella città, e la corte, nella quale egli dopo Cicerone haueua il primo luogo; di suo proprio uolere, si mosse a concedere al compagno suo l'essercito, & egli si rimase a Roma. Ora mandato Metello in Creta, prese tutta quell'Isola: dipoi, auenga che Pompeo Magno, che haueua allhora l'Imperio di tutto'l mare, e di que' luoghi di terra ferma, che non sono piu di tre giornate lontani dal mare, come se quasi l'isole anchora s'appartenessero a lui, l'impedisse; egli nondimeno contra la uoglia di lui recò a fine la guerra di Creta, della quale e' trionfò, & hebbe poscia il cognome di Cretese. In questi medesimi tempi hauendo Lucio Lucullo superati in guerra Mithridate, e Tigrane Armeno, due Re dell'Asia, e fatto loro per forza uoltar le spalle; teneua Tigranocerta assediata. Bene è uero che egli riceuette molti danni da' Barbari, non solamente nell'essergli tirate contra le frizze, ma etiandio la nafta, laquale essi gli gettauano con certi strumenti. E' questa nafta una materia, e certa sorte di pece,

Creta, hoggi Candia.

Metello acquistò cognome di Cretese.

che arde di cosi fatta maniera, che consuma affatto tutte quelle cose, alle quali ella s'apprende, ne si puo ageuolmente smorzare con alcuna cosa humida, che ui si metta. Onde per ciò Tigrane ripreso animo, arriuò prestissimamente con si grosso essercito, che si fe beffe di tutti que' Romani, che iui si trouauano alhora presenti. Si che per quanto si dice, egli hebbe a dire, che eglino essendo uenuti per far guerra, erano ueramente pochissimi; doue se pure erano uenuti per fare l'ufficio dell'ambasceria, erano troppi. Ma e' non potè nondimeno lungamente godersi quel piacere, perche conobbe subito, quanto che la uirtù & l'arte auanzino il numero grande de gli huomini. Ora essendosi egli messo in fuga, i soldati hauendo trouata la sua Tiara & le bende, le presentarono a Lucio Lucullo: perciochè Tigrane dubitando (conosciuto per cagione di esse) non esser preso, l'hauea stracciate, & gettate uia. Presi gli huomini di Tigranocerta mise a sacco ogni cosa, hauendo saluato le donne tutte si, che non riceuessero da' soldati alcun dispiacere: con laqual cosa da lui fatta, uenne a obligarsi gli animi de' mariti loro, i quali se n'andauano con Tigrane fuggendo. Mandò poscia minacciando per sue lettere Pacoro Re de' Parthi, perciochè haueua inteso, che egli era per dare aiuto a Tigrane. Ma costui non fu amico ne del Popolo Romano, ne meno mandò gli aiuti suoi allo Armeno. Et oltre a ciò Lucullo prese Nisibe, che era una terra di Tigrane. Ora se bene Lucullo fu peritissimo delle cose della guerra, che fu il primo tra i Romani cittadini, che per cagione di far guerra, passò il monte Tauro, che uinse in battaglia due Re potentissimi, & che appresso entrò per buonissimo spatio dentro de' paesi dell'Asia; i soldati nondimeno de i quali si seruì, gli furono infedelissimi a tutte le cose, da i quali egli fu alla fine abbandonato. Perciochè comandaua loro molte cose, era poco affabile; era sopra tutto molto aspro nel riuedere i conti delle cose amministrate; era ne' gastighi inesorabile; e non si sapeua o per piaceuoli ragionamenti placare, o con doni riconciliarsi. E di questa cosa ne fa argomento, che hauendo poscia Pompeo riceuuti sotto se que' medesimi soldati, gli hebbe, che non erano certamente pure un poco seditiosi; di tanto l'un'huomo auanza l'altro. Fecero in quello istesso tempo i Romani la guerra co' Corsali, e furono non men trauagliati da questa guerra, che da alcun'altra. Perciochè il numero grande de' Corsali leuatisi su nel mare (& perche il popolo Romano era occupato in far le guerre) gia presa gran sicurezza, & accresciuti molto, non solamente con fare assaissimi danni molestauano con l'armate tutti i mari, ma i luoghi di terra ferma anchora; doue entrando, ardeuano borghi e contrade, & saccheggiauano le terre.

Tiara è la Diadema.

Lucullo per esser poco affabile perdè molti di quei soldati, che Pompeo s'acquistò cõ la sua piaceuolezza.

le terre. Perche in somma per cagion di costoro il nauigare alle fiere e mercati si staua, era in molte città & massimamente in Roma uenuta una grandissima fame. Percioche i Corsali se ne ueniuano nauigando per fino a Hostia, & abbruciauano le naui, & alla fine dauano per tutto il guasto, & con andare predando roinauano ogni cosa. Ora il popolo Romano mise contra costoro in ordine un'armata, & di essa diede il gouerno a Pompeo, e contra la uolontà del Senato, lo elesse per tempo di tre anni per sommo Imperatore. La plebe conosciuto quanto uoleuano i Senatori, i quali erano grauemente sdegnati contra coloro, che haueuano eletto fra gli altri Pompeo, essendo essi anchora radunati nel Senato si mosse contra loro, e se non si fossero quindi leuati uia, harebbe dato loro la stretta. Pompeo ricusaua con parole finte quel carico, del quale nondimeno si sapeua, che egli era molto disideroso. Roscio accortosi di quanto cercaua la Plebe, non haueua ardire di aprire con le parole il parer suo, egli nondimeno stendendo la mano, comandaua, che douessero fra gli altri eleggere due, acciò per questa uia si uenisse, in parte almeno, a scemare la potenza di Pompeo. Mentre che faceua di ciò segno con mano, la turba alzò di si fatta maniera le graui & minacciose grida, che un coruo, ilquale per auentura uolando quindi passaua sopra, spauentato dalle grida cadè giù. Et pregando Catulo (che era uno del numero de' nobili) il popolo in questa guisa. Se auerrà che sia mandato Pompeo a' pericoli certi, quali sono quegli, che sogliono auuenire nelle guerre, & massimamente in quelle di mare, chi sarà poi eletto da uoi alle cose piu necessarie in luogo suo? tutta la moltitudine a una uoce gridò forte; Voi. In tal guisa dunque Pompeo prese l'imperio di tutto'l mare, dell'isole, e di terra ferma a cinquanta miglia lontano dal mar di sopra. Egli oltre a ciò prese quindici Luogotenenti, e tutte le naui. Confermò il Senato contra sua uoglia tal cosa. Poi che si fu guadagnata la uittoria, egli sopra tutto usò grandissima diligenza in questo, che cosi fatti huomini non tornassero piu altre uolte, cacciati dalla necessità, a commettere somiglianti sceleraggini. Gli consignò dunque (tra loro distribuendogli) que' luoghi, i quali e' uide esser diserti, & dishabitati. Diede medesimamente loro quelle città per habitare, lequali haueuano bisogno d'huomini che l'habitassero. Presero dunque costoro ad habitare oltra molte altre città, quella, il cui nome si dice Pompeiopoli. Et è nelle parti maritime della Sicilia questa città, la quale era stata gia saccheggiata da Tigrane, & di prima haueua il nome suo dal Sole. Certa cosa è che queste cose fatte da Pompeo sono eccellenti & honorate, e piene di grande humanità. Egli dopo questo succedè

Pōpeo eletto a far la guerra cōtra i Corsali.

Pompeiopoli hoggi Pāpalona.

a Lucullo, anchor che i nobili & gentilhuomini ancho in questo gli furono contrarij, ma fu in ciò fauorito dalla plebe; e Cesare e Cicerone ue l'aiutarono, & maneggiarono essi la causa sua. Fecero essi questo per questa cagione, perche l'un di loro seguitaua & osseruaua la plebe fin da principio, e l'altro fauoriua hora la parte della plebe & hora quella del Senato. Percioche e' diceua che si doueua cosi gouernare la Republica; & appresso dimostraua qualhora si trouaua o con la plebe, o co' Senatori, come egli era per giouare all'una, & a gli altri parimente: & nondimeno per questa cagione si diceua, che egli era huomo, che teneua hor con l'una, e hora con l'altra parte. Pompeo dunque passato con l'essercito in Asia, assaltando una notte Mithridate lo uinse. Percioche assaltò costui nel l'oscuro d'una notte dentro d'una ualle cinta da piu colli, perche egli soleua fuggire di uenire al menar delle mani, hauendo formato l'essercito ne' luoghi piu alti. Cominciaron quiui tutti i Trombetti e Pifferi in un tempo a dare il segno della battaglia; & in un tratto i soldati tutti, e tutta l'altra moltitudine a alzare un romore & grido grandissimo, e parte di loro a percotersi le rotelle con haste, & parte con sassi sopra l'armi. Riceuerono que' monti concaui questo strepito, & lo rendeuano cosi riceuuto piu horribile di gran lungo, di maniera, che quelle genti barbare uennero sopra modo a spauentarsi. Combatteuano i Romani da principio con frizze & armi da tirare, consumate poscia tutte queste, diedero subito dentro con impetuoso corso. Que' che si trouauano posti nell'ali della battaglia eran tutti tagliati a pezzi, & era assai a costoro per torgli la uita una ferita sola, perche si trouauano la maggior parte armati alla leggiera: quelli che s'erano fermati nella battaglia eran molto stretti, percioche i soldati dell'ali cacciati dalla paura, si fuggiuano tutti quiui. In tal guisa dunque que' barbari non si poteuano per loro medesimi aiutare, ne meno ordinare contra i nostri, nimici loro, cosa ueruna. Mithridate si saluò con pochi fuggendo in Colchide; quindi arriuò alla palude Meotide, & in Bosforo, & hauendo in questi paesi con inganno ammazzato Machare suo figliuolo, ilquale fauoriua la parte de' Romani, ui regnò. Edificò Pompeo in que' luoghi doue s'hauea acquistata la uittoria, una città, & in essa uolle, che si fermassero ad habitare i soldati feriti, & quelli altresi, i quali rispetto all'età non poteuano horamai piu andare nella guerra. Questi hauendo il nome di Hicopoliti, usano per loro le leggi de' Macedoni. Hauendo fatte queste cose, poscia che egli hebbe passato il fiume Arasse, prese una terra detta Artassata, dandosi a esso Tigrane, & insieme con se dandogli la terra anchora. Ora questi uenendo nel campo di

Per quali cagioni Cesare & Cicerone fauorissero Pompeo.

Pompeo assalta & uince Mithridate.

Meotide, hoggidi Zabacca, & Bosforo hoggi stretto di Caffa.

po di Pompeo come caualiere, gli fe Pompeo comandare per un littore, che esso smontasse da cauallo. Ma uedutolo poscia entrato in campo, che s'hauea leuato & gettato per terra il diadema reale, e che gettatosi a terra gli facea riuerenza, hauendogli compassione, se gli accostò, e leuatolo in piede, gli rimise in testa la corona, e lo fe sedere a lato a se, & in somma lo confortò con molte parole, e sopra tutto con queste, che gli disse, che non solamente e' non haueua perduto il Regno dell'Armenia, ma era etiandio diuenuto amico del popolo Romano. Egli in tanto hauendo fatto tre parti dell'essercito, si fermò quel uerno alle stanze nel paese Tanaitide, uicino al fiume Cirno, e quiui attaccata la giornata con gli Albani: i quali faceuano poco conto di lui, gli uinse; nella qual guerra fu di costoro morto un numero grandissimo: tenne questa istessa maniera con gli Iberi, i quali habitano nel Caucaso, si sdegnò grauemente con Fraate Re de' Parthi, ilquale hauea pur dianzi confermata con sue lettere l'amicitia sua, & appresso gli arrecò gran paura con dire di uolergli muouer guerra. Rispose questi a Pompeo, & lamentossi grauemente di lui, & oltre a ciò gli ricordò i molti benefici, che haueua fatti al popol Romano. Là onde Pompeo prendendo di ciò uergogna; & stupore si tolse da quel partito. Egli dunque non diede altrimenti aiuto a Tigrane a cui faceuano guerra i Parthi, ne meno fe piu contra Fraate cosa ueruna come nimico: bene è uero, che egli diede ad amendue costoro gli arbitri, che terminassero & componessero le differenze loro: & essendo questi riceuuti dall'una & dall'altra parte, essi uennero a leuar uia ogni contesa, che fosse tra loro. Tornato dell'Armenia hauendo tenuto ragione & amministrato giustitia di tutte le cose fra i Re & Principi, i quali gli erano stati fauoreuoli, & hauendo oltre a ciò confermati a alcuni i Regni, accresciuto i dominij d'alcuni, scemato il potere d'alcuni altri, congiunse insieme Cele, Siria & Fenice liberate poco fa dal gouerno de i Re, e roinate e saccheggiate da gli Arabi, e da Tigrane. Percioche auenga che Antiocho prendesse ardire di domandarle, esso nondimeno non l'ottenne; ma giunte sotto uno Imperio medesimo insieme presero le leggi di maniera, che si ueniuano a gouernare secondo il costume de' Romani. Ora mentre che le cose passauano in questa guisa gli fu presentato il corpo di Mithridate morto da Farnace suo figliuolo; egli hauendolo riguardato uolle, che fosse messo nella sepoltura de' suoi passati. Soggiogati poscia, senz'una fatica gli Arabi, se n'andò alla uolta della Siria Palestina, perche que' popoli haueuan dato il guasto alla Fenicia. Regnauano appresso costoro due fratelli Hircano e Aristobolo, i quali erano in contesa fra loro per lo Sacerdotio

Pompeo costituisce arbitri per accomodar le differenze fra Tigrane & Fraate.

Siria, hoggi Soria.

del loro Iddio (quale e' si sia) che cosi si chiama il Regno loro. Fu dunque per questa cagione a Pompeo piu ageuole il superare gli altri. Ma si come esso faceua poca stima d'Hircano, cosi all'incontro haueua qualche timore di Aristobolo. Ma doue poscia questi non gli contaua i danari, ne meno gli consignaua la fortezza, Pompeo, al quale egli haueua promesso a bocca amendue queste cose, s'accampò sotto Hierosolima. Hebbe nell'assedio di questa terra grauissime fatiche, anzi che se non fosse stato, che i Giudei si stauano senza fare alcuna cosa ne' giorni del sabato, non harebbe mai presa quella terra: ma essi guardando i loro giorni festiui, lasciauano battere a' Romani le mura. Ogn'hora che questo dì tornaua, i Romani batteuano gagliardamente. Là onde perche nel giorno di Saturno essi non faceuano alcuna diffesa, furon fatti tutti prigioni. Essendo poscia stato leuato loro tutti i danari, e renduto il Regno a Hircano, Aristobolo fu leuato uia. Ora io non so gia ueramente qual fosse l'origine di questo lor nome a' Giudei, & si è nondimeno quasi per tutto largamente sparso: perciothe si conuiene a gli altri huomini anchora, i quali se bene sono d'altra natione imitano nondimeno la legge loro. Questa natione fu gia bene spesso molestata da' Romani; era nondimeno di cosi fatta maniera accresciuta, che rispetto alla confidenza della legge era superiore. Sono i Giudei separati dall'altre genti, si in quelle cose tutte quasi, che s'appartengono all'ordine di questa nostra uita, & si ancho sopra tutto in questa, che si fanno beffe di quasi tutti gli Dei dell'altre genti. Hauuene un'altro alquale solo essi fanno larghissimi honori & grandissimi. Non hebbero mai nella città di Gierusalem ne imagine alcuna, ne statua, ma sopra tutti gli altri huomini magnifica & religiosamente seruono a quello Dio, del quale essi giudicano, che non si possa dire il nome, & ilquale e' dicono non hauere alcuna forma. Edificarono etiandio a questo un Tempio grandissimo & bellissimo, se non che era sconcio & senza tetto alcuno, & fecero sacro quel giorno, che ha il nome suo da Saturno: & oltra molte cose, che furono attribuite da loro a questo giorno, gli fu sopra tutto questa che non usano per niente di trattare in questo di faccenda ueruna. Ora queste son quelle cose, che si pare, che a questo Dio s'appartengano. Ma chi e' si sia, & per qual cagione e' fosse tenuto in tanto honore, & in che modo e' fossero mossi a essergli cosi affettionati, oltra che molti l'hanno gia detto, non fa niente al proposito della presente historia. Che poi siano stati ordinati i giorni dalle sette Stelle, lequali da' Greci son dette Pianeti, & da' Latini Erranti, fu primieramente ordinamento de gli huomini dello Egitto, quindi passò all'altre genti, e per quello che io giudico, non è molto

Hierosolima, hoggi Gierusalem.

Giudei nella uita, & nella religione differenti dall'altre genti.

Sabato, giorne di riposo a' Giudei.

lungo

lungo tempo, conciosia cosa che gli antichi Greci non hebbero mai in alcun modo di tal cosa contezza. Ma perche hora è così proprio di tutte le nationi, & de' Cittadini Romani, che si pare, che ueramente in un certo modo sia nato nella patria di ciascuno, mi pare a proposito di discorrere alquanto intorno a questa cosa, & al modo che questo auuenisse. Ora due sono di ciò le ragioni, e se ui si porrà buona & diligente cura, non sono in uero molto difficili; percioche se sarà alcuno, che uoglia con quella harmonia, che uien detta Diateßàron (nella quale fu opeñione de gli antichi, che si contenesse il fondamento di tutta la Musica) hauere riguardo a quelle Stelle, con lequali tutto l'ornamento del cielo è uariato e spartito, & a quell'ordine col quale ciascuna di loro si muoue; quindi cominciando dall'ultima sfera di Saturno, lasciate da parte le due piu uicine, annouererà il Signore della quarta sfera: & dipoi messe da banda le altre due, arriuerà alla settima, e nel medesimo modo scorrendo esse Stelle medesime, & i Dei loro Signori, le applicherà a i giorni, trouerà che tutti in un certo modo, con ragione musicale hanno somiglianza con l'ornamento del Cielo. Ora questa ragione sta appunto nella guisa che detto habbiamo.

Ragione prima p laquale i giorni sono stati ordinati da sette pianeti.

L'altra poi sta così. Annouererai l'hore tutte del giorno & della notte di sorte nondimeno, che Saturno tenga il primo luogo, l'altro Gioue, il terzo Marte, il Sole il quarto, il quinto Venere, Mercurio il sesto, & la Luna il settimo, perche gli Egittij giudicano che questo sia l'ordine delle sfere. Se farai questo, annouerate uentiquattro hore, sappi certo d'esser giunto alla prima hora del giorno, che uien dopo. E se di nuouo tornerai a seguitare nelle medesime uentiquattro hore nel medesimo modo, che gia s'è detto, assegnerai alla Luna la prima hora del terzo giorno. Se finalmente anderai gli altri tutti seguitando, harà ciascun giorno i propri & accommodati suoi Dei. Queste cose dunque sono state mostrate nel modo gia detto. Ora se bene gran parte delle cose fatte da Pompeo sono honorate & preclare, lequali da niuno de gli antichi Romani furono agguagliate; potrebbe nondimeno alcuno ciò attribuire alla Fortuna, & forse alla uirtù & ualore de' soldati. Ma ben questa è sopra tutte l'altre cose grandissima, & honoratissima, che potendo farsi Signore di tutta Italia, e hauere egli solo il regno e gouerno di Roma per la potenza grandissima laquale egli haueua, non uolle farlo; anzi subito che fu arriuato a Brindesi, sbandò l'essercito, non facendo intorno a ciò alcuna diliberatione ne la plebe, ne meno il Senato. Dopo l'acquistata uittoria mandò nella pompa del trionfo i trofei di ciascuna delle cose da lui fatte, e di questi ue n'era uno sopra tutti gli altri honorato & famoso, nel quale era scritto su,

Ragione seconda.

quello essere il cerchio di tutta la terra. Cominciarono a essere in credito in quel tempo medesimo Giulio Cesare, e Marco Catone. Era Cesare cittadino popolare & assentatore, e fauoriua Pompeo, al quale egli nondimeno non solamente non uoleua bene, ma gli era etiandio secretamente nimico e dannoso, & oltre a ciò faceua che per la grandezza de gli honori egli era mal uoluto dalla plebe. Era bene spesso Catone contrario a Pompeo, percioche non ui hebbe mai tra gli huomini alcuno, che a Catone arrecasse punto di marauiglia di se. Amaua egli come cosa cara sopra tutti gli altri la Republica, & haueua in odio tutte quelle cose, che si trouauano in troppa grandezza per lo sospetto della potenza; gli erano care le cose plebee se alcuna ue n'haueua, perche ell'erano deboli & di poco conto; & in somma parlaua liberamente, anchora, che gliene soprastesse pericolo, di tutte le cose ragioneuoli & giuste. Ora lasciate da banda molte parti dell'historia, che molto son diuerse da questi tempi, & massimamente perche non ci arrecano ne alcuna cosa che nuoua sia, ne utile alcuno; io giudico, che sia da raccontare questa sola cosa, come essendo stata scoperta la congiura di Catilina da Cicerone allhora Consolo, laquale era per essere la roina di quella Republica, & essendo stati priuati della uita tutti quei congiurati, i quali erano stati presi, fu morto un certo Aulo Fuluio Senatore dal proprio suo padre. Ora a Cesare disideroso di fare qualche cosa honorata, hauendo egli il gouerno della Lusitania, nacque un cauallo che hauea fesse l'onghie di amendue i piedi dinanzi. Portaua questo cauallo Cesare, sempre feroce e superbo, e fuor che lui non uolea, che persona ueruna lo caualcasse. Cesare prese da esso grandissima speranza, & essendo Consolo, tornato di Lusitania, fe certe leggi in fauore del popolo. Et in questa faccenda, essendo tutti gli altri impauriti, e forzati di starsi cheti per la forza e grauità dell'orare di lui, solamente Catone fu, che ad esso si contrapose ilquale gia Cesare era per far prendere, e mettere in carcere tosto, che fosse stato cauato dell'audienza. Ma mentre che Catone comportaua con animo patiente d'esser condotto prigione, e che assaissimi gli andauano dietro, uno de' quali M. Petronio ripreso da Cesare, che partisse quindi auanti, che fosse licentiato il Senato; Io amo (disse) molto meglio trouarmi in carcere con Catone, che qui teco. Onde preso da uergogna fe lasciar Catone. E non rispose gia nulla a Cicerone, ilquale l'hauea offeso con dirgli molte cose ingiuriose. Certa cosa è che naturalmene egli era piaceuole, e non era molto sdegnoso. Egli nondimeno mise su Clodio, che gli facesse contra, e fece si, che per mezzo suo, e' fu bandito di Roma. Furono dunque confiscati tutti i

Cesare & Catone contrari a Pompeo.

Lusitania, hoggi Portogallo.

Catone si cōtrapone a Cesare.

beni di Cicerone;gli furono uote le case, & egli fu confinato lontano da Roma d'intorno a quattrocento sessanta sette miglia. Hebbe Cesare questo in se, che fingeua di disprezzare per la grandezza dell'animo suo, coloro,i quali l'ingiuriauano & imputauano,ma egli si uendicaua bene contra gli inimici suoi per lo mezzo d'altre persone senza sospetto ueruno. Ora mentre Cicerone se n'andaua fuggendo uerso Macedonia, Filisco ilquale era gia stato amico suo & famigliare in Athene, usando parole da Filosofo lo confortò molto. Ma non passò gia molto lungo tempo, che per la diligenza & opera di Pompeo se ne tornò a Roma. Alzarono in molta grandezza Cesare le cose lequali egli honoratamente fece nella Francia, l'amministratione della qual prouincia gli era tocca in sorte per tempo di cinque anni. Percioche auenga, che que' popoli barbari & per numero e per grandezza, auanzassero molto i Romani, erano nondimeno i Romani a essi superiori, e per lo sapere e sperienza che haueuano nella guerra; e per l'armi anchora. Fu etiandio trouata oltre a ciò la prudenza di Cesare, che si opponesse contra l'animo feroce de' popoli Francesi, e contra l'impeto temerario loro. Percioche egli haueua loro superati in tante fattioni e battaglie, e di loro haueua fatto morire un numero così grande, che qualhora i Romani intendeuano che da lui fossero state soggiogate tante nationi delle quali essi non sapeuano non che altro i nomi, faceuano per cagione di tal cosa sacrificio quindeci giorni; quello che non era mai stato fatto per adietro. Si fuggì in que' medesimi tempi a Roma Tolomeo Re di Egitto, poi che i popoli dello Egitto si erano a esso ribellati, percioche egli piu era a essi Signore per forza, che per ragione; doue egli tiraua con doni tutti i piu potenti cittadini, che il popolo Romano lo rimettesse nel regno suo. Mandarono di poi gli Egittij a Roma cento ambasciadori a dare imputatione al Re e querelarsi di lui, i quali egli tutti potè con inganni far morire di ueleno. Parse a' Romani,che una così fatta sceleraggine fosse grauissima.Ma egli se medesimamente tor la uita a Dione ilquale era il principale di tutta l'ambasciaria, percioche sapeua molto bene come e' ueniua per imputarlo. Non hebbe alcuna punitione di questa sua sceleraggine per questo,che Pompeo l'haueua riceuuto & alloggiato in casa sua, & in molte maniere lo fauoriua & aiutaua, tanto haueua forza in Roma a que' tempi il donare altrui. Et allhora fu la prima uolta, che l'Isola di Cipro, Isola del regno di Tolomeo, uenisse in potere de' Romani. Fe nel medesimo tempo Pompeo fare quel Teatro, ilquale è hora ueramente celebrato e famoso molto, nelquale in cinque giorni furon consumati cinquecento Leoni; & oltre a ciò ui combatterono diciotto

Cicerone cõfinato fuor di Roma.

Fatti di Cesare in Francia.

Tolomeo re d'Egitto fugge a Roma.

Elefanti con gli huomini armati, parte de' quali subito si morirono, e parte non molto spatio dipoi, perciochе il popolo hebbe loro compassione contra la uoglia di Pompeo, e perciò non solamente i feriti si restarono dal combattere, ma lamenteuole uoce fuori mandando, & aggirandosi intorno intorno, alzauano i musi loro uerso'l cielo. Dicesi che questi cosi fatti animali non solamente intendono la lingua loro paterna, ma hanno etiandio contezza di quelle cose, che si fanno su nel cielo. Essi dunque alla Luna nuoua auanti, che ella si scuopra alla uista de gli huomini, se ne uanno all'acqua chiara, e quiui si lauano. Ho dipoi inteso come questo Teatro non fu edificato da Pompeo, ma da Demetrio gia suo schiauo, e dipoi da lui fatto libero, di que' danari i quali esso si haueua auanzati mentre che egli l'haueua seruito come soldato nella guerra: ma che Pompeo se l'haueua attribuito a se, acciò non udisse dir mal di lui per tal cagione, che uno che fosse stato gia suo schiauo & dipoi libero hauesse messo insieme una quantità si grande di danari, che hauesse potuto reggere a cosi grande spesa. Cesare fu tra Romani il primo che passò il Rheno, quindi se n'andò in Brittannia essendo Consoli Pompeo e Crasso. E' questa regione poco lontana da terra ferma del paese de' Celti, e da quella banda che è habitata da Morini per ispatio di cinquanta sei miglia; e stendendosi dentro nel mare si congiunge con l'altre parti della Francia, et quasi con tutta l'Ibernia. Certa cosa è che ne gli antichi Greci ne i Romani altresi hebbero mai certa contezza se questa regione si trouaua o nò. Doue poscia è stato in dubbio tra i moderni, se ella fosse terra ferma, o pure Isola. La onde molti sono stati, i quali hanno scritto e nell'uno & nell'altro parere, & questi tali per questo non haueuano di ciò alcuna certezza, che ne eglino l'haueuano altramente ueduta, ne meno etiandio n'haueuano da gli huomini di quella udito ragionare; ma si come troppo haueuano & otio & costume di cicalare, cosi ueniuano facendo di ciò congiettura. Doue poscia ne' tempi, che seguirono primeramente al tempo di Agricola uice pretore, & hora al tempo di Seuero Imperatore si sa per cosa certa, come ella è Isola. Passò dunque Cesare in Brittannia, ma certa cosa è, che le cose non passaron quiui nel modo, che egli harebbe uoluto, & hauendo riceuuti statichi da gli huomini del paese e minor numero, che esso non s'auisaua, se ne tornò in Francia, perciochе haueua inteso, come i Francesi ordinauano fra loro cose nuoue. Il Teuere in questo tempo o ueramente per le grandissime pioggie che cadero dal cielo, o pure per i uenti troppo grandi, i quali tennero il corso suo nel mettere in mare, uscendo del suo letto sparse in un subito l'onde sue per lo piano della città di Roma, e mandò quiui per terra molte

Brittannia, hoggi Inghilterra.

Di Terouana.

Ibernia, hoggi Irlanda.

Cesare passa in Brittannia, hoggi Inghilterra.

ra molte case, & appresso priuò della uita un numero grande d'huomini. Passò Cesare un'altra uolta in Brittannia, uinse i Barbari in battaglia, & hauendo comandato, che pagassero tributi, & da loro riceuuti gli statichi se ne tornò a far guerra nella Francia. Ora nella guisa che a Cesare era tocco in sorte la Francia, era ancho tocco in sorte a Crasso & a Pompeo, o ueramente per dir meglio per loro istessi si haueuano preso quelli la Soria, & questi la Spagna. E cosi mentre Pompeo (hauendo mandati i Capitani alla guerra della Spagna) s'era fermato in Roma, & attendeua a' maneggi della Republica; Crasso condusse l'essercito suo contra Parthi, mosso dalla uoglia e sfrenata cupidigia dell'acquistare danari; auenga che appresso a Zeugma, uicino al fiume Eufrate, che cosi si chiama quel luogo per lo passaggio quindi fatto da Alessandro, gli fossero apparsi segni poco fauoreuoli e prosperi. Percioche l'Aquila d'oro, che cosi uien detta quella, che ha un picciolissimo tabernacolo, nelquale ella è posta sopra laquale si porta in cima d'un'hasta lunghissima in tutti gli esserciti, messi insieme di compagnie descritte tra i popoli; della quale hasta la parte da piedi è molto aguzza, di sorte che si possa ficcare in terra. Questa Aquila, dico io, non uolle passare l'Eufrate con Crasso; ma si staua non altrimenti salda in terra, & attaccata, che se quiui fosse nata; fino a tanto, che la molta gente, che u'era d'intorno la trassero quindi, & per forza la ne portarono. Si fracassò medesimamente il ponte auanti, che fossero tutti forniti di passare. Ora mancando per queste cose l'animo a' soldati, Crasso gli confortaua con queste parole. State (disse) ò soldati di buono animo, che per Dio u'impegno la fede mia che niuno di noi è per tornare quindi, percioche io ho in animo di tornando far la strada per l'Armenia. I soldati per queste parole, perche egli haueua giurato, che niuno di loro era per tornare per quella medesima strada, uennero a sgomentarsi molto maggiormente. I Parthi, i quali habitauano gia in picciolissima parte di quella Regione, sotto l'Imperio de' Persiani, e non haueuano ottenuto anchora troppo gran potenza, dopo che le cose de' Macedoni abbassato l'Imperio de' Persiani, cominciarono a fiorire; e che quelli poscia che succederono a Alessandro cominciarono per molte & molto grandi discordie, che fra loro nacquero, a diuenir deboli, & a rompersi; uscirono primeramente fuori sotto certo Arsaco loro Re, dal nome del quale tutti poi i Re loro furon chiamati Arsacidi; e fattisi padroni dell'Asia la tennero, mandandoui i Satrapi al gouerno. Sono questa natione huomini tutti arcieri a cauallo, & in questo reca loro gran giouamento l'opportunità dell'aria, e anche del paese. Percioche per esser quiui l'aria

Crasso, & Pōpeo, l'uno contra i Parthi, & l'altro cōtra la Spagna.

Prodigij auuenuti a Crasso.

Parthi in qual modo uennero grandi.

sopra tutto molto secca fa piu duri e saldi i nerui de gli archi: il paese poi è tutto piano, & perciò molto accommodato pe' caualli. Questi popoli danno gran fastidio a' Romani, e perciò Crasso condusse l'essercito contra loro, e contra Orode lor Re. E quiui egli col figliuolo suo Crasso, & con tutto l'essercito de' Romani, lasciò la uita. Et ancho i Parthi hauendo colato in bocca a Crasso l'oro, lo scherniuano e di lui si faceuano beffe. Era Crasso tanto ricco, e di sì fatta maniera ingordo de' danari, che haueua compassione a coloro, i quali non poteuano a spese loro & delle loro entrate trattenere l'essercito Romano; non altramente, che se fossero stati poueri. I Parthi poi essendo gia uenuti fino in Antiochia, e facendosi padroni di tutte quelle cose, che loro si parauano dauanti, impediti da Cassio Longino, se ne tornarono al paese loro. Crasso hebbe contra Parthi questo fine, e fu cosi aspra & acerba la meschinità di lui, che per la grandezza sua sarà sempre uiua nella memoria di tutti gli huomini che saranno. Poi che fu fatta questa guerra, i Romani hebbero le guerre ciuili grandissime & crudelissime, essendo discordia fra Cesare e Pompeo. Dicesi che molte furono le cagioni di cosi fatte guerre, ma certa cosa è, che la cagione uerissima fu il desiderio grande d'hauere il luogo principale, e del dominare. Percioche Pompeo anchor che di prima hauesse aiutato Cesare a farsi grande, cominciò nondimeno poi a hauere inuidia & alla buona fortuna sua, & alla sua gloria: & hauendo in quel principio cercato secretamente d'impedire la sua potenza; si mostrò & apertamente, & fieramente essergli nimico. Cesare ilquale non sopportaua, che gli fosse in alcuna parte scemata la dignità sua, ma che piu tosto era disideroso di auanzare ogn'altr'huomo di grandezza, lasciata la Francia, prese la uolta di Roma, cioè con animo di corre Pompeo sprouedutо. Conciososse cosa che Cesare e per l'apparecchio delle cose della guerra, e per i soldati essercitati cosi lungo tempo nelle guerre Francesi, & insuperbiti di tante uittorie ottenute, e spinti da doni da esso fatti loro, & dalle promesse, era benissimo in ordine d'ogni cosa. Quindi auenne, che Pompeo partì di Roma, & indi a poco d'Italia anchora. Hauea questi quasi, che tutto il Senato con esso lui, & insiememente i danari. Egli dunque giudicò nimico ogn'uno, che fosse restato in Roma, anchor che non fosse dalla parte di Cesare. Ora subito che e' fu arriuato a Durazzo, raunati tutti gli affettionati, attendeua a fare essercitare i soldati. Si uidero dunque in quel tempo e da gentilhuomini & di gran potenza fare molte cose & molte dirne anchora honorate & famose. Ma perche l'importanza del tutto era posta in Cesare & in Pompeo, perche scriuiamo in somma e breuemente

[Margin notes: Crasso rotto da Parthi. — Cagioni delle guerre ciuili tra Cesare & Pompeo]

uemente di loro faremo mentione. Fu Cesare chiamato Dittatore da Lepido, ilquale fu poscia del Triumuirato: & hauendo preso cosi fatto magistrato, per se medesimo & di proprio uolere lo rinunziò; auenga che egli usasse ne' maneggi delle cose quella medesima auttorità, che Pompeo; percioche amendue, perche si trouauano gli esserciti in essere, faceuano le cose loro secondo, che la uoglia & disiderio gli guidaua. Cesare facendogli di bisogno di trouar danari tolse del Campidoglio i doni fattiui, & l'altre cose tutte. E facendo poi sacrificio alla Fortuna, il Toro, auanti che fosse ferito correndo fuori della città souragiunse a certo lago, e notando paßò dall'altra banda. Da questo gli Indouini predissero a Cesare, che se si fermaua a Roma era per essere la roina sua; doue se passasse il mare harebbe saluezza, & uittoria. Cesare confidando in queste cose, condusse l'essercito contra Pompeo. Et essendo egli gia partito, i fanciulli di Roma hauendo per loro medesimi fatto di loro due parti, e chiamandosene una parte Pompeani, e l'altra Cesariani, fecero guerra in un certo modo tra loro senz'arme, e finalmente poi quelli che haueuano il nome loro da Cesare riportarono la uittoria. Ora Cesare hauendo, senza, che Bibulo ilquale era generale delle cose di mare, ne sapesse nulla, passato il mare, s'impadronì d'Apollonia, & di altri luoghi uicini, ne' quali non erano le genti di Pompeo alla guardia. E' posta questa prouincia in una parte di terra, e di mare, e di fiumi ueramente bellißima. Ma io sopra tutti gli altri huomini ho preso d'una cosa marauiglia, che essendo gran quantità di fuoco al fiume, che le è sopra, non si distende nondimeno molto alla terra, che gli sta uicino; anzi che non pure non arde quella nella quale egli è, ma non la fa ne ancho piu dura & arida, che si sia; & piu oltre anchora ha quiui uicino l'herbe e gli alberi uerdi, e per le piogge diuien maggiore e leuasi in alto. Si dispose Cesare, indugiando troppo Antonio, che haueua commissione da lui, di traportare que' soldati i quali erano restati a Brindesi, di nauigare egli solo in Italia; e non altramente che se fosse stato quale altr'huomo si uoglia, montato in una barchetta, disse d'essere un mandato di Cesare, e fe per forza partire il padrone di essa hauendo il uento contrario. S'erano gia nauigando dilungati da terra, quando il uento cominciò fieramente a rinforzare, e la tempesta grauemente a cōbattergli. La onde uolendo il Barcaruolo contra il uolere di Cesare tornare a dietro, Cesare gli si scoperse chi fosse, e come se hauesse appunto per questo a far cessare la furia della tempesta placandola, sta di buono animo, disse, percioche tu porti Cesare; conciofosse cosa che egli hauesse l'animo si grande, e fosse uenuto in tanta

I fanciulli di Roma pronosticarono a Cesare la uittoria contra Pōpeo.

Di qui dissero i suoi soldati, che Cesare era miglior caualliere che capitano.

speranza, o perche gli fosse stato predetto da indouini, o pure per altre ragioni, che lo mouessero, che contra quelle cose che si uedeuano, faceua basteuole fede della salvezza, e nondimeno egli in ogni modo fe quel passaggio. Sperando Pompeo di douergli ageuolmente dar la stretta auanti, che esso si congiungesse con l'essercito di Antonio, usò ogni diligenza di condursi quanto piu tosto potè con l'essercito in Apollonia: & fe forza di passare il fiume Asso, lungo le riue delquale era alloggiato il campo di Cesare: ma roinato il ponte per la grauezza del peso, & essendo stati ammazzati quella parte de i soldati i quali erano gia passati, abbandonati da i loro, per questa cagione egli uenne in disperatione poi che la cosa gli era male riuscita subito nel cominciare della guerra. Ora mentre le cose passauano di questa maniera souragiunse Antonio; la onde Pompeo per ciò temendo, si leuò quindi e ritirossi a Durazzo. Conciososse cosa che mentre era stato uiuo Bibulo, Antonio non haueua mai hauuto ardire di partirsi da Brindesi, doue poi che Bibulo per lo souerchio faticare e pe' molti trauagli paßò di questa uita, e che Libone fu fatto capo e generale dell'armata, Antonio non tenne di costui conto ueruno, ne punto lo stimò, e mosse quindi l'armata. Era Durazzo Epidamno di que' di Corcira, e per quanto dicono alcuni, fu chiamato di questo nome da' Romani per la difficultà de gli scogli. Percioche hauendo appresso a' Latini questo nome danno un significato cattiuo & dannoso molto, pareua loro che per potere nauigando passare di là fosse loro molto malo augurio. Pompeo dunque poi che si fu ritirato a Durazzo, fe fermare il campo fuor della terra, e fe per piu sicurezza fortificarlo di fossi intorno profondi; & di buone trincee: quiui si combattè molto spesso, ma ben tardi. Cesare intanto con speranza d'hauer Durazzo d'accordo, assaltandolo una notte fra le paludi e'l mare, si condusse in certi luoghi stretti, ma tosto molti corsero furiosamente quindi & dauanti & di dietro, i quali portati dalle naui uennero ad assaltarlo; egli trouandogli stretti insieme ne fe morir molti; ma nondimeno e' mancò poco, che non fosse quiui ammazzato. Egli poi partendo subito quindi se n'andò in Thessaglia. Ora Pompeo come restato superiore in questa battaglia hebbe il nome d'Imperatore, auenga che egli perciò non facesse dipoi cosa ueruna con insolenza, & hauendo poscia seguitato Cesare, arriuò in Thessaglia. Quiui gli esserciti si cominciarono a riconoscere & affrontarsi. Desideraua Pompeo di non esser secondo a ueruno, e Cesare bramaua di trouarsi auanti a ogn'altro. Et amendue perche erano Capitani generali, e per ottenere la uittoria dignissimi, & auanzauano tutti gli altri huomini nel sapere le cose della guerra. Pompeo era honorato

Durazzo Epidamno perche cosi chiamato.

Paragõe fra Cesare & Pompeo.

era honorato d'hauer uinta l'Affrica, Sertorio, Mithridate, Tigrane, e per le uittorie riceuute per mare: E Cesare si gloriaua della Francia, della Spagna, del Rheno, e dell'Inghilterra. Ora poi che per cagione del souerchio desiderio del regnare di amendue, si furono mosse le genti dell'uno & dell'altro campo a dar dentro, & essendo uenuti alle mani gli huomini d'una medesima natione fra loro, era ueramente cosa compassioneuole e calamitosa il conoscere in un tempo gli auuersari, & ferirgli subito; chiamargli a se e poscia tor loro la uita; fare in un tratto mentione della patria & sualiggiare: & appresso imponere a coloro iquali toglieuano loro la uita molte cose, che le douessero poi rapportare alle case loro. Si pareua che nella caualleria, & ne gli arcieri que' di Pompeo fossero superiori, la onde spesso contra coloro i quali metteuano in mezzo tirauano con furia molta, e gli sbaragliauano, & dauan loro disturbo grande da lontano, & in un subito tornauano adietro, e dipoi tornauano una & un'altra uolta appresso ad assaltargli, hauendo bene spesso quà & là senza fermarsi cambiato lato. I soldati di Cesare poneuano ben cura a tutto ciò, e uoltauano la battaglia loro, quindi correuano contra coloro, che tirauano con gli archi; & ogni uolta, che s'erano fatti loro uicini, prendeuano gli huomini e i caualli anchora, & finalmente con animo allegro menauano le mani. Percioche i fanti a piedi armati alla leggiera erano per tal cagione insieme co' caualli ammaestrati. E questa cosa non una uolta solamente ma molte, come poco auanti dissi, e molte aueniua in diuerse parti. Combattendo dunque quelli da lontano, e costoro d'appresso, & auuenendo, che l'una parte feriua, e l'altra era ferita; e che questi fuggiuano, & quelli dauano la caccia, si pareua, che fossero in un medesimo tempo molte fattioni e tra la fanteria, e tra la caualleria. Ora mentre la cosa passaua di questa maniera, accadero molte cose contra l'openione d'ogn'uno. Perche quelli che poco fa correua dietro a chi fuggiua, hora haueua fuggendo uolte le spalle; e quelli che dianzi era seguito, subito assaliua; eraci alcuno, ilquale haueua ad altri dato delle ferite, e hora n'erano date a lui; era poco fa caduto per terra, e hora priuaua di uita uno, che staua in piede, molti etiandio u'erano che moriuano senza, che fosse stato dato loro alcuna ferita; e molti, che erano appena mezzi uiui ammazzauano de gli altri: alcuni u'erano, che stauano tutti allegri e cantauano, alcuni altri all'incontro, che s'attristauano & faceuano lamenti; & ogni cosa era pieno di strida & di pianti. E finalmente poi che senza conoscersi uantaggio d'alcuna delle parti si fu per buona buona pezza combattuto, Pompeo ilquale haueua l'essercito suo

E caso degno di compassione conoscer l'amico, & trattarlo da nimico.

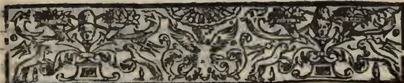
Nelle guerre occorrono molte cose cõtra l'opinione d'ogn'uno.

A Druso Imperat. predisfero le pecchie la uittoria, quando si posaron nell'essercito, nella giornata, ch'ei fece & uinse presso Arbaone.

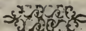
per lo piu di soldati dell'Asia, e manco essercitati assai, restò perdente. Gli era stato questo prima che auuenisse dimostrato con segni dal cielo, perche di là su erano uenuti de' folgori nel suo campo, e nell'insegne s'erano uenute a fermar sopra dell'api. Si portò Cesare molto humanamente in uero & amoreuolmente uerso que' Senatori e que' caualieri i quali erano stati fatti prigioni; anzi tanto piu che egli non solamente non uolle ne leggere ne far copiare le lettere trouate nelle casse di Pompeo nelle quali si trouauano gli auuisi di molti dell'affettione, che ad esso portauano, & del male, che a Cesare uoleuano; anzi che tutte le fe tosto gettare nel fuoco, accioche non mosso per esse a sdegno gli fosse poi forza di fare qualche gran cosa; la onde egli per hauer fatto questo uenne a guadagnarsi gli animi di molti e molti huomini. Pompeo percioche sperauа di douere essere a Cesare superiore, non fe prouisione altramente di quelle cose, che gli doueuano essere poi di grandissima importanza; percioche e' non haueua primeramente nel fermare il campo, preso i luoghi a proposito, ne meno haueua disegnato prima il luogo, doue se per disgratia restasse uinto, e' si potesse fuggendo saluare. Et oltre a ciò potendo con l'indugiare senza pericolo alcuno hauere la cosa tutta uinta in mano, egli nondimeno o per se stesso di uoler suo, come quelli che risolutamente douesse restar uincitore; o ueramente constretto da' suoi, uenne a far giornata. Et in tal guisa trouandosi in un tempo uinto uenne a spauentarsi molto grauemente, e di sorte, che in que' pericoli non seppe prendere alcun partito conueneuole, ne meno hauere una speranza ferma: percioche in quel tempo che si ha paura uiene a mancare ogni ragione, & ogni diliberatione e consiglio. Doue se egli auerrà che alcuno auanti al fatto habbia fatto forte l'animo suo di cotai cose, puo ualorosamente & con honore superare ogni paura; e senon almanco puo con minore ageuolezza restar uinto. Egli dunque lasciato il luogo ben guardato, andatosene in Egitto, gli fu quiui con tradimento tolta la uita. Gli huomini dell'Egitto dopo che hebbero fatto questo, si diedero a Cleopatra, quello che essi non haueuano mai uoluto fare per l'adietro, e poscia uennero sotto le forze del popolo Romano. E' mi piace di uenire raccontando di questi fatti cosi scelerati come questo, anchor che sia fuor dell'ordine dell'historia che si scriue, e delle cose fatte, tutti quelli, che scriuendo mi uengono in mente.

Nella paura si perde il consiglio & la ragione.

GIVLIO



GIVLIO CESARE.



*V* Pompeo *tenuto potentissimo tra' Romani di maniera, che egli perche anch'esso era stato Capitano d'un'armata di mille naui era chiamato Agamennone. Questi dentro allo spatio di quelli otto giorni, ne' quali haueua gia trionfato di Mithridate e de' Corsali da lui superati, fu priuato della uita. È ben da marauigliarsi d'altra parte molto maggiormente di questo, che tenendo sospetti per cagione delle risposte hauute da certi oracoli, tutti que' cittadini Romani i quali fossero chiamati dal nome di Cassio, non si trouò mai di loro alcuno, ilquale cercasse in alcun modo di fargli tradimento, ma e' fu morto uicino a un monte il cui nome era Cassio, & in esso fu il nome suo sepellito. Doue a Cesare succedeuano le cose tutte prospere di maniera, che passando nello Hellesponto sopra una picciola barca, si diede nell'armata di Pompeo: e non perciò riceuette non solo alcun danno, anzi che egli si uantò poi, di hauere arrecato loro spauento & terrore. Andando questi alla uolta dello Egitto, tosto che si uide portare auanti la testa di Pompeo, sparse delle lagrime; e nondimeno con questa sciocca & finta simulatione, arrecaua di se riso. Perciochè hauendo fin da principio hauuto disiderio grandissimo di regnare, fingeua di disiderarlo uiuo, & di hauere un dolor grande, che fosse morto colui, ilquale egli haueua gia come auuersario suo, & nimico odiato: & oltre à ciò non haueua soleccitato per ueruno altra cagione di passare in Egitto, che per torgli la uita, se in alcun modo hauesse potuto ciò fare. Ora hauendo per mezzo di Caluino Luogotenente hauuta la città d'Athene, perciochè questi dopo la morte di Pompeo, di sua propria uoglia era uenuto a darsi a Cesare, non diede gastigo ueruno ad alcuno de gli huomini di Athene. Vsando di dire sol questo, che hauendo*

Per queste risposte si conosceuano le illusioni, che faceua il nimico del genere humano a gli huomini, come auuenne al Re Creso, al Re Pirro; & de' Christiani à Papa Saluestro II. & a M. Prouenzano Saluiani.

essi commesso molti mancamenti erano da i morti stati saluati. Mandò a Roma l'anello di Pompeo nel quale erano, come nello anello di Silla, scolpiti tre trofei, affine di persuadere a' Romani, che Pompeo fosse gia morto. Egli in tanto tratto dallo amore di Cleopatra s'era fermato in Egitto; percioche di si fatta maniera era dato a gli amori dishonesti e lasciui, che si prese piacere con molte altre giouani, lequali gli erano date nelle mani. Certa cosa è che Cleopatra fu bellissima, & allhora auanzaua l'altre tutte e per essere nel fiore appunto dell'età sua, e per sapere con facoudia grande parlare, & era altresi gratiosa appo tutti coloro co' quali ella conuersaua. Et essendo ella per auentura in quel tempo in discordia co' suoi fratelli, & agitando la causa sua auanti a Cesare da principio per uia di amici, e dipoi affermando, che ella era da loro tradita, diterminò fra se stessa, di negotiare per se medesima la causa sua: Cesare subito che l'hebbe ueduta, & udita fauellare, fu preso dell'amor di lei, & subito fe chiamare a se Tolomeo, e cominciò a pender piu tosto in fauore della parte di lei, che essere ragioneuole e giusto giudice ad amendue loro. Il giouane dunque, poi che egli, entrato dentro hebbe all'improuiso ueduta la sorella, preso di ciò sdegno grande se n'andò fuori, & hauendo radunato un buon numero d'huomini andaua gridando come egli era tradito. Cesare a gran fatica potè quel giorno acquetare il tumulto de gli Egittij, & far si, che gli tornassero amici; anzi che poco dipoi, non hauendo egli soldati appresso di se, percioche egli gli haueua mandati quà e là per diuersi lati nella Soria, come quasi se esso non hauesse douuto piu di loro seruirsi, incorse in un pericolo grandissimo, & in un grauissimo errore; percioche fu assalito da Achille Capitano de gli Egittij, ilquale entrò nella città di Faro, & fe tagliare a pezzi gli huomini di quella terra. Gli huomini dello Egitto, i quali habitauano in terra ferma tosto che si furono di tal cosa accorti, fatti i ponti andarono a dar loro soccorso, & hauendo ammazzati de' Romani assaissimi, cacciaron gli altri per fino alle naui, gran parte de' quali cadè nel mare, & esso Cesare fu molto mal trattato. Primeramente i panni, de' quali egli era uestito, gli noceuano assai, percioche per essere di Porpora, ageuolmente que' d'Egitto ueniuano a tirargli frizze e dardi: ma egli spogliatosi di que' panni, si mise a notare, e poscia montò sopra un barchetto, e cosi uenne a saluarsi, hauendo saluato dall'ingiuria dell'acque alcuni scritti, i quali esso portaua con la sinistra mano. Ora que' d'Egitto presa la ueste sua l'attaccarono in alto nel trofeo ilquale essi haueuano dirizzato. Ma poi tosto, che i soldati si misero insieme ridusse in suo potere e sotto la sua giuridittione

Cesare è preso dall'amor di Cleopatra.

Pericolo di Cesare.

Cesare nuotando salua alcuni scritti nella man manca.

l'Egitto,

l'Egitto, e lo diede a Cleopatra per cagion di cui egli hauena fatta quella impresa. Nel partirsi dello Egitto andatosene contra Farnace figliuolo di Mithridate, ilquale si ueniua acquistando il paese di Ponto, in quel giorno medesimo nel quale egli l'affrontò, lo uinse; e quindi poi se ne uenne alla uolta d'Italia. Fu Cesare huomo molto diligente in trouar danari. Certa cosa è, che egli usaua di dire, che la potenza & la grandezza con due cose s'acquistaua, si conseruaua & accresceua; con i danari cioè, & con la forza de' soldati; & che egli haueua sempre hauuto amendue queste cose: che l'essercito con l'abbondanza delle uittouaglie si riteneua, & all'incontro che le uittouaglie si procacciauano con l'arme: e non solamente diceua questo, ma era etiandio questo il suo fermo parere. Ora trouandosi egli in Roma, i suoi soldati uennero a gran giornate di Campania, doue allhora si trouauano, alla uolta di Roma, per passar poi quindi in Affrica. Cesare tosto che hebbe intesa la uenuta loro, diterminò di mandargli contra le compagnie Pretoriane; ma dubitando poi, che anche questi non seditiosamente cercassero di fare qualche nouità, si ritenne da ciò, ma mandò loro incontra, che gia erano entrati ne' borghi della città, alcuni pochi, che domandassero loro quello che essi uolessero, & qual fosse la cagione per laquale e' fossero uenuti. Et hauendo essi risposto a costoro, che essi erano per dirlo a Cesare; egli uolle che entrassero dentro senz'armi per andare da lui, e che solamente portassero a lato le spade, perche in ogni modo non harebbeno uoluto posarle & andar senza, e cosi gli lasciò entrare nella città. Hora quiui i soldati cominciarono a fare instanza grande, che gli uolesse dar licenza di potersene andare; & a mostrargli insiememente come le fatiche loro erano state grandi, e non haueuano per ciò nondimeno hauuto anchora quel tanto, che essi haueuano hauuto speranza d'hauere. Non diceuano i soldati tai cose perche uolessero tornare a uita priuata & a quietarsi, ma perche stimauano, che sgomentato per le parole loro Cesare, fossero poscia per mettere ad effetto tutto quello, che hauessero in animo di fare. Ma Cesare contra l'openione d'ognuno, Voi parlate bene (disse) & in uero ragioneuolmente. E cosi, subito diede licenza a tutti appunto, come se non hauesse deuuto piu seruirsi di loro: e finalmente hauendo dati gli ultimi doni, promise a quelli i quali hauessero essercitata l'arte della guerra quel tempo, che le leggi di essa richieggono, tutte quelle cose lequali si costuma di dar loro. Allhora i soldati ripieni tutti di marauiglia e di stupor grande cominciarono a mutar proposito, & ad offerire di uolere per l'auuenire esser tutti strenui soldati. Et egli affermaua come non haueua piu bisogno di seruirsi di loro, e ciò

I denari & la forza de' soldati acquistano, cõseruano, & accrescono la potenza & la grandezza.

Campania, hoggi Terra di lauoro.

Astutia di Cesare uerso i soldati ammutinati.

faceua egli con grande astutia, perche in uero e' n'haueua bisogno grande. Essi pregauano strettamente Cesare, & perche s'erano quasi che amuttinati lo stringeuano, che uolesse loro dar perdono. Et hauendo egli al fine perdonato loro, & hauendo licentiati tutti que' soldati ne' quali era piu da confidarsi si ualse del seruigio de gli altri. Certa cosa è, che egli ueniua consumando nelle guerre (offerendosi a lui di ciò l'occasione) que' soldati i quali erano seditiosi, & quistioneuoli, e col mezzo loro gastigaua i nimici. Egli poi con l'usata sua prestezza, con la quale e' faceua felicemente molte imprese, passò quel uerno in Affrica. Et smontando di naue a terra, per disgratia auuenne, che egli cadè per terra; e subito che i soldati lo uidero cadere giù, cadè medesimamente l'animo a loro tutti, e hauendo hauuto di tal cosa dispiacer grande cominciarono a far tumulto: Cesare non hebbe gia egli sospetto alcuno di niente, ma stesa giu la mano non altramente, che se a bello studio si fosse lasciato cadere prese della terra, & hauendola basciata, disse poi; Ecco Affrica che io ti ho in mano. Teneuano allhora il gouerno dell'Affrica Catone & Scipione, & Iuba di Libia era con esso loro in lega. Era Catone con la prudenza sua e con la giustitia di maggiore eccellenza; & Scipione era superiore per la nobiltà del sangue, e per la dignità: e per questa cagione egli (concedendogli ciò Catone) era general Capitano di tutto l'essercito; & essendo finalmente stato costui superato da Cesare, fu si grande la paura laquale entrò addosso a Iuba, che disperato affatto di piu potersi saluare uenne in contesa con Petreio Luogotenente di Scipione, ilquale anch'egli haueua perduto gia ogni speranza delle cose sue, con animo di lasciar la uita amendue parimente in quella quistione. Cesare impose, ma solamente a parole in uero, a uno il cui nome era Salustio, ilquale allhora si trouaua per auentura appo lui, & ilquale scrisse l'historia di queste medesime cose, che prendesse il gouerno dell'Affrica, ma a fatti gl'impose, che saccheggiasse, rubbasse, e scorticasse; & egli tutto fe. Percioche auenga che egli scriuesse molto contra coloro, i quali attendono al pelare, si uede nondimeno chiaramente che egli altrimenti fe di quello, che scrisse; e che oltre a ciò essendo fatta di lui graue querela fu finalmente lasciato andare da Cesare senza gastigo ueruno; auenga che egli nell'historia da esso scritta, habbia se stesso inalzato con lodi molto grandi. I Romani dopo questa uittoria in fauore di Cesare di cui non meno, che prima, haueuano sempre gran timore, ordinarono molte cose, & hauendolo messo nella piu alta parte d'una statua di bronzo, ui fecero sotto certe lettere, che diceuano com'egli nel cerchio di questo mondo terrestre era un semideo. Et hauendo egli

Fu propria uirtù di Cesare la prestezza, della quale in guerra non u'ha attion piu gioueuole. Di che molti effetti se ne potrebbono addurre.

Salustio historico fece il contrario di quel che scrisse; & esaltò di souerchio se stesso.

egli quattro continui giorni fatto il trionfo de' popoli della Francia, di quelli dello Egitto, di Farnace, di Iuba; & conducendo nel trionfo la Reina Arsinoe fra i prigioni dello Egitto, mentre gli altri con marauiglia non picciola lo guardauano per la grandezza delle molte cose da lui fatte, i soldati soli lo scherniuano tra loro, biasimando l'amore di Cleopatra, & la domestichezza, che haueua da fanciullo hauuta con Nicomede Re di Bithinia; onde spesso usauano di cantare queste parole. Cesare ha sottoposta la Francia, & Nicomede Cesare. Essi oltre a ciò raffumati insieme molti, gridauano spesso: Cesare, se tu farai bene, sarai punito; doue se farai male regnerai. E con queste parole uoleuano inferire, che se Cesare restituisse la libertà alla patria, ilche essi giudicauano, che fosse giusta cosa & honesta, harebbe gran gastigo per hauer contrafatto alle leggi. Doue se d'altra parte e' seguitasse di esser Signore & gouernare nella guisa che egli haueua gia dato principio: laqual cosa era atto di cattiuo cittadino, era finalmente per tenere il gouerno dello Imperio. Cosi come Cesare non haueua per male, qualhora essi gli rimprouerauano l'amore di Cleopatra; gli era molto graue il sopportare le calunnie, che gli dauano di Nicomede: & affermando egli fino col giurarui, che tal cosa non era uera, essi allhora tanto maggiormente lo beffauano. Egli al fine quel giorno nel quale doueuano farsi le supplicationi lasciata la plebe, entrò nella corte sua con le pianelle in piedi, & con la corona di diuersi fiori in testa: fu quindi poscia accompagnandolo il popolo quasi tutto, e portando molti Elefanti le accese fiaccole, ricondotto a casa. Egli dipoi fe fare molti spettacoli di diuerse sorti, hauendo fatto fabricare un theatro per le caccie: fu poscia questo detto Anfiteatro, percioche intorno intorno haueua gradi da sederui su, & non u'era la scena. Certa cosa è, che troppo lunga materia sarebbe il uolere hora trattare con diligenza dell'altre sorti de gli animali, mi pare bene a proposito di fauellare del Camelopardalo, perche fu questa la prima uolta, che cosi fatta bestia uenisse a Roma. Questo è un Camelo, laqual cosa si conuiene a gli altri anchora, senon che ha le membra senz'alcuna proportione; perche le parti di dietro sono alquanto piu basse, di maniera che uolendo farsi dalle natiche si pare che appoco appoco si faccia piu alto, e che quasi uada salendo: là onde essendo cosi il corpo si distende alle gambe dinanzi, & la testa a una ragioneuole & giusta altezza. Ha il color suo uariato come quello del pardo, e questa è la cagione per laquale questa bestia ha il nome commune di amendue. Ora in queste caccie oltra che molti combatterono tra loro, ne furono alquanti, che furon uinti per forza combattendo da

Ecco Cesare trionfa perche s'ha sottoposta la Francia. Ecco Nicomede non trionfa, perche s'ha sottoposto Cesare. Era cantato contra lui.

Camelopardali è da Noi detto Giraffa.

quaranta Elefanti. Fe poscia fare una battaglia nauale non gia nel mare, ma in terra, hauendo fatto cauare per ciò un gran fosso nel campo Martio, e metterui dentro dell'acqua, & messe in essa delle naui. Furono a combattere molti prigioni, & quelli i quali erano in pena della uita. Si fe medesimamente da' fanciulli di case nobilissime nel modo, che anticamente si costumaua, una battaglia a cauallo, laquale si chiama Troia, co' quali alcuni giouani di case medesimamente nobilissime, combatteuano stando su ne' carri. Fu Cesare grauemente imputato per cagione de gli huomini, che ui furon morti, perciochè si pareua che non fosse anchora ben satio e ripieno affatto del sangue de gli huomini; e molto maggiormente anchora, perche nel fare così fatti spettacoli hauesse consumato infinita quantità di danari. Perciochè si diceua publicamente fra'l uolgo, che egli ingiustamente & contra ogni douere gli haueua messi insieme, e per questa cagione gli haueua poscia spesi in così fatte cose. Ora e' ne dà certamente inditio d'uno apparato di grandissima magnificenza questo, che affine che il Sole non potesse dare alcuna noia a coloro i quali stauano a uedere, haueua fatto ricoprire di sopra con distenderui panni di seta: questi panni trouati primeramente da' Barbari per prenderne piacere, furon poscia da loro traportati a noi, per ornamenti & dilicatezze delle donne. I soldati dopo queste cose fecero tumulto, ne prima si fermarono, che fosse in uno istante comparso Cesare tra loro, & hauendone preso uno con le proprie mani, comandasse che fosse fatto morire. Egli fe molte leggi, ma la prima cosa, che egli ordinasse furono i dì dell'anno, che di prima erano poco tra loro conueneuoli. Conciosia cosa che allhora i mesi si conueniuano alla ragione del corso della Luna, & egli gli ridusse a quell'ordine, che hora sono, hauendo aggiunti a' primi sessanta giorni, altri sette piu, che si pareua che molto facessero a proposito per fare, che l'ordine loro fosse ridotto alla sua perfettione. Cesare cauò questo di Alessandria, là doue egli era dimorato assai; senon che appo coloro ciascun mese si fa di trenta giorni, & aggiungendosi poi cinque giorni a tutto l'anno. Doue Cesare a que' medesimi mesi aggiunse, & a que' cinque dì n'aggiunse anchora due di piu, i quali egli tolse a uno, hauendo in ultimo a ogni quinto anno aggiunto quel giorno, che uenisse a compirsi con quattro parti. Egli dunque ordinò gli anni in tal modo, che uiene a esser molto raro il mutamento dell'hore; perciochè manifesta cosa è, che lo spatio di mille quattrocento e sessanta uno anno, ha solamente di bisogno di un'altro solo giorno intercalare. Hauendo i figliuoli di Pompeo cominciato a muouere una guerra grandissima nella Spagna, egli si mise a uenire alle mani con

Da questo spettacolo è deriuato il nostro torniamento, quasi Troiamento.

Di qui nacque l'anno, che chiamiamo bisesto.

essi; &

essi; & essendo stata la guerra tra loro molto grande, gli esserciti loro cosi uguali di forze da amendue le parti, che fino a' generali Capitani di quella, perche in essa si combatteua l'importanza del tutto, erano smontati a piede, e soprastando il pericolo grauissimo, combatteuano tra i loro soldati; Bagone ilquale non si trouaua per auentura con gli altri Capitani, uenne d'altronde a dar dentro nel campo di Pompeo. Onde tosto che Labieno hebbe ueduto questo, abbandonati gli ordini della battaglia, seguitò dietro a costui. I Pompeani giudicando fra loro, che Labieno si fuggisse, subito uennero a disperarsi & perder d'animo; ne poterono piu poi, hauendo inteso interamente il uero di tal fatto, rimettendosi insieme, far testa ne ricozzarsi. Cesare ottenne quest'ultima uittoria, auenga che egli hauesse speranza di mettere ad effetto cose di gran lunga piu importanti, & di queste maggiori; percioche nel luogo appunto doue fu fatta la giornata, subito dopo la uittoria ui nacque un ramo di palma: ma nondimeno tal cosa non significaua nulla di Cesare, ma si bene di Ottauio figliuolo della sorella di lui. Questi allhora si trouaua nell'essercito; & hauendosi affaticato molto in molte cose, e messosi a molti pericoli, era per douer esser famoso. Ora Cesare fatto padrone del tutto, fe tanto che anchora, che fosse contra'l uoler de' cittadini, egli per publica legge, poteua sempre mai andare in consiglio uestito di ueste reale, e portare in testa la corona del lauro; e soleua egli affermare, che la cagione di tal cosa era, perche era caluo. Vsaua medesimamente di portare indosso uestimenti troppo dilicati, e lasciui, & alle uolte le calze alquanto piu alte, & di colore rosso. Hebbe cosi a sospetto Silla questa morbidezza di corpo, che lo uolle priuare della uita. E pregando alcuni per lui, Io, disse, ui compiacerò in questo, ma ui dico bene, che ui guardiate da costui, che ua uestito cosi sprezzatamente. Et auenga che tal cosa non fosse bene intesa da Cicerone, egli nondimeno inauertentemente disse: Io non pensai giamai, che Pompeo hauesse a esser uinto da uno huomo, che ueste tracuratamente. Fu per legge publica ordinato, che Cesare fosse chiamato Imperadore, non gia in quel modo, che si chiamano Imperadori coloro iquali son tornati con la uittoria da qualche grande impresa di guerra, o quelli che si trouano in gran potenza; anzi come coloro iquali percioche hanno uno Imperio grandissimo sopra tutti, a' tempi nostri sono per tal cagione chiamati Imperadori. Quindi è auuenuto che noi annoueramo Cesare Imperadore auanti a tutti gli altri, & dopo lui tutti gli altri Romani Imperadori. Fu fabricata a Cesare una statua d'auorio, & fu messa uicino alla statua di quel Bruto, ilquale haueua gia cacciati i Re: onde ben pos-

L'errore d'un Capitano, come si uede in Labieno, spesse uolte è causa di molta ruina.

È piu dishonesta l'ambitione, quando nasce dal dispregio, che quando uien da souerchia cura di uestire attillato. Ciò si diceua in prouerbio.

siamo per tal cosa guardar con marauiglia a' successi delle cose. Perciocbe e' doueua auuenire, che esso fosse con tradimento morto da Marco Bruto, ilquale era disceso da quell'altro Bruto. Ora se bene e' faceua molte e molte altre cose contra gli ordini e le leggi e consuetudini de' passati, egli faceua anchora in un'anno medesimo piu Consoli; di maniera, che uenuto a morte il Consolo appunto l'ultimo giorno dell'anno, egli fe Consolo Caninio in luogo del morto. Di cui facetamente parlando Cicerone; Noi (disse) habbiamo hauuto un Consolo destissimo & fortissimo, ilquale in tutto'l tempo del suo Consolato non ha mai ueduto sonno. Risè Cartagine & Corintho, città amendue antichissime e famosissime, lequali erano state roinate da' Romani; & in esse mise le colonie: e si come erano state gia prima amendue spianate in uno istesso tempo, cosi in un tempo medesimo si rifaceuano allhora amendue; e cominciauano a diuenire famose e belle.

Leggi Macrob. ne' Saturnali fra i motti di Cicerone.

Hauendo in tanto cominciato a mettere insieme l'essercito per far l'impresa della guerra contra Parthi, Marco Bruto e C. Cassio hauendogli fatto una congiura addosso lo priuarono della uita, guidati da furia & da pazzia a far tal cosa, per quanto ne scriue l'Auttore di questa historia, temendo gl'Imperadori. Perche forse cosi si conueniua, che dicesse un Senatore & Gentilhuomo, ilquale scriueua un'historia famosa & illustre. Ma parlando per lo uero, e per quanto ne mostra Plutarco, uennero con prudenza a far tal cosa; & hauendo con grandezza preso tal partito per guadagnarsi la libertà per loro, e per darla alla Republica loro altresi: perche certa cosa è, che egli è manifesto a ogn'uno, che essi furono cosi fatti. Doue Dione è di parere, che la Signoria d'un'huomo solo si debba preporre alla Republica; e uuole egli mostrarci questa cosa esser uera con queste ragioni. Essendo si grande e tanta (dice egli) la grandezza della Città di Roma, laquale ha l'Imperio del bellissimo & ampissimo cerchio della terra, nella quale uiuono gli huomini di molte nationi, con diuersi costumi & modi di uiuere tra loro contrarij; & essendo essa ripiena di tutte le ricchezze di qual si uoglia sorte, e priuatamente e publicamente usa diuerse e uariate attioni e fortune; non puo essere, che nella Republica si tenga la uia del mezzo; dice medesimamente esser cosa uie piu ageuole trouarsi un solo huomo buono & moderato, che molti: & ultimamente esser necessario, che uengano danni uie piu graui e piu crudeli & aspri assai da molti che da un solo. Ora il medesimo Auttore ne è testimonio, come gli adulatori furon cagione della morte di Cesare. Perciocbe da loro alzato & gonfio con honori grandissimi, & non piu usati; non puotè poscia fuggire la calunnia, che gli diedero. Cominciarono questi tali a chiamar

Ragioni, per le quali si proua esser meglio il gouerno d'un solo, che d'una Republica.

mar

mar Iulio quel mese nel quale egli era nato. E dipoi a chiamare esso Cesare quando si trouauano in presenza sua Dio & Gioue dominatore di tutte le cose; & appresso a fare un Tempio in honor suo, e uolsero, che al gouerno di quel Tempio fosse proposto Sacerdote Antonio, come fosse stato certo Sacerdote di Gioue, hauendo fatto scolpire a lettere sopra certe colonne d'argento le diterminationi fatte sopra cosi fatte cose. E ciò faceuano essi per questa cagione, che lo uedeuano di queste cose stare tutto lieto & pieno d'infinita allegrezza, e che lasciaua far loro quasi tutto quello che essi faceuano, parte per compiacergli, e parte anchora per beffarlo, affine, che esso per cagione di cosi fatte cose uenisse ad acquistarsi inuidia, & odio grandissimo & asprissimo; la onde molto più tosto (il che poi si uide auuenire) e' uenisse a esser morto. Egli rifiutò il nome di Re, del quale e' fu chiamato da molti; hauendo nondimeno i Tribuni con troppa confidenza cercato di punire questi tali, & douendo essi portarne la pena, & hauendo liberamente leuato della testa della sua statua la corona, laquale u'era stata posta, sdegnato gli priuò della potestà Tribunitia, & rimossegli dal Senato: laqual cosa arrecò a tutti gli huomini gran sospetto, che esso con affettione cercasse il nome di Re, ma che uolesse in un certo modo essere sforzato a pigliarlo: onde allhora s'acquistò un'odio grande appresso a ciascuno. Furono da certi scritte sotto la statua di Lucio Bruto queste parole. Volesse Dio che tu fossi uiuo. E medesimamente sotto'l tribunale di Marco Bruto, perche allhora egli era Pretore Vrbano, e la sedia sopra laquale siede al dare le sententie il Giudice, si chiama tribunale, fu scritto. Bruto tu dormi, certa cosa è, che tu non sei Bruto, e noi habbiamo bisogno di Bruto. Ora per la grandissima sua superbia & arroganza si haueua concitato un'odio molto grande. Percioche essendo uenuto tutto'l Senato a trouarlo per cagione di uisitarlo e salutarlo, gli riceuette senza punto muouersi da sedere. Vi haueua alcuni che lo difendeuano di tal mancamento, con la scusa del flusso del uentre, laquale infirmità hauendolo poco prima preso, e non si essendo anchora bene fermata, diceuano, che meritamente egli era stato fermo a sedere. Ma questa cagione fu poi per questo approuata da molti meno, che egli, poco dipoi, leuatosi da sedere quindi, tornò a casa a piede. Fu bene annuntiata a Cesare la futura sua morte da molti segni miracolosi auanti, che ella uenisse. Perche l'armi di Marte, lequali allhora si serbauano appresso di lui nel modo, che gli antichi haueuano gia costumato, perche egli era Pontefice, s'udiron sonare: & oltre a ciò le porte della camera nella quale esso dormiua, s'apersero per loro medesi-

Di qui si conosce, come l'adulatione è la perpetua peste de' principi.

I Principi erano a cuore a gli Dei, che gli auisauano delle sciagure a uenire; come accadde ancho a Giuliano Imperatore.

Questo indouino si chiamaua Spurina.

me. Egli non perciò haueua timore di cosa ueruna. Perciochе a uno Indouino ilquale gli haueua gia predetto, che quel giorno si douesse guardare, dicesi, che egli ridendo (disse) Doue sono le risposte tue, & i tuoi indouinamenti? Non uedi tu, che gia è uenuto quel giorno del quale tu haueui cosi paura, & io pur sono anchor uiuo? Allhora disse colui. E' uero che egli è uenuto, ma non è gia passato anchora. I congiurati adunque iquali gli haueuano gia ordinato il tradimento, si misero d'attorno a esso, che s'era messo nel Senato a sedere, & gettandoglisi addosso in un tempo gli diedero delle ferite. Dicesi che allhora e' disse a Marco Bruto, ilquale aspramente gli menaua le mani per lo dosso. E tu figliuolo? Dopo la morte di Cesare, Lepido co' soldati che gia haueuano prese l'armi prese la piazza, con dire come egli era per fare in ogni modo uendetta della morte di Cesare: ma per dire il uero l'animo suo era di far cose nuoue, e faceua ogni sforzo di cercare di regnare. Ora Bruto e Cassio salirono nel Campidoglio. Trouandosi dunque Roma in grandissimo pericolo; Cicerone orando ridusse i cittadini in concordia. S'affaticò molto Antonio con ogni diligenza & arte di condurre questo accordo tra cittadini, non gia per cagione di essere egli quelli, che fosse capo & auttore della pace, ma perche essendo allhora cittadino priuato & disideroso molto di dominare, non uoleua, che un'altro in quella seditione e tumulto si guadagnasse il dominio. Partendosi poscia quindi insieme Bruto andò a trouare Lepido suo parente, e Cassio Antonio. E mentre cenauano, essi ragionarono come si conuiene, di molte cose, & anche Antonio domandò a Cassio. Dimmi (disse) porti tu anchora il pugnale nascosto sotto le ditella? Certamente disse, che questa sarà una cosa grandissima, che anchor tu cerchi di hauere il gouerno del tutto in mano. Essendosi letto dopo questo publicamente il testamento di Cesare, nel quale egli per ragione di legato haueua lasciato al popolo settanta dramme per ciascun'huomo, & essendo poscia il corpo morto di Cesare stato messo nella piazza, & hauendo ultimamente Antonio recitata un'oratione in lode sua, la plebe infiammata di rabbia & solleuata arse nella piazza il corpo di Cesare, dipoi gli diede sepoltura, quindi si affaticò di fabricare uno altare in honor suo, & di fare in esso, a lui sacrificio appunto, come se Cesare fosse stato Dio: quindi sfrenatamente mossasi & con furia non picciola cercaua di coloro, che l'haueuano morto; & datasi in Helio Cinna Tribuno della plebe, hauendo preso errore nel nome, per un'altro Cinna, compagno & partecipe della congiura, lo tagliarono a pezzi: ne prima si fermarono, che i Consoli hauessero gettato per terra l'altare, hauendo per leggi ordinato che certi scelerati &

Cesare adorato p Dio.

malfattori

malfattori douessero esser gettati giu del sasso Capitolino; e con publiche maledittioni diliberarono & per legge ferma ordinarono, che per l'auuenire non potesse piu huomo ueruno esser fatto Dittatore; perche non altramente che se in quella sola parola si paresse, che fosse riposta tutta l'asprezza de' fatti, dauano calunnia a' nomi de' magistrati ne' quali esse cose si fanno, e non per cagione o dell'armi, o de' costumi d'alcuno, o pure per esse cose. Non è medesimamente da trapassare cosi con silentio in questo tumulto un'altra cosa anchora, che hauendo inteso Caio Casca Tribuno della plebe, essere stato ammazzato Cinna, per hauere il nome simile a un'altro, hebbe paura di non essere ammazzato anch'egli, perche Seruilio Casca huomo molto ricco, & anch'egli Tribuno della plebe, era uno di quelli, che s'erano trouati alla morte di Cesare. Egli dunque mutate alcune poche lettere con un solo nome dimostrò insiememente la communione del sangue, e la differenza del consiglio. Antonio intanto tutto riuolto a tener conto delle cose fatte da Cesare, e molto bene pesarle tutte, come prima gli fu uenuto nelle mani il testamento da lui fatto, cancellò in esso molte cose che u'erano, e molte ne n'aggiunse; e poi che egli hebbe rubbato molto bene & a priuati cittadini, & a popoli, & a piu Re, mise insieme una quantità grandissima di denari, hauendo uenduto ad alcuni di costoro la prouincia, ad altri la libertà, a alcuni la città, & a molti l'essentione. Hauendo finalmente disprezzato Ottauio come fanciullo anchora, e che non haueua contezza ueruna delle cose, come se fosse quasi stato herede non solamente de' danari di Cesare, ma della potenza anchora, gouernaua il tutto. E perche Lepido haueua una potenza grande (haueua dato per moglie la figliuola di lui, al proprio suo figliuolo) & haueua cercato di farlo fare Pontefice Massimo, affine che troppo curiosamente non ricercasse alcuna cosa di quelle, che esso faceua. E da quindi inanzi habbiamo da ragionare de gli altri Imperadori hauendo fatto tante parti di quest'opera nostra, quanti Imperadori habbiamo trouato essere stati a Roma dopo Giulio.

La similitudine de' nomi generò timore in Gl. Casca Tribuno.



OTTAVIO CESARE AVGVSTO.





AIO OTTAVIO PIA, che questo fu il nome del figliuolo di Attia sorella di Cesare, nato a Veletri terra de' Volsci, fu lasciato pupillo appo la madre & appo Lucio Filippo suo fratello da Ottauio suo padre: essendo poscia cresciuto non si partiua mai da Cesare. perche non haueua mai hauuto alcun figliuolo, e perche haueua gia posta in esso speranza grande, gli uoleua gran bene; e n'hauea cura come quelli, che era per lasciarlo herede del nome suo, de' suoi danari, e successore nello Imperio. E tanto maggiormente, che Attia gli affermaua per cosa certissima, che egli era stato nel uentre suo generato da Apollo, che essendosi addormentata nel tempio suo s'hauea sognato di congiungersi con un Drago, e passato il tempo del parturire hauea partorito quel fanciullo. Sognò etiandio auanti, ch'ella partorisse, che le sue budella erano alzate su fino in cielo, e si spargeuano poi per tutte le parti del mondo. Vide medesimamente Ottauio quella medesima notte in sogno nascere un Sole della natura della sua donna. Et essendo gia nato il fanciullo Nigidio Figulo Senatore gli predisse subito il grandissimo imperio di suo figliuolo. Haueua costui piu di tutti gli altri huomini dell'età sua contezza de gli ordini, e del corso di tutto'l cielo: possedeua molto bene la forza, uirtù e differenza delle stelle, & quando esse possano, & facciano con effetto per se medesime, & congiunte altresi con altre: fu nondimeno imputato di questi suoi studi perche si pareua, che fossero occolti e uani. Questi dunque come e' uide Ottauio uenir troppo tardi a corte per cagione del parto della moglie, percioche allhora era per auentura radunato il Senato, cominciò subito a gridare: Ottauio tu ci hai generato il Signore; commosso

Sogni d'Attia madre d'Ottauiano Augusto.

poscia

poscia Ottauio per questo, e uolendo per questa cagione far morire il bambino, egli glie lo uietò. Percioche (disse egli) non si puo fare che'l tuo figliuolo debba morire hora in alcun modo. Alleuandosi poscia il fanciullo piccolino alla uilla, un'Aquila gli rapì dalle mani il pane, e subito si uolò uia; & essendo poco di poi uolando tornata, glie lo rese. Essendo etiandio questi anchora fanciullo, e dimorando in Roma, Cicerone sognando lo uide star sospeso dal cielo con catene d'oro, & pendere appunto sopra'l Campidoglio, e che Gioue gli haueua dato la sferza, e non sapendo egli chi fosse questo fanciullo, il giorno, che seguì poi gli si fe incontro nel Campidoglio, e tosto, che l'hebbe conosciuto raccontò il suo sogno a coloro i quali erano quiui presenti. Apparue in sogno a Catulo anchora, ilquale non haueua mai ueduto Ottauio, che tutti i primi e nobilissimi fanciulli si presentassero a Gioue Capitolino, e che esso hauesse lasciato in seno a Ottauio la statua di Roma: spauentato per questa cosa, corse uerso'l Campidoglio per fare oratione, e trouò per auentura quiui Ottauio, che saleua sù, e uedendo il uolto suo lo raffigurò a quello, che haueua ueduto nel sogno, e affermò poi tal cosa esser uera. Egli oltre a ciò tosto, che hebbe passata la fanciulezza e che cominciò a portare la toga uirile fu lasciata aperta di quà e di là dalle spalle per fino a' piedi, e non uolendo tal cosa per se stesso far segno di bene alcuno, diede disturbo a tutti coloro i quali u'erano presenti, perche tal cosa era auuenuta in quel tempo appunto che e' cominciaua a portare la toga uirile. Et allhora per auentura Ottauio, terrò (disse) tutta la dignità Senatoria in mio dominio & potere: quello che poi auuenne. La onde mosso Cesare da tutte queste cose, cominciò a sperare molto grandemente in costui, & farlo introdurre a huomini nobilissimi, & essercitare ne' modi del dominare; & ultimamente ad ammaestrarlo in quelle cose tutte, con ogni diligenza, lequali si pareua, che si conuenissero a un'huomo, ilquale hauesse a ben gouernare un grandissimo imperio, & con ampissima dignità & grandezza. Percioche egli era essercitato in ogni maniera di fauellare & Grecamente e Latinamente: sopportaua le fatiche della guerra: apparaua tutte quelle cose, che s'apparteneuano a gouernare la Republica, & a regnare. Si trouaua Ottauio al tempo, che fu ammazzato Cesare a dare opera a gli studi in Apollonia uicino al golfo del mare Ionio; percioche Cesare ue l'hauea mandato prima perche egli apprestaua la guerra contra Parthi. Ora tosto che egli hebbe hauuta la nuoua della morte di Cesare, intendendo come da esso era stato fatto herede, giudicando, che non fosse da perdere punto di tempo, prese subito il nome di Cesare; prese l'heredità, e cominciò a

Prodigi & sogni, che prediceuano la grandezza di Ottauio.

I pronostichi fatti del la grandezza d'Ottauio, mossero Cesare a farselo figliuolo adottiuo.

maneggiare le cose dell'heredità; e cosi chiamato da prima Ottauio, allhora Cesare, & dipoi Augusto, uoltò l'animo a fare cose grandi; e quelle gouernaua con maggior fortezza e diligenza, che tutti gli altri huomini, e con maggior prudenza che tutti i uecchi. Percioche da principio a guisa di priuato, e quasi successore della heredità solamente entrò nella città accompagnato da pochi e senz'alcuna magnificenza d'apparato; & allhora fe honore a Antonio, auenga che hauesse da lui riceuuto ingiuria, e fe ogni forza d'acquistarsi gli animi della plebe. Ora trouandosi Antonio nella corte amministrando ragione sopra un seggio alto, e non hauendo uoluto lasciare entrare da lui Ottauio, ilquale uenia uerso lui per ragionare seco, nel modo che solea fare mentre uiuea suo padre; anzi hauendo comandato che gli sbirri & ministri di giustitia lo mandassero uia, e lo ributtassero; tutti ne presero grande sdegno & sopportarono con male animo tal cosa: e massimamente che Cesare per acquistare inuidia a Antonio & tirare gli ânimi della moltitudine alla beniuolenza sua, non uenina piu in corte. La onde dubitando per questa cagione Antonio uolle tornare amico a Cesare: e di nuouo poi per qualche sospetto nato tra loro entrò fra essi discordia. Il Senato intanto per legge & deliberatione uolle che Sesto Pompeo figliuolo minore di Gneo Pompeo fosse sicuro: & appresso fu deliberato da loro, che tutta quella somma di danari, che dell'heredità del padre era stata riposta nell'erario, fosse restituita al figliuolo. Questi allhora haueua grandi esserciti, e nella guerra Betica haueua rotto C. Asinio Pollione, & haueua preso molte città parte per forza, e parte che di lor uolere se gli erano date. E non uolendo Antonio restituire a costui i poderi i quali egli di lui haueua occupati, persuase a Lepido, ilquale haueua allhora il gouerno de' luoghi della Spagna uicina, che tornasse amico suo, affine di potere piu ageuolmente ricuperare ogni cosa. Certa cosa è che tutta la città era confusa & trauagliata rispetto alla discordia laquale era tra Cesare & Antonio. Perciochè pe' cittadini non si amministraua ragione, conciososse cosa, che questi due sotto finta cagione di libertà tirauano ogni cosa alla cupidigia del dominare. Antonio perche egli era Consolo, si usurpaua apertamente una larghissima potenza: ma la moltitudine era poi tutta uolta all'affettione di Cesare, mossa a ciò non solamente dall'auttorità del padre suo, ma guidata etiandio dalla speranza gia di lui conceputa. Aggiungeuasi a queste cose che perche Antonio hauea sempre tenuto uita troppo sfrenata & era huomo imperioso era molto uniuersalmente odiato. Cassio e Bruto erano in quelle prouincie, che loro erano uenute in sorte; questi in Macedonia, & quelli in Soria.

Antonio nõ lascia uenire a se Ottauio.

Sesto Pompeo fatto sicuro dal Senato.

La modestia acquistaua gratia a Ottauio, & l'alterigia procacciaua odio ad Antonio.

Soria. Antonio dunque se n'andò con tutto l'essercito per impadronirsi della Francia. Cesare si sforzaua quanto poteua di farsi suoi i soldati di Antonio, e di condurre contra Antonio alcuni di loro per quella beniuolenza, laquale essi haueuano gia portata al padre, e a tempo opportuno di uenire a impedirlo. Il Senato intanto mosso dalle persuasioni di Cicerone per odio che portaua lungo tempo a Antonio, lo giudicò nimico, e mandò a Cesare danari e soldati. E non essendo anchora con tutte queste cose pari a Antonio, comandò tosto che amendue i Consoli douessero con prestezza andarui anch'essi con grossi esserciti. Quasi che in questo istesso tempo si uidero apparire molti segni grandi; percioche oltra molti altri fu ueduta una fiaccola ardente, che nel nascere del Sole andò uerso l'Occidente; e una certa Stella nuoua apparue molti giorni; e parse che la luce del Sole si scemasse e quasi affatto smorzasse; e che fosse in tre occhi; l'uno de' quali si giudicaua, che fosse accerchiato da una corona di fuoco: e queste cose tutte dimostrauano la futura roina della Republica. Ora poi che si conobbe apertamente, che per fare la guerra faceua di bisogno di danari, ciascuno concorse a contribuire la uigesimaquinta parte di tutti i suoi beni. E i Senatori anchora pagarono oboli quattro per ciascun mattone, che haueuano nelle case loro della città, e non solamente in quelle lequali erano loro, ma in quelle d'altri anchora lequali essi habitauano. Et oltre a ciò tutti i primi ricchi contribuirono separatamente molte altre cose. Et appresso molte città & molti huomini priuati prouidero armi, & altre cose necessarie a' soldati senza uolerne premio ueruno; percioche l'erario in que' tempi era molto esausto & uoto di danari. La maggior parte dunque de gli huomini accostando la parte di Cesare erano contra Antonio, anchor che niuno di loro era nel pensiero & cura della Republica, ma da tutti due parimente si trouaua ogni cosa con pari sceleraggine, e nondimeno con disugual fortuna & opinione, afflitta & in cattiuissimo termine ridotta. Si pareua, che quelli della parte di Cesare fossero fortunatissimi, che risguardassero al bene & utile della Republica, & ciò cercassero, & che con tutto'l core hauessero di essa pensiero. D'altra parte quelli d'Antonio erano infelicissimi e chiamati nimici della patria & huomini sceleratissimi. Ora e' mi piace di uenire appunto raccontando il tutto a parte a parte, percioche io giudico, che in ciò consista l'importanza maggiore, se giudicaremo in qual maniera le attioni & successi delle cose conuengano tra loro per lo consiglio di ciascuno. La fortuna condusse Antonio in diuersi casi: percioche da prima egli felicissimamente racchiuse e tenne assediati dentro a' ripari del campo Hircio e Cesare; e

Prodigi apparsi nel principio della guerra ciuile fra Ottauio & Antonio.

Fortuna delle parti d'Ottauio & d'Antonio.

poscia fatta una imboscata contra Iunio, ilquale ueniua per soccorrere il compagno suo nel magistrato, gli diede delle ferite, e di esse ferite egli si morì poco dipoi. Ma tornato poscia quindi contra Cesare & Hircio, uenendogli Hircio contra, si ritirò dentro a' ripari del suo campo, perche si trouaua molto stanco dalle fatiche durate nella guerra, & era molto lasso per lo fatto uiaggio: & perche e' non poteua difendere le trincee del suo campo, accompagnato da pochi, fuggendo se n'andò per saluarsi, a trouar Lepido. Il Consolo combattendo brauamente entrò per forza d'arme nel campo d'Antonio, egli nondimeno in essa battaglia ui lasciò la uita. Le spoglie & gli honori e lodi della uittoria di quella guerra restarono appresso quegli huomini, i quali si erano messi con esso al pericolo di questa impresa; ma tutta la potestà & la laude dell'impresa ben guidata si rimase appresso Cesare; auenga, che egli nel tempo de' maggiori pericoli non fosse uscito fuori de' ripari del campo, che egli allhora era giouanetto & non era di piu età che di diciotto anni appunto. Il Senato in tanto poi che fu rotto Antonio, cominciò a dubitare di Cesare, & a cercare, che esso in ogni modo diponesse l'Imperio, e che tornasse priuato cittadino. Cesare accortosi di questo si diliberò di farsi obligati con doni tutti i soldati, i quali egli haueua appresso di se, cosi dell'uno come dell'altro Consolo morto poco auanti nella guerra fatta contra Antonio; e con promettere appresso loro molto piu; & oltre a ciò a mandare secretamente ambasciadori a Antonio, & a Lepido, & essortargli amendue a tornare all'amicitia sua. Mandò anchora de' soldati al Senato, e per lo mezzo loro fe domandare di esser fatto Consolo: e mentre il Senato negaua di ciò concedergli, uno di que' soldati, mettendo la mano alla spada, che portaua al fianco, subito disse, Se Voi padri conscritti non farete Consolo Cesare, questa sarà quella, che lo farà. A costui fu in questa guisa risposto da Cicerone. Certa cosa è, che se uoi domandate in questa maniera il Consolato, egli l'otterrà. Cesare dipoi se n'andò con l'essercito alla uolta di Roma. Il Senato da prima si sforzaua d'impedirlo, e di difendere e guardare la città. Ma poi che Cesare ui fu arriuato, e che alla città soprastaua pericolo grandissimo, mutato parere e proposito, ristretti in gran numero, gli uennero incontro fuori della città, e contra la uoglia loro lo lasciarono entrare. Inalzò questa cosa Cesare molto marauigliosamente, e tanto maggiormente anchora, che essendo egli il primo giorno de' comitij entrato in campo Martio, uide sei Auoltori, & poco dipoi ne uide dodici mentre, che esso faceua il parlamento a' soldati. Et hauendo egli risguardo a Romulo & a gli augurij suoi, uenne in speranza di douere regnare. Egli donò a' soldati

Hircio combatte Antonio, lo uince, & ui muore.

Ottauio chiede d'esser fatto Cōsolo.

L'augurio, c'hebbe gia Romulo essendo apparso a Ottauio, gli diede speranza di douer regnare.

soldati grosse somme di danari, e rese loro infinite gratie, percioche e' non ardiua senza'l fauore & aiuto loro di entrare nel Senato. Essendo egli per adottione della famiglia di Cesare, fu per ciò chiamato Caio Giulio Cesare Ottauiano, percioche questa è la consuetudine di coloro i quali uengono adottati, che essi prendano il nome di coloro i quali gli adottano, e che il primiero nome loro riseruino fermato con qualche ragione & alquanto mutato. Egli oltre a ciò fu chiamato del cognome di Augusto, e tutti gli altri Imperadori poscia che seguirono dopo lui furon chiamati di cosi fatto nome. Ora Cesare doue, che s'hebbe guadagnati e obligati gli animi de' soldati, e che hebbe ridotto il Senato in poter suo, uoltò tosto l'animo al uendicare la morte di suo padre. E cosi dunque si mosse contra coloro, che l'haueuano ammazzato: affrettandosi poscia con grossi esserciti Antonio e Lepido, cercò di far lega con esso loro, e perche non poteua abbassargli, e perche speraua col mezzo loro di potere superare Bruto e Cassio, gia fatti potentissimi; e di potere altresi dipoi uincere ciascuno separatamente. E cosi furono insieme a parlamento uicino a una picciola isoletta di quel fiume, che passa uicino a Bologna, & non uennero a questo parlamento soli essi, ma con pari numero di compagni. Poi che fu loro basteuolmente manifesto che niun di loro haueua sotto nascosta l'arme, s'abboccarono insieme a ragionare, e uolsero quiui, che tutto'l gouerno & dominio del tutto fosse commune tra loro: congiurarono etiandio contra i communi loro inimici, auenga che si riseruassero alcune cose proprie & speciali. Perche Cesare si prese per se la Libia e la Sicilia; e l'uno de gli altri due si prese la Spagna, e l'altro la Francia. Quindi uenuti a Roma misero in publico la tauoletta de' proscritti molto piu crudelmente in uero, che non era stato fatto in quel tempo, che gouernaua Silla. Percioche Silla s'haueua leuati dauanti i nimici suoi solamente, & hauea perdonato a gli amici. Ma questi non solamente faceuano morire gli nimici, ma faceuano a gara nel dare nelle mani de gli auuersari tutti i piu stretti amici, che haueßero, affine che hauendogli cosi dati si facessero diuenire gli huomini noiosi & nimici, & cosi al fine contra essi si uenissero a uendicare; onde da questo nasceua, che non si poteua tra loro trouare alcuna ferma e uera amicitia, ma uno ardore acerbissimo di sdegno e di rabbia. Auanti che con l'essercito si conducessero a Roma, si uidero molti grandi e marauigliosi segni, da' quali si significauano e la gran potenza loro, & i grauissimi casi, che auennero. Percioche una serpe nel campo di Lepido s'auuolse intorno alla spada d'un Capitano, & un lupo entrato nel campo entrò nel padiglione di Lepido mentre era a tauola cenando & abbrac-

Ottauiano, Antonio & Lepido uengono a parlamento uicino a Bologna.

La proscrittione del Triumuirato fu piu crudele, che la Sillana.

Prodigi auenuti per il triumuirato.

ciando la tauola, dimostrò, che la potenza sua sarebbe grandissima, ma che harebbe bene difficultà grande in conseruarla. Et a Antonio una fossa piena di latte che si spargeua intorno, & un concento udito la notte, significò gran piaceri d'animo, e per cagione d'essi una mala e uituperosa morte. Ma a Cesare subito, che fu fermato l'accordo con amendue costoro si fermò un'Aquila sopra'l padiglione, & in un tempo ammazzò quiui due Corbi, i quali uenuti uolando da lei si sforzauano di cauarle delle penne dell'ali; e cosi uenne a pronosticargli la uittoria, che dall'uno & dall'altro era per riportare. I soldati d'Antonio in tanto promisero a Cesare per donna la figliuola di Fuluia donna d'Antonio, laquale ella haueua generata di Clodio, auenga che ella fosse stata prima a altri promessa, cercando ciò Antonio con ogni cura, ne anche Cesare rifiutò in modo alcuno di farlo. Ora mentre le cose passauano in tal guisa, furono ammazzamenti isconueneuolissimi & grandissimi nella maniera, che erano gia per adietro seguiti al tempo di Silla. Perciochela città tutta era ripiena d'huomini stati morti, e le teste erano state attaccate per mostra, e i tronchi de' corpi giaceuano abbandonati, & erano diuorati da' cani & da uccelli. Haueuano in queste cose questo rispetto solo & alle cose proprie & alle altrui che niun di loro per uendicarsi poteua procedere contra uno, che fosse nimico suo, & fosse amico d'alcuno di loro, se gia in cambio di quel tale non bauesse dato un'altro nelle mani. E cosi ouero incitati da uecchio sdegno, o mossi da futuro sospetto, posponeuano la salute dello amico al gastigo del nimico, & facilissimamente in ciò contracambiauano. Perciocbe per i nimici si dauano scambieuolmente gli amici, i compagni per gli auuersari; & o ueramente si contracambiauano i pari co' pari, o ueramente piu con uno; o ueramente alcuni pochi con molti, non altrimenti che se fossero stati una mercantia, fatti di loro i prezzi & le offerte. Et allhora il cambio era semplice quando erano tra loro pari; doue se ciò non era, moriuano pochi per molti. Hebbero ben commune questo tra loro, che teneuano inimicitia con tutti i ricchi, non gia, che fosse causata per qualche sdegno o odio, ma perche in loro era l'auaritia grandissima, & un disiderio ueramente infinito d'hauer danari. Antonio e Lepido per lo piu erano astretti a queste nefande & crudelissime sceleraggini, ma e' si pareua che anche Cesare per hauere l'Imperio con essi commune, fosse nella medesima colpa. Certa cosa è, che egli di natura non era crudele, alleuato ne' costumi del padre. Egli oltre a ciò era pure hora entrato nel gouerno, e non ui haueua alcuna cagione per laquale egli hauesse a portare odio a persona ueruna: & in somma disideraua molto di essere amato e ben

Vccisioni fatte nella proscrittiõe del Triumuirato.

La cõpagnia d'Antonio et di Lepido acquistò a Cesare nome di crudele.

to e ben uoluto da ogn'uno: anzi che poi che egli fu diuenuto padrone interamente del tutto, in tutto quel tempo nel quale esso tenne il Principato non solamente non fe mai cosi fatte cose, ma saluò etiandio a molte persone la uita. Di questo ne puo fare gran fede, che Tanisia nobile matrona, hauendo nascosto in un'arca Tito Iunio suo marito, uno de' proscritti, & hauendola fatta conseruare appresso Filopemene seruo liberato, & douendosi per un suo parente celebrare una festa; cercò per uia di sua sorella Ottauia, che solamente Cesare de' Triumuiri ui douesse andare, & andandoui all'improuista, scoperse il tutto a Cesare, & fatta portar quiui l'arca ne trasse fuori il marito. Cesare marauigliandosi molto dell'atto fu contento di perdonare a tutti; auenga, che ui fosse pena la uita a ciascuno ilquale nascondesse alcuno del numero de' proscritti; e piu oltre anchora uolle, che Filopemene diuentasse caualiere. Era dunque Cesare dotato di questa natura. Ma ne Lepido anchora era cosi ostinato cōtra i parenti suoi, e contra altri che non si lasciasse a' preghi conuertire. Bene è uero che Antonio non potendo esser mosso da misericordia o compassione alcuna con asprezza & crudeltà grande faceua, non solamente priuare della uita coloro i quali egli haueua gia proscritti, ma coloro anchora i quali hauessero cercato di dare alcuno aiuto o fauore a' proscritti; e le teste loro uoleua uedere & risguardare fino nelle tauole mentre mangiaua, & in gran parte si ueniua a satiare in cosi fatto miserabile & nefando spettacolo & risguardamento. Et anche Fuluia mossa non tanto per odio o sdegno quanto dalla uoglia del trouar danari, nel medesimo modo bene spesso faceua togliere a molti huomini i quali il marito suo non conosceua, la uita: la onde esso essendogli una uolta stata presentata auanti la testa di cert'huomo, Io (disse) non conosceua gia costui. Disse bene gran uillanie & moltissime parole ingiuriose alla testa di Cicerone a lui presentata, e comandò, che la fosse posta a publico spettacolo, e accio che fra l'altre fosse tanto piu eminente uolle che ella fosse messa in luogo rileuato & alto, affine, che potesse esser ueduto da ogn'uno in quel luogo con la man destra tagliata, doue egli era gia stato udito orando dire contra lui. Et auanti, che la medesima testa fosse quindi leuata & portata uia, fu presa in mano da Fuluia, laquale le disse gran uillania & ingiuriose parole, le sputò in faccia, se la mise sopra le ginocchie, & apertale la bocca ne trasse fuori la lingua, quindi la punse con un'ago laquale ella adopraua per ornarsi la testa, & finalmente con dirne molto male & con uituperose parole la beffeggiò. Ma si come in quel tempo furono ammazzate diuerse persone, cosi fu in molti modi a molti saluata la uita; delle

Tito Iunio saluato da Tanisia sua moglie in una cassa.

Mossesi Antonio cōtra Cicerone per l'ingiuria delle orationi fatte contra di lui: la grauità & uehemētia delle quali diseuopre anchora le molte sceleraggini di Antonio con sua ppetua ignominia, & con sommo honor di Cicerone.

Qui debbe esser cõside-rata diligentemente la fede di molti seruitori uerso i lor padrõi; poi che gli essempi sono dignissimi d'essere scritti & auertiti.

quai cose ho giudicato che sia a proposito passarne parte con silentio, & raccontare solamente quelle, che mi pareuano da esser raccontate. Ora hauendo certo schiauo riseruato il padron suo in una spelonca, & hauendolo un'altro poco dipoi scoperto di maniera, che gli soprastaua la certa morte, lo schiauo cambiando ueste col padrone, si fe tosto incontro a coloro i quali entrauano quiui, e non altramente quasi, che se fosse stato egli suo padrone, sopportò, che gli fosse tolto la uita; e così essi stimando tra loro di hauere fatto morire quello, che essi uoleuano, si partirono; & egli in tanto s'andò a nascondere in altro luogo. Et parimente un'altro hauendo cambiati i uestimenti col padrone & entrato in una lettica serrata, mosse con sue persuasioni il padrone a portare la lettica; doue poscia amendue furon trouati, il seruitore senza, che gli fosse posto cura per uedere chi si fosse, fu fatto morire, e'l padrone come se fosse quasi stato un porta lettica, si saluò. Et un tal seruigio hanno fatto a' loro padroni i seruitori per i riceuuti da loro benefici. Et oltre a ciò un certo schiauo bollato, non solamente non scoperse il padrone suo da cui egli era stato bollato di piu marchij; anzi che fu prontissimo a saluargli la uita: percioche portando uia secretamente il padrone, e i nimici hauendone hauuto contezza e seguitandolo, datosi per auentura in uno gli tolse la uita, & lo spogliò de' panni, che haueua indosso, & mise quelli indosso al padrone; quindi posto quel morto sopra una bara, & presa la ueste e l'anello del padrone, andò uerso coloro, che gli ueniuan dietro cercandolo, e disse loro, come e' si fuggiua per hauer morto suo padrone, e in fede di ciò mostrò loro le robbe, che gli hauea tolte, e i marchi suoi; & in tal guisa facendo, saluò non solamente la uita al padron suo, ma riceuette anchora da coloro de' piaceri. Bene è uero, che per essere stati questi tali huomini di poco conto, non si truoua, che la memoria de' nomi loro sia stata consecrata nelli scritti de gli huomini. Questo medesimo auuenne a colui ilquale per far bene a suo padre e per saluargli la uita, lo cauò fuori e portò uia in luogo d'un morto. Certa cosa è, che il figliuolo di Quinto Cicerone fratello di Marco Tullio Oratore, tenne il padre nascosto, e fino, che potè lo saluò; conciososse cosa, che l'hauesse di si fatta maniera nascosto, che non era possibile, che fosse stato ritrouato in modo neruno, & essendo stato preso, e per questo tormentato con diuersi tormenti, non uolle nondimeno mai discoprirlo & insegnarlo. Ora Quinto dopo, che gli fu fatto intendere tal cosa, prendendo marauiglia della costanza grande del figliuolo, & hauendogli compassione, per se stesso si manifestò e si diede nelle mani de' nimici. E M. Terrentio Varrone perche uno de' proscritti era chiamato

Considera l'amor del figliuolo di Q. Cicerone uerso il Padre.

del medesimo nome, che lui dubitando non auuenisse a lui quel medesimo, che auuenne gia a Cinna, perche egli allhora era Tribuno della plebe, leuò una lettera dal nome suo, e fu molto beffato per si fatta cagione. Furono ammazzati in questo tempo molti i quali auenga che non fossero proscritti, haueuano nondimeno di molte inimicitie, o ueramente erano molto ricchi. Et etiandio molti del numero de' proscritti i quali s'erano saluati, furon poscia richiamati e rimessi in patria, e furon loro dati de' magistrati. Là onde si puo molto bene quindi comprendere quanto sia grande la uarietà dell'humane cose & l'instabilità della fortuna. Vi haueua molti i quali fuggendosi se n'andauano a trouare Bruto e Cassio; & assaissimi erano quelli che n'andauano a trouare Sesto Pompeo, perche egli era Capitano dell'armata, & da certo tempo in quà era diuenuto potente in mare, e teneua nelle forze sue la prouincia della Sicilia. Poi che anch'egli era stato messo nel numero de' proscritti, e uenendo in que' luoghi, che erano uicini all'Italia, offeriua danari & ricetto & honori a coloro i quali campassero dalla furia de gli ammazzatori i cittadini, e saluassero loro la uita; & in tal guisa egli uenne a saluare un numero ben grande. Sesto Pompeo salua la uita a un gran numero di cittadini proscritti. *I Triumuiri non solamente faceuano priuare della uita coloro i quali essi haueuano scritto, e publicati nelle gia fatte e publicate liste; ma coloro anchora i quali, per quello, che si pareua, erano stati da loro lasciati da banda, faceuano in un certo modo morire mentre di ricchi che erano gli faceuano poueri diuenire;* Il far diuentar pouero un ricco è un farlo morire. *percioche da loro si faceuano pagare il pigione delle case nelle quali babitauano, pigliauano l'entrate de' loro poderi, e distribuiuano fra soldati grossissime somme di danari, & gli fauoriuano & con donar loro molto gli tirauano di maniera alla uoglia loro, che dato prima loro lo stipendio gli haueano tutti prontissimi a fare tutte quelle cose lequali essi uoleuano. La onde ogn'hora, che essi faceuano metter fuori a uendere i beni de' condennati spauentauano gli altri con minacce, acciò, che non gli comprassero, e poi gli uendeuano per piccolo prezzo a essi soldati solamente. Ma in questa ueramente grandissima afflittione e pianto della città fecero una cosa certamente crudele, & da farsene in tutti i modi beffe. Perche comandarono publicamente a tutti i cittadini, che douessero allegrarsi e far festa di cosi fatta proscrittione, minacciando loro graui pene se non fossero ubidienti. Et in tal guisa tutte le cose si gouernauano secondo che loro piu era in grado, & nel modo che uoleuano, di maniera, che si pareua, che'l modo del regnare di Giulio Cesare fosse stato buonissimo. Non passò molto che essi publicarono altre nuoue liste, nelle quali non era scritta pena della morte ad alcuno, ma bene priuarono*

i uiui de' loro beni grauando per quanto diceuano ciascun cittadino a pagare la decima di tutti i beni suoi; ma per dire il uero appena lasciarono a ciascuno la decima parte del suo. Essi medesimi fecero a Giulio Cesare la sepoltura nella piazza doue'l corpo suo era gia stato bruciato, e uolsero, che tutti quelli, che fuggendo si saluauano quiui fossero sicuri & che non potesse esser fatto loro dispiacere, hauendo lasciate le stanze nelle quali egli era stato morto per luogo da andare a scaricare il uentre. Ora poscia che eglino hebbero fatto tutto questo, Lepido si fermò in Roma, Cesare & Antonio andarono con l'essercito contra Bruto & contra Cassio. Perciochе essi amendue, come fu loro raccontato qualmente il gouerno della Republica era nelle mani di Antonio e di Cesare, & che si faceua solamente quanto loro piaceua, sprezzando Creta e Bitthinia lequali prouincie eran tocche loro in sorte, l'un di loro se n'andò alla uolta della Soria & l'altro della Macedonia, perche queste due prouincie erano perfettissime non solamente per l'opportunità de' tempi, ma per trouarsi allhora ripiene di gran copia di danari, & abondeuolissime d'ogni cosa; e subito senza contesa o operarui l'armi le presero amendue; quindi ridussero in poter loro tutta quanta l'Asia, dandosi loro i popoli qualhora ciò occorreua, & per forza d'arme inducendo a ciò fare quelli, che hauessero uoluto resistere. Si trouauano allhora in ciascuna prouincia i magistrati, parte de' quali s'accostarono a Bruto mossi dalla grandezza sua & dal gran nome; e quegli altri i quali uoleuano star forti in mantenere la parte d'Antonio e di Cesare, erano con ageuolezza presi. E tra costoro fu Dolabella, ilquale hauea con inganno fatto priuare della uita Tribonio a Smirna, & hauea fatto gettare la testa sua dauanti alla statua di Cesare, perche anch'egli era stato partecipe della morte di lui. Vi fu ancho il fratello d'Antonio in Macedonia, ilquale era stato mandato quiui da Antonio accioche fosse Capitano dell'essercito. Questi tutti pieni di grande stupore con non picciola marauiglia guardauano a quanto uedeano essere stato fatto da tutte le città uerso Bruto. Conciososse cosa che gli Atheniesi per publica deliberatione hauessero fatto a Bruto & a Cassio le statue di bronzo uicino alla statua di Armodio e Aristogitone. E quello che diede primeramente maggiore accrescimento alla grandezza loro in un subito, fu questo che essi nelle scelerate crudeltà, che i Triumuiri usauano, erano in tutto diuersi da loro, e massimamente Bruto; & ancho, che essi tutto rapportauano al Senato, & ad esso rimetteuano e se stessi e tutte le cose loro; perche per dire il uero tal cosa era sopra modo accetta al Senato. La onde mossi da questa cagione i Senatori confermauano tutte quelle cose, che

Bruto & Cassio riducono tutta l'Asia in lor potere.

Perciochе Armodio & Aristogitone hauendo liberato Athene dal tiranno Hippia, meritarono statua.

che ueniuan fatte da loro fino a tanto, che per forza furon ridotti tutti in seruitù. Ora poi che costoro hebbero inteso come il Senato era stato priuo della libertà, e le crudelissime occisioni, che nella città erano state fatte; messo in uno essercito solo tutte le genti, usarono ogni prestezza per condursi a combattere per cagione della libertà. Ma non erano anchora partiti dell'Asia, che souragiunsero le genti d'Antonio, lequali subito, che marciando hebbero passato il Ganio fiume, fermarono gli alloggiamenti del campo ne' campi Filippi di Macedonia. Et essi tosto, che dell'Asia furono arriuati quiui, si fermarono col campo all'incontro loro, & di tutte le genti loro fecero due parti affine, che i soldati loro fossero piu liberi & meno impediti, & di potergli con uie maggiore ageuolezza gouernare & commandare: quindi cinsero il campo tutto di fossi & di bastioni: & l'hauere fatto questo rendeua l'uno & l'altro essercito parimente sicuro & ben guardato. Ora stando in tal guisa i campi a fronte l'un dell'altro, si faceuano spesso non meno dall'una che dall'altra parte delle scorrerie, & auuenga, che per qualche giorno non si facesse alcuna fattione di grande importanza, all'ultimo nondimeno uennero insieme alle mani. Auanti che si facesse questa giornata si uidero molti segni grandi i quali mostrauano il fine di questa guerra & la fortuna della Republica, che Dio ottimo & grandissimo era per ridurla a migliore stato, & a conditione di regno. Perciochè stando le cose nel termine nel quale erano allhora, non poteua lungamente tra cittadini regnare la pace e la concordia. Conciosia cosa, che una Republica laquale sia potentissima, & ridotta al sommo d'una grandezza inestimabile; certa cosa è, che non puo in alcun modo ritenere un certo modo temperato. La onde anchor che i Romani pigliassero moltissime imprese di guerra per cagione di mantenere la libertà, fu nondimeno loro forza alla fine di dar giù, & di uenire in seruitù. Ma io stimo, che faccia di mestiero di lasciare cosi fatti segni mostruosi a coloro i quali di essi si prendono cura; & per quello, che io giudico, Dione harebbe fatto molto meglio, se non hauesse di essi preso cosi gran marauiglia, e se esso hauesse preso a imitare Polibio in qualche arte. Perche egli scrisse l'historia della presa di Cartagine & della Grecia; e cosi anco delle graui & lunghe roine & danni, che i Romani haueuano prima riceuuti da Annibale, e pur nondimeno non si pare, che egli racconti in alcun luogo miracoli & mostruose cose si fatte: o che siano state per segni dimostrate prima alle città le roine e danni loro. E se egli lo ha fatto per questo, che egli habbia giudicato che non sia uero, che siano mai auuenute cosi fatte cose, non è senza colpa: perche l'historia in uero

Nella Republica potentissima non si puo osseruar la regola temperata.

Polibio scriuendo l'historia, ha lasciato di raccontare i miracoli appa[r]ti.

è tutta ripiena di segni prodigiosi: e se bene egli istimò essere stato il uero, che tai cose auuenissero, e non le uolle nondimeno scriuere, merita, che gli sia perdonato, percioche allhora egli scriueua l'historia. Ora io intendo di raccontare questa sola cosa di tutte quelle, che auuennero in quel tempo, che furono Cesare & Antonio, per laquale, per quello che io ne giudicai, si dimostraua il mutamento delle cose, che uenir doueua; come in Italia alcuni fiumi si uoltarono col corso contra quelle parti d'onde correre soleano & alcuni si seccarono quasi che interamente. Ora il modo nel quale fu fatto il fatto d'arme fu di questa maniera. Cominciò primeramente così dall'una come dall'altra parte a sonare un solo la tromba, e poscia sonarono tutti gli altri, ma prima quelli, che stauano fermi in certi luoghi loro ordinati affine che sonassero a tempo la tromba; e dipoi gli altri per infiammare gli animi de' soldati a entrare a combattere; quindi si fe di presente un subito silentio fra tutti. Et eccoti che di nuouo essi cominciarono a sonare un suono acutissimo, & amendue gli esserciti alzarono le grida. Cominciarono allhora gli armati d'armi graui a ferirsi con l'armi inastate sopra gli scudi, & a uolgerle scambieuolmente contra loro. Que' dalle frombole & gli Arcieri a tirar frizze e sassi, e i caualli leggieri con furia dauano dentro seguitati dalla gente d'arme. Et in tal guisa uennero quiui alle mani & attaccossi la giornata. Lo sforzo che si fe fu grande, e uennero all'impugnarsi le spade: & ogn'uno generalmente da prima si sforzaua di ferirne molti, cercando a piu potere di non esser percosso niente. Ma poi che gli animi di tutti cominciarono a riscaldarsi & infiammarsi d'ira, come suole auuenir sempre, si uennero accostando tuttauia piu, e senza pensare a cosa ueruna si correuano addosso. Ora quiui non haueuano a se stessi punto di rispetto, non sentiuano nulla le riceuute ferite, perche la morte tolleua uia il dolore. La onde non s'udiua che di coloro, che si moriuano alcuno si lamentasse o piangesse, percioche subito si moriuano senza, che'l corpo loro sopportasse tormento di mente: e da principio così dell'una come dell'altra parte stauan forti a' luoghi loro, perche non si scostauano quindi per ire altroue a correr dietro ad alcuno; ma ne gli istessi luoghi ne' quali si ritrouauano feriuano altri, & erano parimente essi da altri feriti. Et hauendo priuati della uita con l'armi i nimici, anch'essi non u'andaua molto, che quiui morti cadeuano. Durò questa battaglia per fino al finire del giorno. La onde se Bruto si fosse condotto a menar le mani con Antonio, e Cassio con Cesare sarebbono ueramente stati pari tra loro. Ma mentre Bruto combattendo con Cesare, che non era nell'armi ad esso pari lo uinse, Antonio

In che maniera successe il fatto d'arme fra le genti di Cesare & d'Antonio; & di Bruto & Cassio.

La morte leua il dolore.

fu superiore

fu superiore a Cassio ilquale non era uguale a lui nelle cose della guerra; quelli che in un certo modo erano uincitori si partirono dalla battaglia quasi uinti. Perciocbe gli alloggiamenti di Cesare & d'Antonio furon presi & saccheggiati con tutto quello che in essi si trouaua; Cesare marauigliosamente si saluò. Conciososse cosa che un Medico auanti che s'attaccasse la giornata gli hauesse raccontato un suo sogno, per cagione del quale uoleua, che egli si douesse partire in ogni modo del campo. Et ancho Cassio d'altra parte bauendo perduto i ripari & ogni cosa, si fuggì saluo della battaglia; ma perche egli stimaua, che Bruto fosse gia stato morto, & affrettandosi uno de' uincitori di condursi da lui, egli stesso si priuò con le proprie mani della uita. Et auenga che Bruto dipoi accozzasse co'l suo l'essercito di Cassio, non giudicaua nondimeno, che fosse a proposito di uenire a nuoua giornata con i nimici; per questa cagione, che haueua speranza di potergli con menare la cosa in lungo & trattenendogli, uincergli tutti. Egli oltre a ciò si sforzaua la notte di dar loro tutta uia da fare trauagliandogli, e bene spesso gli tenne serrati dentro a' ripari del campo rispetto al fiume del quale egli uoltò il corso. Ora mentre Bruto haueua in tai termini le cose, Cesare & Antonio si trouauano hauere un mancamento grandissimo di uittouaglie e di danari, e per questa cagione non haueuano dato niente a' soldati onde rifacessero loro i danni, che essi nel sacco de' loggiamenti haueuano gia riceuuti, hauendo perdute le cose loro. Eglino appresso haueuano perdute le genti dell'armata, lequali erano state gia uinte da Bruto. La onde tutta la speranza era nell'armi sole, e non solamente della uittoria, ma del saluare etiandio la uita: e per questo disiderauano di condursi alle mani, & di tentare ogni cosa anchora, che ui conoscessero il pericolo. Et anche Bruto fu all'incontro sforzato di fare il medesimo, perche bene spesso se gli partiuano de' soldati. Erano gia gli esserciti amendue messi in battaglia, quando due uolanti Aquile s'azzuffarono insieme sopra l'uno e l'altro campo, pronosticando il fine della futura giornata; perciocbe quella, che si parena, che guardasse dalla parte di Bruto, restò uinta. Poi che Bruto fu rotto e uinto, quasi tutti i soldati fuggendo in diuerse parti se n'andarono, & erano perseguitati da' uincitori; auenga, che non togliessero la uita ad alcuni, ne meno ne facessero prigioni, ma la notte imboscandosi prouedeuano che non si raccozzassero un'altra uolta insieme. Bruto perduta ogni speranza di potersi saluare, giudicando, che'l uenire nelle mani de' nimici fosse grandissimo uituperio, & cosa di se indignissima, per ultimo rimedio ricorse alla morte. E poi che con alta uoce bebbe dette quelle parole di Her-

Il medico sopra un suo sogno espone a Cesare, che si parta del campo.

Due Aquile azzuffate insieme, predicono il fine della giornata.

cole; O meschina uirtù quanto tu eri cosa da ciancia: certa cosa è, che io teco da douero mi essercitaua, ma tu eri serua della Fortuna: chiamati a se alcuni de' suoi gli pregò che lo uolessero far morire. Antonio dopo ciò fe dar sepoltura al corpo suo; bene è uero, che hauendo mandato la testa di lui a Roma, partendo da Durazzo, & leuatasi una fortuna grande, fu gettata in mare. La moglie di Bruto poi che intese la morte di lui, si mise in bocca i carboni accesi, e così passò all'altra uita. Et ritrouandosi con Bruto molti huomini nobilissimi, ue n'hebbe di loro gran parte, che subito per se medesimi si priuarono della uita prima, che fossero uenuti a morire in seruitù. Fu tra questi Fauonio grande amico di Catone; e gli altri se n'andarono a Sesto nella Sicilia. Antonio in tanto se n'andò in Asia per mettere insieme danari. Cesare se ne uenne a Roma per impedire a Lepido i disegni suoi, se esso cercasse di fare alcuna cosa, & per cagione altresi di muouer guerra a Sesto. In questo tempo Fuluia suocera di Cesare, & donna di Antonio maneggiaua di sorte il gouerno d'ogni cosa tenendo pochissimo conto di Lepido, che ne il Senato, ne manco la plebe deliberaua cosa ueruna contra la uolontà di lei. Era con essa il fratello d'Antonio, Lucio. Poi che dunque fu arriuato Cesare, per qualche giorno si stero in pace, ma poscia cominciarono a nascer tra loro de' dispareri, e a uenire de gli odij manifesti. Perciòche Cesare per l'insolenza della suocera laquale e' non poteua sopportare, rinuntiò la figliuola sua come anchora uergine e non conosciuta da lui, laquale cosa egli con suo giuramento affermò esser uera. Ora essendo tra costoro apertamente la nimicitia, era di gran giouamento sopra tutto a Fuluia l'odio che poco auanti era stato da gli huomini concitato contra Cesare. La cagione di quest'odio era stata questa. Che tenendo Cesare il gouerno di tutt'Italia fuor, che quelle cose lequali erano de' soldati Veterani, se alcuna n'era stata donata loro da lui, o pure l'haueuano gia comperata dal publico; aiutato dal potere & fauore de gli schiaui & dal consiglio loro, & mosso da altre ragioni, toglieua & per forza leuaua i beni a' propij padroni, e dipoi gli donaua a' suoi soldati. E perche coloro i quali si uedeuano leuare i beni acquistati da loro con mal'animo sopportauano tal cosa, & di ciò (come conueneuol cosa era) grauemente sdegnandosi; egli soleua far loro così fatte domande. Come dunque (diceua egli) rimunereremo i soldati uecchi? come quasi se fosse alcuno, che gli comandasse, o che esso guerreggiasse, o che ueramente osseruasse tante promesse lequali e' faceua. Ma Lucio & Fuluia facendosi con molti benefici, che loro faceuano, obligati coloro i quali haueuano riceuuto dispiacere da Cesare, & fauorendo in ogni

Sopra della morte di Portia moglie di Bruto fece poi Martiale quello ingegnoso epigramma.

Cagione del l'odio portato a Cesare da gli huomini.

ogni cosa & aiutando questi tali; si uide che Cesare contra sua uoglia temperò in parte la crudeltà sua, & che non tolse piu la robba a persona ueruna. La onde egli cominciò a farsi grato non solamente appo i Senatori, ma etiandio appresso tutti gli altri huomini; bene è uero, che i soldati l'hebbero molto per male. E per questa cagione ammazzarono i loro Capitani e molti altri, che cercauano di abbassare il tumulto loro, & di fargli acquetare, e di placargli. Et oltre a ciò ui mancò poco, che Cesare anchora non fosse da loro ammazzato. Percioche leuandosi in arme per ogni picciola cagione sfogauano lo sdegno & la rabbia loro, ne prima si uolsero rimanere da ciò fare, che non hauesse commandato, che fossero restituiti a' parenti loro a' padri & a' figliuoli di quelli, che nelle passate guerre erano stati morti, que' poderi che allhora erano da altre persone posseduti. Poi che i soldati hebbero ottenuto questo, diuennero piu amici a Cesare: ma il popolo Romano, hebbe di nuouo per male questo da Cesare, e di si fatta maniera, che piu uolte uennero tra loro al menar delle mani, & seguitauasi tra loro l'ammazzarsi senz'alcuna remissione. La onde Cesare preso da paura per questo, cercaua di tornare amico di Fuluia, e di Lucio; non potè nondimeno ciò da loro ottenere per uia d'ambasciadori: percioche molti dell'ordine Senatorio, & molti caualieri erano dalla parte di Fuluia, co' quali ella si consigliaua in ogni cosa, & essa molte uolte (il che parrà forse cosa marauigliosa) si cingeua la spada a lato, & ordinaua ogni cosa tra soldati, e bene spesso faceua loro parlamento. Onde Cesare per questa cagione ricorse a' Veterani. Erano i Veterani quegli huomini i quali erano stati licentiati dalla militia quando haueuano seruito nella guerra quel tempo, che dalle leggi era ordinato. Ora perche in Italia si trouaua un numero grande di Veterani, ricercò costoro, che lo uolessero tornare in amicitia con Fuluia, e che accordassero tutte le differenze loro, & in ciò egli si rimetteua in tutto a quanto essi giudicherebbeno. Fu dunque grande il numero de' Veterani, che uennero a Roma; quindi molti di loro uolsero, che si leggessero publicamente nel Campidoglio i capitoli dell'accordo fatto tra Cesare & Antonio: e quiui determinarono un giorno & a Cesare ilquale era presente, & a quelli che erano assenti lo fecero intendere per loro mandati, nel qual giorno douessero trouarsi a Roma a dire le ragioni loro & a difender ciascuno la causa sua. Cesare in tanto essendo apparecchiato nel determinato giorno di comparire in giudicio, essi non ui si trouarono altrimenti, forsi mossi a cio dal sospetto, o pure perche giudicassero che tal cosa fosse disconueneuolissima. Scherniuano dunque i Veterani, e chiamauano il Senato calza, ad uso di calze da guerra.

Fuluia con animo d'huomo si cingeua la spada, & parlamentaua a' soldati.

Il Senato è chiamato calza.

Nondimeno i Veterani sententiarono che Lucio e Fuluia faceuano contra'l douere e contra la ragione, & come buone approuarono le cose di Cesare. Cesare dopo questo protestò la guerra a Lucio & a Fuluia, e di presente tolse de' Tempi tutte quelle cose, che u'erano religiosamente state poste, & tutte quelle delle quali si poteuano fare danari, e non solamente quelle, che erano in Roma, ma tutte quelle anchora, che erano in Italia, & ne 'luoghi sottoposti alla giurisdittione & potestà sua. Mentre Cesare s'apprestaua alla guerra, Lucio e Fuluia prouedute anchor loro le cose necessarie per la guerra, missero gente insieme. Et hauendo finalmente dati e riceuuti scambieuolmente tra loro molti danni grandi, Cesare restò superiore, & prese per forza una terra nella quale s'era ridotto Lucio, hauendolo trauagliato con un lungo assedio, & con la fame. Et auuenga, che Lucio n'uscisse a saluamento con alquanti suoi, ui morirono nondimeno molti gentilhuomini dell'ordine de' Senatori e de' Caualieri: & Fuluia fuggendo co' figliuoli andò là doue si trouaua suo marito. Giulia madre de gli Antonij andata primeramente in Sicilia a trouare Sesto Pompeo, fu da esso molto honoratamente rimandata al figliuolo. Fu medesimamente con coloro iquali erano andati a trouare Antonio, Claudio Tiberio Nerone. Perciocbe hauendo i soldati alla guardia de' luoghi della Campania, & intendendo come Cesare era restato superiore, se ne fuggì menandone seco Liuia Drusilla; & il figliuol suo Claudio Tiberio Nerone, si che si pare che dipoi auuenisse una cosa di gran marauiglia, che Liuia si maritasse a Cesare dal quale ella poco auanti s'era fuggita, e che questo medesimo Tiberio ilquale s'era fuggendo col padre e con la madre sua saluato, succedesse poscia a Cesare nello Imperio: conciosia cosa che dipoi amendue queste cose auuenissero con effetto. Cesare uedendo come la Città tutta rispetto alla fame grande era ripiena & afflitta da molte infirmità graui, trouandosi Sesto Pompeo padrone del mare, e gia comminciando a molestare l'Italia, si dispose di uolere con una armata affrontarsi con esso in mare, e uolle da prima fare alcune naui con le pelli, nella guisa che quelli far sogliono, che per l'Occeano uanno nauigando; e fattele fare con intrecciamenti di uimini le faceua poscia ricoprire con pelli di buoi crudi, lequali e' faceua distendere appunto nel modo, che si suol fare nelle rotelle. La onde ne ueniua beffato, e giudicauasi che se esso si fosse con esse arrischiato a fare impresa niuna e' si mettesse a un grandissimo pericolo; ma egli hauendo fatto prouisione d'un'altra armata, e di quella seruitosi, restò nondimeno perdente. Cercò dunque di presente far pace con Sesto, ma nel capitolare gli accordi non lo trouò alla uoglia sua.

Campania, hoggi Terra di lauoro.

Naui con le pelli.

Ora mentre

Ora mentre Cesare attendeua a queste faccende, Antonio tirato dall'amore di Cleopatra partendo dell'Asia, se n'andò in Egitto. In questo tempo Labieno ilquale era stato generale di tutta la caualeria di Pompeo Magno, ò ueramente piu tosto il figliuolo suo, (fu questo Labieno quello, che primeramente andò da' popoli Parthi, quindi insieme co' figliuoli di Pompeo fe guerra con Cesare, & essendo essi cosi superati da Cesare si fuggì a' Parthi) con sue persuasioni diede ad intendere a Orode Re de' Parthi, che douesse in ogni modo muouer guerra a' Romani. Orode diede a costui il figliuol suo Pacoro, e dipoi lo licentiò da se con un buono essercito. Fu presa da costoro tutta la Soria fuor che la Città di Tiro. Furon medesimamente prese Palestina, Cilicia & quelle città dell'Asia quasi tutte: lequali erano edificate in terra ferma. Et auuenga che di queste cose tutte fossero portate a Antonio le nuoue, egli nondimeno essendo huomo sempre mezzo ubbriaco, & impaniato ne gli amori, non curaua niente ne de gli amici suoi ne de' nimici. Ma finalmente percioche intendeua come ogni cosa era occupata da' nimici, per forza lasciò l'Egitto; e la guerra di Sesto diceua egli esser cagione, che ciò facesse. Quindi se ne uenne in Grecia, & unendosi quiui con la madre e con la moglie, diuenne amico di Sesto, e uolle per inimico Cesare. Se ne uenne dopo questo in Italia, & uenendo dall'improuiso a farsi incontro a Publio Seruilio ilquale contra lui conduceua l'essercito di Cesare, ammazzò molti de' suoi soldati, e fe molti prigioni. Fatta questa fattione si morì Fuluia, & allhora posarono amendue l'armi; & auuenga che gli esserciti loro, & la speranza fossero contrarij, perche nondimeno si pareua, che cosi si richiedesse di fare dopo la morte di Fuluia, tornarono amici fra loro. Vennero in sorte a Cesare in questo accordo la Sardigna, la Dalmatia, la Spagna, e la Francia. Et a Antonio tutto quello che il popolo Romano haueua sotto la giuriditione sua di là dal mare Ionio, & tutto quello, che haueua nell'Europa e nell'Asia. Perche Lepido teneua per se la Libia, e Sesto la Sicilia. Et apprestandosi Cesare & Antonio di muouer guerra contra costui, riceuettero di grandissimi danni, percioche egli fe diuenire a costoro inimici e dannosi tutti coloro iquali erano allhora a Roma; tale e tanta era la potenza sua per mare, e massimamente, che egli si seruiua molto e nel fare e nel consigliare di Mena suo schiauo e fatto libero da lui. Ora perche la Sardigna era sotto l'altrui forze, e tutti i paesi uicini al mare per le molestationi che haueuano non erano sicuri, cominciò in Roma a essere gran carestia di grano. Là onde perche la fame per questa cagione era grandissima; e perciò gli huomini tutti di Roma erano ridotti a una estrema

Labieno induce Orode Re de' Parthi a mouer guerra a' Romani.

La morte di Fuluia fu cagiõe, che Cesare & Antonio tornassero amici.

Fame in Roma.

miseria; tutti pregauano Cesare & Antonio, che uolessero disporsi a far pace con Sesto, e faceuano molto romore per così fatta cagione. Ma poscia che si auuidero come in ciò non faceuano alcun profitto, si mossero tutti con prestezza per togliere a costoro la uita. Cesare auuedutosi di tal cosa, auuenga, che i suoi fossero gia stati feriti, egli nondimeno si squarciò la ueste, e cominciò supplicheuolmente a scongiurargli & pregargli strettamente, che gli uolessero hauere compassione. Antonio usando forze maggiori stette forte; ma e' furono in somma forzati di mandare a Sesto ambasciadori, a richiederlo della pace. Era nel Consolato appunto in questo tempo Lucio Cornelio Balbo Gaditano, e di lui si fa nell'historia mentione per questa cagione, che si trouaua una ricchezza così grande, & egli haueua una grandezza d'animo si fatta che in ciò auanzaua facilmente tutti gli altri huomini del tempo suo; perche uenendo a morte lasciò per testamento al popolo Romano intorno a uenticinque dramme per ciascun'huomo. In questo medesimo tempo fu fatta e publicata da Publio Falcidio Tribuno della plebe la legge Falcidia, laquale per fino a questo dì ha luogo nelle heredità, che l'herede ilquale è grauato debba ritenersi la quarta parte. Cesare & Antonio in tanto faceuano molte cose e molte contra le leggi e contra'l douere & honesto; percioche disiderauano di mettere assaissimi huomini nell'ordine Senatorio, e non solamente quelli che non erano di ciò punto degni, ma etiandio de gli schiaui. Percioche il padrone di certo Massimo, ilquale era per douer tosto esser messo all'ufficio del Questore, hauendolo riconosciuto lo tornò alla seruitù sua. Et un'altro anchora essendo stato ritrouato tra' soldati come soldato, preso, fu gettato giù dalla sommità del Campidoglio, datagli prima la libertà affine che la punitione di costui fosse in maggiore stima. Ora Cesare & Antonio uennero pure finalmente a parlamento con Sesto, e uenuti con esso a gli accordi, e fatta la pace, fu per l'allegrezza, così grande il grido di tutti coloro i quali a tal cosa si trouaron presenti, perche si trouauano stanchi dalle tante fatiche della guerra, hauendo gia si lungo tempo bramata la pace di maniera, che i monti ne risonauano di buonissima sorte, e recauano per tal cagione una grandissima tema. I Pompeiani non haueuano tanta patienza, che si conducessero in terra (conciososse cosa, che fossero nelle naui) ma subito per l'allegrezza grande saltauano in mare; & alcuni ue n'erano i quali si gettauano nell'alto del mare, e quindi nuotando si salutauano con iscambieuoli saluti, & insieme si ueniuano abbracciando. Si fecero dipoi scambieuolmente di molti pasti così dall'una come dall'altra parte; e primeramente Sesto ne fe nelle naui, e dipoi Cesare

L'herede grauato, debbe per uigor della legge Falcidia, ritenersi la quarta parte

Pace fra Cesare Antõio, & Sesto Põpeo.

Sare

fare & Antonio in terra ferma. Haueua potuto Sesto torre ad amendue la uita mentre con pochi erano entrati nelle naui, e Mena consigliaua, che tal cosa si facesse; egli nondimeno non uolle farlo, anzi che famigliarmente burlaua con Antonio ilquale gli teneua per forza le case & palazzi stati gia di suo padre, i quali egli haueua nella contrada detta Carine in Roma. Egli è un luogo nella città, il cui nome è Carine; questo nome si fatto percioche si appartiene alla piu bassa parte della naue anchora solena, parlando facetamente dire, che essi passeggiauano nelle carine. Questi medesimamente promise per sua donna, la figliuola a Marco Marcello nipote di Cesare, per esser figliuolo della sorella: ecco dunque come uenne a esser differita questa guerra. Antonio tornato d'Italia in Grecia, fe molte cose contra i costumi & ordini de' passati. Percioche esso fe molte cose in danno delle città, & in esse uolle cauarsi molte uoglie sue; e finalmente uolle esser chiamato Dionigi. Gli Atheniesi hauendo a questa cosa riguardo, gli promisero Minerua in matrimonio. Egli rispose, che tai nozze gli piaceuano, e uolle che gli pagassero quaranta mila ducati in nome di dote. E trouandosi occupato intorno a queste faccende, mandò Publio Ventidio in Asia, ilquale contra l'openione di Labieno, alquale erano poco prima le cose da lui fatte nel modo appunto, che esso disideraua succedute tutte; per forza d'arme ruppe e uoltò in fuga i Parthi, i quali haueuano in luoghi molto forti fermato il campo loro, & da i quali egli era spesso assaltato, e gli cacciò della Soria, e finalmente fe prigione esso Labieno, dipoi per questa cagione trionfò in Roma. Questi da questo tempo in poi era molto famoso; e stimato si per la magnificenza sua, & per cagione dello spendere in tutte le cose largamente, & si anchora perche egli fe rifare il palazzo ilquale era stato roinato dal fuoco, & oltre a ciò l'adornò di quelle statue, lequali egli haueua gia riceuute da Cesare per douergliele poi rendere; perche poco dipoi Cesare richiedendolo, che egli glie le rendesse, egli non glie le rendè altramente, ma burleuolmente parlando gli fe questa risposta. Io (disse) non ho certamente molto gran numero di schiaui, ma tu manda un poco a palazzo gli schiaui tuoi, e pigliati quindi le tue statue. Ma Cesare ue le lasciò stare, dubitando se egli quindi le leuasse di non essere accusato di furto di cose publiche. Egli poco dipoi prese per sua donna Liuia, della quale egli era gia stato innamorato. Liuia era la moglie di Nerone, & si come habbiamo gia detto s'era fuggita con esso, & era grossa di lui e portaua nel uentre gia sei mesi un fanciullo, e Nerone appunto come se le fosse stato non marito ma padre, la diede a Cesare per moglie, e facendosi quiui il pasto, & trouandouisi per auentura un

Gl'Atheniesi promettẽdo ad Antonio Minerua p moglie, furõ forzati a dar 40000. ducati di dote.

Liuia maritata a Cesare.

fanciulletto di buonissima lingua della sorte, che sogliono essere quelli, che certe donne usano di alleuarsi nudi per cagione di piu dilitie e maggiori, & hauendo ueduta Liuia trouarsi insieme con Cesare, & che Nerone era a sedere piu da basso con un'altro, andò subito da lei; & le disse. E che fate uoi quà Signora? Ecco là uostro marito (mostrandole Nerone) ilquale si sta là a sedere. Liuia poi che fu fatta donna di Cesare partorì Claudio Druso Nerone, ilquale fu alleuato da Cesare e poscia mandato a suo padre. Morì poco tempo dipoi Tiberio, e lasciò Cesare tutore a' figliuoli suoi Druso gia detto e Tiberio. Si ragionaua in tanto molto e diuersamente tra la plebe di queste cose, ma sopra tutto s'era leuato un motto, che molto si diceua fra ciascuno, che a gli huomini auuenturati nascevano figliuoli il terzo mese anchora, e poco dipoi tal cosa uenne in prouerbio. Intorno a questi tempi Mena ribellandosi a Sesto se ne uenne a Cesare, & essendo richiesto Cesare da Sesto di rimandargliene, non solamente non lo rimandò mai, ma lo tenne appresso se molto honoratamente, e uolle che fosse nel numero de' suoi caualieri, hauendogli conceduto il priuilegio de gli anelli d'oro. E' il priuilegio de gli anelli d'oro quello che solamente il Principe dà a coloro, che di schiaui son fatti liberi: percioche gia non era lecito a' cittadini Romani di portare le anella d'oro, senon a coloro, che erano dell'ordine Senatorio e de' caualieri. Mosso Sesto da questa cosa non uolle piu stare sotto la pace, e massimamente, che Cesare non gli manteneua le cose promesse: percioche anch'egli si doleua, che Sesto mancaua anch'egli in qualche parte alle cose conuenute nello accordo. Fe Cesare intendere a Lepido & a Antonio, che douessero uenire a muouer guerra contra Sesto. Ma mentre essi non furon presti a subitamente ubidire, Cesare solo fe guerra con Sesto, & in questa guerra hebbe da prima la fortuna contraria; conciosiacosa, che egli non solamente in alcune battaglie fatte per mare ne hebbe il peggio, ma etiandio riceuette gran percossa dalla fortuna di mare, che con una grauissima tempesta gli leuò molte naui. Sesto per queste cagioni si essaltaua molto, e ueniua a' danni d'Italia & a fare in essa delle prede, e faceuasi chiamare figliuolo di Nettunno. Cesare auueduto si di questo fe comandare, che si fabricassero delle naui quasi per tutta Italia, molte ne faceua uenire d'altri paesi, metteua gente insieme, radunaua danari, di maniera, che consumò due anni in fabricare naui, cercare danari & fare essercitare gli huomini da remo. Et in tal guisa ueniua prouedendo queste & molte e molte altre cose; che faceuano di mestiero e per il maneggio delle cose d'Italia, e per quello etiandio della Francia. Diede il gouerno di prouedere alle cose di mare a

A gli huomini auuenturati nascono figliuoli il terzo mese anchora. Prouerbio.

Leggi del portar l'anella d'oro abondeuolmẽte Plinio nel lib. 36. al cap. primo.

Marco Bissanio Agrippa, e uolle, che costui ilquale haueua gia finita la guerra contra i Francesi, & era stato il secondo tra' Cittadini Romani, che hauesse passato il Rheno per cagione di guerreggiare, fosse chiamato a se, e gli concedette, che facesse il trionfo, & comandò che tutti que' soldati i quali si doueuano trouare in quell'armata, fossero essercitati nelle fatiche da costui. Era Consolo Agrippa con Lucio Caio, e non uolle questi trionfare altramente per questa cagione, che giudicaua, che fosse a lui cosa fuor di modo isconueneuole di essaltarsi & alzarsi in gloria mentre Cesare haueua la fortuna contraria. Mise bene in punto con grandissima prestezza l'armata, & oltre a ciò perche que' luoghi erano senza porto, quello che esso fe, fu ueramente cosa molto magnifica & honorata. Percioche ui ha un luogo uicino a Cuma, laquale è una città di Campania, posta appunto tra Miseno & Pozzuolo, ilquale è fatto a guisa di luna & è curuato & ritorto. Lo cingono certe picciole montagne spogliate d'alberi fuor però che alcuni pochi, che sopra ue ne sono: & ha oltre a ciò tre golfi di mare. Ora poi che Agrippa hebbe ueduto & considerato bene questo luogo, ui se fare sicurissimi porti. Et hora mi pare a proposito di breuemente raccontare le cose, lequali ho gia uedute in que' luoghi, perche io giudico, che siano tali, che si debbano raccontare. Conciosia cosa, che in que' monti i quali habbiamo poco fa detto essere uicino al golfo del mare, ui sono alcune fontane che son piene e di fuoco e d'acqua, e non si puo in alcun modo trouare, che di esse alcuna stia separatamente dall'altra. Et appresso non si pare che quel fuoco o ueramente quell'acqua sia per se stessa fredda, ma perche si mescolano insieme pare, che l'acqua sia calda, & il fuoco in un certo modo stà humido: e perche quell'acqua passando per canali entra nelle citerne, gli huomini, che habitano in que' paesi tirano per condotti quel uapore in habitationi altissime, e quiui poscia si stanno a scaldarsi. Percioche quanto piu questo uapore si uiene dalla terra facendo lontano, & dall'acqua parimente, tanto si uiene a fare piu secco & arrido. Là onde si fanno quiui da tutte due le bande palazzi molto magnifici & suntuosi, i quali sono e per la uita de gli huomini e per la sanità ueramente acconcissimi. Il terreno altresi di questo medesimo monte per natura sua ha questo, che il fuoco non lo puo ardere, perche certa cosa è, che la forza contraria dell'acqua, che si uiene a mescolare con esso, gli toglie la forza, & fa ammorzare le fiamme. Ma percioche il fuoco dissipa & consuma quelle cose tutte, che si trouano quiui uicine, ne seguita, che quella parte della terra laquale è morbida, liquida, & humida, distrutta dal caldo grande si sparge d'intorno e distende; &

Campania, hoggi Terra di lauoro.

Di questa natura par che sia la maltha dello stagno, ch'è in Samosata città della Soria. Di che leggi Plinio, nel lib. 2. a cap. 104.

quella che si truoua dura & aspra sta sempre ferma. Onde necessariamente auuiene, che nelle zolle di quel paese ui ha delle caue, lequali se auuiene, che siano in luoghi arridi, si riducono in poluere; doue all'incontro se si gettano nell'acqua, & si mescolino con poluere stanno sode; e per questa cagione quanto piu lungamente stanno nell'acqua, uengono a crescere & a farsi tanto piu dure. Puossi di tal cosa arrecare questa cagione, che quella parte laquale è arrida uiene a accrescersi dal fuoco per essere somiglianza di natura tra loro, & da esso uiene a esser rotta: doue mescolandouisi una cosa humida, si rinfresca di sorte che perciò ne uiene a crescere, & a farsi piu soda. Ora poi che il paese detto Baia è di questa maniera, Agrippa ui uenne e ui se fare i porti, se subitamente prouisione di nauilij, & trouò gli huomini, che maneggiassero i remi. Furono allhora fatti intendere in Roma molti prodigiosi segni, ma sopra tutto come in Affrica uicino a una terra detta Aspide s'erano ueduti molti Delfini combatter tra loro, & combattendo perdere la uita: e nella medesima terra esser piouuto sangue, & essere stato in un subito portato uia tutto da gli uccelli in diuerse parti. Ma bene è certo, che quello, che auuenne a Liuia gli apportò grandissimo piacere, perciochе un'Aquila le lasciò cadere in grembo una gallina bianca, laquale portaua seco un ramo di lauro pieno d'oliue: e perche questa cosa era segno di qualche cosa grande, Liuia tenne grandissima cura di quella gallina, & piantò il lauro, ilquale poi che fu cresciuto, daua le corone de' suoi rami a coloro, i quali ueniuano a trionfare per le uittorie, lequali essi haueuano ottenute. Ma Liuia era per hauere nel grembo suo, cioè in poter suo Cesare. Venne in questo medesimo tempo Antonio di Soria in Italia per cagione (per quello, che esso diceua) della guerra di Sesto, dal quale haueua Cesare riceuuta una rotta molto grande. Ma egli poscia cominciò a uenire in discordia con Cesare, e di si fatta maniera, che egli uenne quasi a muouergli guerra contra; egli nondimeno per opera di Ottauia tornò di nuouo di lui amico, perciochе per essere ella sorella di Cesare, egli nell'altra pace fatta gia tra loro l'hauea presa per sua donna. Diede a Cesare Antonio l'armata, & hebbe da lui i soldati per ualersene nella guerra contra Parthi. Faceuano essi queste cose non gia, che gli mouesse la beneuolenza che fosse tra loro, ma perche per utile proprio stimauano, che fosse bene di cosi fare. Et anche Antonio rimandò subito da Corfu Ottauia in Italia. Cesare messa insieme l'armata, la mandò in Sicilia, & hauendo fatto di essa general Capitano & della guerra di mare Agrippa, egli conduceua l'essercito di terra, e teneua conto & buono auuertimento di tutte quelle cose che si faceuano.

Questo lauro fu piantato nella uilla de' Cesari, posta sul Teuere, noue miglia presso a Roma, nella uia Flaminia, che per questo si chiama alle Galline. Cio scriue Plinio nel lib. 15 all'ultimo cap.

uano. Et anche Sesto d'altra parte hauendo dato la cura dell'armata a certo Democare, guardaua di terra alla battaglia. Ora Agrippa uenne alle mani con Democare, e non si essendo per buono spatio conosciuto uantaggio da nessuna parte, & essendo durato il combattere per fino alla notte, furon finalmente superiori i Cesariani; fu fatta questa giornata uicino a Mila terra di Sicilia, e per quello che mi pare i uinti non furon seguitati troppo lungamente da' uincitori; & è cosa piu uerisimile che ciò auuenisse per questa cagione primeramente, che essi non gli poteuano prendere rispetto alla grandezza de' nauilij loro, e poi perche non si trouando molto esperti nelle cose di mare, dubitauano di non darsi uicino alla terra uicina in qualche malo intoppo, doue si uenissero a perdere. Vi son bene alcuni, che stimano, che ad Agrippa paresse hauere fatto assai d'hauer rotti i nimici & posti in fuga, poi che la uittoria non s'acquistaua per lui, ma piu tosto per Cesare. Conciosoffe cosa che egli fosse usato di dire a gli amici & famigliari suoi, che i Prencipi haueuano questo costume, di non uolere hauere alcuno appresso che fosse migliore di quello, che essi sono. Perciochè essi (soleua dire egli) diterminano di fare da se stessi quell'imprese, delle quali per quanto si puo congietturare, si de riportarne una facile & manifesta uittoria; & di dare al gouerno d'altri quelle, che sono cattiuissime & malageuolissime. Doue se pure egli auuiene che sia loro forza di commettere a altri que' negoci d'importanza che sono opportuni; l'hanno molto a male e di buona sorte, per cagione della laude e della gloria che ne risulta a coloro, i quali gli gouernano & conducano al fine. Perciochè non uogliono per niente esser superati, o ueramente esser giudicati poco auuenturati; e molto meno appresso con buono animo sopportano, che altri riporti gloria e honore delle cose honoratamente fatte e maneggiate. La onde e' soleua bene spesso amoreuolmente consigliare coloro, i quali uoleuano uiuere senza pericolo & sospetto della uita, che facessero si, che i Prencipi loro fossero liberi & sicuri da ogni cosa difficile & pericolosa, e da ogni noioso impaccio; ma che riserbassero nondimeno per loro la gloria e l'honore delle cose bene & honoratamente fatte. E come Agrippa usaua di dire, cosi etiandio soleua fare tutte queste cose. Ora poi che fu fatta la giornata in mare, & hauendo inteso Cesare come Sesto s'era partito da Messina, e come'l porto era restato spogliato d'ogni guardia, uenutagli l'occasione di tal guerra, non la lasciò altramente trapassare, ma subito se n'andò alla uolta di Messina con quelle naui, lequali egli haueua gia hauute da Antonio. Egli non perciò fu felice e fortunato nel caso e fortuna della guerra, perciochè Sesto se

I Principi nõ uogliono ꝑso di loro alcuno che gli auanzi & sia migliore d'essi.

Chi uol uiuer senza pericolo della uita presso i Principi, che debbe operare.

gli se incontra con l'armata e con buono essercito di fanteria. Conciosia cosa che Cesare non tenendo conto de' soldati Pompeiani, percioche gia erano stati superati da Agrippa, fe con essi fatto d'arme, & in questa giornata perdè non solamente gran parte dell'armata, ma corse anch'egli in grandissimo pericolo & rischio, perche non poteua fuggendo condursi in Sicilia a' suoi; & appena si potè saluare nel piu uicino luogo di terra ferma, & quiui stare al sicuro. Ma poscia che si fu accorto come l'essercito suo era stato riserrato nell'isola, n'hebbe nell'animo suo gran collera & trauaglio, ne prima se ne potè quietare, che un pesce di mare uenne uerso lui saltellando, & a' piedi suoi si fermò; e fugli da gli Indouini per questa cagione predetto, che la Sicilia uerrebbe nelle forze sue. Ora Cornificio, ilquale era generale in Sicilia dello essercito di Cesare, andaua facendo proua di non si riserrare in alcun luogo fermo, accioche poscia non fosse preso per forza per mancamento di uittouaglie; doue se pure e' si fosse quindi partito, cercaua di fare si che non capitasse male insieme con tutto l'essercito, trouandosi cinto da' nimici d'ogn'intorno; i quali tutta uolta gli ueniuano da lontano tirando dell'armi, & assaltandolo ne' luoghi, che uedeuano essere il proposito. Perche nondimeno Agrippa era passato in Sicilia, & haueua preso Mila, & hauendo perseguitati i nimici, era uenuto da lui, si saluò fuori d'ogni sua speranza. La onde e rispetto all'essersi egli saluato, & all'essersi etiandio saluati i soldati, haueua cosi grande allegrezza, & tanto se ne inalzaua che quante uolte auueniua, che egli a Roma andasse a mangiare fuori, si faceua portare da uno Elefante. Ora se bene Cesare allhora non ottenne altrimenti la Sicilia; poco nondimeno dipoi congiugnendo l'essercito suo con quello di Lepido, poi che egli fu passato in essa, uenendo per mare a giornata con Sesto per opera di Agrippa lo uinse. Onde Sesto non si fidando punto nella Sicilia; fuggendo se n'andò in Asia, e quiui perche secretamente cercaua di far cose nuoue, fu fatto priuare della uita da Antonio, ilquale ui mandò soldati per questo effetto: conciososse cosa che Cesare per esser nato disparere tra lui e Lepido, non l'hauesse poi altramente seguitato. Percioche Lepido hauendo di pari fatto quella guerra, diterminaua che fosse ragioneuol cosa, che egli parimente fosse a parte nel dominare la Sicilia, auuenga che Cesare in tutte le cose si seruisse di lui come per luogotenente. Ma perche egli haueua conferito seco molte cose, lequali egli haueua ordinate contra Sesto, cominciò hauerlo a sospetto: non iscoprì gia punto nondimeno quel sospetto, affine che esso non gli diuenisse scopertamente nimico, & gli uenisse contra. Perche in tanto haueua fatto piu tosto assai, che esso non uoleua

[margin: ...la, hoggi ...elazzo,]

[margin: Sesto Pōpeo tentando in Asia cose nuoue è stato morir da Antonio.]

leua la giornata con Sesto, & hauendolo superato (si come s'è gia detto) diuenne scopertamente nimico di Lepido, auanti che esso cercasse di fare alcuna cosa contra lui. Lepido domandaua appunto quelle cose, che per le prime conuentioni dell'accordo loro ad esso si apparteneuano; egli oltre a ciò si attribuiua la Sicilia, perche nel soggiogarla era stato compagno suo nella guerra, e per questa cagione chiamaua Cesare in giudicio, auuenga che egli nondimeno hauesse seco quello essercito, ilquale egli di Libia haueua gia condotto seco. Cesare non gli rispose a tai cose nulla, ma giudicando, che la ragione fosse nell'armi perche in uero si trouaua molto piu potente, subito si mosse con poco numero di soldati contra Lepido per arrecargli spauento, poi che egli haueua mancamento di quelle cose tutte, lequali faceuano di mestiero per far quella guerra: & essendo da prima entrato ne gli alloggiamenti del campo di Lepido come amico, facendo a' soldati le parole, fauellò breuemente. Ma poscia che uidero che e' non diceua cosa, che fosse loro in grado, essi uennero a concitarsi piu contra lui, e leuatosi il romore, & uenuti con impeto contra esso, ammazzarono alcuni di que' soldati i quali egli haueua menati seco: egli perche ui furono in un tempo quiui genti in fauor suo si saluò; e poscia uenne con tutto l'essercito suo ad ascoltar costoro. Allhora tutti i soldati di Lepido insieme andarono di commune uolere a parlare a Cesare, & esso Lepido uestito a bruno & con ueste da duolo gli andò supplicheuolmente auanti, e perdè per questa cagione interamente il dominio suo, & menò in Italia il rimanente della uita sua senz'alcuna guardia della sua persona. Ora trouandosi Antonio in Grecia, Ventidio suo luogotenente fe morire Pacoro figliuolo di Orode Re de' Parthi fatto gia prigione nella guerra, ilquale rispetto all'essere stato sempre giustissimo e piaceuolissimo, era stato piu amato e ben uoluto da' suoi sudditi, che qualunche altro ui fosse mai stato ne' tempi passati: cacciò medesimamente di tutti i luoghi della Soria tutti que' Parthi che restaron uinti in quella giornata. Cominciò allhora Antonio a portare inuidia a Ventidio per le cose da lui fatte honoratamente in quella guerra; ma egli per se medesimo si priuò di quella sua potestà, & Antonio non si uolle mai seruire di lui; e nondimeno fu il primo, che morto Antonio, tra Romani andasse con il trionfo della uittoria de' Parthi, e quel suo trionfo gli fu ordinato dal Senato, e massimamente che egli haueua in quel medesimo giorno rotto nel medesimo modo le genti de' Parthi, che gia i Parthi al tempo di Crasso haueuano rotto l'essercito de' Romani; della quale impresa egli contra l'openione di ogn'uno riportò un'honore in uero molto grande. Conciosia cosa che egli ilquale nel

Lepido perde il dominio, & uiue priuato.

Ventidio ruppe i Parthi lo stesso giorno, ch'essi gia haueuan rotto Crasso

trionfo di Pompeo Strabone era stato condotto insieme con gli altri prigioni, trionfò dipoi della uittoria per lui ottenuta contra Parthi. Allhora Antonio diede il gouerno della Soria, & della Cilicia à Sosio; ilquale oltra, che fe molte honoratissime imprese, prese per forza d'armi Hierosolima, & i primi che fossero da esso fatti prigioni furono quelli che difendeuano il tempio di quella città: e dipoi tutti gli altri nel giorno del Sabbato: e fu in essi tanto grande l'osseruanza della religione, che essendo gia stati presi insieme col tempio, pregauano Sosio, che loro concedesse di poter far sacrificio secondo'l costume loro usato poi che fosse tornato quel medesimo giorno. Antonio hauendo ordinato Herode per loro Re, comandò che Antigono ilquale allhora teneua il regno di costoro, posto in croce e legato fosse con uerghe battuto: laqual cosa non era mai piu per l'adietro stata fatta dal popolo Romano a Re ueruno. Egli dipoi condusse l'essercito contra Parthi, & poi che con esso fu giunto a Fraate, cominciò ad assediare quella città, egli nondimeno allhora non faceua cosa ueruna, che fosse di molta importanza, ma riceueua bene spesso molti e molto graui danni e trauagli da que' Barbari, che si trouauano fuori della terra. Fraate in questo assedio comandò a certi, che secretamente andassero a trouare Antonio, e che gli persuadessero, che egli douesse mandare ambasciadori a lui: perche cosi facendo ne poteua ageuolmente seguire che egli otterrebbe tutto quello, che esso uoleua. Hauendo Antonio poi mandati gli ambasciadori, stando a sedere in una sedia d'oro, diede loro udienza, & hauendo detto loro molte parole ingiuriose & uillane, & hauendo spesse uolte con un neruo battuto un'arco ilquale e' teneua in mano, promise loro, che se Antonio leuasse quindi subito il campo, egli confermerebbe al certo con esso la pace. Era Fraate un'huomo ueramente sceleratissimo sopra tutti gli altri, ilquale hauendo fatto ammazzare Orode suo padre & i fratelli suoi, haueua occupato il Regno de' Parthi. Ora hauendo inteso Antonio tutte queste cose da gli ambasciadori, impaurito di Fraate, perche con troppa grande insolenza s'era cosi uantato, leuò quindi il campo: e poco dipoi condusse quello essercito tutto in grandissimo pericolo; bene è uero, che egli fuor d'ogni openione n'uscì saluo. Percioche i soldati suoi sopportarono con animo forte tutte le fatiche della guerra; & essendosi dati in uno agguato loro posto, cominciarono subito accozzate insieme le rotelle a fare una testuggine, e a stringersi insieme & inginocchiarsi in terra. Que' Barbari stimando, che essi per le riceuute ferite non potessero piu, gettando uia gli archi smontarono a piede, & impugnatisi le spade, si uennero a fare loro uicini per priuargli della uita.

Hierosolima, hoggi Gierusalem.

Astutia di Frahate.

Stratagema de' soldati d'Antonio.

I Romani

I Romani si leuaron tosto in piedi & fatto il cenno spiegarono in un tempo tutte le squadre loro, quindi con furioso impeto assaltandogli, cioè armati contra huomini senz'arme, ordinati contra disordinati e sprouisti, gli armati alla leggiera contra gli arcieri, & i Romani contra i Barbari, messi insieme gli uennero tagliando tutti a pezzi. La testuggine si fa in questa guisa, cioè. Stanno nel mezzo le bagaglie, con tutti i soldati armati alla leggiera, con i caualli; da i fianchi si mettono le genti d'arme, & quelli che portano alcune targhe lunghissime, e uengono a guisa di muro di piccioli mattoni a cingere intorno tutti gli altri: gli altri poi che portano gli scudi larghi, ristretti insieme stanno nel mezzo della battaglia, & alzano non gia sopra loro solamente, ma sopra tutti gli altri anchora le rotelle loro di si fatta maniera, che non si uede altro, che quelle lor rotelle, lequali perche sono spessissime, riparano tutti gli altri da' tiri delle frizze, e da tutte le sorti dell'armi, che si lanciano; & hanno tanto di forza, che non solamente possono andare gli huomini sopra cosi fatta testuggine, ma ogn'hora, che auuenisse, che si trouassero in un luogo concauo e stretto, ui si potrebbe fare ire e spingere caualli e carrette; & ha questa foggia di battaglia per questa cagione il nome di testuggine, che è gagliardissima, e ueramente copertissima. Vsasi di fare questa per due cagioni; una è quando uogliono andare ad assaltare certe difese; perciocbe il piu delle uolte cosi facendo leuano su alcuni di si fatta maniera che gli fanno passare sopra le mura: l'altra cagione poscia, che stando in tal forma riserrati insieme tutti, uengono a resistere a gli arcieri. Conciosia cosa che essi imparino a' loro caualli di inginocchiarsi, & di chinarsi a terra; e cosi uengono a fare che i nimici loro uengono in openione, che essi siano stanchi si, che non possano piu, e subitamente si leuano in piedi contra essi nimici, che mossi da cosi fatta cagione uanno loro con furia addosso; e cosi facendo uengano a arreccare loro spauento, perche in tal maniera si suole fare la testuggine. Antonio con inganni se prigione il Re de gli Armeni, perche nella guerra contra Parthi non era uenuto in fauor suo: & hauendolo da prima seco condotto legato con certe catene d'argento, lo se poscia (legato con catene d'oro) condurre a Cleopatra, con laquale egli poi poste l'armi da banda si diede a i piaceri, e chiamò i figliuoli suoi Re de gli altri Re. E non solamente diuise tra loro l'Armenia e tutte quelle prouincie lequali erano sue, ma etiandio l'India e la regione de' Parthi. Cesare in tanto mentre riduceua sotto'l dominio suo i Pannoni, e i popoli della Dalmatia, ueniua essercitando tutta uolta i suoi soldati. Et in queste imprese di guerra anch'egli rileuando qualche

Testuggine de' soldati in che modo si faccia.

Cagioni, per lequali s'usa di far la testuggine.

Pānoni, hoggi Vngheri. Popoli della Dalmatia, hoggi Schiauoni.

ferita nella persona sua, & con molte fatiche si ueniua sperimentando. Agrippa in questo tempo trouandosi a Roma fe racconciare a sue spese gli acquedotti, & rese alla città l'acqua; che per tal diffetto mancaua; e fe, che uenissero in molti e molti luoghi della città. Egli oltre a ciò fe rifare gli edifici publici, & tutte le strade senz'alcuna spesa del publico: Fe parimente di si fatta maniera nettare tutte le fogne, che per esse si poteua nauigando passare in Teuere. Hauendo poscia posto cura come gli huomini dentro nel circo, doue si essercitano nel corso, andauano errando senza alcuno luogo fermo, tra gli altri luoghi doue si faceuano questi essercitij, che da' Greci son chiamati Diaulus, fe fare alcune fabriche dette delfini, & opere ouate, affine, che di su queste si potessero uedere i giri de' luoghi doue si essercitauano nel correre. Egli oltre a ciò diede a' cittadini olio & sale & a tutti; & appresso concede a tutti parimente gli huomini e le donne senza mercede alcuna & gratiosamente i bagni per tempo d'uno anno, ne' quali si potessero tutti lauare. Fe medesimamente uenire in mercato barbieri, accioche nessuno ui hauesse, che spendesse di suo cosa ueruna. Gettò poscia da certi luoghi alti molte cose al popolo nel theatro, tra lequali u'era dell'argento & molte altre cose. Fe medesimamente saccheggiare al popolo molte robbe, lequali erano state cauate fuori a uendersi. Cacciò di Roma tutti gli Astrologhi & gli huomini, che dauano opera all'arte Magica. Fe tutte queste cose Aggrippa mentre era Edile. Essendo poscia stato uinto da' Parthi il Re de' Medi, tutta l'Armenia & la Media uenne in potere de' Parthi. Dopo che furon fatte queste cose tutte cominciarono Antonio e Cesare poco dipoi a diuenir nimici e a imputarsi l'un l'altro in diuersi modi. Cesare daua imputatione a Antonio, che esso donaua a Cleopatra quelle cose, lequali erano del popolo Romano: non altramente che se per opera d'incanti fosse auuenuto, che egli a guisa di suo schiauo la seruisse; e per questa cagione mosse guerra non gia contra Antonio, ma piu tosto contra Cleopatra. Antonio riprendeua d'altra parte Cesare, d'essere stato ingiuriato da colui da cui si diceua essere stato publicato il testamento d'Antonio, mentre esso anchora era uiuo. Vi furono etiandio dell'altre cagioni, percioche perchè essi molto tempo prima haueuano gia tra loro terminato di rompere l'uno contra l'altro la guerra, non mancarono loro delle cagioni assai. L'apparecchio di questa guerra auanzò di gran lunga tutti gli apparecchi delle passate guerre; percioche amendue parimente haueuano dalla parte loro fauoreuoli molte nationi e diuersi popoli. Cesare haueua dalla parte sua la Francia, la Spagna, l'Illiria, i popoli della Libia, i quali erano stati gia sotto la giuridittione

Agrippa fa diuersi uffici di magnanimità in publico e in priuato.

Astrologi & Magi cacciati di Roma da Agrippa.

Illiria, hoggi Schiauonia.

riditione de' Romani fuor però, che quelli, che habitauano uicino a Cirene; & quelli anchora i quali erano stati gia sotto'l dominio & gouerno di Bogud, e di Bocchо. Gli dauano medesimamente fauore & aiuto la Sardigna, la Sicilia, & l'altre Isole altresi, che son poste uicino a queste regioni. Haueua d'altra parte Antonio dalla parte sua que' popoli dell'Asia che rendeuano ubidienza a' Romani; e parimente la Thracia, la Grecia, la Macedonia, i popoli dello Egitto, & i Cirenei con tutte le uicine nationi, & isole: & oltre a ciò quasi tutti i Re e Trencipi, o ueramente i Luogotenenti loro, i quali erano uicini a quelle prouincie del popolo Romano, lequali erano al gouerno d'Antonio. Giurò medesimamente Antonio in presenza di tutti i soldati suoi auanti, che si cominciasse la guerra, che qualhora egli hauesse guadagnata quella uittoria, in termine di due mesi era per deponere l'Imperio, & era per concedere al Senato e popolo Romano tutta la potestà, & auttorità; & appena fu possibile, che gli fosse persuaso, che egli uolesse ciò fare in capo a sei mesi, affine, che le cose tutte si riducessero piu ageuolmente in stato molto migliore. Furono auanti a questa guerra ueduti questi segni marauigliosi. Primeramente si uide un Gufo uolare uerso'l Tempio della Concordia, & dipoi uerso gli altri, sopra de' quali si fermaua anchora, se gia Dione non è tale che meriti di muouere in altrui riso nel dire egli che per il uolare de i Gufi, & per gl'intramenti delle Scimmie ne' Tempij & altre cose si fatte, si significhino guerre cosi grandi & roine si graui; o ueramente anchora per hauere il monte d'Etna gettato fuori il fuoco suo, & per essersi perciò disfatte & roinate tante città uicine. Che poi si sia ueduto in Italia un Drago con due teste di lunghezza di piedi ottantacinque, & che poi che egli hebbe guasto & roinato molto paese fosse percosso dal fulmine, se ciò fu uero, certamente, che questa è cosa di gran marauiglia. Bene è uero, che a Roma i fanciulli hauendosi tra loro spartiti in due parti, & chiamandosi l'una gli Antoniani, e Cesariani l'altra, hauendo per ispatio di due giorni combattuto tra loro gli Antoniani finalmente restarono perdenti. Ora questa cosa significò il caso di Antonio auanti, che succedesse. E la statua sua gli significò la morte, laquale essendo di sasso, & posta in Albano, sparse molte goccie di sangue. Si fe la giornata uicino a Attio là doue hora è Nicopoli. Gli amici di Antonio ueniuano a esser sopra modo sdegnati, percioche egli si haueua presa per compagna Cleopatra in quella guerra, per cagione di cui egli haueua perduta la giornata di mare, laquale si fe nella maniera che diremo. Erano le naui d'Antonio molto maggiori di gran lunga di quelle de' nimici suoi, e tra esse ue n'era-

Antonio giura di uoler rẽdere al Senato l'auttorità suprema se ottien uittoria contra Augusto.

Attio, hoggi Capofigo. Nicopoli, la Prusa.

no poche di tre ordini di remi, u'erano bene molte e di cinque & di dieci ordini, e l'altre erano poi mezzane tra queste. Egli haueua fatto fabricare sopra esse torri altissime, & nelle torri haueua messo grosso numero di soldati. Di che ne seguiua, che la maniera del combattere fosse molto dissomigliante. Perche i soldati di Cesare per hauere i loro nauilij minori, e piu agili & ueloci assai, faceuano impeto contra i nimici, e guardauansi molto bene di non riceuer da loro delle ferite. Perciocbe o ueramente faceuano affondare i legni loro; o se pure ciò non ueniua lor fatto, prima si tirauano indietro, che uenissero con loro alle mani, e poscia tornauano di nuouo ad assaltargli; o ueramente lasciando quelli da banda, ne affrontauano de gli altri, & hauendogli con prestezza rotti, ne ueniuano assaltando hora una parte, hora un'altra, affine di uenire quanto maggiormente poteuano a nuocere a coloro, i quali trouauano sproueduti. Conciofosse cosa che o perche temessero le forze de' nimici, o pure che dubitassero di condursi combattendo con essi alle strette, non si fermauano a lungo troppo in quel luogo doue gli haueuano affrontati. Ma doue improuisamente gli hauessero assaltati, per non dare agio a gli arcieri di poter loro tirare, hauendo sbaragliati & feriti i nimici si fuggiuano si lontano che le frizze non gli arriuassero, affine di non restare poi presi da loro. V'sauano i soldati di Antonio questa maniera per arriuare co' colpi loro i soldati di Cesare, i quali cosi uelocemente gli ueniuano addosso ne' legni, gettando loro contra in gran numero sassi & frizze: doue, se pure e' fosse auuenuto, che si fossero piu loro fatti uicini, gettauano alcuni uncini di ferro; e se questi cadeuano a tempo a proposito sopra loro, essi erano superiori: se pure ciò non ueniua loro fatto restauano essi sommersi, restando rotti i loro nauilij dall'impeto de' nimici. E se essi hauessero fatto forza di ciò fuggire, cadeuano in altri pericoli; perciocbe due o tre naui correndo uelocissimamente andauano ad affrontare una. Alcune di esse faceuano tutto quello, che loro era possibile, & alcune n'erano molto mal trattate. La onde i gouernatori delle naui dell'armata di Cesare il piu erano per la souerchbia fatica, & cosi anche gli huomini da remo molto stanchi; & d'altra parte dell'armata di Antonio erano stanchi i soldati. E quelli di Cesare perche uolteggiauano e spingeuano con grandissima prestezza i legni loro, & in un subito gli girauano uerso un'altra parte, erano simili a que' caualieri i quali fanno uolteggiare & armeggiare i loro caualli. Et i soldati di Antonio erano simili a gli huomini coperti d'arme, là onde per tal cagione si pareua e che fossero uincitori, & etiandio uinti. Perciocbe quelli accostandosi sotto le naui di costoro gli spezzauano i remi: e questi all'incon-

Soldati di Cesare i che modo combatteuano.

Maniera tenuta da' soldati di Antonio nel combattere.

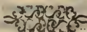
tro stando piu alti gli tirauano sassi & con altre machine gli mandauano a fondo i legni. Ma perche gia s'era durato buona pezza di combattere senza uantaggio d'alcuna delle parti, auuenne, che Cleopatra, laquale era dietro le spalle di coloro che combatteuano, & era sbattuta quà e là dall'onde del mare, non potè piu lungamente attendere l'incerto & ueramente dubbioso fine della giornata, ma con animo donnesco, & di donna d'Egitto stando sospesa per la paura, & per l'aspettare, che gli trauagliaua la mente, si diede a fuggire, e diede di ciò il segno a' suoi. Antonio tosto, che uide come costoro haueuano alzate gia le uele & in un subito, e che per auentura allhora nauigauano in alto mare, con secondissimo uento, andò loro subito dietro. Saputasi questa cosa perche gia gli altri soldati tutti perdeuano d'animo, & erano sopra modo trauagliati, Cesare ne diuenne superiore, essendosi fatta questa giornata in mare a due dì di Settembre. E questo giorno, anchor che non sia mio costume di ciò fare, l'ho nondimeno per questo notato, che in quel giorno un solo Cesare restò Signore del tutto, affine che da questo dì si possano cominciare a nouerare gli anni del suo principato. Edificò Cesare in questo luogo una città doue egli si haueua guadagnata questa uittoria, e chiamolla Nicopoli. Egli oltre a ciò ornò quel luogo doue egli haueua hauuto gli alloggiamenti del suo campo, con un sasso acconcio con quattro faccie, & con la prua di quelle naui de' nimici, lequali egli haueua tolte loro; & ultimamente se fabricare in honore di Apollo un tempio senza tetto. Cesare si seruì molto dell'opera di Agrippa in questa guerra: percioche oltra, che egli roinò alcune delle terre di Antonio, dentro delle quali egli haueua l'apparato della guerra; uinse spesse uolte & ruppe gli auuersari suoi. La onde Cesare concesse & a lui & a Mecenate così grande auttorità in ogni cosa, che poteuano amendue leggere tutte le lettere quali si fossero, lequali esso mandaua o al Senato o pure ad altre persone auanti, che andassero, & in esse mutare tutto quello, che loro paresse: onde per questa cagione haueuano hauuto da lui l'anello, col quale douessero sigillare le lettere. Conciososse cosa, che egli hauesse fatto fare due armi, lequali egli allhora usaua molto, & in amendue queste u'era primeramente scolpita una Sfinge, ma dipoi uolle, che ui si scolpisse l'imagine sua: e con queste imprese uolle poi che fosse signato ogni cosa, & dopo lui tutti gli altri Imperadori, fuori perochè Galba, usarono queste medesime imprese. Perciochè questi per quanto si dice usò sempre il sigillo, che haueuano usato gli antichi suoi, che u'era scolpito un cane, che stando sopra la prora d'una naue teneua fuori di essa il capo chinato.

La uiltà & fuga di Cleopatra fa andare in rotta l'armata di Antonio.

In qual giorno Cesare restasse Signor del tutto.



MONARCHIA DI CESARE AVGVSTO.





Oiche fu fatta la giornata in mare, Antonio, ilquale insieme con Cleopatra, fuggendo se n'era ito in Egitto, la doue dopo che Cesare fu arriuato, si trouò abbandonato da gli amici suoi, e da coloro, che gli erano compagni, si tolse per se medesimo la uita, & finì il corso della uita sua in grembo a Cleopatra. Haueua gia Cesare presa Alessandria, & hauendo fatto disle gare Cleopatra, la faceua stare nel palazzo sotto buona guardia. Ella supplicheuolmente richiedeua Cesare, che si degnasse andare da lei, perche desideraua di ragionare d'alcune cose con esso lui. E poscia che Cesare le hebbe promesso di andarui si staua sprezzata ne gli ornamenti suoi, & tutta dogliosa & lamenteuole e piena di dolore, ma di così fatta maniera, che si pareua che ella fosse molto bella & riguardeuole; & erasi messa a sedere sopra un letto hauendosi fatto mettere prima appresso molte e diuerse statue di Giulio Cesare di lui padre: & appresso teneua in seno tutte quelle lettere, lequali Giulio le haueua gia mandate. Ora poi che Cesare fu arriuato da lei, leuandosi su diuenuta in un subito tutta rossa nel uolto, Signore, disse, percioche gli immortali Dei hanno a uoi dato questo nome, & a me l'hanno leuato uia; uoi uedete il padre uostro in che guisa egli da me uenne bene spesso; sapete molto bene quanti honori egli mi fe, e come mi diede il regno de' popoli dello Egitto; & acciò che anchora uoi possiate udire lui in che maniera egli di me parli qualche cosa, prendete queste lettere e leggete, queste scrisse egli a me di sua mano propria. E mentre essa così diceua teneua gli occhi fissi uerso Cesare, & soauemente si lamentaua, & nel suo ragionare usaua parole piaceuoli e dilicate; diceua talhora, o Cesare e che mi giouano

Antonio more in grembo a Cleopatra.

Cleopatra con diuerse maniere si sforza d'allettar l'animo d'Ottauiano alle sue uoglie.

giouano hora queste tue lettere? quindi aggiugneua. Ma certa cosa è, che in questo tu mi auanzi di uita; e poi tornaua a dire. Volesse Iddio, che tu m'hauessi auanzato di uita. Et in un subito d'altra parte diceua. Ma bene posso dire hauendo costui di hauere te. Cesare auuenga, che benissimo l'intendesse, fingeua nondimeno di non intenderla; & in somma gli rispose finalmente tenendo sempre gli occhi uolti uerso terra. Madonna fate di stare di buono animo, perche per dirui il uero siate pur certa, che uoi non sete per hauere male alcuno. Disideraua sommamente Cesare di condurla seco a Roma; per condurre nel suo trionfo quella Cleopatra cosi nobile & tanto celebrata da tutti coloro, i quali di lei fauellauano. E perciò la confortaua egli a sperar bene, & faceua tenerne buonissima cura, e non gli leuaua niente della famiglia che la seruiua. Cleopatra laquale non era certamente punto sciocca, ma donna strenua & intendente, dubitando di questa cosa, si misse in dosso una ueste bellissima, & ornatasi quanto maggiormente seppe e potè, & gettatasi sopra un picciolo letticello a giacere, finì quiui la uita sua, hauendo portato seco un'aspido in un uasetto; o pure hauendosi per quello, che stimano alcuni, punto il braccio con un'ago, con ilquale essa soleua farsi ricciuti & crespi i capelli; e per essere auelenato le arrecò una prestissima morte. Cesare intesa la morte di Cleopatra l'hebbe molto a male, & ne hebbe dispiacere grande, e uolle uedere il corpo suo; & oltre a ciò se mettere in ordine rimedi & uolle che ui s'adoperassero i Psilli (son questi certi huomini che hanno uirtù di rimediare a morsi uelenosi & delle serpi) per uedere se hauesse potuto in alcun modo tornarla in uita. Son questi Psilli maschi tutti, perche una donna non puo essere Psilla. Hanno questi tali uirtù tale & potenza, che possono in un subito sugere con la bocca il ueleno delle serpi di qual si uoglia sorte, auanti che l'huomo uenga a morte, ne possono i morsi di quelle ne ferirgli, ne meno fargli offesa ueruna. Sogliono de gli altri anchora nascere de' Psilli, & far de' bambini loro paragone nel modo che diremo; che subito che son nati o ueramente gli gettano tra le serpi, o ueramente le loro fascie; & tal cosa non nuoce punto a que' bambini, che le serpi uengon morte da uestimenti loro anchora. Ecco dunque come i Psilli sono. Ora poi che Cesare non potè fare altramente in alcun modo, che Cleopatra potesse tornar uiua; la guardaua con marauiglia non picciola, & mosso a compassione di lei prese non picciolo dispiacere nell'animo suo, perche gli pareua, che gli fosse stata leuata tutta la laude & la gloria della sua uittoria. Tale dunque fu il fine di Antonio & di Cleopatra. Perdonò Cesare a gli Alessandrini, & per cagione di Alessandro che di

Cleopatra p non esser menata in trionfo, s'amazza da se stessa.

Tocca la natura di costoro Plinio nel lib. xi. a cap. 25 & nel 25. a cap. x.

quella terra era stato il fondatore, e per cagione etiandio d'Aerio filosofo, di cui egli ne gli studi della filosofia si seruiua molto, ma egli ciò fece per dire il uero, per non fare un danno cosi grande e graue a un numero si grande di huomini, i quali erano stati di si grande utile & giouamento al popolo Romano. Volle Cesare poi uedere il corpo di Alessandro, e lo uide & toccò & maneggiò con le mani, di maniera, che si dice, che egli gli guastò alquanto il naso. Ma desiderando gli Alessandrini sopra tutto di primeramente mostrargli i corpi de i Tolomei, non gli guardò altrimenti. Perche io, diss'egli, disideraua di uedere quel Re & non i corpi de' morti. Onde per questa medesima cagione non uolle medesimamente andare a Api, perche diceua, che egli era usato di adorare gli Dei, & non i buoi. Fe tributario il paese dello Egitto, & al gouerno ui mise Cornelio Gallo, percioche non solamente non prese ardire di concederlo a un Senatore, ma non uolle etiandio, che Senatore alcuno potesse fermaruisi a lungo, se gia egli non hauesse ciò conceduto nominatamente a qualcuno. De' danari, che egli raccolse in Egitto ne uenne parte in mano de' soldati & di parte ne uenne a farsi piu ricco l'Imperio de' Romani, & i tempij loro ne diuennero ornati. L'Egitto dunque in tal guisa uenne soggetto, laqual cosa douere auuenire era stata mostrata chiaramente molto prima per piu segni da gli Dei. Conciosia cosa che fosse uenuta la pioggia non solamente di acque, ma etiandio di sangue in que' luoghi, ne' quali prima non u'era non che altro uenuta mai la rugiada. Et oltre a ciò come prima fu ueduto da gli huomini dello Egitto un serpente di marauigliosa grandezza, subito cominciò a zuffolare fuor di modo. Si uidero etiandio quelle stelle che i Greci chiamano Comete. Appareuero medesimamente imagini di huomini morti, e le statue de gli Dei si uidero stare meste; & ultimamente esso Api mandò fuori grandissimi mugiti, & miserabili, & sparse da gli occhi suoi lagrime in buon numero. Cesare uenne dipoi a Roma, e furono di lui nel Senato fatte molte deliberationi ueramente amplissime & honoratissime, lequali non fa di mestiero di raccontare altramente. Ma egli primeramente con grandissima gloria trionfò, e fe riponere nel tempio tutti gli ornamenti stati gia di Cleopatra. Ecco dunque che Cleopatra, auuenga che restasse uinta in guerra, & anche prigione fu nondimeno di lei honoratamente fauellato da ogn'uno; percioche la statua di lei fatta d'oro si uede posta nel tempio di Venere. Cesare fe far festa molti giorni continui per le felicissime imprese, lequali egli haueа fatte, ne' quai dì furono primeramente ueduti nel theatro il cauallo di fiume, e'l Rhinocerote, non ueduti altre uolte anchora a Roma. Il Rhinocerote

Augusto uedendo il corpo d'Alessandro, non uolse ueder quelli de' Tolomei

Prodigi, che predissero l'Egitto douere esser soggiogato da' Romani.

nocerote è simile allo Elefante, & ha un corno uicino al naso, & per questo si chiama di questo nome. Fu in questi tempi mandato Marco Crasso in Istro per la Grecia, e per la Macedonia, la doue in spesse battaglie uinse piu uolte i Misi & i Basterni, & egli con le proprie mani tolse la uita a Eldone loro Re. Soggiogò poscia i popoli della Thracia, e fe molti & molto graui danni a' Geti: la onde per questa cagione erano ordinati a Cesare honori ueramente larghissimi. Ecco dunque come il popolo Romano mentre fu sotto la giuridittione delli Re, o ueramente sotto l'auttorità & potenza della Republica & de' magistrati per ispatio d'anni settecento uenticinque, cominciò di nuouo a tornare sotto le forze de i Re. Auuenga che Cesare diliberasse piu uolte e facesse diterminatione di posare l'armi, & di rimettere in potere del Senato e popolo Romano ogni cosa, e questa diliberatione fe lui con Agrippa e con Mecenate, col quale egli conferiua tutte le segrete sue diliberationi e disegni. Di costoro due Agrippa nel consigliarlo procedeua molto piu giustamente, che egli diponesse l'Imperio, e che tornasse in libertà la Republica. Mecenate poi haueua piu risguardo all'utile, perche soleua dire, che un regno giusto & acquistato legittimamente era sopra tutto buono per uenire in grandezza d'ogni cosa. Cesare si apprese al consiglio di Mecenate, & molto maggiormente confermò il regno, & prese il nome d'Imperadore, non gia quello, che prendeuano gli antichi, quando gia quelli, che hauendo acquistata qualche uittoria si chiamauano Imperadori: ma quello col quale si significa il sommo & grande Imperio di tutto'l mondo, ilquale fu diterminato prima a Cesare suo padre, & a' figliuoli dipoi, & a' nipoti. Fatto dipoi Censore con Agrippa, fe che'l Senato diuenisse migliore; non perche gia egli leuasse del Senato Senatore alcuno, anzi piu tosto perche egli con le parole sue gli essortaua, che quegli che nell'animo loro sapeuano molto bene d'onde fossero discesi, o del procedere della passata uita loro, douessero per se medesimi giudicarsi. Egli oltre a ciò si guardò molto bene, che niuno ui hauesse tra Senatori, che se non era comandato da lui, o con sua licenza, potesse in alcun modo andare fuori d'Italia. Quello, che fino a questi nostri tempi anchora si osserua. Percioche non possono i Senatori andare senon in Sicilia & in Prouenza. Et in queste prouincie possono andare senza ottenerne licenza per questa cagione, che queste sono amendue uicine, & perche gli huomini, da' quali esse sono habitate, sono poco atti all'arme & disarmati. Diede Cesare la sorella sua per moglie a Agrippa, & quante uolte egli auueniua, che si trouassero nello essercito amendue insieme gli concedeua che egli potesse tenere il padiglione somigliante al suo; anzi

Ha il Rhinocerote perpetua nimicitia cō l'Elefante, & fu ueduto i Roma ne' giuochi di Pompeo. Leggi Plinio nel libro 8. a cap. 20. e'l Pierio ne' suoi hieroglifici.

Vn regno acquistato legittimamente è buono per uenire in gradezza d'ogni cosa.

che amendue parimente comandauano & dauano il ſegno a' ſoldati. La onde ne ſeguì, che dopo che furono finite le guerre ciuili, il popolo Romano fu molto bene e ciuilmente gouernato da Ceſare; e ne' tempi che ſeguirono poi, gli huomini piu ſaui non ſolamente non gli portauano odio come a Re, ma l'amauano & gli uoleuano bene come a huomo ueramente ottimo & grandiſſimo huomo da bene. Percioche e' faceua aſſaiſſimi benefici alla città, perche faceua rifare e racconciare in eſſa tutti que' luoghi, che minacciauano roina, e perche appreſſo uſaua ogni diligenza, che lo ſtato della città ſi gouernaſſe ottimamente. Egli oltre a ciò con fare molti benefici priuatamente a molti huomini, ſe gli faceuà beniuoli & obligati, e per queſta cagione era ſopra modo amato da tutti. Confidandoſi dunque in queſte coſe & ueſtitoſi ornatamente, hauendo fatto radunare il Senato cominciò a trattare di non uoler piu regnare, e di tornare il gouerno in Republica. E nondimeno gli ſucceſſe la coſa contra la uoglia ſua: ſe noi non uogliamo gia dire, che piu toſto gli ſuccedeſſe la coſa ſecondo, che eſſo piu diſideraua; perche queſta coſi fatta ſua domanda foſſe finta, & che ciò cercaſſe ſimulatamente. Conciofia coſa che quelli che o per forza o contra ragione hanno preſo a regnare, diſiderano ſopra tutto, che paia, che gli ſia ciò ſtato conceduto per hauere coſi uoluto i cittadini; e queſta è la cagione, che ſi conducono a coſi fatta maniera di piaceuole dimoſtratione, e di ſimulatione. Mentre Ceſare faceua queſta domanda, tutti uniuerſalmente moſſi parte da maligno & finto propoſito, parte da ſoſpetto perche temeuano di tal coſa, cominciarono a leuare le uoci: & alcuni anchora con buono animo, percioche erano dotati di maggior prudenza alquanto diceuano, che per lo gouerno loro gli faceua di biſogno d'un Principe & raccoglieuano tutte quelle coſe, che riſguardauano a queſto fine, per fino a tanto, che lo coſtrinſero a mantenerſi nel gouerno dell'Imperio. Conciofia coſa, che gia ſi trouaſſero alcuni, a' quali molto era odioſo il gouerno popolare, percioche bene ſpeſſo ui naſceuano de' tumulti & delle ſeditioni; oltra che loro piaceua molto Ceſare, & il mutamento della Republica. La onde uolſero, che a' ſoldati della guardia di Ceſare, ſi deſſe il doppio piu di paga, che a gli altri ſoldati pagati, affine che per difeſa ſua ui foſſe migliore & piu forte guardia. Ecco dunque come il Senato & popolo Romano uenne a confermare l'Imperio ſuo. Ora uolendo dimoſtrarſi popolare, preſe ſopra di ſe la cura e'l gouerno di quelle coſe, lequali erano publiche, giudicandoſi, che ciò fare in ogni modo ſi conueniſſe, non uolle gia hauere il dominio di tutte le nationi e di tutti i popoli, ne meno uolle imperare ſopra quelli, che erano all'imperio ſuo ſottopoſti troppo

I benifici che ſi fanno in publico e in priuato acquiſtano beniuolentia a' Principi.

I Principi, come che ſiano Signori contra ragione, uoghono parer d'hauer hauuto il gouerno da' cittadini.

lungo

lungo tempo. Egli dunque lasciò sotto la giuridittione del Senato tutte quelle nationi e popoli, che haueuano le forze loro deboli & di poca importanza, dicendo egli, che queste genti cosi fatte si poteuano senza punto adoprarui l'armi, & otio ueramente grandissimo mantenere, & che'l Senato per tal cagione era per prenderne grandissimo frutto & gratissimo ueramente. E uolle ritenere sotto'l suo gouerno tutti que' popoli & nationi; le forze de' quali erano grandissime solo affine di hauere da faticare assai, & di mettersi a i pericoli per conseruare l'otio al Senato. Ma per dire il uero ciò fece egli acciocbe quelli fossero deboli, disarmati & impotenti, & accio che egli fosse sempre armato, & hauesse seco soldati & huomini da guerra. Auuenga che promettesse di abbandonare fra tempo di dieci anni, non solamente l'Imperio, ma tutte etiandio quelle prouincie, il gouerno delle quali gli era tocco in sorte di prima, e di douerle concedere al Senato, e pure nondimeno non lo fe altrimenti, ma passato quel termine, gli fu assegnato un'altro termine di dieci altri anni, e dopo quello altri dieci piu anchora. Ecco dunque come essendogli stati piu uolte prorogati i dieci anni, uenne a tener sempre il gouerno dello Imperio mentre uisse: onde auuenne, che sempre dipoi tutti gli Imperadori, auuenga che nello Imperio loro non habbiano alcun tempo diterminato, ma siano creati per sempre, fanno nondimeno nella fine di ogni dieci anni celebrare una festa, & prorogano l'Imperio loro. Si fecero dipoi molte determinationi e leggi sopra le cose di Cesare; conciosia cosa, che si diliberasse per publico consiglio, che dauanti a i palazzi suoi fossero messi Lauri, dalle cui rami pendesse una corona di frondi di Quercia, come se quasi egli uincesse sempre gli nimici suoi, & conseruasse i cittadini. Certa cosa è, che le reali habitationi si chiamano palazzi, non gia perche si dia loro a sorte & a caso cosi fatto nome, ma perche Cesare habitaua in palazzo, e teneua quiui i suoi soldati. Perche la casa di Romolo si chiamaua palazzo, che haueua il nome suo dal luogo nel quale ella era fabricata. La onde se bene la persona dello Imperadore habita altroue, la casa nondimeno nella quale egli habita si chiama sempre palazzo. Fu medesimamente chiamato dal Senato e popolo Romano, Cesare Augusto. Percioche auuenga che Cesare disiderasse molto d'esser chiamato Romolo, egli nondimeno conobbe chiaramente, come per questa cagione era gia nato sospetto, che egli cercasse caldamente di regnare. Egli dunque non si fe piu chiamare di cosi fatto nome, ma si chiamò bene del nome di Augusto, non altramente quasi, che se egli hauesse auanzato la natura dell'huomo, e fosse stato da piu di tutti gli altri. Percioche quelle cose, che sono sacrosante & in colmo d'ogni honore e di-

Per qual cagione gl'Imperatori faciano una festa ogni dieci anni, & prolunghino il loro Imperio.

La casa dell'Imperatore sempre si chiama palazzo.

gnità, si chiamano Auguste, la onde i Greci lo chiamauano Sebaston, che uuol dire dignissimo d'essere adorato & honorato. Et l'esser chiamato poi di cosi fatto nome si conuenne a gli altri Imperadori anchora, i quali dopo lui successero, come'l nome dell'Imperadore rispetto all'altissimo & grandissimo loro Imperio; ne furon piu chiamati ne Re ne Dittatori, abbassata & spenta la Republica, ma le attioni loro & la potenza si comprendeua interamente sotto questa parola Imperadore. Et hanno questa forza e uirtù questi uocaboli gia detti, che possono per cagion d'essi mettere insieme soldati, accumulare danari, rompere le guerre, fare paci, & in somma far morire i Senatori: ma perche sono Censori, fanno giudicio de' nostri costumi. Rassegnano il popolo nel modo, che loro ua in grado, eleggono i Senatori, & leuano del Senato; e perche sono consecrati a tutti i Sacerdotij fanno i Pontefici & interuengono ne' sacrifici. Bene è uero, che la potestà de' Tribuni gli fa inuiolabili; conciosia cosa, che se si uederà alcuno, che di loro dica male, o che cerchi di far loro uiolenza, condennato a guisa di sacrilego, uien priuato della uita senza poter difendere la causa sua. Gli Imperadori dunque son tenuti in altezza con questi nomi di sorte che si paia, che tutte le cose habbiano che gli siano state concedute da' popoli. Et hannosi usurpato quello, che per adietro non fu mai conceduto ad alcun'altro cittadin Romano, che si dicono essenti dalle leggi, cioè liberi da ogni ligame delle leggi, e non sottoposti a quelle cose che sono scritte. Et in tal guisa leuata uia l'asprezza del nome, hanno quella medesima auttorità e potere, che i Re. Percioche ne di Cesare il nome, ne di Augusto dà loro alcuna potenza, ma con l'uno di essi si dimostra la famiglia, & con l'altro lo splendore della grandezza. Ma forse che'l cognome del padre dà loro quel potere uerso tutti noi altri, che gia i padri hebbero uerso i figliuoli loro; e non furono nondimeno cosi chiamati per cagione dell'Imperio, ma bene per cagione di riuerenza e di honore, si che come se gli fossero figliuoli amino coloro, i quali son loro sudditi, & che quegli gli habbiano in riuerenza non altramente che se gli fossero padri. Fu dunque la Republica mutata in stato migliore e molto piu di gran lunga salubre a ogn'uno. Conciofosse cosa, che non si potesse in alcun modo far tanto, che coloro i quali haueuano l'Imperio loro appresso al popolo fossero salui. Et oltre a ciò non si possono in un medesimo modo raccontare quelle cose, che furono fatte dipoi, come quelle lequali erano state gia fatte per l'adietro; perche prima ogni cosa si riportaua al Senato & al popolo, auuenga che si facessero molto lontano. La onde ne seguiua che non solamente fossero tai cose manifeste ad ogn'uno, ma che ui fossero

Forza de' nomi conuenienti all'Imperatore.

Imperatori si dicono essenti dalle leggi.

etiandio

etiandio molti, che le scriuessero, oltra che la uerità si cercaua anchora nelle memorie delli scritti annali. Cominciò poscia a maneggiarsi & gouernarsi gran parte delle cose secretamente. Doue se pure egli auuiene che alcune ne siano diuolgate, non se gli puo per questo prestar fede, che non si possono prouare altramente; conciosia cosa che si stimi, che tutte si dicano e facciano per acquistarsi la gratia de gli Imperadori, o ueramente di quelli huomini, i quali hanno auttorità grande appresso di loro. La onde dalla publica uoce di ciascuno molte cose si celebrano, lequali non furono mai; molte ne sono etiandio con silentio trapassate lequali sono state; & altre se ne raccontano anchora altramente quasi di quello, che esse furono fatte. Perche la grandezza dello Imperio è cagione, insieme con la grandezza delle cose fatte, che non si possa cosi accuratamente scriuere ogni cosa. Certa cosa è, che molte cose si fanno tutto dì nella città, & nelle prouincie, che sono all'Imperio soggette, che niuno ui ha che le sappia certo, fuor però, che coloro i quali le fanno, doue molti si trouano, i quali non l'hanno non che altro udite mai. Onde mosso da questa cagione seguiterò di raccontare le cose, che restano a dire e siano fatte comunque si uogliano, & in quel modo appunto nel quale io giudicherò, che siano state fatte. Et alcune oltre a ciò se alcune fra'l uolgo ne uanno attorno di quelle lequali ho lette, udite, o uedute qualche uolta, ue ne raccorrò se potrò farlo. Ora dopo che Cesare, come io poco fa dissi, hebbe il cognome di Augusto, gli apparue in un subito una notte un segno prodigioso di non poca importanza. Percioche il Teuere si sparse di si fatta maniera ne' luoghi piani della città, che si poteua in essi facilmente andare nauigando. Onde gl'Indouini per questa cosa predissero, che Cesare doueua accrescere in grandezza sopra modo, e che la città fuori di ogni dubbio si doueua riducere in poter suo. Augusto dunque con molto maggior diligenza, & uie piu di buono animo & allegro maneggiaua tutte quelle cose, che s'apparteneuano all'Imperio, come quasi se per commune & uniuersale uolere di ogn'uno e' gli fosse stato dato. Faceua molte leggi, non gia di sua propria diliberatione solamente, ma le mostraua al popolo, & appresso concedeua a tutti coloro i quali poteano farlo, che le potessero correggere & ammendare. Egli oltre a ciò conferiua co' Consoli & con gli Ottimati molte cose, & con essi consultaua; percioche egli traua per sorte quindici Senatori per tempo di sei mesi al consiglio, & alle uolte insieme con essi staua ad amministrare ragione. Anzi piu, che'l Senato giudicaua per se stesso nel modo, che soleua fare per l'adietro, & oltre a ciò daua udienza & rispondeua a gli Ambasciadori di certi Re & di certi popoli.

Di qui è nata la contrarietà, che molte uolte si troua ne gl'historici sopra uno istesso fatto.

Inondatione del Teuere.

Maniera di gouernare osseruata da Augusto.

Et anche il popolo si radunaua alla elettione de' magistrati, auuenga che non si facesse contra'l uolere di Cesare alcuna cosa. Perciochè in parte proponeua coloro, i quali doueuano essere eletti al futuro magistrato, & in parte lasciaua tal cosa al uolere e parere del popolo e della plebe nel modo, che far soleuano i passati suoi: bene è uero, che esso prouedeua che non si eleggessero o per cagione di stretta amicitia, o per doni & presenti, o per pratiche e preghi. Et hauendo in quel principio gouernato in questa maniera ogni cosa, mi conuiene di ciascuna particolarmente ragionare: perche io giudico sopra tutto, che ciò faccia di mestiero in ogni modo, perche tai cose son molto lontane in uero dalla memoria nostra, ilche non dico io gia in nome di Dione, ilquale fu ne' tempi che furono gli Imperadori Alessandro & Seuero, ma come Giouanni Xifilino nipote di Giouanni Patriarca, ilquale ho composto queste Epitome di molti libri dell'historia di Dione al tempo di Michele Imperadore figliuolo di Duca. Ora acquistando Augusto per hauere bene amministrato le cose, & date le leggi, Cornelio Gallo ilquale era stato messo al gouerno dello Egitto, mosso dalla grandezza dello honore, cominciò a portarsi interamente male, conciosia cosa, che egli dicesse bugiardamente molto male di Augusto, & quasi per tutte le parti dell'Egitto fe ponere le statue sue, & uolle che tutte le cose da lui fatte fossero scritte sopra le piramidi. Questi accusato da Largo amico suo, ne riportò non picciola uergogna, & essendogli state leuate le facultà sue, & essendo state consignate a Cesare per ordine del Senato, si tolse da se stesso la uita. Vi hebbero molti, che per questa cosa si accostarono a Largo, perche uedeuano come e' si faceua grande; bene è uero, che tra questi non ui furono i gentilhuomini. Perciochè uenutosi Proculo a incontrare in lui, cominciò a serrarsi con le mani il naso e la bocca, & a mostrare in tal guisa segno a coloro, i quali quiui si trouauano presenti, come il parlare in presenza di costui non era punto sicuro. Et un'altro oltre a ciò menando seco i testimoni andò da lui, auuenga, che non fosse conosciuto, e lo domandò se lo conosceua; e rispondendo egli di nò, fe scriuere in un foglio tal risposta, come, che se non si conuenisse a un'huomo anchor che cattiuo quanto si uoglia di calunniare uno, ilquale e' non habbia mai per l'adietro conosciuto. Vinse Augusto per opera di Terentio Varrone, e di Tito Carisio gli Asturi & Cantabri nationi de' Celti, e prese molte terre di tai popoli; & essendo stato aperto il Tempio di Giano per cagione di queste genti, egli lo fe riserrare, poi che egli haueua acquistato a' Romani una ueramente intera pace. Egli poi che la casa laquale era stata gia di Antonio, & dipoi di Agrippa, & da esso data a Messala si

Dione I che tēpo fosse: Giouanni Xifilino fu quegli, che riduſſe in Epitome questa historia di Dione.

bruciò, ne diede a Messala un'altra, e uolle, che Agrippa andasse a habitare appresso a se. Era in quel tempo molto famoso, & di grandissimo nome Publio Seruilio Pretore, percioche in una certa piazza haueua morto trecento Orsi, & altretante fere Libice. Il Senato perche Cesare mostraua di tenerne gran conto & con honore, conferendogli spesso i disegni delle cose, che fare si doueuano, teneua all'incontro con iscambieuole honore gran conto di lui, & per legge publicamente fatta come Imperadore lo liberarono dall'esser sottoposto a tutte le leggi, che potesse fare quel tanto, che a esso piaceua, e che si potesse astenere da tutte quelle cose, che esso fare non uolesse. Ora mentre si faceuano in Roma queste cose, un'altro nuouo essercito del popolo Romano hebbe quasi, che in uno istesso tempo & principio e fine. Conciosia cosa, che hauendolo condotto ne' paesi dell'Arabia Largo, ilquale era al gouerno dello Egitto, & in quella che si chiama Felice, della quale era Re Samo, non si uide in quel principio, che alcun'huomo del paese si mostrasse per far guerra; ma l'essere il paese diserto, il caldo grande del Sole, e l'acque, che naturalmente erano noceuoli e cattiue, arrecarono a Largo una roina & un danno ueramente grandissimo; perche gran parte de' soldati suoi ui lasciarono la uita; non gia per dire il uero di malatie & infirmità solite, ma piu tosto di cert'altra sorte di male, che dando alla testa, & lasciandola secca & arrida, ueniua in un subito ad atterrare i malati; o ueramente poi che molto bene era andato ricercando l'altre parti del corpo, si stendeua alle gambe, & le affliggeua di malissima sorte. Non si trouaua contra questa malatia rimedio ueruno, fuor che l'olio mescolato con uino, ilquale bisognaua o che si beuesse dallo infermo, o che pure e' si ungesse con esso. Ma di questo nondimeno non se ne trouaua in gran quantità, perche oltra che'l paese ne produceua poco, essi n'haueuano portato anche poco con esso loro. Que' popoli Barbari dunque uscirono in un subito contra quelli, che sapeuano, che stauano assai ben male, & da prima nel primero affronto erano inferiori, & haueuano gia perduti alcuni luoghi: ma dipoi il male grande trauagliaua di mala sorte i Romani, si che essi non solamente racquistarono quanto haueuano prima perduto, ma cacciarono etiandio quelli i quali erano rimasi, de' confini del paese loro. Questi Romani furono i primi, & per quello ch'io ne giudichi, soli, che discostatisi piu che mai alcun'altro da Roma per far guerra, passarono fino in questi paesi dell'Arabia; percioche essi arriuarono per fino a que' luoghi si celebrati, che si chiamano Epibula. Augusto hauendo per l'adietro hauuto molte e molto graui e pericolose infermità, fatto in questo tempo Consolo insieme con Calfurnio Pi-

Il Senato cōcede ad Augusto, come a Imparatore libera auttorità di contrauenire alle leggi.

sone l'undecima uolta, ammalò grauemente di sorte, che non u'era piu speranza, che douesse campare. La onde non altrimenti, che se egli hauesse douuto poco dopo morire, fatti chiamare a se tutti i magistrati e tutti i primi della città ordinò ogni cosa: & auuenga che per quanto si speraua tra tutti in questa cosa Marcello douesse essere preferito a ogni uno, egli non lasciò nondimeno alcuno, che gli fosse successo. Ma poscia che egli ragionando con esso loro hebbe discorso alcune cose intorno alla materia della Republica; diede in mano a Pisone Consolo un libretto, nel quale erano scritte tutte l'entrate & le ricchezze della città. E diede l'anello a Agrippa. Ma aggrauandolo il male di sorte, che non poteua piu fare alcuna di quelle cose che son necessarie sopra ogni altra cosa, Antonio Musa con alcune lauande fredde, e con certe beuande, che gli diede curò l'infermità sua, e gli tornò la sanità. Onde per questo Cesare gli diede gran quantità di danari, e diedegli il priuilegio dell'anella d'oro, perciochè egli era stato gia schiauo, & era fatto libero, e non solamente a lui solo, ma etiandio a tutti quegli huomini oltra lui, che faceuano di ciò professione ne' tempi, che doueuano uenire. Ma certa cosa è, che quel Medico si ualse allhora del beneficio della fortuna o ueramente per quello, che io giudico, di Dio. Perciochè trouandosi poco dipoi malato Marcello, & essendo curato dal Musa nel medesimo modo, ui lasciò la uita. Arrecaua a tutti non picciola marauiglia il non hauer uoluto Cesare lasciare l'Imperio a Marcello; era questo Marcello nipote di quel Marcello, ilquale haueua gia fatto guerra con Annibale, e Cesare l'amaua come genero, e come nipote lo teneua caro, e dauagli tanti honori, che essendo questi nell'officio dello Edile, uolle, che la piazza stesse tutta quella state coperta di panni di razzi e di tappeti. Ma in questo poscia non confidaua anchora troppo bene nel sapere del giouane. E piu tosto uoleua o che ueramente il popolo rihauesse nello Imperio: perche esso molto ben sapeua, che questi era sopra modo amato uniuersalmente da ogn'uno. Ora poi che e' fu ben guarito, & che conobbe come Marcello & Agrippa per questa cagione poco s'intendeuano insieme, mandò tosto Agrippa in Soria, affine, che tra loro non nascesse per auentura qualche disparere e discordia grande. Ma nondimeno Agrippa partendo da Roma, non andò subito alla uolta della Soria, e perche faceua le cose sue tutte molto consideratamente, & con temperanza in uero grande, mandò colà i suoi Capitani & egli si fermò in Lesbo. Fu bene lodato molto Cesare di quello, che in ciò hauea fatto, e fu tenuto molto ben fatto, perciochè egli ordinò, che in luogo suo fosse fatto Consolo Lucio Sestio, auuenga che sempre per l'adietro questi hauesse

Antonio Musa medico ottiene per li suoi meriti da Augusto il priuilegio dell'anella d'oro.

Un Principe giudicioso debbe prouedere alle discordie, che sono fra i suoi fauoriti. Di che s'ha l'essempio in questo luogo da Augusto.

fauorito la parte di Bruto, & haueſſe accozzate le ſue genti con quelle di Bruto, e per fino allhora molto uolentieri l'udiua ricordare, & ragionar di lui, teneua delle ſtatue ſue, & di lui fauellando molto lo lodaua. Eſſendo poſcia Ceſare fatto Dittatore dal popolo, & eſſendo forzato di ubidire, eſſendogli preſentati uentiquattro faſci, ſi ſquarciò la ueſte: onde ciò facendo uenne a tor uia da ſe ragioneuolmente l'inuidia & l'odio, che di ſimile elettione e' ſi ſarebbe recato addoſſo, auuenga che nondimeno & ne gli honori & nelle grandezze egli di gran lunga tutti i Dittatori auanzaſſe. Et hauendo un certo Primo Pretore in Macedonia moſſa guerra contra gli Odriſi, & dicendo in giudicio quando d'hauer ciò fatto con parere di Auguſto, e quando per hauere coſi uoluto Marcello; Auguſto comparſe per ſe medeſimo in giudicio, & domandato quiui dal Pretore, ſe egli haueſſe fatto fare quella guerra a Primo, diſſe ciò non eſſer uero. E allegando Licinio Murena come difenſore & auuocato di Primo, contra Ceſare molte coſe appunto come richiedeua il fatto, & in tal guiſa domandandolo; che fate uoi dunque qui? o chi ui ha fatto quà uenire? riſpoſe ſolamente queſto. Che u'era uenuto chiamatoui dalla Republica. Moſſiſi intorno a queſti tempi que' popoli dell'Etiopia i quali habitauano il paeſe di là dall'Egitto, & ſotto'l gouerno & con la preſenza di Candace Reina loro ſcorſi auanti fino in quel paeſe, che ſi dice Elefantino, dauano il guaſto a tutto'l paeſe doue ſcorreuano. Inteſa di ciò la nuoua C. Petronio che ſi trouaua al gouerno dello Egitto, ſi moſſe ſubito contra coſtoro. Eſſi toſto cominciarono a ritirarſi, quindi ſi miſero in fuga. Petronio hauendogli ſeguitati per quel uiaggio, & coſi tirato nel paeſe loro, fe con eſſi felicemente giornata, & preſe Tenape città principale, & hauendo in eſſa laſciato gente alla guardia, la ſi tenne. Concioſoſſe coſa, che non hauendo egli uoluto paſſare piu auanti, e non ſi potendo fermar quiui troppo a lungo, ſe ne tornò adietro. Gli Etiopi in tanto aſſaltarono la guardia laſciata da Petronio; la onde egli ui tornò di nuouo con l'eſſercito, e leuò l'aſſedio a' ſuoi, e coſtrinſe a forza gli Etiopi a ritirarſi a caſa loro. Ora eſſendo Auguſto andato in Sicilia, nacque diſcordia grande tra il popolo nel creare i Conſoli. Perche ſe bene il popolo haueua picciole forze, doue nondimeno il popolo haueua la ſomma del gouerno, non poteuano i cittadini ſtare a ſaluamento. Auguſto ſdegnato per queſta cagione poi che non poteua ſempre trouarſi a Roma, & non ardiua di laſciarla ſenza uno, che teneſſe nel gouerno il luogo ſuo; ſe chiamare a ſe Agrippa, e gli diede per moglie Giulia, laquale allhora era uedoua, quindi lo mandò a Roma. Diceſi che Mecenate fu, che diede tal conſiglio a Ceſare,

Gaio Petronio gouernator dell'Egitto rompe gli Ethiopi.

Agrippa meſſo al gouerno in Roma.

perche egli gli haueua fatti tanti honori, e così grandi: conciososse cosa, che gli dicesse, egli è necessario, o che costui sia uostro genero, o che ueramente e' perda la uita. Ora poi che egli hebbe fatto il passaggio suo in Grecia, fe quiui honori molto grandi a' Lacedemoni, per questa cagione, che quando Liuia insieme col marito suo Nerone si fuggiua, s'era fermata appo loro. Fe bene a gli Atheniesi molti danni, & leuò loro Egina. Ridusse etiandio sotto'l giogo della seruitù i Ceceni & alcun'altre città, perche si trouaua, che haueuano commesso alcune cose contra certi cittadini Romani. Dubitando allhora Fraate che Cesare non spingesse l'essercito suo contra lui, gli rimandò tutti i prigioni, e tutte l'insegne lequali egli haueua gia tolte a Crasso. La onde Cesare molto si gloriaua d'hauer fatto questo poi che senza durarui fatica ueruna, haueua racquistato tutto quello che gli altri haueuano con grandissime guerre perduto. E per questa cagione fe fare sacrifici, & entrò nella città a cauallo. E si lodaua allhora, perche non istimaua che gli restasse piu nulla, che da indi inanzi e' douesse acquistare, e perche gia fermaua nell'animo suo di uolere contentarsi di quello stato. Trouandosi poscia in Asia, & parte a altri confermando i Regni, & i Principati, & in parte leuandogli a chi gli hauea, & ad altri consignandogli; hauendo puniti alcuni Re, & alcuni lodatine, & riceuuti alcuni altri per amici suoi, uennero molte ambasciarie a trouarlo. Perciochè gli Indiani, i quali haueuano gia prima anchora a esso mandati Ambasciadori, hauendogli mandati alcuni presenti, confermarono l'amicitia, & tra que' doni ui furono i Tigri, che fu la prima uolta che da' Romani fossero ueduti: medesimamente fu presentato un fanciullo senza spalle, ilquale in fare ogni cosa si seruiua de' piedi non altramente che delle mani. Questi co' piedi tiraua l'arco, tiraua frizze, e sonaua la tromba. Io non sò gia come ciò si facesse, scriuo solamente quelle cose, che sento tutto dì dirsi tra gli huomini. In questo tempo istesso Zamareo Sofista Indiano, mosso o da disiderio grande di gloria, o pure da uecchiezza, secondo'l costume di quel paese, per se medesimo si gettò nel fuoco. Tornando Cesare a Roma i cittadini si apprestauano per andare ad incontrarlo fuori della città; ma egli fe di notte l'entrata sua in Roma, nel modo, che sempre era usato di fare ogn'hora, che egli o ueramente entrasse in Roma, ouero di essa uscisse. Perciochè e' cercaua sempre con ogni diligenza di fare amendue queste cose quanto piu secretamente poteua, affine di non arrecare in ciò molestia a persona ueruna. Ora uolendo egli, che il numero de' Senatori fosse minore, & che fossero di un numero certo & diterminato, ne fe dispiacere a molti, & allhora ui furono molti, che

Grandissima gloria è racquistar senza fatica quello, ch'altri ha perduto in guerra.

Io anchora l'anno 1559. ho ueduto co' proprii occhi in Bologna una Donna senza braccia, fare miracolosamente co' piedi tutti gli uffici, ch'altri bene industrioso fa con le mani.

cercarono di nuocergli secretamente: auuenga nondimeno, che egli ne costringesse molti a priuarsi se stessi della uita; e tra questi ui fu Murena, ilquale gia con esso lui s'era portato brauamente & da huomo da bene e ualoroso. Alcuni altri poscia furono da lui condennati, tra quali ui fu il figliuolo di Lepido. Trattò bene ingiuriosamente Lepido suo padre, ilquale stando in uilla, egli a suo marcio dispetto lo fe uenire in Roma, e sempre d'allhora inanzi lo fe uenire in consiglio, per fargli tanto maggiore ingiuria e dispetto nel uedere essere in tal guisa cambiata la sua tanta grandezza, & la sua dignità, & affine, che fosse dileggiato & beffato da ogn'uno. Egli non uolle gia, che e' fosse mai morto, & mentre uisse perche egli era Pontefice, non gli leuò mai il Pontefica to. Ora ragionandosi in Senato tra Senatori, e trattandosi di ordinare la guardia per la persona di Cesare, e che toccasse a' Senatori scambieuolmente tra loro, Antistio ilquale non ardiua di contraporsi a ciò, ma non ui uoleua consentire per niente, & era nobilissimo: Io (disse) dormendo soglio sempre russare, e per ciò non posso far la guardia appo la persona di Cesare, e Cesare benche questi facesse molte altre cose anchora contra lui, non lo uolle nondimeno mai gastigare. Cercando poscia di fare alcune leggi per dare ordine a gli ornamenti delle donne, & alla continenza de gli huomini, ne fu beffato, percioche non haueua libertà di ragionare di cotai cose nella propria sua casa: perche egli teneua pratica di molte; & per quanto si dice era soggetto molto a Liuia, laquale egli haueua presa per donna mentre, che'l marito suo era anchora uiuo. Egli dunque fattosi uenire un giouane, ilquale haueua preso per sua moglie una, con cui egli haueua preso piacere, & ripresolo grauemente, Cesare entrò in sospetto, perche non ardiua di farsi beffe di questo fatto, ne meno di uoltarsi al punire il giouane, e nondimeno in tal guisa rispose. Le discordie (disse) n'hanno recato con esso loro molte cose dannose e di mala sorte, lequali non fa hora mestiero perche per noi si raccontino; facciamo dunque da hora inanzi prouisione, che tai cose piu non si commettano. Erano in quel tempo in gran fama rispetto alla destrezza del saltare Pilade & Batillo, e perche per cagione di costoro nasceua spesso differenza tra'l popolo, Cesare si sdegnò contra Pilade. Ma egli (per quanto si dice) hebbe a dire. Cesare e' ui torna bene a noi, che'l popolo sia occupato a guardar noi, & sia da noi trattenuto. Egli oltre a ciò, non si prendeua piu come prima diletto della pratica di Mecenate per cagione della sua moglie, percioche Mecenate le uoleua si gran bene (era costei chiamata Terrentia) che ui fu tal uolta, che essa prese ardire di entrare in contesa di bellezza con Liuia. Venne

Ingiurie fatte da Augusto à diuersi Gentilhuomini Romani.

Antistio ricusa di uoler far la guardia a Cesare Augusto.

Cagiõe, per laquale Augusto nõ usaua piu la pratica con Mecenate.

intorno a questi tempi dal mare Oceano nel paese de' Celti un Ceto pesce, che era di larghezza di uenti piedi, & tre tanti di lunghezza, & fuor che nella testa in tutte l'altre sue parti somigliaua una donna. In tanto Licinio stato gia schiauo di Giulio Cesare e poscia liberato, ilquale era stato messo da Augusto al gouerno della Francia, tirato da una crudele & barbara auaritia, e dotato di Romana grandezza, fece a' Francesi molti danni e ueramente molto graui. Perciocbe e' fu tanto peruerso e cattino, che essendo i Francesi usati di pagare i tributi loro ciascun mese, egli gli fe pagar loro di quattordici mesi. Ora querelandolo aspramente i Francesi appo Cesare; e portando di ciò sdegno grande, tenendosi grauemente offesi; Cesare parte faceua loro buono quanto diceuano, parte scusaua Licinio, alcune cose diceua di non sapere, alcune fingeua di non crederle, e alcune ne nascondeua uergognandosi, che hauesse dato a un'huomo si fatto il gouerno de' popoli Francesi. Ma Licinio hauendo tra se medesimo preso un partito ueramente malitioso & astuto; si fe beffe di tutti. Perciocbe tosto, che e' s'accorse, che Augusto s'era sdegnato seco, e che era in collera, & tenendosi offeso era per dargli qualche gastigo graue, lo condusse seco in casa sua, e gli fe quiui uedere i thesori, grandissima quantità d'oro e d'argento & altre moltissime cose in grandissimo numero raunate quiui tutte insieme. Quindi ad esso riuolto gli disse. Io, Signore, ho raccolte queste cose tutte; & messele insieme per cagione uostra, e del popolo Romano, affine, che queste cotai nationi ricche & potenti di robba e danari non si ribellassero a Voi; e ue l'ho qui tutte serbate, & hora le ui dò & consegno. Et in tal guisa Licinio saluò la uita sua, quasi come se per far seruigio a Augusto hauesse cercato di indebolire le forze di que' barbari. Mandò Cesare, Tiberio e Druso figliuoli di sua moglie contra i nimici. Vinsero questi que' popoli barbari i quali habitano quel paese, che è uicino al Danubio nell'Oceano appresso a' Celti: Druso poscia essendo anchora molto giouanetto finì il corso della uita sua. Tiberio uisse lungo tempo, e prese poi l'Imperio di Augusto: auuenga che Augusto hauesse fatti Imperadori Caio & Lucio; i quali Giulia sua figliuola haueua di Agrippa generati, e haueagli gia disegnati tali, affine, che non hauessero a trouarsi tanti, che cercassero di fargli dispiacere: perche e' non uolle aspettare altramente, che essi arriuassero all'età uirile, ma subito gli publicò successori dell'Imperio suo: perche egli s'auisaua, che la corazza laquale egli continuamente portaua sotto la ueste per fino quando entraua nel Senato, non fosse basteuole per guardarlo, anchor che i cittadini Romani mossi dal ben grande che gli uoleuano, erano andati da lui al cominciare

Licinio essendo in Frācia gouernatore, straneggiaua barbaramente i Francesi.

Augusto publicò suoi successori Lucio & Caio suoi nipoti.

minciare dell'anno, e tutti gli haueuano dato l'argento, & egli non gia di numero pari, altretanto o piu di quello ne haueua renduto non solamente a' Senatori, ma etiandio a tutti gli altri: Perche uoleua tanto bene a gli amici suoi, e si fieramente gli amaua, che trouandosi che Mecenate & Apulio non erano uolentieri in giudicio uditi, perche essi haueuano preso a difendere uno adultero, egli comparse in corte, e poi che si fu messo a sedere nel tribunale del Pretore, non se gia ueruno errore di troppa importanza, ma non uolle che il querelante imputasse gli amici e seguaci suoi; e subito si leuò in piedi. Riprendendo poscia un certo Cornelio della uita, che teneua sua moglie, & hauendo quegli nel Senato risposto come Cesare era stato che glie l'haueua fatta prendere, e di ciò fare l'haueua consigliato, acceso di fero sdegno, non rispose a colui aspramente, ne meno fe con colera cosa ueruna, ma tosto si tolse del Senato, e poco dipoi ui tornò. E disse a gli amici suoi, ho uoluto piu tosto cosi fare anchor, che non sia stato bene, che star fermo qui, che mi fosse stato forza di fare qualche errore. Intendo bene di ragionare hora alquanto di Ouidio Pollione, ilquale appunto in que' tempi uenne a morte, auuenga, che e' non facesse mai cosa, che sia degna di memoria. Certa cosa è, che questi nacque per padre d'uno schiauo fatto libero, perche nondimeno egli fu ricchissimo di beni temporali, & la crudeltà sua fu nobilitata, e si suole il nome suo mettere nell'historie. E ben uero, che chi uolesse raccontare tutte quelle cose, che e' fece e che e' disse, arrecherebbe altrui troppa noia: ma egli ne' uiuai de' pesci ui teneua delle Murene, che mangiauano della carne de gli huomini, e daua loro a mangiare gli schiaui ogn'hora, che esso gli uoleua punire. Hauendo dunque un giorno conuitato Augusto a un suo banchetto, & hauendo uno de' paggi suoi rotto un bicchiere, comandò tosto, che fosse dato a mangiare alle Murene. Da prima Augusto, a' piedi del quale il giouanetto s'era gettato inginocchioni, faceua forza di persuadergli che non uolesse ciò fare, ma non per ciò uolendo esso farne nulla, portami quà un poco (disse) tutti gli altri bicchieri; che son fatti come questo, & quanti altri appresso tene truoui, che sono di alcun prezzo, accioche anch'io mi possa d'essi seruire: quindi tosto che gli furono presentati auanti, gli fe tutti spezzare. Pollione allhora auuenga, che molto maggiormente fosse sdegnato & trauagliato per la perdita di tanti, che d'un solo, fu nondimeno contra uoglia sua forzato di darsene pace. Venendo poscia a morte lasciò a Augusto la casa sua, e quel luogo appresso il cui nome è Pausilipo, che è tra Napoli e Pozzuolo. Ma non uolendo Augusto, chel nome di costui si ricordasse piu nella città, fe scaricare quella casa fino ne'

Vsò un tratto simile Alfonso Re di Napoli, quando preso un pugnale per dare in collera a un suo, lo trasse poi uia rompendo (come si dice) i suoi par, oli alla pietra.

Scriue ciò di questo Vedio Pollione Plinio nel libro 9. a cap. 23.

fondamenti e nel luogo, doue che ella era fe fare un portico in nome di Liuia. Traſſe medeſimamente queſti molte colonie, lequali conduſſe & in molti luoghi e molti, ma ſopra tutto in Spagna & in Francia, & fe fabricare un tempio in honore di Quirino, con uno ornamento di ſettanta ſei colonne. Ora poi che Ceſare hebbe per iſpatio di tanti anni in tal guiſa condotta la uita ſua, ui hebbero molti, i quali giudicarono, che ciò foſſe piu toſto auuenuto per uolere de gli immortali Dei, & per un certo fato, che per ſorte & per uentura. Intanto Druſo fratello di Tiberio mandato alla guerra contra Celti, iquali habitano il paeſe poſto di là dal Rheno; hauendo preſo tutto quello, che gli ſi faceua incontro, ſcorſe auanti per fino al fiume Albi, ilquale ſcorrendo da' confini de' Vandali, mette groſſiſſimo in quella parte del mare Oceano, che riſguarda uerſo Settentrione. Diceſi che quiui una donna di perſona grande oltra il ſolito, gli ſi fe incontra, e gli diſſe queſte parole. E doue ne uai tu o Druſo troppo cupido & inſatiabile? tu non puoi gia per uolere de' fati uedere queſte coſe tutte. Tornati dunque adietro; ritratti da queſt'impreſa, perche gia s'auicina il fine della tua uita e delle tue coſe tutte. La onde riuoltandoſi Druſo con gran diligenza piu e piu uolte, egli nondimeno finì per lo uiaggio la uita ſua grauato d'una infermità, dalla quale e' fu aſſalito. Furono allhora per arrecare conſolatione a Liuia, dirizzate le ſtatue, & eſſa fu ſcritta nel numero di quelle madri, lequali haueuano partorito tre figliuoli. Percioche la legge di prima per auttorità del Senato, e poſcia per auttorità dell'Imperadore ha dato in luogo di beneficio a certe donne le medeſime ragioni, che ſono ſtate date a quelle, lequali hanno gia tre uolte partorito; cioè che non ſiano a quelle pene ſottopoſte, alle quali ſon ſottopoſte le donne, che non fanno figliuoli, che ſiano dati loro quaſi tutti que' premi, che hanno quelle donne, che menano figliuoli aſſai, che ſon coſe trouate ueramente non ſolo da gli huomini, ma da gli Dei anchora, che poſſano prendere per loro ſe da coloro, che uengono a morte foſſe loro laſciato coſa ueruna. E queſta coſa ſta nel modo appunto che diremo hora. Miſe Ceſare in publico ſcritti in una tauoletta i nomi di tutti i Senatori, laqual coſa ſi coſtuma da quel tempo in quà di farſi ogni anno, & a tutti quelli, che ſenza giuſta cagione reſtauano di uenire in Senato, poneua una certa pena: ma perche dipoi per cagione del numero grande di coloro, i quali cadeuano in pena, ſi ſoleuano laſciare andare ſenza pena ueruna, comandò, che ogn'hora, che quelli che errauano eran molti, ſi doueſſero tra loro gettar le ſorti, & che gettate ogni quinto di loro doueſſe pagar la pena. I Senatori faceuano tra loro conſiglio

Druſo ua cõtra i Celti.

Le Donne, che tre uolte haueuano partorito, nõ erano ſottopoſte alle pene.

quando

quando anchora Cesare non ui si trouaua, e la sentenza loro, auuenga che non hauesse ueruno effetto, si scriueua, percioche senza l'auttorità di Cesare non era ualida, cioè se non u'interueniua la certa e manifesta uolontà di lui; perche il significato di quella parola è tale, che in lingua Greca non si puo esprimere con una sola parola. Disideraua sopra tutto di essere popolare; hauendo dunque bisogno di essere aiutato e fauorito da lui uno, ilquale era stato gia soldato con esso lui, perche da prima non haueua tanto d'otio che gli potesse attendere, comandò a uno de gli amici suoi, che prendesse a difendere la causa di colui, ma sdegnato di ciò il soldato & rispondendo in questa guisa: Et io (disse) quante uolte u'è stato di mestiero di ualerui di me, non mandai nessun'altro in mio luogo a seruirui, ma in persona mi missi, per seruirui a ogni rischio e pericolo per uostra cagione. Cesare allhora comparse come auuocato suo: & essendo stato accusato un certo amico suo, & essendo stato insieme con esso lui domandato & essaminato, hauendo primeramente conferita la cosa co' Senatori, lo liberò, e non solamente non prese sdegno contra colui, che l'accusò, ilquale nel dare quella accusa s'haueua presa una licenza grande; ma essendo anche costui stato accusato di mali costumi, l'assoluè, e disse, che tal libertà di dire era molto necessaria rispetto alla malignità de gli huomini: se bene punire nella uita coloro, che gli era fatto intendere, che cercassero di fare contra la persona sua. Ora perche non si poteua con tormenti essaminare uno schiauo contra'l padron suo, egli fe una legge, che qualhora egli auuenisse tal caso, quello schiauo fosse uenduto o alla Republica o a lui, e cosi perche allhora non sarebbe piu sotto la potestà del reo, potesse essere tormentato. La onde molti l'imputauano, perche diceuano douere auuenire, che tal legge si leuerebbe uia, per il cambiamento del padrone; e molti d'altra parte affermauano, che tal cosa era necessaria, perche molti per cosi fatte cagioni potrebbono hauere de' magistrati. Egli dipoi, auuenga che dicesse d'hauere gia deposto l'Imperio, e ciò perche gia erano passati gli altri dieci anni, nondimeno contra'l uoler suo lo riprese di nuouo sopra di se. Volle, che'l sesto mese (anchor che egli fosse nato di Settembre) si chiamasse Augusto, percioche di questo mese fu fatto la prima uolta Consolo, e perche anchora in questo haueua hauute molte uittorie e molto grandi, delle quai cose tutte esso molto ueramente si gloriaua. Ma la morte di Mecenate gli arrecò bene un dolore grande & aspro, percioche oltra che questi faceua grande aiuto a Cesare in tutte le cose sue, ogn'hora che auueniua, che per ira trapassasse molto i ueri termini, egli era quello, che placaua & addolcina l'ira sua; puossi tal cosa co-

La malignità de gli huomini e cagione, che la libertà di dire sia necessaria.

Agosto mese cosi chiamato da Augusto Imperatore.

noscere molto bene a questo, che trouandosi Cesare alle uolte a render ragione, & essendoui Mecenate presente, & antiuedendo come egli era per dare la sentenza sua contra numero grande di huomini, facendo discostare coloro, che erano appresso a Cesare, se forza di passare auanti; ma non potendo passarui, gli scrisse in questo tenore. E finalmente ui doureste pure o boia, che sete, leuar su di costì: quindi come se appunto egli hauesse scritto qualche altra cosa, gli gettò la lettera addosso. E così Cesare senza hauere sententiato persona niuna nella uita, si leuò subito in piedi, e mai prese di ciò pur un poco di dispiacere, come se non fosse stato niente offeso. Conciosia cosa che qualhora auueniua, che sforzato o dalla natura sua, o da cose necessarie, prendesse collera e sdegno troppo fuor di modo, la libertà & la licentia de gli amici suoi, lo facceuano ammendare. Mecenate auuenga, che fosse seco sdegnato per cagione della donna sua, lo lasciò nondimeno di se herede. Questi fu il primo, che in Roma facesse fabricare bagni d'acque calde, e fu ancho il primo, che per iscriuere con maggior prestezza ritruouò certa nuoua forma di lettere, e usando l'opera di Aquila fatto di schiauo libero, l'imparò a molte persone. Furono nel medesimo tempo dalla plebe ordinati alcuni, che hauessero cura per cagione de' fatti incendij de gli Angiporti, che da' Greci son chiamati Stenoparchi. Fu a costoro conceduto di poter portare le toghe a uso de' magistrati, & di tenere ne gli Angiporti due sbirri la doue essi sono alla guardia. Cesare hauendo conceputo nell'animo suo un dolore graue molto per cagione di Caio e di Lucio, i quali Agrippa haueua della figliuola di lui generati, e non solamente perche il modo del uiuer loro era odioso & di dispetto pieno, ma perche anchora erano si temerarij e prosuntuosi, che Caio domandò di esser fatto Consolo, non hauendo anchora l'età di uenti anni, porse preghi a Dio, che non uenissero mai così fatti tempi, come gia erano uenuti al tempo suo, che fosse fatto Consolo uno minore di uenti anni. E seguitando esso con istantia grande pure di essere fatto, gli rispose, che un gouerno di tanta importanza si doueua concedere a un'huomo, che non hauesse mai commesso peccato, e che potesse contraporsi a quelle cose, che il popolo non licitamente cercasse. Diede dipoi a Tiberio la dignità del Tribunato, affine di fargli diuenire piu modesti, per ispatio di cinque anni, & a esso attribuì l'Armenia, laquale s'era leuata dalla diuotione de' Romani. E ne seguì a costoro tutti, che tra loro si cominciarono scambieuolmente a portare odio, mentre questi due stimauano, che di loro fosse fatto pochissimo conto, e mentre anchora Tiberio dubitaua di loro, non essi fossero in collera seco: & egli fu per questa cagione mandato

Libertà di dire usata da Mecenate uerso Augusto.

Vn gouerno di grãde importanza a chi si debbe concedere.

dato a Rhodi, come se gli hauesse fatto di mestiero di apparare scienza, & lettere; e non solamente non menò seco quiui gli strani, ma ne menò tutti i famigliari suoi per piu tosto leuarsi dinanzi al cospetto di Lucio e di Caio, e per fuggire quanto essi cercauano di fare: o ueramente per quello che diceuano alcuni, per fuggire Giulia sua donna, laquale esso non poteua piu sopportare; perche la lasciò a Roma. Ora Augusto perche il numero delle genti del popolo, tra quali si distribuiua il grano, che si daua, era infinito, gli ridusse al numero di dugento mila persone; e secondo, che alcuni hanno detto, diede a tutto'l popolo per capo d'huomo sessanta dramme, e fe de gli spettacoli, come di far uenire per condotti l'acqua nel circo Flaminio, dentro nelquale furon priuati della uita trentasei Crocodili. Questa fu la prima uolta, che egli creò due capi de' Pretoriani, che cosi mi pare di douergli chiamare, poi, che questa parola è gia uenuta in uso. Certa cosa è, che la lasciuia di Giulia fu cosi grande e smisurata, che per le piazze, anzi ne' luoghi publici & rileuati, faceua di notte pasti, & insieme con altri si metteua a' beuimenti. Onde poi che Cesare finalmente ue la giunse pure, ne prese un grandissimo sdegno: percioche egli di prima anchora sospettaua, che ella non tenesse uita di donna pudica & honesta, anchor che di ciò non hauesse certezza ueruna: perche quelle persone nelle quali è riposto il dominio, & che son Prencipi, hanno piu tosto d'ogn'altra cosa contezza, che di quelle, che s'appartengono loro: e cosi come non possono essi fare alcuna cosa si secretamente, che i loro non sappino, cosi non possono saper mai interamente quello, che fanno i loro. Cesare mosso da questa cagione entrò in tanta collera, che non potè tenersi in casa, ma subito raccontò ogni cosa nel Senato. Fu confinata Giulia in Pandateria isola posta uicino alla Campania, e Scribonia sua madre di suo proprio uolere, se n'andò con esso lei. E quelli che di lei haueuano amorosamente preso piacere, Giulio Antonio, ilquale haueua ciò fatto sotto speranza di douere per questa uia ottenere di regnare, fu morto con alcuni altri huomini di gran conto, e gli altri furono tutti confinati in certe isole. Ora perche molte altre donne anchora erano accusate d'hauer commesso queste medesime sceleraggini, egli non uolle altrimenti riceuere tutte l'accuse, ma fermò un certo tempo diterminato, che non si potessero dare querele di quelle cose, lequali fossero state fatte ne' tempi passati: e perche non haueua uerso la propria figliuola uoluto mostrarsi pure un poco clemente, & haueua detto come egli harebbe amato molto meglio di esser padre di Febe, che di lei, perdonò a tutte l'altre. Era Febe schiaua di Giulia e fatta libera, & l'era compagna; e per se stessa si diede la morte. Onde Augu-

Giulia moglie d'Augusto lasciua.

I Principi sono gli ultimi a saper quel le cose, che loro appartengono.

sto le diede molte lodi per questa cagione. Essendo stato mandato Caio alla guerra contra i popoli dell'Armenia, Tiberio se ne uenne a Chio, e si sforzò quiui di fargli quell'honore, che poßè maggiore; e non solamente mostrò di humiliarsegli, ma si sottomise etiandio a tutti gli altri, che si trouauano con esso lui. Ora hauendo mandato lettere a Cesare Fraate Re de' Parthi, per lequali lo richiedeua del uenire alla pace, & hauendogli Cesare risposto semplicemente senza honorarlo del nome di Re, e comandatogli, che si douesse partire dell'Armenia; non solamente Fraate non hebbe paura ueruna si che punto sgomentasse, ma gli rescrisse indietro con arroganza grande chiamandosi Re de gli altri Re, & a lui dando il nome di Cesare solamente. E nondimeno Cesare si fe di nuouo amico suo poi, che egli si fu partito dell'Armenia. Dubitò bene per hauere inteso come Caio si trouaua in Soria, che per essere esso molto odiato, non nascesse a casa qualche cosa di nuouo. Hora poi che queste cose tutte hebbero hauuto il fine loro, e che Lucio e Caio eran paßati di questa uita, auuenne che perciò Tiberio tornò da Rhodi a Roma. Questi rispetto alla cognitione, laquale haueua delle stelle, era nell'arte del predire le cose future essercitatißimo; & haueua seco Trasillo, huomo dottißimo nella scienza dell'Astronomia, ilquale benißimo sapeua tutto quello, che doueua auuenire & a se & a loro anchora. Perciochè si dice, che Tiberio mentre staua a Rhodi, haueua diliberato tra se di gettare Trasillo giu dalle mura, poi che solo egli conosceua tutti i pensieri suoi, & tutte quelle cose uedeua, lequali egli nell'animo suo disegnaua. Doue subito che e' s'auuide come quelli si staua di mala uoglia, e che l'hebbe domandato qual fosse la cagione, che lo facesse così stare, & egli rispose come lo teneua in trauaglio di mente il sospetto, che haueua di certo pericolo. Tiberio presa di ciò marauiglia, non mise ad effetto quello, che haueua disegnato di fare. Perche egli sapeua così certe le cose tutte, che hauendo di lontano ueduta una naue, nella quale era un mandato, che ueniua da Augusto & da sua madre, che douesse tornare a Roma, gli diße di presente tutto quello, che quel mandato gli doueua dire. In tanto i Colonnelli de' soldati, co' primi Gentilhuomini di tutte le città portarono a Roma i corpi di Lucio e di Caio: e gli scudi d'oro e l'haste lequali eßi nel cominciamento della giouanezza loro haueuano hauute da i caualieri Romani, furon riseruate nella corte. Chiamando alle uolte il popolo Augusto del nome di Signore, non solamente prohibì loro il chiamarlo di così fatto nome, ma si guardò con ogni diligenza sempre da tal cosa. Ora poi che furono interamente paßati i dieci anni della terza uolta che fu eletto all'Imperio, prese la quarta uolta contra la uoglia sua

Frahate si chiama Re de' Re, & da ad Augusto il titolo solamente di Cesare.

Trasillo indouina che Tiberio lo uol far morire.

l'Imperio per altri dieci anni; & in questo tempo era co' Senatori piu piaceuole, e piu nello sdegnarsi con essi negligente: per esser gia uecchio e' non uoleua montare in collera con persona uerruna. Essendosi bruciato il palazzo suo, & andando molti a fargli offerta di molte cose, non prese cosa ueruna, fuor, che di ciascun popolo uno scudo d'oro, & da ciascun priuato una dramma. Scudo d'oro chiamo io all'usanza de' Romani una certa moneta, che uale uenticinque dramme: questa istessa moneta da certi Greci, l'opere e libri de' quali habbiamo gia lette per questo, che sono Attici, è chiamata Crisun. Augusto fe che'l palazzo, ilquale egli haueua gia fatto rifare fosse in tutto publico, o ueramente per cagione di quello, che il popolo haueua in ciò contribuito, o ueramente che per essere egli Pontefice, potesse habitare in publico & insiememente in priuato anchora. Il popolo era sempre intorno a Augusto richiedendolo, che uolesse far tornare la figliuola, & egli rispose che piu tosto sarebbe stato possibile, che l'acqua si fosse col fuoco mescolata, che si fosse potuto far tornare la figliuola. La onde subito fu dal popolo gettato molto fuoco in Teuere, ma non per ciò si fe nulla, auuenga che poi lo strignessero a forza, che egli leuandola di quell'isola, la riducesse a habitare in terra ferma. Si trouaron molti, che cercarono piu uie contra Cesare, e primeramente Gneo Cornelio nipote di Pompeo Magno per esser nato della figliuola. E perche egli non uolle fargli morire, percioche per tor loro la uita e' non conosceua di poter uiuere piu sicuro; ne meno altresi uolle liberargli, per non dare occasione a altri anchora di cercare contra se cosa ueruna, gli entrò si gran sospetto nell'animo, che si trouaua non meno la notte, che'l giorno da diuersi pensieri nella mente trauagliato. La onde Liuia cominciò a domandarlo, dicendogli. E che cosa è questa marito mio? e perche non dormite uoi? Rispose allhora Augusto. Chi sarebbe quelli consorte mia, che hauesse continuamente tanti nimici, & potesse stare con l'animo quieto e riposato? Non uedi tu quanti siano quegli huomini, che cercano per mille uie tutta uolta cose nuoue contra me, e contra l'Imperio mio? i quali non solamente non si sgomentano uedendo il gastigo che si dà a coloro, che si condannano; anzi che tutto al contrario come se fosse loro proposta una speranza di qualche bene, gli altri tutti corrono a una certa & immatura morte. Dapoi che Liuia hebbe sentito questo, e' non è marauiglia (disse) che si truouino di quelli, che ui cerchino di nuocere, prima perche tal cosa non è contra la conditione e natura de gli huomini, poscia anchora perche in uno Imperio cosi grande come è il uostro; Voi fate molte cose, che ragioneuole cosa è, che a molti arrechino dispiacere. Percioche un Prencipe

Scudo d'oro ualeua presso i Romani xxv. dramme.

L'hauer molti nimici fa star l'huomo con l'animo inquieto.

Vn Principe non solo nō puo esser grato a tutti; ma bene spesso è sforzato a sdegnarsi cōtra molti.

per dire il nero, non solamente non puo essere a ogn'uno grato, ma si bene oltre a ciò e' si portasse quanto meglio fosse possibile nel gouerno, è forzato bene spesso di sdegnarsi contra molti. Perciocbe non si trouano mai tanti huomini da bene & cosi ragioneuoli, quanti si trouano di quelli che cercano di fare altrui dispiacere, gli sfrenati disiderij de' quali non si possono mai interamente satiare: Doue gli huomini da bene & dotati di uirtù oltra che desiderano molte cose e quelle grandi & honorate; lequali non possono poi conseguire; ogn'hora perche sono inferiori a gli altri; le sopportano di mala uoglia & con malo animo, & mossi da questa cagione & gli uni & gli altri di tutto ciò danno la colpa al Prencipe loro. Il danno dunque che da costoro si riceue, & da coloro anchora i quali non uengono contra te, ma si bene contra l'Imperio tuo, non si puo fuggire ne schiuare in alcun modo. Perciocbe se Voi foste priuato cittadino, niuno ui haurebbe, che cercasse di farui dispiacere, senon quelli che fossero stati prima ingiuriati da Voi. E siate certo che il regno e i commodi suoi piu si disiderano da coloro, i quali sono qualche poco poteti, che da quelli i quali son piu bisognosi, e di manco potere. E se bene ciò è da buomini di mala uita, & poco saui, come nondimeno gli altri uitij, cosi questo anchora è naturale, che da certi huomini non si puo tor uia ne stirpare, ne con alcuna sorte di parlare, ne meno con alcuna paura. Perche niuna legge ui ha o paura ueruna che piu possa o habbia forze maggiori, che quelle che gli huomini hanno dalla natura hauute, lequai cose tutte se ui recherete nell'animo uostro, terrete pochissimo o nessun conto de gli altrui uitij; & ordinerete maggiori e migliori guardie per la persona uostra & fermerete l'Imperio uostro, acciocbe quello teniamo non con fare spesso molti morire, ma piu tosto con una fida & diligente guardia. Augusto a tutte queste parole cosi rispose. Io so molto bene consorte mia cara, che le cose tutte, che sono honorate e di gran conto, e sopra tutto il sommo Imperio uiene odiato da gli huomini, e che non si truoua mai dalle malignità sicuro. Perciocbe se i nostri pensieri, le paure, i sospetti, e le faccende non fossero di gran lunga maggiori che quelle de gli huomini priuati, certa cosa è, che noi saremmo in tutto uguali a gli immortali Dei. Onde tal cosa per ciò m'arreca all'animo dispiacer maggiore, che gliè forza, che cosi sia, ne si puo a tal cosa trouare alcun rimedio, che uaglia. Allhora Liuia, perche, disse, tutti gli huomini naturalmente sono inclinati al dispiacere altrui, guardiamoci molto bene da questi tali, e teniamo gran numero di soldati, parte de' quali siano sempre presti contra i nimici nostri, e parte stiano sempre appresso la persona nostra, onde per loro cagione poi possiamo

Il regno è desiderato piu da' potenti, che da' bisognosi.

Gli huomini p natura sono inclinati al dispiacere altrui.

stare

ſtare ſempre ſicuri & in caſa et fuori. Auguſto allhora. E' non mi conuiene hora (diſſe) di raccontare quanti ſiano ſtati quelli, che ſono ſtati molti, i quali bene ſpeſſo da' proprij loro famigliari ſono ſtati della uita priuati. I regni poi hanno queſta difficultà oltra l'altre coſe, che non ſolamente come gli altri fanno i nimici, ma ci conuiene etiandio di temere de gli amici noſtri & de' piu ſtretti famigliari, da i quali a molti piu ſono fatti de' tradimenti, come quelli che nudi & dormendo ſtanno con eſſi i giorni & le notti intere, & da eſſi prendono gli apparecchiati cibi e i uini ordinati, che da gli huomini ſtrani & foraſtieri. Perche contra i nimici noſtri poſſiamo mettere i noſtri amici & famigliari, doue contra gli amici noſtri niuno ui ha, che da noi ſi poſſa opponere. La onde che non meno la ſolitudine che le ragunanze de gli huomini ci recano parimente ſoſpetto & trauaglio d'animo, & ſi dè dubitare molto di trouarſi ſenza guardia, e molto piu anchora debbiamo temere de gli huomini, che ci guardano. Certa coſa è, che i nimici noſtri ci ſono di noia cagione, ma molto piu gli amici, perche ci biſogna, che gli chiamiamo amici, anchora che eſſi non ſiano. Doue ſe pure auuerrà che alcuno ſi ſia abbattuto à ſorte di trouare amici che ſiano fidati, e non ha nondimeno in loro tanta fede, che poſſa ſinceramente con eſſi & libero da ogni ſoſpetto conuerſare. Oltra che dunque queſta è coſa moleſtiſſima, è anche queſt'altra, che faccia di meſtiero di punire gli altri, che cercano ſempre coſe nuoue contra noi: perciochè il douere dare altrui gaſtigo, a gli huomini da bene arreca diſpiacer d'animo e dolore ben grande. Diſſe Liuia allhora. Voi dite certamente bene, ma io intendo di darui conſiglio, ſe uoi però lo uorrete pigliare, ne ui dourete tirare indietro dal prenderlo, e ributtarmi, poi che io eſſendo donna prendo ardire di darui conſiglio di coſa, della quale ſiate pur certo, che non ſi conſiglieranno pure gli amici noſtri, non gia perche eſſi ciò non conoſchino, ma perche non hanno ardire di parlarui ſcopertamente. Horſu dimmi dunque un poco che coſa è queſta. Liuia allhora. La ui dirò, diſſe, e uolentieri certo. Perciochè io ſono con eſſo uoi partecipe coſi de gli utili, come de' danni, perche hauendo uoi ſano & ſaluo, ſono a parte con eſſo uoi del regno; onde ſe ui auuiene alcun male, da che Dio ui guardi, inſieme con eſſo uoi anch'io capito male. Se adunque la Natura induce certi huomini a peccare, certa coſa è, che l'impeto ſuo non ſi puo frenare. Et acciochè io non ui uada hora raccogliendo i uitij di molti huomini, anche quegli, che a certi huomini appaiono eſſer buoni, ne muouono moltiſſimi a cercare di far diſpiacere. Conciosia coſa che l'eſſer nato nobile, l'eſſer ſopra modo ricco, la grandezza e gli honori, la fortezza del-

I Principi debbono temer piu i loro ſtretti famigliari, che i loro nimici.

Gli huomini da bene hanno dolore, douendo gaſtigare altrui.

La moglie corre il medeſimo riſico, che'l marito.

l'animo, & la grandezza della potenza e del grado inducono gli huomini a errare. Perciochè un'huomo nato nobile, & che è d'animo generoso non puo diuenire uile; ne meno uno forte diuentare timido; ne ancho uno che sia prudente si puo mai trouare che diuenti sciocco. La onde ne seguita, che non si debba per niente leuare a gli huomini le facultà e ricchezze loro, ne meno anchora iscemargli gli studi, a' quali essi sono indirizzati, e massimamente se non hanno errato, o fatto delitto ueruno. Perche se non è ragioneuole di gastigargli, & di tormentargli auanti, che habbiano commesso il peccato, e perciò ne seguita che necessariamente debbiamo per questa cagione udire dir male di noi. Horsu dunque mutiamo un poco proposito, e perdoniamo un poco a qualch'uno. Io quanto a me, per dire il uero, giudico, che con la piaceuolezza e con la beniuolenza si possano molte piu cose ammendare e correggere, che con alcuna sorte d'asprezza, e di crudeltà. Perche per dirui, quelli che sono misericordiosi e che perdonano, si acquistano non solamente la beniuolenza di coloro, a' quali essi hanno la misericordia usata, e di si fatta sorte che con ogni diligenza cercano que' tali di rendergliene la merita e douuta gratia, ma sono etiandio honorati appresso tutti gli altri huomini, e ogn'uno gli ha in tanta ueneratione, che niuno ui ha, che cerchi di fargli mai dispiacere alcuno. Doue d'altra parte quegli huomini, che sono sdegnati, e che non si possono placare, sono non solamente da coloro mal uoluti, da i quali essi son temuti, ma sono etiandio sopra modo a noia grande a tutti gli altri; onde ne auuiene, che si truouino poscia molti, che cercano di offendere quanto possono questi tali, affine di non essere da loro prima fatti morire. Non uedete uoi quanto di rado i Medici si conducono a dare il fuoco, & a tagliare, acciò non facciano diuenire l'infermità maggiori e piu graui, & affine che con le medicine piu piaceuoli le uenghino a curare, & immorbidire? Ne douete certamente stimare, che tra l'infirmità de' corpi, & questi trauagli dell'animo, ui habbia differenza ueruna. Conciosia cosa, che tutte quelle cose, che sogliono auuenire a' corpi nostri, sogliono bene spesso con gli animi nostri conuenire, auuenga, che essi siano incorporali: perciochè la paura & il timore gli restringe, & l'ira poscia gli fa turbare & enfiare. Et ancho la mestitia fa diuenire alcuni pigri e lenti, & altri l'ardire aguzza di sorte, che'l corpo e l'animo non sono molto tra loro differenti, e per cosi fatta cagione bisogna loro una somigliante medicina. Perche un parlare dolce & ageuole con piaceuolezza uiene a reprimere la ferocità, si come all'incontro il parlare aspro fa che un'huomo piaceuole e mansueto diuenga feroce, crudele e dispiaceuole. Et oltre a ciò il

La piaceuolezza & la beniuolentia emēdano & correggono piu cose, che l'asprezza & la crudeltà.

Quel che suole auuenire al corpo, bene spesso conuiene cō l'animo nostro

perdonare

perdonare altrui ritiene in se uno che sia crudele & feroce, non altramente, che'l gastigo incende uno che sia piaceuole & mansueto. Perche il fare le cose con uiolenza anchor che ciò si faccia giustissimamente, fanno risentire sdegno in ogni persona, doue farle all'incontro con ageuolezza mitigano & ageuolano. La onde quelli, che sarà persuaso di cosi fare, uie piu facilmente potrà tollerare quelle cose, che sono grauissime e di grandissima molestia, che non farebbe se fosse di ciò forzato. Naturalmente dunque sono cosi i corpi, come gli animi costretti a un certo che, che con le piaceuolezze e con le lusinghe si domesticano e con l'esca si prendono fino a gli animali bruti, & non capaci della ragione, che in uero sono robustissimi, & ferocissimi. Doue quelli d'altra parte, che timidissimi sono & di deboli forze, uengono dalla paura & dal dolore a esser trauagliati, & d'ira si uengono a infiammare. Io non dico gia che sia di bisogno di perdonare generalmente a tutti gli huomini nimici della giustitia & scelerati, anzi che io giudico, che si debbano tor uia da noi tutti gli huomini temerarij, spiaceuoli, scelerati e cattiui, & in somma tutti quelli che naturalmente sono di si fatta sorte dati in tutta la uita loro a tutte le sorti de' uitij & delle sceleraggini, che da ciò non si possono in alcun modo leuare, & che ciò si debba fare non altramente, che di quelle parti del corpo far si debbe, lequali non si possono in alcun modo medicare. Quegli altri poi che di loro proprio uolere, o pure contra la uoglia loro, o per essere giouani, o per poca prudenza, o per non conoscere piu auanti, o pure per altro caso sono in error caduti; giudico io, che si debbano ammonire, & con le minaccie rattenergli. Con alcuni altri poi che si debba procedere moderatamente, si come nell'altre sceleraggini, alcuni riceuano pene uie maggiori di alcuni altri. Ora stando in questa guisa le cose, uoi potete primeramente far tutto questo senza pericolo alcuno, & usare in ciò la uia del mezzo, che uoi ne gastigate alcuni con mandargli in bando, alcuni facendogli infami, & alcuni condennando in danari: & alcuni confinandone dentro certe città, o altri luoghi fermi. Anzi dirò io piu oltre, che si sono gia trouati molti huomini, che son tornati saui, poi che non hanno mai potuto conseguire quelle cose, lequali haueuano gia lunghissimo tempo sperate, e disiderate. Et alcuni sono stati, i quali per essere stati tenuti in pochissimo conto, & disprezzati, & con ingiurie trattati ne sono diuenuti migliori; benche nondimeno gli huomini nati nobili & d'animo forte giudichino di douer piu tosto morire, che sopportare cosi fatte cose. E da questo si puo conoscere, che a que' tali non solamente cosi fatta sorte di gastighi non gli sono leggieri, ma molto di gran lunga etiandio piu graui,

La uiolenza, se bene è giusta, genera sdegno & l'ageuolezza mitiga.

Gli scelerati cosi debbono esser leuati uia, come le membra che non possono medicarsi.

I nobili piu tosto uogliono morire, che patire ignominia.

& piu noiosi, e noi trouandoci senza colpa ueruna ne siamo per uiuer poi piu sicuramente & senza pericolo alcuno. Doue hora ne uediamo ammazzare molti o per cupidigia di danari, o per sospetto delle forze loro, o ueramente per inuidia della loro uirtù. Percioche non sarà mai facile cosa di persuadere a alcuno, che un'huomo priuato & inerme possa con insidie nuocere a uno, che si truoui in cosi grande altezza d'Imperio, e che habbia acquistato tanta grandezza & potenza cosi grande. Ora queste son quelle cose, che dicono alcuni. si trouano bene alcuni i quali stimano, che il piu delle uolte a noi si dicano cose false per uere, e che noi scioccamente gli prestiamo fede; e senza punto di prudenza; e dicono, che coloro i quali ueggono & odono cosi fatte cose, mossi talhora da odio per isdegno grande & talhora corrotti per danari da coloro, che sono inimici loro, o da que' medesimi de' quali essi fauellano, fingono molte cose, & molte se ne mettono in fantasia, rammentando non solamente l'opere loro scelerate del passato, & dello auuenire, ma raccontando anchora d'hauere udito dire alcune cose da altri, & che altri sono stati cheti poi che ciò hanno sentito, & hauere etiandio riso & pianto. Io potrei certissimamente raccontaruene hora seicento, per modo di dire, di cosi fatta sorte, che se bene son uerissime, non meritano nondimeno di essere ricercate & con troppa curiosità essaminate, ne meno di essere a uoi raccontate. Conciosia cosa che'l non saperle non ui puo recare alcun danno; doue se d'altra parte uoi l'intendeste e sapeste, mouerebbono in uoi, contra'l uoler uostro sdegno & collera grande, ilche punto non si conuiene. Ora essendo la cosa cosi come è, si trouano molti i quali pensano, che noi habbiamo fatto morire molti huomini senza hauergli altramente sententiati alla morte, e molti hauendogli condannati con false & finte sentenze contra le leggi & contra la ragione e giustitia. Percioche questi tali non appruouano i testimoni essaminati come ueri, & i giudicij sopra ciò fatti contra loro, ne meno altre cose assai di questa maniera; e se bene in gran parte le cose, che intorno a ciò dicono, le dicono contra la ragione, e falsamente contra coloro, che sono stati priuati della uita, s'odono pure nondimeno tuttauia di quà & di là tra'l uolgo ragionare. Si che Augusto e' ui bisogna, che non solamente uoi non facciate cosa ueruna contra la ragione, ma che non si paia appresso, che la facciate. Percioche a' priuati huomini basta assai di non errare in cosa ueruna, doue a un Prencipe si conuiene che non si habbia non pure sospetto di lui. Perche uoi siete al gouerno de gli huomini e non delle bestie, ne potrete mai in alcun modo ueramente tirare gli animi loro a uolerui bene, & ciò ugualmente a tutti persuadere, che se di

Non pur nõ si deue far cosa alcuna contra'l giusto; ma ne ancho mostrar di uolerla fare.

uostra propria uoglia non farete mai dispiacere a persona ueruna, ma contra il uoler uostro. Conciosia cosa, che se bene si puo sforzare un'huomo, che tema un'altro, che nondimeno egli l'ame fa di mestiero di ciò persuadergli. Ora quando e' uede, che & a lui & a gli altri si fanno de' benefici, se gli puo facilmente persuadere. Doue ogn'hora che esso stima, che alcuno sia stato fatto morire fuor di ragione, entra subito in sospetto non a lui auuenga quel medesimo, & è forza, che egli prenda subito a odiare colui, che ha ciò fatto. Et oltra, che l'essere odiato da' sudditi è mala cosa, apporta anchora danno & detrimento grandissimo. Perciochè tutti giudicano, che a gli altri huomini tutti faccia di mestiero di far uendetta contra coloro, da i quali essi hanno pure una picciola ingiuria riceuuta, acciò non si paia, che siano disprezzati, o superati: e che a' Prencipi si conuenga per forza di hauere coloro solamente a punire, i quali uengono a fare contra la Republica, doue debbono con patienza sopportare tutti coloro, i quali errano contra di loro. Perchè non si dè far loro ingiuria perche si trouino disprezzati, & tenuti in pochissimo conto, che certamente si truouano da molti grandi & grossi presidij & guardie guardati & muniti. La onde hauendo io di tutte queste cose benissimo contezza, ui dò per buono questo consiglio, che non uogliate per tal cagione farne morire mai niuno. Conciosia cosa, che per saluezza de' sudditi si ordinano i Prencipi, affine che non solamente essi non riceuano danni da gli strani, ma ne meno da gli huomini della loro medesima natione, non gia perche siano molestati e danneggiati da' Prencipi loro. E siate certo, che uie piu gloriosa cosa è, e piu magnifica molto di conseruare i cittadini salui, che di far lor togliere la uita. Onde questi tali si debbono con le leggi ammaestrare & frenare, & anche con far loro de' benefici, con ammonirgli acciochè siano modesti, e prudenti; & oltre a ciò con ogni diligenza si debbono custodire & tenerne conto di sorte, che se sono sopra modo disiderosi di fare contra la giustitia e'l douere, nondimeno essi non possino. Doue poscia quelli che sono infermi e deboli si debbono per modo di dire sanare & tornare in buono stato, acciò non si uengano a corrompere affatto. Ora e' si pare che uenga da prudenza grande, & da gran potere il sopportare, che molti huomini caschino in grauissimi errori. Doue se pure alcuno ordinerà, che per tutte le sceleraggini, che si commettano, si diano le conuenienti e giuste pene, e' si parrà che ueramente questi habbia tolto in breuissimo corso di tempo di questo mondo gran parte de gli huomini, che ci uiuono. La onde mossa da questa cagione io ui ricordo & essorto, o Augusto, che non uogliate muouerui a gastigare secondo i meriti costoro, ma che tenendo altri modi gli

Vn Prencipe odiato da i sudditi apporta danno grandissimo.

I Prencipi so no ordinati per saluezza de' sudditi.

puniate di sorte, che per l'auuenire non habbino a cadere in altri graui errori, & commettere sceleraggini graui. Perche, ditemi un poco di gratia, come potrà egli errare colui, che serà confinato dentro in un'isola, o pure racchiuso in una uilla, o in una città, doue si trouerà non solamente abbandonato dalla moltitudine de' seruitori, & senza grosse somme di danari, ma etiandio caso che la qualità del fatto lo richiegga, ritenuto sotto buone guardie? Doue se pure auuenisse, che l'essercito nimico ci fosse uicino, o se pure qualche parte di questo nostro mare ci fosse inimica si, che coloro, che uenissero a' danni nostri ui si potessero ritirare: o se pure anchora fossero in Italia città cinte da gagliardissime mura, finite di molte armi, si che noi stimammo, che se fosse alcuno, che le pigliasse, noi poscia ne douessimo temere, ci doueremmo gouernare d'un'altra maniera. Ma perche i luoghi hora sono quasi tutti disarmati, e poco e male muniti per far guerra, e gli esserciti nimici ci sono lontanissimi, e separati da noi per lunga distanza di mare, di terra, di fiumi e di montagne, che senza grandissime fatiche passare non si possono in alcun modo, chi sarà che tema così fatte genti nude, disarmate, e priuati huomini, poste nel mezzo del regno uostro, e riserrati dentro dell'armi uostre? Certa cosa è, che io non giudicherò mai, che si truoui alcuno, che si rechi tai cose nell'animo, o che pure, & sia quanto si uoglia infiammato di rabbia, le possa mettere a effetto. Per queste cose dunque prendiamo quindi il principio nostro, & ueniamo a farne la pruoua. Et in tal modo essi forse muteranno proposito, e uerranno etiandio a fare, che gli altri ne diuentino migliori. Vediate primeramente Cornelio huomo nobile e di gran nome conosciuto e famoso; quindi in uoi medesimo come si conuiene a ogn'huomo, andate considerando, & dateui ad intendere, che la spada non è quella, che u'ha a far fare ogni cosa. Percioche grande sarebbe ueramente l'utile, che da lei si trarebbe, e la commodità, se quella fosse, che potesse fare gli huomini prudenti, e persuadergli & sforzargli, che ueramente essi amassero qualche altr'huomo. Anzi siate pur certo ch'ella mentre priua di uita il corpo solamente di qualche persona, fa che gli animi de gli altri da noi si discostano, ne si truoua che gli huomini, perche uno ne faccia morire gli diuenghino mai piu amici, anzi che perche essi hanno di se stessi paura gli pongono odio, e gli si fanno nimici, & siate certo, che quanto ui dico è uerissimo, e cosa chiarissima a ogn'uno. Doue gli huomini qualhora hanno trouato perche sia stato perdonato loro, mossi da pentimento e da uergogna, non hanno non solamente ardire d'ingiuriare in alcuna cosa coloro da' quali essi hanno riceuuto beneficio, anzi che'l piu delle uolte cercano di

Vn Principe non debbe far tutte le sue cose con la spada.

Il perdonare, fa riuedere gli huomini de' loro errori, & mostrar la gratitudine de' loro animi.

rendere

rendere il cambio del riceuuto beneficio, perche sperano di douere riceuere anchora cosa di gran lunga maggiore delle gia riceuute. Perche uno, ilquale è stato conseruato sano e saluo da colui, alquale ha gia fatto dispiacere, stima fra se medesimo, che ogn'hora che quel tale harà da lui riceuuto beneficio, non gli possa piu in modo alcuno negare cosa ueruna, laquale esso gli domande. Per questo dunque, carissimo mio consorte, prestate fede a me, lasciateui persuadere, e mutate proposito: perche cosi facendo si parrà, che tutto quello, che hauete gia fatto, che ad altri è paruto graue, & è dispiaciuto, l'habbiate fatto stretto dalla necessità, & contra la uoglia uostra; perche una Republica si grande & potente non si puo mutare in Regno senza spargimento di sangue. Se pure auuerrà che uoi uogliate star forte nel proposito uostro, & nel partito gia da uoi preso, certa cosa è, che si parrà che tutte queste cose l'habbiate fatte uolentieri & a bello studio. Mosso Augusto da queste cosi fatte parole di Liuia, fattisi uenire auanti tutti quelli, che erano stati inquisiti, & con molte parole ripresigli e ammonitigli, gli lasciò andar uia, & da indi inanzi ordinò che Cornelio fosse Consolo, onde da quel giorno inanzi si acquistò l'animo & la beniuolenza non di lui solamente, ma di tutti gli altri anchora di sorte, che non si trouò piu alcuno che cercasse di congiurargli contra da douero, ne che meno si paresse che cercasse di congiurare. Ora nel tempo che erano Consoli Cornelio & Valerio Messala, uennero certi terremoti molto grandi. Il Teuere roinò il ponte, e fe si che per ispatio di sette giorni si potè ire per la città di Roma nauigando. Haueua in questo tempo il popolo Romano a sue spese e gouerno uentitre esserciti, de' quali a questi tempi nostri ne restano solamente dicenoue. De' quali il secondo chiamato Augustale si truoua a suernare alle stanze nella Brittagna di sopra. Del terzo ne son fatte tre parti, il Francese è alloggiato in Fenicia, il Cirenaico in Arabia, e l'Augustale in Numidia. Il quarto Scithico si truoua in Soria. Il quinto Macedonico in Dacia. Il sesto poi è spartito in due l'uno de' quali detto il Vincitore, è nella Brittagna piu bassa, & l'altro Ferreo in terra di Giudei. Il settimo è nella Misia piu bassa, e questo si chiama Claudiano. L'ottano Augustale è nella Magna alta. Il decimo nella Peonia di sopra, e questo si chiama doppio; perche sono due esserciti giunti insieme & mescolati. L'undecimo Claudiano è nella piu bassa Misia, perche sono stati due gli esserciti, i quali hanno hauuto il nome loro da Claudio, percioche non poterono ad esso stare a fronte nella seditione di Camillo. Il duodecimo Fulminifero è in Cappadocia. Il decimotertio in Dacia doppio. Il quartodecimo nella piu alta Pannonia. Il quintodeci-

Vna Republica possente nō si puo mutare in regno, senza grandi uccisioni.

mo

mo detto Apollonio si truoua in Cappadocia. Gli ultimi sono i Ventisimi quelli che & Valeriani si chiamano & Vincitori: ora de gli esserciti di Augusto questi tre sono in piedi; gli altri poscia son tutti dispersi, o in tutto leuati uia, o pure sono con gli altri mescolati; e questa è la cagione, per laquale essi hanno il nome di doppi. Hanno etiandio alle spese loro i soldati delle guardie, i quali sono distribuiti in dieci parti. Si fanno poscia quattro parti di seimila fanti deputati alla guardia di Roma. Vi sono anchora i caualli forestieri eletti, detti Bataui dall'isola chiamata Batauia, laquale è nel fiume Rheno, & questi son ueramente buonissimi caualieri. Perche dunque ad Augusto faceua di bisogno di grossissime somme di danari per poter mantenere tanti esserciti, ordinò che se gli douesse dare la decima parte delle heredità, de' legati, e delle donationi che si fanno per cagione di morte, fuori però, che di quelle, che si faceuano a' piu prossimi parenti, ouero a' poueri huomini: e se questa cosa, come se quasi egli hauesse trouato scritto questa sorte di tributo ne' commentari di Cesare. La onde il popolo di Roma prese di tal cosa gran trauaglio, & anche perche la fame grande gli stringeua di si fatta maniera, che cacciarono fuori di Roma i gladiatori, & gli schiaui, che si uendeuano, & gli mandarono discosto piu di nouantaquattro miglia. Et anche Augusto e gli altri, mandaron uia la maggior parte de' loro seruitori, & allhora furono publicate in Roma le publiche essentioni. Augusto in tanto poi che cosi gran fame fu causata, in nome di Germanico (era questi figliuolo di Druso) e del fratello di lui, ordinò che si facessero i giuochi Circesi, ne' quali si uide come uno Elefante combattendo con uno Rhinocerote lo uinse, & uno dell'ordine de' caualieri, ilquale era gia stato ricchissimo, se l'ufficio del capo de' gladiatori. Ora non potendo Cesare impedito dalla uecchiezza e dalla debolezza del corpo suo souuenire a tutti coloro, i quali haueuano di bisogno di essere aiutati da lui, sedendo nel palazzo suo in tribunale amministraua ragione; hauendo conferito tutti i negoci con gli auditori suoi, & ordinò a tre huomini dell'ordine Consolare, che ciascuno di per se separatamente douesse dare udienza a gli ambasciadori de i Re e de i popoli, che ueniuano a lui, e che dessero loro le risposte: se non fosse gia per auentura auuenuto che fossero state cose tali, che fosse stato di bisogno dell'auttorità sua, & del Senato. Ora trouandosi intorno a questi tempi Germanico figliuolo di Druso con l'essercito suo in Dalmatia, & hauendo assediata certa terra ben fortificata, ne la potendo pigliare, un caualiere di natione Celtica, tirando una pietra nella sommità delle mura, scosse di maniera il parapetto d'esse, che lo se subito cadere, e se andare giu

Gladiatori e schiaui furono cacciati di Roma per rispetto della carestia.

Augusto conferisce i negotij a' suoi auditori.

giu dietro a esso uno, che allhora si trouaua a forte a esso appoggiato. Gli altri che uidero questo ripieni di stupore e di sospetto, e sbigottiti dalla paura, abbandonata la difesa delle mura, fuggendo si ritirarono nella rocca, e dipoi d'accordo gli diedero quella e le persone loro nelle mani. Batto in tanto ilquale era stato bene spesso e capo e cagione, che i popoli della Dalmatia si ribellassero, & haueua molto grandemente piu uolte danneggiati i Romani, essendo di sua propria uolontà pure una uolta finalmente andato a trouare Tiberio, & ragionando con esso, che sedeua sopra un tribunale, il dì dipoi, Tiberio domandandolo gli disse. Quale è la cagione, per laquale ui è parso di partirui dalla nostra diuotione, & di farci guerra contra cosi lungo spatio di tempo? Et egli cosi rispose. Voi, disse, ne hauete dato di ciò cagione; i quali non mandate per guardia de' greggi uostri i cani o i pastori, anzi ui mandate i lupi. Et allhora la Dalmatia uenne sotto la giurisdittione del popolo Romano. Dalmatia uiene sotto i Romani. *Ma bene occorse all'istesso popolo un caso di grande importanza nella Francia detta Celtica, al cui gouerno era proposto Quintilio Varo. Conciosia cosa che i popoli Celti auuenga, che in breue spatio di tempo per cagione delle genti, che stauano tra loro per guardia de' luoghi, hauessero apparato i costumi e gli ordini della patria, e che da prima non fosse loro graue l'hauere fatta tale mutatione di uita, perche per dire il uero non si accorgeuano d'hauer fatto mutamento alcuno; poi che nondimeno Varo, ilquale era gia stato al gouerno de' popoli di Soria, & haueua preso poscia il gouerno della Germania, & in essa maneggiaua le cose tutte imperiosamente; uenne con molta prestezza in Francia, per fare in un subito far mutatione di uiuere a quella natione, e cominciò gouernando tra popoli Francesi, a comandare a tutti appunto come se fossero stati schiaui, & a uolere far loro pagare danari come a' suoi sudditi. Non poterono altrimenti i Francesi sopportare tal cosa: non si leuarono nondimeno alla scoperta cosi in un tratto dalla diuotione di Roma, ma sotto colore di finta beniuolenza, hauendo egli cominciato a mettere uno essercito insieme, in buon numero si condussero dauanti a lui, come se quasi essi hauessero douuto entrare in lega con esso a fare quella guerra: quindi non pensando egli punto a tal cosa l'assaltarono in certi luoghi malageuoli molto, & hauendolosi colto in mezzo, gli tirauano d'ogn'intorno l'armi loro contra, fino a tanto, che l'essercito del popolo Romano, che non poteua altramente dargli soccorso;* Quintilio Varo rotto da' Francesi. *ne meno si poteua fuggendo saluare, andò tutto male; e Varo e tutti quegli altri gentilhuomini famosi & honorati, che si trouauano con esso lui, si tolsero da se medesimi la uita. Hauendo hauuto la nuoua Augusto*

Potè tanto il dolorè i Augusto, che battendo la testa nel muro, gr daua. Quintilio Varo rendimi le mie legioni.

di quanto era auuenuto a Varo, hauendosi in un subito straceiata la ueste in dosso, fu assaltato da un graue dolore, parte per cagione de gli huomini, i quali u'erano morti, e parte anchora perche egli haueua non picciolo sospetto de' Francesi, perche e' dubitaua che fossero per uenire tosto tosto non solamente in Italia, ma a Roma anchora. Perche e' non haueua lasciato fortificata e ben munita ueruna città, e tutti i confederati, i quali harebbono potuto dargli qualche aiuto, si trouauano molto disagiati, e trauagliati da molte cose; egli nondimeno il meglio, che si potè per allhora si mise in punto di tutte le cose. Ma poi che de gli huomini, i quali quanto all'età erano atti alla guerra, non ui hebbe alcuno, che uolesse essere scritto nel numero de' soldati, gli fe tutti imborsare & trar la sorte, & di quelli, che non erano anchora arriuati all'età di trentacinque anni ne fe trarre d'ogni cinque uno, & di quelli, che passauano questa età d'ogni dieci uno, & a' tratti a sorte leuò tutti i beni, & gli fe uituperosamente publicare per poltroni, e finalmente anchora perche non era appresso molti in honore, ne fe priuare molti della uita. Quindi messo insieme uno essercito di quanti piu soldati Veterani, & schiaui liberati e' potè, gli fe subito (dando loro Tiberio per capitano) marciare alla uolta di Lamagna. Doue poscia, che gli fu dato nuoua, come s'erano saluati & condotti al sicuro alquanti soldati, e che l'essercito de' nemici non haueua ardire di uenire piu auanti & auuicinarsi al Rheno, fu liberato da una grandissima paura. Essendo passate le cose di questa maniera, fu a gl'indouini probibito, che non douessero piu predire alcuna cosa a alcuno della morte, non ui si trouando presenti gli arbitri sopra ciò; o anchora che ui si trouassero presenti: anchora che Augusto faceua si poco conto quanto a se di quelle cose, che s'appartencuano a lui, che mostrò publicamente ad ogn'uno l'ordine scritto delle Stelle, sotto lequali egli era nato. Essendo gia uecchio scrisse lettere al Senato in raccomandatione di Germanico, & a Tiberio in raccomandatione del Senato, e non uolle egli leggerle in Senato; percioche e' non poteua, ma le lesse Germanico nel modo, che soleua prima. Quindi pregò i Senatori, che per la riceuuta rotta da' popoli Francesi, non uolessero piu andare a uisitarlo & salutarlo a casa, e che non uolessero hauere a male, se per l'auenire e' non sarebbe piu loro come soleua il conuito publico: conciofosse cosa che allhora e quante uolte si metteua a sedere in piazza, e tal uolta anchora nell'audienza delle cause, qualhora egli andaua in Senato, e quando quindi partiua, andassero molti a fargli riuerenza & salutarlo. E gia nel palazzo non solamente faceua ciò il Senato; ma etiandio i caualieri, e molti plebei, e mentre

Augusto mostraua a ogni uno l'ordine delle stelle, sotto lequali era nato.

esso sedeua

esso sedeua e talhora mentre si staua a giacere. Augusto in tanto essendo Consoli L. Mumatio e C. Silio, di nuouo la quinta uolta prese per anni dieci la cura e'l gouerno & amministratione della Romana Republica. Ora egli rispetto alla uecchiezza, che l'aggrauaua si che ueniua molto di rado nel Senato, domandò che gli fossero fatti ogni anno uenti consiglieri, conciofosse cosa, che per l'adietro non hauesse mai uoluti piu che quindici soli ogni spatio di sei mesi. Hauendo poscia conosciuto come quasi ogn'uno si teneua troppo grauato dalla grauezza della uentesima, giudicando fra se stesso, che mossi da questa cagione fossero per cercare di fare qualche nouità, scriuendo al Senato richiese i Senatori, che cercassero di trouare altre sorti di tributi: si moueua a ciò fare, non perche uolesse tor uia il pagare la uentesima, ma piu tosto affine, che non hauendo essi potuto trouare alcuna sorte di tributo a proposito & a bastanza & accommodato piu di questo, senza che egli fosse per riportarne calunnia ueruna fossero per confermarlo, & affine anchora che dicendo sopra ciò Germanico, e Druso il parer loro, non si sospettasse, che ciò dicessero, perche cosi egli hauesse fatto dir loro; anzi acciochè non discorrendo ne disputando piu auanti tra loro fossero per riceuer questa. Et auuenga che poi e' uietasse, che non si ragionasse piu d'intorno a tal cosa, ui furono pure nondimeno molti, che dissero molte cose, e tutte per lettere gli furon fatte sapere. Et hauendo per esse inteso come essi eran presti di uolere piu tosto sopportare ogni altra cosa, che questa, uolle, che si pagasse il tributo delle case, e de' terreni, e nondimeno non dichiarò da chi, o come uolesse, che si pagasse; ma per diuerse parti del mondo mandò alcuni huomini, che scriuessero le possessioni de gli huomini priuati, & anche quelle delle città di sorte, che per paura di maggior danno & di maggiore grauezza uolessero piu tosto pagare la uentesima, quello che appunto auuenne. Mentre Augusto faceua questo, auuenne, che ne' giuochi e feste Augustali, che si faceuano il giorno nel quale esso nacque, un pazzo si mise a sedere in quella sedia, laquale era stata consegrata a Giulio Cesare, & quindi leuò uia la corona, & la si mise in capo, laqual cosa si parse, che uolesse significare qualche cosa contra Augusto, e apparse dipoi ueramente ciò esser uero. Percioche trouandosi l'anno, che seguì poi Augusto essere andato in Campania, a certe feste fatte uicino a Napoli, passò a Nola di questa uita, essendo Consoli Sesto Apulio & Sesto Pompeio. Molti prodigiosi segni gli significarono questo auanti che ella uenisse, e non furono certamente piccioli ne malageuoli a essere intesi, perche si parse che'l Sole si nascondesse tutto alla uista de gli huomini, e che gran parte del cielo ardesse, & oltre a ciò si uidero

Augusto mostrādo di uoler leuar la grauezza della uentesima, astutamente procura di farla cōfermare.

Campania, hoggi Terra di lauoro.

cadere dal cielo traui infocate, & le comete apparire sanguinose. Ora hauendo il Senato dato ordine, che si facesse oratione dal publico per la sanità sua, il Senato fu ritrouato serrato, & un Gufo, ilquale s'era sopra quel luogo fermato, cantò; & il folgore che uenne dal cielo, & percosse nella sua statua, laquale era nel Campidoglio, cancellò la prima lettera del nome di Cesare. La onde gli Indouini predissero che il giorno seguente egli doueua diuenire partecipe di qualche diuinità, & faceuano tal conjettura da questo, che la prima lettera di tal nome appresso i Latini significa cento, e il rimanente poi del nome in lingua Etrusca significa Dio. Augusto in tanto si morì di quella infermità. Et hauui anche qualche sospetto, benche non mi pare uerisimile, che Liuia fu quella che lo fe morire. Percioche dubitando ella, per quanto dicono alcuni, che e' non facesse tornare alla patria Agrippa figliuolo di Agrippa, per lasciarlo successore nel Prencipato, ilquale allhora si trouaua confinato in certa isola, mise il ueleno ne' fichi, che erano in un'arbore, i quali Augusto soleua bene spesso spiccare quindi con le proprie mani: & mangiando ella insieme con Augusto di que' fichi, che non erano stati auuelenati da lei, porgeua ad esso quelli che ella haueua gia inuelenati. Ora poi che Cesare per questa cagione o per quale altra si uoglia, ammalò, chiamati a se gli amici raccontò loro tutte quelle cose, che gli pareuano necessarie. E finalmente, io pure ui lascio (disse loro) hormai tutta di marmo quella città laquale io gia riceuetti di mattoni. Ne uolse inferire (ciò dicendo) della magnificenza de gli edifici, ma piu tosto della grandezza & potenza dello Imperio. Et ultimamente gli pregò, che come si suol fare a' recitatori delle comedie, uolessero far segno di festa & di allegrezza nel fine suo come per rendere il premio a lui della passata & gia finita sua uita. Et in tal modo ridendo si fe beffe della conditione di questa frale & caduca uita. Finì il corso della uita sua alli diecinoue del mese di Agosto, & in questo medesimo giorno fu creato Consolo la prima uolta. Visse sessanta cinque anni, dieci mesi, & uentisei giorni; conciososse cosa, che e' fosse nato a dì uentitre di Settembre. Dopo la uittoria laquale egli ottenne uicino a Attio, regnò anni quarantaquattro meno però tredici giorni. Non si seppe subito la morte sua, perche Liuia, perche Tiberio si trouaua anchora in Dalmatia, dubitando non nascesse qualche graue seditione e tumulto, la tenne secreta per fino a tanto, che fu arriuato Tiberio. Portarono da Nola il corpo di Augusto i primi gentilhuomini di ciascuna città scambiandosi tra loro; e trouandosi poco da Roma lontano, i caualieri Romani lo portarono la notte dentro della città. Il giorno che

Augusto morendo disse, che lasciaua di marmo quella Città, c'haueua trouata di mattoni.

Successe la morte d'Augusto, xv. anni dopo il nascimento di Giesu Christo nostro Signore.

segui

seguì poi si ragunò quiui il Senato, doue uennero gli altri con le uesti da caualieri, i magistrati con uesti da Senatori, eccetto però, che non haueuano i uestimenti di porpora. Tiberio e'l figliuolo suo Druso haueuano in dosso la toga negra & oscura da duolo appunto simile a quella, che si suol portare quando si ua a orare: & amendue nel sacrificio diedero l'incenso. Non uolsero, che u'interuenisse il sonatore del piffero. Era quasi ogn'uno a sedere ne' medesimi luoghi, ne' quali ciascuno era per inanzi usato di stare. Sedeuano i Consoli ne' seggi piu bassi, e l'uno di loro in quelli, che soleuano sedere i Pretori, & l'altro doue soleuano i Tribuni della plebe. Lesse poscia publicamente un certo Polibio Cesariano il testamento fatto da lui, perche non era conueneuole, che fosse letto da un Senatore, & in esso secondo che stimano alcuni, haueua lasciato suo herede Tiberio delle due terze parti, & Liuia della terza parte dell'heredità; percioche Augusto per cagione di poter fare con le facultà sue, che ella diuentasse piu ricca, haueua richiesto il Senato, che gli concedesse, che esso solamente potesse, contra la dispositione delle leggi, lasciare sua herede costei. Oltra questi che e' lasciò suoi heredi nel testamento, lasciò anchora a molti suoi parenti, & a molti altri, che non gli erano attinenti, assai poderi e buone somme di danari, e non solamente a' Senatori, ma etiandio a' Caualieri & a' Re. Lasciò oltra ciò al popolo Romano quattrocento mila scudi d'oro. Lasciò a' suoi soldati anchora, & a ciascuno de' soldati della sua guardia dieci scudi d'oro; a coloro poscia i quali stauano alla guardia di Roma, lasciò cinque scudi d'oro per ciascuno; e uolle, che a tutto il rimanente de gli huomini di quella città fossero dati tre scudi d'oro per ciascuno. Ordinò medesimamente nel suo testamento che tutte quelle heredità, che per uigore di qualche testamento gli fossero uenute nelle mani da' padri, che hauessero lasciati dopo se figliuoli puppilli, si douessero restituire a essi insieme co' frutti di quelle, presi ogn'hora, che que' puppilli fossero uenuti all'età, che non ha piu di mestiero di tutori, quello che egli uiuendo soleua fare. Percioche qualhora fosse auuenuto, che egli fusse restato herede di alcuno, ilquale hauesse lasciato di se figliuoli, certa cosa è, che se que' figliuoli erano allhora in età legittima, restituiua subito loro tutta quella heredità; se pure erano anchora puppilli la rendeua loro qualhora erano uenuti all'età legittima. La onde auuenga che si portasse di questa maniera uerso i figliuoli d'altri, egli nondimeno non fe gia tornare dal confino la propria sua figliuola, come che nondimeno egli le lasciasse per honestar la cosa in nome di donatione alcune cose: bene è uero che egli probibì, che ella si sotterrasse nella sua sepoltura. Come uennero queste

Fece Augusto il suo testamento un anno, e quattro mesi auanti che morisse Leggi Suetonio nella uita di lui, et Cornelio Tacito nel lib. 1. dell'histo. dalla morte d'Augusto.

cose in leggendo il testamento suo, in contezza d'ogn'uno, furon portati quiui quattro libretti, e Druso gli lesse. E nel primo erano scritte tutte quelle cose, che si conueniuano intorno all'essequie di lui. Nel secondo si conteneuano tutte quelle cose lequali egli haueua fatte, lequali impose, che fossero scolpite in colonne di bronzo fermate uicino alla sepoltura sua. Nel terzo poscia era scritto quanto s'apparteneua a' soldati, all'entrate & spese publiche, & a que' danari & thesori & altre cose somiglianti, con lequali si teneua sicuro e guardato il Prencipato, nel quale esso si trouaua. Nell'ultimo poscia u'erano scritti gli ammaestramenti & le commissioni, che e' daua a Tiberio, & alla Republica, sopra tutto, che non douesse dare a molti la libertà, affine che hauessero tanto meno a riempiere la città d'ogni sorte d'huomini in numero grande, e che facessero pochi forestieri cittadini, acciochе fossero di buona sorte differenti da coloro, i quali si trouassero sotto le forze loro. Gli ammaestraua oltre ciò, che douessero mettere il gouerno della Republica nelle mani di coloro, che per hauere lungamente fatto sperienza delle cose, & in esse essersi essercitati, potessero assai; e che non lasciassero mai per tempo ueruno piegare, secondo la uolontà d'alcuno; affine che a quel tale non uenisse per auentura disiderio troppo grande di regnare, o che ueramente morendo colui, la Republica poscia ne uenisse a roinare. Gli consigliaua, che contentandosi dello stato presente delle cose, non uolessero cercare di accrescere & allargare l'Imperio; perche ne seguirebbe che piu difficile sarebbe loro il difenderlo, & soprastarebbe loro pericolo di non perdere le cose, lequali s'erano gia guadagnate, ilche non solamente con le parole, ma co' fatti anchora egli haueua gia sempre osseruato: conciosia cosa che se bene egli haueua potuto dalle barbare nationi molte piu cose guadagnare, egli nondimeno non l'haueua mai uoluto fare. Ora poi che furono interamente letti tutti quelli ammaestramenti, si cominciarono l'essequie.

Ammaestramenti d'Augusto.

Era un letto fatto di auorio e di oro tutto couerto & ornato di panni finissimi di razzi di porpora intessuti d'oro; sotto de' quali era posto a giacere il suo corpo come quasi sopra una bara, nascosto, che non si poteua uedere. Vedeuasi auanti a tutte l'altre cose una statua di cera in habito trionfale, & era questa portata dal suo palazzo da coloro, i quali nell'anno a uenire haueuano a essere ne' magistrati. Quindi n'era portata dalla corte un'altra d'oro. La terza era portata da un carro trionfale, & era questa seguita dalle statue de' suoi passati & attinenti, i quali auanti a lui erano gia morti; eccetto però che Cesare solamente; perche si teneua, che fosse nel numero de gli Dei. Erano dopo queste portate le

Essequie fatte ad Augusto.

statue

statue di tutti que' cittadini Romani, i quali cominciando da Romulo haueuano mai tenuto il Principato. Si uide esser portata anchora una certa statua di Pompeo Magno. V'erano etiandio dipinte tutte le prouincie e le nationi, lequali da esso erano state gia guadagnate e uinte. Si posò poscia quel letto in luogo rileuato doue si soleua stare orando in publico; quiui poi che Druso hebbe letto alcune cose, Tiberio per ordine del Senato salito nel pulpito, che si chiama Giulio, ragionò a lungo auanti al popolo delle lodi di Cesare Augusto. Quelli poscia, che prima portauano il letto, per ordine del Senato lo leuarono quindi, passando per la porta trionfale. Si trouaua a tutto ciò presente il Senato, & tutti parimente inalzauano con le lodi il morto. Et eranui oltre a ciò tutti e caualieri, e le consorti loro tutte. V'erano presenti tutti i soldati Pretoriani, e tutti gli altri soldati, che si trouauano in Roma. Ora poi, che fu posato nella bara fatta nel campo Martio, primeramente tutti i Sacerdoti gli andarono intorno girando, e dopo loro i Caualieri, e quelli dipoi, che si trouauano ne' magistrati. Vi concorsero ultimamente tutti gli altri soldati, che si trouauano diputati alla guardia della città, e gettarono insieme col corpo suo sopra doue egli era posato, i premi dell'acquistata uittoria, i quali erano stati dati loro per le cose da loro honoratamente fatte; mentre ne gli esserciti haueuano sotto lui militato. I Capitani in tanto accostando alla bara per ciò ordinata l'accese fiaccole, ui misero il fuoco, onde e' si bruciò, e di presente un'Aquila lasciata dalla bara, come quasi portasse su in cielo l'anima d'Augusto, uolò uia. Poi che finalmente si fu dato fine a queste cose tutte, gli altri se n'andarono. Liuia si fermò quiui insieme con tutti i primi di Roma per ispatio di cinque giorni, e raccolse l'ossa tutte di lui, e diede loro sepoltura. Stettero gli huomini per alquanti giorni piangendo & con duolo, si come era costume; e le Matrone per ordine del Senato lo piansero, e ne portarono duolo per ispatio d'un'anno. E come che pochi fossero, per dire il uero, quelli a chi ueramente dolesse la morte sua, subito nondimeno dipoi tutti ne stettero in grandissimo dolore. Percioche Augusto era ueramente affabile ad ogn'uno, & souueniua molti huomini di danari, honoraua tutti gli amici & uiueua allegro e faceua gran festa del parlare libero d'ogn'uno. Ne fa di ciò fede Athenodoro, ilquale essendo stato portato come se fosse stato una donna in lettica al letto di lui, e saltandone fuori col pugnale in mano, e dicendo queste parole. Non hauete paura, che si truoui qualche uno, che una uolta fattosi portare a uoi nel medesimo modo ui tolga la uita? Augusto non solamente non si sdegnò con esso lui, anzi che lo ringratiò mol-

Cagione perche la morte d'Augusto recasse a tutti grandissimo dolore.

to. Ora perche di lui e queste cose & altre molte si raccontauano oltra queste, una se ne diceua sopra tutte l'altre, & era questa, che si diceua, che egli non haueua mai preso grande sdegno ne fuor di modo contro coloro, i quali gli haueuano dato dispiacere, e che perpetuamente haueua mantenuto la fede sua a coloro, che lo meritauano. Conciosia che hauendo egli preso di si fatta maniera a perseguitare Coracota famoso ladro & assassino in Spagna, che fe publicamente bandire come e' uoleua dare dieci mila scudi d'oro a chi lo prendesse uiuo, poi che costui per se stesso lo uenne a trouare, egli non solamente non gli fe dispiacere alcuno, ma gli diede danari, & sello ricco. Mossi dunque i Romani da queste cose tutte piansero la morte di Augusto, ma per questo sopra tutto, che egli haueua il Regno mescolato con la Republica, haueua conseruata la libertà, & gli haueua di maniera ornati & si fattamente assicurati; che liberati dalla temerità del popolo, & dalle ingiurie de' Tiranni, menauano la uita loro quieta & pacificamente, & sicura, & in una libertà moderata; & insiememente sotto'l gouerno d'un Prencipe solo: & senza essere in seruitù erano gouernati, & la Republica loro era ueramente senza alcuna seditione. Percioche se ben quasi tutti si rammentauano quelle cose, che nelle passate guerre ciuili erano state fatte, essi nondimeno dauano di tutte la colpa, & tutte imputauano a que' tempi, & all'essere seguite di necessità; e giudicauano, che si hauesse da risguardare all'animo suo da quel tempo, nel quale e' cominciò a godere il regno senza controuersia niuna. Ma quello che sopra tutto gli fu cagione di gloria, fu l'hauere tenuto lungamente il Principato. Percioche molti e molti, i quali erano stati di grandissimo potere nel gouerno della Republica, erano di gia passati di questa uita; & quelli, che uennero dopo loro, perche non haueuano alcuna contezza di qual fosse stato gia lo stato della Republica, e stauano contenti allo stato presente delle cose, nelle quali e' si trouauano esser stati nutriti & alleuati; non solamente non haueuano ne gli animi loro trauaglio alcuno di cosi fatte cose, ma che è piu, dilettaua loro l'usare con essi: percioche conosceuano, che quello stato presente era di gran lunga migliore & molto piu sicuro di quello, che gia da gli antichi loro passati haueua inteso. E se bene mentre Augusto uisse, essi benissimo sapeuano queste cose tutte, morto che nondimeno esso fu, le uidero affatto affatto, & apertamente ne uennero in cognitione. Certa cosa è, che gli huomini sogliono naturalmente, non so gia in che modo, quanto piu lungamente si godono i doni della fortuna, non conoscere tanto la felicità loro, quanto che essa bramano, & cercando uanno quando si trouano in afflittione,

Grãdissima gloria recò ad Augusto l'hauer tenuto lungamẽte il principato.

La felicità della fortuna non è conosciuta, se non quando non s'ha.

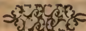
afflittione, & in calamità; laqual cosa auuenne bene ne' tempi d'Augusto; percioche tutti poscia, che hebbero prouato Tiberio, disiderauano di rihauerlo. Conciofosse cosa, che tanto era grande la differenza laquale era tra costoro due, che molti ui furono, che dubitarono, che Augusto mosso da questa cagione, perche haueua benissimo cognitione de' costumi di Tiberio, lo si lasciasse a bello studio successore nello Imperio, affine, che poscia molto maggior gloria a esso ne douesse seguire. Hora hauendo il popolo Romano fatto eterno & immortale Augusto, crearono Liuia, laquale allhora si chiamaua Augusta, sua Sacerdotessa. Diede Liuia a certo Numerio Senatore Atheniese, & huomo ilquale era stato gia Pretore, dieci mila scudi, solo perche haueua giurato d'hauer ueduto Augusto, mentre saliua su in cielo, si come di Proculo & di Romulo si suol dire. Fu diliberato, che si facesse in Roma la sepoltura per esso Augusto, e Liuia poscia & Tiberio la fecero fabricare. Glie ne furono dell'altre oltra questa edificate in molti altri luoghi anchora, e parte per consentimento & diliberatione de' popoli, & parte etiandio contra la uolontà loro. Gli fu medesimamente consegrata la casa nella quale egli era morto a Nola, e fu per legge ordinato, che la statua sua non si douesse nell'essequie d'alcuno portare attorno, & che i Tribuni della plebe, perche erano tenuti sacrosanti douessero celebrare i giochi Augustali. Queste son le cose, che furono fatte al tempo di Augusto.

Liuia Augusta creata sacerdotessa.





TIBERIO.





RA TIBERIO Patritio e dotto, ma era d'ingegno & di costumi peculiari e rari. Percioche e' nascondeua in se di si fatta maniera gli affetti tutti dell'animo suo, che non usaua di dire quasi mai quelle cose, delle quali egli era disideroso, e la uoluntà sua e'l disiderio erano sempre contrarij a quanto esso diceua. Conciofosse cosa, che esso sempre usasse di spregiare quelle cose, lequali esso piu sommamente disideraua, e non mostraua mai (dissimulando) d'hauere in odio quello, che egli odiaua. Si sdegnaua anchor che niuna cosa gli hauesse con disturbarlo dato di ciò cagione. Essendo in collera si giudicaua, che fosse d'animo piaceuolissimo & tranquillissimo. Haueua a coloro compassione, i quali egli piu grauemente puniua, e bene spesso s'accendeua di sdegno, contra quelle persone alle quali esso daua perdono. Acarezzaua quegli huomini, che gli erano inimicissimi, non altramente certo, che harebbe fatto quegli, che gli fossero stati famigliarissimi & amicissimi. Si portaua d'altra parte non altrimenti uerso coloro, che gli erano amicissimi, che harebbe fatto, con coloro, che piu gli fossero stati inimici. E giudicaua in fine che facesse di mestiero, che l'animo d'un Prencipe non fosse conosciuto da persona ueruna. Ma se Tiberio hauesse solamente questo hauuto, quegli, che hauessero tentato d'intendere la uolontà sua, l'harebbono bene potuta conoscere, e quelli, che hauessero usato diligenza in cercando di conoscerla: perche harebbono preso tutte le cose per lo contrario. Percioche qualhora egli hauesse detto di non uolere una cosa, harebbero allhora giudicato, che egli ne fosse stato sopra modo disideroso; & qualhora hauesse detto di disiderarla, harebbeno allhora stimato, che egli ciò non hauesse uoluto. Ma oltra le cose, che detto habbiamo haueua molto per male

Tiberio stimaua ch'un Principe nõ si douesse lasciare intender dell'animo suo da huomo alcuno.

qualhora

qualhora egli entraua in sospetto, che qualche persona fosse delle cose, lequali egli haueua in animo, e di fare dissegnaua, consapeuole e partecipe, & a molti non per altra cagione la uita se torre, che perche diceua, che eglino haueuano conosciuta la uolontà sua, & si erano di essa aueduti. Quegli solamente era dunque sicuro (quello che nondimeno radissime uolte auuenne) che sapeua benissimo la natura sua & i costumi, e che sapendogli, non gli discopriua a persona ueruna. Percioche in questa guisa quegli, che stauano al seruigio di lui, non ueniuano a restare ingannati, e non ueniuano a cadergli in disgratia, perche mostrassero d'essersi aueduti di quelle cose lequali esso faceua. Hora trouandosi Tiberio dalla natura dotato di cosi fatti costumi, come se quasi egli hauesse guadagnato in un subito l'Imperio, scrisse non solamente all'essercito, ma etiandio in Roma a tutte le nationi; non scrisse gia nondimeno nelle sue lettere di essere stato fatto Imperadore, percioche egli haueua rifiutato questo nome insieme con gli altri nomi tutti, che gli erano stati dati per diliberatione del Senato, e uolle l'heredità solamente, & non il cognome d'Augusto. Et auuenga che egli hauesse gia la guardia per la persona sua, ricercò nondimeno il Senato, che uolessero prestargli fauore, si che non potesse riceuere ingiuria alcuna da persona ueruna. Onde facetamente interpretandosi questa cosa da certi; determinarono, che facesse di mestiero di concedergli la guardia appunto, come che se non hauesse hauuto guardia niuna: tal che Tiberio, poi che si auuide d'esser beffato da que' tali, rispose, che que' soldati non erano suoi, ma piu tosto del popolo Romano. Ora mentre e' faceua questo, & che egli amministraua tutte quelle cose, che si apparteneuano al Principato, egli nondimeno sempre diceua di non hauere di esso bisogno, e da principio si rispetto all'età sua, che gia si trouaua in età d'anni cinquantasei, si ancho rispetto alla debolezza della uista sua, percioche la notte uedeua benissimo, ma di giorno poi uedeua poco, rifiutaua al tutto di uolerlo. E dipoi domandò in esso essergli dati compagni, non gia nell'amministratione delle cose tutte, si come si costuma farsi in quella Republica, la potenza della quale è ridotta in poche persone solamente; ma di tutto'l Principato, che sia diuiso in tre parti, l'una delle quali ritenesse egli tutta appresso di se, & l'altre poi hauessero i compagni suoi. E di queste parti l'una era Roma con tutto il rimanente d'Italia, l'altra era l'essercito; e la terza erano tutte l'altre nationi sottoposte al Romano Imperio. E solecitando egli tutta uia con maggiore istanza, che ciò gli uolessero concedere, & essi tutta uia negandoglilo, e ricercandolo strettamente, che uolesse sopra di se solo prendere il general gouerno del tutto,

Tiberio rifiuta il cognome d'Imperatore; & accetta l'heredità di lui.

In tre parti era diuiso il principato della Republica Romana.

Asinio Gallo mostrandosi nel suo parlare uie piu libero secondo'l costume della patria, che per util suo non harebbe douuto ; eleggi dunque (disse) tu prima quella parte che uuoi. A costui cosi rispose Tiberio. E come puo egli stare, che colui elegga, che ha da fare le parti a altri? Tosto che Gallo s'accorse che per si fatta cagione egli staua a pericolo, cominciò a uolerlo con piaceuoli parole placare, e cosi disse. Io (disse) non ho gia detto questo affine, che uoi ui eleggiate la terza parte solamente, ma per questa cagione ui ho posto innanzi cotal partito, che'l gouerno dell'Imperio non si puo diuidere in modo niuno. Ma non gia per questo fu Tiberio di niente placato, anzi che hauendo poscia hauuto delle condannagioni, e molte graui ingiurie & danni, fu finalmente priuato della uita. Perciocbe egli l'haueua anche prima in odio, per questa cagione, che egli haueua preso per sua donna una; laquale era stata prima moglie di Tiberio, e perche uoleua che Druso fosse suo. Ora essendosi accorti que' soldati, i quali si trouauano in Germania, come Germanico era stato fatto Cesare, che di bontà uinceua di molto suo padre, cominciarono a dir gran male di Tiberio & a chiamare Imperadore esso Germanico. Vsò Germanico ogni sua diligenza con costoro in diuersi parlamenti, che non uolessero ciò fare, ma poscia, che uide di non poter rimuouer costoro dal fatto proposito, strinse non altramente la spada con mano, che se egli hauesse a se medesimo la uita uoluto leuare. Et allhora un di que' soldati uolendogli porgere in mano la spada sua; prendi piu tosto (disse) questa mia; perche la ponta sua è molto piu acuta. Et appena in somma potè far si Germanico, che egli acquetasse quel tumulto di que' soldati. Caio Calligula suo figliuolo allhora (perciocbe egli haueua cosi fatto cognome, che per essere stato il piu del tẽpo alleuato nell'essercito, haueua usato di portar sempre le calze alla soldatesca, in cambio delle ciuili) fu da' soldati ritenuto. Germanico dunque auuenga che (come s'è detto) potesse guadagnarsi l'Imperio, perciocbe in uero egli era sopra modo amato & dal popolo Romano, e da tutti i sudditi, non lo uolle nondimeno altrimenti. La onde Tiberio lodò sommamente e lui, & anche Agrippina sua donna. Perche nel uero amendue gli erano parimente a sospetto, perciocbe Agrippina era prudentissima donna. Mentre che dunque Germanico uisse, Tiberio fu piu modesto assai e piu moderato nel gouerno dello Imperio: perciocbe poche cose faceua per se medesimo, anzi piu tosto niuna, anzi che tutte le cose per menomissime, che si fossero, usaua di conferire al Senato, & con esso communicaua ogni cosa, & al modo appresso, che soleua fare Augusto, anch'egli prendeua i consiglieri. Et ogni uolta, che esso

Germanico essendo stato dichiarato Imperatore da' soldati, non uolle accettar l'imperio.

Agrippina moglie di Germanico donna prudentissima.

haueua det to il parer suo, non daua facultà a ciascuno di potere ad esso contradire, ma spesso oltre a ciò sopportaua con buono animo le deliberationi, che in contrario ueniuano fatte. Et auueniua qualche uolta, che disputando affermaua il contrario, e diceua spesso in questo modo perche non paresse, che egli hauesse leuato loro la facultà di poter dire; se io (diceua egli) hauessi uoluto, che cosi si facesse, harei acciò si fosse fatto, dette queste cose e molte altre e molte appresso. Egli oltre a ciò amministraua ragione, & chiamato da' magistrati, andaua dauanti a que' tribunali oue essi stauano amministrando ragione, e bene spesso anchora ui andaua anchor, che non ui fosse chiamato. E concedendo appresso a' Magistrati, che si mettessero a sedere ne' luoghi suoi, egli mettendosi a sedere in un seggio posto al dirimpetto loro, cioè come Prencipe, ueniua esponendo quelle cose, che gli pareuano. E' non uoleua che, da' soldati in fuori, gli huomini liberi lo chiamassero ne Signore, ne Imperadore. Rifiutò egli in tutto d'esser detto Padre della patria, uolle bene esser chiamato (si come era consuetudine antica) Prencipe del Senato. Egli soleua dire spesso come era Signore de' seruitori, Imperadore de' soldati, e Prencipe poscia di tutti gli altri, e che disideraua di uiuere, e di tenere il Prencipato tanto, quanto richiedeuasi per utile della Republica. Et era in tutte le cose di si fatta maniera popolare, che non permetteua, che nel giorno del natal suo si facesse niuna sorte di cerimonie, che non si fosse usata di fare pe' tempi a dietro. Non era lecito a persona ueruna di far giuramento per la fortuna sua: e nondimeno non teneua ne anche conto neruno di coloro, che facendo giuramento per essa fortuna, giurassero il falso; ne daua per ciò loro alcun gastigo. E non solamente era popolare in queste cose sole, ma in quest'altra anchora, che non fu mai fabricato tempio ueruno in honor suo, e non era concesso a persona di fare in honor suo la statua. Perciochè haueua per suoi publici editti comandato, che ne ueruna città, ne priuato alcuno ardisse di ciò fare, & haueua ne gli editti aggiunte queste parole; Se gia da noi non gli sarà questo conceduto; & aggiunse poco appresso; Ma noi non lo concederemo a persona. Et ogn'hora che fosse auuenuto, che le persone hauessero detto male di lui, o pure con animo maligno hauessero fattogli qualche cosa contra impiamente, perciochè tale sceleraggine ueniua chiamata impietà & ne ueniuano puniti gli huomini con grauissime pene, egli non ne teneua conto alcuno, ne meno sopportaua, che per questa si fatta cagione gli fosse alcuno accusato, & usaua nondimeno di lodare molto per la medesima cagione Augusto. Tiberio dunque nel principio non tenne mai alcun conto di coloro, che contra di

Ordine tenuto da Tiberio ne' magistrati.

Questa parte di non guardare alle lingue de' maledici, da alcuni è tenuta buona in un Principe: ma alcuni altri sono di contrario parere.

lui haueßero alcun delitto commeßo, anchor che poscia in successo di tempo egli a tutti quasi ne diede gastigo: & allhora quanto maggiormente potè commendaua di ciò Augusto, & oltre a ciò, che egli haueße per suo costume di far mettere il nome suo in tutti quelli edifici e fabriche, delle quali esso haueua fatto le fondamenta gettare, e non l'haueua nondimeno ridotte alla loro ultima perfettione. Vsaua l'istesso Tiberio di sacrare le statue tutte, e le memorie di Augusto, e tal uolta uoleua, che i Pontefici anchora facessero il medesimo. Et hauendo fatto di nuouo rifare gli edifici, i quali erano per la città roinati, conciosia cosa, che egli non ne fe fare di nuouo, che un solo detto Augustale, egli non ne uolle a se attribuire alcuno, ma uolle che fossero renduti loro i nomi di coloro, i quali erano stati di quelli i primi fondatori. Egli non fe molte spese per se stesso & in util suo, ma spese bene assai in utile del publico, hauendo rifatte tutte l'opere publiche, ouero dato loro ornamento, & hauendo fatti grandissimi benifici & aiuti & alle città & a' priuati huomini anchora. E talhora donando a alcune persone danari o altri doni, uoleua che tosto publicamēte si annoueraßero, o ueramente si rappresentaßero auanti le persone. Et era di ciò cagione l'hauere esso inteso, come al tempo d'Augusto i suoi ministri haueuano fatti molto minori i doni, che esso speße uolte faceua; e quindi auueniua, che egli cercaua a piu potere di prouedere, acciò che al tempo suo tal cose non auueniβero. E queste spese faceua egli delle giuste e legittime sue entrate. Percioche non si trouò mai, che per cagione di danari e' facesse torre la uita a persona ueruna; non faceua mai publicare i beni d'alcuno, ne meno usaua di far pagare per forza e con uiolenza danari a persona. Onde a Emilio Retto, ilquale stando al gouerno dello Egitto gli haueua mandato maggior somma assai di danari, che non gli era da lui stato commeßo, scrisse indietro in questo tenore. Io uoglio, che le pecorelle mie sian tondite, ma non intendo gia, che sia loro leuata la pelle. Era sopra tutto affabile, piaceuole, & humano. Ora e' fe comandare a' Senatori, che tutti insieme l'andaßero a uisitare e salutarlo, affine che non ueniβero a essere dalla moltitudine tra gli altri calcati. Era grandissimo amatore dell'equità, conciosia cosa, che hauendogli i Magistrati Rhodiani mandato lettere, e non hauendo nel fine delle lettere pregato per la salute sua, si come si costumaua di fare, & hauendo egli fattigli a se chiamare per questa cagione, non altrimenti appunto, che se nell'animo suo haueße fermato di procedere loro contra, come tosto furon comparsi non fe contra loro cosa alcuna da crudele, ma tosto, che essi hebbero aggiunto nelle lettere loro quelle cose, lequali ui mancauano, gli licentiò. Et

Vien tenuta crudeltà & tirannide in un Principe, il leuar la uita alle persone p cagion di denari.

I Principi debbono tosare & non iscorticare le lor pecore.

honoraua

honoraua tutti i magistrati non altramente, che si fosse fatto nel gouerno della Republica, & qualhora ueniuano i Consoli si leuaua in piede, & ogn'hora, che gli faceua uenire a cena seco, andaua loro incontro fino alla porta, qualhora e' ueniuano, e quando poscia si partiuano, faceua loro compagnia. Et ogni uolta, che si faceua portare sopra la sedia sua, non uoleua per niente, che alcuno, che fosse dell'ordine Senatorio, o Caualiere gli tenesse dietro compagnia, e spessissime uolte andaua a far sacrificio, non solamente per fare honore a coloro, che gli faceuano, ma per arrecare etiandio alla plebe ornamento, & acciò paresse, che egli in compagnia di tutti celebrasse i giorni delle feste. Perche non si uide mai, che egli hauesse l'animo intento a cosi fatte cose, o che ueramente e' desse fauore alcuno a ueruno di questi cotali. Percioche uolendo una uolta il popolo donare la libertà a un seruo, ilquale era bel saltatore, egli non uolle mai approuar tal cosa prima, che'l Signor di colui u'hauesse anch'esso consentito, e preso que' danari che comprandolo u'haueua spesi. Vsaua con gli amici suoi appunto come se fosse stato persona priuata, & ogn'hora, che si trouauano chiamati in giudicio era loro difensore. Si ritrouaua ne' loro sacrifici con esso loro; e senza menar seco guardie, andaua a uisitare gl'infermi. Anzi piu oltre, essendo morto un'amico suo, e suo famigliare recitò nella morte sua un'oratione funebre. Et essendo, che una uolta si celebrauano alcune feste e giochi, egli si staua in casa di certo Cesariano, ouero d'uno fatto libero a risguardargli, acciochè le persone e molto meglio e piu ageuolmente si potessero insieme radunare. Fe medesimamente diuenire e piu modesta, e piu humile Liuia sua madre, laquale era tanto insolente, che in superbia auanzaua qualunche donna fosse mai stata ne' tempi passati. Essa se alcuni huomini, o del Senato, o pure plebei hauessero uoluto andare a uisitarla, gli faceua metter dentro, & è scritto questo ne gli annali; & oltre a ciò per alcuno spatio di tempo il nome di lei era scritto nelle lettere di Tiberio, e sforzauasi etiandio di amministrare il tutto a guisa d'Imperatrice. Conciososse cosa, che essa, mentre regnaua Augusto, hebbe tanta e si grande auttorità, che ardiua di dire, come ella haueua fatto Imperadore Tiberio: e mossa da questa cagione non solamente uoleua regnare al pari con esso Tiberio, ma uoleua essergli ancho superiore. La onde gli adulatori suoi ordinauano oltra l'altre cose, che Tiberio si douesse da essa nominare, acciochè come i Greci hanno da' padri loro il nome, cosi egli l'hauesse da sua madre. Si che Tiberio hauendo di ciò preso sdegno, di quelle cose, che si ordinauano per diliberatione di Liuia ne confermaua molto poche, & in tutto le leuò l'amministratione delle

Tiberio usa con gli amici, come persona priuata.

Liuia madre di Tiberio per la sua insolentia & superbia è rimossa dal gouerno dell'Imperio.

cose publiche, lasciandole solo la cura delle cose famigliari. E parendole di trouarsi ancho in questo poscia offesa, lasciata la terra se ne fuggì, & andossene per questa cagione a stare per sua stanza a Caprea. Cominciò medesimamente a mostrarsi poco amoreuole a Druso suo figliuolo, huomo importunissimo, & crudelissimo, onde que' coltelli, che haueuano le ponte acutissime, si chiamauano Drusiani, e piu e piu uolte & in publico & in priuato lo riprendeua. Percio che gli disse una uolta in presenza di molti; certa cosa è, che tu mentre uiuerò io, non farai per forza dispiacere a persona, ne gli farai ingiuria: doue se pure hauerai ardire di ciò tentare, ne meno, quando anchora sarò morto. Perche, per dire il uero, Tiberio fu per certo tempo continentissimo, ne meno lasciaua fare a persona alcuna, cosa che hauesse troppo del dishonesto e libidinoso, anzi, che per questa cagione procedeua contra molti, e perche u'erano molti e molti, i quali usauano di portare la toga di porpora, ilche per adietro era stato prohibito, egli non uolle riprendere di ciò alcuno, ne meno punirne nessuno; ma essendo per auentura auuenuto, che nel farsi un giorno una festa era piouuto, egli quel giorno si mise indosso una ueste di color fosco, onde dopo questo, non ui hebbe piu alcuno, che prendesse per auanti ardire di portare altra sorte di uesti. E tutte queste cose egli le fe mentre uisse Germanico: ma tosto che quegli fu passato di questa uita, non altramente, che se si fosse a esso tolto dauanti uno, che gli fosse stato auuersario nell'Imperio, cominciò a mutar costumi. Et auuenga, che egli non adempisse così subito i legati, i quali Augusto nel suo testamento haueua fatti al popolo Romano, gli adempì nondimeno poi, & a far questo gli si offerse questa occasione. Che essendo per auentura portato un morto, e passando per la piazza con l'essequie, fu uno, che se gli accostò e gli parlò piano nell'orecchia, e dimandato da coloro, i quali a ciò si trouauano presenti quello che e' gli hauesse detto, rispose, come gli haueua commesso, che dicesse a Augusto, come il popolo non haueua hauuto anchora i danari, i quali egli haueua lasciato, che gli fossero dati. Tiberio fe tosto ammazzare costui, accioche egli fosse, che andasse a dare a Augusto la nuoua di quelle medesime cose, delle quali si pareua, che lui mordere & in tal guisa riprendere uolesse, & egli poscia non ui corse molto tempo, che sodisfè a gli altri tutti, hauendo fatto dare a ciascun huomo tre scudi d'oro. Non uolle trouarsi a uedere una battaglia fatta tra certi caualieri a corpo a corpo, ma essendone restato morto uno comandò all'altro, che da indi inanzi non usasse di piu condursi in si fatta sorte di abbattimento. Essendo in questo istesso tempo passato di questa uita un suo nipote, ilquale era nato di Druso, egli

Coltelli Drusiani erano detti quelli, c'haueuano le punte aguzze.

Dopo la morte di Germanico, Tiberio, mutando costumi, deuentò crudele.

so, egli non uolle fare cosa ueruna fuor dell'uso commune, percioche e' giudicaua, che si conuenisse a un Prencipe lasciare a dietro le cure della Republica per cagione del danno suo particolare. Et anche Druso essendo stato creato Consolo, essercitaua l'ufficio suo del Consolato insieme col compagno suo appunto, come se fosse stato persona priuata; & essendo stato lasciato herede da un certo, egli insieme con altri si mise a portare il corpo suo. Era costui di natura sua molto sdegnoso e si lasciaua strabocceuolmente uincere dall'ira, di maniera, che una uolta percosse un nobilissimo caualiere, la onde s'acquistò il cognome di Castore: & era tanto dato al uino, che una notte essendo forzato di correre insieme co' soldati della guardia del palazzo in soccorso di certi, che ardeuano, dimandando quelli dell'acqua, comandò, che si gettasse loro addosso dell'acqua bollita. Mentre erano nel Consolato Tauro Statilio, e Lucio Libone, Tiberio per suoi editti leuò uia l'usare le uesti di drappi, & appresso prohibì, che non si portassero uasi d'oro, senon solamente per portarui i sacrifici. Et essendo poscia entrato sospetto in alcuni, che fossero prohibiti etiandio alcuni ornamenti bellissimi, egli fe sopra questi anchora l'editto, & auuenga che egli non potesse con parole latine ciò propriamente esprimere, egli nondimeno non uolle, che ne gli editti si mettesse quella Greca parola emblema. Non uolle medesimamente, che un Capitano, ilquale doueua come testimone parlare in Senato e uoleua parlare in lingua Greca, lo facesse, anchor che egli hauesse per adietro in esso Senato in molte cause dato udienza parlandosi Grecamente, e ne hauesse molte in quella fauella essaminate, egli non fe nondimeno tal cosa molto bene ne conueneuolmente. Ne meno altresi riprese mai Vibio Ruffo, ilquale usaua di mettersi a sedere nella sedia stata gia di Giulio Cesare, e nella quale egli era gia stato ammazzato: ilquale benche hauesse anchora presa per sua donna quella, che gia era stata donna di Cicerone, e uantandosi superbamente d'amendue queste cose, non altrimenti quasi, che s'egli per cagione della sedia hauesse douuto farsi un'altro Cesare, o ualente Oratore per cagione della moglie; non solo nondimeno non fu per alcuna di queste cose imputato e ripreso, ma fu etiandio fatto Consolo. Fe Tiberio priuare della uita gli Astrologhi & Maghi forestieri, che andauano attorno; mandò in bando i Cittadini Romani di questa professione, anchor che egli si trouasse ad ogn'hora con Trasillo, & ogni giorno si seruiua di lui nel farsi predire le cose, & era questi ualentissimo in cosi fatta scienza. Conciosia cosa che una uolta essendogli in sogno stato comandato, che desse certi danari a uno, ageuolmente conobbe come per arte Magica gli era stato mandato un

Tiberio non uoleua la lingua Greca.

Di qsto Trasillo s'è parlato di sopra nella monarchia d'Augusto.

Demone, onde mosso da cosi fatta cagione lo fe tosto priuare di uita. Allhora un certo il cui nome era Clemente, ilquale era gia stato seruo di Agrippa, & in un certo modo lo somigliaua, disse, d'essere Agrippa, & in tal guisa raccolse una grossa somma di danari, & alla fine Tiberio hauendogli fatto metter le mani addosso, e domandato da lui come hauesse fatto a diuentare Agrippa, nel medesimo modo, rispose appunto, che hauete fatto uoi a diuentare Cesare. Ora hauendo egli nel fare uno editto usato per auentura una parola, che non era molto latina, & essendosene poscia la notte aueduto, fe chiamare a se tutti coloro, i quali haueuano usato diligenza intorno all'uso di cosi fatte parole, perciochè molto si studiaua di parlare elegantemente latino. Et hauendo detto Atteio Capitone, se bene per l'adietro nessuno anchora ha usato questa tal parola, noi nondimeno ne' tempi che uerranno per amor uostro la riceueremo & useremo, & la metteremo fra l'altre per adietro da' nostri passati usate: & hauendo a queste parole cosi risposto un certo Marcello; Voi potete bene, o Cesare dare a gli huomini la città di Roma, ma dargli poscia la lingua Latina non è gia in poter uostro. Et auuenga che questi fosse stato nel parlar suo troppo licentioso, nondimeno Tiberio non uolle perciò fargli male alcuno. Hauendo poscia fatto uenire a se Archelao Re di Cappadocia, contra del quale egli era molto in collera non altramente, che se quelli hauesse tentato di trattare alcuna cosa contra di se, lo diede in potere del Senato, che giudicassero sopra la causa sua, perche Archelao era non solamente uecchissimo; ma etiandio molto da' dolori delle gotte tormentato: e certa cosa è, che Archelao sarebbe stato giudicato degno di morte, se quel testimone, ilquale era stato contra lui prodotto, non hauesse affermato, che quelli haueua detto come gli era per mostrare a Tiberio, come fosse tornato a casa, quali egli hauesse i suoi nerui. Mosse questa cosa tanto riso in tutti, perciochè non solamente esso non poteua star niente fermo in un luogo, ma non poteua ne meno stare a sedere, di maniera, che Tiberio non uolle piu, che fosse fatto morire. Cosi dunque Archelao allhora si rimase saluo, ma egli nondimeno poco dopo ciò perse la uita. E dopo la morte di lui la Cappadocia uenne in potere del popolo Romano, & al gouerno di essa fu mandato uno dell'ordine de' Caualieri. Mentre Tiberio hebbe la cura de gli altri, sempre si astenne dall'altrui cose; perciochè non uolle mai pigliare quelle heredità, che gli erano state da gli amici suoi lasciate, e fe molte spese grandi in utile delle città, & delle priuate persone, e nondimeno non cercò mai per queste cagioni riportarne lode ueruna, ne uolle sofferire che alcuno di ciò lo commendasse. Non

Al tempo di Tiberio Imperatore s'usaua di parlar latino elegantemẽte.

Di tutto ciò leggi il compendio di Sesto Ruffo al cap 39 cõ l'espositione del Cuspiniano: ma meglio Cornelio Tacito nel lib. 2. & 5. delle historie.

usaua mai dando udienza a gli Ambasciadori delle città & loro rispondendo, trouarsi solo; anzi conferiua il parer suo con molti, & sopra tutto con coloro, i quali erano di gia stati al gouerno di que' popoli tali. Ora hauendo Germanico con felice successo condotto l'essercito contra i popoli Celti, passò fino a' termini del mare Oceano, & hauendo, con ualoroso ardire soggiogati i Barbari in battaglia, fe raccogliere l'ossa di tutti coloro, i quali erano insieme con Varo stati morti, e fe dare a tutti sepultura, & al fine racquistò l'insegne perdute gia nella guerra. Tiberio in tanto solecitato dal Senato, ilquale haueua diliberato, che'l mese di Nouembre, percioche egli di questo mese era nato & a' giorni sedici del mese, fosse chiamato Tiberio, fe loro questa risposta. E se auuerrà, disse, che uoi habbiate tredici Cesari, e, che farete uoi? Essendo poscia Consoli Marco Giulio, e Lucio Norbano, il primo giorno d'un certo mese si uide un gran prodigio, per loquale in un certo modo si conosceua predirsi la morte di Germanico. Percioche il Consolo Norbano quel giorno, ilquale era sempre intento a far musica con la tromba, & in ciò con ogni sua diligenza quanto poteua si essercitaua, essendosi appunto nel far del giorno a casa sua radunato un gran numero di gente, cominciò a sonar la tromba, laqual cosa arrecò in tutti ugualmente disturbo e trauaglio grande, come se'l Consolo hauesse con quel suo suono dato il segno usato darsi nella battaglia. Accresceua questo sospetto la statua di Giano; laquale era per terra caduta, e che medesimamente in quello istesso tempo si cantauano alcuni uersi d'Oracoli per Sibillini, i quali se bene piu tosto si conueniuano a questi tempi nostri, che a quelli, dauano nondimeno a ogn'uno gran trauaglio di mente. Et eran questi.

Germanico uendicando la morte di Quintilio Varo contra i Celti, racquista le perdute insegne.

Ma po' nouecent'anni tra Romani
Fia ciuil seditione, e intemperanza
Sibarithica.

Diceuano questi uersi douere auuenire, che poi, che fossero passati tre uolte trecento anni, nascerebbono tra Romani le discordie ciuili & il furore de' Sibarithi. Ora Tiberio cominciò a calunniare queste cose come false, & a guardare a tutti i libri scritti intorno alla materia de' Vaticini, e comandò, che tutti quelli, che si giudicauano inutili, si gettassero uia, e che gli altri poi si riponessero. E Tiberio e Liuia morto, che fu Germanico hebbero grande allegrezza; bene è uero che a gli altri tutti fu di grandissimo dispiacere. Era Germanico huomo di bella statura di corpo, & era dotato di bellissimo ingegno, era dottissimo in ogni scienza, era gagliardissimo di corpo, era huomo piaceuolissimo, molto humano e modesto, per-

Qualità di Germanico.

che per dire il uero non fe mai contra Druso alcuna cosa mosso da troppa inuidia, ne meno fe mai cosa contra Tiberio, che fosse degna di riprensione. Conciosia cosa, che egli auuenga, che molte uolte hauesse potuto farsi padrone dello Imperio, egli nondimeno non uolle mai farlo. Morì in Antiochia, per ordine di Pisone e di Plautina: percioche essendo egli anchora uiuo, furon trouate nella casa doue egli habitaua, dell'ossa d'huomini morti dissotterrate, & lame di piombo nelle quali era scritto il suo nome, con alcune scongiurationi appresso, & essendo stato chiamato in giudicio da Tiberio, Pisone per cagion della costui morte, & messo dentro in Senato, e stato fermo quiui alquanto, s'ammazzò da se medesimo. Ora Tiberio poi che non hebbe piu auuersario nessuno, o neruno, che gli fosse competitore nell'Imperio, cominciò a mancare di tutte quelle cose, nelle quali esso di prima si portaua bene, & a gouernare il tutto con asprezza & crudeltà grande. Percioche allhora era pel delitto della impietà citato in giudicio non solamente chi hauesse fatto qualche cosa, o che pure hauesse qualche cosa detto poco a proposito contra di Augusto, ma contra se e contra sua madre anchora; & contra quel tale si procedeua molto aspramente. E non solamente si daua tormenti a' serui contra i Signori loro, ma etiandio a' fatti liberi & a' cittadini. Quelli che faceuano contra di alcuno l'ufficio della spia, o che pure come testimoni si essaminauano contra gl'inquisiti, guadagnauano i lor beni, & appresso n'acquistauano e honori e magistrati. Hauendo medesimamente cercato d'intender bene il giorno e l'hora, ne' quali erano nate alcune persone, & hauendo quindi posto ben cura alla costoro fortuna e costumi, ne fe torre la uita a molti. Percioche come e' uedeua, che alcuno uenisse niente in grandezza, o che sperasse di potere ottenere il Principato, lo faceua tosto leuar del mondo & haueua uoluto sapere & intendere la futura sorte di ciascuno cittadino principale, di maniera che fattosi incontro a Galba, ilquale ottenne poscia il Principato, quel giorno nel quale e' prese donna, gli disse. Anchor tu un giorno prouerai, che cosa sia l'esser Prencipe. Et a questi per quanto io giudico egli perdonò la uita per questa cagione, che tal cosa doueua esser certa e gli era promessa da' fati, ma per quello, che egli usaua di dire per questo che e' doueua, e nella sua uecchiezza, & dopo la morte sua lungo tempo regnare. Teneua continuamente appresso di se, e con diligenza metteua ogni cosa ad effetto Lucio Emilio Seiano: era questi figliuolo di Strabone, ilquale era stato gia tenuto da Sabio Apicio tra le sue piu care & amate cose. Haueua questo Apicio tenuto sempre una uita cosi suntuosa e dilicata, che in ciò haueua tutti gli altri huomini del suo tempo di gran lunga

Mancato il cōpetitore a Tiberio, cominciarono a esserecitarsi le sue sceleraggini.

lunga

lunga trapassato. Conciosia cosa, che hauendo uoluto uedere una uolta, e sapere quanto grandi spese fatto hauesse, e quanto gli restasse, & hauendo trouato, che gli erano rimasi cento mila scudi, prese di ciò si gran dispiacere d'animo che, temendo di non hauere a morirsi di fame, si tolse per se stesso la uita. Seiano in tanto insieme col padre suo tenne per alcun tempo la cura de' soldati della guardia del palazzo, ma poi che l padre fu mandato in Egitto, e che e' rimase solo capitano della guardia, oltra gli altri ordini da lui fatti, condusse tutti i soldati della guardia in un luogo solo & in un muro medesimo, doue per adietro soleuano stare tutti distribuiti in compagnie, e ciò fece affine, che tutti stretti insieme potessero con uie maggior prestezza fare tutto quello, che fosse loro imposto, & accioche stando tutti insieme in un muro medesimo, fossero maggiormente temuti da ogn'uno. Tiberio perche questi gli era ne' costumi somigliante amandolo molto, uolle, che fosse ornato de gli honori del palazzo, quello che per adietro non era anchora auuenuto a alcun'altro, che fosse stato simile a lui, & appresso lo si prese per consigliero e per ministro in tutte le cose sue. Poi che Tiberio fu fatto Consolo insieme con Druso, fu tosto quasi, che da ogn'uno predetto che Druso ne cauerebbe la morte. Percioche niuno fino a quel tempo ui hauea hauuto, che insieme con Tiberio fosse stato Consolo e non fosse infelicissimamente stato priuo della uita. Certa cosa è, che e Quintilio Varo, Gneo Pisone, & anche Germanico con questi in tal guisa furon meschinamente priuati di uita, e si pare ueramente che per ordine fatale tal cosa loro auuenisse. Et in quel tempo Druso & ancho Seiano dopo lui essendogli stati nel magistrato compagni, amendue ui lasciaron la uita. Ora trouandosi Tiberio fuor di Roma, fu data querela contra Caio Lutorio Prisco caualier Romano, ilquale era molto dato alla poesia, & haueua gia composto l'epitafio di Germanico, & haueua per questa cagione hauuto in premio grossa somma di danari; che egli hauesse composto uersi contra Druso infermo. La onde hauendolo il Senato per ciò condennato alla morte, e cosi priuato di uita, tal cosa dispiacque molto a Tiberio, non gia rispetto all'essere stato fatto morire, ma perche il Senato hauesse preso ardire di far punire un'huomo nella uita, senza sapere in ciò la uolontà di lui. Hauendo dunque molto ripresi i Senatori, comandò loro, che facessero una legge, che tutti coloro, che fossero giudicati da loro alla morte, non potessero esser prima puniti, che passati i dieci giorni, e che oltre a cio la sententia da loro data che alcuno sia punito nella uita, si publicasse prima, che passato il medesimo tempo, accioche trouandosi egli assente hauesse tempo d'intendere tutto quello,

Coloro, che insieme con Tiberio erano stati fatti Cōsoli, tutti furono priuati di uita.

che per loro si diliberaſse, e per uedere e conoſcere ſe ciò foſse diliberato con ragione e giuſtitia. Hauendo poſcia finito il Conſolato, e ritornato in Roma, ordinò che a Conſoli non foſse permeſſo di poter difendere mai alcuno in giudicio. Percioche io (diſs'egli) s'io foſſi Conſolo anch'io queſto non farei. Et eſsendo uno de' Pretori ripreſo & imputato, che egli haueſse contra ogni douere detto & fatto parimente alcune coſe contra di lui, e che poſcia ſi foſse partito della corte, & eſsendo poi (laſci ita la ueſte del magiſtrato) tornato quiui, & domandando di eſser ſubito accuſato a guiſa d'huomo priuato, Tiberio ne preſe gran diſpiacere, e non uolle fargli mal neſsuno. Fe cacciar di Roma tutti quelli, che ſi eſsercitauano nell'arte del ſaltare, e prohibì loro, che non poteſsero in alcun luogo del mondo eſsercitar quell'arte, percioche queſti tali dauano macchia alle donne e le uituperauano, e perche altreſi faceuano naſcere delle ſeditioni. Fe honorare con ſtatue e memorie publiche molti huomini gia paſsati di queſta uita. Fe dirizzare a Seiano, eſsendo anchora uiuo, una ſtatua di bronzo nel Teatro, dipoi ui furon molti altri, che di eſſo medeſimo fecero molte ſtatue; e fu non meno appreſso al popolo, che appreſso al Senato commendato con grandiſſime lodi. E non ſolamente tutti i gentilhuomini, ma fino a' Conſoli uſauano ſempre di andare a uiſitare a caſa ſua nel far del giorno queſto Seiano, e con eſso conferiuano tutte quelle coſe che eſſi erano per priuatamente domandare a Tiberio; & oltre a ciò anchor quelle che erano publiche & ſopra delle quali faceua di meſtiero, che Tiberio deſse loro riſpoſta, percioche certa coſa è, che neſſuno di coſi fatte coſe ſi faceua mai ſenza Seiano. Ora perche in queſto tempo appunto un grandiſſimo portico ſi uedeua pendere dall'un de' lati, uno Architetto lo tornò diritto contra l'openione d'ogn'uno, et il nome di coſtui per queſto non ſi ſeppe mai, che Tiberio moſſo da grande inuidia di tal coſa coſi degna di marauiglia, non uolle che ciò ſi ſcriueſſe nelle memorie de gli annali. Queſti dunque foſſe chi ſi uoleſſe, hauendo d'ogn'intorno ben fortificate le fondamenta del portico, acciò non ſi ueniſſe a muouere, & hauendo fatto faſciare con uelli di pecore & con groſſi ueſtimenti la parte più alta, e fattala intorno intorno ligare con funi, facendoui attaccare molti huomini, e con machine che ui miſe la riduſſe nel primero ſuo ſtato. Tiberio hauendo di coſtui preſo ammiratione, gli portò inuidia; & auuenga, che per hauere egli tal coſa fatta gli donaſse buona ſomma di danari, nondimeno da inuidia lo fe cacciar uia di Roma. E non ui corſe poi molto tempo, che queſti tornò a Tiberio, & in quel mentre, che gli ſtaua dauanti ſtrettamente pregandolo, ſi laſciò a bello ſtudio di naſcoſo cader di mano un

Seiano honorato di ſtatue & d'altri honori da Tiberio.

Tiberio per inuidia, non uolle, che ſi publicaſſe il nome d'un famoſo architetto.

bicchier

bicchier di uetro, ilquale egli hauea seco, & di prima glie lo fe ueder rotto e fattone piu parti, & in un tempo glie lo diede nelle mani intero, & senza niun mancamento, & stimando tra se, che per far questo ne douesse seguire, che gli fosse dato perdono, Tiberio comandò tosto, che fosse ammazzato. Il figliuol suo Druso fu priuato di uita con ueleno. Conciosia cosa, che Seiano per la potenza grande, che haueua, & per la grandezza sua facendo ogni cosa con malignità & con insolenza grande, si uoltò finalmente tanto inimico a Druso, che uennero una uolta alle pugna fra loro. La onde eßendogli entrato addoßo gran timore e di lui & di Tiberio anchora, & insiememente sperando, che se si leuasse il giouanetto dinanzi, harebbe poscia ageuolmente potuto maneggiare a sua uoglia il uecchio, seruendosi de' seruitori di Druso, & dell'opera della moglie, laquale era chiamata da certi Liuilla, con laquale Seiano per adietro s'hauea dato amorosi piaceri, diede a Druso il ueleno. Fu di questa sceleraggine incolpato Tiberio, perche ne mentre Druso staua male, ne dopo che fu morto ancho; fe cosa ueruna fuor dell'ordinario, ne meno uolle, che altri la facesse. Ma questa cosa per questo non la approuò, che egli tale si dimostraua uerso gli altri tutti, e perche ancho egli amaua con grandissima affettione Druso unico suo figliuolo, e legittimo certamente; e perche subito poi diede a coloro gastigo, che l'haueuan fatto morire, & entrato nel Senato, commendò come si conueniua con molte parole il figliuolo. Vietò Tiberio per sue leggi a coloro, a' quali era stato prohibito l'acqua & il fuoco, il poter fare testamento; & ambo fino a questi nostri tempi ciò si osserua. Essendo stato accusato in Senato & chiamato in giudicio Elio Saturnino, ilquale haueua scritto alcuni uersi & in uero poco bene contra di lui, e perciò preso, lo fe gettar giu del Campidoglio. Ora s'io uolessi stare a raccontrare ogni cosa, ui potrei molte altre cose si fatte di lui narrare, ma in somma molti e molti furon quelli, che per cosi fatte cagioni furon da esso fatti della uita priuare. Ma non giudico gia che sia da passar uia con silentio questo, che Tiberio era usato di andare minutamente con ogni diligenza inuestigando ciascuna cosa; delle quali egli era da gli huomini imputato, e subito, che l'haueua sapute di farle palesi a ogn'uno. Percioche egli soleua in publico di si fatta maniera andar dicendo quelle cose, lequali fossero state secretamente tra loro ragionate da alcuni, che parlassero insieme, che ne' publici commentari furon poscia lasciate scritte: & oltre a ciò affine, che si paresse, che egli uie piu ragioneuolmente s'adirasse, falsamente usaua di dire, che fossero state spesso dette alcune cose, lequali niuno hauea dette, ma egli fra se medesimo le

Druso è fatto morir di ueleno da Seiano.

Tiberio inuestigando minutamente ogni cosa, ri uelaua tutti i secreti; e spesse uolte diceua molte finte bugie.

sapeua; onde ne seguiua, che contra se medesimo commetteua in quelle cose delitto, per lequali egli gastigaua gli altri come huomini peruersi & empij. E per questa cagione faceua, che altri di lui si ridesse, che qualhora i chiamati in giudicio negauano d'hauer dette certe cose, egli affermando, che l'hauessero dette, & giurandolo, ueniua a farsi con maggior uerità ingiuria a se stesso. La onde ui furon molti, che giudicauano, che e' non fosse in suo ceruello; bene è uero, che mostrandosi poscia molto sauio e prudente nello amministrare l'altre cose, non si stimaua però, che egli fosse fuor di se. Perciochè diede il curatore a uno Senatore, ilquale teneua una certa uita disordinata & troppo suntuosa, nel modo appunto, che si suol dare a un pupillo. Et accusò al Senato Capitone; ilquale era stato Procuratore in Asia, & essendo stato querelato, che hauesse hauuto soldati, e che hauesse molte cose fatte, come se fosse stato al gouerno di quella prouincia con Imperio, lo mandò in bando. Conciofosse cosa, che non era lecito in que' tempi a' coloro, a' quali era data in mano la cura de' danari del Prencipe niente piu oltre, che raccogliere l'entrate legittime; e le liti loro si trattauano e giudicauano alla corte e di ragion ciuile insieme con le cause de' priuati cittadini. Fu dunque una uarietà molto grande nelle cose, che fe Tiberio, & una leggerezza molto grande. Poi che furon passati i dieci anni, anchor che egli non domandasse, che'l suo Prencipato per deliberatione del Senato si confermasse, perche ciò non faceua di bisogno per questa cagione, che egli come Augusto non lo rifiutaua, si celebrò nondimeno quella publica e solenne ragunanza, che si soleua fare ogni dieci anni. E Cremulio Cordo per hauere ingiuriato Seiano, fu forzato di offendersi per se stesso, perciochè non hauendo potuto Tiberio farlo citare in giudicio per cagione d'alcuna sceleraggine, che hauesse commessa, che gia egli era uecchio & la uita sua era stata sempre honestissima, lo condannò per questa cagione, che egli nell'historia laquale hauea gia scritta d'intorno a' fatti d'Augusto, e laquale Augusto hauea letta, haueua lodato Cassio e Bruto, & haueua ripreso il Senato e popolo Romano: e perche oltre a ciò, se bene e' non haueua ne contra Cesare, ne contra Augusto scritto cosa ueruna, non hauea nondimeno inalzato, come douea con grandissime lodi i nomi loro. Accusato dunque per queste cosi fatte cose fu priuato della uita. E nella città gli Edili, presi gli scritti suoi gli diedero al fuoco; e quelli che fuor di Roma erano al gouerno di ciascuna città, fecero anch'essi il medesimo; e pur tornarono un'altra uolta in luce: perciochè Martia sua figliuola, oltra molti altri, che gli haueuano celati, era stata una. Onde per la roina e calamità di

Coloro, che giurano il falso, fanno ingiuria a loro stessi.

Nelle cose, che fece Tiberio, si conobbe uarietà & leggerezza molto grande.

Cordo

Cordo cominciarono allhora con uie maggior diligenza a esser cercati e letti. Volle in quello stesso tempo Tiberio, che i soldati Pretoriani si essercitassero in presenza de' Senatori, non altramente, che se quelli non hauessero del ualor loro saputo cosa ueruna; accioche molto maggiormente lui uenissero a temere, ogn'hora, che hauessero ueduto e considerato & il numero di essi & il ualore altresi. Essendo state fatte queste cose in que' tempi, e messe in historia, fu di nuouo a' Cizziceni leuata la libertà per questa cagione che haueuano tenuti legati alcuni cittadini Romani; e perche appresso non haueuano mai recato a fine la sepultura di Augusto gia da loro cominciata. Hauendo un certo in tanto insieme con la propria sua casa uenduta la statua di Tiberio, harebbe Tiberio commesso, che questi fosse stato condennato per questa cagione, e priuato di uita; se non fosse stato ch'egli fu il primo a cui fosse stato dal Consolo commesso, che douesse sopra ciò dire il parer suo; percioche in tal guisa uergognandosi, acciò non si giudicasse, che egli come giudice hauesse nella causa sua propria a dar sentenza, assoluè col giudicio suo l'inquisito. Ma poscia auuenendo, che trouandosi querelato Lentulo Senatore, huomo di piaceuole ingegno e modesto, e gia huomo di buona età, che hauesse trattato tradimento contra'l Prencipe; e beffeggiando di buona sorte, perche ui si trouaua presente i querelanti; Tiberio perche il Senato tutto per quella causa era sossopra; Se Lentulo (disse) mi porta odio, io mi giudico ueramente indegno di questa uita. La onde partitosi appunto in quel tempo di Roma, non ui tornò mai, se bene spesse uolte prometteua di uolerui tornare. In tanto un certo Retiario amico molto & intrinseco di Sabino, uno de' primi gentilhuomini della città, per far piacere a Seiano, menò seco in casa sua doue habitaua, Sabino, hauendo prima fatto nascondere secretamente sotto'l tetto alcuni Senatori, e quiui cominciò a ragionar con esso, & a poco a poco a tirarlo lusingheuolmente con quelle ragioni, con lequali era usato, a discoprirgli appieno il secreto tutto dell'animo suo. Perche quegli huomini, che d'altrui sempre calunniare fanno professione, sogliono sempre nel cominciare del ragionamento dir male d'altri, e scoprire alcuni segreti suoi, affine di potere accusare poi coloro, i quali non si sapranno ritenere di dir male. E cosi essi non altrimenti quasi, che se ciò facessero a posta, fauellano sicuramente, e senza pericolo; percioche non si giudica, che essi habbiano quelle openioni, ma che dichino male a quello effetto solamente, di uolere incappare altri, e poscia accusargli: e que' tali poscia ogni poco, che nel dir loro scapperanno in cosa, che punto si disconuenga; ne son subito puniti, nel modo, che allhora auuenne. Conciosia cosa, che quello

Leggi nel libro 1. dell'historia di Mon. Giouio un simil tratto usato da Pier de' Medici in Fiorenza, quando hauendo sospetto il Mattarone ambasciator Francese dietro a gli arazzi, ascoltò il Tauerna ignorante di ciò, che discoperse i secreti dello sforza

istesso giorno Sabino essendo stato messo in carcere fu poscia senz'altra sentenza fatto morire; e'l corpo suo gettato giu dalle scale, fu buttato in fiume. Et il caso suo fu fatto piu graue per un cane dello istesso Sabino, ilquale gli fe sempre compagnia mentre stette in carcere, ne meno poi che fu morto l'abbandonò, & al fine anch'esso si gettò per se stesso nel fiume. In questo istesso tempo, Liuia (essendo gia in età d'anni ottantasei) passò di questa uita: Tiberio mentre, ch'ella giacque malata non andò mai a uisitarla, ne meno facendosi di lei l'essequie uolle andare a farle compagnia, ne anche oltra le publiche essequie le fece alcun'altro honore, ne le fe statue & alcune altre cose, che per dire il uero non si pareua, che fossero di momento alcuno, & appresso publicamente prohibì, ch'ella non fosse ornata del dono dell'immortalità. Il Senato non solamente ordinò in fauore di costei quanto haueua commesso Tiberio, ma etiandio diliberò per legge, che per ispatio d'un'anno douesse esser pianta dalle matrone, hauendo sopra tutto commendato molto Tiberio, poi che ne meno allhora hauesse niente tralasciata la cura della Republica, & oltre a ciò ordinò, che fosse in honor suo fabricato un'arco, laqual cosa non era mai per adietro auuenuto a niun'altra donna, per questa sola cagione, che ella hauesse saluati molti de' Senatori, che hauesse alleuati loro i figliuoli, e che hauesse maritate anchora molte delle figliuole loro. La onde si trouarono alcuni, che chiamaron Liuia madre della patria, e nella sepoltura d'Augusto fu sepelita. Molte cose si raccontano, che furon da essa con gran sapienza dette, che da' Greci si chiamano apoftegmati. Perciochè douendo esser morti alcuni huomini, i quali gli erano andati incontro nudi, disse, che alle honeste & continenti matrone il uedere questi tali era non altrimenti, che'l uedere statue di marmo. E domandata una uolta con quai ragioni ella si hauesse sottomesso Augusto, rispose (e con molta modestia nel uero) come ella faceua molto uolentieri tutto quello, che piaceua a Augusto, e che fingeua di non sapere, quai fossero le pratiche sue secrete, in casa d'intorno alle cose de gli amorosi piaceri; e tale fu Liuia. L'arco poi, che fu diliberato, che in honore di Liuia si douesse fabricare, non si fe altramente per questa cagione, che Tiberio prometteua egli, che lo farebbe fare a sue spese, perciochè egli con così fatta maniera uenne a far uana e nulla quella diliberatione, laquale egli non haueua ardire di uolere apertamente annullare; perciochè non uolle, che la fabrica si facesse co' danari del publico, & egli a spese sue non lo fe mai. Cominciò allhora Seiano, con uie maggiore insolenza a insuperbire, e fu nel Senato uinto per diliberatione, che si douesse publicamente celebrare il giorno del natal

Di ciò leggi Plinio nel libro 8 a cap. 40. & l'essempio del cane del Re Pirro, simile a questo ch'io in quel luogo ei tai nella tradottione del mio Signor Domenichi.

Apoftegmi di Liuia.

del natal suo. E certa cosa è, che niuno potrebbe annouerare la gran quantità delle statue, lequali in honor suo furono e dal Senato, e dall'ordine de' Caualieri e dalle tribu tutte, e da' primi gentilhuomini dirizzate. Perche il Senato separatamente, & insiememente i caualieri, & essa plebe e de' suoi Tribuni e de gli Edili mandauano ad amendue loro ambasciatori; d'amendue loro faceuan uoti; ad amendue faceuano sacrifici, e parimente per la fortuna d'entrambi faceuano sacramenti. Fe morire in tanto Tiberio, hauendo di ciò fare presa l'occasione, Gallo, ilquale haueua presa la donna sua per isposa, & haueua seco liberamente ragionato d'intorno alle cose dello Imperio. Conciosia cosa, che uenuto a lui ambasciatore, gli fe pasto, e humanissimamente lo riceuette, quindi subito scrisse al Senato in suo disfauore, di maniera che ad esso auuenne una cosa di grande ammiratione, e tale, che a nium'altro fu mai ueduta auuenire. Percioche quell'istesso giorno, nel quale e' si trouaua a cena con Tiberio, e che gli daua amicheuolmente da bere all'istesso bicchieri, fu dal Senato condannato, che doue doueua esser fatto Pretore, fosse mandato in bando. Ora hauendo Tiberio fatto questo, non uolle nondimeno che egli, che era sommamente disideroso di perder la uita, hauendo inteso l'ordine dato dal Senato, potesse farlo; anzi per dargli maggiore scontento & afflittione d'animo, gli disse, che douesse stare di buona uoglia, e uolle, che disligato stesse sotto buona guardia fino a tanto, che egli andasse in Roma; e ciò fece, si come io poco fa diceua, solo a effetto, che esso hauendo riceuuta cosi fatta ignominia, e stando in cotanto sospetto di se, uenisse a essere uie piu lungamente in uita calamitosa & affatto meschina; come appunto auuenne. Perche sempre quando Tiberio non era Consolo, era da' Consoli guardato; e quando egli era, allhora lo guardauano i Pretori; e non gia perche non si potesse fuggire, ma perche con le proprie sue mani, non potesse per se stesso torsi la uita: non conuersaua con esso lui neueruno amico, ne seruitore alcuno; non gli poteua parlare alcuna persona, ne uedeua mai persona, senon qualhora gli era dato il cibo, & era forzato a douer mangiare. Et il cibo suo era tale, che non gli potesse arrecare nel prenderlo alcun piacere; che non gli restaurasse niente le forze, e quello, che era d'ogn'altra cosa il peggio, che lo mantenesse si, che non potesse morire. Tiberio bene spesso fe questa cosa con altri molti, percioche tenendo un'amico suo in prigione e ben legato, & trattandosi di punir costui con torgli la uita, disse, come egli non era anchora con esso pacificato. Hauendo medesimamente fatto crudelissimamente tormentare un'altro, & hauendo trouato, che quelli iniquamente & ingiustamente era stato

Gallo, cenando con Tiberio, in quel punto, che beeua al suo stesso bicchieri, douendo esser fatto Pretore, fu condennato.

imputato, comandò tosto, che fosse morto; e disse che gli era stata fatta tale ingiuria e così graue, che non poteua piu menare buona e beata uita. Fu priuo medesimamente della uita Seiano huomo dotato di lettere e ualente, ilquale non l'haueua in alcuna cosa ingiuriato, solo perche Tiberio diceua che egli era amico e famigliare a Gallo.

Grandezza di Seiano.

La grandezza in tanto di Seiano si ueniua ogni giorno facendo maggiore, & egli era huomo molto sospettoso, & essendo che i Senatori e gli altri tutti non altramente quasi lo corteggiauano, che se fosse stato egli l'Imperadore, e facendo di Tiberio poco conto; dubitando Tiberio, che in ultimo essi apertamente non lo facessero Imperadore, auuenga che egli in tutto non giudicasse, che tal cosa si douesse affatto sprezzare, e tenerne poco conto; nondimeno non fe scopertamente cosa ueruna, per questo, che sapeua molto bene come Seiano s'hauea sopra tutto e con benefici, e con dare buona speranza, e parte ancho con timore, fatti amicissimi i soldati Pretoriani, e legati gli animi de' Senatori; & oltre a ciò che s'haueua di si fatta maniera acquistata la beniuolenza di tutti i famigliari di Tiberio, che gli harebbono subito fatto sapere tutto quello che esso hauesse detto o fatto; doue d'altra parte niuno ui haurebbe hauuto, che hauesse a Tiberio scoperto quello, che hauesse fatto egli.

In che modo Tiberio dissimulasse l'odio suo cõtra Seiano.

Tiberio dunque giudicando, che gli conueniua di tenere un'altro modo, ordinò tosto di farlo Consolo, e di chiamarlo compagno, e partecipe di tutti i suoi disegni, e spesso così dire, il mio Seiano, il mio Seiano dico, & il medesimo scriuere nelle lettere, lequali e' mandaua al Senato, & al popolo Romano. Si che credendo ogn'uno a cotai cose, & in ciò ingannati, in honore dell'uno & dell'altro parimente dirizzauano statue di bronzo, e ui metteuano d'amendue parimente i nomi; portauano per amendue ne' theatri sedie d'oro, e fu nel Senato fatta una diliberatione scritta, che amendue fossero designati Consoli per cinque anni, e sacrificauano alle sue statue, non altrimenti, che si facessero alle statue di Tiberio. Ora passando di questa maniera le cose di Seiano, fu tolta la uita a molti & molti altri nobilissimi e stimatissimi huomini. E tra costoro fu Caio Ruffo Geminio, ilquale essendo stato accusato di cattiua intentione uerso Tiberio, portò subito in Senato le tauole, doue era scritto su il suo testamento, nel quale e' lasciaua con parti equali heredi suoi i proprij figliuoli, e Tiberio con essi: e nondimeno accusato, che troppo fosse dilicato & effeminato, se ne tornò a casa auanti, che di lui si facesse ueruna diliberatione. Ma doue poscia intese esser quiui giunto il Questore per notificargli la sentenza, per laquale egli era stato condennato, si ferì per se stesso, quindi mostrata al Questore la piaga, fa (disse) che

rapporti

rapporti al Senato, che gli huomini d'animo forte in questa guisa uanno per se stessi al morire. E Publia Prisca di costui moglie trouandosi inquisita d'hauere alcune sceleraggini commesse, se n'andò in Senato, e quiui con un pugnale che sotto la ueste s'haueua di nascoso portato, per se medesima si tolse la uita. Ora Seiano era per la grandezza sua e per la potenza diuenuto si arrogante, che ardiua di tal uolta dire come gli pareua d'essere Imperadore, & che Tiberio fosse Signore d'un'isola, perche solesse dimorare in un'isola, il cui nome era Caprea. Si uedeuano tutt'hora gran numero di genti stare intorno alle porte di Seiano, e quiui si toglieuano il luogo l'un l'altro, e l'uno scambieuolmente l'altro cacciaua, percioche temeuano o di non potere esser ueduti da lui, o pure di non essere de gli ultimi a farsi uedere, per questo che quelli d'ogni cosa teneua diligentissima cura, e sopra tutto teneua conto e delle parole e de' cenni de gli huomini di maggior conto de gli altri. Perche si come quelli appunto, i quali si trouano in quella grandezza laquale essi meritano, non cercano molto, che gli siano da gli altri fatti gli honori, ne meno se ueggono, che altri trapassi il far qualche cosa, o in qualcuna manchi gli riprendono, percioche in se medesimi e nella coscienza loro molto ben sanno, come essi non sono sprezzati; così all'incontro quelli, che per piu accrescersi in honore & ornamento cercano de gli appoggi & aiuti, uanno con ogni industria cercando tutte quelle cose, che possono in qualche modo accrescere la grandezza e dignità loro: doue se ciò non puo loro uenir fatto, n'hanno dispiacer grande, non altrimenti quasi, che loro paressi d'esser beffati, e non altramente se ne dolgono quasi, che se fossero con ingiurie ben grandi stati offesi. La onde ne nasce che con uie maggior cura si cerca di fauorire huomini così fatti, che di essere con ambitioni d'intorno a essi Imperadori. Perche questi qualhora lasciano passare uia i gastighi, che dourebbon dare all'altrui sceleraggini, stimano di conseruarsi la grandezza loro, e la uirtù; e quelli d'altra parte stimano, che perdonando altrui s'imputi loro a dapocaggine e debolezza di animo; doue d'altra parte, mentre danno gastigo, allhora stimano, che si conosca la potenza loro, & che uenga a stabilirse. Ragunandosi in tanto d'intorno la casa di Seiano il primo giorno d'un certo mese gran numero di gente, una panca laquale era posta quiui in una sala, doue egli era uisitato, per la molta gente, che ui s'era messa a sedere sopra, si spezzò, & uscitone di sotto un gatto passò uia per lo mezzo. Hauendo poscia Seiano recato a fine nel Campidoglio i sacrifici, e uenendo giu in piazza, andando i seruitori suoi per quella strada, che ua uerso la prigione, per-

Coloro che desiderano l'accrescimento della lor grandezza, non lasciano a far tratto, perch'ella douesti maggiore.

cioche rispetto alla calca grande del popolo non lo potendo allhora seguire caddero dinanzi a quelle scale, dalle quali si gettauano giu i condennati a morte. Fe Seiano mosso da questa cosa gli auspicij, & in essi non si uidero alcuni uccelli, che dessero felice augurio, ma bene gli uolauano d'attorno e cantauano molti corui, quindi uolauano uerso la casa sua e furon ueduti sopra essa fermarsi. E nondimeno ne Seiano curaua questi tali augurij, ne meno alcun'altro, conciofosse cosa, che se bene qualche Dio, per le cose, che si uedeuano allhora, hauesse predetto per fermo, che douesse seguire una mutatione cosi grande, niuno ui haurebbe hauuto, ilquale gli hauesse prestato punto di fede. Perciocbe quasi ogn'uno allhora facendo giuramento, giuraua per la di lui fortuna, e non solamente lo chiamauano di Tiberio compagno nel Consolato, ma nell'Imperio anchora di tutto'l mondo. E Tiberio molto bene sapendo queste cose tutte, & essaminando molto bene con maturo discorso il modo, che douesse tenere a farlo morire, ne trouando anchora modo di farlo scopertamente senza pericolo, cominciò & da Seiano et da gli altri tutti a cercare una certa marauigliosa uia per potere conoscere il segreto intero de gli animi loro: perche bene spesso scriueua & a Seiano & al Senato molte cose e molte di se medesimo, e talhora diceua come si trouaua grauato da grande infermità, e che staua in pericolo di perdere la uita; e talhora poi che si staua benissimo, e che era per tosto uenirsene a Roma. E talhora inalzaua con somme lodi Seiano, e talhora sommamente lo biasimaua; e talhora ad alcuni compagni suoi per amor suo faceua honore grande, e talhora all'incontro faceua loro de gli sberfij. Onde Seiano parte per cosi fatte cose inalzandosi, e parte altresi scemando di grandezza, si staua sempre con l'animo sospeso, ne sapeua, che si fare: perche non gli cadeua in animo di douer temere, e temendo cercare di far qualche machinatione, perche si trouaua in grado honorato; ne meno d'altra parte di prender troppo di confidenza, & era impedito in tal guisa di potersi mettere a far cosa alcuna con troppo ardire. Gli altri poi udendo tuttauia & in breuissimo spatio di tempo hor una cosa, e hora un'altra contraria, non teneuano piu Seiano in quel riguardo di prima, ne meno all'incontro lo sprezzauano affatto; & erano entrati in sospetto, o che Tiberio fosse per douere fra breue tempo morire, o per douer tosto tornare a Roma; la onde tutti uniuersalmente si stauano dubbiosi & senza alcuna certezza. Dauano queste cose tutte gran trauaglio di mente a Seiano, e molto maggiormente anchora, che s'era ueduto uscire fumo dalla statua sua, & essendo da essa tolto uia il capo per trouare di ciò la cagione, era quindi uscito fuori un gran serpente: & essendo

La grandezza di Seiano era tale, che il popolo giuraua per la fortuna di lui.

Astutia di Tiberio marauigliosa per digradar Seiano.

& essendo poscia alla statua stata riposta un'altra testa in un tratto; & hauendo egli diliberato di fare per tal causa sacrificio, perche egli era usato di far sacrificio a se stesso, fu trouata una picciola fune al collo della statua. Cominciò molto maggiormente allhora Seiano a uenire in dispregio, & a essere da ciascuno abbandonato alla scoperta, & esser tenuto a uile & in nessun conto. Onde Tiberio preso buono animo per questo, & entrato in speranza, di douere hauere in compagnia sua & il popolo & il Senato, fe contra colui questo, che fe per tutto publicare come egli era per concedergli la dignità del Tribunato, affine di poterlo coglier meglio improuisto uolendo fargli dispiacere. Egli in tanto scrisse al Senato contra costui, e diede le lettere a Neuio Sertorio Macrone, ilquale egli haueua secretamente fatto capo de i suoi soldati, che lo guardauano, & haueualo ammaestrato di tutto quello che bisognaua, che esso facesse. Questi come si fu la notte (quasi come fosse andato per altre cagioni) condotto a Roma; hauendo conferito con Memmio Regolo Consolo, perche l'altro Consolo suo compagno era a Seiano fauoreuole; e con Gracino Lacone Capitano della guardia della notte, la commissione laquale egli haueua da Tiberio hauuta, se n'andò la mattina nell'apparire del giorno al palazzo; perche quel giorno il Senato si doueua radunare nel Tempio d'Apollo, & quiui s'incontrò per auentura in Seiano, ilquale anchora non era entrato, e subito, che lo uide trauagliato, per questo, che Tiberio a lui non hauesse scritto nulla, lo confortò con buone parole, & in secreto gli disse come esso gli portaua la dignità del Tribunato. Seiano presa di tal cosa allegrezza grande, entrò nella corte. Macrone hauendo scoperto a' soldati della guardia, i quali erano & appresso Seiano, & appresso il Senato, l'auttorità, che haueua, & mostrate loro le lettere di Tiberio, nelle quali Tiberio mostraua di donar loro alcune cose e usare certe liberalità, gli mandò tutti in campo, e ordinò per loro le guardie d'attorno al Tempio, & egli poscia entrò dentro: e subito date a' Consoli le lettere uscì fuori auanti, che si leggessero, e fe comandamento a Lacone, che quiui fosse del tutto difensore, & egli affine, che non nascesse tumulto alcuno se n'andò al campo. Si lessero in Senato le lettere, che erano molto lunghe & in esse non era cosa, che seguitasse a lungo contra Seiano. Il principio d'esse trattaua d'altre cose; seguitaua poscia una breue richiesta e querela contra lui, e poscia altre uariate cose; quindi toccaua qualche poco di nuouo contra Seiano; & nel fine auisaua, che si douessero priuare di uita due Senatori amendue amici di Seiano, & esso douersi ritenere sotto buona guardia. Non disse alla scoperta cosa ueruna della morte sua,

Neuio Sertorio Macrone mandato da Tiberio a uccider Seiano.

Macrone scopre a' soldati l'animo di Tiberio intorno alla morte di Seiano.

dubitando che per tal cagione non ne nascesse poi qualche tumulto. Et essendo quella lettera cosi fatta, si poteuano & udire molte cose, e molte uedere, e quelle molto tra loro differenti e diuerse. Percioche fu quel primo, auanti che la lettera si leggesse, ogn'uno commendaua Seiano; e fra tutti si diceua publicamente, come conosceuano di hauere gia ottenuto quel tanto, che essi haueuano sommamente disiderato: ma doue poscia non fu trouata nella lettera cosa ueruna di queste, e che s'udì appunto tutto il contrario di quanto s'aspettaua, cominciarono a dubitare tutti, a star mesti, & prender nell'animo dispiacere e trauaglio: & alcuni appresso i quali insieme con esso s'eran messi a sedere, si leuauano in piede: i Pretori e Tribuni della plebe dubitando forse, che saltando fuori, egli non concitasse qualche cosa, & facesse qualche mouimento, ilche harebbe fatto su quel principio se esso fosse stato impaurito dalle graui parole di qualch'uno, gli faceuano intorno cerchio; ma mentre esso tenne pochissimo conto delle cose che si leggeuano, come di cose leggieri, e che non hebbe alcun timore di cosa ueruna, se non fosse stato piu grauemente di lui scritto, non si mutò mai di luogo. Regulo in tanto lo chiama che uada da lui: egli da prima non ubidì punto, & ciò non fe gia per superbia; perche per dire il uero egli era ueramente persona tutta humile, ma per questa cagione, che esso non era usato di far cosa che gli fosse comandata. Il Consolo in tanto lo chiama a se di nuouo & poco dipoi la terza uolta, & porgendogli la mano, Vien quà, disse, o Seiano. Et egli rispose, Chiami tu me? E cosi finalmente si leuò in piede, e se n'andò dal Consolo, e Lacone gli andò dietro. Tosto che la lettera fu finita di leggere, tutti cominciarono a una uoce a gridare contra lui, & a dir mal di lui, e non solamente quelle persone, che da lui erano state ingiuriate, ma quelli anchora i quali prima lo temeuano, e quasi che tutti mostrauano che la conuersatione e l'amicitia, laquale haueuano tenuta seco fosse stata finta; e molti ui haueua, che si rallegrauano non poco di cosi fatto scambiamento. Regulo lo cauò fuori della corte & accompagnato da gli altri magistrati, lo condusse in carcere. E quindi si puo chiaramente conoscere quanto sia grande l'instabilità e la leggierezza delle humane cose, e come non si conuerrebbe mai che noi in nessun modo cercassimo d'insuperbirci; conciosia cosa, che quelli che la mattina come da piu d'ogn'altro era stato da tutti accompagnato fino nel Senato, poco dipoi era da gli stessi come disprezzato & scelerato huomo, tratto alla prigione; e colui alquale haueuano pur dianzi data la corona, hora strettamente legauano; e di quello istesso che pur dianzi era come Signore da molti guardato, que' medesimi hora

Seiano era persona tutta humile.

La leggierezza delle cose humane è tale, che non pur nõ ci dourebbe fare insuperbire; ma ne ancho lasciarci fidar della fortuna.

hora n'haueuano come d'huomo fuggitiuo buona cura. Hora in questo tutta la plebe sollenata cominciò per cagione di coloro, i quali egli haueua gia fatto morire, a beffeggiarlo & alzare le uoci & a berteggiarlo per cagione di quelle cose, lequali egli haueua gia sperate, e tutti si dauano a gettare sporcitie nelle sue statue; a lacerarle, spezzarle, & dissiparle non altrimenti, che se così facendo dessero ad esso delle ferite. La onde Seiano hauendo in consideratione queste cose, poteua facilmente preuedere quello, che di lui ne douesse seguire. Conciosose cosa, che non molto dipoi e' fosse per diliberatione del Senato gettato giu delle scale, e finalmente la plebe dopo, che tre giorni continui hebbe fatto al corpo suo grandissimi obbrobrij, lo gettò in fiume; & i figliuoli di lui per diterminatione del Senato furon fatti morire; hauendo prima la plebe morta una sua figliuola anchora fanciulla, & promessa per isposa al figliuolo di Claudio, percioche egli era cosa disdiceuole il far morire una giouanetta in prigione. Nacque allhora gran tumulto in Roma: perche la plebe faceua con prestezza ogni forza di far morire tutti coloro, i quali per quanto si sapeua, haueuano appresso Seiano potuto assai, e che sotto'l fauore dell'auttorità di lui haueuano bene spesso fatte dell'ingiurie a molti: i soldati si lamentauano, che rispetto alla beniuolenza di Seiano erano diuenuti sospetti, e che gli fossero messe le guardie nell'esser fideli uerso l'Imperadore; onde mossi da questa cagione metteuano fuoco nelle case, & attendeuano a rubbare. Fu diliberato in Senato che si mettesse in piazza la statua della libertà, & oltre a ciò, che s'honorasse quel giorno, nel quale egli era stato priuato di uita con battaglie di caualli, & con ammazzare ciascun'anno delle fere, ilche non era mai per l'adietro stato fatto: & appresso, che per l'auuenire non si potesse piu troppo immoderatamente fare ad alcuno delli honori, e che non si potesse per il nome d'alcun'altra persona fuor che per quello dell'Imperadore far giuramenti. Et auuenga, che si fossero fatte queste diliberationi, cominciarono non dimeno poco dipoi a hauere in riuerenza Macrone, e Lacone, & honorargli sopra modo, anchora, che essi spauentati dal fresco essempio, rifiutarono d'essere troppo strabocchevolmente honorati. Tiberio in tanto presa l'occasione da' delitti di Seiano, fe prendere in un tempo gran numero d'huomini, e una parte ne diede nelle mani del boia, e l'altra forzò si, che si tolsero per loro stessi la uita. Bastaua assai per hauer cagione d'accusare uno, che fosse stato gia amico a Seiano, o che ueramente fosse stato giudicato per tale dalle persone, appunto come se quasi Tiberio non l'hauesse grandemente amato, o che gli altri non l'hauessero acarezzato

Seiano è fatto morir dal Senato.

Tumulto della plebe contra i fauoriti di Seiano.

I delitti di Seiano diedero occasione a Tiberio di farne morir molti, anchor che a torto.

& corteggiato per cagione di lui. Bene è uero, che fra queste crudeltà cosi graui, fu nondimeno ueduto fare una cosa ueramente da huomo piaceuole & humano che fu questa, che perdonò a Cassiano, a Lucio Seiano pretore, & a Marco Terrentio caualiere. Haueua questo Seiano in dispregio di Tiberio fatto uedere al popolo per fino quasi a sera lo spettacolo de gli huomini calui, perche Tiberio anch'egli era caluo. Et haueua oltre a ciò a coloro, i quali si partiuano del Theatro fatto andare auanti cinque mila fanciulli co' lumi, i quali tutti haueuano il capo raso. Tiberio non solo non si sdegnò per questa cagione, ma finse di piu in quel principio di non hauere inteso nulla di quanto d'intorno a ciò gli era stato refferito. Tutti gli huomini calui da quell'hora inanzi furon chiamati Seiani. Essendo in tanto stato chiamato come reo Terrentio per l'amicitia, laquale egli haueua tenuta con Seiano, non solamente non uolle ciò negare, ma uolle ancho dire piu oltre che egli era stato affettionato, & che l'haueua grandemente honorato per questa sola cagione, che egli era in grande honore e riputatione appresso Tiberio. Perche (diss'egli) se Tiberio ha fatto bene a praticar con esso famigliarmente, io ueramente non ho errato niente: doue se pure ha fatto errore l'Imperadore, che tanto sa, che marauiglia è dunque se io insieme con esso son caduto in errore? certa cosa è, che a noi si conuiene molto di uoler bene a coloro & coloro riuerire, i quali sono da esso honorati; ne debbiamo troppo curiosi cercare quai siano le qualità loro; ma debbiamo misurare la beniuolenza loro con questa sola regola, se son grati & accetti al Prencipe. La onde Terrentio fu non solamente dal Senato assoluto, ma coloro i quali erano stati di esso gli accusatori, ne furo accerbamente ripresi. Tiberio hauendo confermata questa sentenza de' Senatori, gli diede gran laudi, e massimamente che se in un sol giorno priuare della uita queste cosi segnalate spie. Egli oltre a ciò era sopra modo notato d'infamia e uituperato, che si lasciasse troppo uincere dall'amore di fanciulli, & fanciulle nobilissime, & un solo essempio intendo di raccontare di tal cosa. Marco Sesto gli era molto amico, & haueua per tal cagione accumulato una ricchezza si grande, e poteua tanto, che essendo uenuto una uolta in collera con un suo uicino, & hauendolo due giorni conuitato, & hauendo il primo giorno distrutta e roinata la uilla sua, & il seguente giorno fattala e di piu grandezza, e di piu magnificenza fabricare al padrone, ilquale non sapea nulla di chi si fossero stati quelli, che hauessero fatto tal cosa, hauendo confessato amendue queste cose, e dettogli che egli in tal guisa potea uendicarsi contra d'altri & altresi potea rimunerargli; questi mandò la figliuola sua, bellissima fanciulla in

Ciò fu nelle feste della Dea Flora.

Si ualse d'una si fatta ragione ancho ra Filota capitano d'Alessãdro Magno, quando fu accusato d'hauer tenuto amicitia cõ Aminta. Leggi Curtio nel lib. 7.

un'altro

un'altro luogo, acciochè Tiberio non uolesse usar con essa, anchor che essendo egli stato accusato d'hauere usato con la istessa figliuola sua, insieme con essa fu fatto morire. Haueua Tiberio del figliuolo suo Druso, Tiberio suo nipote, ilquale era anchor fanciullo, & un'altro detto Caio figliuolo di Germanico, ilquale perche doueua succedere Imperadore era molto piu fauorito da lui, perche molto ben sapeua quanto all'uno e l'altro di loro s'appartenesse. Perciochè certe uolte, che Caio era in differenza con Tiberio, dicesi Tiberio hauer detto à Caio: Tu farai morire costui, & un'altro poscia torrà a te la uita. E perche egli non haueua alcun'altro che gli fosse piu stretto in parentela, e molto bene conosceua, che questi era per essere ueramente pessimo, & sceleratissimo huomo, gli lasciò molto uolentieri, per quello che si dice, l'Imperio, affine solamente, che le sceleraggini di Caio per auanzare di gran lunga le sue, uenissero a tor uia delle sue la memoria, & affine altresi, che morto lui la maggiore e piu nobil parte de' Senatori fosse della uita priuata. Perche egli, per quanto si dice, soleua spesso seruirsi di quello antico prouerbio.

Di q̃sto medesimo animo habbiamo ueduto di sopra, che fu tenuto Augusto, quãdo uolentieri lasciò Tiberio suo successore.

Morto io la terra uniscasi col fuoco.

Et oltre a ciò soleua bene spesso chiamar Priamo fortunato; perche la sorte sua l'haueua insieme con la patria e col regno suo condotto a morire. Questo è quanto si puo del medesimo Tiberio con uerità scriuere di quelle cose, che auuennero intorno a quei tempi. Perciochè fu si grande il numero de' Senatori, che morirono, e de gli huomini anchora di si fatta maniera, che i magistrati tennero il gouerno di quelle prouincie, lequali gli erano in sorte tocche per mancamento d'huomini, che loro succedessero per ispatio i Pretorij di tre anni & i Consolari d'anni sei. Fu tra gli altri, che passarono di questa uita, ancho Gallo, perciochè Tiberio allhora, a pena per quanto diceua gli era tornato finalmente amico. Cosi dunque giudicaua egli, fuor del solito di tutti gli altri huomini, che la uita fosse all'huomo in luogo di supplicio, & la morte in uece di beneficio. E Marco Emilio Scauro anchora non hauendo fatto cosa ueruna dishonorata, preso per cagione d'una tragedia, laquale egli haueua composta, gli auuenne appunto quel medesimo caso ilquale egli haueua scritto. Il nome di tal sua poesia era Atreo, & in essa confortaua ciascuno (ad essempio di Euripide) che fosse sottoposto all'Imperio d'altri, che uolesse sopportare la stoltitia del suo Principe. Tiberio saputo questo, giudicando, che tal cosa tutta a lui toccasse, & che sotto'l nome di Atreo s'intendesse di lui per le gia fatte occisioni, disse come egli era per fare Scauro un'Aiace, quello, che poscia seguì: perciochè egli lo condusse a tal termine, che fu

Tiberio stimaua, che la uita fosse pena, & la morte benificio a coloro, ch'ei uoleua castigare.

forzato di priuar se stesso di uita. Non si disse nondimeno, che la querela fattagli contra, fosse per questa cagione, ma perche hauesse tolto l'honor suo con dishonesti modi a Liuilla, perciochc molti per cosi fatta cagione furon fatti morire. Quest'anno medesimo, se però le cose de' popoli dell'Egitto hanno da far nulla co' Romani, si uide in Egitto la Fenice, e si stimaua che essa significasse la morte di Tiberio. Conciofosse cosa, che l'anno, che seguì poi egli ammalasse grauemente: e Caio sospettando non egli tornasse sano, domandando egli da mangiare, non glie ne daua altrimenti, dicendo che gli harebbe nociuto, e perche affermaua, che gli faceua di bisogno di caldo, & in tal guisa lo ricopriua di molti & molto graui panni, di maniera che lo uenne ad affogare. Era in questa cosa fauoreuole a Caio, Macrone, e ue lo aiutaua, e fauoriua quanto piu poteua il giouane per la grauissima malatia di Tiberio, & haueua tirato l'animo del giouane all'amore di Ennia Trasilla sua moglie. E perche Tiberio haueua certe uolte hauuto di tal cosa sospetto, Tu Macrone, disse, lasci l'Occidente, & solecciti di uenirtene all'Oriente. Cosi dunque Tiberio huomo in uero dotato di gran uirtù, & coperto di sceleraggini, & che parimente s'era dell'une e dell'altre seruito, come se si fosse quasi in amendue in un medesimo modo essercitato, paßò di questa uita. Visse settantasette anni, quattro mesi, e noue giorni. Regnò anni uentidue, sette mesi, & cinque giorni. Gli fu da Caio ordinata la sepultura publica, & dato molte gran lodi.

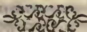
Ciò fu nel cõsolato di Q. Plautio, & di Sesto Papinio. Di che leggi Plinio nel lib. 8 a cap. 2. & Cor: Tacito; e'l Cuspiniano sopra il Compendio di Sesto Ruffo.



qualhora



CAIO CALIGVLA.





Osto che Caio *su fatto Imperadore, preso il testamento di Tiberio, lo mandò al Senato, e uolle, che non ualesse, come se Tiberio quando lo se non fosse stato in suo ceruello; percioche haueua ordinato in esso, che Tiberio suo nipote anchor fanciullo, che di ragione non poteua anchora non che altro entrare in Senato, insieme con Caio fosse al gouerno dell'Imperio, & poco dipoi si leuò esso Tiberio dinanzi. Fe tornare coloro, che faceuano l'arte del saltare, e cominciò in questi tali & in caualli, & gladiatori a fare si grandi, e larghe spese, che in pochissimo spatio di tempo ui consumò tesori grandissimi, ne' quali hauendo trouato dugento uolte trecento centenaia di migliaia di scudi d'oro, auanti, che fossero passati i tre anni non glie ne restò piu alcuno, che tutti gli spese & consumò. Auanzò questi ogni altro huomo nell'usare carnalmente con le donne d'altri, & tolse a forza una giouane gia sposata al marito suo, & oltre a ciò ne leuò molte e molte dell'altre maritate, e che gia erano andate co' mariti loro ad habitare, e tutte poscia fuor, che una hebbe in odio, e a quella anche se piu lungamente fosse uisso sarebbe stato nimico. Non si potrebbe mai dire quanto crudele & empio fosse contra la nonna sua, & contra le sorelle. Percioche egli la condusse a tal termine, perche l'haueua non so che uolte ripreso, che per se medesima si tolse la uita: e due sue sorelle con lequali e' s'haueua piu uolte preso amoroso piacere, confinò in un'isola; la terza era passata prima di questa uita. Era questi di si poca fermezza & tanto mutabile, & cosi ritroso nel fare le cose e trauerso, che niuno ui haueua, che sapesse ciò che si douesse o potesse appresso di costui dire o fare: perche se la sorte daua, che tornasse loro qualche cosa bene, piu tosto si poteua dire, che ciò*

Caligola indusse l'auola a ucciderſi da ſe ſteſſa.

fosse per sorte auuenuto, che per sauiezza o consiglio. Soleua talhora piacergli molto il trouarsi fra molti huomini, & in un tempo gli piaceua di starsi solitario: qualhora gli era domandata qualche cosa, entraua in collera: e bene spesso d'altra parte si sdegnaua, se non gli era domandato niente. Era molto presto nel muouersi a far le cose; & in alcune era poi negligentissimo: era prodigo nello spendere, largamente i danari, & nel cercare poscia di metterne insieme era disbonestissimo. Co' Senatori & con quegli huomini, che nel parlare erano liberi si sdegnaua & parimente ne prendeua piacere: lasciaua andare senza gastigo molti scelerati huomini, & faceua tor la uita a molti huomini da bene. Daua molti gastighi e molti a gli amici suoi; & faceua loro bene spesso ingiurie grauissime. La onde allhora il popolo Romano, poi, che fu uenuto sotto la costui potestà cominciò a conoscere i fatti di Tiberio, i quali gli erano paruti ueramente crudelissimi, essere tanto da Caio superati quanto quelli erano stati differenti da quelli d'Augusto. Cominciò dunque Caio da principio a far seruitio a coloro, i quali faceuano l'arte del saltare e del recitare comedie, & a tenere sempre publicamente seco Apelle; ilquale era nelle tragedie eccellentissimo: & in processo di tempo anchora a cercare di farsi in simil arti a loro pari, e uenire sopra ciò con essi in contesa, maneggiare i carri, entrare nelle battaglie de' gladiatori, & in somma a essercitarsi nell'arte del saltare & del fare le tragedie. Percioche ui fu alcuna uolta, che di notte fe chiamare i primi huomini del Senato, appunto, come se di cose molto necessarie e di grande importanza hauesse douuto prender consiglio da loro, doue poi che s'erano radunati fe de' salti: egli nel principio fauellaua modestamente co' Senatori, e prometteua loro di mettergli insieme con esso al gouerno dell'Imperio, e chiamauasi figliuolo & alleuato del Senato. Era in età di uenticinque anni, di mesi cinque, manco quattro giorni. Egli fe trar di prigione tutti coloro, che u'erano, trà quali fu Quinto Pomponio, ilquale dopo, che era stato Consolo, u'era stato gia sette anni in grande afflittione. Hebbe la dignità del Consolato insieme con Claudio suo zio. Era stato questi dell'ordine de' Caualieri per fino a quel tempo, ma morto poscia Tiberio, mandato dall'ordine de' Caualieri ambasciatore a Caio, auuenga che fosse gia in età d'anni quarantasei, allhora fu la prima uolta, che fosse fatto Consolo, e che gouernasse. Si parse allhora, che Caio con molta modestia e prudenza si gouernasse nel fare queste cose tutte, e che facesse tal cose in Senato, che i Senatori dubitando non egli si mutasse, ordinarono per legge, che tai cose si douessero leggere ogn'anno. Si mostrauano diuersi spettacoli ne' quali si ammazzarono

I costumi di Caio furono paragone a quelli di Tiberio, non altramente che i suoi fossero a quei d'Augusto.

zarono Orsi quattrocento con altre bestie uenute di Libia. Era tirato il carro trionfale, sopra del quale e' si faceua portare da sei caualli, quello che non era stato mai fatto ne' tempi passati. Allhora si diede principio a mettere i cuscini nelle seggiole de' Senatori, acciochè non sedessero sopra esse nude, e fu loro conceduto di portare in Theatro i capelli all'usanza di Thessaglia, perche gli difendessero dal graue caldo del Sole: & essendo i calori del Sole ardentissimi, si seruiuano d'un luogo detto Diribitorio, in uece di Theatro. Egli dopo questo ammalò, ma non morì nondimeno altrimenti, anzi che fe tor la uita a Tiberio nipote di Tiberio, con dire, che egli haueua disiderato & aspettato la morte sua; & anche molti altri fe priuar di uita per questa medesima cagione. Conciosia cosa, che hauendo Publio Afranio Potito huomo plebeio & di basso stato, mosso da una certa uana adulatione, non solamente di sua uoglia, ma con giuramento suo anchora, promesso, che se Caio guariua egli uolentieri era per morire; & hauendo appresso Afranio secondo, huomo dell'ordine de' caualieri, detto che per questa cagione uoleua condursi a singolar battaglia, costrinse amendue costoro, in uece di que' danari, che sperauano di douer riceuere per hauer uoluto per Caio metter la uita, a mettere a effetto tutto quello, che per loro era stato promesso, affine, che non restassero pergiuri. Ora essendo stata questa la causa della morte loro, Marco Sillano suo suocero ilquale non haueua promesso cosa ueruna, ne meno haueua giurato, tosto che intese e conobbe come Caio l'haueua in odio per cagione della uirtù sua e della nobiltà del sangue, e che per tal cosa riceuea da esso ingiuria, s'ammazzò da se stesso: e nondimeno appresso Tiberio era stato così honorato, che non uolle mai, che dalle sentenze sue si potesse appellare, doue se pure e' si fosse appellato, gli rimetteua di nuouo al giudicio la cognitione della medesima causa. Ma Caio gli daua noia, con fargli tutte l'ingiurie, e lo chiamaua pecora d'oro, e la figliuola sua Cornelia Orestina, prese per moglie, hauendogliela tolta nelle nozze, lequali esso faceua con Caio Calfurnio Pisone, alquale egli l'haueua gia promessa: & amendue costoro acciò si trouassero insieme, mandò poi in esilio auanti, che fossero passati i due mesi. Et hauendo conceduto a Pisone, che potesse menar seco dieci de' suoi seruitori, & domandando egli di poterne menar piu, uolle, che potesse seruirsi di quanti gli fosse in piacere, perche diceua, che con esso erano per essere altri tanti soldati. Ora auuenne, che certo Macho seruo, nel primo giorno di certo mese, salì nel letto di Gioue Capitolino, & hauendo di su quel luogo predetto molte cose auuenire, & in uero molto graui, priuò di uita un cagnolino, ilquale egli hauea quiui seco condot-

Tiberio nipote di Tiberio Imperadore fatto morire.

Marco Sillano s'uccide da se stesso.

Caligola nõ si poteua saţiar di sangue.

to ; quindi in un un tempo s'ammazzò per se stesso . Caio in tanto non si potendo mai ueder satio di sangue , operaua tutta uolta , che molti huomini combattessero , & tra loro s'ammazzassero ; & tal uolta gli faceua combattere a due a due , & talhora poi uoleua , che stretti insieme tutti , entrassero a combattere , non altrimenti , che si soglia nelle giornate ; di maniera , che uentisei caualieri furon morti in un giorno solo . E fu ueramente si grande la crudeltà sua , che essendo gia mancati quelli i quali erano stati sententiati , che fossero dati alle bestie in preda, comandò,che fossero presi alcuni di coloro,i quali stauano tra gli altri a sedere intorno per uedere , e che fossero messi alle bestie dauanti , & uolle , che fosse loro tagliata la lingua , acciò non potessero parlare , ne meno accusare alcuno. Fe medesimamente entrare per forza a combattere tra gladiatori un caualiere illustre , come se hauesse ingiuriato Agrippina sua madre , & essendo questi rimaso uincitore,lo fe poscia accusare & priuare della uita : & appresso fe morire il padre suo,ilquale non haueua commesso alcuno errore , hauendolo come molti altri fatto mettere in una fossa . Ordinò da principio queste battaglie nelle serrate e steccati, hauendo fatto cauar quiui sotterra , & empire d'acqua , di sorte che ui si potesse condur dentro la naue . Et il medesimo fe ne gli altri luoghi anchora, hauendo fatto fabricare edifici grandissimi , e fatte ficcare delle tauole . Onde e per cagione di tutte quelle cose , & per le troppo suntuose spese, e per le fatte occisioni cominciò a essere odiato molto grauemente ; & anche per questo , che costrinse Macrone ; scordatosi ueramente della primera beniuolenza, e dell'amore della sua consorte , & de' benefici da esso riceuuti ; a uolere per se stesso torsi la uita con uergogna grandissima e uituperio ; di che la uita di esso Imperadore era in uero tutta ripiena . Percioche egli sopra ogn'altra cosa l'accusò di ruffianarie ; & appresso fe tor la uita a molti accusati di diuersi errori . Et in uero egli ciò fe solo a effetto di poter prendere per se i beni loro , perche gli faceua di bisogno di trouar danari, che gia hauea consumati i suoi thesori , e perche non gli bastaua cosa ueruna . Prese quindi a pochi giorni per sua donna Lollia Paulina , hauendo sforzato il marito di lei Memmio Regolo a promettergli di douergliela dare,per non prender per moglie contra il douere e contra'l giusto una,che non gli fosse stata promessa , e poco dipoi questa donna medesima ripudiò. Hauendo una uolta ueduto molto fango in una stradetta , comandò , che fosse preso tutto , e che si gettasse nella ueste di Flauio Vespasiano , a cui toccaua la cura di far tener nette le strade senza uscita , e uicinali . Et auuenga , che per allhora non si ponesse niente cura a cotal cosa ; nondimeno

L'ingordigia del denaio , & la necessità causaua no crudeltà inaudita in Caligola.

meno poi che Vespasiano ritornò in buono stato le cose già tutte guaste disordinate e confuse, si parse che ueramente allhora fosse per diuin uolere auuenuto, che Caio gli hauesse dato il carico e la cura di far tener netta la città. E leuandosi talhora un grido tra'l popolo, o Imperadore giouane, giudicando d'hauere riceuuto ingiuria per tal cosa, fe tor la uita a molti, e molti ne fe cacciar uia dal uedere gli spettacoli, & parte ne fe prendere mentre si partiuano del Theatro, perciochè bene spesso egli usaua di ciò fare: anzi piu anchora che ui fu alcuna uolta, che minacciò a tutto il popolo con somiglianti parole. Volessi Dio (diss'egli) che uoi tutti haueßi un sol collo. In questo tempo ui fu in un giorno solamente, che in uno spettacolo si feron morire cinquecento Orsi, & il giorno che seguì poi dopo quello altretante fere di Libia. Ora perche, come habbiamo poco fa detto, egli molto si dilettaua di coloro che guidano i carri, e de' caualli anchora, fe priuare della uita molti auuersarij suoi publicamente, & molti ne fe morire di ueleno. Et di si fatta maniera poneua l'intentione sua uerso d'uno, che usaua di andare uestito di uestimenti di color uerde, che per cagione di tal colore della ueste era chiamato Praimo, che fino a' tempi nostri il luogo, doue esso si essercitaua nel maneggio de' carri si chiama Caiano. Et inuitaua a cena uno de' suoi caualli, che da lui era chiamato Velocissimo, di sorte, che gli faceua su l'oro metter l'orzo dauanti, e gli faceua dare il uino sopra tazzoni d'oro, & usaua ne' suoi giuramenti di dire per la salute di esso, & haueua promesso di uolerlo far Consolo, & certa cosa è, che egli l'harebbe al tutto fatto, se piu lungo fosse stato il corso della uita sua. Ora ragunandosi spesso spesso il Senato, egli fe un'oratione; nella quale si distese d'intorno alle lodi di Tiberio, & con lungo giro di parole imputò grauemente i Senatori. Perciochè uoi (diss'egli) l'hauete molto mal trattato, uoi facesti enfiare l'animo a Seiano, e poscia gli toglieste la uita: la onde perciò conosco, che non mi conuiene d'aspettar da uoi bene alcuno. E poscia che egli hebbe in tal guisa parlato, finse Tiberio, che in queste parole a esso parlasse. Certa cosa è, Caio mio, che tu hai e con uerità e molto bene detto, quanto hai detto, e perciò non uoler mai bene a niun di costoro, e da hora inanzi non hauere ad alcuno rispetto & a niuno uoglia perdonare, tutti t'hanno portato e portano odio, tutti desiderano di ueder la morte tua. Perche niuno in uero si reca uolentieri a esser suddito, ma ciascuno mentre teme honora e riuerisce colui, che di lui si troua piu potente; ma doue comincia a potersi in se stesso e nelle cose sue confidare, tosto si uendica contra coloro, che son di lui manco potenti e piu deboli si ritrouano. E subito che egli hebbe fi-

Fece ancho questa pazza bestia far sacrifici d'uccelletti ogni giorno a un suo cauallo, come si legge piu di sotto.

Ogniuno mentre teme, odia il piu possente.

nita l'oration sua s'uscì del Senato, e quel giorno medesimo se n'andò ne' borghi. Hauendo in tanto il Senato preso stupore & ammiration grande di così fatta oratione, & dal timore spauentato, appena potè fare una parola sola per rispondere. Il giorno seguente anchora si ragunaron di nuouo e quiui tutti con alte lodi inalzauano fino al cielo Caio, & gli rendono infinite gratie, che non siano per adietro morti, & poscia ordinano per legge che ogn'anno in quel giorno, che queste cose si leggeranno, si faccia all'humanità sua sacrificio co' buoi, e cominciarono da quel tempo inanzi a fauorirlo con tutti que' modi quasi, che era possibile. Ma Caio di tutto ciò teneua pochissimo conto, & in un certo modo era disideroso d'ire a cauallo per lo mare, hauendo fra Pozzuolo & Baulo fatto fabricare un ponte, ilqual luogo essendo appunto posto in fronte alla città è da essa lontano piu di tre miglia. Si ragunarono per far questo ponte & di nuouo si fabricarono molte naui, perciochè le radunate non erano a sufficienza, perche il ponte non era fatto di tal sorte, che si potesse solamente per esso passare, ma in esso furono etiandio di si fatta maniera fabricate alcune trauerse, che in esse ui si tiraua l'acqua per condotti da poterui bere. Ora poi che queste cose tutte furono in ordine, & che fu fatto tale apparato, Caio si mise indosso la corazza d'Alessandro, che egli così la chiamaua, quindi una ueste di seta di color porporino, che si dice Clamide, ornata tutta d'oro, & di moltissime pietre pretiose; poscia si cinse la spada, e prese lo scudo, & in testa si mise la corona di quercia; quindi poi c'hebbe sacrificato a Nettunno & all'Inuidia, acciochè niuno fosse, per quanto e' diceua, che gli hauesse a portare inuidia, a Bauli salì sopra'l ponte, hauendo fatto seco in esso passare grandissimo numero di gente armata così da cauallo come da piedi, e subito poscia con impeto andò a assaltare la città non altrimente, che se hauesse contra suoi nimici douuto andare. Et essendosi il seguente giorno in essa fermato a rifrescarsi appunto, come si suole nel fine della battaglia, si fe sopra un carro portare pel ponte, hauendosi messa indosso una ueste tutta racamata d'oro. Era portato da ferocissimi e brauissimi caualli, e dietro gli andauano molte cose in uece di spoglie. Era tra queste il figliuolo d'Arsace Dario, ilquale era allhora tra gli ostaggi dati da' Parthi. Ma perche appresso si grande essercito nell'acquisto fatto d'una tanta uittoria gli conueniua di fare parlamento, salì su un tribunale fatto su'l ponte sopra le naui, appunto nel mezzo. Ora egli cominciò quiui non altrimenti, che se fosse stato egli il capo & auttore di qualche grande & honorata impresa a inalzare di se stesso le lodi, poscia a dare infinite lodi a' soldati, come se si fossero appunto messi

Fece Caligola questo ponte sopra'l mare a concorrenza di Xerse: ilche Io ho notato ancho sopra la tradutione mia di Giustino.

a granissimi pericoli, & hauessero preso grandissime fatiche; & oltra l'altre cose, che e' diceua, a dire, che essi erano andati per lo mare. Dopo che egli hebbe all'oration sua dato fine, si fermò sopra'l ponte appunto come su un'isola, e gli altri tutti sopra l'altre naui, e tutto'l rimanente di quel giorno consumarono in pasti & conuiti. Si uedeua di quel luogo e de' molti monti uicini uenire gran lume e splendor grande: perche essendo quel luogo concauo & in se ripiegato a guisa di galee per sua natura, si uedeuano da ogni parte i lumi non altrimenti, che nel theatro si ueggano. Ora poscia che egli e di uiuande e di uino hebbe molto bene il uentre ripieno, gettò giu quasi tutti i compagni in mare, e essendo egli sopra una naue, dal becco gettaua giu molti nell'alto del mare, di maniera, che ne n'hebbe alcuni che si morirono; perche se bene erano tutti ubriachi, se ne saluarono una buona parte, perche il mare era tutto quieto e tranquillo. Onde esso molto per se stesso si daua lode, e diceua esser temuto da Nettunno; & in molti modi beffeggiaua Dario e Xerse, poi che egli haueua nel mare fatto fabricare un ponte di uie maggior grandezza, che essi giamai fatto non haueuano. Difficil cosa sarebbe il uolere hora raccontare quanti gentilhuomini esso fe della uita priuare, e mi pare nondimeno di douerne narrare alcuni acciò possa a ciascuno esser manifesto da loro considerando quanta fosse, e quanto grande di Caio la pazzia. Certa cosa è, che Iunio Prisco Pretore, essendo stato accusato d'alcune cose, gli fu per ciò tolta la uita, che egli era di ricchezze dotato: e come Caio seppe, e conobbe, che questi non haueua cosa commesso, per laquale e' meritasse gastigo, salito in ringhiera orò con marauiglia d'ogn'uno, e disse come si trouaua essere stato da Prisco ingannato, e che egli hauendo potuto uiuere haueua perduto in uano la uita. E Domitio Afro, come corse a rischio di graue e marauiglioso pericolo, così con molto maggior marauiglia si seppe saluare. Questi una uolta essendogli fatta incontra Agrippina madre di Caio per auentura mentre uiueua Tiberio, mosso da uergogna si tolse della strada, perciochе egli haueua accusato una sua parente. Agrippina accorgendosi di tal cosa, & a se chiamatolo, Domitio (disse) sta di buona uoglia, che a me tu non sei gia tu cagione di tal cosa, ma piu tosto Agamennone. Domitio hauendo da tal cosa preso animo, dirizzò una statua in honore di Caio, con uno Epigramma sotto; per lo quale si dimostraua come, trouandosi Caio in età d'anni uentisei fu la seconda uolta Consolo. Mosso Caio da questa cagione cominciò a portargli odio, come quasi se egli gli hauesse improuerata la giouanezza, e si fosse paruto, che si fosse fatto contra la dispositione delle leggi. La onde egli, doue teneua

Gaio Caligola della naue getta i compagni briachi in mare.

Domitio erge una statua in honor di Caligola.

speranza di douer piu tosto per hauer fatto tal cosa riportarne grandi honori, lo fe citare in Senato come reo, & hauendo letta una lunga accusa contra di lui, perche Caio si daua ad intendere d'auanzare di gran lunga tutti gli altri oratori in essere cloquente, e sforzauasi di superar costui orando, perche sapeua, che egli era eloquentissimo, barebbe comandato, che fosse stato priuato di uita, se egli hauesse uoluto orare in contrario. Ma Domitio non solamente non uolle nulla rispondere, anzi finse di molto marauigliarsi e restare stupefatto della eloquenza di Caio, e cominciò a ripetere a una a una le parole dell'accusa, e con graui parole lodarlo, non altrimente che se egli fosse stato di tale oratione oratore solamente e non reo. Quindi poi che la accusa gli fu data scritta in mano, si uoltò a' preghi, & a lamentarsi; & in ultimo si lasciò cadere in terra anchora, & in terra giacendo, supplicaua appunto, come se quasi hauesse maggior tema di Caio come oratore, che come Imperadore. La onde Caio hauendo da questa cosa preso ardire, & tra se stesso stimando d'hauerlo superato in orare, & ancho per amore di Calisto fatto libero di seruo ch'era, ilquale era da esso molto riputato, & era fauorito di Domitio, se gli passò lo sdegno: e ripreso poscia da Calisto, che l'hauesse accusato, rispose, che non harebbe potuto in secreto con tanta eccellenza di dire orare, come hauea fatto. Così dunque Domitio fu liberato e l'eloquenza sua fu condennata. E Lucio Annio Seneca, ilquale in sapienza auanzò di gran lunga tutti gli huomini che furono all'età sua, & molti altri più anchora, sarebbe stato al fermo morto da lui senza, che hauesse commesso errore per cui ciò meritasse, ne meno dato di se sospetto, perche nel Senato in presenza di Caio hauesse con eleganza & eloquenza difesa la causa di qualche persona, ma egli lo lasciò andar libero, hauendo prima commesso, che fosse priuato della uita, di ciò fare persuaso da una femina, con laquale esso teneua pratica, che poco dipoi egli era per finire meschinamente la uita sua di mal di tisico. Et egli in tanto subito creò Consolo Domitio, e rimosse i Magistrati, perche essi per la uittoria, laquale haueua gia ottenuta contra M. Antonio Augusto, haueuano, si come era costume, celebrato le feste. Perciochè egli per dar loro calunnia uolse piu tosto parere d'esser disceso da Antonio che da Augusto: & haueua poco prima detto a coloro, co' quali esso conferiua le cose sue tutte, che que' tali erano in ogni modo per errare qual delle due cose facessero, o che per essere stato rotto Antonio facessero sacrificio, o che pure si restassero dal sacrificare per la riceuuta uittoria di Augusto. Diede oltre a cio gastigo con l'essilio a Carina secondo Oratore; perche per cagione di essercitarsi haueua orato

Caligola si teneua piu eloquēte di tutti gli altri oratori.

Seneca sapientissimo sopra i tutti gli huomini.

contra i Tiranni. Ora Caio essendosi gia consumati i danari tutti e della città di Roma, e di tutta l'Italia altresi, se n'andò in Francia, per cagione di leuare a quelle genti insieme con gli Spagnoli i beni loro, che allhora erano nimichissime e fioritissime, e quiui menò seco i saltatori, i gladiatori, i caualli, i soldati & altri cosi fatti suoi spassi. E quiui era publico delitto l'esser ricco & egli uendendo le costoro possessioni, ne cauò maggior somme di danari per questo, che i comperatori erano stretti per forza a comperarle molto maggior prezzo di quello, che esse ualeuano. E per questa cagione si fe recare auanti i thesori dell'Imperio ueramente bellissimi e pretiosissimi, e tutti gli diede che si uendessero con la tromba all'incanto, e mentre si uendeuano, a ciascuno diceua: questo fu da mio padre, questo da mia madre, questo da mio auo, e questo dal nonno di mio padre; questi furon portati da Antonio dell'Egitto; queste poi son le spoglie d'Augusto. E certa cosa è, che egli non cercaua d'acquistare cosa ueruna, ne ueruna ne conseruaua, anzi che si come era costume suo, ogni cosa consumaua. Mise insieme un grosso essercito, nel quale erano dugento cinquanta mila soldati, e gran parte di loro mandò male; perche ne faceua spesso priuare a uno a uno della uita, e talbora molti insieme. Et hauendo ueduto una uolta un grosso numero di gente insieme, o di coloro, che stauano prigioni e legati, o pure di certi altri, gli fe tutti da caluo a caluo, come dir si suole, priuare della uita. Giocando in tanto una uolta a' dadi, e uedendosi mancare i danari, & hauendo perciò fatto rassegnare i Francesi, & imposto, che quelli, che tra loro erano ricchissimi fossero morti tutti, tornato a coloro, che seco giocauano, disse loro, Voi state in contesa sopra picciolo numero di danari, & io ho in un tratto raccolti sessanta uolte cento mila scudi. E cosi come quelli contra la ragione e'l douere furon morti, cosi Giulio Sacerdote Francese, huomo di gran ricchezza, ma non gia si ricco, che si fosse douuto cercare di farlo per ciò morire, fu nondimeno sotto quel nome morto anch'egli, cosi era Caio dato al fare le cose sue senza giudicio ueruno. Harebbe priuo etiandio della uita Claudio, se non l'hauesse sprezzato come huomo di pochissimo giudicio, & per natura timido e uile. Andato poscia uerso l'Oceano, non altrimenti, che se contra l'Inghilterra hauesse douuto condurre l'essercito, hauendo a Vione messo in ordine i soldati, montò sopra le galere, & hauendo fatto alzar le uele & sciorre dal porto, tornò poco dipoi indietro, & messosi a sedere in Tribunale, & a' soldati fe da' pifferi dare il segno come se s'hauesse hauuto a uenire al fatto d'arme: & allhora a tutti loro fe comandamento che douessero raccorre delle cocchiglie marine. Prese

Il costume di Caligola era di consumare ogni cosa, & non acquistarne alcuna.

Caligola faceua le cose sue senza giudicio.

poscia cosi fatte spoglie, perche cosi fatta battaglia appunto richiedeua per lo suo trionfo spoglie di nimici di questa conditione, si uantaua & inalzaua gloriosamente se stesso, non altrimenti, che se si hauesse sottomesso l'Oceano: quindi hauendo fatti molti doni a' soldati, fe portar seco a Roma tutte quelle cocchiglie per mostrare al popolo Romano cosi fatte spoglie. Ora i Senatori, perche conosceuano molto bene quanto fosse grande l'insolenza sua, non sapeuano che si fare, se doueuano di cotai cose tacere, o se pure doueuano con dargli lode inalzarle. Conciosia cosa, che qualhora si loda un'impresa di pochißima importanza con lodi grandissime, & a eßa si dà honori molto grandi, si pare ueramente che cio facendo si beffeggi in un certo modo, & se le dia calunnia. Caio nondimeno tosto, che fu dentro in Roma, uolle quasi che priuare di uita tutti i Senatori, poi che non haueuano ordinato di riceuerlo con honori quasi, che diuini. Hauendo poscia fatto radunare il popolo, gettò d'altra parte gran numero di monete d'oro e d'argento, onde gran parte mentre si trouauano a raccorle intenti ui lasciauano la uita, perche u'erano, per quello, che si dice, mescolati de' ferri anchora. Fe poscia tor la uita a Cassio Melino, e uolle, che Capitone di lui padre, ilquale era huom da bene, e non si trouaua imputato di delitto alcuno, steße presente alla morte del figliuolo. Questi mentre staua domandando di gratia a Caio, di potersi serrare gli occhi, fu medesimamente comandato, che insieme col figliuol suo foße morto. Haueua Caio nelle sue crudeltà grandissime, e difficilissime cose per suo ministro un certo Prothogene: usaua questi di portar sempre continuamente seco due libri, l'uno de' quali e' domandaua il coltello, l'altro il pugnale: & eßendo una uolta per altre cagioni entrato in Senato, e salutandolo i Senatori tutti, e con l'abbracciamenti facendogli accoglienza, guardando con irata cera & occhi crudeli uerso Scribonio Proclo, e tu (disse) hai ardire di salutarmi, che hai sempre perseguitato con odio si crudele il nostro Imperadore? Onde tosto che que' Senatori che quiui eran presenti cio sentirono, si misero d'attorno a Proclo, e tutto lo smembrarono, e stracciarono il corpo suo. Caio hauendo di tal fatto preso allegrezza non piccola, disse come egli era tornato in pace col Senato, ne piu teneua colera contra di loro. Et eßi ordinarono per loro diliberatione, che Caio doueße per inanzi stare a sedere in un Tribunale posto in luogo molto rileuato & alto stando in Senato, affine, che non ui haueße alcuno, che poteße andare da lui, e che quiui doueße tener soldati alla guardia sua. Chiamato poscia da molti Heroe, & da certi Dio, cominciò molto a diuenirne superbo, perche gia molto prima era disideroso di eßer tenuto

Le cose piccole, quãdo sommamẽte sono lodate, pare che siano calunniate.

Protogene ministro delle crudeltà di Caligola.

tenuto e riputato da piu, che huomo, & hauere usato con la Luna amorosamente, e essere stato dalla Vittoria ornato di corona. Perche e' fingeua se esser Gioue, & diceua che per tal cagione usaua di congiungersi con tutte le donne, e massimamente con le proprie sue sorelle. Spesso spesso si faceua Giunone, Diana, Venere, & oltra il mutarsi i nomi, prendeua uesti acconcie & accommodate alli Dei. E bene spesso lasciuo & effeminato a uso di baccanti portaua la tazza in mano, & il Thirso: e talhora poi portaua con seuero uolto la mazza e la pelle del leone; & hora si faceua uedere sbarbato, & hora con la barba. Portaua talhora in mano il tridente, talhora tiraua fulmini, e spesso fattosi simigliante alla bellicosa Vergine, poco poscia si mostraua donna. Et in tal guisa si faceua tutt'hora uedere in diuerse forme cangiatosi uestimenti, & prese altre cose & posate giu, mentre molto meglio amaua di mostrarsi ogn'altra cosa piu tosto, che huomo. Hauendo dunque un certo di nation Franceese ueduтolo sedendo sopra un'altissimo seggio, con gli ornamenti, co' quali sol Gioue rappresentarsi, & in tal guisa dare quindi i risponsi, cominciò a beffarlo. Caio accorgendosi di tal cosa, lo fe chiamare a se, e domandogli quello, che di cio gli paresse; quelli gli rispose, perche mi pare di douer dire quello, che disse, che quella gli pareua gran pazzia; e perche egli era sartore, non gli fu fatto dispiacere alcuno, di si fatta maniera usano cosi fatti Prencipi di sopportare cotali huomini plebei quando liberamente parlano, piu che non fanno quelli che hanno qualche dignità o grado; e fingendo in tal guisa d'essere Dio, e pigliando forme di quella maniera, se gli porgeuano supplicationi, e faceuansegli uoti e sacrifici accommodati, & egli usaua in publico con uesti indosso di drappi e trionfali. Egli abbracciaua e baciaua pochi, e si faceua baciare la mano e'l piede da molti, e massimamente da' Senatori, di maniera, che quelli, che da esso erano stati baciati trouandosi in Senato lo ringratiauano, auuenga, che egli usasse di tutto dì baciare in presenza d'ogn'uno coloro i quali si essercitauano nel saltare. E quelli anchora, che per quello, che si pareua, haueuano niente di auttorità, gli compiaceuano come assentatori in ogni cosa. Conciosia cosa che Lucio Vitellio huomo nobile non punto sciocco, ma di gran fama rispetto alla Soria, della qual prouincia esso era gia stato al gouerno, & oltra, che in essa trouandosi, haueua le cose tutte honoratamente maneggiate; haueua dato spauento a Artabano, ilquale per fino allhora non era mai stato da uerun'altro punito della tolta Armenia, & ilquale gia cominciaua a aspirare alla Soria, mentre uicino all'Eufrate, se gli fe incontro, e fatto seco parlamento lo strinse a

Attendi bestialità di caligola il quale p diuerse pazze imaginationi uoleua esser creduto Dio

I Principi dissoluti usano di sopportar la libertà del dire ne gli huomini plebei.

forza di far sacrificio alle statue d'Augusto e di Caio; e di fermare la pace a utile & commodo del popolo Romano, hauendo preso di lui per ostaggi i figliuoli: questi chiamato da Caio, che uoleua farlo priuo della uita, perciochè sopra lui tornaua la colpa tutta, che i Parthi hauessero morto il Re loro, conoscendo che per inuidia gli era portato grand'odio, e, che perche di lui si dubitaua gli era ordinato il gastigo, cominciò a fingere di non essere in alcun conto, e di minor riputatione assai: quindi gettandosi a' piedi di Caio, spargeua gran copia di lagrime, l'honoraua con modi diuini, lo ueneraua, e a lui faceua noto che se gli saluasse la uita, era per fare a esso sacrificio. La onde non solamente campò la uita, ma egli lo placò di si fatta maniera e lo tornò di sorte piaceuole con tutte queste cose, che non solamente restò saluo, ma da indi inanzi fu nel numero degli amici e famigliari suoi. E dicendo una uolta Caio, che si giaceua in amoroso piacere con la Luna, e domandando Vitellio, se uedeua mai quella Dea starsi con esso a giacere, tutto stupefatto cominciò abbassati gli occhi a guardare uerso terra tutto tremante, e facendo poche parole; non si conuiene Signor mio (disse) senon a uoi Dei solamente di uederui tra uoi medesimi. Cosi dunque Vitellio, hauendo da ciò preso il principio, auanzò da indi innanzi in compiacergli tutti gli altri adulatori. Ora Caio uenne a tanto, che diede ordine che in Roma si fabricasse un Tempio in honor suo, e nel Campidoglio la casa affine di potere habitarui, per quello che esso diceua, insieme con Gioue. Ma poscia sdegnatosi, che habitando con Gioue gli erano date le seconde parti, cominciò a querelarsi di lui sopra questo, che egli hauesse per se occupato il Campidoglio: e per questa cagione ordinò, che si fabricasse in palazzo un'altro Tempio, e ui uoleua far portare la statua di Gioue Olimpio tramutata in sua forma. Ma non potè gia farlo, perciochè la naue, laquale era apprestata per traportarla, percossa dalla saetta, tutta si fracassò: la onde qualhora egli auueniua, che si andasse per toccare quella statua s'udiuano molte risa. Onde Caio hauendo minacciato Gioue, ordinò, che se ne fabricasse per se un'altra, & hauendo fatto roinare il Tempio di Castore e di Polluce, ilquale era nel mezzo della piazza, se fare una strada per ire a palazzo appunto per lo mezzo fra le statue loro, affine, che, per quanto e' diceua, Castore e Polluce fossero guardie della porta sua. Egli si faceua chiamare Diale; creò suoi Sacerdoti Casonia sua donna, e Claudio e molti altri huomini ricchissimi; e per questa cagione da ciascun di costoro si se pagare centomila scudi. Essendosi poscia anch'esso fatto Sacerdote, se nel sacerdotio a se compagno il suo cauallo, & a esso si sacrificauano ogni dì

Vitellio adulator sopra tutti gli altri

Caligola uolendo farsi eguale a Gioue, ordinò d'usurparsi il principal tempio in Campidoglio per faruisi adorare.

uccelletti

uccelletti teneri e di gran prezzo. Faceua toni con certe machine, e baleni altresi, & ogn'hora che dal cielo ueniua il folgore, egli contra'l cielo tiraua sassi, & ogni uolta, che tiraua, diceua quel uerso d'Homero.

Simil pazzia fu usata ancho da Salmoneo Re d'Elide.

O a me torrai la uita, o a te torrolla.

Questo Dio dunque, e Gioue, uolendo per hora trapassar uia con silentio gli altri suoi scelerati fatti e modi, che teneua nel trouare danari, haueua fatto fabricare nel palazzo alcune camere, nelle quali haueua riserrate le mogli e figliuoli de' primi gentilhuomini nobilissimi di Roma, e prendeua con essi amoroso piacere, e con parte per forza, con parte, che cosi uoleuano, per non se gli mostrare nimici: ora come è possibile, che tal sceleraggine con silentio si possa passare? e massimamente per questo, che tutto giorno si ueniua riuoltando sopra l'oro e l'argento che da questi tali haueua raccolto. Trouandosi dunque le cose in questi termini, che egli in tutte le cose diueniua piu che stolto, gli fecero una congiura contra Cassio Cherea, e Cornelio Sabino, auuenga, che fossero Capitani de' soldati Pretoriani, e molti furono di questa congiura consapeuoli; tra i quali furono Calisto & Eparco, ma essi furon quelli che gli diedero delle ferite. Era Cherea huomo sempre stato di gran uirtù e dotato di buonissimi costumi, ma per alcune cagioni era odiato alquanto da Caio, percioche Caio, anchor che e' fosse ualent'huomo lo chiamaua donna, & ogn'hora, che gli compariua inanzi, gli daua l'insegna o di Cupido, o di Venere, o altra simil cosa. Era stato auuertito Caio dall'Oracolo, che si douesse guardare da Cassio. Et egli hauendo tra se stesso stimato, che uolesse cio dire di Caio Cassio, nato di quel Cassio, che ammazzò Cesare, e che allhora si trouaua al gouerno dell'Asia, fattolo prendere e legare lo fe uenire in Roma, anchor che dall'Oracolo s'intendesse di Cassio Cherea. Et Apollonio di natione Egittio gli predisse in casa tal caso, che mandato a Roma per questa sola cagione, fu menato a Caio quel medesimo giorno nel quale e' doueua morire. Ma differito alquanto il farlo morire, douendo auuenire, che poco dipoi e' doueua esser punito, fu campato. Ma la cosa passò in questa maniera. Faceua festa Caio in palazzo, & faceua gli spettacoli; ora mangiando egli, e dando a gli altri da mangiare, Pomponio Secondo Consolo appunto s'era messo a mangiare a' piedi suoi, e gli ueniua spesso spesso baciando. Ma doue poscia Caio uolle cominciare i salti, & recitare le tragedie, Cherea giudicando, che non fosse da perder piu tempo, tosto che lo uide uscire fuori del Theatro per andare a uedere i fanciulli, i quali tra' piu nobilissimi di tutta la Grecia, e la Ionia haueua fatti uenire a narrare cantando le laudi sue, hauendolo riserrato in un picciolo e strett-

Congiura cõtra Caligola

Apollonio mandato a Roma paui far Caligola della sua morte.

to luogo gli tolse la uita. E cio ueduto tutti gli altri, che ui si trouarono presenti, niuno ui fu, che si tenesse le mani a cintola, ma cosi morto gli diedero delle ferite; e alcuni etiandio ui furono, che uolsero gustare delle sue carni, e subito ammazzarono la moglie sua e la figliuola anchora. In tal guisa dunque Caio hauendo fatto le cose, che poco fa habbiamo narrate in spatio di tre anni noue mesi e uent'otto giorni, conobbe pure finalmente per isperienza come e' non era Dio. Si ricordauano quelli che si trouarono a tal cosa di quelle parole, lequali egli haueua tal uolta dette al popolo. Volesse Dio, che uoi tutti non haueßi, che un solo collo, & in un tempo mostrauano come egli haueua un sol collo, & essi molte mani. Ora morto Caio i soldati Pretoriani tutti trauagliati correuano in quà & in là, e pieni di sdegno cercauano, chi fosse stato, che l'hauesse occiso. E pure furon fermi & acchetati da Valerio Asiatico, contra l'openione d'ogn'uno: perche esso salito in luogo eminente, e alzando le uoci, Volesse Dio (disse) che io fosse stato quello, che l'hauesse morto, onde stupefatti nell'udire cosi fatto parlare, tutti fermarono il tumulto.

Caligola desideraua, che'l popolo Romano hauesse un sol collo.



C L A V D I O.





RA CLAVDIO *in questo modo ottenne l'Imperio. Morto Caio i Consoli hauendo messo per tutti i luoghi della Città buone guardie, radunarono il Senato in Campidoglio: e ui furono molti & diuersi pareri, perche molti giudicauano, che fosse bene, che si tornasse al gouerno della Republica, e molti all'incontro erano di parere, che si uiuesse a regno; & altri uoleuano un'Imperadore, altri un'altro uoleuano crearne. Et essendosi consumato in questi andamenti tutto il rimanente di quel giorno & della uegnente notte; non si essendo fatto anchora niente, alcuni pochi soldati entrati per rubare in palazzo, ui trouarono Claudio, ilquale si staua nascosto in uno scuro & tenebroso canto. Percioche per essersi trouato insieme con Caio, dubitaua di se stesso. Ora giudicando da prima, che fosse altro che non era, & che egli hauesse seco qualche cosa, lo trassero fuori; poscia hauendolo riconosciuto lo salutarono come Imperadore, & con esso loro lo menarono all'essercito; e quiui per esser costui nato di stirpe reale e tenuto huomo da bene insieme con gli altri soldati tutti gli diedero l'Imperio. I Consoli subito gli mandarono alcuni, & auanti a gli altri i Tribuni della plebe, comandandogli, che non uoglia essere ardito di far tal cosa, e che uoglia contentarsi di uiuere sotto'l gouerno e reggimento del Senato e del popol Romano, e sotto le leggi loro. Ma tosto che si uidero abbandonati da que' soldati, i quali erano l'appoggio & sostegno loro, cominciarono anch'essi a consentirui, e a diliberare per lui & in fauor suo quelle cose tutte, che si pareua che si conuenissero al principato suo. In tal guisa dunque ottenne l'Imperio Tiberio Claudio Nerone Germanico figliuolo di Druso, figliuolo di Liuia, ilquale per adietro non era stato mai ueduto in alcuna grandezza di gouerno, fuor che una uolta, che era sta-*

Tiberio Claudio Nerone fatto Imperadore.

to Consolo. Si trouaua allhora esso in età appunto di anni cinquanta, & era huomo di non cattiuo ingegno, & haueua cognitione di lettere: perciochе lasciò scritto alcuni suoi commentari; era bene di poca sanità e naturalmente gli tremaua il capo, e le mani altresi di maniera, che per tal cagione non haueua ne la uoce anchora ferma. Questi fu'l primo tra Romani, che costumasse la sedia coperta, la onde da quel tempo in qua non solamente tutti gli Imperadori, ma fino a noi altri huomini consolari ci facciamo portare in cosi fatte sedie. Conciosia cosa, che per adietro Augusto e Tiberio si faceuano talhora portare sopra certe picciole sedie, quali anchora le donne usar sogliono. Claudio non fu certamente mal'huomo nell'altre cose; se publicamente seruitij a' suoi equali, e famigliari & alle donne anchora, perche fin da fanciullo era stato alleuato languido & timido, e fingeua per questa cagione di esser stupido d'ogni cosa, molto piu, che non era in uerità; e bene spesso per se medesimo confessò in Senato tal cosa. Bene è uero, che egli rispetto a' congiugnimenti suoi con le donne, non possedeua cosa, che a un'huomo libero fosse punto conueneuole. Gli erano ordinati contra molti trattati ne' pasti, e ne gli amorosi congiungimenti, alle quai due cose egli sopra modo attendeua, perche in que' tempi ci si poteua ageuolmente gabbare. Era cosi grande il timore suo, che bene spesso impaurito e spauentato, non poteua egli stesso auuedersi quello, che egli hauesse douuto farsi. Onde hauendo ciò conosciuto i famigliari suoi per poterne trarre maggiore utile e frutto, per loro stessi gli dauano spesso da fare, e cercauano d'impaurirlo, e spauentarlo. E questi stessi impauriuano di si fatta maniera gli altri huomini tutti, che per non mi stendere in piu lungo ragionamento, essendo stati inuitati molti da Claudio a cena, in un medesimo giorno, & da essi chiamati, come quasi per qualche altra cagione hauendolo messo da banda, se n'andauano a cena piu tosto con esso loro. Claudio dunque dalle molte scelerate cose in fuori, che fece per cagione di questi tali, fu nell'altre attioni buono & utile Imperadore. Bene è uero, che fe morire Cherea & alcuni altri, perciochе e' uoleua prouedere molto inanzi a' fatti suoi; & egli non fe gia questo, perche uolesse far uendetta di Caio, ma perche diceua, che gli haueua fatto secreti trattati contra. Marauigliosa cosa è a dire quanto Claudio ualesse nel trouar danari: perche si riteneua molto da ogni brutto modo e sconueneuole di riscoter danari, e teneua grandissimo conto della modestia e della temperanza del popol Romano. Perciochе hauendo fatte alcune leggi, per esse tolse uia le troppe dilicatezze e lasciuie, che si costumauano al tempo di Caio, ordinando per esse secondo, che si pareua che

Onde uenisse l'uso di farsi portar nelle sedie coperte.

Claudio ualse assai in trouar denari senza dishonestà alcuna.

la cosa

la cosa richiedesse. Perche fe ruinare e tor uia le bettole, nelle quali e' soleuano radunarsi a bere, e non uolle che in alcun luogo della città si uendesse ne carne cotta, ne acqua calda; e faceua tenere diligente cura di coloro, che non fossero a tal cosa obedienti. Fu appunto intorno a que' tempi un gran caro, & una grandissima fame, & in questo fu la prouidentia di Claudio si grande, che con essa non solamente fe tornare a quegli huomini, che allhora uiueuano un'abbondanza grande d'ogni cosa, ma a coloro etiandio, che uennero dopo loro. Conciosiacosa, che oltra che d'ogni parte eran portati tutti i grani a Roma, e non hauendo quel paese, che era lungo le bocche del Teuere stanze sicure, e commodi porti, & essendo perciò l'Imperio del mare inutile; e essendo, che oltra quello ne' tempi a proposito u'era stato portato, e ne' granai riposto, non era portato niente nel tempo dell'inuerno, e che a chi uolesse arrischiarsi al pericolo di tal cosa, ne barebbe potuto succedere qualche male, essendosi di tal cosa accorto Claudio, diede ordine di far fare un porto; ne fu da tale opera spauentato, che i capi maestri de' muratori essendo domandato loro, come in fare tal cosa u'anderebbe spesa grande, risposero, che grande u'andrebbe molto, acciocbe non uolesse quel porto fare; perciocbe essi haueuano speranza, che ueduta esso la grandezza della spesa, dicendogliene essi auanti, che douessi torsi da quel proposito. Ma egli non perciò giudicò di non douerlo far fare, anzi si mise in animo, che fosse cosa degna di grandissima lode & da acquistarne gloria, e magnificenza del popolo Romano. Primeramente per questo, che in un luogo non picciolo cauato in un subito, e fabricati i fondamenti d'ogni intorno, ui fe metter dentro il mare; fatti poscia fare dentro quel mare dall'una e dall'altra parte grandi argini, e riserrato grande spatio di mare, ui fe dentro un'isola, & edificò in essa una torre da cui la notte si mostrasse il lume a coloro, i quali andauano nauigando. Chiamasi questo luogo in Romana lingua porto, appunto come porto è. Fe uedere spesso il gioco de' Gladiatori, perche molto il uederlo gli apportaua piacere. Gli piaceua sopr'ogn'altra cosa di stare a uedere nell'hora del desinare coloro, i quali in mezzo del Theatro s'ammazzauano insieme: anchor che esso facesse ammazzare un leone ammaestrato di mangiare huomini, e molto grato alla plebe, per questa cagione, che non era al popolo Romano conueneuole di stare a uedere cosi fatti spettacoli. Et essendo usato di compiacersi nel uedere spargere del sangue, e nel far morire de gli huomini; fu molto subito e molto spesso temerario in far priuare molti huomini della uita. E molto furono di ciò cagione i Cesariani e Messalina sua donna, laquale in essere temeraria e

La prouidentia di Claudio fu grande in leuar la carestia, & metter l'abbondantia in Roma.

Claudio si dilettaua del giuoco de' gladiatori.

sfrenata, auanzò di gran lunga l'altre donne tutte dell'età sua. Conciofosse cosa, che ogn'hora, che questi erano disiderosi di ueder morire qualche uno, soleuano dare spauento a Claudio, affine di potere in tal guisa far tutto quello, che fosse loro in piacere. La onde Claudio bene spesso da una subita paura sgomentato, hauendo commesso, che fosse ad alcuna persona leuata la uita, tornato poco dipoi in se stesso faceua di quel tale domandare, e tosto, che s'accorgeua che gia era morto, n'haueua graue dolore, e di sorte che molto si pentiua d'hauer ciò fatto. Il cominciamento di questi cosi fatti ammazzamenti fu in Caio Appio Siluano, ilquale huomo ueramente nobilissimo, hauendo fatto chiamare a se & commesso, che fosse morto, perciochè haueua fatto dispiacere a Messalina donna ueramente impudente & lussuriosissima, non hauendo uoluto prendersi con essa amoroso piacere; e perche altresi per cagione della medesima s'era sdegnato e fatto nimico a Narcisso gia schiauo di Claudio e hora liberato, finse Narcisso d'hauer ueduto in sogno Claudio essere stato ammazzato da esso Appio, e cosi tutto tremante a esso, ilquale era anchora in letto raccontò il sogno. Messalina accrescendo questo fatto e uie maggiore facendolo, Appio per questo sogno fu priuato di uita. Il popolo Romano dopo la costui morte non hebbe piu buona speranza niente di Claudio. La onde ne seguì, che e Vincrano e Furio Camillo, i quali si trouauano allhora al gouerno delle prouincie, fecero congiura contra lui. Nacque per tal cagione a Claudio cosi fatto timore, che ui mancò poco che non si mouesse per se medesimo a ceder loro l'Imperio: ma essi abbandonati da' soldati restaron morti, e per questa cagione passarono di questa uita non solamente molti buomini, ma molte donne anchora. Perciochè per le molte calamità, la cosa era a tal termine ridotta, che non si stimaua piu, che niun'altra cosa fosse uirtù, che correre a uolontaria morte con forte animo e glorioso. Vsaua Claudio di continuamente dar per segno a' soldati questo uerso.

Attendi cio che nell'animo di Claudio generaua la paura.

Il correr uolontario alla morte, era tenuto atto di uirtù.

*„ Come e' faceua di mestiero di tener diligente cura di coloro, i quali era-
„ no i primi a dare altrui molestia, & essi punire.*

Vsaua di dire molte cosi fatte cose in lingua Greca trouandosi in Senato. Dando tanto udienza a gli ambasciadori di Licia, a uno di essi ilquale era gia Licio, & hora era stato fatto cittadin Romano, domandò in lingua Latina d'alcune cose, e non intendendo egli cosi bene quello, che esso hauea detto, lo priuò della città, dicendo, che non staua bene, che uno, che non hauesse quella lingua fosse cittadin Romano. Perciochè poi che i Romani riceuerono nella città loro gli huomini di straniere nationi, e che

gli teneuano

gli teneuano in qualche grado d'honore, hebbe cominciamento di domandarsi questo tal benificio a Claudio, & a comprarsi da Messalina, e da i Cesariani: & comprandosi da prima questa cosa carissimo prezzo, uenne poscia in cosi uile e ageuole, che si soleua uolgarmente dire, che se bene uno hauesse dato de' uetri e rotti anchora, poteua farsi cittadin Romano. Messalina donna ueramente lussuriosa & auara, costringeua l'altre donne tutte a tener uita lussuriosa e simile alla sua, e faceua che molte in palazzo in presenza de' mariti loro e da essi uedute, si giaceuano con gli adulteri, & essa amaua i mariti loro e daua loro honorati gradi e dignità; doue d'altra parte perseguitaua come odiati da lei gli altri, che non uoleuano ciò sopportare, e gli faceua ammazzare. Vi corse molto tempo, che Claudio non seppe mai nulla di cosi fatte cose, percioche Messalina teneua a' seruigi di lui alcune seruette, con lequali esso potesse prendere amoroso piacere: e come ella sospettaua di qualche persona, che fosse stata per fare intendere a Claudio tai cose, prouedeua parte con loro gran benefici, e parte con minacciare di aspramente punirgli, che ciò non facessero. Ora essendo nata nell'essercito una gran seditione, mandò Claudio Narcisso, che ui disse di prouederui, & d'acchetarla; ma subito che esso fu salito in Tribunale per far parlamento, i soldati hauendo per ciò preso sdegno molto maggiore, cominciarono tosto a gridare con alta uoce, il giorno della festa di Saturno, percioche quel giorno uien celebrato da gli schiaui uestiti con gli ornamenti de' Signori loro. La onde in tal guisa per cagione di Narcisso sdegnati, rendendo ubidienza a Plautio loro Imperadore, passarono in Inghilterra. Ora nella guerra d'Inghilterra si mostrò molto ualorosamente Vespasiano uno de' Luogotenenti di Plautio, & essendo andato Claudio da costui, superati tutti que' nimici, co' quali e' uenne alle mani, & hauendo prese le residenze loro, s'acquistò il cognome di Brittannico. Messalina in tanto accesasi fieramente nell'amore di un giouane, che seguiua l'arte del saltare, non potendo far si col persuaderlo, che si uolesse amorosamente con essa congiungere, richiese il marito suo Claudio, che comandasse a colui, che la douesse obidire in tutto quello, che essa gli comandasse, appunto come se ella si hauesse del seruigio di colui uoluto in altre cose ualere a essa necessarie. Questi poi che gli fu da Claudio comandato, che douesse essere a lei ubidiente in tutto quello, che gli fosse da essa comandato, si giacque con essa, appunto come se gli fosse stato imposto, che e' douesse anchora tal cosa fare. E questo fe Messalina con de gli altri molti, bene spesso. Percioche ella quasi come se Claudio ne fosse stato consapeuole, e l'hauesse lasciata tenere cosi fatta

Tal fatica era l'essere fatto cittadin Romano, che si no co' uetri rotti simil gratia poteua acquistarsi.

Nella festa di Saturno gli schiaui si uestiuano da Signori.

uita disbonesta, attendeua a cauarsi le sfrenate & uituperose sue uoglie, Ora hauendo Claudio preueduto come nel giorno del natal suo douea eclissare il Sole; dubitando non per tal cagione douesse nascere qualche tumulto, per alquanto spatio di tempo auanti, che ciò fosse, scrisse come non solamente tal'eclisse doueua seguire, e quando e quanto doueua durare; ma scrisse etiandio le cagioni, per lequali necessariamente doueua ciò auuenire. Ora le cagioni son queste. La Luna per quanto si crede si muoue secondo il corso del Sole, o ueramente subito dopo lui, o che Mercurio e Venere siano framessi tra loro. E muouesi in lunghezza appunto come fa il Sole, e forse in altezza anchora: & ultimamente in larghezza, quello, che non auuiene al Sole in alcun modo. Qualhora dunque egli auuiene, che la Luna si troui sopra'l cospetto nostro insieme co'l Sole per dritte linee, e che ella habbia il corso suo sotto lo splendor d'esso, uiene a nascondere que' suoi raggi, i quali toccano la terra, anchor che non in un modo medesimo appresso tutte le nationi: e ciò non fa in ogni luogo, percioche il Sole hauendo perpetuamente il solito suo splendore, non l'abbandona mai, la onde ne seguita, che si uede tutto da coloro, a i quali la Luna non sta in opposito di maniera, che lo possa rendere oscuro. Queste dunque son le cose, che si dicono dell'eclissare del Sole. Ora la Luna, perche non sarà in uero fuor di proposito di essa anchora ragionare; poi che siamo entrati in così fatti ragionamenti, ogn'hora che uerrà in opposito contra'l Sole (ilche ad essa auuiene solamente allhora, che ella è piena appunto come al Sole, quando ella è nuoua) che simile a un cono si dà nell'ombra della terra. E questo auuiene ogni uolta qualhora mezza si muoue in larghezza, & allhora uien priua dello splendore del Sole, e uedesi tale quale è la natura: ora in tal guisa passano così fatte cose. Haueua oltre a ciò Messalina un suo guasto tratto seco dal Theatro, & ragionandosi di tal cosa tra'l popolo che questi non si uedeua più andare à fare i salti, Claudio di ciò marauigliandosi faceua sacramento, che questi non era mai stato seco. La onde essi ne prendeuano grandissimo dispiacere accorgendosi che solo Claudio non sapeua le cose, che in palazzo si faceuano, e che gia erano diuulgate fino ne gli esserciti de' nimici, & essi nondimeno non perciò gli scopriuano tai cose, percioche haueuano in riuerenza Messalina, e gl'increscеua di ueder punire l'amante, perche quel popolo restaua dell'arte sua sodisfatto tanto, quanto a Messalina piaceua la di lui bellezza, perche egli era molto ualente nel fare i salti. Ora questi pregato una uolta strettamente dal popolo, recitandosi una famosa comedia, che uolesse saltare, guardando di su la scena uerso'l popolo

Di ciò particolarmente fa un capitolo Plinio nel lib. 2. a cap. 10.

Eclisse della Luna.

quasi, che da una gelosia, se loro questa risposta. Non posso (disse) perciocbe questa notte ho dormito con Oreste. L'anno che seguì poscia Claudio la quarta uolta, e Lucio Vitellio la terza furon fatti Consoli. Erano con questo passati gia ottocent'anni dalla edificatione di Roma. Priuò Claudio in questo tempo molti del Senato, molti de' quali erano d'animo di partirsi di Roma, ma poscia ui restarono uolentieri, perche si trouauano rispetto alle poche facultà male il modo. Et il medesimo uolle che molti fossero eletti all'ordine Senatorio, tra quali era un Sardinio Gallo, ilquale hauendo potuto da prima esser Senatore, se n'andò a Carthagine. Alquale Claudio hauendolo a se fatto chiamare; Io, disse, ti costringerò con catene d'oro. Cosi dunque questi ritenuto dalla dignità si rimase in Roma. Ora Claudio auuenga che grauemente solesse gastigare gli altrui schiaui fatti liberi, ogn'hora che sapeua che essi hauessero commesso qualche errore, era nondimeno uerso i suoi molto piaceuole e clemente. Perciocbe dicendosi alle uolte da uno recitatore di comedie, nel theatro quel uolgar prouerbio, Vn'huomo scelerato, che ha la fortuna fauoreuole, è insoportabile; e per tal cagione hauendo tutti uolto gli occhi uerso Polibio suo schiauo fatto libero, & rispondendo egli, con alta uoce, che quel medesimo Poeta dice. Che quelli son fatti Re, che gia furon pastori; egli nondimeno non perciò se gli uoltò contra, ne gli se dispiacere. Et essendogli stato referito come costoro secretamente gli congiurauano contra, hauendo tenuto gli altri per nulla, rispose, che non era di bisogno di guardarsi da una pulce nel medesimo modo, che da una fera bestia. Volle questi condennare Asiatico, e poco ui mancò, che da esso poscia non fosse assoluto. Perciocbe negando egli d'hauer ciò fatto, & affermando, che di coloro, i quali gli erano testimoni contra niuno ui haueua, che lo conoscesse; un soldato, che diceua di essere stato insieme con esso, domandato, chi Asiatico fosse, mostrò un certo Caluo, ilquale si trouaua per auentura allhora quiui presente, hauendo tenuto a mente di lui quel segno solo. La onde Claudio perche s'erano leuate gran risa, hauendo diliberato di uolerlo far libero, Vitellio uolendo in ciò compiacere a Messalina, disse come Asiatico l'haueua pregato, che gli fosse fatto gratia di potersi eleggere quella sorte di morte, che piu gli piacesse. Onde tosto che Asiatico hebbe ciò udito, sapendo come egli era colpeuole, e tra se stesso stimando d'essere stato gia condennato, s'ammazzò da se stesso. Fu quell'anno medesimo trouata appresso l'isola di Thira una picciola isoletta, laquale non era piu mai stata per l'adietro ueduta. Ora essendo, che molti hauendo de gli schiaui malati non solamente erano negligenti nel gouernargli, ma quello che è peggio

Vno scelerato fauorito dalla fortuna, è insopportabile.

Nō bisogna cosi guardar si da una pulce, come da una bestia feroce.

Di ciò uedi Plinio nel libro 2. a cap. 87.

gli cacciauano di casa, fe una legge, per laquale uolse e dispose, che tutti quegli schiaui tosto, che haueuano rihauuta la sanità, fossero tornati in libertà. Hauendo in tanto inteso come Vespasiano trouandosi in Inghilterra era assediato da' Barbari, & era condotto a estremo pericolo, il figliuol suo Tito dubitando della salute del padre, con incredibile ardire lo liberò dallo assedio, & ruppe l'essercito de' Barbari, e seguitandogli lungo paese n'ammazzò molti. Plautio, perche nella guerra fatta in Brittania si portò benissimo, e l'impresa gli successe felicemente, molto lodato di ciò da Claudio, hebbe il trionfo della guerra Brittanica. Et d'altra parte Gneo Domitio Corbolo, ilquale essendo Pretore nel paese de' Celti, hauendo accozzati gli esserciti, a molti daua trauaglio, & a coloro piu che ad ogn'altro che si chiamauano Chauchi, fu da Claudio chiamato e leuato del paese de' nimici. Percioche hauendo egli conosciuto il costui ualore, e quanto nell'armi fosse essercitato, non uolse, che egli si uenisse piu accrescendo e facendo maggiore. Doue Corbolo tosto, che egli hebbe tal cosa intesa, se ne tornò a Roma; bene è uero, che gli antichi capitani erano stati ueramente fortunati, poi che senza pericolo alcuno haueuan potuto mostrare il ualor loro, doue a lui era ciò per inuidia uietato da Cesare. Bene è uero, che Claudio gli concesse, che potesse trionfare, e di nuouo lo rimandò generale capitano dell'essercito. Et egli tosto, che iui fu arriuato, essercitaua i soldati nel modo medesimo, che solea prima, e perche allhora stauano le cose in pace diede loro ordine, che cauassero quel terreno, che è posto tra'l fiume Rheno e la Mosa. E questo luogo di larghezza di miglia uent'uno, e ciò fece a effetto, che inondando l'Oceano, i fiumi non uenissero a gonfiare. Messalina in tanto a cui non pareua assai il commettere gli adulteri, & le ruffianerie, percioche ella molto tempo gia teneua un letto in palazzo, nel quale ella si giacena spesso con alcuni, e ui faceua delle prime donne di Roma giacere, desiderò d'hauere per mariti suoi piu huomini da bene, giusti, & ragioneuoli. Tolse dunque per suo marito Caio Silio, e fe per queste nozze un magnifico e suntuoso conuito, & a costui fe dono d'un reale palazzo, doue radunò tutti i piu pretiosi thesori di Claudio, & ultimamente in somma lo disegnò Consolo. Vedendosi per ciascuno & udendosi cosi fatte cose solo Claudio era quello, che di tai cose non sapea nulla, ilquale essendo per auentura andato a Hostia per cagione di far condurre de' grani, Messalina lasciata da esso in Roma, per hauer finto si ella malata, fe con molto apparato e magnificenza uno splendido conuito, & in esso fe ogni cosa lussuriosamente e con molta dishonestà e sfacciataggine. La onde Narcisso trouandosi solo gli fe per mezzo delle

I capitani antichi furono auuenturosi; poi che poteron mostrare il lor ualore senza pericolo.

Lussuria dishonestissima di Messalina.

sue concubine,

sue concubine, tutte queste cose sapere, che si faceua no; onde Claudio sapute queste cose tutte tornando subito a Roma se morire un gran numero di persone, & auanti a ogn'altro l'amante di Messalina; e poscia fe scannare anche Messalina; e poco dipoi prese per sua donna Agrippina sua nipote, e madre di quel Domitio, ilquale hebbe poscia il cognome di Nerone. Percioche questa donna era molto bella; laquale egli prima era spesse uolte usato di andare a uisitare, & essa si staua sola con Claudio suo zio piu dishonestamente in uero, che non si conueniua a una nipote. Subito dunque come Agrippina fu uenuta a quella reale potenza, s'acquistò l'amore di Claudio, perche per dire il uero, essa era donna astuta, e molto industriosa in fare ogni cosa, e parte con minacce, parte con benefici si fece amici tutti coloro, i quali erano ben uoluti da Claudio. Essa persuadè a Claudio, ilquale haueua figliuoli, che per uia di adottione si prendesse per figliuolo, il figliuol suo, & essa in tanto lo ueniua essercitando nelle cose, che si conuengono a uno, che dè regnare, facendolo instruire & imparare da Seneca. Accozzò oltre a ciò per costui grandissime ricchezze; percioche niuna cosa ui haueua picciola o uile che si fosse, laquale essa per danari non facesse. Honoraua tutti coloro, i quali eran punto ricchi, e per questa medesima cagione faceua torre a molti la uita: se per inuidia morire alcune donne illustri & nobili, tra lequali fu Lollia Paolina, che fu per questo da lei priuata della uita, che gia d'esser moglie a Claudio haueua tenuto speranza; & essendogli dauanti portata la testa di costei, & essa non riconoscendola, gli aprì con le mani sue proprie la bocca, per uederle i denti, i quali essa non haueua si come soglion l'altre. Diuenne dunque in un subito Agrippina, un'altra Messalina, e massimamente hauendogli il Senato per loro deliberationi ordinati honori ueramente grandissimi, e sopra tutto, che nelle publice radunanze ella usasse la lettica. Hora hauendo Claudio per adottione presosi Nerone per suo figliuolo, e poscia facendolo suo genero, hauendo emancipata la figliuola, acciò non si paresse, che tra due fratelli si facesse matrimonio, si uide un gran segno prodigioso. Percioche quel giorno si uide ardere il cielo. Hebbe Claudio gran uoglia di mettere in punto una battaglia nauale sun'un lago, & hauendoui con materie di legno fatto fabricare un muro, & fermare le traui, ui ragunò dentro gran numero d'huomini. Quiui ciascuno era uestito in quella foggia, che piu gli era a grado, ma Claudio & Nerone si misero indosso amendue la ueste da' soldati, & Agrippina staua ornata della ueste d'oro detta chlamide. Ora quelli, che doueuan combattere in quella battaglia nauale, eran tutti condennati alla morte.

Agrippina astuta e industriosa.

Lollia Paolina morta.

Claudio fa far la battaglia nauale sopra un lago.

Et erano cinquanta naui per parte di quà e di là, & di loro una parte si diceuano Rhodiani, & l'altra Siciliani. Questi primeramente presentandosi auanti a Claudio lo salutarono dicendogli queste parole. Dio ui salui Imperadore, noi morendo ui salutamo. Doue poscia non potcrono da esso impetrare la uita, e che fu loro comandato, che douessero combattere si come loro era stato commesso, dato il segno, non prima s'assaltarono, che la necessità gli costringesse di farlo. Ora Narcisso era tanto famigliare a Claudio, che gridando forte i Bithinij contra Iunio Cilone, ilquale era loro Capitano, e dicendo come egli era stato corrotto con doni grandi, e domandando Claudio a coloro, i quali erano d'intorno quello, che egli dicesse, percioche per il romor grande, che si faceua, non hauea inteso, Narcisso falsamente parlando, disse, che essi ringratiauano sommamente Iunio. Claudio stimando, che Narcisso dicesse il uero, uolle che Iunio fosse dui altri anni piu lor Capitano. Agrippina sedendo nel suo tribunale staua bene spesso a sedere appresso Claudio, mentre e' daua udienza a gli ambasciatori, o quando daua loro le risolutioni. Che certamente non si trouaua spettacolo alcuno di questa maniera che di questo fosse piu bello. Sdegnandosi non so che uolte Claudio cō Giudeo Gallo, mentre esso dauanti a lui negotiaua una causa, comandò che fosse preso e gettato in Teuere, da cui egli allhora sedendo per amministrar ragione, non era molto lontano. Ora Domitio ilquale nel difendere le cause superaua tutti gli altri Oratori del tempo suo, con bel modo motteggiando burlò. Percioche ricercandolo quegli, che era stato abbandonato da Giudeo, che lo uolesse aiutare, gli fe questa risposta. Chi t'ha detto (disse) che io so natare meglio di lui? Claudio oltre a ciò sdegnato per quelle cose, che faceua Agrippina, e che gia gli ueniuano a esser riferite, ricercaua di Brittannico, ilquale ella astutamente non uoleua, bene spesso, che uenisse al cospetto del padre per questa cagione, che essa faceua ogni sforzo cercando, che succedesse nell'Imperio Nerone suo figliuolo, ilquale ella haueua di Domitio suo primo marito. Onde non potendo Claudio piu lungamente tal cosa sopportare, daua gia ordine di leuarlasi dinanzi & lasciare il figliuol proprio successore nello Imperio. Agrippina accortasi di tal cosa, hauendo gran sospetto, diliberò tra se di leuarsi auanti & preuenire quanto esso di far disegnaua. La onde sapendo molto bene, che nel uino ella non gli potcua nuocer niente, percioche esso usaua di molto bere, ne meno per altra maniera o sorte di uiuere, laquale gli Imperadori per guardare a lungo la uita propria usano molto, se chiamare a se una Lucusta, donna incantatrice di grandissima fama, e gl'impose, cheella preparasse una sorte di ueleno, alqual non si potesse trouare al-

Agrippina sedeua in Tribunale con Claudio.

Lucusta donna incantatrice di grādissima fama.

cun rimedio

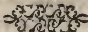
cun rimedio da dargli sun'un fungo boleto. Poi che hebbe fatto questo, cominciò Agrippina a mangiare de gli altri funghi boleti, e fe che Claudio mangiasse quello doue era il ueleno, che ueramente auanzaua tutti gli altri di grandezza e di bellezza. Cosi dunque rimaso ingannato fu come se'l uino nel pasto gli hauesse dato noia, leuato uia quindi, come piu uolte gli era per l'adietro auuenuto. E la notte poi, che seguì, poscia che egli hebbe perduto la fauella, e l'udire, si morì alli tredici del mese d'Ottobre. Visse sessanta tre anni; regnò tredici anni otto mesi e uenti giorni. Et Agrippina haueua potuto ciò fare, perche haueua gia mandato Narcisso in Terra di lauoro a usare di quell'acque per curarsi delle podagre: perche se egli ui si fosse trouato, non harebbe potuto ciò fare, perche egli era suegliatissimo in guardare il Signor suo. Et egli anchora dopo la morte di Claudio fu fatto morire, che a que' tempi era huomo potentissimo sopra tutti gli altri huomini: percioche e' si trouaua quattro milioni d'oro, & ad esso s'accostauano delle città e de i Re. Conciofosse cosa, che esso hauesse dato al fuoco le lettere secrete; lequali Claudio haueua gia scritte contra Agrippina, e contra altri molti, e lequali esso, al quale s'apparteneua di ciò la cura, si trouaua appresso se. Ecco dunque come morì Claudio, e uidesi, che della morte sua ne fu da queste cose fatto segno. Perche lungo spatio di tempo si uide la cometa, piouuè del sangue, e dal cielo cadde una saetta, che fulminò l'insegna de' soldati Pretoriani, & il Tempio di Gioue Vincitore s'aperse per se medesimo; & in somma di ciascun magistrato morì un'huomo. Hebbe Claudio nell'essequie e sepoltura sua tutti quelli honori d'ogni cosa, che gia haueua hauuto Augusto. Fingeuano allhora & Agrippina e Nerone di piangere colui, ilquale haueuano gia fatto morire; & essaltauano fino al cielo colui, ilquale con inganni in un pasto s'erano leuati dinanzi. Onde facetamente Lucio Iulio Galione fratello di Seneca, e piaceuolmente disse, & anche Seneca scrisse un libro, ilquale esso chiamò ἀποκολοκύντωσιν, quasi, che una certa immortalità, ma esso oltra, che per quanto si dice, disse molte cose, disse sopra tutto questa. Percioche essendo questa consuetudine, che il buoia trahesse i fatti morire in prigione con certi grandi uncini in piazza e poscia gli gettasse in fiume, disse Claudio essere stato tratto con uno uncino in Cielo. Si pare etiandio, che il detto di esso Nerone meriti d'essere ricordato. Diceua questi, che i boleti erano cibi da Dei, percioche Claudio, con un boleto era stato messo nel numero de gli Dei.

Boletus domino, sed qualē Claudius edit: disse di ciò Giuuenale. Leggi Plinio nel lib. 22. a cap. 22.

Motti del fratello di Seneca.



N E R O N E.





ONVENIVASI *per buona ragione, che dopo la morte di Claudio succedesse Brittannico nell'Imperio, perche era suo legittimo e natural figliuolo, e perche rispetto alle forze del corpo suo lo meritaua & era nel fiore appunto dell'età sua. Doue per dispositione delle leggi ciuili l'Imperio s'apparteneua a Nerone, anchora per ragione di adottione. Ma in uero niuna ragione è, che piu possa che quella dell'armi. Percioche si pare, che si come un'huomo è potentissimo, cosi dica le cose sue tutte e faccia giustissimamente. Nerone adunque tolto uia il testamento di Claudio, hebbe non solamente l'Imperio, ma priuò etiandio della uita Brittannico, e le sorelle sue: perche chi sarà quegli, che si muoua facilmente a piangere le calamità de gli altri? Fu molto prima a costui mostrato segno di douere hauer l'Imperio in questo modo. Essendo egli uenuto al mondo nell'apparire del giorno auanti, che si uedesse nato il Sole, si uidero risplendere intorno a esso alcuni raggi; la onde un certo Astrologo e per questa cosa, & considerato anchora il corso ch'era allhora delle Stelle, e la coniuntione loro, predisse due cose in un tempo, che questi doueua regnare, e che doueua far morire la madre sua. Onde tosto, che Agrippina hebbe tal cosa intesa, cominciò subito a gridare a guisa di stolta. Et egli m'occida pur che regni. E' doueua certo auuenire, che ella d'hauere tal cosa fatto si doueua pentire. Ma la sciocchezza della maggior parte de gli huomini è cosi grande, che se sono in speranza di douere hauere de' beni, che habbiano de' mali seco congiunti, subito accesi dal desiderio del meglio disprezzano quel peggio: doue poi che uiene quello, che era male lo sopportano poi tanto mal uolentieri, e cosi gli rincresce,*

che

[Margin note: Doue è maggior potentia, quiui par che sia maggior giustitia.]

[Margin note: Attendi la sciocchezza de gli huomini.]

che uorrebbono in ogni modo, essersi astenuti da quelle cose tutte che buonissime prouate haueuano. Certa cosa è, che da Domitio suo padre mosso non gia da indouinamenti, ma piu tosto da' costumi suoi, e di Agrippina sua madre, era stata predetta la malignità, e l'importunità di Nerone. Perciocbe egli soleua dire, e' non puo essere in alcun modo, che e di me e di lei ne possa nascere un'huomo da bene. Ora in processo di tempo gli Indouini mossi dalla spoglia d'una serpe, trouata d'intorno al collo di Nerone mentre, che era fanciullo, predissero che egli era per hauere una grandissima potenza per mezzo d'un'huomo uecchio. Perciocbe si tiene, che le serpi spogliandosi e lasciando le spoglie loro, si spoglino della uecchiezza loro insieme con esse. Era egli appunto in età d'anni diecisette quando cominciò a regnare. Essendo poscia andato all'essercito, hauendo lette quelle cose tutte, lequali haueua scritto Seneca, promise a' soldati tutto quello, che Claudio haueua gia dato loro. Ora le cose, che e' lesse in Senato scritte e da lui e dallo istesso Seneca, furono di tanta forza, che per diliberatione del Senato furono scolpite sopra una colonna d'argento, & ogn'anno si leggeuano alla creatione de' nuoui Consoli. Con lequai cose tutte faceuano questo, che ueniuano a essere ottimamente gouernati come quasi a un certo prescritto segno. Da principio Agrippina gouernaua tutte quelle cose, che si conueniuano al gouerno dell'Imperio: usciuano amendue fuora insieme, e bene spesso si faceuan portare in una medesima lettica, auuenga che essa fosse il piu del tempo usata di farsi portare, & esso d'andargli dietro; ella daua udienza & rispondeua a gli ambasciadori, scriueua lettere a' popoli, a' Principi, & a i Re. Et essendo questa cosa durata gia lungo tempo, Seneca & Buro huomini di grandissima sapienza, & che appresso Nerone poteuano molto cominciarono a sopportare questa cosa con malo animo. Era l'un di questi Capitano de' soldati Pretoriani, e l'altro gli era maestro. Hauendo dunque costoro preso una occasione a proposito posero a ciò fine. Conciosia cosa, che uenuti gli ambasciadori de gli Armeni, e uolendo Agrippina montare sopra quel tribunale, doue sedeua Nerone mentre negotiaua con essi, e uedendo essi, che ella gia si ueniua loro auicinando, persuaderono al giouane, che quindi scendendo douesse farsi incontro alla madre per riceuerla. Hauendo ciò fatto non gli tornarono piu auanti, hauendo finta di ciò altra cagione per non fare a' Barbari manifesta questa cosi gran macchia & ignominia dell'Imperio Romano: & hauendo poscia fatto tanto, che da indi inanzi non fosse ad essa piu permesso d'hauere il gouerno delle cose publiche, in poter loro uenne il maneggio d'ogni cosa, e mentre che poterono essi gouernare

Domitio padre di Nerone diceua, che Egli & sua moglie non poteuano generar un huomo da bene.

Seneca & Buro fanno leuare il gouerno di mano ad Agrippina.

furono da essi le cose tutte & giustissima & ottimamente amministrate. Perche Nerone datosi all'otio & a una uita tranquilla, malageuolmente si trauagliaua ne' negotij, & essi lo lasciauano a suo modo attendere a' piaceri, acciochè ogn'hora, che egli senza gran danno della Republica hauesse le uoglie sue satiate, si mutasse di proposito: come se essi quasi non hauessero saputo, che gli animi de' giouani trauiati, & alleuati ne' piaceri senza freno alcuno, & troppo licentiosamente non solo non si possono mai trouare satij, ma molto maggiormente per essi si uengono a corrompere. Questi da prima solamente attendeua a fare de' pasti e conuiti, e con gli huomini dati alle lasciuie teneua dishonesta uita, diueniua spesse uolte ubriaco, & era inamorato. Ma poscia doue non fu piu, chi delle sue lasciuie & dishonestà lo riprendesse, e che perciò la Republica non era punto peggio gouernata, si pensò non solamente di bene maneggiarla, ma di poterne anchora cauare molte commodità, e molto grandi. Cominciò dunque in parte a disprezzare, massimamente, che bene spesso udiua dirsi da coloro, che gli erano famigliari. Dunque uoi sopportate tai cose? Voi dunque hauete timore di questi tali? Non sapete d'essere Imperadore? & che hauete potestà sopra di loro? & che non hanno contra uoi difesa ueruna? parte poscia u'erano, che si sforzauano di fare, che non cedesse alla madre; & esso altresi s'arrossiua, uergognando d'esser riputato da manco di Seneca e di Buro, huomini ueramente prudentissimi. Egli in somma non faceua piu alcuna di quelle cose, delle quali e' fosse stato da loro ammaestrato, e faceua poco conto dell'ammonitioni loro, & erasi tutto uolto al seguire i costumi & ordini di Caio; & subito che tra se stesso egli hebbe diliberato d'imitarlo, facilmente di gran lunga l'auanzò: giudicò che alla maiestà e grandezza Imperiale si conuenisse di far tanto, che non gli facesse di ueruna cosa di bisogno per uilissima che ella si fosse. Onde per questa cagione e' cominciò, come si conuiene a consumare intorno a cosi fatte cose grosse somme di danari, et a cercare ingiuriosamente di far molte cose, & a torne altrui per forza molte; perciochè e' non haueua poco animo, ne punto era uile, e dato a cose basse. E di questo ne fa testimonio, che hauendo commesso che fossero dati centomila ducati a un soldato pretoriano, ilquale haueua la cura de' libri dell'Imperio, & Agrippina hauendo tutta quella somma di danari ammontata insieme in un luogo affine, che esso uedendo si gran numero di danari uenisse a pentirsene, domandò quanti ne fossero gia annouerati, & intesa la somma comandò, che si raddoppiassero. Perche (diss'egli) non haueua fra me giudicato d'hauer donato cosi picciolo presente. Ma molto piu chiaro è anchora per la grandezza delle spese,

I giouani immersi ne' piaceri non pur non se ne satiano mai, ma uengono maggiormente a corrompersi.

Nerone non haueua animo uile, ne dato a cose basse.

lequali e' fece. Conciosia cosa, che egli di si fatta maniera consumò in un tempo tutti i thesori, i quali egli haueua nel palazzo reale, che gli fe di bisogno subito di trouare entrate nuoue. Non solamente dunque fe pagare nuoue gabelle e grauezze, ma si uoltò etiandio alle facultà de' ricchi, & a molti per forza le tolse, & molti ne fe priuare della uita. Ora perche Nerone in somma fu tale, ci resta solo a ragionare di ciascuna sua attione particolare. Egli dunque da prima si prendeua gran diletto del giocare a correre, & a fare armeggiare i caualli, di sorte, che egli per tal cagione fe bene spesso ornare di soprauesle que' caualli, i quali erano stati ne' giuochi uincenti, & che gia erano diuenuti uecchi, non altrimenti, che se fossero stati huomini, e gli honoraua con danari in luogo di stipendio. La onde perche per cagione dell'essere Nerone di si fatta maniera dato a quest'essercitio, quegli che stauano con esso lui, & gli alleuauano i caualli insieme con i cozzoni erano di sorte diuenuti superbi, che perciò bene spesso faceuano segnalate ingiurie a' Pretori, & fino a' Consoli, Aulo Fabritio non si uolle di loro seruire, hauendo essi per giusto prezzo ricusato di uenire in contesa con alcuni, ma in luogo di caualli menò i cani ammaestrati di tirare il carro. Ora e quelli ch'erano ornati di bianco, & quelli altresi, l'ornamento de' quali era di leonato, fatto questo, subito lasciarono andare i carri, e non uscendo altrimenti gli ornati di colore uerde & di celeste; Nerone mise fuori i premij che doueuano darsi a' caualli. Cosi dunque hebbero fine i giuochi Circensi. Agrippina in tanto con mal animo sopportaua di non poter piu comandare a coloro, che stauano in palazzo, e massimamente per cagione di Atte. Era stata comperata Atte in Asia, e Nerone era si fieramente acceso dell'amore di lei, che ella uenne nella famiglia d'Attalo, & era molto piu cara a Nerone di Ottauia sua donna. Ora Agrippina & per queste e per molte altre cagioni portandone in se molto dispiacere, cominciò primeramente a riprendere & ammonire Nerone, e parte di coloró, che teneuano pratica con esso, gastigò con fargli battere, e parte ne mandò uia lontano. Ma doue poscia essa conobbe di non fare in ciò profitto ueruno, n'hebbe molto piu dispiacere assai, e gli disse. Io fui che ti feci Imperadore, come se quasi a suo piacere hauesse potuto leuargli il principato, percioche ella non sapeua, che ogn'hora, che un priuato ha dato altrui la grandezza del principato, subito di esso manca, e quella potestà uiene a colui a cui è stato dato contra colui, che l'ha dato. Nerone allhora si tolse dinanzi Brittannico hauendogli fatto dare il ueleno, e tosto che uide, ch'l corpo di lui rispetto al ueleno era tutto diuenuto liuido & scolorato, lo fe tutto colo-

Attioni particolari di Nerone.

Vn priuato, come ha dato altrui la potestà del principato, incontinente ne priua se stesso.

rire di gesso, & essendo poi portato per mezzo della piazza sua, tutto quel colore bianco, perche era anchora tenero e fresco fu da una grandissima pioggia, che ueniua da cielo leuato uia, acciochе cosi scelerato fatto fosse non solamente udito da ogn'uno, ma che si uedesse anchora apertamente auanti a gli occhi di tutto'l popolo. Cominciò poscia scopertamente a far cose da pazzo, facendo cosi di notte come di giorno molte cose & in casa, & nella parte superiore della città, nascondendosi lussuriosamente, entraua per le tauerne, e come huomo priuato andaua girando per ogni luogo. Onde tal cosa era cagione, che molti riceuessero delle ferite, & altre molto graui ingiurie. Era gia diuenuto scopertamente nimico di sua madre, quindi seguiua, che molte cose, lequali tutto dì contra se faceuano e diceuano, si diuolgassero fuori del palazzo, auuenga, che tutte non si spargessero tra'l uolgo. Si soleuano diuersamente per cagione della malignità, & lussuriosa, & dishonesta uita, d'amendue molte cose dire, e molte altresi congietturarsene; percioche si diuolgauano bene spesso per fatte da loro cose, lequali non erano state mai fatte, & ogni poco ch'elle fossero state credibili, erano per uere credute. Ora molti tosto, che uidero, che ella andaua senza la guardia, si guardauano d'incontrarsi in lei, per non hauere a fermarsi a ragionare con essa. Doue se pure egli auueniua, che alcuno per auuentura in qualche modo si desse in lei, subito senza ragionare alcuna cosa con essa, si partiua. Fecesi uno spettacolo intorno a que' tempi; doue si uedeuano huomini sopra i caualli correre uelocemente, & con impeto grande contra i Tori, & priuargli di uita; & i caualli che soleuano stare alla guardia della persona di Nerone, passarono allhora con l'haste quattrocent'Orsi, con trecento Leoni appresso, e trenta del numero de' caualeiri fecero quello ufficio che i gladiatori fare sogliono. Ora oltra che Nerone scopertamente queste cose faceua, la notte poi di nascoso andaua facendo le pazzie per tutta la città; pigliaua dishonesto piacere con donne e con fanciulli; spogliaua de' panni loro tutti coloro ne' quali s'incontraua, percoteua, daua delle ferite & ammazzaua. E queste cose che esso faceua si daua ad intendere, che tra gli huomini non si sapessero; perche e' portaua diuerse maniere di uestimenti, & di capellature, ma ageuol cosa era il conoscerlo si per la compagnia, che seco menaua, & si ancho alle opere sue. Percioche non ui haurebbe hauuto alcuno, che fosse stato cosi ardito, che si fosse messo cosi alla sicura a fare tante cose & tanto grandi. Conciosia cosa, che'l trouarsi nella propria casa non fosse a niuna persona punto sicuro; che Nerone & per le case e per le botteghe soleua entrare a fare altrui dispiacere. La onde

Nerone alla scoperta faceua cose da pazzo.

Pazzie di Nerone.

sdegnatosi molto Giulio Montano Senatore per cagione della moglie, prese l'armi contra Nerone, e assaltandolo gli diede molte ferite, di maniera, che per ispatio di molti giorni non fu piu ueduto tra gli huomini comparire. Ne perciò Montano ne riceuette danno alcuno, e certa cosa è, che Nerone non che altro non harebbe hauuto contra lui sdegno nessuno, auuenga, che si tenesse da lui ingiuriato, se esso non si fosse messo (scriuendogli) a domandargli perdono. Ora Nerone lette le sue lettere, gli rispose in questa guisa. Quelli dunque che percoteua Nerone l'harebbe morto. Facendo in tanto gli spettacoli nel Theatro, hauendo la prima cosa fatto empire il Theatro dell'acqua del mare, nella quale natauano, rappresentò la guerra & battaglia nauale fatta da' Persiani con gli Atheniesi: quindi ne fe trarre in un subito l'acqua, & tosto rasciugatosi quel piano, ui fe entrar dentro molti fanti a piedi, & non solamente a due a due, ma etiandio in frotta di numero eguale fra le parti. Si feron poscia delle risse giudiciali, nelle quali molti ne restarono lieti & festeggianti; e molti ui lasciaron la uita. Et in queste Seneca fu giudicato reo d'hauer commesso molte sceleraggini, ma sopra tutto, che e' si giacesse con Agrippina. Perche non solo si pareua, che in ciò solamente contrafacesse a quanto filosofando insegnaua, ma in molte altre cose anchora. Percioche egli diceua gran male della Tirannide, e era maestro del Tiranno; e biasimaua grauemente coloro, i quali haueuano co' Prencipi conuersatione, & egli non si partiua mai di palazzo. Biasimaua gli adulatori, & d'altra banda corteggiaua tutta uia le Reine e coloro, che di schiaui erano stati fatti liberi, e scriueua in lode d'alcuni. E quegli le cui facultà erano di ualuta di trecento mila scudi riprendeua i ricchi; e quegli, che biasimaua altri per troppa suntuosità, haueua cinquecento tauolette di legno di cedro co' piedi d'auorio, l'una all'altra somigliante e di uguale grandezza, sopra delle quali egli usaua di mangiare; dalle quai cose tutte si puo ageuolmente comprendere e conoscere tutto quello, che a queste cose si conuiene, e quello, che troppo dishonestamente esso fece. Percioche e' prese per sua moglie una giouane nobilissima & illustrissima: si dilettaua molto de' giouanotti, & haueua in ciò ammaestrato Nerone anchora, auuenga, che prima fosse ne' costumi si seuero, che gli haueua dimandato per gratia, che non uolesse baciarlo, e che non si mettesse a seder seco a tauola per mangiare con esso lui. Haueua Nerone per compagno e cosi somigliante a lui ne' costumi e nelle sceleraggini Marco Saluio Otho, che ui fu talhora, che esso disse a Nerone, Tu mi uedrai anchora Imperadore anchor me. E l'hauer ciò detto non però gli fe danno ueruno, Nerone

Seneca contraueniua a quanto filosofando insegnaua.

Marco Saluio Otho cõpagno nelle ribalderie di Nerone.

solo gli rispose. Anzi, disse, che non, che altro non ti uedrò esser Consolo. Diede a costui per moglie Sabina donna nobile leuata per forza dal primo suo marito; e l'uno e l'altro di loro parimente con essa si solazzaua. La onde Agrippina entrata in sospetto, che Nerone non la prendesse per sua donna, perciochè egli haueua cominciato fieramente amarla, prese ardire di fare una cosa molto ueramente scelerata e nefanda. Perciochè come quasi se non fosse stata cosa a dire molto graue, che essa con certi incantesimi e lussuriosi sguardi, e con baci haueua tirato ingannеuolmente a farsi amare Claudio suo zio paterno, tentò di sottomettere alla potestà sua nel medesimo modo anche Nerone: bene è uero, che io non ho per certa cosa se ciò fosse uero, o se pure fosse stato finto rispetto a' costumi suoi. Ora io racconto qui quello, che tra tutti uniuersalmente è publico al mondo, che esso per questa cagione amò ardentemente una donna & eguale e somigliante a Agrippina, e uolendo burlarla, e scoprendo ad altrui la cosa, diceua di giacersi amorosamente con sua madre. Sabina accortasi di questa cosa persuase a Nerone, che douesse leuarsi Agrippina dinanzi, dicendogli come essa cercaua di torgli la uita. Fu medesimamente spinto a far questo, per quanto hanno detto molti huomini degni di fede, da Seneca, o pur che esso fosse disideroso di torre da se quel biasimo che gli era dato, o pure per indurre Nerone a uno ammazzamento si scelerato, affine che gli huomini e gli Dei prestissimamente lo punissero. Et hauendo timore di fare scopertamente tale sceleraggine, ne potendo nascosamente col ueleno priuarla della uita, perciochè essa usaua nel guardarsi da ciò grandissima diligenza, & hauendo ueduto una naue nel theatro per se stessa scomporsi, quindi, che gettate da se fuori certe fere, di nuouo si riuniua e risanaua e staua ferma & intera, ordinò, che se ne fabricasse un'altra, in tutto a quella somigliante. Ora poi che questa tal naue fu fabricata, cominciò Agrippina a esser molto fauorita, e sopra modo honorata in tutte quelle cose, che far si poteua affine, che hauendo qualche sospetto non si potesse guardare. Ma non hauendo ardire di fare in Roma cosa ueruna, acciò non si diuolgasse un'opra si scelerata, se n'andò di lontano in Campania, e fatta entrare la madre seco in quell'istessa naue ornata quanto piu magnificamente, & splendidamente possibil fosse, sciogliendo nauigò uia. E ciò faceua egli acciò, che ella ne' tempi auuenire disiderasse di usar per se quella naue medesima. Et essendo arriuato a Bauli, fe per ispatio di molti giorni suntuosissimi pasti, e riceueua a questi molto amoreuolmente e con beniuolenza sua madre, e fingeua, che quando la non u'era, egli era sopra modo di lei disideroso: e quando ell'era doue lui

Sabina persuade a Nerone, che faccia morire Agrippina.

Campania, hoggi Terra di lauoro.

la baciaua,

la baciaua, dicendole che ella dimandasse se uolea nulla, & oltre a ciò le concedeua molte cose auanti, che ella le dimandasse. Ora intorno al mezzo della notte dopo, che s'era finito di cenare hauendola con estremo segno di beniuolenza abbracciata, & baciatala ne gli occhi, e nelle mani, & facendole compagnia mentre, che ella si partiua, le disse, Madre mia andate di buona uoglia per amor mio, e uedete di conseruarui la sanità, che io ueramente per dire il uero e per uostra cagione uiuo, e per uoi tengo l'Imperio. Dopo ciò la consignò a Aniceto gia stato seruo, e poi fatto libero non altramente, che se esso l'hauesse douuta ricondurre a casa, sopra quella naue laquale, come s'è gia detto, fu fabricata per darle la morte. Ma non potè gia il mare sopportare che in se si facessero cosi fatte tragedie, che doueuano farsi, ne meno tenere troppo lungamente celata la fraude di cosi nefanda sceleraggine. Percioche auuenga, che Agrippina, essendosi la naue aperta, fosse caduta in mare, non finì nondimeno allhora la uita. Conciosia cosa, che trouandosi nelle tenebre della notte e di uino ripiena, e portandosi contra di lei di si fatta sorte i marinari, che nel menarle contra co' remi priuaron di uita Aceronia Polla, laquale insieme con essa nauigaua, ella nondimeno sana e libera si condusse a saluamento. Essa poi che si fu condotta a casa finse in tutto non si essere aueduta di niente; perche non iscoprì tali inganni a persona, ma con molta prestezza mandò al figliuolo con gli auisi di tai cose, lequali essa diceua esserle a caso per fortuna auuenute, e gli mandò il premio usato darsi a gli apportatori delle buone nuoue. Poi che Nerone hebbe hauuto di tai cose la nuoua, subito con animo superbo e pieno di sdegno all'apportatore della nuoua diede non poco gastigo, non altramente che se e' fosse uenuto per torgli la uita. Quindi in un tempo comandò a Aniceto & a' marinari, che douessero andare contra la madre, percioche non uolle in fare tale homicidio fidarsi de' soldati Pretoriani. Agrippina tosto, che uide costoro, & conobbe per quello, che essi erano andati, si gettò in un subito del letto, e stracciatasi per mezzo la ueste, e mostrando il uentre nudo (disse) Aniceto ferisci questo perche esso produsse Nerone. Ecco dunque come Agrippina figliuola di Germanico, nipote di Agrippa, bisnipote d'Augusto fu dal figliuolo suo proprio; alquale ella haueua dato il regno, e per amore del quale oltra molti altri hauea fatto morire il proprio suo zio, fu priuata della uita. Ora poi che Nerone hebbe inteso che ell'era morta, non uolle ciò credere, certamente che egli non ui prestaua fede per esser tale scelerato fatto si grande. Egli dunque uolle uederla, e uidela spogliata nuda, & allhora contemplando le ferite, disse una cosa,

Agrippina scampa dalla morte apparecchiatale.

Agrippina uolle che fosse ferito il suo uentre; perch'haueua generato Nerone.

che fu in uero piu nefanda e uituperosa, che non era stato l'hauerla morta. Perche io (diss'egli) non sapeua di hauere cosi bella madre? Diede poscia a' soldati Pretoriani de' danari, e ciò se affine, che essi uolentieri facessero cotai sorti di sceleraggini. Scrisse oltre a ciò lettere al Senato nelle quali raccontaua in quante sceleraggini ella fosse colpeuole, e come ella haueua cercato secretamente farlo morire, e che trouandosi scoperta in tal fallo, ella per se medesima s'hauea data la morte. Ora poi, che egli hebbe in tal guisa scritto al Senato, si trouaua ogni notte trauagliato da tanta paura, che con molta prestezza si gettaua giu del letto. Et anche il giorno gli apportauano terrore alcuni pifferi, che s'odiuano da lui con gran tumulto sonare all'arme, in quel luogo, doue l'ossa d'Agrippina haueuano hauuto sepoltura, la onde egli quindi per ciò partendo se n'andaua in altro luogo. Et auuenendogli anche quiui il medesimo tutto ripieno di spauento, se n'andaua altroue. Mentre di tai cose andauano a Roma gli auuisi, anchor che gli altri fossero pieni di sdegno, di ciò s'allegrauano; percioche stimauano per certo, che esso per questa cagione fosse per perdere la uita. Et i Senatori tutti fingeuano d'hauere allegrezza di questi fatti di Nerone. Si rallegrauano con esso lui, e faceuano molte diliberationi & ordini sopra quelle cose; nelle quali pensauano di fargli cosa grata. Vn solo Publio Thrasea Peto auuenga, che entrasse in Senato e che odisse leggere la lettera, si leuò nondimeno da sedere auanti, che si facesse diliberatione alcuna, & andossene fuori, percioche non poteua parlare liberamente, e dire quello, che esso uoleua; e quello, che dir potea, non uolea dirlo. E tutto il resto espose nel medesimo proposito. Percioche egli solea dire. Se fosse io solo quegli, che douesse da Nerone esser fatto morire, io ueramente terrei obligo non picciolo con gli adulatori suoi; ma se priuò di uita coloro, i quali con le lodi loro l'inalzauano al cielo & è anche per fargli morire; a che proposito bisogna cercare di perder la uita dishonoratamente & come uile e schiauo, poi che si puo finir la uita senza perdere la libertà? Perche dopo la morte mia, diss'egli, si ragionerà di me tra le persone qualche poco, ma di costoro non se ne ragionerà gia nulla, solamente si dirà, che siano stati morti. Ora essendo Thrasea un'huomo si fatto, soleua di se stesso cosi dire. Nerone puo ben tormi la uita, ma non puo gia offendermi. Entrando Nerone in Roma dopo, che egli hebbe fatto morire la madre, era in publico honorato da ogn'uno; ma secretamente in priuato poi ogn'hora, che si trouauano in luogo sicuro, e che poteuano liberamente parlare, diceuano gran male di lui, e aspramente lo mordeuano. Conciosia cosa, che una notte fu a una sua statua

La morte della Madre generaua cōtinuo spauēto nell'animo di Nerone.

Trasea diceua, che Nerone poteua farlo morire; ma non offenderlo.

appeso

appeso un sacco, uolendo essi mostrare come Nerone si doueua mettere in un sacco: quindi misero in piazza un picciolo fanciullo, hauendogli attaccata una tauoletta, nella quale era scritto.

Io non ti piglio accioche non facci morire tua madre.
Vedeuasi scritto e poteuasi in molti luoghi leggere.

Infamie publicate contra Nerone.

Nerone, Oreste, Alcmeone, occiditori delle proprie loro madri. Vdiuasi bene spesso dire da alcuni. Nerone ha fatto ammazzare sua madre: & erano questi accusati da molti piu tosto affine di dar carico a Nerone, che per far punire que' tali nella uita. Et esso di tal cosa non gastigaua persona ueruna, accioche la fama di tal fatto non si uenisse per tal cagione ad accrescere per lo dire d'ogn'uno, o che pure esso tenesse poco conto di quello, che tra le persone si ueniua dicendo di tal cosa. Videsi oltre a ciò perdere il lume al Sole appunto nel mezzo del sacrificarsi per Agrippina, secondo l'ordine dato dal Senato, di maniera si fatta, che si uidero le Stelle. Et oltre a ciò quelli Elefanti, i quali haueuano gia tirato il carro d'Augusto, entrando nel circo, essendo passati auanti per fino là doue erano i Senatori a sedere, non passando piu auanti si fermarono. E quello, che per quanto si puo congietturare, accadè per diuina dispositione, le uiuande, che se gli portauano per la cena, tutte furono dal fulmine diuorate e consumate, non altrimenti, che se un'Harpia gli rubbasse i cibi tutti. Certa cosa è, che egli fe morire la nonna sua Domitia di ueleno, & hauendole leuate le sue facultà, lequali ella haueua & a Baia, e nel mare di Rauenna, ui fe mettere trofei molto magnifici, che ui sono anchora a' tempi nostri. Fe celebrare in honore della madre grandissimi & honoratissimi giochi: percioche fe molti giorni feste in cinque o sei Theatri in un medesimo tempo. Et uno Elefante in questo tempo salì sopra una uolta nella sommità del Theatro, e portando quindi un'huomo sopra andò sopra una fune. Vi fu bene una cosa & a uedere uituperosissima, e grauissima, che ne' luoghi principali del theatro e nel cerchio & nello anfiteatro entrarono huomini e donne, e non solamente dell'ordine de' caualieri, ma etiandio dell'ordine Senatorio a guisa di huomini uituperosissimi & dishonoratissimi: e tra gli altri ue ne furono di quelli, che sonauano i pifferi, ballauano, recitauano Comedie, e Tragedie, sonarono di cetera, fecero armeggiare caualli, combatterono con le fere, e fecero l'ufficio de' gladiatori. Ve ne furono di costoro molti, che ciò fecero mossi dalla propria loro uolontà, e a molti fu forza di cosi fare contra la uoglia loro. Si uidero allhora huomini di famiglie antiche & illustri come i Iurij, i Fabij, i Portij, i Valerij, e gli altri tutti, de' quali si uedeuano gli

L'elefante è di natura docile, & però s'auezza a ire su per la fune: ma è bene maggior marauiglia uederlo tornare all'ingiu per la medesima. Vedi Plinio nel lib. 8. cap. 3.

antichi Trofei e Tempi, fare ne' piu bassi luoghi di quelle cose, che non erano state mai per adietro da alcuni altri huomini uedute farsi. La onde tutti in un medesimo modo erano quiui mostrati a dito. Perciochè i Macedoni diceuano. Quelli è il nipote di Paolo. Et i Greci, e quelli è di Memmio. Allhora i Siciliani, Vedete là Claudio diceuano. Et in quella gli Albanesi, guardate là uoi Appio. Gli Asiatici mostrauano Lucio, gli Spagnuoli Publio, i Carthaginesi Affricano, & i Romani poi, tutti. Perciochè e' uolle, che quindi si desse principio alla uita sua dishonorata. La onde quegli huomini, i quali non erano fuora del sentimento loro, uedendo questo, & ancho per cagione di spese cosi strabocchevoli piangeuano tra loro medesimi. Conciosia cosa, che esso donasse a certi tutte le piu magnifiche e piu suntuose cose, che si potessero hauere di quelle, che si costumano mangiarsi, & oltre a ciò ogn'altra cosa di gran prezzo & ualore, come caualli, schiaui, carrette, argento, uestimenti di diuerse sorti per segni e note; perche gettaua tra la plebe certe picciole ballotte segnate, appunto come se dentro in ciascuna ui fosse qualche cosa serrata, e cosi come ciascuno raccoglieua il segno, tale a esso egli lo donaua. La onde fra tutti si stimaua, che quelli che in cose degne di uituperio faceua spese si grosse non fosse poscia, per cagione di guadagnare & mettere insieme danari, per astenersi dalle cose, che fussero sconueneuolissime & insolentissime. Essendo stati poscia ueduti alcuni segni prodigiosi, gli Indouini predissero, che per quelli si significaua la morte di Nerone, & a esso diedero consiglio, che uolesse uoltare sopra altri quel pericolo, che ad esso soprastaua. Onde mosso da questo harebbe a molte persone tolto la uita, se da Seneca non gli fosse stato detto queste parole. Voi non potrete gia per molti e molti, che della uita facciate priuare; far morire colui, che ui debbe restare successore. Egli allhora fe fare i sacrifici per la salute sua, laquale, per quello che esso diceua, haueua riceuuta: e fe fare una piazza doue si uendessero cose da mangiare, laquale in una parola sola da' Latini si dice Macello. Fe celebrare dipoi un'altra sorte di festa, che si chiama Giuuenale, e questa si celebrò per cagione della sua barba, perche allhora fu la prima uolta, che si radesse; & hauendo fatto riponere i peli di essa in una sfera d'oro, a Gioue Capitolino gli consecrò. Interuennero a queste feste molte persone, e sopra tutto assaissimi huomini nobilissimi, e di ciò ne fa fede, che allhora Elia Catula nobilissima gentildonna e ricchissima, e gia in età matura, perche gia era in età d'anni ottanta, in queste feste ballò e saltò; & altri i quali e per essere troppo uecchi, e per essere infermi sopra tutto non poteuano far niente, cantauano canzone da balli.

Da ciascuno di questi huomini Romani, ciascuno di questi popoli era stato soggiogato & ridotto gia sotto l'imperio de' Romani.

La festa giuuenale fu celebrata in honor della barba di Nerone la prima uolta, ch'ei l'hebbe fatta radere.

da balli. Perciochè ciascuno si ueniua adestrando in quella sorte di essercitio che poteua, & erano per ciò ordinate le scole, lequali si uedeuano tutt'hora frequentate da nobilissimi gentilhuomini, da gentildonne, da fanciulle, da giouanetti, da uecchie, e da uecchi. Doue se pure alcuna persona ui fosse stata, che non hauesse potuto fare di se mostra, andaua al ballo: ora perche molti per uergogna u'andauano mascarati, Nerone, richiedondonelo il popolo, gli leuaua le mascare, e mostrauagli scoperti a ogni persona; appresso delle quali essi poco auanti haueuano amministrati i magistrati. Onde essi sopra tutto allhora, & anche gli altri tutti beati chiamauano coloro i quali erano gia morti, conciososse cosa, che quell'anno fossero morti in buon numero de' primi gentilhuomini nobili, & di essi alcuni accusati d'hauer uoluto offendere secretamente Nerone, erano con sassi percossi & priuati di uita da' soldati. Ma perche bisognaua, che il fine rispondesse al principio, esso Nerone anchora, essaltato con molte lodi nominatamente da Gallione, si mostrò in scena. Vedrassi, disse egli, Cesare in scena in habito di Citharedo. Anzi che l'Imperadore istesso anchora per se medesimo disse. Signori miei, disponeteui a darmi uolentieri udienza. Augusto dunque dauanti a un numero grande di soldati, & in presenza di tutto'l popolo, quanto, che ne' luoghi d'intorno capire ne potea, recitò cantando certa Atti, & Bacche; auuenga che egli, per quanto si dice, hauesse si piccola uoce, e piccol canto, che fe tutti muouere in un tempo medesimo a ridere & insiememente a piangere. Gli erano d'intorno sempre come maestri, che qualche cosa gl'insegnauano Buro e Seneca, & ogn'hora, che egli hauea detto e con le mani e con le feste faceuano segni di festa & allegrezza, per inducere anche gli altri a fare il medesimo. Erano in pronto per questa cagione cinque mila soldati, che si chiamauano Augustali, i quali cominciauano con molte laudi a essaltarlo, e dopo questi tutte l'altre persone erano contra la uoglia loro forzate di alzare insieme con essi le uoci fuor che un solo Thrasea, ilquale non fu mai ueduto in ciò consentirgli; gli altri tutti e massimamente i gentilhuomini nobili a bello studio & con arte in un tempo medesimo quasi piangendo come cosa ben fatta, lodauano quel tanto, che gli Augustali diceuano, e con finta allegrezza insieme con essi le uoci alzauano. Poteuasi allhora udire alcuni che diceuano, o come, che è bello Cesare Apollo Augusto, per lo Dio Gioue, che come un solo Pithio non ui ha, o Cesare alcuno, che ui superi. Poscia che a queste cose hebbe dato fine, fe dare da far colettione al popolo sopra delle naui, in quel luogo appunto doue Augusto haueua gia fatta la battaglia nauale. Quindi passando per una fogna d'intorno

Nerone si fa uedere i scena in habito di Citharedo.

Di questo Thrasea s'è ueduto di sopra grande argomento d'animo libero.

alla mezza notte nauigò nel Teuere. Ora essendosi tutte queste cose fatte per hauersi egli leuati i peli di su'l mento, e poscia per la salvezza sua, e per conseruarsi lungo tempo in Imperio, percioche egli di tal maniera haueua publicato gli editti; ordinò la battaglia quinquennale, e uolle, che si chiamasse Neronia, e per far questa fe fabricare una scola, nella cui edificatione distribuì fra i caualieri e fra i Senatori l'olio, senza uolerne premio nessuno. Ottenne questi la corona de i Sonatori di cetera da lui non superati, essendo stati giudicati indegni tutti gli altri della uittoria. La onde tutte le corone de' Sonatori di cetera erano a lui mandate di tutti que' luoghi, doue i Sonatori ueniuano a contesa sonando, non altrimenti appunto, che se egli solo fosse stato quelli, che fosse degno della uittoria. Ora mentre le cose in Roma si trouauano in questi termini auuenne in Inghilterra un caso molto graue: essendo state prese per forza d'arme due città, & morti ottanta mila fra cittadini Romani & confederati loro, & l'Isola tutta leuatasi dalla diuotione dell'Imperio Romano. Et il popolo Romano per maggior suo uituperio riceuette da una femina quella si grande sconfitta, e di questo n'erano per diuin uolere apparsi auanti che fosse de' segni; conciososse cosa, che spesso nella corte si fosse udito un certo mormorare mescolato di molto riso di genti barbare, & nel Theatro all'incontro certo gran tumulto mescolato di pianto, e di graue dolore; e pure e' non u'era huomo nessuno, che quiui parlasse, o che si ramaricasse. Et oltre a ciò si uedeuano nel fiume Tamesi fatte alcune case d'acqua, & in somma si uide il mare Oceano la doue si passa tra la Francia e l'Inghilterra, inondare tutto brutto e tinto di sangue. La cagione di questa guerra fu la confiscatione de' beni, laquale da Claudio era stata leuata uia, che non uolle toccare i principali dell'Isola, e Deciano Catulo, ilquale era procuratore nell'Isola andaua dicendo come faceua di mestiero che ella si rinouasse. Aggiunsesi a questa un'altra cagione anchora, che hauendo Seneca prestato a que' popoli quattrocento mila scudi, con farne pagar loro grosse usure, gli andaua hora da essi ricattando con modi uiolenti & per forza: ma sopra ogn'altra cosa fu, che fe muouere questa guerra contra i Romani, Bunduica, che era una donna dell'Isola discesa di stirpe reale, laquale non solamente fu loro capo in ciò e principale con grandissima dignità, ma etiandio gouernò tutta quella guerra, & era piu tosto d'animo uirile, che donnesco. Percioche essa hauendo messo insieme uno essercito di cento uenti mila persone, hauendo alla foggia de' Romani, fatto fare di terra paludosa un tribunale, ui salì sopra; era costei donna di lunga statura, di fatezze honestissime con uolto seuero, con uoce

Tamesi hoggi Tamigi.

Cagione della guerra fra l'Isola d'Inghilterra e'l popolo Romano.

con uoce aspra; haueua i capelli suoi assai lunghi e di colore, che pendeuà in oro, che si stendeuano fin giu alle coscie; & usaua di portare una grossa collana d'oro; portaua una ueste fatta di colori diuersi, e con molti ripiegamenti, e sopra essa una grossa sopraueste. Et usando d'ir sempre in tal guisa uestita, & hauendo oltre a ciò in mano un'hasta per tener con essa ciascuno in terrore, parlò di questa maniera. Certa cosa è, ch'io giudico, che uoi tutti molto bene sappiate di quanta maggiore eccellenza sia la libertà piu della seruitù. Doue se pure ui ha tra uoi alcuno, che non sapendo quale di queste due sia migliore, si trouasse dalle piaceuoli e lusinghevoli promesse de' Romani ingannato, hora certo hauendo e l'una e l'altra parimente prouato, hauete potuto conoscere in quanto errore ui trouaste hauendo piu tosto uoluto essere dominati da' forestieri & genti strane, che uiuere secondo i costumi & ordini della patria uostra. Harete ben potuto per certo conoscere quanto sia meglio e piu honorata una pouertà libera, che le ricchezze possedute sotto'l giogo della seruitù. Ditemi un poco di gratia, hauui egli alcuna cosa tanto uituperosa, alcuna, che arrechi a gli huomini maggior dispiacere, che da que' tempi in quà, che costoro cominciarono a praticare nella Brittannia, a noi non sia auuenuta? Non siamo noi stati spogliati di grandissime, & amplissime ricchezze? Non paghiamo noi i tributi di tutto quello, che ui è restato? Ditemi un poco, non paghiamo noi oltra l'altre cose, che diamo, & i terreni, che noi solamente in seruigio & utile loro coltiuiamo, di tutti i nostri corpi e le persone nostre anchora tutti i tributi? Ahi quanto fu egli il nostro meglio l'essere stati una uolta fortunati, che sotto i finti e falsi nomi della libertà ciascun'anno da noi stessi ricomperarci? Quanto piu conueneuole & honesta cosa sarebbe di priuarsi della uita, che andare attorno uiuendo sotto'l peso del tributo? Ma perche m'affatico io hora in raccontare queste cose, poi che nè manco possiamo per loro cagione senza grauezza la uita nostra finire? perciochè uoi sapete molto bene tutti quante siano quelle cose, & quanto grandi, che noi per coloro, che son gia morti tutt'hora paghiamo. La onde doue appo tutte l'altre nationi, tutte quelle persone, che si trouano in seruitù, per la morte dalla seruitù si uengono a liberare, pel popolo Romano solamente, i morti per guadagno & util loro & per pagare son sempre uiui. Anzi piu oltre anchora, che se ui hauesse tra noi alcuno, che non hauesse danari, che per dire il uero, come, o d'onde gli puo hauere? siamo sualigiati & spogliati non altrimenti appunto, che se fossimo stati ammazzati. E come possiamo noi sperare, che ne' tempi, che uerranno siano continenti con esso noi coloro, i quali fino da principio

Anchi la forza di questa efficace oratione di Bunduica.

E meglio uiuer pouero in libertà, che in seruitù ricco.

si portano cosi stranamente, & cosi male ci uengano trattando? E pur si uede, che tutti gli huomini sogliono da principio accarezzare, & con lusinghe trattare le fere e bestie prese da loro. Ma noi, noi stessi per dire il uero siamo stati capi e cagione di tutto il mal nostro, che gli lasciammo da prima mettere in questa nostra isola il piede, che in un subito loro non cacciammo, come si fe gia di quel Giulio Cesare, e che con grande armata e tale, che si facesse temere non siamo contra costoro usciti, come si fe gia contra Augusto, e contra Caligula, quando essi si trouauano anchora lontani da noi. Noi dunque, noi che habitatori siamo d'una isola tale, o per meglio dire di tal parte di terra ferma, & per modo di dire cinta dall'acque d'ogn'intorno, e dall'altre diuisa & separata, e che siamo dal grande Oceano cosi disgiunti & separati dall'altre genti, che si pare quasi, che habitiamo un'altra terra, & sotto un'altro cielo, & che di noi il nome appena è uenuto a notitia a' piu sapienti huomini, che siano stati tra loro; noi dico ci trouiamo hora ingannati, & sprezzati da tali, che per dire il uero, non si pare che dall'essere a altri superiori in fuori, sappino fare alcuna cosa, ò alcuna ordinarne. La onde o cittadini amici e congiunti miei, conciosia cosa che io, poi che noi siamo tutti d'una medesima isola habitatori, e tutti chiamati d'un medesimo nome, tutti stimo che siamo congiunti, giudico che noi debbiamo in ogni modo fare hora quello che noi non habbiamo mai per l'adietro fatto, hora dico mentre serbiamo anchora nella memoria nostra la perduta libertà, quello dico che a noi si conuiene di fare, affine che noi lasciamo a coloro, che dopo noi uerranno non solamente il nome della libertà, ma etiandio la forza & i fatti. Percioche se noi, i quali siamo ciuilmente e con la libertà nati e nodriti, ci scorderemo affatto della nostra felicità, che speranza possiamo hauere, che siano per fare coloro, i quali nasceranno & saranno nella seruitù nodriti? Ne ui crediate gia ch'io dica hora quello che dico, acciochè ui mouiate a odiare il presente stato nel quale ci trouiamo, che molto bene so quanto l'habbiate in odio; ne meno affine che habbiate a temere assai quelle cose, che sono per auuenirci, che io so molto bene, quanto habbiate di ciò temenza; che io solo fo per lodarui assai, e per renderui infinite gratie, che uoi per uoi stessi diterminate e tra uoi fermate di fare tutte quelle cose che da uoi si giudicano essere necessarie, che uoi con gli animi pronti & a me & a uoi stessi parimente siate fauoreuoli & adiutori, e che uoi ui mettiate in animo, che i Romani non si debbano da uoi temere. Percioche se si dee hauere riguardo al numero, non sono gia piu che uoi ui siate, ne meno ui auanzano in ualore. Si puo questo conoscere

Ogn'huomo da principio usa di far carezze fino alle fiere.

Se non uendicano la libertà loro quelli, che son nati liberi, meno'lo faranno coloro, che nascono uasalli.

per le

per le celate, corazze, e schinieri; delle quali armature uoi siete ben finiti: si può medesimamente uedere alle trincee, a' bastioni, muri e fossi da noi fatti per ritenimento delle nimiche scorrerie, percioche per timore & sospetto amano molto meglio di andare scorrendo, che uenire combattendo da presso alle mani, si come sempre è stato nostro costume. La onde le forze nostre di tanto a quelle de i nimici sono superiori, che io giudico, che siano molto piu sicuri i nostri padiglioni, che le mura loro, e che gli scudi nostri siano di gran lunga migliori di tutte le loro armi. La onde se la uittoria sarà dalla parte nostra, ageuole cosa ci sarà l'hauergli nelle mani; se pure qualche necessità ci stringesse, potremo fuggendo saluarci. Doue se tra noi si dilibererà, che la ritirata nostra si faccia in qualche luogo, noi ci uerremo di si fatta maniera nelle paludi & nelle montagne occultando, che essi ne trouare, ne prendere in alcun modo ci potranno. Doue all'incontro essi impediti dalla grauezza e dal peso dell'armi, non potranno ne uenire alcuno de' nostri seguitando, ne meno in fuga uoltarsi. E se pure egli auuerrà che essi tal uolta facciano delle scorrerie, fuggendo in un tempo si uerranno ritirando a' luoghi fermi e certi, ne' quali saranno da noi per forza rimessi quasi come nella tana. Onde essi a noi in queste cose molto inferiori si trouano, ma sopra tutto per questo anchora, che essi non possono in alcun modo al pari di noi sopportare la fame, la sete, il freddo & il caldo, e sotto l'ombra & al coperto togliendo loro il cibo, il uino e l'olio; si trouano in tal bisogno, che se di alcuna di queste cose hanno mancamento, ne uengano a morte: doue a noi ogn'herba, ogni radice ci è cibo; ogni succo ci serue per olio; d'ogni acqua ci seruiamo per uino; & ogni albero ci serue per casa. Hauui un'altra cosa anchora, che il paese stesso ci è famigliare e compagno, quasi per modo di dire a fare questa guerra, doue essi ui sono mal pratichi, e lo si trouano inimico. Noi ignudi & natando passiamo i fiumi, & essi non gli possono con le naui non che altro ageuolmente passare. Su dunque animosamente, così ci auuenga ogni cosa prospera, fauoreuole e felice, mettiamoci con ferma speranza di uittoria contra costoro a questa impresa, e mostriamo loro come essendo lepre, e uolpi, son troppo temerarij cercando di dominare a cani & a lupi. Non hebbe così tosto posto fine a queste sue parole, che per prendere sopra ciò augurio si lasciò dal grembo scappare una lepre, si che dopo, che con prospero successo fu uia passato, si udì in un tempo tra tutta la moltitudine con grande allegrezza d'animo leuarsi alto le grida. Allhora Bunduica allargando le braccia, io disse ueramente di core ti rendo gratie, o Adraste, & io donna inuoco te che sei similmente donna, non gia come

Xenofonte nel lib 3. della uita di Ciro: & Q. Curtio nel lib. 3. dicono il medesimo; l'uno de' Persi, & l'altro de' Macedoni; si come Io ho notato in postilla in questa seconda editione della tradutiõ mia di Q. Curtio.

Nitocre regnante sopra i facchini d'Egitto: non come Semiramis sopra i mercanti di Egitto, perche noi habbiamo gia da' Romani queste cose saputte, ne meno altresi sopra'l popolo Romano, come poco fa Messalina, dipoi Agrippina, & hora Nerone, ilquale ha solamente il nome di huomo, e in effetto poi è donna: e che questo sia uero si puo ageuolmente in questo conoscere, che egli & con la uoce & con la cetera attende a canti, si adorna con donneschi ornamenti; ma come regnante & comandante a' popoli della Brittannia, che non impararon mai di coltiuare i campi, non a essercitarsi nelle arti nauali, ma piu tosto nell'arte della guerra. Et i quali oltra che giudicano, che le cose tutte siano communi tra loro, tengano che siano tra loro communi i figliuoli e le mogli anchora, la onde per questa cagione esse donne anchora insieme co' mariti loro essercitano anch'essi la medesima uirtù. Onde poi che il regno mio lo tengo sopra questa sorte di huomini e di donne, io ti domando questa gratia, che ne conceda la uittoria loro, la loro salute e la libertà contra quella natione ingiuriosa, cattiua, insatiabile e scelerata di huomini: se però quelli huomini che si bagnano nell'acque fatte calde, s'empiono di suntuosi e dilicati cibi, e ripieni di uino, & unti di pretiosi unguenti si giacciono ne' letti dilicati e morbidi, usano dishonestamente con fanciulli, & con quelli, che son gia fuori della fanciullezza, che seruono a un sonatore di cetra, e cattiuo sonatore in uero, meritano d'esser chiamati huomini. Non uogliate, non uogliate per niente ui prego, che per l'auuenire e Neronia e Domitia regni piu sopra di me & di uoi anchora, anzi piu tosto uogliate, che essa cantando, comandi con imperio al popolo Romano: perche egli sta molto bene, come suddito seruire a questa donna; di cui gia lungo tempo sostiene la tirannide. E tu o Signora sij pregata da me, che di core te ne prego, che sola sij sempre a noi propitia e fauoreuole. Ora poi che Bunduica nel parlamento che ella fe, hebbe detto queste & altre somiglianti cose, si mosse con tutto l'essercito contra Romani. Erano i Romani allhora senza il capitano generale, percioche Paolino loro general capitano era con l'essercito andato nell'isola di Mona, laquale è un'Isola uicina alla Brittannia, la onde Bunduica prese per forza due città del popolo Romano, le saccheggiò, & in esse, come poco auanti detto habbiamo, fe tagliare a pezzi infinito numero di persone. Fatti quiui gli huomini prigioni ui si fe tutte quelle cose, che per ischerno maggiori far si possono. E quello che in uero è cosa crudelissima & sceleratissima fecero apiccare nude delle femine nobilissime & honestissime, & hauendo tagliate loro le poppe, glie le cuciuano alla bocca, acciò si paresse, che le mangiassero e hauendo fatto in lungo distendere

Colero, che s'immergono nelle morbidezze & nelle dishonestà nõ meritano il nome d'huomini.

Mona, hoggi Man.

dere i corpi loro le infilzauano in acutissimi pali. Et faceuano per maggiore stratio e scherno queste cose tutte, mentre ne' lor Tempi faceuano sacrifici & pasti tra loro, e sopra tutto nel bosco sacrato alla Dea Andates, che di tal nome appresso loro si chiamaua la uittoria; laquale con ogni loro studio e grandissima diligenza era da loro honorata, & hauuta in ueneratione. Ora subito che Paolino, ilquale haueua di gia per forza presa l'Isola di Mona, hebbe la nuoua di cosi fatta rotta & occisione, partendo di Mona uenne nauigando uerso la Brittannia. Ne uolle costui in un tratto tentare la fortuna della guerra con quelle genti barbare, ne meno metter si cosi subito a rischio, perciocbe temeua il gran numero che erano, & anche la sfrenata e strabocchevole furia di costoro: serbando nondimeno il uenire alle mani con essi in tempo piu a proposito e meglio atto, tosto che egli cominciò a patire per il mancamento delle uettouaglie, strettone e forzatone da quelle genti barbare, gli conuenne contra sua uoglia uenire a giornata con esso loro. Si faceua Bunduica, l'essercito di cui arriuaua al numero di dugento trenta mila soldati, portare sopra un carro, e andaua mettendo in ordine & ammaestrando i suoi. Paolino, che non poteua mettere a fronte a' nimici all'incontro legioni pari alle loro, perche i Romani messi in ordine non sarebbono stati a uno a uno basteuoli a ciò fare, tanto erano a' nimici di numero inferiori; ne meno altresi poteua co' suoi stretti insieme uenire alle mani, per non essere da essi circondato, & tolto in mezzo; fe finalmente tre parti dello essercito suo, affine che stretti insieme potessino in diuersi luoghi menar le mani, & acciocbe non cosi ageuolmente potessero esser rotti, presentò a' nimici ciascuna di dette squadre strette insieme, e bene ordinate. E mentre che gli ueniua mettendo cosi in ordine, e fermando in certi luoghi fermi, cominciò di questa maniera a parlar loro. Orsu, disse egli, soldati miei, ualorosi Romani, uogliate mostrare hora a queste peste, quanto noi gli auanziamo di ualore, & eccellenza anchora, ne' tempi, che la fortuna ci si mostra nimica. Perche a noi sarebbe molto uituperio certo il perdere hora cosi uituperosamente quelle cose, che habbiamo poco auanti con tanto ualore acquistate. Voi molto ben sapete, che spesse uolte essendo in minor numero assai, che hora non sete, hauete superato molti piu nimici, che questi non sono; & i nostri passati come ben sapete hanno sempre fatto questo medesimo. Non uogliate dunque per mente spauentarui per uedere il numero grande de' nimici, ne meno per uedere, che queste genti disarmate e male atte all'armi, mosse da certa loro temerità, senz'alcun discorso, e pazzamente con ogni forza di uedere cose nuoue, e mutamenti di stati, cercano &

Andates è detta la uittoria in Inghilterra.

Oratione di Paolino a' soldati.

confidano: e se bene essi hanno prese & arse alcune città, essi non hanno ciò fatto col valor loro, o col combattere; anzi che una n'hebbero per tradimento, l'altra la trouarono abbandonata; la onde hora uoi date di ciò loro quel gastigo, che merita l'error loro, accioche essi uengano a conoscere con fatti & con gli effetti a che sorte di huomini habbino fatto ingiuria. Hauendo in tal guisa, confortando costoro parlato, se n'andò a gli altri, e disse loro. Questo tempo, o soldati, questo richiede prontezza in uoi, & il ualore & ardir uostro; uoi farete questo giorno non solamente huomini ualorosi, ma se farete sì, che contra costoro siate uincitori, uerrete a riguadagnare tutto quello, che gia s'è perduto, e recata quest'una guerra a fine, niuno sarà per l'auuenire, che a noi possa resistere, anzi che confermarete per uostre e quelle cose tutte, lequali hora hauete, & il rimanente ui farete soggetto. E tutti gli altri soldati, siano ouunque si uoglia, n'haranno emulatione, e i nimici tutti prenderanno di uoi timore. Voi dunque hora mentre che in poter uostro è, o di poter sicuramente e senza timore alcuno tenere quelle cose, che da i passati nostri ui sono state lasciate, e che uoi stessi ui hauete gia acquistate, o ueramente pure di uiuere la uita uostra meschinamente di tutte queste cose priuati, & in miseria & calamità, siate contenti tutti strettamente ui prego, di eleggere piu tosto hauere l'Imperio sopra altri con ricchezza e felicità, che nigbittosi, infingardi e negligenti, sopportare il contrario di tutte queste cose. Hauendo in tal guisa parlato, se n'andò alla terza schiera, e disse loro. Hauete molto bene inteso ualorosi soldati quello, che queste scelerate e crude genti ci hanno fatto, o piu tosto per meglio dire di loro hauete gran parte ueduti; diterminate dunque fra uoi medesimi, se piu tosto uolete anchor uoi sopportare queste cose medesime e perdere la Brittannia affatto, che restando uincitori far non solo uendetta di coloro, che sono stati morti, ma lasciare etiandio a gli altri huomini l'essempio non di una grata beniuolenza a ubidire solamente, ma di una necessaria asprezza anchora a sapere ordinare nuoue cose. Io per dirui sopra tutto tengo buona speranza, che uoi debbiate restare superiori, confidando prima nella beniuolenza e domestichezza de gli Dei immortali, i quali sono sempre aiutori e fauoreuoli a coloro, che sono stati ingiuriati; e poi anchora nel solito nostro ualore e fortezza. Percbe uoi siete pure Romani, uoi col ualor uostro & con la sperienza hauete gli altri huomini tutti superati, uoi stessi ui faceste gia sudditi costoro, che hora ui uengono contra. Et in somma nell'essere uoi di loro piu degni, perciòche qui non si uiene all'arme co' nostri nimici, ma piu tosto co' nostri serui, a i quali è stato gia da noi

conceduto

conceduto l'esser liberi, e di poter uiuere secondo le leggi loro. Doue se pure e' ci succederà qualche cosa contraria a quello, che speriamo, non m'increscerà gia hora il dirlo; egli è pure molto meglio ualorosamente combattendo perder la uita, che presi esser posti in croce, o uedere a pezzi tagliare le budella nostre, esser passati con acuti pali ardenti, & in acqua bollente uedersi consumare & finir la uita, non altramente, che se fossimo dati nelle mani di fere scelerate & empie bestie. La onde se ben saremo stati a costoro inferiori & haremo qui finito il corso della uita nostra, haremo nondimeno la Brittannia per famosissima nostra sepoltura, & auuenga che gli altri Romani l'haranno poi perduta, noi nondimeno co' corpi nostri perpetuamente la terremo. Poscia che egli hebbe detto queste cose & altre a queste somiglianti, diede il segno del dar dentro. Uidesi allhora come parimente dall'una e l'altra parte si uennero scambieuolmente contra, e quelle genti barbare ueniuano con alte uoci gridando, & alzando canti minacceuoli. I Romani d'altra parte ueniuano con silentio e con ordine per fino a tanto, che fossero arriuati la, doue e' si potesse lanciare l'armi detta Telo: quindi subito auicinandosi la calca de' nimici, dato il segno tutti in un tempo diedero dentro, & fu loro ageuole a rompere al primo affronto gli ordini loro; circondati poscia d'ogn intorno da gran numero di nimici, attendeuano a menar le mani. Fu quiui la battaglia con uaria fortuna; cominciarono gli armati alla leggiera dall'una e dall'altra parte scambieuolmente a ferirsi; e gli armati d'armatura graue così dall'una parte, come dall'altra a essere fermati uicino l'una parte all'altra; e i caualli d'amendue le parti a percuotersi; gli arcieri de' Romani s'erano affrontati co' nimici dalle carrette. Que' Barbari co' loro carri diedero dentro nella battaglia de' Romani, e gli sbaragliauano. Et essi perciocbe combatteuano senza le corazze, erano ributtati dall'armi da lanciare di costoro. Il fante a piede era da' caualli calcato & affraccato; e'l cauallo era sturbato e trauagliato dal fante a piede; molti ristrettisi insieme teneuano contra carri la pugna, e molti all'incontro eran rotti e messi in fuga da' medesimi carri. Alcuni uenendosi accostando a gli arcieri, gli faceuano a forza uoltare in fuga; & alcuni stauano discosto da essi guardandosi. Et essendo in cotai termini le cose non in un luogo solamente, ma in tre luoghi a un medesimo tempo, durò lungamente il combattere con pari ardire e ualore d'amendue le parti in un modo. Ma pure alla fine i Romani n'andauano col meglio, e si partirono superiori, hauendo morti molti de' nimici combattendo, molti nelle selue e molti altresi uiui fatti prigioni. Molti, che si apprestauano di mettersi di nuouo a combattere

E meglio morir combattendo, che esser straziato co' tormenti.

Fatto d'arme fra i Romani, & gli Inglesi.

Romani uinsero la battaglia contra gl'Inglesi.

si uoltarono a fuggire. Ma Bunduica in tanto aggrauata d'infirmità, passò di questa uita. Et da essi fu pianta, e con honorate essequie magnificamente sepelita, dopo la cui morte, perche ueramente erano stati superati si sparsero & andarono tutti dispersi. Ora uoglio che basti hauere fin qui ragionato delle cose fatte nella Brittannia. Nerone in tanto a Roma per amor di Sabina sua concubina primeramente ripudiò Ottauia Augusta sua donna, e poscia la priuò della uita, e nondimeno Buro in ciò gli s'era opposto, & haueua fatto quanto poteua; che egli non la ripudiasse; & haueua in tal guisa detto a Nerone. Rendigli dunque la sua dote, cioè l'Imperio. Perciochè Buro era cosi licentioso parlando a Nerone, e cosi liberamente gli fauellaua, che pregato tal uolta da Nerone, che uolesse di nuouo dire il parer suo sopra quelle cose, sopra delle quali egli l'haueua gia detto, liberamente & con parlare largo rispose. Non mi uoler mai domandar due uolte sopra quelle cose delle quali una uolta ho fauellato. Nerone si tolse dauanti costui, con fargli dare il ueleno. E se capitano de' soldati Pretoriani Tigelino Sofronio: ilquale fu uno huomo, che hauea fatto morire infinite persone, & huomo insolente e temerario sopra tutti gli altri di quel tempo, insieme con un'altro, & sopra ciò dicesi, essersi sparso un detto artificioso di Pithia fantesca. Perciochè andando tutti i seruitori fuor che Pithia contra Ottauia insieme con Sabina, perciochè in quel tempo, che la fortuna perseguitandola l'haueua abbassata, non ne teneuano alcun conto, e essi per compiacere a colui, che era Signore sopra ogn'uno sola essa Pithia auenga, che ne fosse costretta con crudelissimi tormenti, non uolle però mai dire contra'l uero alcuna cosa contra lei; & standogli Tigellino intorno e tutta uolta di ciò piu strignendola, ella gli sputò sul uolto dicendo, la natura della mia Signora, o Tigellino è piu netta della bocca tua. Ma Nerone non lodaua punto questi detti astuti e faceti di donne; benche morto Plutone, poi che uide la testa sua, laquale gli era stata portata auanti, io non sapeua gia, disse, che costui hauesse cosi gran naso, come quasi egli se hauesse ciò prima saputo gli hauesse perdonato. Viueua Nerone quasi che la maggior parte del tempo nelle bettole e nelle tauerne, & ordinò per sue leggi, che quiui non si potesse uendere alcuna cosa cotta a persona ueruna fuor che agrumi e legumi. Fe tor la uita a Pallante per questo, che egli haueua messo insieme molto gran ricchezze, che arriuauano a quattro milioni d'oro. Era di sua natura tanto peruerso & fastidioso, che non parlaua mai ne con serui, ne con schiaui fatti liberi, ma s'hauea preso per costume di scriuere in alcune carte tutto quello, che da essi

uoleua,

Ottauia rifiutata da Nerone.

Tigelino Sofronio huomo insolente.

Motto & costanza di Pithia fantesca.

uoleua, e che loro comandaua. Era l'importunità di Nerone si grande, & era si ne' uitij strabocchevole, che s'adestraua in publico nel maneggiare i carri. Hauendo egli alcuna uolta ammazzate delle fere, & in un tempo fatto dar l'acqua all'Anfiteatro, ui fe rappresentare battaglie nauali; e fatto rasciugare il medesimo Anfiteatro, ui fe uedere la pugna de' gladiatori; quindi fattaui di nuouo rimettere l'acqua fe publicamente fare un suntuoso pasto. Era data la cura intera di tal pasto a Tigellino, e l'apparecchio della cena era ueramente magnifico. Eran messi nel mezzo dello Anfiteatro nell'acqua certi uasi da uino di legno molto grandi, e sopra essi erano confitte certe tauole, & intorno intorno a essi erano fabricate botteghe e piccole casette; & stando nel mezzo Nerone e Tigellino con tutti gl'inuitati a tal cena, e mangiando sopra certi tappeti di porpora & dilicati panni, gli altri stauano allegrissimamente per quelle stanze cosi fatte, & entrauano ne' luoghi doue stanno le meretrici, & usauano quiui in presenza d'ogn'uno carnalmente con tutte quelle donne, che ui si trouauano, senz'alcuna uergogna & dishonestissimamente. E ui si trouauano bellissime & honoratissime serue, e libere, meretrici, fanciulle uergini, & le mogli di molti cittadini, e molte non solamente plebee, ma etiandio nobilissime fanciulle e donne maritate. E ciascuno quiui si poteua solazzare con quella, che gli andaua a grado, e nessuna poteua ciò negare. La gran moltitudine, che quiui era radunata, cioè de gli huomini plebei, attendeua al bere straordinariamente, & dishonestamente ingiuriaua altrui. Percioche allhora uidesi un seruo in presenza del Signor suo solazzarsi con la padrona, & un gladiatore con una fanciulla nobile in presenza del padre suo. Nasceuano da queste cose grauissime contese e uituperosissime, ferite, e romori grandi, e non solamente tra coloro, i quali eran dentro, ma tra coloro etiandio, che erano rimasi di fuora. La onde ui restarono molti huomini morti, e molte donne ui furono affogate, e molte altresi furon rapite. Gli uenne uoglia, fatte queste cose, come sempre haueua per adietro disiderato, di distruggere affatto, mentre era uiuo egli, e la città tutta e l'Imperio. E per questo usaua egli di dire che Priamo era stato ueramente sopra modo beato, per hauere insieme col regno suo ueduta la disfattione della sua patria. La onde mosso da questa cagione mandò per diuerse parti di Roma secretamente alcuni pochi rei e scelerati huomini, che come quasi fossero ubriachi, e' facessero altri scelerati fatti. Questi tali misero primeramente il fuoco in un luogo & in un'altro quà e là in diuersi luoghi, si che molti huomini ui hebbero che ciò uedendo hebbero gran sospetto, & massimamente, che

Attendi queste dishonestissime sceleraggini.

Nerone chiamaua Priamo beato, perche morendo uide la destruttiō del suo regno.

non si poteua trouare ne uedere d'onde questo male hauesse hauuto principio, ne quale douesse anche essere di esso il fine, e perche uedeuano con insolenza grande e fare e dire molte e molte cose. Percioche si come si suole ne gli esserciti di campagna, non si poteua uedere senon fuochi, ne si poteua da altri altro udire, che arde la tal cosa, brusscia la tale; e doue? & in che modo? & da chi? & aiuto aiuto. Era pieno ogni cosa di gran trauagli, e uedeuasi che ogn'uno ripien di stupore andaua quà e là scorrendo: era fatto a molti sapere ad hora ad hora mentre si trouauano per aiutare altri, come ogni cosa sua di casa n'andaua a fuoco: a molti altresi auanti che sapessero nulla, che fosse attaccato il fuoco alle cose loro, ueniua la nuoua, come le cose loro tutte erano andate in fuoco. Alcuni fuggendosi delle proprie case loro, correuano ritirandosi nelle stradette senza uscita per rimediare quindi alle lor case; & alcuni all'incontro di fuora correuano in casa con fretta per farui dentro qualche cosa di buono. Vdiuasi un grandissimo romore, stridi, e pianto di fanciulli, di donne, di huomini, di uecchi, di maniera, che nulla ueder si poteua rispetto al fuoco, & nulla rispetto alle grida, che si faceuano per tutto, si poteua intendere. Vedeuasi come molti, come se muti stati fossero, si stauan cheti, si uedeua come molti portauano quà e là le robbe loro, molti che toglieuano le cose d'altri, molti che scambieuolmente tra loro s'ingannauano, che prendeuano errore nel traportare le robbe, e che non sapeuano ne doue s'andassero, ne meno doue si stessero. Vedeuasi talhora altri scacciare altri, & essere all'incontro scacciati: altri che hora dauano ad altri disturbo, & hora essere da altri sturbati: molti erano calpesti & affogati, & molti fatti morire; & in somma non ui restò indietro alcuna di quelle cose, che in cosi fatte roine e calamità possano a gli huomini interuenire. Ne era in uero loro ageuol cosa il potersi altroue fuggendo saluare, percioche se alcuno si ritiraua da chi gli era uicino a saluamento, si daua di presente in un'altro, che di uita lo priuaua. E seguitò questa cosa in questo modo non un sol giorno, ma piu e piu giorni appresso e piu notti a un medesimo modo; e assaissime case abbandonate da coloro, che gli porgeuano aiuto, cascaron per terra, e molte etiandio roinarono per le mani di coloro, i quali cercauano di saluarle: perche gli altri soldati e le guardie della notte hauendo solo l'animo intento al rubbare, non solamente non ueniuano que' fuochi ammorzando, anzi piu tosto gli ueniuano accrescendo. Ora nascendo tuttauia uarie cose in diuersi luoghi, soffiando finalmente il uento portò quelle fiamme per tutto, & appiccò il fuoco in tutto'l rimanente. La onde cominciò a non prendersi piu cura ueruna ne di masseritie, ne di

Bella descrittione de gli incēdij fatti i Roma d'ordine di Nerone.

ne di case, anzi che tutti coloro i quali s'erano saluati, trouandosi in alcuni luoghi al sicuro, stauano guardando non altrimenti, che se molte isole e molte città haueßero uedute brusciare in un tempo. E non ui hauea piu alcuno, che per cagione del uedere andar male le proprie sue cose, si desse dolore; era da ciascuno uniuersalmente pianta la Republica, solo e' tornaua loro a mente, come gia in gran parte della città era stato messo il fuoco da' Francesi, & che in questo medesimo modo andò brusciando in roina. Ora trouandosi ogn'uno a queste cose; e molti oltre a ciò in così grauissimo dolore nel fuoco gettandosi, Nerone salì nel piu alto luogo del palazzo d'onde si poteua uedere la maggior parte de' fuochi, e quiui uestito a guisa di Musico e Sonatore di cetera, staua cantando la roina di Troia, si come esso diceua, o piu tosto, per quanto ueder si poteua, quella di Roma. Venne dunque in quel tempo la città di Roma in tanta calamità, e in sì meschino stato, che per l'adietro non era mai stata in tanta, ne meno ui fu dapoi fuor, che nel tempo, che l'arsero i Francesi. Percioche tutto'l monte Palatino, & il Theatro del Tauro, e due parti di tutta l'altra città pel fuoco andò male, e infinito numero di persone ui lasciaron la uita. Onde allhora il popolo tutto pregaua, che uenisse ogni male sopra Nerone, non gia che in ciò lo nominaßero, ma perche biastemauano e chiedeuano male sopra coloro, che haueßero accesi que' fuochi nella terra. Commoueua sopra tutto ogn'uno il ricordarsi di quanto hauea detto l'Oracolo, e che fino al tempo di Tiberio era stato cantato; e ciò era.

Nerone prědeua piacere di uedere arder Roma

L'incědio di Roma fatto da Nerone era stato predetto prima dall'oracolo

„ Dopo nouecento anni anchor uedraßi
„ De' Roman la roina.

E dicendo Nerone per consolare il popolo, che questi uersi non erano stati mai trouati in alcun luogo, mutando proposito, cominciarono a ir cantando queste parole, come ueramente dette dalla Sibilla.

„ L'ultimo Imperador da Enea disceso
„ La madre uccide.

E questo, o che ueramente fosse da diuino oracolo predetto, o pure per diuina inspiratione del uolgo, mosso dallo stato in cui le cose si trouauano; conciosia cosa che questi fu l'ultimo della famiglia Giulia, laquale era discesa da Enea, che teneße l'Imperio. Si fe dare Nerone e da' priuati e da' popoli parte per forza, e parte, che per se medesimi pagarono grosse somme di danari, per cagione dell'abbrusciamento seguito; & al popolo tolse la diuisione del grano. Ora mentre Nerone facea questo, gli uenne dell'Armenia un mandato & l'alloro per l'acquistata uittoria. Percioche Corbulo hauendo tornata in istato, & eßercitata l'arte della guerra, la-

quale era gia perduta, e staua gettata da banda, arrecò con l'arriuar suo spauento a Vologeso Re de' Parthi; & a Teridate Prencipe dell'Armenia.

Corbolo & sue lodi.

Era questi non solamente rispetto alla famiglia, dalla quale era discesso illustre e famoso, & anche rispetto al ualore e forze del corpo suo; ma era etiandio prudentissimo, e ueramente era tale, che si potea somigliare alli antichi Romani; & era huomo non solamente uerso i suoi di gran fortezza, e giustitia e fede dotato, ma uerso i nimici anchora. E perciò Nerone mosso da queste cagioni lo mandò in suo luogo a fare la guerra, e gli diede la maggiore auttorità, che per adietro hauesse mai data a persona ueruna. Perche si diede ad intendere che costui fosse per superare i Barbari, e per essere anche a lui sempre fedele, & in ciò ueramente, che non restò punto dall'openione ingannato. Persioche Corbulo fe dispiacere a tutti gli altri huomini per questa sola cagione, che mantenne la fede sua a Nerone; e mentre tutti erano disiderosi, in luogo di Nerone hauer lui per Prencipe, in questo solo era da tutti giudicato, che non facesse bene. Prese Corbulo senza combattere Artassata, e disfe la città; quindi prese la uolta di Tigranocerta. Non usaua questi di fare alcun dispiacere ne' paesi di coloro, che per loro stessi d'accordo si rendeuano; daua bene il guasto a' paesi & alle città, che faceuano resistenza; anchor che esso prendesse tutte quelle, che se gli uoleuano d'accordo dare. Ora facendo egli molte cose honoratamente, e gloriosamente, per l'honore & grandezza

Vologeso re de' Parthi uiene all'accordo con Corbolo.

del popolo Romano condusse Vologeso, auuenga che huomo horribile, & da esser molto temuto, a uenire all'accordo con esso. Hauendo dunque Corbulo in tal guisa acquistato gran potenza, & fama honorata, potendo ageuolmente essere eletto all'Imperio per essere generalmente a gli huomini tutti Nerone in odio grauemente, & essendo i costui fatti da ciascuno guardati con non piccola marauiglia; non solamente non uolle mai cercare alcuna cosa contra lui, ne mai fu appo lui imputato di cosa ueruna; ma fu sempre anchora piu che mai fedele e continente.

Congiura cõtra Nerone.

Congiurarono bene contra Nerone, Seneca, Ruffo capitano del palazzo, e molti altri gentilhuomini illustri; perche per dire il uero essi nõ poteuan piu in alcun modo sopportare la uita sua dishonesta e uituperosa; l'importunità e la crudeltà. La onde erano sopra modo disiderosi di liberare e se stessi e anche lui da que' mali; e fu questo publicamente confessato auanti a Nerone da Sulpitio Apro capitano, e da Subrio Flauio colonnello de' soldati pagati per la guardia di Nerone. Egli dunque, domandato da Nerone della causa, che loro moueua a tal congiura, rispose. Per questo solo (diss'egli) che io non poteua souuenirui in alcun'altro modo. Et Flauio, io (disse)

io (disse) ho sempre amato voi piu che tutti gli altri huomini del mondo, altretanto all'incontro hauuto in odio. Houui amato perche speraua, che uoi douessi essere un buon Prencipe; houui poscia portato odio uedendo, che uoi fate queste cose, che fate. Perche per dire il uero io non posso stare al seruigio d'un guidatore di carri, e d'un sonatore di cetera. Hora questi hauendo scoperta la congiura insieme con altri molti per causa loro, furon fatti priuare della uita. Percioche se si poteua in alcun modo dare imputatione a qualche persona incolpandolo, o che si fosse troppo allegrato, o troppo attristato, d'hauer parlato assai, d'hauer fatti cenni, si prestaua fede a tutte quelle imputationi che si dauano: e non era alcun delitto ben che finto, che hauendo risguardo alle cose fatte ueramente da Nerone, non fosse giudicato credibile. Et in questo assai poterono i mali amici & gli schiaui di molte persone: percioche da gli schiaui e seruitori de gli altri e da' proprij nimici se ne guardauano, perche non si fidauano di loro, doue auuenga che non uolessero, era loro forza di scoprirsi. Et è cosa difficile in uero il uolere ogni cosa appieno raccontare. Volle in tanto Seneca priuar di uita Paulina sua donna, perche diceua come egli le haueua persuaduto, che disprezzasse la morte, e che molto era disideroso, che insieme con esso nella maniera, che lui, finisse la uita. Et anch'essa tagliò a Seneca le uene: ma essendogli il morire difficile, solecitando i soldati, che esso morisse, passò prima egli, che la moglie di questa uita. Restò dunque Paulina uiua dopo lui, ma non si uolle gia ferire prima che hauesse corretto un libretto, che ella scriueua, e tutte l'altre sue cose, lequali non ardiua di lasciare nelle mani d'alcuna persona, temendo, che se per disgratia capitassero nelle mani di Nerone, restassero morte & affatto spente. Tale fu dunque il fine della uita di Seneca, auuenga, che a guisa d'huomo d'animo uile e debole rimprouerasse a Nerone la lunga dimestichezza, che hauea sempre hauuta seco e che per gli edifici, che si fabricauano hauesse contribuito tutte le sue facultà. Furon morti poscia i fratelli di Seneca. Fu tolta etiandio la uita a Thrasea & a Sorano, che per nobiltà, per ricchezze e per ogni sorte di uirtù, erano i primi di que' tempi, auuenga, che non hauessero nella congiura colpa ueruna, solo per questa cagione che essi erano gli huomini, che erano, e della qualità che erano. Si essaminò come falso testimone, il falso dicendo contra Sorano, Publio Egnatio Cetere Filosofo. Percioche solendo tenere continua pratica con Sorano due huomini, Caspio Asclepiadoto da Nicea, & quel Berijthio, Asclepiadoto non solamente non uolle dire contra lui nulla; anzi che sopra modo lodò la bontà sua, & l'esser huomo cosi intero; la onde fu subito confinato per

Il risguardo che s'haueua alle attioni di Nerone, faceua giudicar credibile ogni finta imputatione.

Seneca alla sua morte non mostrò quella fortezza, ch'haueua insegnata a gli altri.

questa cagione, benche poi fosse rimesso da Galba Imperadore. Doue Publio all'incontro per hauerlo calunniato ne guadagnò danari & honori, si come tutti gli altri, che haueuano fatto questo medesimo, auuenga, che anche egli poi fosse mandato a confino. Fu morto Sorano per opera della istessa figliuola, perche si diceua, che egli haueua usata l'arte magica, essendosi sacrificato mentre Nerone era malato. Thrasea fu fatto morire, perche egli era uenuto rare uolte in Senato, come quelli, che non giudicaua buoni gli ordini e diliberationi del Senato, e perche non haueua mai udito Nerone mentre cantaua nella cetera, ne menò haueua come gli altri fatto sacrificio alla uoce sua sacra, e non haueua lodate e tenute ben fatte e buone alcune altre cose somiglianti: auuenga che in Potamia sua patria hauesse recitato una tragedia, si come era usato di farsi in certe feste e giochi, che si soleuan fare ogni trent'anni una uolta. Questi hauendosi tagliata la uena, stendendo la mano disse, io o Gioue liberatore in tuo honore gusto questo sangue. Non si dè gia prendere marauiglia alcuna se Nerone era mosso da cosi fatte cose a far morire de gli buomini, poi che egli condannò alla morte, e se morire due huomini, l'uno di loro perche habitaua nella piazza e pigliaua a pigione le bettole, & in esse riceuea gli amici; e l'altro poi perche egli hauea la statua di quel Cassio, ilquale hauea gia morto Cesare. Non è da passare in questo luogo con silentio Epicare donna, laquale disputandosi sopra la congiura, della quale ella sopra ogn'altro era stata consapeuole, e per la crudeltà di Tigellino trouandosi spesso aspramente tormentata, non uolle però mai scoprire alcuna cosa. Chi sarebbe hora, che potesse raccontare le cose, che per cagione di questa congiura erano state date a' soldati della guardia del palazzo, o ueramente i larghissimi & honoratissimi decreti & ordini che erano stati fatti di Nerone, e de gli amici suoi? Fu per questa cagione mandato in bando Rufo Musonio Filosofo, e Nerone fe morir Sabina, laquale egli essendo ella grossa, o che uolesse farlo, o che non se ne accorgesse co' calci le tolse la uita. Menò la uita sua Sabina in tante delicatezze, che ella haueua (e a questo solamente si potrà ciò conoscere chiaro) le mule che la tirauano legate sotto con le funi d'oro, & ogni dì si mungeuano asine cinquecento, lequali haueuano di corto partorito, per seruirsi di quel latte a lauarsene: percioche ella usaua ogni cura, diligenza & arte a lei possibile per ornarsi & abellirsi e polirsi il corpo. Conciosia cosa, che tal uolta guardandosi allo specchio, e non le parendo d'essere a suo modo bella e ben fatta disideraua di morire auanti, che piu diuenisse uecchia. Cominciò Nerone a cosi fieramente essere acceso del disiderio di lei che se tor uia

Thrasea fu fatto morire perche non uoleua adulare a Nerone.

Costanza d'Epicare donna.

Morbidezze di Sabina.

le parti

le parti uergognose a un fanciullo gia stato schiauo, il cui nome era Sporo, solo perche molto somigliaua Sabina, & di lui come di sposa si seruì poi in tutte l'altre cose. Anzi piu oltre anchora, che non passò lungo tempo, che egli lo prese per sua donna, anchor che egli si maritasse a Pithagora gia stato schiauo, e gli fe con uno scritto la dote, e queste nozze furono dal popolo Romano insieme con l'altre genti celebrate. Benche queste cose seguirono dipoi: ma si come poco fa diceuamo, a molti fu tolta la uita, e molti etiandio furon liberati hauendo con grosse somme di danari comprata la uita da Tigellino. Ora Nerone oltra molte altre cose, che faceua degne di riso, ui fu alcuna uolta, che in presenza del popolo tutto, che stauano a uedello, salì sopra la scena, e quiui lesse alcune sue compositioni da lui scritte d'intorno alle cose di Troia, e per cagione di esse, si come per tutto quello che egli faceua, si ferono de' sacrifici. Haueua in animo di scriuere in uersi i fatti de' Romani, e nondimeno auanti che nulla scriuesse, haueua uolti et riuolti gran numero di libri. Et in far questo s'accostaua piu che ad ogn'altro huomo a Anneo Cornuto huomo in que' tempi e per dottrina e per scienza famosissimo: ui mancò ben poco che egli non lo fe ammazzare, benchè uero, che egli lo confinò in un'Isola per questo, che stimando molte persone, che a Nerone facesse di mestiero di scriuere quattrocento libri, egli disse, che sarebbono troppi affatto. Et dicendogli un'altro in questa guisa, ma Chrisippo, ilquale uoi cosi lodate, & imitate ne compose molti piu, rispose, che quelli erano utili alla uita dell'huomo. Fu per questa cagione sola Cornuto mandato a confino. E fu prohibito a Lucano, ilquale era Poeta di gran fama, che non potesse far uersi. Furon fatte oltre a ciò due cose essendo Consoli Caio Telesino, e Sutonio Paolino, l'una delle quali fu honestissima & honoratissima, e l'altra fu ueramente dishonorata & affatto uituperosa. Percioche Nerone si mise a combattere con la cetera tra i sonatori di cetera, e restando uincitore con grande applauso gli fu data la corona; & essendo dato fine al gioco de' sonatori, si mise a maneggiare i carri nel mezzo del theatro, & Tiridate hauendo seco non solamente i proprij suoi figliuoli, ma etiandio quelli di Vologeso, di Pacoro, e di Monobazzo, fu condotto a Roma, & il uiaggio loro a guisa di trionfo fu per tutte le regioni dell'Eufrate in quà. Era Tiridate huomo di bella apparenza si per l'età sua come per le sue fattezze, per la nobiltà, per la prudenza, per la gran comitiua de' seruitori, e per lo reale apparecchio; & gli ueniuano dietro tre mila caualli Parthi, con gran numero di Romani; & le città con magnifici apparati ornate, & con allegri romori & grida de' popoli per tutto lo riceueuano, & ad esso serui-

Nerone sposa un fanciullo.

Lucano Cordubese poeta di gran fama.

Tiridate & sue lodi.

uano di tutto quello che gli faceua di bisogno senza uolerne pagamento ueruno. Spendeua in far questa cosa il popol Romano ogni giorno otto mila scudi d'oro, e durò questa cosa a farsi per ispatio di noue mesi, che egli consumò in fare questo uiaggio. Venne Tiridate sempre a cauallo per fino a che fu giunto in Italia; & il medesimo fe la moglie sua, e portaua per ricoprimento una celata tutta d'oro, affine di non esser ueduto contra'l costume della patria. Come poscia egli arriuò in Italia, cominciò a uenire su i carri mandati da Nerone & andando a trouare Nerone a Napoli, passò per la Marca d'Ancona. Ora douendosi abboccare con Nerone, anchor che gli fosse imposto che douesse posar la spada; egli non per questo la uolle posare, la conficcò bene nel fodero cō certi chiodi, benche con le ginocchia in terra, con le mani in alto leuate lo chiamò Signore. Nerone prendendo di costui per tal cagione marauiglia, benignamente & amoreuolmente lo riceuette, & oltra molte altre cose fe fare a Pozzuolo i giochi de' gladiatori. Fu data la cura & il carico de' giochi a Patrobio stato gia suo schiauo & poi fatto libero: furon fatti si magnificamente & con si grande spesa, che per ispatio d'un giorno intero non entrò mai nello anfiteatro alcuno fuor, che uecchi, donne e fanciulli di Ethiopia, onde per si fatte cagioni era degno Patrobio d'hauere honore. Quiui Tiridate tirando del luogo; doue egli sedeua ad alto passò col dardo certe fere, & in un colpo solo (se pure questa cosa è credibile) ferì & occise due Tori. Hora Nerone fatto questo lo condusse seco a Roma, e misegli la diadema in testa. Quiui essendo la città tutta ornata di lumi e di ghirlande, si uide per tutto infinito numero di persone, ma sopra tutto la piazza era tutta piena, perciochè il popolo uestito di bianche uesti con il ramo dello alloro, con bell'ordine era nel mezzo della piazza, e ne gli altri luoghi erano sparsi i soldati coperti d'armi splendidissime, si che l'armi loro e l'insegne risplendeuano a guisa di folgore, et erano i tetti delle case coperti di si fatta maniera, che non si uedeuano punto, per le molte persone, che sopra u'erano salite. Nerone in tanto essendosi tutte queste cose ordinate di notte, ornato di ueste trionfale accompagnato dal Senato e da' soldati della guardia, nello apparire del giorno entrò in piazza; salì poscia sul tribunale e misesi a sedere nel luogo principale. Passò Tiridate seguito da tutti coloro, i quali egli seco haueua, per lo mezzo dell'ordinanze de' soldati, i quali erano in battaglia dall'uno et dall'altro lato, & poi che furono arriuati auanti al tribunale, fecero riuerenza a Nerone, nel modo, che dianzi haueuano ancho fatto. La onde leuandosi per tal cagione un romore & altissime grida, Tiridate da ciò spauentato, & diuenuto muto stè per alquanto come morto. Ma poscia doue fu imposto

Tiridate benignamente riceuuto da Nerone.

Nerone conduce Tiridate a Roma.

a ciascuno

a ciascuno silentio, e tornò in se prendendo animo, constretto di accommodarsi al tempo, & alla necessità obedire, non si curò di parlare alquanto piu humile, inuitato a farlo dalla speranza di tutto quello, che egli poscia ottenne. Io, diss'egli, o Signore che sono nipote di Arsaco, fratello di Vologeso, e di Pacoro Re amendue, ui sono seruitore, e son uenuto per adorar uoi mio Dio, non altrimenti, che se'l Sole adorassi. Certa cosa è Signor mio, che io sarò quello, che da uoi per un certo fato sarò fatto, perche uoi, per dire il uero, sete il mio fato, e la mia fortuna. E Nerone gli rispose in questa maniera. Certamente, che di uenir qui uoi hauete ben fatto, per godere con la presenza uostra, la presenza mia, percioche io ui dono hora quello, che ne dal padre uostro ui fu lasciato, e quello che uostri fratelli dato ui haueuano, & non ui hanno poscia seruato, e ui faccio Re dell'Armenia, accioche uoi & essi insieme possiate conoscere come io sono quello, che posso dare e parimente togliere i regni. Et poi che egli in tal guisa hebbe parlato, comandò, che e' se ne tornasse per quella strada, laquale era per ciò prima ordinata dauanti al tribunale. Si gettò allhora Tiridate a' piedi di Nerone, e da Nerone gli fu messa in testa la corona, & in un tempo si leuarono tra le genti le grida. Per ordine poscia del Senato si fe nel theatro un'honorato parlamento, & il theatro era tutto intorno intorno, non che la scena sola dalla banda di dentro, ricoperto d'oro, e tutte quelle cose, che nel theatro entrauano, erano ornate d'oro. La onde solo per questa cagione quello fu detto giorno Aureo. Erano i tappeti, i quali per difendere dal calor del Sole erano attaccati in aere tutti purpurei con stelle d'oro, che d'ogn'intorno risplendeuano; e Nerone mentre nel mezzo maneggiaua un carro, ui riceuette una ferita: hora trouandosi in tal guisa, si fe un pasto ueramente magnifico. Cantò poscia Nerone in publico sonando di cetara, e fe armeggiare il carro uestito d'una ueste di color uerde, con la celata in testa & ornamento da guidator di carri. Vedendo Tiridate tai cose molto di ciò imputaua Nerone, e fortemente ne lo biasimaua, e daua somme lodi a Corbulone, in una sola cosa imputandolo, che egli sopportasse un cosi fatto Signore. Ne di ciò si guardò da esso Nerone, ma ragionando una uolta con esso gli disse. Siate certo Signore, che uoi potete ben dire d'hauere un'ottimo seruitore, e questi è Corbulone. Ma non fu gia da Nerone inteso, perche Tiridate in ogn'altra cosa lo adulaua, e con arte a posta s'era sforzato di diuenirgli famigliare. Et per questa cagione e' ne riceuette molti gran doni, che arriuarono per quanto si dice alla somma di due milioni d'oro; & ottenne gratia di fare racconciare la città d'Artassata, e menò seco per questo

Parole di Tiridate mētre adoraua Nerone, come Dio.

Giorno aureo, quale fu detto.

affare da Roma gran numero di maestri, de' quali ne hebbe parte da Nerone e parte ne persuase con danari, ma Corbulone appunto lasciò passare in Armenia quelli, che gli hauea dati Nerone. La onde Tiridate tanto maggiormente si prendeua marauiglia di costui, e piu imputaua Nerone. Tornando non tenne la strada sua per la Schiauonia, e di là dal mare Ionio d'onde uenendo era passato, ma partendo da Brindesi, se n'andò a Durazzo, e uide per questo camino le bellissime & benissimo munite città dell'Asia, & considerandole restò ueramente pieno d'alto stupore del Romano Imperio. Fe poscia rifare Artassata, e uolle che ella si chiamasse Neronia. Ma Vologeso piu e piu uolte chiamato, che si douesse presentare a Nerone, non uolle mai andarui, & ultimamente gli uenne nimico, & cosi gli scrisse indietro. Certa cosa è, che a uoi è molto piu ageuole, che a me non è il passare un mar si grande quanto quello, che passare si debbe. La onde se uerrete in Asia diputeremo quiui, quando ci debbiamo insieme ritrouare. Ma non nauigò gia Nerone nè contra costui, ne contra i popoli dell'Ethiopia, ne meno contra le porte Caspie, come che egli hauesse in animo di farlo; ma egli hauendo mandate alcune spie in amendue questi luoghi passò in Grecia, non gia nel modo, che gia fatto haueuano i passati suoi Flaminio, Memmio, Agrippa, & Augusto, ma solo per armeggiare nel carro, per sonare di cetara, per fare l'ufficio del trombetta, e per recitare tragedie. Perciochе ad esso non bastaua Roma, non il Theatro di Pompeo, ne meno il Circo Massimo. Ma fu di bisogno di partirsi & di far uiaggio, per fare si, che (come e' diceua) potesse guadagnarsi il nome di Vincitore di tutti i giochi, di tutti i theatri e circoli; e menò un numero si grande di persone, e non solamente de' Capitani e huomini della corte, ma d'altri huomini anchora, quanto che se ui fosse all'incontro uicino un'essercito di nimici, o come se egli hauesse presi i Parthi o altre nationi. Ma questi erano soldati Neroniani, e portauano in luogo d'armi, cetare, plettri, mascare, e scarpe da recitare in Scena. Riportò la uittoria tale quale si conueniua a uno essercito cosi fatto, & in uece di Filippo, di Perseo, e d'Anthioco, uinse e superò Terpno, Diodoro, e Pammene. Conciosia cosa, che fe per forza recitare in scena quel Pammene, ilquale era stato gia al tempo di Caio, auuenga, che fosse in estrema uecchiezza, e uenire in contesa nel recitare, acciò restando uincitore potesse poscia uituperosamente battere le statue, che erano in honor suo state fatte. Certa cosa è, che se Nerone hauesse fatto queste sole cose, sarebbe stata certamente conueneuol cosa, che ogn'uno hauesse riso di lui. Ma chi fu quelli, che con buon'animo potesse stare a udire, o pure

Vologeso nõ uolendo andare a Nerone, gli scriue ch'egli uada a trouar lui.

I soldati Neroniani in cambio d'armi, portauano ornamenti da comedie.

a uedere, che uno Imperadore Augusto fosse scritto nella tauoletta de' giocolieri, gladiatori & corritori, che si essercitasse con la uoce, componesse canzoni, si curasse la zazzera, si radesse la barba, e che nel corso gettasse uia la ueste, che n'andasse in compagnia d'uno o di due soli compagni, che guardasse gli auuersari con cera turbata e crudele, e mentre ueniuano d'appresso in contesa, dicesse loro sempre uillania, che timore hauesse di coloro, che teneuano il gouerno di quelle battaglie & di coloro altresi, che portauano le sferze in mano, & che a que' tali desse in secreto danari affine, che da loro giunto, non toccasse delle sferzate, e che facesse tutte queste cosi fatte cose, acciocbe restando uincitore nelle battaglie fatte tra musici di cetara, fosse inferiore a tutti gli altri Imperadori? E chi sarà quelli, che uoglia piangere solo queste tai cose, poi che questi ogn'hora, che si calzaua le scarpe da recitare, ueniua a spogliarsi ogni suo potere & grandezza, e mentre si uestiua i panni da mascara, gettaua uia la dignità e la grandezza tutta dello Imperio? Conciosia cosa, che a guisa di schiauo fuggitiuo fosse legato, & a guisa di cieco fosse da altri condotto; ingrauidaua, partoriua, & usciua affatto d'ogni termine d'huomo sauio. Rappresentaua spessissime uolte la persona di Edipo, di Thieste, d'Hercole, d'Almeone, e d'Oreste; & andaua talhora trauestito in guisa, che loro somigliaua. In ueste donnesca imitaua poscia Sabina, e andaua cinto e legato di catene d'oro, percioche non si pareua, che conueneuole fosse, che uno Imperadore Romano fosse ueduto legato con catene di ferro. Ora benche tutte queste cose fossero uedute da ogn'uno, & da' soldati, tutti nondimeno ciò sopportauano, e sopra ciò gli dauano lodi, & usauano dargli oltra gli altri cognomi anche questi, Vincitore de' giochi Pithij, Vincitore de gli Olimpici, Vincitore de' Theatri, e de' Circoli, & in somma Vincitore del tutto, mescolando questi, co' cognomi dello Imperio, di maniera, che sempre dopo uno di questi ueniua il nome di Cesare o d'Augusto. Ne mai ui hebbe pure uno, che fosse tanto ardito che hauesse compassione all'infelicità di quest'huomo, ne meno all'incontro alcuno, che l'hauesse in odio. Bene è uero, che ui fu tra' soldati uno, che uedendolo legato e inuiluppato un tratto, corse là, e lo disciolse. Et un'altro domandato ciò che l'Imperadore facesse, si truoua in parte, rispose, perche appunto allhora rappresentaua la persona di Canace. Ne ui fu ueramente alcuno mai che facesse quello, che si sarebbe conuenuto di fare a uno, che fosse huomo Romano; perche tutti haueuano da esso si grosse somme di danari, che per hauerne dell'altre, sempre disiderauano, che egli queste medesime cose bene spesso facesse. E se queste cose sole, come poco auanti detto hab-

Attendi in quale indignità cadesse la grandezza de gl'Imperadori.

I titoli & cognomi imperiali erano mescolati co' cognomi de gl'Histrioni.

biamo, fossero da esso state fatte, questa cosa nondimeno troppo sicura, e di uituperio sarebbe stata notata, e tenuta in disprezzo e schernita da ogn'uno; doue hora, non altrimenti, che se fosse passato in Grecia per far guerra, egli le diede il guasto, anchor che la lasciasse partendo in libertà: ui fe morire infinito numero d'huomini, e di molti che erano anchora uiui publicò i beni, e de' Tempij leuò uia tante cose (come ne' Tempij di Roma anchora erano consecrate) che quiui erano state offerte, che erano senza numero. Diede a Helio Cesariano l'auttorità sopra tutti gli huomini di Roma, e di tutta Italia, ilquale era uenuto in tanta grandezza, e poteua tanto sopra ogni cosa, che senza participatione alcuna di Nerone, toglieua i beni altrui; confinaua, e faceua spesso tor la uita non solamente a gli huomini della plebe, ma a quelli anchora, che erano dell'ordine Senatorio, e de' caualieri. La onde l'Imperio del popolo Romano seruiua in quel tempo a due persone in un tempo medesimo, a Nerone, & a Helio, de' quali non uo gia dire quale si fosse il peggiore. Percioche amendue faceuano ogni cosa a un modo medesimo; & in una sola cosa erano tra loro differenti, che l'uno nato di stirpe Imperiale & augusta, imitaua i sonatori di Cetara, e l'altro stato gia schiauo di Claudio, e fatto poi libero, imitaua gl'Imperadori. Metto poscia Tigellino, quasi come se fosse stato congionto insieme con Nerone. Policleto poscia, e Caluia Crispinila, uiueuano la uita loro separatamente, e roinauano & saccheggiauano il tutto ogn'hora, che loro ne ueniua l'occasione; questi insieme con Helio a Roma; & ella insieme con Nerone e Sabina e Sporo, di cui anchor ch'ella fosse donna nobile, ad esso era stata data in cura, & egli haueua la cura intiera di tutto'l uestimento. La onde ella perciò ueniua spogliando ogni uno. Esso chiamò Sporo del nome di Sabina, non solamente per questo, che per la somiglianza che con Sabina haueua, gli erano state leuate uia le parti genitali, ma per questa cagione anchora, che in Grecia questi con faruí i soliti patti era stato ad esso maritato nel modo, che era stata gia Sabina, e Tigellino glie le promise nel modo, che si richiedeua per l'ordine della legge. Si celebrarono queste nozze per tutta la Grecia, e sopra ciò furono, come si conueniua molte e molte cose dette, ma erano sopra tutto disiderosi, che da loro ne uenissero legittimi figliuoli. Erano intorno a quel tempo due, che ne gli atti uenerei haueuano affare con esso Nerone, Pitagora, che gli seruiua per marito, e Sporo di cui si seruiua per moglie; ilquale oltra l'altre cose era da tutti chiamato Signora e Reina. Ora chi sarà quelli, che meritamente di ciò si prenda marauiglia? che facendo egli metter nudi in croce e giouanetti e fanciulle, prendeua una pelle di

L'Imperio Romano in un tẽpo stesso seruiua a due persone

Gli huomini seruiuano a Nerone per mariti & per mogli.

fera,

fera, & quasi come se qualche cosa diuorasse, con impeto furioso si gettaua loro addosso. E pure mentre così uituperosamente queste cose faceua, hauendo messa indosso una picciola Tonicella, & ornatala di fiori, & hauendo intorno al collo un panno lino, salutaua i Senatori. Et in ciò egli di sì fatta maniera faceua contra'l douere e contra'l giusto, che publicamente andaua uestito con le uesti discinte e sfibbiate. Dicesi, che al tempo, che regnaua Nerone cominciarono i caualieri Romani a usare le selle e lor finimenti a' caualli, mentre ogn'anno faceuano le mostre. Videsi Nerone armeggiare nel carro, mentre si celebrauano i giochi Olimpij, & essendo caduto, di sorte, che ne fu quasi per perdere di tal caduta la uita, hebbe nondimeno la corona della uittoria. La onde egli per questo donò a gli Hellanodici, i quali erano i giudici delle feste e giochi Olimpici, dieci mila ducati, benche poscia Galba riuolse da loro questa somma di danari. E sdegnato contra Apollo; o perche da lui domandato gli fe risposta, che molto gli spiacque & apportogli graue molestia, o sì ueramente, che altra sorte di pazzia lo mettesse, gli leuò la regione detta Cerrea, e la diede a' soldati; quindi fe disfare il luogo doue si costumaua d'andar per consiglio dall'oracolo, il cui nome era Mantion, hauendo fatto ammazzare alla bocca, d'onde ueniua mandato lo spirito di Dio molti huomini. Et in tutte quelle città doue si rappresentauano battaglie, si prouò combattendo, & ogni uolta, che quiui fu di bisogno di bandi, si seruì di Clubio Rufo huomo di dignità consolare. Bene è uero, che io non pongo tra l'altre Athene, & Lacedemonia, lequai città egli non che altro non uisitò, perche nell'una u'erano le leggi di Licurgo in tutto contrarie a' costumi & ordini suoi; & nell'altra per quanto si diceua u'erano le Furie infernali. I bandi, che si mandauano erano di questo tenore. L'Imperador Nerone uincitore di questa battaglia ne corona il popolo Romano & il mondo tutto suo. Conciosia cosa, che dicendo egli il mondo tutto essere in poter suo, sonaua di cetera, cantaua, e faceua l'ufficio del trombetta, & rappresentaua le tragedie. Portaua un'odio sì grande al Senato, che egli per così fatta cagione faceua buonissima cera a Vatinio, perche sempre era usato di dirgli. Io, o Cesare, ui porto odio solo per questo, che anche uoi sete Senatore. Si teneua diligentissima cura di tutti coloro, i quali entrauano, & usciuano della cera & aspetto del uolto, de' cenni, & delle parole. Quelli appresso che si trouauano sempre seco, & stauano con attentione a udirlo & alzauano forte le uoci in fauor suo ne riportauano honori e lodi: ma gli altri o ueramente erano imputati e come ignominiosi notati, o ne riceueuano qualche altra pena. La onde molti perche non poteuano

Hellanodici giudici de' giuochi Olimpici.

Per qual rispetto Nero ne restasse di uisitare Athene e Sparta.

sopportare piu lungamente, che gli spettacoli si cominciassero la mattina e si continuassero fino a sera, fingendosi morti, erano come morti portati uia de' Theatri. Certa cosa è, che oltra l'hauere egli messosi in pensiero di douere andare a uedere la Grecia, gli cadè in animo di tagliare l'Isthmo del Peloponnesso. Et si mise a questa impresa contra la uolontà di quanti ui lauorauano, che tutti ciò faceuano piu che mal uolentieri, percioche a coloro i quali furono i primi, che cominciassero a tagliare si uide la terra spargere auanti il sangue, & udironsi alcune uoci lamenteuoli, & udironsi delli stridi, & oltre a ciò si uidero apparire molti segni marauigliosi; la onde Nerone presa nelle sue mani una zappa, tagliò alquanto egli, & hauendo ciò fatto fe andarci gli altri, & gli fe per forza fare quanto haueua fatto egli. Erano stati chiamati a quest'opera assaissimi huomini, & di diuerse & straniere regioni anchora. E perche in fare questo & in molte altre cose appresso faceua di bisogno di grossissima somma di danari, perche egli per dire il uero era magnifico e liberale, & perche esso temeua coloro i quali erano di grandissimo potere, che perche esso faceua tal'opera, non fosse assaltato da loro, fe priuare della uita molti & molti huomini da bene. Ma io ponendo costoro da parte, perche in uero era per publico peccato notato in ciascuno l'hauer uirtù, l'esser ricco, & esser nobile, e per tal cagione, o ueramente si toglieuano per se medesimi la uita, o ueramente erano da lui fatti morire, io ragionerò solamente di Corbulone, di Rufo, di Proclo, de' Sulpitij, & de gli Scribonij: Perche questi essendo fratelli, e quasi che uguali, e non hauendo mai l'uno separato dall'altro e di per se fatto cosa neruna, si come appunto & erano d'una stirpe medesima, & teneuano un'istesso modo di uiuere, & haueuano le medesime facultà, & haueuano gia lungo tempo insieme tenuto il gouerno dell'una & dell'altra Germania; e cosi chiamati insieme, che douessero andare in Grecia, u'andarono, non altrimenti che se Nerone hauesse douuto seruirsi di loro. Et essendo stati inquisiti come colpeuoli di que' peccati che si teneuano per peccati in que' tempi, ne potendo hauere udienza da Nerone, ne meno entrare doue egli era si che lo uedessero, & essendo parimente tenuti da ogn'uno in dispregio, determinarono in loro di torre a se stessi la uita, & in somma hauendosi tagliate le uene, posero fine alla uita loro. Ora Corbulone essendo con molta magnificenza stato chiamato da Nerone, ilquale esso Nerone oltra l'altre cose soleua chiamar padre, & quello da cui egli haueua riceuuto molto bene, subito che fu arriuato a Cenchrea, comandò egli, che e' fosse morto auanti, che e' gli arriuasse dauanti. Percioche hauendo Nerone in se diterminato di sonare la

Segni appar si, mentre Nerone uoleua tagliar lo stretto della Morea.

Le uirtù le ricchezze, & la nobiltà erano publico peccato al tempo di Nerone.

re la cetera & cantare standosi nell'Orthostadio, che era un luogo di spatio d'uno stadio per diritto, non uolle, che egli lo uedesse altramente. Ma Corbulone subito, che egli hebbe inteso quanto Nerone haueua commesso, presa la spada in mano, uoltandola contra se stesso percotendosi disse, io lo merito. Percioche allhora s'accorse dell'error suo, che hauesse uoluto hauere rispetto a un sonatore di cetera, & che cosi disarmato fosse uenuto da lui. Ora essendo passate in Grecia le cose di questa maniera, che bisogna di raccontare hora, come Nerone impose che si douesse priuare di uita Paris saltatore, per questa sola cagione che disiderando egli d'imparare da lui a saltare, non potè mai ciò apprendere? Che accade dire di Cinna Thoscano? ilquale egli condennò a essilio per questo, che essendo questi al gouerno dello Egitto si mise a lauarsi nel bagno; ilquale era stato apprestato per Nerone, che doueua uenire in Alessandria. Appunto intorno a questi tempi Helio fe molte e molto graui cose in Roma, perche fe morire Sulpitio Camerino & il figliuol suo anchora, che era uno de' primi della città, essendo stati imputati di questo solo, che sendo stati sempre fino al tempo de' loro passati chiamati del cognome di Pithici, non hauessero lasciato di farsi chiamare di tal cognome, ma fossero colpeuoli & come heretici delle uittorie Pithice & si somigliassero nel nome a esso Nerone. Et hauendo gli Augustali promessogli di fare la statua sua di peso di libre mille, strinse tutto l'ordine della caualeria a concorrere a cosi fatta spesa. Bene è uero, che difficil cosa è di raccontare tutto quello, che fe il Senato. Percioche in esso fu per legge ordinato, che si facessero orationi, & ogni primo giorno del mese, & in altri giorni anchora, di si fatta maniera, che non bastaua l'anno interò per metter tal cosa a effetto. Hauendo gia piu uolte e spesso Helio scritto a Nerone confortandolo, che con quella prestezza, che potesse maggiore, douesse tornare a Roma, ne egli ciò facendo, arriuò in Grecia in spatio di sette giorni, & a esso arrecò gran terrore con dirgli, come in Roma si ordinaua una congiura molto grande contra lui, onde subito, che Nerone hebbe ciò inteso si mise in mare per la uolta d'Italia. Haueuasi speranza, che per essere allhora nel piu forte del uerno, e' douesse capitar male. Et essendosi fatto uicino alla città, parte delle mura cade a terra, e le porte anchora in parte si ruppero. Fu giudicato per quello, che hanno tenuto alcuni, che quelli che portauano le corone riceuute in quelle battaglie, hauessero fatte l'una e l'altra di queste cose: perche questi furono i primi, che auanti a tutti gli altri entrarono: seguiuano appo costoro quelli, che portauano sopra certe haste lunghe, le tauolette nelle quali era su scritto il nome & la sorte di quella

Corbulone s'amazza da se stesso.

Ordinationi del Senato in honor d'Helio.

battaglia; e come Nerone Imperadore era stato il primo tra Romani cittadini, che fossero mai stati fino a que' tempi, che fosse tornato uincitore di cosi fatta battaglia. Veniua poscia Nerone sopra quel carro trionfale sopra del quale Augusto haueua gia tante uolte gloriosamente trionfato; era coperto d'una ueste di porpora tutta racamata d'oro, & hauendo in testa la corona dell'oliuo, si faceua portare dauanti il lauro Pithico; ueniua insieme con esso portato Diodoro sonatore di cetara, & in tal guisa accompagnato da' soldati e caualli e da' Senatori, passò pel mezzo del Circo & della piazza; quindi salì in Campidoglio, e quindi se ne uenne a Palazzo, essendo la città ripiena tutta di corone, di lumi, e di suffumigationi.

Voci de' Senatori in honor di Nerone.

Vdiuasi per tutto gridare ogn'uno, e massimamente i Senatori, Trionfa de' giochi Olimpici, Trionfa de' Pithij, Augusto, Augusto, In honore di Nerone Hercole, a honore di Nerone Apollo; o quanto sei solo, & unico uincitore di tutte le maniere generalmente de' giochi, o solo Augusto uenuto ab eterno. O uoce sacrata, beati quegli, che te odono. Ora si come non è di mestiero di raccorre tutte quelle cose, che dette non si sono, e come se dette fossero raccontarle, cosi non è fuor di proposito di scriuere nella presente historia quelle, che noi habbiamo gia scritte; anzi piu dirò io che mentre niuna se ne tace, arrecano honore conueneuole & ornamento. Poi che si fu posto a queste cose fine, egli impose, che si desse ordine di fare i giochi Circesi, e queste corone e tutte l'altre, lequali egli uincitore s'hauea guadagnate combattendo sopra del carro, fe portare nello steccato, & appenderle sun'una colonna Egittia fatta a guisa d'obelisco. Era il numero d'esse mille ottocento otto. Finito ciò si mostrò armeggiante nel carro. Et gli uenne auanti Larcio di Lidia, & offersegli se sonasse di cetara e cantasse diecimila ducati. Et auuenga che Nerone ciò rifutasse giudicando, che gli arrecasse uituperio e dishonore il fare alcuna cosa per premio, Tigellino nondimeno accettò quella somma e la receuette da Larcio che glie la diede, acciochè egli gli saluasse la uita. Nerone in tanto entrato nel theatro sonò di cetara e cantò, recitò Tragedie e spesso si mostrò combattendo nel carro: e tal uolta anchora di sua uoglia si lasciaua uincere, affine che si credesse, che egli uincesse pur da douero gran parte de gli altri. Ora seguitando Nerone un modo cosi fatto di uiuere, e gouernando in tal guisa l'imperio, ci pare hora a proposito di raccontare come e' morì, e come e' perdè l'imperio.

In che modo Nerone morisse & pdesse l'Imperio.

Era nel numero de' Senatori rispetto al padre suo Caio Giulio Vindice per natione disceso di Francia, e da' suoi passati di reale stirpe, & era huomo dotato in uero di molto ualore di corpo e di gran prudenza, ammaestrato

nelle cose della guerra, & ardito di arrischiarsi a qualunche grande e malageuole impresa. Questi dunque hauendo seco radunato grosso numero di que' Francesi, che per le spesse grauezze che gli erano fatte pagare, haueuano patito da Nerone molte grauissime cose, e tutt'hora patiuano, salì sopra un Tribunale, e ragionando disse molte cose contra Nerone, e come non solamente faceua di mestiero di leuarsi dalla di lui giuriditione ma di prendere anchora l'armi contra lui. Perciochè (diss'egli) ha gia rubbato e pelato tutte le nationi del mondo; sopra delle quali egli tiene imperio; ha fatto morire tutti i piu nobili & honorati Senatori: ha morto la propria madre, con laquale egli uituperosamente s'haueua giaciuto; & in somma e' non tiene ne alcuna conueneuole grandezza, ne honore alcuno d'Imperadore. Conciosia cosa, che se bene al tempo, che molti altri hanno regnato seguirono delle occisioni, de' furti, e delle rapine bene spesso; chi sarà nondimeno quelli, che cosi come si conuiene tutte l'altre cose, che son seguite e fatte al tempo di costui raccontare possa appieno? Io certo o uoi tutti, che m'udite, io dico o compagni miei carissimi ho ueduto, credetemi, ho ueduto dico, quest'huomo (se per huomo si puo del nome d'huomo chiamare questi, che s'ha preso Sporo per moglie, & che ha Pithagora preso per marito) dentro nel Theatro, & cosi anche ne' luoghi designati a sedere pe' Senatori & principali hauere in mano la cetera, e le scarpe & habito da recitatori di Tragedie e di Comedie, e talhora etiandio da mascherarsi. Io l'ho udito bene spesso mentre, che egli cantaua, metteua i bandi e recitaua tragedie: hollo ueduto mentre staua legato, mentre era battuto, mentre ingrossaua e partoriua, & in somma mentre diceua, udiua, sopportaua, e faceua tutte quelle cose, che nelle fauole si dicono. Ora stando cosi le cose, chi sarà quelli, che chiami costui Imperadore? chi sarà che lo chiami Augusto? & se non sia alcuno che uoglia macchiare cosi santi nomi, come quelli che hebbero Augusto e Claudio. Anzi questi sia da noi piu tosto et molto meritamente chiamato Thieste, Edipo, Alcmeone, & Oreste, poi che egli costoro rappresenta, & è tutto ripieno delli strabocchevoli desiderij di costoro. Moueteui dunque homai, moueteui a compassione di uoi stessi & a uoi stessi souuenir uogliate, date soccorso al popolo Romano; & in somma sforzateui di render al mondo la sua liberta. Tutti allhora di commune parere lodaron molto come ben dette queste cose tutte, e molte altre appresso; lequali Vindice disse loro intorno al medesimo parere. Vindice perche non cercaua punto di uenire al prencipato, si uolse a dare l'Imperio a Seruio Sulpitio Galba; era questi tale, che auanzaua di gran lunga ogn'altro nell'essere giusto, & nella gloria dell'armi, e

Parole di Vindice a' soldati, essortandogli a leuarsi dalla seruitù, nella quale Nerone gli haueua posti.

delle cose della guerra, & allhora si trouaua al gouerno d'amendue le Spagne, & haueua seco grossi esserciti: & questo medesimo Galba fu dall'essercito eletto all'Imperio. Dicesi che Nerone allhora fe per publici bandi notificare come egli offeriua di donare centomila ducati a chi togliesse la uita a Vindice. E che hauendo Vindice tal cosa intesa, disse queste parole. A colui che torrà la uita a Nerone, e a me presenterà la sua testa, donerò per premio di ciò la testa mia propria. Stando dunque Vindice fermo in tal suo proponimento, Rufo che allhora si trouaua al gouerno della Germania, si mosse quindi per far guerra contra Vindice. E come e' fu arriuato sotto Besanzone, gli mise l'essercito attorno per assediarla, perche quegli huomini non l'haueuan uoluto riceuere. Vindice in tanto, se ne uenne alla uolta di quella città per darle soccorso, e si fermò col campo poco quindi lontano. E finalmente hauendosi l'un l'altro scritto piu lettere, uennero insieme a parlamento tra loro, doue non fu presente persona ueruna. E per quanto si dubitò questi amendue conuennero quiui d'essere contra Nerone. Vindice dopo ciò mosse l'essercito suo con molta prestezza, quasi che se esso hauesse diterminato di prendere la città: i soldati di Rufo subito, che s'accorsero della uenuta di costoro, stimando per certo, che uenissero scopertamente contra loro, senza che fosse loro commesso diedero dentro, e affrontandoli cosi sproueduti & disordinati, in ultimo ne mandarono buona parte a fil di spada. Veduta Vindice tal cosa, & hauendo ciò molto a male, si tolse per se medesimo la uita. E questa è certo la uerità, auuenga che molti hauendogli cosi morto date delle ferite, arrecassero una falsa openione tra le genti, che esso fosse stato morto da loro. Pianse amaramente Rufo il caso di costui, e rifiutò d'esser fatto Imperadore, ilche gli poteua ageuolmente uenir fatto, pregandonelo spessissime uolte, anzi stringendonelo i soldati. Era questi nelle faccende molto destro & ingegnoso, e nel metterle a effetto d'animo forte & pronto. Ora i soldati hauendo gettate per terra le statue di Nerone & fattone piu pezzi, cominciarono a chiamar costui Augusto. Ma non potendo essi a ciò persuaderlo, uno di que' soldati scrisse subito sun'una delle sue insegne il medesimo, e Rufo poscia fe cancellare tai lettere, & appena hauendo racquetati alquanto i romori de' soldati, poteua loro persuadere, che douessero restituire al Senato e popolo Romano la sua auttorità; o che e' giudicasse, che fosse cosa indegna e disdiceuole, che un'huomo hauesse a essere eletto all'Imperio da' soldati, perche il fare tal cosa s'apparteneua al Senato & al popolo; o si pure che essendo egli huomo dotato nell'animo suo di fortezza & eccellenza, non teneua conto alcuno dell'Imperio, doue alcuni

Vindice promette la sua testa propria per premio a chi gli presentera quella di Nerone.

Ruffo ricusa di esser fatto Imperadore

cuni per tal cagione a esso faceuano tutto quello, che loro era possibile. Nerone in tanto hauendo di tutte queste cose hauuto notitia, finse da prima non curarsene punto, & attendeua a starsi nelle delitie, e seguitò i giochi nel modo appunto, che prima era usato. Anzi piu oltre anchora, che chiamati a se subito i principali dell'ordine Senatorio e de' Caualieri, appunto come se esso hauesse uoluto con essi conferire e ragionare intorno allo stato presente delle cose; Io, disse, ho ritrouato (che qui si dè scriuere appunto quello che esso disse) il modo nel quale l'organo harà il suo suono maggiore e piu grato a gli ascoltanti. Hora se bene queste cose erano state prima dimostrate da' prodigi, egli nondimeno non se ne curaua niente; ne meno, che amendue le porte e del Mausoleo, & della camera doue esso dormiua, in una medesima notte s'apersero per se stesse: ne meno, che in Albano fosse in si gran copia piouuto il sangue, che i fiumi corsero sangue; o che'l mare tornando per lungo spatio adietro dallo Egitto, hauesse sommersa & occupata gran parte di Licia. Ma poscia che egli hebbe hauuto nuoua come i soldati haueuano gia designato Galba Imperadore, e che Rufo s'era leuato dalla sua diuotione, fu assalito da gran timore: & mentre in Roma metteua in ordine di far guerra, mandò contra costoro Rubirio Gallo con poco numero di soldati; e trouandosi parimente da questi abbandonato, diterminò di far morire i Senatori, e messo fuoco in Roma andarsene per mare alla uolta di Alessandria. Percioche se bene, diceua egli, noi perderemo l'Imperio, Noi nondimeno in quella prouincia con l'arte nostra uiueremo, & sostenteremo la uita nostra. Era cosi sciocco, che tra se stimaua di poter uiuere come priuato, e sonar di cetera e cantare. Ma doue poscia e' s'auuide, che i soldati della sua guardia l'haueuano abbandonato, perche allhora esso si staua a dormire in certi giardini, si sforzaua di darsi alla fuga, e copertosi di uilissimi panni, caualcò sopra un cauallo non punto migliore, & sopra quello tutto inuiluppato, accompagnato da Phaone Cesariano, da Epafrodito, e da Sporo se ne uenne di notte alla uilla di esso Phaone. Fu allhora udito un grandissimo terremoto, si che fu stimato, che tutta la terra fino al fondo si conquassasse, e che l'anime di coloro i quali egli haueua già fatto morire, uenissero tutte a assaltarlo. Dicesi che essendo incontrato a sorte da uno pel uiaggio, fu da esso conosciuto, e salutato come Imperadore, e che egli s'uscì di strada, e che uilmente si nascose per non esser ueduto da persona in un canneto per fino a tanto, che uenisse la notte. Et allhora cominciò a hauere sospetto fin di coloro, i quali erano in sua compagnia, come se quasi essi hauessero douuto essergli contra; & ogni uoce, che udiua, come se fosse di

Prodigi apparsi poco innanzi alla morte di Nerone.

Nerone fuggendosi entra in sospetto d'essere amazzato.

persona, che di lui andasse ricercando, gli arrecaua spauento. Egli se hauesse per auentura udito pur un poco abbaiare un cane, o cantare una gallina; o se pure un qualche fastelletto, o ramo d'albero era mosso dal uento, gli daua gran trauaglio: la onde egli per cosi fatte cagioni non poteua mai in alcun modo hauere pure un poco di riposo. Perche egli non ardiua pure di ragionare con coloro, i quali si trouauano alla presenza sua per non essere udito da alcuno; e tuttauia piu s'attristaua nell'animo suo, piangeua sempre & andaua tra se continuamente riducendosi alla mente molte cose: ma sopra tutto come egli, che era usato d'esser superbo di grandissimo numero di seruitori che gli stauano sempre d'intorno, si trouasse hora giacere, oue egli era in compagnia, di tre schiaui fatti liberi solamente e non piu. Percioche Dio gli haueua ordinato & apparecchiato questo come per l'ultima sua comedia, affine che egli rappresentasse se medesimo e non piu gli altri occisori delle proprie madri, e coloro i quali andauano errando. Hora qui cominciò a pentirsi di quanto egli per l'adietro hauea fatto, ma come se quasi esso hauesse potuto fare, che tai cose fatte non fossero. Ora mentre che Nerone rappresentaua cosi fatte tragedie si ueniua riducendo spesso alla mente quel uerso.

Nerone rappresentando una tragedia di se stesso, si pente di tutte le sue crudeltà usate.

Misera morte far padre mi sforza, La Donna mia.

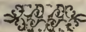
Ma non si uedendo finalmente, che alcuno andasse di lui cercando, si misero dentro di certa grotta, e quiui, stretto dalla fame, mangiò del pane, e hauendo sete beuè dell'acqua e tale, che non haueua mai beuuto per adietro. E cosi parendoli tal cosa graue a sopportare. Questa, disse, è quella mia preciosa & eccellente beuanda. In tanto mentre Nerone si trouaua in questi termini, il popolo Romano era intento a celebrare magnifici & molto honorati sacrifici, & erano tutti uniuersalmente ripieni di gran letitia, e molti portauano i capelli non altrimenti, che se hauessero ottenuta la libertà. Fu diliberato, che in honore di Galba Imperadore si facessero tutte quelle cose, che si conuengono a honore d'un prencipato. E sopra tutto si usò ogni diligenza possibile in cercare di Nerone: si stè per alquanto spatio di tempo, che non si potè altrimenti sapere doue e' si fosse andato: ma doue poscia e' s'intese, subito furon mandati caualli contra di lui. Et egli tosto che intese come essi ueniuano da lui, impose a coloro i quali si trouauan seco, che douessero torgli la uita; ma non uolendo essi ubidirlo, disse piangendo. Io solo non ho alcuno amico, ne meno inimico. Ma uenendosi in tanto que' caualli facendo uicini, si uolse a percotersi da se stesso, e disse quelle diuolgate parole. O immortali Dei quale artefice io mi muoro. E stentando a morire Epafrodito lo finì. Visse questi anni trenta e mesi noue, regnò anni tredici, e mesi

Il cappello era il segno della libertà.

e mesi otto. E fu l'ultimo di coloro, che per discendenza ueniuano da Enea, e da Augusto. Fu prenuntiata la costui morte assai chiaramente da que' lauri, i quali hauea piantati Liuia, & una sorte di bianche galline, lequali erano prima morte.



G A L B A.





V DVNQVE GALBA *eletto Imperadore, e questo gli hauea gia predetto Tiberio, quando e' gli diceua, che egli douea gustare l'imperio. Fu questa cosa significata per certissimi segni, perche gli parse di udire la fortuna dire queste parole, che gia molto tempo staua auanti la porta, e che nondimeno non era anchora riceuuta dentro in casa, che dunque se piu fosse stretta se n'andrebbe a un'altro. Et oltre a ciò in questo istesso tempo alcuni nauilij carichi d'armi, uoti di marinari per loro medesimi diedero a terra in Hispagna. Partorì medesimamente una mula: e gl'Indouini gli predissero, che tal cosa era segno di futuro prencipato. Et anche un fanciullo mentre esso faceua i sacrifici, gli porse in mano l'incenso, e subito gli uenne il capo canuto. Et fu da gl'indouini per tal cosa detto, che l'imperio douea passare da uno di manco età ad uno piu uecchio di lui. Ecco dunque come tutte quelle cose, che si conueniuano all'esser Prencipe gli furono auanti pronosticate. Era Galba in regnare continente molto, ne ui haueua persona, che gli portasse odio; percioche e' giudicaua, che l'Imperio gli fosse stato dato, e non d'hauerlo preso per se stesso, & egli spesso questo confermaua: bene è uero, che egli era ueramente insatiabile in accumulare danari, non altrimenti appunto, che se di molte cose hauesse hauuto di bisogno; e ne spendeua cosi pochi, che do-*

Leggi due altri essempi del parto della mula nella postilla, ch'ho fatto sopra'l cap. 44 del lib. 8. di Plinio.

nando, ad alcuni non daua dramme, ma oboli. Et oltre a ciò gli schiaui suoi fatti liberi faceuano molte ingiurie a molte persone, & sopra lui era gettata tutta la colpa. Conciosia cosa che, se bene egli è assai il non fare ingiuria a niun priuato, egli è nondimeno debito d'un Prencipe il far prouisione, che ne meno gli altri la facciano; perciocbe per dire il uero non importa nulla a coloro, a' quali è fatta l'ingiuria da chi essi la riceuano. Ecco dunque come Galba, se bene egli quanto a se non faceua cosa ueruna per fare ingiuria ad altri, udiua nondimeno dir molto male di se, perche comportaua, che altri lo facesse, o perche non sapeua quelle cose, che gli altri faceuano. E furono cosi insolenti uerso Galba Ninfidio, e Capitone, che Capitone hauendo per auentura un reo appellato da un giudicio fattogli da lui, si mise subito a sedere nel piu alto seggio, e cosi disse. Orsu hora difendi la tua causa dauanti a Cesare: & al fine procedendo in tal causa, lo sententiò alla morte. La onde mosso Galba da queste cagioni, si uoltò a punire costoro. Hora uenendo esso alla uolta di Roma, e cominciando gia a farsi uicino, gli andarono incontro i soldati Pretoriani di Nerone, e gli chiesero di essere da esso confermati nel medesimo grado di militia. Egli da prima differì la cosa per pensarui e risoluersi; ma non uolendo essi ubidire, anzi tuttauia facendo il tumulto maggiore, gli mandò l'essercito contra, onde furono in un tempo di que' soldati Pretoriani morti al numero di sette mila, e gli altri poscia furono decimati. Ora benche Galba fosse aggrauato dall'infirmità e dal tempo, ualeua nondimeno assai con l'animo, e col giudicio, e stimaua egli, che molto disconueneuole cosa fosse, che uno Imperadore facesse alcuna cosa per forza. E da cosi fatta cagione mosso non uolle dare danari a' soldati Pretoriani, che gli domandauano; ma cosi rispose loro. Io soglio eleggere i soldati (disse) e non comprargli. E chiedendo il popolo, che fossero con supplicio morti Tigillino e gli altri, i quali erano per adietro stati cosi mali huomini ingiuriosi e crudeli, non lo uolse loro concedere altrimenti; doue egli forse gli harebbe fatti morire, se ciò non fosse stato domandato che lo facesse. Volle bene che per tutta la città fossero menati legati e poscia priui della uita Helio, Narcisso, Patrobio, e Locusta donna incantatrice e maestra di ueleni con alcuni altri, i quali erano uenuti in grandezza di basso e uile stato, al tempo di Nerone. E come Galba era lodato molto per queste cagioni, cosi all'incontro era molto beffato e si rideua di lui, che essendo egli gia uecchio & debole, andando per uia sempre si mettesse a lato la spada. Hora egliè da raccontare qual fine hauesse la uita sua. I soldati di Rufo, i quali si trouauano nell'una e nell'altra Germania, accesi di sdegno, perche da

Vn Principe non pur nõ deue fare ingiuria ad alcuno; ma ne ancho permettere, che gli altri la facciano.

Vn Imperadore non deue fare alcuna cosa per forza.

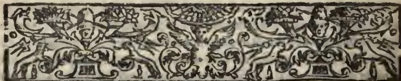
che da Galba non haueuano riceuuto beneficio ueruno, faceuano forza di satiare contra altri la cupidigia loro; laquale essi in Rufo non haueuano potuto satiare. E ciò fecero eglino hauendo messo inanzi Aulo Vitellio ilquale allhora si trouaua al gouerno della bassa Germania, si leuarono dalla diuotione di Rufo & accostandosi a Vitellio, hauendo solamente hauuto risguardo alla sua nobiltà. Perciochè essi non haueuano altrimenti posto cura, che questi era gia stato al tempo di Tiberio nelle dilitie, e che la uita sua riteneua anchora di quella pristina sua lasciuia. Anzi piu dirò anchora, che essi mossi da questa cagione fecero giudicio, che questi douesse per loro essere uie piu il proposito, e piu accommodato al uoler loro. Certa cosa è, che esso Vitellio non si riputaua mica essere di si gran conto: perche beffando talhora gli Astrologi, affermaua mosso da questo argomento, che essi non sapeuano nulla, che essi gli hauessero predetto come e' doueua essere Imperadore. Et anche Nerone hauendo intesa questa cosa si fe beffe di costui, ridendosene di maniera che egli non cercò di fargli dispiacere alcuno. Galba hauendo intesa la seditione di Vitelio adottò per suo figliuolo Lucio Pisone giouane molto nobile, e dotato ueramente di gran modestia e molto prudente & oltre a ciò lo dichiarò Cesare. Onde Marco Saluio Othone acceso di sdegno per non essere stato adottato da Galba, diede di nuouo molto da fare al popolo Romano, apportando all'Imperio de' danni e molte difficultà. Era questi cosi stimato in tal grado di honore appresso Galba, che nel giorno nel quale e' si morì, egli solo del numero de' Sacerdoti mentre, che esso celebraua i sacrifici fu sempre seco; e questo fu certamente cagione, che egli ottenesse quanto disideraua. Conciosia cosa che dicēdo l'Indouino all'altare, come si ordinaua il trattato contra Galba, & oltre a ciò auertendolo, che egli quindi non douesse per ire altroue partirsi; Othone intese tal cosa, e subito fingendo mouersi per altra cagione quindi partì; e riceuuto dentro le mura del campo da alcuni pochi soldati, i quali haueuano seco congiurato, & hauendo con parole tirati al uoler suo gli altri, che erano di mal'animo contra Galba, o per dir meglio con presenti corrottigli, occupò quel principato, che egli hauea comperato, e poco dipoi gli fu da gli altri anchora confermato. Galba subito, che egli hebbe di tal cosa contezza, mandò alcuni all'essercito, per torre i soldati da tal proposito. Venne in tanto auanti a lui uno di que' soldati con la spada nuda e sanguinosa in mano, e disse. State di buona uoglia Imperadore, che io con questa ho priuo Othone della uita. Tenne Galba tal cosa per uera, e uolto al soldato, disse. E chi è stato quelli, che t'ha imposto, che tu facci questo? poscia se n'andò alla uolta del Campi-

Vitellio non si riputaua da tāto, che meritasse l'Imperio.

Othone occupa il principato.

doglio per far quiui sacrificio. E nel mezzo della piazza se gli fanno incontra i caualli e fanti, e quiui tolsero la uita al uecchio pontefice, & all'Imperadore; trouandosi a ciò presenti molti Senatori, e molti huomini plebei; e preso quel corpo morto, ne fecero ogni brutto e uituperoso stratio; quindi tagliatagli la testa, la ficcarono in cima d'un'hasta. Galba essendogli state tirate cert'arme su la sedia, sopra laquale egli era portato, essendo di essa caduto, e ferito, disse queste sole parole. E che male ho io mai fatto? Fu aiutato da Sempronio Denso Capitano per fino a tanto, che esso potè; ma questi non solamente non fe a Galba bene alcuno, anzi ui perse anch'egli la uita, & il nome di questo huomo ho uoluto scriuere, perche quanto a me l'ho giudicato degno di memoria. Fu quiui morto Pisone e molti altri appresso, e questi non haueuano nondimeno dato all'Imperadore alcuno aiuto o fauore. Bene è uero, che Pisone fu morto per essere stato gia disegnato Cesare. Visse Galba settantadue anni, e regnò noue mesi e tredici giorni.

Galba morto.



OTHONE.





AL FINE hebbe Galba, e conueniua, che Othone anch'egli non molto dopo portasse la pena della morte sua, e questo fu subito presentito da lui: percioche la prima uolta, che esso celebraua i sacrifici, si uidero subito gl'interiori poco felici. La onde e' cominciò molto tosto a pentirsi di quanto egli hauea fatto, e disse. Perche disse mi bisognaua egli di sonare con i lunghi pifferi? Questo è un uolgar prouerbio di coloro, che fanno quelle cose, che loro sono inutili. E perciò, fu egli di notte di si fatta maniera spauentato da' sogni, che cadè del letto, e diede spauento alle guardie. I quali essendo con molta prestezza

Suonar con lunghi pifferi: prouerbio.

corsi

corsi là a lui, lo trouarono a giacere in terra: e non potè nondimeno per queste cagioni deporre l'Imperio, ilquale egli si haueua acquistato, ma se lo tenne e ne portò la pena: auuenga, che egli nel fare molte cose, per conciliarsi gli animi del popolo si mostrasse moderato molto, non gia perche la natura sua e i suoi costumi fossero tali, ma perche essendosi molti inimicati seco per amore di Vitellio, non uoleua prouocarsi gli altri nimici. Furono per diliberatione del Senato ordinate a Othone tutte quelle cose, che si conueniuano a chi teneua l'Imperio, percioche e' diceua, che forzato da' soldati era stato intromesso dentro le mura della città, e che mentre quiui e' s'opponeua loro, era corso a gran pericolo. Cominciò questi da principio a usare un certo parlare piaceuole & humano, e con uolto finto e simulato dar segno di certa modestia. Egli oltre a ciò a ciascuno mandaua de' basci quasi per anella: & in somma offeriua e prometteua molte cose. Anchor che chiara cosa fosse, che regnando egli fosse per portarsi molto piu crudelmente e peggio assai di Nerone. Egli tosto si mise il nome di lui, e gratiò molti Senatori della pena, nella quale erano stati condennati, hauendo a gli altri tutti dato de' doni. Vsaua di uenire spesso nel Theatro, si mostraua fauoreuole alla plebe, faceua molti forestieri cittadini, e prometteua loro molte altre cose anchora: ma non perciò potè gia con tutto questo farsi stretti amici senon alcuni e pochi, i quali erano simili a lui. Conciosia cosa, che gia tutti fossero pieni di spauento per quella maniera di uita, laquale egli hauea gia cominciata, e perche e' teneua pratica con la propria sorella, & usaua gli altri costumi di Nerone. Haueua bene a tal licentia di uiuere e in tanta sceleraggine fatto condurre i soldati con tanti doni, che daua loro e col troppo piaceuole & amoreuole parlare, che presero alcuna uolta ardire di far tumulto dentro nel palazzo. Ora andando a mangiare con Othone una uolta un buonissimo numero di Senatori, hauendo ammazzati coloro da i quali essi erano ritenuti, corsero finalmente con impeto colà doue si faceua il pasto, & ammazzarono quiui quanti dentro u'erano fuor, che alcuni i quali s'erano gia quindi partiti, o che prima s'erano nascosti in qualche luogo. Othone donò perciò loro buona somma di danari, appunto come se essi hauessero tal fatto perpetrato con uolere & gratia sua. Fu preso intorno a questi tempi uno, che fingeua d'essere Nerone, ne Dione seppe il nome di costui; ma questi finalmente fu fatto morire. Hauendo Othone spesse uolte ricercato Vitellio, essortatolo e pregatolo, che uolesse farsegli compagno nello imperio, poi che egli non ue lo potè persuadere altrimenti, si diliberò scopertamente muouergli guerra. La onde gli mandò l'essercito

La modestia & l'humanità d'Othone essendo finte, nascondeuano crudelta & fraude. Però niuno gli doueua esser amico.

contra, e fe molti capi dello essercito: e questo fu cagione della rôina d'Othone. Morirono nella giornata fatta uicino a Cremona tra l'una parte e l'altra quaranta mila soldati. Dicesi bene, che auanti, che la giornata cominciasse, tra gli altri prodigi che si uidero allhora auuenire, essere stato ueduto molti giorni continui uno uccello di grandezza smisurata e tale che non era stato mai altre uolte ueduto un'altro si grande. Essendo stati rotti i soldati d'Othone, uno del numero de' caualli portò a Othone la nuoua della rotta, e non uolendo quelli, che si trouauan quiui presente prestargli fede, che allhora per auentura s'erano quiui radunati molti, e chiamandolo fuggitiuo e nimico: Volesse Dio, disse, o Cesare, che quanto ui dico fosse bugia, percioche io molto uolentieri restando uoi uincitore, uorrei perdere questa uita: ma hora sia come si uoglia, che io perche non si giudichi, che io mi sia fuggito per saluare la uita intendo di morire; ma uoi in tanto douendo i nimici non dopo molto tempo arriuare qui, date pure ordine, di quello, che uoi pensate di fare. Et hauendo dette queste parole, da se medesimo si percosse. Veduto ciò fare, non ui hebbe tra coloro alcuno, che non uedesse tal cosa esser uera; e potendo facilmente rinouare la guerra, perche il numero loro era molto grande; & allhora si trouauano quiui altre legioni di soldati Vngheri, che in tai cose sono d'importanza grande, abbracciauano Othone, e gli mostrauano non solamente con le parole, ma etiandio con l'animo loro sincero una fede ueramente singolare e beniuolenza grande uerso lui. Onde per tal cosa auuenne, che egli pigramente dall'impresa si ritenne fino a tanto, che concorrendo ancho gli altri, faceuano intendere il medesimo a Othone. Allhora finalmente Othone ragionando alcune cose tra sé, fe parlamento a' soldati, & in quel parlamento disse molte cose, ma sopra tutto queste. Le cose gia fatte (disse) bastano, perche se bene douessi restare uincitore, mi dispiace sopra modo la guerra ciuile, & tengo molto caro il popolo Romano anchor, che io me lo truoui nimico. Vinca pure Vitellio poi che cosi è piaciuto a gli immortali Dei; & i soldati suoi siano salui poi che ciò a me piace sopra modo. Percioche egli è molto il meglio, e piu giusta cosa e piu ragioneuole, che un solo metta la uita per molti, che molti la mettano per un solo. Io uorrei piu tosto esser Mutio, o Decio, o Curtio, o Regulo, che Mario, che Cinna, e che Silla per non stare hora a raccontare tutti gli altri a uno a uno. Non uogliate dunque soldati miei, ui prego, sforzarmi, che uenga a diuentare uno di coloro, i quali sono da me stati sempre odiati: ne meno uogliate portarmi inuidia, se uoglio ne' fatti honorati di alcuno di costoro, che ui lodo, emulo diuenirgli. Andate pure

Rotta de' soldati d'Othone a Cremona.

I soldati Vngheri sono di grande importanza nelle guerre.

Meglio è ch'un solo muoia per molti, che molti per un solo.

pure uoi a trouare il uincitore, e quello honorate. Io mi libererò di sorte, che tutti gli huomini potranno conoscere quello essere l'Imperadore eletto da uoi, che non ha messo uoi per saluare se, ma piu tosto se per saluare uoi. Hauendo egli finito questo suo parlamento, i soldati per le cose, che haueuano udite si marauigliauano molto, e haueuano di tal sua fortuna gran compassione, e massimamente se gli fosse auuenuta qualche gran disgratia. Cominciaron dunque allhora a spargere lagrime, a lamentarsi, a chiamarlo padre, e diceuano come e' uoleuan meglio a lui, e piu lo teneuano caro, che i proprij figliuoli e padri loro. Et essendosi gia consumata gran parte del giorno in cosi fatti ragionamenti, e pregandogli Othone, che uolessero contentarsi di lasciarlo poner fine al corso della sua uita, ne uolendo essi ciò concedergli, imposto loro silentio, cosi disse. Io non posso (disse) esser da manco e di peggior conditione di quel soldato, ilquale uoi hauete ueduto, che per se medesimo s'ha tolta la uita per questa cagione solamente, che egli haueua portata all'Imperadore suo la nuoua della riceuuta rotta. La onde egli sarà da me seguitato, affine di non hauere a ueder piu ne' tempi che uenire debbano, ne meno udire cose somiglianti. Se uoi dunque mi uolete bene, lasciatemi morire, che io ue ne prego: non uogliate farmi piu uiuere a forza contra la uoglia mia; ma partiteui da me, & andate a trouare il uincitore, e lui con ogni diligenza possibile e con ogni cura honorate. Et hauendo cosi detto si ritirò quindi, e gettatosi sopra del letto, si ferì con un pugnale si che morì. I soldati non senza grande spargimento di lagrime tolto il suo corpo gli diedero sepoltura; e ui hebbe alcuni, che per amor suo s'ammazzarono da se stessi. Ecco dunque il fine, che hebbe la uita di Othone. Visse questi anni quarantasette meno undici giorni. Regnò nouanta giorni; & hauendo menata la uita sua pessima di tutte l'altre de gli altri huomini, fè una morte honoratissima, e dipose con grandissima uirtù e ualore quello Imperio, ilquale con grandissima sceleraggine s'haueua usurpato.

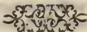
Othone prega a' soldati, acciochè lo lascino morire.

La morte honorata d'Othone coperse le molte sceleraggini della sua uita.





VITELLIO.





POI CHE si sparse per Roma la rotta di Othone, cominciò subito il popolo Romano a mutare, si come ragioneuole cosa era, proposito, & a dire uituperosamente ogni male di Othone come di nimico, ilquale prima haueuano cosi lodato, e del quale haueuano cosi disiderata la uittoria; e a lodare d'altra parte, e chiamare Imperadore Vitellio, il quale prima haueuano cosi grauemente biasimato; cosi instabili sono e cosi poco ferme le cose de' mortali, che niuna ue n'ha fissa ne perpetua; anzi che quelli, che piu sono in grandezza, e quelli parimente, che son piu uili & abbietti hanno incerti fini, e secondo'l corso della fortuna loro riceuono a un medesimo modo, hora lode, hora uituperio, hora honore, & hora uergogna. Ora Vitellio tosto, che fu giunto in Roma, cominciò a gouernare il tutto a sua uoglia; e la prima cosa fatto metter fuori un publico editto, cacciò uia di Roma gli Astrologi, comandando loro, che fra un dì certo, ilquale egli haueua ordinato, douessero essersi partiti di tutta Italia. Et essi all'incontro in tempo di notte misero fuori scritto il dì determinato, del quale non doueua esser piu lunga la uita di lui: e fu uero, che esso morì auanti che quel giorno uenisse, di tal sorte preuedeuano gli auuenimenti futuri delle cose. Vitellio in tanto satiaua la sua sfrenata libidine, attendeua a darsi piacere, ne teneua cura ueruna delle diuine ne dell'humane cose. Certa cosa è, che la uita sua da prima era di questa maniera, ne è da marauigliarsene, che la pratica sua cōtinua era per le tauerne e bettole, pe' giochi e biscazze; era stato molto dedito al seguire i saltatori, e guidatori di carri; & haueua in ciò consumato infiniti danari, onde per tal cosa haueua fatto grandissimo debito. Hauēdo dunque hora acquistata si gran potenza, e essendo uenuto in tanta grandezza, cominciò a far cose molto maggiori e

L'occorrēze del mondo son tanto instabili, che niuna ue ne ha durabile.

Attendi indignità d'Imperatore.

uie piu

uie più graui. Percioche e' consumaua gran parte del giorno, e della notte parimente ne pasti, e bene spesso ributtaua per bocca sporcamente ogni cosa, di sorte, che solo del passare i cibi nel suo uentre si ueniua a notrire. E poteua esso solo essere basteuole a questa cosa, anchora, che gli altri, che si trouauano insieme con esso a mangiare, ui lasciassero tutti miseramente la uita. Tra quali essendo caduto in infirmità graue Vibio Crispo, e per questo non essendo per molti giorni comparso a i pasti, burlando disse, che se e' non ammalaua era in ogni modo per morire. Il tempo che regnò Vitellio non fu altro, che ubbriachezza e pasteggiature. L'imperio di Vitellio non fu altro che crapula. *Percioche così suntuosamente s'apprestauano tutte le cose pretiosissime, che d'ogni parte così per mare come per terra tra quanto cinge l'Occeano, per non dire piu oltra, si poteuano trouare; che quindi poscia tutte le piu suntuose uiuande, e cibi delicati hanno da esso hauuto e ritengono fino ahora il nome di Vitelliani. Ma chi sarà quelli, che possa così appunto appunto ritrouare queste cose tutte? Essendo che egli è a tutto il mondo manifesto, che nel tempo, che esso tenne l'Imperio spese in pasti noue milioni d'oro.* Noue miliõ d'oro spese in pasti Vitellio. *Ma in breue spatio di tempo queste cose pretiosissime mancarono, perche bisognaua che ogni cosa fosse pretiosa. Certa cosa è, che egli apparecchiò una uolta un piatto, nel quale spese dieci mila ducati, hauendolo pieno di lingue, di ceruelli, & di fegati di pesce, e di alcuni uccelli anchora. E perche rispetto alla grandezza questo piatto non poteua farsi di terra, lo fe fare d'argento; e fu questo lungo tempo conseruato, come cosa consecrata alli Dei, per fino a tanto, che Adriano hauendolo ueduto lo fe leuar uia & disfare. Ora poscia che noi habbiamo di queste cose fatto mentione, e' non mi pare fuor di proposito d'aggiungerui questa, che questi non restò punto sodisfatto della casa d'oro fatta gia da Nerone. Perche usando egli di lodare di lui il nome e la uita, & anche i costumi, di questo solo lo imputaua, dicendo, che egli haueua molto male habitato, e hauea usato uno apparecchio & ornamento di stanze molto picciolo, e di poca grandezza. La donna di Vitellio Galeria soleua spesso ridersi di lui, perche rare uolte era trouato con l'ornamento reale.* Galeria moglie di Vitellio. *Quelli oltre a ciò, i quali faceuano di quel d'altri queste spese, anchor che non badassero molto a tenerne conto, quelli nondimeno che scambieuolmente dauano il piatto, n'haueuano scommodità grande, se bene non toccaua a un solo di attendere al conuito per tutto un dì. Perche alcuni haueuano il carico di dare la collettione, alcuni il desinare, alcuni altri la cena, & altri la merenda come per un solazzo dell'essersi poco prima satiato. Onde nacque, che pochi giorni dipoi si spesero in una cena quaranta mila ducati. Faceua*

Vitellio, che molti spesso si rideuano di lui. Percioche ogn'hora che essi uedeuano ne' publici radunamenti la grauità & maiestà di colui, del quale poco auanti sapeuano gli stupri; e sopra'l real cauallo ornato della purpurea ueste colui, ilquale essi sapeuano che uestito di ueste Veneta; cioè del colore dell'onde del mare, haueua gia nettati i combattenti corsieri nelle battaglie loro; e quindi accompagnato da si gran numero di soldati salire in Campidoglio colui, che poco prima niuno haueua potuto uedere in piazza per i molti suoi creditori: & in somma essere honorato da ogn'uno colui, che non che altro niuno ui haueua, che uolentieri uolesse abbracciare, non si poteuano tenere, che non ridessero. Ma quando quelli, che gli haueuano prestato grosse somme di danari, lo soleccitauano strettamente, douendo partirsi per la uolta de Lamagna, & appena lasciandolo partire hauendo dato loro i malleuadori, allhora non solamente non rideuano, ma mossi a compassione non che altro l'ascondeuano. Vitellio in tanto fatti chiamare a se i suoi creditori diceua loro come in cambio de' danari, che gli haueuano gia prestati, haueua loro saluata la uita, e richiedeua loro gli scritti di que' debiti. Si faceua spesse uolte uedere ne' theatri per acquistarsi gli animi della plebe. E per farsi piu beneuoli i grandi, usaua di mangiare spesso famigliarmente con esso loro. Ricordaua spesso ne' suoi ragionamenti coloro, i quali gli erano stati compagni, e gli honoraua assai. Perche egli non giudicaua, che fosse cosa disdiceuole, o poco degna di lui, che paresse, che egli hauesse conoscenza d'alcuno di costoro, come sogliono fare i piu di coloro, i quali inalzati a grandissimi e non sperati honori, hanno sempre hauuti in odio coloro, da' quali essi sanno essere stati gia conosciuti bassi & di uile stato. Si uidero mentre che esso faceua queste cose molto contrari e cattiui prodigi; perciochè si uide apparire la Cometa; & appresso si uide la Luna mancare due uolte contra la ragione del solito & ordinato suo tempo. Perche e nel quarto giorno, e nel settimo altresi si uide oscurare. Furono etiandio ueduti in un medesimo tempo & in Oriente & in Occidente due Soli, de' quali questi debole e pallido, doue quelli era chiaro e potente. Si trouarono medesimamente nel Campidoglio molti uestigi e molto grandi di alcuni Dei, che per quanto si giudicaua erano di esso discesi, & intesesi da que' soldati, che haueuano quella notte fatta in esso la sentinella, che'l Tempio di Gioue s'era quella notte aperto con gran romore per se stesso, onde alcuni delle guardie erano di ciò stati spauentati & restati morti. Et essendo in tal guisa passate le cose, Vespasiano, ilquale faceua allhora guerra contra i popoli della Giudea, subito che intese come tra Othone e Vitellio u'era dissensione, comincio

Coloro, che ascendono a' supremi gradi d'honore, odiano qualunque gli habbia conosciuti in basso stato.

Et nel Consolato di Sp. Posthumio, & di Q. Minutio ne furono ueduti tre de' Soli. Di ciò leggi Plinio nel libro 2. a cap. 31.

nè, cominciò a diterminare tra se quanto fosse di mestiero di fare. Egli era benissimo uoluto da ogn'uno, non solamente per l'honore, che si haueua acquistato per la guerra fatta in Britannia, e di quella che faceua allhora; ma per la bontà etiandio e per la prudenza sua; lequai cose faceuano, che tutti disiderauano sopra modo, che di loro il gouerno uenisse nelle sue mani. Era molto soleccitato a ciò da Mutiano, ilquale haueua speranza anch'egli d'acquistarsi il nome d'Imperadore, & esser fatto partecipe dell'Imperio rispetto alla bontà grande di Vespasiano. I soldati sapute queste cose furono subito intorno al padiglione di Vespasiano, e lo publicarono Imperadore. Non mancarono medesimamente a Vespasiano de' prodigi e sogni, che lungo tempo auanti gli haueuano significato l'Imperio, che egli doueua ottenere, e di questi ne ragioneremo poi allhora, che per noi si scriuerà la uita sua. Vespasiano adunque subito hauuta l'occasione, mandò in Italia Mutiano contra Vitellio. Egli in tanto, hauuto risguardo alle cose della Soria, e messi altri Capitani all'impresa della guerra Giudaica, se n'andò alla uolta dell'Egitto, e quiui raccolse quella maggior quantità di danari che potè, e che gli faceua di bisogno, e misse insieme gran quantità di grani per mandarne a Roma quanto piu gli fosse possibile. L'essercito, ilquale era allhora nella Misia, hauendo inteso quanto si spargeua di Vespasiano, non hauendo altrimenti atteso Mutiano, ilquale intendeuano esser gia in camino, elessero per loro Capitano Antonio Primo. Questi era gia stato mandato in bando da Nerone, e poscia rimesso da Galba; era al gouerno de' soldati Vngheri, & intorno a questo tempo, non chiamato ne dallo Imperadore, ne meno dal Senato, hebbe il gouerno intero del tutto, tanto grande era lo sdegno de' soldati contra Vitellio, e cosi erano disiderosi di preda. Perche i soldati per dire il uero ciò non faceuano mossi da altra cagione, che per saccheggiare l'Italia, come poscia seguì. Vitellio hauendo di tutte queste cose hauuto contezza, non perciò si partì di Roma: ne meno si ritenne punto dalle sue lasciuie & dishonesti costumi, anzi oltra l'altre cose fe fare i giochi de' Gladiatori. In questi giochi Sporo, conuenendogli a forza presentarsi in theatro in habito di rubata fanciulla, non potendo sofferire una ingiuria si grande, s'ammazzò da se stesso. Diede Vitellio il carico di quella guerra a Alieno con pochi altri. Se ne uenne Alieno alla uolta di Cremona, e prese quella terra. Ma doue poscia e' uide i suoi soldati, che per la troppo lasciua e dilicata uita della città erano senz'alcuna modestia & temperanza, anzi per lo troppo otio dilicati & effeminati; & i nimici d'altra parte essere essercitatissimi, de' corpi loro & d'animo grande, cominciò a dubitare;

Vespasiano publicato Imperadore

I soldati nõ si mouono per altra cagione, che per saccheggiare.

quindi subito, che da Primo gli uenne un mandato con amoreuoli parole; radunò tosto i soldati, & raccontata loro quanta fosse la debolezza di Vitellio, e quanto fossero grandi le forze di Vespasiano, & i costumi di amendue loro, gli persuadette, che s'accostassero alla parte di Vespasiano. I soldati subito cancellarono dell'insegne l'imagine di Vitellio, e giurarono di uolere essere sotto l'Imperio di Vespasiano: & appena licentiati dal parlamento erano tornati alle loro tende, che cominciarono a pentirsi di quanto fatto haueuano. In tal guisa dunque con solecitudine grande e tumulto messisi in un tempo insieme, di nuouo chiamarono Vitellio Imperadore; e preso Alieno per essere stati da esso ingannati, lo ligarono senza hauere un rispetto alla dignità sua del Consolato, lequai cose sogliono il piu delle uolte accadere nelle guerre ciuili. Ora essendo nell'essercito di Vitellio il tumulto grande, l'eclisse della Luna, che appunto allhora si uide, fu anche cagione di farlo maggiore, non tanto per essersi fatta essa oscura, anchor che tai cose sogliono arrecar terrore a quelle genti che sono in tumulti, ma etiandio per questo, che si pareua oscura e sanguinolenta, e che si cangiasse in altri colori horribili. Ma que' soldati non perciò punto si toglieuano dal proposito loro, o si raffrenauano di niente, anzi uennero alle mani tra loro, & gagliardamente con animi allegri menauano le mani; anchor che come ho gia detto, i soldati di Vitellio fossero senza capitano, perche Alieno era prigione in Cremona. Durò la battaglia cosi di giorno come di notte sempre ualorosamente, senza conoscersi uantaggio d'alcuna delle parti; perche sopragiunse la notte che si combatteua, ne meno essa potè partire la battaglia, tanto grande era l'ira e la uoglia grande del uincere. Si conosceuano fra loro l'un l'altro, e ragionauano insieme: loro non placaua la fame, non la fatica, non il freddo, non le tenebre, non le riceuute ferite, non i tanti morti, ne le reliquie loro, ne meno il numero grande di coloro, che tutt'hora moriuano: erano in somma gli uni e gli altri uenuti parimente in tanto pazzo furore, che non si poteuano punto restare dal combattere per la sopraeuenuta notte, come gia detto habbiamo. Mentre la Luna mostraua i suoi raggi aperti, perche tal hora si nascondeua tra le nuuole, si poteua uedere tal uolta menare le mani, & tal uolta fermarsi, appoggiarsi su l'haste dell'armi, porsi a sedere, & insiememente alzare le uoci, e questi gridando chiamauano Imperadore Vespasiano, quelli all'incontro Vitellio; si chiamauano scambieuolmente, si diceuano uillania, si dauano lodi; & priuatamente anchora si ammoniuano in tal guisa l'un l'altro. Compagno mio nella guerra, e cittadino della mia patria e che facciamo noi? perche combattiamo insieme? passa quà da me;

Nelle guerre ciuili spesse uolte chi è di piu dignità è piu dispregiato.

Attendi il ualore, la gara, & l'ostinatione di questi due esserciti.

Cotesto

Cotesto non farò io mai rispondeua l'altro, passa piu tosto tu da me. Ma chi sarà quelli, che non si marauigli d'una cosa, che uenendo la notte le donne dalla terra a portare da mangiare e da bere a' soldati di Vitellio, non solamente ricrearono co' cibi e col bere se stessi, ma gli auuersarij loro anchora? Ciascuno quiui chiamaua l'auuersario suo per nome, perciochе tuttiquasi s'erano riconosciuti, & allhora si conosceuano, dicendo, prendi compagno mio soldato, su mangia, che non ti porgo la spada, ma bene il pane. Prendi di nuouo e beui; che ti porgo il bicchiere e non lo scudo: acciò o se tu ammazzi me, o io te piu ageuolmente moriamo, & acciò tu non ammazzi me, o io te con la mano debole e senza forza alcuna, e queste siano l'essequie nostre, mentre noi anchora uiuiamo. Perche Vitellio e Vespasiano fanno guerra tra loro, affine di far morir noi per sacrificio di coloro, i quali son morti gia lungo tempo. Ora hauendo ragionato cosi tra loro di queste & altre cose somiglianti, si fermarono alquanto, e mangiarono; e poco dopo ciò tornarono di nuouo al menar delle mani: e poscia di nuouo si fermano, e di nuouo tornano alla battaglia. Seguì la cosa di questa maniera tutta quella notte, per fino a tanto, che cominciò a uedersi la luce del nuouo giorno. Et allhora due di que' soldati, che combatteuano per la parte di Vespasiano, fecero quanto si dirà. Riceuendo i soldati di Vespasiano un graue danno da una machina, presi due scudi da due de' soldati morti del campo di Vitellio, e mescolatisi con gli auuersari, come se fossero stati della parte loro, se ne uennero copertamente colà doue era la machina, e tagliarono le sue funi, acciò non si potesse piu con essa tirare alcune arme. In tanto poi, che fu leuato il Sole si presentarono quiui i soldati del terzo essercito (era chiamato questo il Francese) che era alle stanze in Soria, e si unirono con coloro, i quali teneuano la parte di Vespasiano, e si come erano usati sempre, salutarono primeramente il Sole. La onde stimando tra loro i Vitelliani, che fosse arriuato Mutiano, spauentati, e uinti dalle grida, si diedero a fuggire; e doue prima erano stati forti a grauissime fatiche, una cosa ueramente minima diede loro hora terrore. Essi poscia si ritirarono sotto le mura, e con le braccia aperte pregauano i uincitori: e non essendo essauditi da nessuno, liberarono il Consolo, e con i uestimenti consolari & con l'insegne da Consolo lo mandarono, perche supplicasse per loro, e per mezzo di lui ottenero di uenire al domandato accordo. Perciochе Alieno per la dignità sua persuadette facilmente a Primo, che riceuesse le conditioni di costoro. Ora poi che furono aperte le porte, e che tutte furono al sicuro, scorsero tutta la città, e rubbarono ogni cosa, & misero per tutto

Animosità di due soldati.

Ciò si uede p tutte l'historie spesso auuenire, che un minimo segno ha causato ruina 'n uno essercito.

il fuoco. Fu questa ueramente una calamità & roina grauissima, perche Cremona era tutta ornata di bellissimi e grandissimi edifici, & in essa u'era radunata grandissima quantità di danari e da' cittadini e da' forestieri anchora. I soldati Vitelliani come quelli, che sapeuano benissimo le case de' piu ricchi, e l'uscite di tutte le strade, apportarono a questa terra molto piu danno, e piu graue assai. Conciosia cosa, che non rincrebbe punto loro di far morire que' cittadini, in fauore de' quali haueuano gia combattuto; anzi che presero ardire di far loro uiolenza, di battergli & ammazzargli non altrimenti, che se da loro fossero stati ingiuriati e che gli hauessero combattendo superati, di maniera, che computati quegli huomini, che erano restati morti nella battaglia, il numero de' morti arriuò a ciuquanta mila. Vitellio poi che egli hebbe hauuto auiso di questa rotta, cominciò a trauagliarsi tutto, hauendogli dato disturbo non solamente i prodigiosi segni; perche hauendo fatto certo sacrificio, e facendo perciò parlamento a' soldati, si calò quiui gran numero d'Auuoltori, e stracciò l'interiora, e ui mancò poco, che non gettasse lui giu del tribunale: ma molto piu anchora per la nuoua della riceuuta roina. Subito con molta prestezza mandò il fratello a Terraccina, & hauendo munita quella terra, ue lo mise alla guardia. Ora uenendo l'essercito di Vespasiano alla uolta di Roma, tutto pieno di spauento rimase cosi stordito, che non faceua ne giudicaua piu fermamente cosa ueruna, ma se n'andaua girando sconsideratamente giu e su senza saper doue, a guisa di huomo, che si truoui in grandissima fortuna. Percioche hora faceua forza di tenere strettamente l'Imperio, & con buona cura difenderlo, e s'apprestaua per far guerra: & hora di sua propria uolontà lo diponeua, hauendo fermato tra se di uolere menare uita priuata: portaua talhora la ueste di porpora in habito da guerra, e metteuasi a lato la spada, & hora si metteua indosso una ueste di color negro alla ciuile, e oraua nel palazzo e nella piazza, & hora essortaua i soldati alla guerra & hora al uenire alla pace: e talhora offeriua in sacrificio se stesso per salute della sua Republica; talhora si sforzaua di tirare a hauergli compassione gli animi delle persone, & perciò abbracciaua e basciaua il figlinolo, ilquale e' teneua in mano, e lo metteua loro auanti a gli occhi: hora licentiaua i soldati Pretoriani, & hora gli richiamaua: & hora lasciato il palazzo si riparaua a casa di suo fratello; & hora ui ritornaua, di maniera, che molti uedendo queste cose si ritirauano da ogni pensiero, che haueuano di fauorirlo. Conciosia cosa, che andando egli a guisa di pazzo cosi furiosamente quà e là girando, e uedendolo essi, non faceuano piu quelle cose, che gli erano comandate,

Cremona citta ornata di bellissimi edificij.

Vitellio come fuorsennato.

comandate, ne delle cose di lui haueuano altra maggior cura, che delle proprie loro; e mossi da molte cagioni beffandolo si rideuano di lui, ma per questa sopra tutto, che ne' parlamenti daua la spada in mano a' Consoli & al Senato, uolendo in tal guisa diponere l'auttorità dell'Imperio: e non hauendo ardire alcuno de' Senatori di prenderla, quelli che quiui presenti ciò uedeuano tanto maggiormente ne rideuano. La onde Caio Quinto, e Gneo Cecilio Semplice Consoli, e Sabino parente di Vespasiano, & altri huomini de' principali e per queste cagioni, e sopra tutto, perche gia Primo si ueniua accostando alla città, si radunarono insieme, e detto il parere di ciascuno di loro accompagnati da' soldati, che fauoriuano la parte loro, se ne uengono a palazzo o per persuadere a Vitellio, che diponesse l'Imperio, o pure per fargli ciò fare per forza. Ma essendosi costoro dati ne' Celti soldati Francesi della guardia di Vitellio, trattati da essi molto male, si partirono e si fuggirono in Campidoglio. E quiui fecero chiamare Domitiano figliuolo di Vespasiano & i parenti suoi, e con buone guardie si fecero forti quiui. Il seguente giorno i soldati Vitelliani fecero loro impeto contra; & essi per buona pezza gli ributtarono. Ma impediti poscia dal fuoco, hauendo i nimici messo il fuoco per tutto intorno al Campidoglio, i Vitelliani salirono nel Campidoglio, & ammazzarono di coloro in gran numero, e tolto tutto quello, che si trouò nel Campidoglio: quindi messo il fuoco nel gran Tempio di Gioue Ottimo Massimo, oltra molti altri luoghi, mandoron presi a Vitellio Sabino & Attico, conciososse cosa, che Domitiano, e Sabino figliuolo nel primo tumulto erano fuggiti del Campidoglio, & entrati in certe case, quiui s'erano nascosti. Ora poi che i soldati di Vespasiano si furono auuicinati, i quali erano guidati da Petilio Cerealio uno de' primi Senatori, e parente di Vespasiano, e da Antonio Prisco, perciochè Mutiano non era arriuato anchora, Vitellio hebbe una paura troppo grande affatto. Perciochè essi perche prima sapeuano per mandati, e poscia per letterè messe ne' uasi tra' morti e ne' panieri, dentro de' quali erano i frutti, & appresso nelle canne de gli uccellatori tutto quello, che si faceua nella città, di maniera, che consultauano tra loro quanto fosse di bisogno di fare; e perche essi haueuano ueduto il fuoco nel Campidoglio, come in un corpo di guardia, la notte quanto piu poteuano affrettauano il camino; e Cerealio auanti ad ogni altro con la caualeria se ne uenne in Roma. Vitellio hauendo radunato il Senato mandò a Cerealio Ambasciadori e del numero de' Senatori, e delle Vestali. Questi non potendo hauere udienza da persona, & essendo incorsi quasi in pericolo di lasciarui la uita, n'andarono a trouar Primo,

Campidoglio preso da' soldati Vitelliani.

Hoggi come piu sicura inuentione, è approuato in cambio di ciò, l'uso delle cifre: & ancho (secondo alcuni) di seruersi della luna.

ilquale non era molto quindi lontano, & ottennero di poter uenire a parlamento con esso: ma non fecero gia effetto niuno; anzi che i soldati i quali erano andati contra Vitellio, ruppero in un tempo con grandissima furia i presidi del ponte del Teuere: perche essendo loro impedito il passo da que' soldati ch'erano alla guardia del ponte, i caualli passarono il fiume notando, & hauendo assaltate le guardie dalla banda di dietro, e dando dentro gli altri dall'altre bande, gli fecero grauissimi e crudelissimi danni. Et allhora costoro fecero quiui quello, di che ueniua incolpato Vitellio & i Vitelliani, quello che essi fingeuano, che fosse la cagione, che loro inducesse alla guerra. Questo fu, che quiui furon morti assaissimi huomini, e molti gettati giu di que' tetti di terra, & in que' luoghi stretti calcati dal numero grande de gli huomini ui persero la uita, di maniera, che in que' pochi giorni morirono intorno a cinquanta mila persone. Ora mentre la città di Roma era in tal guisa predata, e che altri combatteuano & altri fuggiuano, e che que' medesimi poscia attendeuano a rubberie & ammazzamenti in un medesimo modo, per saluarsi nel numero di coloro, i quali erano come nimici entrati in Roma, Vitellio copertosi d'una uile, brutta, e stracciata ueste si nascose in un luogo oscuro; la doue soleuano alleuarsi i cani con speranza di saluarsi la notte fuggendo, & andarsene a Terraccina dal fratello: ma ricercato da' soldati e ritrouato, perciochè male poteua stare lungo tempo nascosto quelli, che era stato Imperadore, coperto di panni, e macchiato di sangue, perche i cani l'haueuano morsicato, fu preso: quindi stracciatagli la ueste, e ligategli le mani di dietro e messogli un laccio attorno al collo lo cauarono Cesare di quel palazzo nel quale egli haueua presi tanti gran piaceri, e per uia sacra trascinarono quello Imperadore, ilquale il piu delle uolte u'era passato superbamente sopra una sedia; e condussero finalmente esso Augusto in quella piazza nella quale egli haueua bene spesso orato e fatto parlamenti: quiui gli dauano de gli schiaffi, alcuni gli tirauano la barba, ogn'uno quiui lo beffeggiaua, & uituperosamente lo uilaneggiauano, rimprouerandogli le sue spesse mangiature, massimamente che egli era grandissimo diuoratore. Ora Vitellio hauendo di tai cose grandissima uergogna, & stando con la testa bassa a guardar la terra, i soldati per fargli alzar su il capo per forza & per poterlo uedere alto, lo pungeuano sotto'l mento. Onde un soldato Francese, hauendo a ciò risguardo, non potè piu lungamente sopportare tal cosa, ma mosso a compassione. Io (disse) sono per aiutarti in tutto quello che potrò; e cosi lo ferì, e poscia ferì se stesso. Ma non perciò Vitellio perse la uita per quella ferita, ma fu tirato in prigione

I soldati di Vespesiano, & di Vitellio s'azzuffano in Roma.

Vitellio preso da' soldati è strascinato fuora.

prigione insieme con le sue statue, alle quali erano tutt'hora rimprouerate molte cose ueramente da ridere & molto uituperose. Ora Vitellio quiui hauendo intenso dolore per le cose che patiua & udiua tutt'hora: Voi pure sapete (disse) molto bene, che io sono stato una uolta uostro Imperadore. Onde i soldati hauendo di ciò preso sdegno grande lo tirarono alle scale, e quiui gli tolsero la uita, e leuatogli il capo dal busto, lo portarono per tutta la città. La Donna di Vitellio diede poscia sepultura al corpo suo. Visse questi anni cinquanta quattro, regnò un'anno meno dieci giorni. Il fratello essendo andato a Terraccina per dargli aiuto, subito, che egli intese per uiaggio come egli era morto, si diede appunto in coloro i quali erano stati mandati contra lui, e con essi uenne a patti, che gli saluassero la uita, anchor che poco dipoi anch'egli, & il figliuolo di Vitellio anchora dopo lui fossero ammazzati: auuenga, che Vitellio non hauesse fatto morire alcuno de' parenti di Othone, ne meno di Vespasiano. Poi che a queste cose in tal guisa fu posto fine se ne uennero tutti a Mutiano, & egli cominciò insieme con Domitiano a amministrare il tutto, & esso condusse auanti a' soldati, e fe che, benche fosse anchor fanciullo, e' facesse loro parlamento, & allhora, a ciascun soldato fu dato un ducato d'oro. Vitellio morto.





VESPASIANO.





L Senato anchora dopo, che furon fatte queste cose elesse Imperadore Vespasiano, e Tito e Domitiano furono disegnati Cesari; & oltre a ciò Vespasiano & Tito trouandosi assenti presero la dignità del Consolato; di costoro l'uno si trouaua in Egitto, e l'altro in Palestina. Furon molti i sogni, & i prodigij, che dimostrarono a Vespasiano molto tempo auanti, che fosse, come e' doueua regnare. Perciochè essendosi esso messo a mangiare in una uilla; doue e' soleua starsi la maggior parte della uita sua, gli si fermò auanti un bue e inginocchiossi, hauendosi messa la testa sotto i piedi. Et un'altra uolta anchora mentre e' mangiaua, un cane posò sotto la sua tauola una mano d'huomo. Et oltre a ciò un Cipresso di grande altezza, suelto dalle radici per gran forza di uenti, il seguente giorno si rizzò da se stesso, e fiorì. Et appresso hauendo Nerone Imperadore una uolta perduto un dente, esso si sognò come e' doueua essere un dì Prencipe di Roma. E questo sogno due giorni dipoi si sparse per tutto. Anzi piu oltre, che esso Nerone uide, mentre si posaua, intromettersi il carro di Gioue in casa di Vespasiano. Et hauendo queste cose tutte bisogno d'interpretatione, Giosefo Giudeo per natione ritenuto da lui gia prima prigione e legato, ridendo, disse. Certa cosa è, che hora mi legherai, ma passato un'anno mi farai disciorre quando sarai fatto Imperadore. Ecco dunque come Vespasiano, si come pochi altri era nato per douere esser Prencipe. Ma essendo egli anchora assente in Egitto, Mutiano con intera potestà amministraua ogni cosa insieme con Domitiano, e si diceua, che doueua essere qualche gran cosa, che egli hauesse fatto Imperadore Vespasiano, & che fosse da esso chiamato fratello, & hauesse si gran potenza: Conciososse cosa, che egli facesse il tutto senza

Prodigi apparsi auanti che Vespesiano fosse fatto Imperatore.

commissione

commissione alcuna di Vespasiano a suo uolere, e scriueua lettere sopra ogni cosa, sottoscriuendole col nome solamente di Vespasiano; e portaua per questa cagione uno anello, ilquale gli haueua mandato esso Vespasiano, affine che tutti gli editti suoi e quanto esso comandaua hauessero il sigillo del Prencipe. Erano dunque in questo tempo tutte le cose gouernate & maneggiate dal uolere di costoro non altrimenti, che se essi fossero Imperadori, di maniera, che Vespasiano scrisse a Domitiano lettere di questo tenore. Io ti ringratio ueramente assai figliuolo mio, che tu mi lasci tenere il Prencipato, & che tu non me n'habbia cacciato anchora. Mutiano in tanto attendeua a raccogliere d'ogni luogo, che esso poteua quanti piu danari poteua; e gli metteua nella thesoreria, & a se stesso attribuiua la colpa di tutto ciò, per far si, che non ne fosse imputato Domitiano; & usaua egli di dir sempre, che i danari sono i nerui del Prencipato. Et in tal guisa sempre essortaua Vespasiano, che douesse di per tutto raccogliere danari quanti piu poteua; onde hauendo egli ciò fatto sin da principio mise insieme per l'Imperio e per se grandissimi thesori. Nacquero intorno a que' tempi molte altre rebellioni contra il popolo Romano, ma per quanto, che io giudico, il farne hora mentione non fa punto a proposito. Anchor che marauigliosa cosa fu, che Giulio Sabino, ilquale haueua il prencipato de' popoli Lingoni mise spartitamente insieme un grande essercito, & hebbe il cognome di Cesare, percioche egli si faceua disceso da Giulio Cesare; quindi superato in alquante battaglie, se n'andò in uilla, e quiui se n'entrò in una tomba sotterra; nella quale egli haueua gia prima messo il fuoco: & tenendosi gia per fermo da ogn'uno, che e' fosse morto si stette in essa insieme con la donna sua nascosto per ispatio di noue anni; e quiui gli nacquero due figliuoli. Furono queste rebellioni della Germania fermate da Cerealio, hauendo per ciò fatte quiui molte battaglie, & in una di esse ui restarono morti e de' Romani e de' Barbari in si gran numero, che i morti corpi ritennero il corso del fiume. Domitiano hauendo timore di suo padre rispetto alle cose che esso faceua, perche egli in uero non machinaua mai senon gran cose, si staua per istanza nel monte Albano. Haueua questi uolto l'animo suo interamente all'amore di Domitia figliuola di Corbulone, & hauendola leuata a Lucio Lamio Emiliano di lei marito, se la riteneua seco nel numero dell'altre sue amiche, e poscia se la prese per sua donna. Tito in tanto, ilquale era general Capitano della guerra contra i Giudei, prese per forza d'armi Gierusalem, e mise fuoco nel Tempio, stimando i Giudei che fosse piu tosto loro uittoria, salute, & felicità il perdere la uita insieme col Tempio, che acquista-

Vespesiano ringratia figliuolo, che anchor non l'habbia cacciato dell'Imperio.

Lingoni, hoggidi Lagres.

re morte. Fe quiui molti prigioni, e tra gli altri che furon presi fu Barfora, ilquale era Prencipe di quel popolo, e questi solo nel trionfo fu priuato della uita. La città dunque di Gierusalem fu appunto presa nel giorno di Saturno, ilqual giorno del Sabbato uiene a questi nostri tempi così solennemente sopra tutti gli altri guardato & honorato da' Giudei. Fu loro comandato da esso Tito che douessero pagare ciascun'anno a Gioue Capitolino quelli, che manteneuano le leggi loro della patria, due dramme. Fu dunque per queste cagioni l'uno e l'altro di costoro chiamato col nome d'Imperadore, anchor che ne l'uno ne l'altro hauesse il cognome di Giudaico, furon bene ordinate in honor loro, come si conueniua, hauendo hauuta così grande & honorata uittoria, molte e molte altre cose, e sopra tutto gli archi trionfali. Il Nilo, essendo Vespasiano entrato in Alessandria uscendo del suo letto inondò piu di quattro dita in un giorno che non era usato mai, e per quanto si diceua, ciò non era mai altre uolte auuenuto, senon una uolta sola. Sanò il medesimo Vespesiano un cieco, & uno, che era stropiato d'una mano, i quali erano stati fatti andare da lui mentre si posaua, hauendo con lo sputo bagnati gli occhi di colui, & all'altro posti i piedi nella mano: onde nata openione, che e' fosse dotato di diuinità se, che e' fosse appo tutti celebratissimo. Non era gia così ben ueduto da gli Alessandrini, i quali gli portauano un'odio così grande, che e priuatamente, & in publico lo beffeggiauano & ne diceuano male. E la cagione di questo era, che hauendo essi tenuto ferma speranza di douere riportare qualche gran premio da colui, ilquale eglino auanti a tutti gli altri haueuano fatto Imperadore, non solamente non fu loro da esso donato cosa ueruna, ma fe loro pagare danari, & ne raccolse tanti, non hauendo lasciato indietro sorte alcuna di grauezza, che non la uolle non che altro perdonare a coloro, i quali andauano mendicando, e fe danari così delle diuine, come dell'humane cose. Egli rinouò molte gabelle, che s'erano tralasciate ne piu si pagauano, e molte etiandio di quelle che ueggbiauano allhora ne accrebbe: & il medesimo fe nell'altre prouincie anchora sottoposte al Romano Imperio, & in Roma parimente. La onde gli Alessandrini sparlauano di lui, & ne diceuano molte cose degne di uituperio, e tra l'altre cose diceuano questa, che egli si metteua a far pagare per fino alla somma di sei oboli. Di maniera che Vespesiano, ilquale per altro era huomo piaceuolissimo mosso da questa cagione s'accese di tanto sdegno, che comandò, che da loro si douessero pagare sei oboli per ciascun'huomo, & fermò tra se di farne morire molti. E pregandolo Tito per loro, che gli perdonasse la pena, non uolle fare altrimenti tal gratia.

Sabbato honorato sommamēte da' Giudei.

Vespesiano illuminò un cieco, & sanò uno stropiato.

Vespesiano si sdegna cō tra gli Alessandrini.

Ma non

Ma non per ciò gli Alessandrini se ne rimaneuano; anzi che in un luogo publico essendo auanti a Tito radunato gran popolo, dissero ad alta uoce queste parole. Noi gli perdoniamo, percioche e' non ha anchora imparato di regnare. E così come temerariamente diceuano queste, cosi con l'istessa importunità che passauano all'altra uita, riempiuano il regno infernale, non hauendo saputa conoscere la piaceuolezza dello Imperadore. Vespasiano dopo questo se ne uenne a Roma. E Mutiano co' primi gentil'huomini lo uennero a incontrare fino a Brindisi. S'abboccò a Beneuento con Domitiano; ilquale rimorso dalla conscienza delle cose da lui fatte, si diffidaua di sorte, che ui hebbe alcuna uolta che si finse pazzo. Percioche consumando in Albano la maggior parte della uita sua, e facendo molte cose da arrecare altrui riso, u'era talhora, che egli attendeua a uccidere le mosche con uno stiletto. Et anchor che questa cosa non paia tale, che meriti d'esser messa in historia, perche le toglie di grauità; ho nondimeno giudicato, che fosse necessario di scriuerla, perche basteuolmente ne mostra quali fossero i costumi suoi; e massimamente che poi che fu fatto Imperadore, fe quel medesimo. La onde a uno che domandaua, che fa egli Domitiano. Fu facetamente fatta questa risposta. Egli è solo, e non è con lui pure una mosca. Vespasiano nel modo, che si sforzaua di uenire abbassando la superbia di costui; così riceueua benignamente ciascun altro non gia a guisa d'Imperadore, anzi a guisa di priuata persona, e ricordeuole dello stato suo primero. Cominciò subito a fare edificare un tempio nel Campidoglio, e fu egli il primo a portarui la terra, e uolle che gli altri huomini Illustrissimi, e nobilissimi facessero il medesimo, affine, che il resto delle genti non potesse poscia scusarsi di ciò fare. Ora facendo egli sempre quelle spese publiche, che erano necessarie con magnificenza grandissima, e le publiche radunanze mostrandole suntuose molto, era per tal cagione nell'altre cose ueramente moderatissimo, e non faceua spesa, che non fosse necessaria, di maniera, che non permettena, che nelle bettole si potesse uendere niente cotto fuor che i legumi. La onde per tal cagione si cominciò a conoscere chiaramente, che egli non haueua per util suo particolare messo insieme così gran quantità di danari, ma per seruigio del publico. Certa cosa è, che Vespasiano haueua ordinata di tal sorte la uita sua. Egli non usaua di habitare nel palazzo senon di rado, ma si staua bene molto spesso ne gli horti Salustiani, e quiui riceueua ogn'uno non solo dell'ordine Senatorio, ma etiandio di quale altro ordine si uoglia. Vsaua di ragionar molto la mattina auanti giorno, stando anchora in letto con coloro, i quali gli erano famigliari molto, & ogni altro huomo

Non è cō lui pure una mosca; prouerbio detto facetamēte cōtra Domitiano.

Ordine della uita di Vespasiano.

incontrandolo per le uie lo salutaua. Le porte del palazzo reale stauano il giorno sempre aperte, e non ui staua persona ueruna alla guardia. Veniua sempre nel Senato, e conferiua ogni cosa co' Senatori; & bene spesso si fermaua in piazza a dare udienza & amministrare ragione. Doue se per auentura fosse auuenuto, che per essere egli gia uecchio non hauesse potuto riconoscere e trattare alcune cose, o se pure haueua scritto alcuna cosa al Senato mentre che egli era assente, comandaua strettamente a' figliuoli, che le douessero leggere nel Senatò. Et non solamente honorò il Senato in questo, ma etiandio in uolere hauere appresso se continuamente qualche Senatore e tal uolta molti a mangiare: & anch'egli usaua d'andare spesso famigliarmente a mangiare con gli amici suoi & con i domestici, che haueua. Era in somma, quanto a quello, che s'apparteneua al gouerno della Republica, giudicato e tenuto Imperadore: e nell'altre cose poi non uoleua mostrarsi da piu de gli altri, ma eguale. Percioche non solamente con ogn'uno burlaua uolentieri, anzi che sopportaua piu che uolentieri, che altri cianciando seco burlasse. Ora essendo stati messi in publico certi scritti contra i Principi senza nome, si come si costuma, & in dispregio e dishonor suo, egli all'incontro non perciò turbato punto raccontaua tutte le commodità del Principato. Essendo in tanto uenuto da lui Febo per iscusarsi con esso lui, che nel tempo, che regnaua Nerone, uedendo egli in Grecia e nel theatro, che l'Imperadore faceua cose non punto conueneuoli allo stato suo, l'hauesse ripreso & arrecatogli dispiacer d'animo, pieno di sdegno comandò, che se gli leuasse dinanzi: e domandandolo egli doue gli comandaua, che egli andasse, alle forche disse. A Febo dunque, che si difendeua sopra questa causa non solamente non fe mal nessuno, ma non gli rispose alcun'altra cosa, che quanto habbiamo detto. Va alle forche. E non pure non riprese Vologeso, ilquale gli haueua scritta una lettera con queste parole. Arsace Re de gli altri Re a Flauio Vespasiano salute: ma gli rispose con le medesime parole non hauendo sotto scritto i nomi Imperatorij. Imitando Heluidio Prisco genero di Thrasea, ilquale fin da picciolo haueua sempre seguita la setta Stoica e i precetti di quella, la libertà del parlare licentioso di Thrasea, anchor, che egli ciò facesse fuor di proposito & a' tempi non conueneuoli, & non facendo allhora che era Pretore alcuna cosa per honorarne l'Imperadore, anzi usando di sempre dir male di lui, onde preso per tal cagione da' Tribuni della plebe, & dato nelle mani de' ministri di giustitia; Vespasiano di ciò trauagliato, ne pianse, & uscì fuor del Senato, dicendo queste parole sole. O che il figliuolo mio mi sarà successore, o che non mi sarà

Vespesiano, quanto al gouerno della Republica, era Imperadore; ma quanto al resto, egual cõ tutti.

Bontà di Vespesiano.

sarà alcuno. Ma essendosi della setta Stoica leuati su molti altri, tra i quali fu Demetrio Cinico, & publicamente disputando intorno alle cose di Filosofia di molte non utili a coloro, i quali gli stauano a udire, e così tirando secretamente molti in diuersi pareri, Mutiano persuase a Vespasiano, che douesse cacciar di Roma tutti coloro, i quali fossero di quella setta, e disse contra coloro molte cose e molte piu tosto incitato dall'ira, che dallo studio della dottrina. Vespasiano dunque subito cacciò uia di Roma i Filosofi, fuor che Musonio; e confinò Demetrio & Hostilio su certe Isole. Questo Hostilio tosto, che hebbe inteso tal suo confino, & allhora trouandosi a disputa per sorte con un'altro, e tutt'hora fauellando piu in biasmo del regnare, mutò nondimeno il parere suo. Et a Demetrio ilquale non si restaua anchora, Vespasiano se fare comandamento con queste parole. Certa cosa è, che tu non lasci adietro di far cosa, ond'io habbia a commettere, che ti sia tolta la uita, & io nondimeno non faccio morire un cane, che abbaia. Morì intorno a questo tempo Cene femina di Vespasiano, & io l'ho uoluta perciò ricordare in questa historia, perche ella fu ueramente dotata di grandissima fede, & eccellentissima memoria. Conciofosse cosa, che costei disse alla Signora & padrona sua Antonina madre di Claudio, laquale haueua per essa scritto alcune cose a Tiberio di Seiano, & haueua imposto, che tale scritto subito fosse cancellato, affine, che non fosse per auentura ueduto da persona alcuna, indarno certamente m'hauete ciò commesso; perche e questo e l'altre cose tutte che mi comandate, le tengo sempre di si fatta sorte in mente, che non se ne possono in alcuna maniera cancellare. Di questo dunque ho preso marauiglia in costei; e di questo anchora, che Vespasiano prendeua grandissima consolatione del praticare con essa, per cagione di cui egli anchora haueua acquistata una gran potenza, e grandissime ricchezze per mezzo suo per quanto, che si tenne e sempre si giudicò. Perche a costei erano da molti date molte cose, conciosia che essa uendesse a alcuni i magistrati, i gouerni delle prouincie, gli offici de' soldati, i sacerdotij, e per fino all'hauere udienza del Prencipe. Certa cosa è, che Vespasiano non se mai per cagion di danari tor la uita a persona; bene è uero, che per hauer danari e' saluò la uita a molti e molti: e perche Cene era quella, che prendeua tutte queste cose, si dubitaua poscia hauendo risguardo all'altre cose, che faceuano, che ella ciò facesse di uolere di Vespasiano; e di quelle racconterò alcune come per essempio. Perciochè hauendo alcuni disegnato di dirizzare in honor suo una statua di ualuta di diecimila ducati, porgendo loro la mano disse. Datemi a me l'argento, che questo è il fondamento della statua. Et oltre a ciò a Tito

I filosofi stoici sono cacciati da Vespesiano di Roma.

Morte di Cene femina di Vespesiano, dotata di singolar fede, & di memoria eccellentissima.

ilquale non uoleua quasi per niente sopportare, che egli facesse pagare la gabella dell'urina e di certe altre cose si fatte, mostrò i ducati cauati di tal gabella, dicendo. Guarda un poco figliuol mio, e uedi che odore hanno. Fu dedicato a Vespasiano il sesto, & a Tito il quarto Tempio della Pace, mentre che furono Consoli, e gli fu messo il Colosso in via sacra che fu d'altezza per quanto si dice di cento piedi, & in esso era su l'imagine di Nerone, ouero per quanto hanno detto alcuni di Tito. Vespasiano fe le caccie delle fere nelli anfiteatri, ma non si dilettaua gia molto de' giochi de' Gladiatori: auuenga, che Tito ne' giochi Iuuenali, che si celebrauano nella sua patria, combattè armato con Alieno, cioè con battaglia finta. Egli non uolle altrimenti mandare aiuto a' Parthi, i quali facendo guerra con certi popoli ne lo richiedeuano, anzi disse come ad esso non si conueniua di prender cura dell'altrui cose. Era intorno a quel tempo molto famosa Beronice di bellezze, e perciò insieme con suo fratello Agrippa se ne uenne a Roma. Esso fu subito honorato del grado di Pretore: & essa fu riceuuta in palazzo, & cominciò a prendere amoroso piacere con Tito. Sperauasi che essa douesse essere moglie di Tito, perciochegia faceua egli ogni cosa non altrimenti, che se gli fosse stata moglie. Ma Tito tosto che conobbe che'l popolo Romano haueua per male tal cosa, la repudiò, & massimamente, che molto di cosi fatte cose s'era per tutto sparso il romore. Arriuarono secretamente in Roma intorno a questi tempi alcuni spiaceuoli Sofisti, tra' quali Diogene essendo stato il primo a entrare nel theatro, tutto pieno di persone e popolo assaissimo, & hauendo dato loro noia con dir loro molte uillanie, fu quiui con le uerghe battuto. Venne dopo costui Era, ilquale non stimando, che ad esso douesse auuenire cosa alcuna contraria, alzò troppo piu insolentemente & con piu importunità le uoci, la onde fu preso e gli fu tagliata la testa. In questo istesso tempo un uaso pien di uino in una tauerna s'alzò di sorte e traboccò, che corse per la strada. E medesimamente Sabino Gallo, ilquale haueua detto d'essere Imperadore, & essendo uenuto all'armi e restato uinto, s'era nascoso in una sepultura, fu conosciuto, preso, e menato a Roma, & insieme con esso fu tolto la uita a Peponilla sua donna; laquale gli haueua saluata la uita: anchor che ella hauesse condotti auanti a Vespasiano i suoi figliuoli, e per trouare appo lui misericordia dicesse. Io, o Imperadore, ho partoriti & alleuati questi nella sepultura affine, che noi fummo piu insieme a supplicarui. Et auuenga che con queste parole ella facesse lagrimare lui e tutti coloro, che quiui erano presenti, egli non perdonò nondimeno loro altramente. Ora mentre le cose passauano in questa guisa,

L'odor de' denari, uenga onde si uoglia, è buono.

Beronice bellissima.

Sofisti spiaceuoli in Roma.

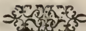
sta guisa, Alieno e Marcello congiurarono contra Vespasiano, i quali esso giudicaua, che gli fossero amicissimi, e gli haueua inalzati a grandissimi honori. Non fu gia da essi priuato di uita; perche scopertasi la congiura, Alieno subito, che si fu leuato da tauola in palazzo, per commissione di Tito fu ammazzato, accioche non potesse la notte machinare alcuna cosa; percioche egli haueua gia messo insieme un gran numero di soldati. Marcello d'altra parte condannato per sententia nel Senato, si tagliò con un rasoio la canna della gola. Ecco come quegli huomini, che sono naturalmente di malo animo e maligni, non si possono in alcun modo con far loro molti benefici legare, poi che questi due cercarono di tradire colui, dal quale essi tanti benefici e si grandi haueuano riceuuti. Essendo dunque questa la uerità, manifesta cosa è, che Vespasiano morì di suo male e non delle gotte, dalle quali era spesso tormentato, ma di febre nell'acque Sabine, che si chiamano Cutilie. Alcuni altri imputano falsamente in uero Tito, e massimamente Adriano, e dicono, che esso fu fatto morire col ueleno datogli a pasto. Certa cosa è, che auanti la morte sua si uidero conueneuoli prodigi; perche fu lungo tempo ueduta la Cometa, e la sepultura d'Augusto s'aperse da se medesima. Et essendo esso da' Medici ripreso, che aggrauato dal male, non mutasse di niente il suo modo ordinario del uiuere, e facesse tutto quello, che s'appartenea al gouerno dell'Imperio, rispose loro, che faceua di bisogno, che l'Imperadore in piede si morisse. Et a coloro i quali ragionando tra loro discorreuano alcune cose intorno alla ueduta Cometa, disse, Questa non uuol gia significare la morte mia, ma piu tosto del Re de' Parthi; perche io son caluo, & egli porta la zazzera. Ma doue poscia e' cominciò a credere d'hauere a morire. Io (disse) sarò fatto Dio. Visse sessantanoue anni e otto mesi, e regnò sei giorni manco di dieci anni. La onde seguita che dalla morte di Nerone fino all'Imperio di Vespasiano corressero un'anno e uentidue giorni. Et io ho uoluto scriuere questo per questa sola cagione, che non s'ingannassero con errore coloro, i quali riferiscono il numero del tempo a coloro, i quali hanno gia ottenuto il Principato. Percioche essi non successero scambieuolmente l'uno all'altro, anzi che ciascun di loro essendo anchora uiuo l'altro e regnando, fu di tal maniera tenuto e riputato Imperadore, come appunto e' fosse ueramente stato. Non si debbono dunque contare i giorni loro dalla scambieuole loro successione, ma piu tosto con diligente conto e ragione di tempo nel modo, che detto habbiamo.

Gli huomini maligni non possono esser legati cõ alcuna maniera di benefici.

Prodigi apparsi inanzi la morte di Vespasiano.



T I T O.





ITO DA quel tempo, che egli cominciò a esser solo nell'Imperio, non fe piu morire alcuno, ne meno si diede in preda a gli amori, anzi fu piaceuole, auuenga che gli fossero fatti contra de' trattati, e continente, essendo tornata in Roma Beronice; in tal maniera mutò subito i suoi costumi. Conciosia cosa, che non in un medesimo modo si portano quelli, che nel regnare son compagni solamente, e quelli, che son soli nel gouerno del regno: perciochе quelli non tenendo conto alcuno della gloria del regnare usano in mala parte & strabocchеuolmente la potenza loro, e fanno molte cose per generare a quel gouerno inuidia & acquistargli biasimo. Doue quelli d'altra parte che conoscono il tutto da se soli dipendere, studiano a piu potere che di loro si habbia a hauere grande openione, & essere tenuti in grandissima riputatione. E questo soleua dire tal uolta Tito a colui, del quale egli haueua gia prima tenuta buona cura. E' molto dissomigliante (disse) hauer bisogno dell'opera d'altri, & esser giudice, appunto come sarebbe a dire il chiedere l'altrui, & il dare. Tenne questi l'Imperio per ispatio di pochi anni di si fatta maniera, che in esso non fe mai cosa alcuna scelerata. Perche non uisse in esso piu che due anni, due mesi, & uenti giorni; & auanti che fosse Imperadore trenta noue anni cinque mesi e uinticinque giorni. La onde molti in questo lo somigliano di si fatta sorte a Augusto, che dicono, che se quelli fosse piu tosto morto, e questi se piu lungamente fosse stato in uita, non mai sarebbono stati cosi accetti & hauuti cari; perciochе Augusto essendo da principio stato aspro e crudo, sforzato dal gran numero de' nimici, che haueua, e delle seditioni, potè molto bene poi essendo molto uisso farsi famoso co' molti benefici, che fe. E Tito d'altra parte, perche quando haueua cominciato

In che modo si gouernino coloro, c'hanno cõpagni nel regno; & quelli che son soli.

Paragone di Tito & d'Augusto.

minciato a regnare & esser piaceuole e per questa cagione era molto lodato e honorato, uenne a morte, harebbe per auentura tutta quella fama e quella gloria perduta, se la uita sua fosse piu andata in lungo; di maniera, che la uirtù sua hebbe molto maggiore felicità. Tito dunque mentre tenne l'Imperio non solamente non fe mai priuare della uita alcuno de' Senatori, ma ne meno nell'Imperio suo fu fatto morire alcun'altro. Non uolle mai prendere gastigo contra coloro, i quali andauano contra lui con dirne molto male, ne meno uolle, che altri sopra ciò procedesse. Perche e' soleua dire; Niuno ui ha, che a me possa fare ingiuria; ne meno farmi contra co' danni biasimo, perche io non fo cosa, per laquale io meriti riprensione; e di quanto si dice di me falsamente, non ne tengo conto ueruno. Certa cosa è, che que' prencipi, che son gia morti se son ueramente heroi, o se possano niente, si uendicheranno da se stessi, se sarà alcuno, che faccia loro ingiuria. Et oltre a ciò ordinò molte cose per sicurezza e tranquillità uniuersale di tutti, hauendo publicati alcuni editti; per i quali si confermauano tutti que' benifici, i quali da' passati Imperadori erano stati conceduti: acciò mentre facesse di bisogno di domandarne ciascuno per se a uno a uno e' ne prendessero dispiacere. Cacciò uia medesimamente della città tutte le spie. In questo istesso tempo si fe nella Brittannia un'altra guerra, & in questa guerra Gn. Giulio Agricola diede il guasto al paese de' nemici, e fu egli per quanto sappiamo, il primo tra Romani, che uide come la Brittannia è cinta d'ogn'intorno dal mare. Perciochè hauendo alcuni soldati fatto tumulto, & amazzati i Capitani, e' Colonelli loro e fuggitisi alle naui, dato de' remi in acqua, presero nauigando la uolta per quella parte della Brittannia, che è uolta là doue si corica il Sole, secondo che dall'onde e dal uento erano traportati: & hauendo essi ciò fatto, & disauedutamente dati a terra là, doue era l'altro campo de' Romani, Agricola mandò loro de gli altri dietro per la medesima uolta; per laquale erano andati coloro nauigando, e da costoro anchora intese come ell'era Isola. Fatte nella Brittannia queste fattioni, Tito fu chiamato Imperadore decimoquinto. Agricola consumò poi il rimanente tutto di sua uita in uituperio e pouertà; ciò fu perche haueua fatto molto maggior cose, che non si conueniuano a un Pretore, e finalmente fu per queste cagioni da Domitiano fatto morire; anchor che egli permettendogli ciò Tito, hauesse trionfato. Accadero intorno a questo tempo certe cose in terra di Lauoro ueramente molto horribili, e tali che meritano gran marauiglia. Perche nacque in un tempo appunto nella stagione dell'Autunno un grandissimo incendio, onde per esso il monte Vesuuio arse tutto. È posto questo monte

Tito non teneua conto di chi mormoraua contra di lui falsamente.

Brittannia hoggi, Inghilterra.

Vesuuio, hora, monte di Somma.

appunto all'incontro di Napoli uerso il mare, & ha grandissime caue, che gettano fuoco: & gia era certamente di grandissima altezza da ogni parte; ma allhora il fuoco n'esci del mezzo. Conciosia cosa che in questa parte solamente e' bruściasse, perche da di fuori è anch'hoggi intero e non tocco niente. Onde ne seguita che non ardendo il fuoco le parti di fuori di esso, e quelle del mezzo essendo dal fuoco consumate, ridotte in cenere, quelle cime e piu alte parti di esso, che sono attorno, habbino per fino a hora l'antica loro altezza; e che quella parte, che è dal fuoco consumata, sia fatta concaua per la uicinità de' luoghi, di sorte, che tutto quel monte (se si puo far comparatione da una cosa piccola ad una grande) habbia forma d'uno anfiteatro di quelli, ne' quali si fanno dentro le caccie. Sono nelle piu alte cime di questo monte molti alberi e molte uiti: esso piu a dentro nel suo circuito, rispetto al fuoco è molto sdrucciolofo, e come il giorno fa sempre fumo, cosi la notte fa fuoco, di maniera, che si pare, che quiui continuamente si facciano suffumigationi di qual si uoglia sorte. Ora stando le cose cosi, e' non si uede ciò fare sempre a un medesimo modo, perche tal uolta fa molto piu, e tal uolta anchora meno: getta oltre a ciò poluere ogn'hora che ui cade dentro qualche cosa, e facendo uno impetuoso uento getta fuori de' sassi, & appresso, perche non ha le respirationi sue ristrette e spesse, anzi rade & occulte, fa gran romore di suono e di strepito. Ora essendo il monte Veseuo di questa maniera, sogliono in esso ciascuno anno farsi di queste cosi fatte cose. Onde essendo auuenute a que' tempi oltra l'usato, & essendo giudicate grandi fino da coloro, i quali con gli occhi fino a hoggi ciò ueggono continuamente, se ben nondimeno di tutte queste e dell'altre che allhora auuennero si farà insieme comparatione, eglié necessario, ch'elle siano picciole giudicate. Conciosia cosa, che nel medesimo tempo si uedessero in gran numero huomini di disusata grandezza e tali, quali si fingono i giganti andare uagabondi & girare per l'aria in questo istesso, e ne' paesi uicini, cosi il giorno come la notte, nelle uicine città parimente. Segui dopo queste cose una grandissima siccità, & in un tempo uennero si gran terremoti, che tutta quella pianura era calda, e le sommità de' monti si uennero a spianare. Si sentirono oltre a ciò certi romori sotto terra a guisa di toni, e sopra la terra anchora a guisa di mugghi. Si udì poscia il mare insieme risonare, & il cielo tutto far romore, & un subito e gran fracasso non altrimenti quasi, che se i monti tutti si fossero spianati. Primeramente allhora usciron su grandissime pietre, e andarono fino alle piu alte parti; e dopo ciò quantità grande di fuoco e di fumo di maniera,

Diuersità del l'incēdio nel monte di Somma.

Huomini a guisa di giganti, ueduti per aria.

che l'aria tutta ne diuenne oscura, & ricoperse il Sole non altrimenti, che se' fosse eclissato. La onde il giorno era diuenuto notte, e la luce fatta tenebre, e molti ui haueuano, che stimarono allhora che i giganti tra loro combattessero, perciochè si uedeuano in quel fumo di loro molte ombre, & perche anchora si sentiuano il romore delle sonanti trombe. Altri poscia giudicauano, che il mondo douesse tornare in Chaos, o pure che douesse consumarsi dal fuoco; onde mossi da tal cagioni molti u'erano che s'usciuano di casa nelle strade, e molti d'altra parte, che delle strade si fuggiuano in casa; alcuni del mare si ritirauano in terra, & altri di terra in mare. Alcuni u'erano che tutti trauagliati giudicauano molto piu secure quelle cose, che non erano uenute anchora, di quelle, che erano allhora. Et era tanta la cenere & in tanta quantità, che di essa era ogni cosa ripieno in terra & in mare, & fino nell'aria anchora. Et arrecò questa cosa molti danni secondo, che la sorte di ciascuno uolle e dispose, e non a gli huomini solamente, & alle uille, & alle greggi; ma fe morire etiandio i pesci e gli uccelli tutti, e ricoperse affatto due città Herculano e Pompeij, essendo i popoli loro a sedere tutti nel theatro. Et in somma fu si grande la copia della cenere, che quindi arriuò in Affrica, in Soria, & in Egitto, & entrò in Roma, & turbò quiui l'aere, & fe oscuro il Sole. Et questo auuenne à Roma pochi giorni dipoi, non sappiendo anchora alcuno quello, che in Campania fosse auuenuto, ne meno poteuano per congiettura ritrouare quello, che ciò fosse. La onde quiui anchora cominciarono a pensare che le cose tutte andassero sossopra, e che'l Sole douesse cadere in terra e la terra salire su nel cielo. Et anchor che di questa cenere non ne tornasse al popolo Romano subito danno graue, ui mise nondimeno poscia una graue pestilenza e molto cattiua. Essendo l'anno che seguì poi Tito andato a uedere la calamità della Campania, arsero in Roma molte e molte cose di Tito, bene è uero nondimeno che questo incendio non nacque dalla terra. Conciosia cosa, che da quel fuoco restassero disfatti & consumati il Serapio, l'Isio, il tauolato di campo Martio, il Tempio di Nettuno, i Bagni d'Agrippa, il Pantheon, il luogo doue si faceuano le rassegne de' soldati, il theatro di Galba, la scena di Pompeo, e gli edifici d'Ottauio con tutti i libri, e'l Tempio di Gioue Capitolino, con gli altri Tempi uicini. Fu dunque questo male di questa sorte diuino piu tosto che humano. E puossi, considerati i danni delle cose, lequali ho qui raccolte, far congiettura di quell'altre, che restarono consumate da cosi fatto incendio. Mandò Tito due huomini grandi e di Consolare dignità a' popoli di Campania, che ui conducessero le colonie, e diede loro grandissima quantità di danari,

Campania, hoggi Terra di Lauoro.

Luoghi arsi in Roma.

e massimamente que' danari, che erano stati lasciati da coloro, i quali erano morti senza lasciare alcuno herede. Egli non uolle mai riceuere ne da' priuati, ne dalle città, ne da i Re cosa ueruna, auuenga, che molte gli fossero offerte e date; anzi piu oltre, che restituì loro tutte quelle, lequali e' si serbaua anchora appresso se. Quanto poscia a quello, che appartiene ad altro, non fe cosa alcuna che fosse notabile, edificò solamente per cagione delle caccie l'anfiteatro, & in suo nome i bagni: & allhora fe quiui molte cose e quelle degne ueramente di marauiglia grande. Perche fe che le Grue combatterono insieme tra loro, & oltre a ciò quattro Elefanti, e furon morte di pecore, e di fere intorno al numero di noue mila, che furon tutte morte da donne ignobili. Furon molti che rappresentarono il giuoco del gladiatore; e molti altresi ui hebbero che a schiere ordinate combatterono a battaglia di fante a piedi, & a battaglie nauali. Perciochе fatto in un tempo riempire d'acqua l'anfiteatro, ui mise dentro Caualli, Tori, & altri animali mansueti, i quali haueuano (in ciò ammaestrati) apparato a fare quello, che soglion fare in terra. Furon messi dentro quest'acqua de gli huomini su le naui, i quali spartiti in due, in Corciresi, & Corinthi, combatterono in battaglia nauale. Si combattè fuor di questo luogo da certi altri nel giardino di Caio e di Lucio, ilquale Augusto per questa medesima cagione haueua fatto cauare. Perciochе quiui si fe il primo giorno la guerra nauale, e l'occisione delle bestie, hauendo fatto fare con tauole un lago da quella parte, che guarda uerso le statue, e fatte ficcare intorno intorno delle traui. Si celebrarono il seguente giorno i giuochi detti Circensi. E'l terzo giorno si fe una guerra nauale di tre mila persone; e dopo questa fu la battaglia di terra. Conciosia cosa, che gli Atheniesi hauendo uinti que' di Siracusa, perche combattendo si seruirono di questi nomi, essendo smontati in una picciola Isoletta, fatto subito un'impeto grande, assaltarono una fortezza, che era stata quiui fabricata & la presero. Si seguitò per ispatio di giorni cento a rappresentare ogni giorno cosi fatti spettacoli. Apportò etiandio alla plebe utile assai, che Tito gettasse giu nello anfiteatro da luogo alto alcune picciole pallotte di legno, nelle quali era scritto il segno di qualche cosa da mangiare o di ueste, o di uaso d'argento, o d'oro, o di caualli, & altri si fatti animali, o pure di qualche seruitore. E quelli, che hauessero prese su quelle palle, e l'hauessero portate a coloro, i quali haueuano commissione di dar que' doni, era dato loro ciò che u'era su scritto. Hauendo fatte tutte queste cose, pianse l'ultimo giorno, presente tutto'l popolo, e non fe piu poscia cosa ueruna c'hauesse del grande: ma l'anno,

Tito fa edificare l'anfiteatro solo per cagione delle caccie. Di che leggi Suetonio, Eutropio, Eusebio, e'l Cuspiniano.

Giuochi Circensi.

che seguì

che seguì poi, essendo Consoli Flauio, e Pollione hauendo dedicate le cose, che poco prima detto habbiamo, morì nelle medesime acque, nelle quali era morto prima suo padre. Si tenne per certo, che fosse fatto morire dal fratello, e massimamente, che egli hauea poco prima cercato di fargliela per uia di trattati: & alcuni affermano esser morto di male. Conciosia cosa, che ribauendosi egli, e potendo forse tornar sano, Domitiano affine che piu tosto e' finisse la uita sua, lo gettò dentro d'un'arca piena di nieue. Et essendo egli anchor uiuo, e' se ne uenne a Roma, & presentossi al campo, e prese il nome e la potestà dell'Imperadore, e diede a' soldati quanto gli haueua dato gia il fratello. Mentre Tito moriua, d'una sola cosa disse pentirsi, ma non manifestò gia quello, che ciò fosse, & anchor che altri conietturasse una cosa, & altri un'altra, niuno ui hebbe nondimeno, che certo lo sapesse. Si tenne per fermo, che egli hauesse hauuto a fare (per quanto affermano alcuni) con Domitia moglie di suo fratello: & altri stimano, & io anchora sono del parere loro, che fosse di non hauer fatto ammazzare Domitiano, poi che ben sapeua, come esso cercaua di farla a lui; ma che egli hauesse piu tosto sopportato, che egli ciò facesse a lui, e che desse il Romano Imperio a un'huomo tale quale racconteremo essere stato quello.

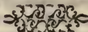
Fu questo Imperatore dopo la morte, per la sua notabile mansuetudine chiamato il trastullo de' mortali.

Regnò si come poco auanti dicemmo due anni, due mesi, e uenti giorni.





DOMITIANO.





RA DOMITIANO *huomo audace e sdegnoso molto, & oltre a ciò insidiatore & astuto; era dunque da una parte temerario, dall'altra pieno di fraude. Perche facendo impetuosamente & roinoso le cose con quella prestezza qual suole il fulmine, guastaua molte cose; e d'altra parte pensatamente e con matura deliberatione apportaua anchora molti danni. Adorò Mineruà sopra tutti gli altri Dei, & per questa cagione con magnificenza grande celebrò i Quinquatri giochi fatti in honore di Minerua, ne' quali rappresentaua quasi che ogni anno in Albano battaglie di Poeti, d'Oratori, e di Gladiatori, perciochè e' s'haueua eletto questo luogo posto sotto'l monte Albano, onde perciò hebbe questo cognome, come per una fortezza. Egli non amò mai ueramente e di core alcuna persona, fuor che alquante, ma poche donne, anchor che sempre fingesse uoler bene assai a colui, che piu d'ogn'altro uoleua, che fosse morto. E teneua si poca fidanza in coloro, i quali cercauano in qualche modo far cosa che gli fosse grata, o che pure nelle cose che gli erano spiaceuolissime e di grandissima importanza gli andauano al uerso, che in tutti que' modi, che poteua, faceua male a coloro, che gli dauano grandissima quantità di danari, o che calunniauano huomini assai, e massimamente a' seruitori, se contra i padroni loro hauessero rapportato cosa ueruna. Ora essendosi portato egli sempre di questa maniera nell'Imperio suo uerso d'ogn'uno, egli auanzò in una cosa se medesimo di molto, che uituperosamente & al peggio, che potè trattò suo padre & suo fratello e gli amici tutti. Perche e' uoleua loro gran male; e odio non picciolo gli haueua portato per questo, che non gli hauessero conceduto tutto quello,*

Quinquatri giuochi i honor di Minerua.

che esso

che esso domandaua; e molte glie ne hauessero concesse, che non gli pareuano molto il suo bisogno ne a modo suo, e perche ancho e' fossero per adietro stati tenuti in qualche conto d'honore. E se bene egli solo per questo uoleua bene a Elearino eunuco, nondimeno perche anche Tito haueua uoluto bene a' castrati, prohibì per legge, che per l'auuenire non fosse dentro a' termini dello Imperio Romano alcuno, che si potesse castrare. Soleua dire, che quelli Imperadori, i quali non faceuano punire gran numero d'huomini, erano ueramente piu tosto fortunati, che buoni; e come quasi fosse stato in scena fingeua d'amare & di piangere il fratello, e non senza spargimento di lagrime lo lodaua, facendo nondimeno tutte queste dimostrationi contra la uolontà & opinion sua. Conciosia cosa, che esso leuò uia, ne piu uolle si celebrassero i giochi Circesi, che si soleuano fare nel giorno del suo natale: ne gli altri sapeuano, che fare si douessero per esser sicuri, se douessero condolersi, o se pure con esso congratularsi, acciò non gli apportassero noia, o pure, che non paresse, che essi conoscessero come esso fingeua. Ora trattando egli di fare ammazzare Domitia sua moglie, per cagione dell'adulterio per lei commesso, preso sopra ciò consiglio, col parere di Orsola repudiò, e per cagion di lei ammazzò Paris saltatore nel mezzo della strada: e doue egli intese, come molti gettauano su quel luogo per ornamento de' fiori, frondi, e rami, commisse, che fossero ammazzati. Hauendo fatto tai cose tutte, usaua carnalmente alla scoperta con Giulia sua nipote non altrimenti, che se gli fosse stata moglie. Si tolse dinanzi molti de' primi gentilhuomini, hauendone per diuerse cagioni fatti molti morire, e mandati molti a confino. Ne meno si tenne, che non mettesse le mani nelle uergini Vestali anchora, perche uolle procedere loro contra appunto, come se si fossero impacciate con gli huomini: & essendosi molto aspramente in uero proceduto, & molto crudelmente trattata la causa loro, & essendo stati priuati di uita molti, che di ciò erano stati accusati, non potendo ciò sopportare uno de' Pontefici Eluio Agrippa, e da esso spauentato, fu ammazzato dentro nel Senato, doue allhora e' si trouaua. Domitiano essendo con l'essercito andato in Lamagna, se ne tornò senza hauer mai ueduto il nimico. Hora a me non fa di mestiero di raccontare tutto quello, che allhora a lui per tal cagione, & a gli Imperadori simili a lui è stato sempre attribuito, acciochè hauendo piccioli honori acquistati, onde giudicando per ciò tra loro esser beffati, l'hauessero troppo per male. Vna cosa hebbe in se ueramente grauissima, che hauendo non picciolo disiderio d'essere adulato, s'accendeua di sdegno e contra coloro, che molto l'honorauano, & contra coloro

Domitiano chiamaua fortunati piu tosto che buoni, quelli Imperatori, che non hauessero puniti molti huomini.

Vergini Vestali manomesse da Domitiano.

i quali non l'honorauano in un medesimo modo; contra i primi, perche si pareua, che fossero seco adulatori, & contra gli altri perche gli pareua, che facessero poca stima di lui. E fu tanta la sua stoltitia in alzare se stesso & usò tanta insolenza, che si fe far Consolo per anni dieci continui, & Censore a uita, e fu egli il primo cosi tra priuati cittadini, come del numero de gli Imperadori in far tal cosa. Prese fino al numero di uentiquattro ministri di giustitia, & ottenne di andare in habito trionfale ogn'hora, che gli occorreua d'andare in Senato. E perche egli era nato del mese d'Ottobre, uolle fosse quel mese chiamato Domitiano. Accrebbe due sorti di guidatori di carri, e l'una fe chiamare Aurea e l'altra Argentea. Usaua spesso di donare in alcune picciole sfere molte cose a gli spettatori: e talhora gli conuitaua stando essi a sedere nel medesimo luogo, e bene spesso faceua correre il uino a costoro la notte. E cosi come tal cosa arrecaua gran piacere, come si dè credere, alla plebe, a gli huomini potenti e ben nati era causa di morte. Perciochè non hauendo egli il modo da poter fare tante e si grandi spese, faceua spesso ammazzare molte persone, hauendone fatti sententiare parte in Senato, e parte accusare essendo assenti: & alcuni anchora tessendogli secrete trappole, faceua morire di ueleno. Hebbe intorno a quel tempo il popolo Romano grandissima guerra co' Daci, i quali haueuano per lor Re allhora Decebalo. Era questi nel conoscere gli andamenti de' nimici molto ualente, in far le sue faccende diligentissimo, pronto in assaltare, & in ritirarsi altresi ogn'hora, che gli faceua di bisogno. Perche sapeua benissimo usare astutie & inganni, dar dentro, attaccar la battaglia, sapeua conoscere e seguire ottimamente la uittoria, & usare etiandio ogni modestia in sopportare le rotte riceuendole. La onde fu molto lungo tempo contrario al popol Romano, & fu ueramente degno, con cui si facesse guerra. Io chiamo questi popoli Daci, perche si chiamano da se medesimi con questo nome, & ancho i Romani gli chiamano col medesimo nome, anchor che io sappia molto bene, che da alcuni Greci son chiamati Geti. Il che non so gia se sia ben fatto, so ben questo, che i Geti habitano uicino al Danubio fiume di là dall'Hemo. Ora Domitiano hauendo condotto uno essercito contra costoro, auuenga, che egli non si trouasse in alcun modo nella guerra, perciochè egli non solamente non poteua sofferire le fatiche del corpo, ma era etiandio d'animo uile e timido, e non atto punto alla guerra, era fastidioso, e molto dato alla lussuria e non solamente uerso le donne, ma uerso i fanciulli anchora, hauendo nondimeno mandati a far guerra i Capitani, e perduta con gran uituperio buona parte de' soldati, scrisse a

Pazzia di Domitiano in essaltar se stesso.

Decebalo Re de' Daci & sue lodi.

Geti doue habitano.

Roma

Roma lettere come uincitore. La onde furono perciò in Senato fatte in bonor suo tante dilibcrationi e tali ordini, che quasi che in tutte le parti del mondo, che fossero sotto la giuriditione del Romano Imperio, furono in bonor suo dirizzate statue d'oro e d'argento. Fe uno spettacolo molto suntuoso, ma non habbiamo da esso cauato cosa alcuna che meriti essere messa in historia, fuor che una sola, che fe correre a gara fanciulle uergini. Celebrò dopo questo i dì festiui, cioè trionfali: fe rappresentare molte battaglie, hauendo fatto combattere nel Circo così i fanti a piedi, come i caualli, & oltre a ciò, hauendo fatto rappresentare in un certo luogo nuouo una battaglia nauale, in essa non solamente lasciaron la uita tutti quelli, che combatterono, ma molti anchora di coloro i quali erano quiui a uedere, percioche essendo in un subito uenuta una pioggia grandissima, & una crudelissima tempesta, non uolle mai, che alcuno si partisse dallo spettacolo; & anchor che egli si hauesse mutato il feltro, non uolle nondimeno lasciare mutare la ueste a niun'altro. Onde molti furono, che per tal cagione uennero in grauissime infirmità, e ne persero la uita. E uolendo poscia dare al popolo qualche consolatione fe, che a tutti la notte fosse dato da mangiare. Perche molto spesso usaua di rappresentare i giochi de' combattimenti la notte, & in esse intrometteua uecchie e donne. E come allhora alla plebe; così poscia fe a' primi dell'ordine de' Senatori e de' caualieri un conuito nel modo che diremo. Apparecchiò certe stanze tutte in ogni parte di nerissimo colore, perche quiui si uedeuano oscuri i palchi e uolte, il pauimento, & in esso eran messe le seggiole nude fatte nel medesimo modo. E poi che queste cose furono in ordine, comandò, che di notte, e senza compagni fossero intromessi, & auanti ad ogn'altra cosa fe ponere a lato a ciascuno una colonna fatta a guisa di sepoltura, in ciascuna delle quali era scritto il nome di colui, e da essa pendeua una lucernetta picciola, si come nelle sepolture si costuma: entrarono allhora quiui alcuni fanciulli nudi e tinti tutti con inchiostro a guisa di certe ombre spauentose, e con horribili modi di saltare andauano loro intorno, e ciò fatto si fermarono auanti a' piedi loro, & in somma ui si fe quiui quelle cose tutte che si soglion fare nelle essequie de' morti. Perche furono loro messe auanti cose scure nel medesimo modo ne' piatti. La onde ciascun di loro uedute queste cose cominciò a dubitare, e spauentarsi, perche gia temeuano di douere esser tutti ammazzati, e massimamente, che tra gli altri anchora u'era gran silentio, appunto come se fossero gia morti, e Domitiano faceua un'oratione intorno alla materia delle cose, che si appartengono alla morte & alle occisioni. Egli final-

Conuito apparecchiato da Domitiano a' Senatori, tutto di cose funebri e scure.

mente gli lasciò andare, hauendo prima mandati uia i seruitori loro, i quali erano restati nell'entrate delle stanze. Et hauendo fatto quiui apprestare altri nuoui huomini non conosciuti, i quali gli rimenassero a casa, hauendo dato loro carrette, e lettiche, apportò loro molto maggior paura. Era gia ciascuno arriuato a casa, e gia cominciaua in certo modo a rihauere gli spiriti, quando fu fatto loro intendere, che ueniuano alcuni mandati dallo Imperadore. Onde allhora aspettando essi al fermo di douer morire, gli fu da uno di costoro presentata una colonna d'argento, e dall'altro qualche dura cosa cosi fatta, dall'altro uno di que' uasi, che gli erano stati messi auanti alla cena, i quali erano ueramente preciosissimi: & ultimamente ciascuno di que' fanciulli ben lauato & ornato a ciascuno di loro presentò una statua della Fortuna. Et in tal guisa tutti ripieni di gran paura riceuettero tutta quella notte de' doni. E Domitiano fe questi trionfi, o pure per quello, che tra'l uolgo si ragionaua, l'essequie di coloro i quali haueuano & in Dacia & in Roma lasciata la uita. Fe morire in quel medesimo tempo alcuni de' principali cittadini, e tolse tutte le sue facultà a uno, ilquale haueua fatto sepelire uno di coloro, ilquale era stato morto nelle sue possessioni. Ora nella guerra fatta in Dacia auuennero queste cose degne di memoria. Giuliano a cui l'Imperadore haueua dato il carico di quella guerra, hauendo dato buono ordine a tutte l'altre cose, comandò a' soldati, che douessero tutti scriuere ne gli scudi i nomi loro, e que' de' loro Capitani, acciò più ageuolmente potessero esser conosciuti quelli, che o ualorosamente, o uituperosamente facessero qualche cosa: e uenuto alle mani co' nimici in Tapi, ne tagliò di loro gran numero a pezzi, e tra questi Vezzina, ilquale appresso i suoi, dopo Decebalo haueua il secondo luogo, non potendo col fuggire saluar la uita, si gettò a guisa di morto astutamente tra corpi morti, e la notte poi nascosamente si fuggì uia. Decebalo temendo non i Romani gia quasi uincitori facessero impeto contra gli alloggiamenti della persona sua, fe tagliare tutti quegli alberi, che gli erano uicini, & poner l'armi su que' tronchi, acciò i nimici sospettando, che ui fossero quiui i soldati, si tirassero adietro, ilche poscia auuenne. In questo tempo Antonio, ilquale allhora si trouaua al gouerno de Lamagna, hebbe ardire di leuarsi contra Domitiano. Fu superato questi da Lucio Massimo in guerra e fatto prigione: e se ben questi per la riceuuta uittoria non merita molta lode, perche nondimeno egli arse tutte le lettere, che trouò nelle casse d'Antonio, acciò gli altri non fossero per ciò calunniati, non hauendo dell'istesso pericolo tenuto conto, non si puo in alcun modo meritamente lodare. Ma Domitiano prese occasione da questa cosa,

Successi memorabili nella guerra di Dacia.

Astutia di Vezzina, & di Decebalo

Antonio preso da Lucio Massimo.

sta cosa, senza uedere altre lettere, si mise in animo di far priuare molti della uita, ne si puo raccontare quanti fossero quegli huomini, che egli impose che fossero ammazzati. E tra costoro Giulio Caluastro giouane hauendosi confidato nella speranza del preso consiglio (era stato questi colonnello de' soldati) campò la uita contra l'openione d'ogni huomo. Conciosia cosa, che questi essendo stato bene spesso ritrouato a fare ragionamento con esso a solo a solo, ne potendo in altro modo purgarsi della causa della congiura, disse di hauere hauuto gia pratica stretta con esso, & uolergli gran bene: perche in uero egli era tale, che meritaua d'essere amato, e cosi fu liberato. Ora io intendo di lasciare andare tutto il rimanente delle cose, che furono fatte a que' tempi, dirò bene solamente questo; Che fu forza a Luciano Proclo huomo gia d'età prouetta, Senatore, & usato di starsi alla uilla la maggior parte del tempo di sua uita, partirsi di Roma, & andarsene con Domitiano, acciò che se fosse paruto, che egli l'abbandonasse ne' pericoli, e' ne hauesse douuto poi perdere la uita. Ma doue poscia egli hebbe riceuuta la nuoua dell'hauuta uittoria, Voi hauete pur uinto o Imperadore, disse, si come era mio disiderio; la onde ui prego, che uogliate contentarui di farmi gratia di rendermi alla mia uilla. E cosi licentiato da lui se n'andò in uilla: & essendo egli dopo ciò lungamente uisso, nondimeno e' non tornò mai piu da lui. Furono intorno a que' tempi alcuni, i quali andauano pungendo con alcuni aghi inuelenati quegli huomini, che piu loro andaua a grado. Onde molti si trouarono, che per tal cagione non s'accorgendo di ciò ueniuano a morte. Di costoro molti essendo stati scoperti furon puniti nella uita, e tal cosa non solamente auuenne in Roma, ma quasi in tutte l'altre parti del mondo. Dicesi in tanto, che a Vlpio Traiano & a Aculio Glabrione, i quali erano stati gia Consoli insieme, accaderono i medesimi prodigi, per i quali a Glabrione fu predetto, che doueua morire, & a Traiano, che doueua diuenire Imperadore. Fu condennata, & punita nella uita una donna solo, perche ella era stata spogliata auanti la statua di Domitiano. Tra quegli huomini, che allhora furono ammazzati, il numero de' quali fu grande molto, si trouò anche Metio Pompusiano, che non haueua mai riceuuto da Vespasiano dispiacere alcuno, solo per questo, che haueua inteso dallo Oracolo, come questi doueua a qualche tempo regnare; anzi che per questa cagione gli haueua sempre fatto honore, e ragionando di lui soleua dire; Pompusiano sarà ricordeuole dell'ufficio mio, e ne' sarà rimunerato. Domitiano da prima confinò costui in Cirno Isola, e poscia essendo stato accusato, che hauesse il mondo tutto dipinto nelle parete della sua

Luciano Proclo ottiene licẽtia di potere habitar la sua uilla.

Cirno, hoggi Corsica.

camera, e che leggesse continuamente e studiasse i ragionamenti de' Re e altri Principi, che si trouano scritti nelle Deche di Liuio, lo fe morire. E poi fe morire Materno Filosofo, perche egli haueua scritto come per essercitarsi, contra i Tiranni. Sempre cercaua di trouarsi alla presenza di coloro i quali accusauano qualche persona, e de' testimoni anchora, & insieme con essi fingeua & ricordaua loro tutte quelle cose, che fosse stato bisogno, che per essi fossero dette. Vsaua medesimamente di uenire spesso a ragionare co' prigioni facendo, quindi rimuouere ogn'uno, e uoleua tenere nelle mani le catene, con lequali erano legati, perche non uoleua fidare a altri quelle cose lequali e' giudicaua, che si douessero dire, e perche haueua sospetto di coloro cosi legati. Et appresso Domitiano come Censore fe una cosa degna di memoria. Perche tolse uia del Senato Cecilio Rufino solo, perche egli attendeua all'arte del saltare. E perche s'era scoperto, che Claudio Pacato era schiauo, lo restituì al padron suo, auuenga, che esso fosse nel grado del Capitano. Son ben poi a queste ueramente dissomiglianti le cose, che si diranno da hora inanzi, e che esso per sua Imperiale potestà uolle fare. Conciosia cosa, che esso facesse torre la uita a Rustico Aruleno solo perche egli attendeua alla Filosofia, e perche e' diceua, che Thrasea era stato un'huomo diuino. Et oltre a ciò fe morire Herennio Senecione solo perche essendo gia uecchio dopo, che egli era stato Censore, non haueua poi mai domandato magistrato ueruno, e perche anchora egli haueua scritto la uita di Eluidio Prisco: & oltre a ciò furono ammazzati molti altri solo per la medesima cagione, che attendeuano allo studio della Filosofia, essendo stati cacciati tutti gli altri di Roma un'altra uolta. E Iubentio Celso, ilquale era stato insieme con alcuni cittadini principali in congiura contra lui, essendo stato per tal causa accusato, campò la uita contra l'openione d'ogn'uno: perche hauendo pregati coloro i quali lo doueuano pigliare, che uolessero fargli gratia, che potesse parlare in secreto a Domitiano, e poscia adorandolo, e chiamandolo spesso Signore e Dio, co' quai nomi era stato etiandio piu uolte da altri chiamato. Io non ho però (diss'egli) fatto tale errore: e se ui piacesse di differire la cosa, userò ogni diligenza di ritrouare il tutto, quindi ue ne scoprirò molti, e ui farò sapere molti congiurati. La onde per tal cagione essendo stato lasciato, non ne uolle poscia scoprire alcuno, ma trouando tuttauia nuoue cagioni, trattenne la cosa per fino a tanto, che Domitiano al fine si morì. Fu intorno a questo tempo medesimo lastricata quella strada, laquale è tra Sinuessa & Pozzuolo. Fe morire in questo medesimo anno Domitiano oltra molti altri, Fabio Clemente Consolo,

Coloro, che attendeuano all'arte del saltare, furono da Domitiano leuati del Senato.

Astutia di Iubentio Celso per saluar la uita sua.

solo, anchor che fosse suo nipote, & hauesse presa per sua moglie Flauia Domitilla parente sua, hauendogli imputati amendue dello errore, che i Greci dicono Atheotis, che uuol dire di non credere in alcuno Dio: e per cagion di questo, molti, i quali erano entrati ne' costumi de' Giudei furon condannati: e parte di costoro furon priuati della uita; & a una parte furon leuate tutte le facultà loro. Domitilla fu solamente confinata nell'Isola detta Pandataria. Fe medesimamente tor la uita a Glabrione, ilquale era stato in magistrato insieme con Traiano, per essere stato accusato tra l'altre cose d'essere nello errore, che poco fa si disse, e d'hauere etiandio combattuto con le bestie, al quale egli per inuidia sopra tutto portaua odio non picciolo. Percioche hauendolo che era Consolo fatto chiamare in Albano alle feste Giuuenali, & fattolo per forza andare a combattere contra un crudelissimo Leone; Glabrione non solamente non fu morto dal Leone, ma ualorosamente in uero gli tolse la uita. Onde quasi tutti gli huomini per queste cagioni cominciarono a essere sospetti a Domitiano, perche e' non teneua piu ferma fidanza ne' serui restituiti in libertà, non in quegli huomini, che erano posti alla cura del Pretorio, i quali uoleua che anchora in quella dignità e ufficio fossero condannati. Conciosia cosa, che egli facesse allhora morire Epafrodito gia schiauo e fatto libero, che seruiua poi Nerone, ilquale egli haueua di prima perseguitato, hauendolo imputato, che egli non hauesse dato aiuto ne fauore alcuno a Nerone; acciocbe hauendo fatto punire costui, uenisse a dare spauento grande & terrore a' suoi serui fatti liberi, che ciò uedendo molto prima non hauessero poi a commettere un tale errore. Ma questo non gli giouò gia nulla, perche in ogni modo l'anno che seguì poi, essendogli fatto un trattato contra fu morto, essendo Consoli Caio Valente, ilquale essendo gia in età di nouanta anni & hauendo fatto il Consolato si morì, & insieme con esso Caio Antistio. Gli huomini, che l'assaltarono, & che gli haueuano ordinato il trattato contra, furono Parthenio suo Cameriere, anchor che questi hauesse hauuto da lui honorato grado di portare la sua spada; e Sigerio, che era suo Cameriere anch'egli; & con essi Entello anchora, ilquale haueua l'ufficio delle supplicationi Imperiali insieme con Stefano di seruo fatto gia libero. E per quanto si dice non passò la cosa senza saputa di Domitia sua moglie, ne di Norbano, che era Capitano della guardia del palazzo, ne meno di Petronio Secondo suo compagno in tale ufficio. Perche egli hauendo cominciato a portare odio a Domitia, ella haueua sospetto, che egli non la facesse ammazzare; e gli altri non ne lo uedeuano piu uolentieri, perche gia alcuni di loro

Glabrione posto a combatter cō un leone, l'ammazza.

Congiura cō tra Domitiano.

erano incolpati d'alcune cose e gli altri dubitauano, non interueniſſe il medeſimo a loro anchora. Et io oltre a ciò ho poi ſaputo anchora piu, che Domitiano haueua per fermo diliberato, di fargli tutti morire, perche di tutti loro ſi fidaua poco come di ſoſpetti, e i loro nomi notati ſu certe tauolette di ſcorze d'alberi e raddoppiatele l'haueua naſcoſte ſotto'l guanciale del letto doue ſi riposaua: & hauendole per auentura quindi tolte un fanciullo nudo e loquace mentre, che eſſo dormiua, & hauendole un giorno in mano, non ſappiendo altrimenti, che coſe foſſero quelle, che portaua, ſi diede a ſorte in Domitia, e, che ella leſſe tutto quello, che u'era ſcritto, & in ſomma, che ella il tutto ſcoperſe ultimamente a coloro. Eſſi accortoſi di tal coſa ſoleccitarono con molta piu preſtezza il trattato; anchor che non ſi uoleſſero prima mettere a fare l'impreſa, che haueſſero confermato il ſucceſſore nello Imperio. Et hauendo eglino di ciò ragionato con molti, ne trouando alcuno, che uoleſſe pigliare l'Imperio, perche ogn'uno dubitaua d'eſſere tentato da coſtoro, ſe ne uennero finalmente a trouare Nerua. Era queſti huomo nobiliſſimo, & humaniſſimo, e per hauergli gli Aſtrologi dato qualche calunnia, era ſtato in gran pericolo, di maniera, che per queſto fu loro molto ageuole il perſuaderlo, che egli uoleſſe accettare l'Imperio. Concioſoſſe coſa, che Domitiano hauendo minutamente ricercato i giorni e l'hore, nelle quali erano nati i piu nobili e principali cittadini, haueua fatto morire molti fin di coloro, i quali non haueuano mai hauuto ſperanza alcuna di uenire potenti: e per queſto harebbe fatto ammazzare ancho Nerua, ſe non gli foſſe ſtato detto da uno Aſtrologo, perche uoleua gran bene a Nerua, che egli era per douere in ogni modo fra pochi giorni morire. Ma non è di queſte coſa ueruna che non ſia ſtata preueduta, et conſiderata molto auanti che ella foſſe. Auuennero a Domitiano queſti prodigi, che dormendo uide in ſogno uenire a ſe un Villano con la ſpada, e che Minerua, laquale era fermata nella ſua camera, gettò uia l'armi, e che ſcendendo giu del carro, ilquale era tirato da neri caualli, entrò in una grandiſſima buca. È ben coſa ueramente degna di gran marauiglia, che Largino Proclo in Lamagna prediſſe publicamente, che Domitiano doueua morire in quel giorno appunto, che eſſo morì. Et eſſendo ſtato mandato a Roma da colui, che era al gouerno di quella prouincia per queſta cagione, e menato auanti a Domitiano, allhora anchor quiui confermò come queſto doueua eſſere; la onde fu ſententiato in pena della uita: ma differitoſi il farlo morire per fino allhora, che quelli foſſe uſcito del pericolo, morto finalmente Domitiano fu campato e da Nerua gli furono donati quattro mila [illegible].

L'intentione c'haueua Domitiano, di far morire molti fu diſcoperta da un fanciullo.

Nerua ageuolmente fu perſuaſo a pigliar l'imperio.

Ancho Ceſare fu auiſato da Spurinna; & Giuliano Imperatore da' Toſcani; & Aleſſandro Magno da' Magi del giorno della morte.

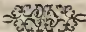
ducati. Vi fu anche un'altro ilquale hauendo predetto a Domitiano il tempo & la maniera di sua morte, & essendo all'incontro da esso domandato qual fine di uita esso fosse per hauere, & hauendogli esso risposto, che e' doueua essere strapato da' cani, comandò, che fosse uiuo gettato nel fuoco: ma subito che gli fu dato fuoco uenne si gran pioggia dal cielo, che quel fuoco si smorzò, & hauendolo i cani trouato quiui nudo con le mani legate dietro, tutto lo squarciarono. Ne posso medesimamente raccontare un'altra, che a dire è inestimabile, e ueramente marauigliosa, e questa intendo di raccontare poi che harò ragionato della morte di Domitiano. Poi che dunque Domitiano si fu leuato su del tribunale, e uolendo, si come era altre uolte usato cosi tra dì andare a riposarsi, primeramente Parthenio prese in mano una spada, laquale staua sempre sotto'l suo guanciale, affine, che Domitiano non si potesse d'essa seruire; quindi fe passar dentro Stefano, ilquale in essere robusto auanzaua ogn'altro, e questi gli diede una ferita, ma questa non fu gia mortale, fu ben tale, che riceuuta quella, staua steso giu: quindi uscì fuori, e mise dentro Massimo stato gia seruo anch'egli e hora libero, si come stimano alcuni. E cosi fù morto Domitiano, e Stefano anchora appresso lui, essendo corsi in un tempo a quel romore e con furia entrati dentro quelli, che non sapeuano anchora nulla della congiura. Ma io giudico bene in fatti, che sia cosa di gran marauiglia quella ch'io diceua poco fa, che Apollonio Tianeo, essendo salito sopra un'alta & rileuata pietra o in Efeso, o altroue, che si fosse in quel giorno & in quell'hora medesima, che seguì la morte di Domitiano, perche ciò poscia si riseppe per quello, che nell'uno & nell'altro giorno seguì, hauendo quiui radunato gran moltitudine di popolo, parlò in questa guisa. Stefano tu fai bene, su Stefano dà pure all'occisore de gli huomini, l'hai percosso, l'hai ferito, l'hai pure morto. E se bene queste tai cose da molti son tenute incredibili, pure è uero, che cosi furono.

Apollonio Tianeo marauigliosamente indouina la morte di Domitiano.

Visse Domitiano anni XLIIII, dieci mesi, & uentisei giorni; regnò quindici anni e cinque giorni. E Fillide sua balia hauendo di nascosto preso su il corpo suo, gli diede sepoltura.



N E R V A.





V Eletto *in Roma Imperadore, dopo la morte di Domitiano,* Nerva *Cocceio; e dipoi perche generalmente ogn'uno portaua odio non picciolo a Domitiano, le statue sue tanto d'argento quanto d'oro furon tolte uia et guaste tutte, e di esse si raccolse gran quantità di danari. Furono medesimamente guasti e leuati uia gli archi trionfali, che molti in bonor suo erano stati fabricati. E Nerua liberò tutti coloro, i quali erano incolpati d'bauer fatto contra la Religione, e contra'l Prencipe, & oltre a ciò rimise tutti i banditi. Volle bene, che tutti que' seruitori, & i restituiti in libertà parimente, i quali baueuano cercato di far dispiacere a' Signori loro e loro padroni fossero morti; & prouide che non potessero imputare i padroni loro di alcuna sorte di errore, ne meno uolle sopportare, che si potesse piu accusare alcuno d'hauer fatto contra la Religione, o d'bauere seguita la religione de' Giudei. Conciososse cosa, che fossero stati sententiati tanti per le calunnie date loro, tra' quali fu Sera filosofo, & erasi per questa cagione leuato su un tumulto molto grande perche quasi ogn'uno ueniua accusato da ogn'uno, che si dice essere stato detto da Frontone Consolo, che mala cosa era ueramente l'hauere uno Imperadore sotto cui niuno poteua fare alcuna cosa ad alcuno, ma peggio molto essere poi d'altra parte quando ciascuno puo fare quello, che gli piace. Onde Nerua accortosi di tai cose non uolle, che nello auuenire si potessero piu fare. Era Nerua troppo in uero debole e rispetto all'età sua, che gia era uecchio, & per la mala dispositione dello stomaco; perche e' uomitaua tutti que' cibi, che pigliaua. Non uolle mai per niente, che a bonor suo si facessero statue d'oro o d'argento, e restituì tutti i beni, che si trouarono in palazzo, i quali baueua*

Male è hauere Imperatore, sotto ilquale uno non ardisca far cosa alcuna all'altro.

gia tolti

gia tolti Domitiano contra ragione a coloro, a i quali erano stati tolti. Donò medesimamente a que' Cittadini Romani, i quali si trouauano affatto bisognosi e poueri tanto paese e terreni, che arriuauano al ualore di seicento mila ducati, hauendo dato il carico del comprare & spartire i terreni, a alcuni dell'ordine de' Senatori, e dell'ordine de' cauallieri. Hauendo una uolta bisogno di trouar danari uendè gran numero di uesti, molte uasa d'argento e d'oro & altre sue masseritie, e non solamente di quelle, che erano sue proprie, ma delle cose principali, e molti poderi, molte case & in somma quasi, che ogni cosa, fuor che quelle però, che gli erano necessarie. Ne fu ne' prezzi d'esse niente dishonesto, anzi che anche in questo si mostrò uerso molti benigno e liberale. Quindi per iscemare quanto fosse possibile le spese, leuò uia molti sacrifici, e molti giochi e feste Circesi e molte altre feste e giochi. Trouandosi in Senato giurò, che mai farebbe morire alcuno de' Senatori, e mantenne questo suo giuramento, anchor che gli fosse stata fatta una congiura contra. Ora usando di non fare alcuna cosa senza i primi gentilhuomini, diede molte leggi, e massimamente quelle, che niuno potesse fare Eunuchi; e che niuno altresi potesse prendere per moglie la nipote. Non fu altrimenti stretto Virginio Rufo, ilquale spesse uolte era stato chiamato Imperadore, a riceuere compagno nel Consolato: e nella sepoltura sua essendo morto, furono scritte queste parole; che hauendo egli gia superato Vindice, non haueua acquistato a se stesso l'Imperio, anzi alla patria sua. Certa cosa è, che Nerua fu si buono Principe, che hebbe ardire di dir tal uolta, che non haueua mai fatto cose che diposto l'Imperio non hauesse potuto sicuramente uiuere uita priuata. Et hauendo contra lui congiurato Calfurnio Crasso, nipote di que' Crassi, & alcuni altri con esso, non sappiendo essi che la congiura loro si fosse anchora scoperta, gli fe sedere in una festa appresso se; e diede loro in mano le spade, acciochè essi guardassero, si come e' diceua, se fossero bene acute a bastanza, si come si suol fare: ma egli in uero ciò fece per mostrare loro, come e' non teneua conto ueruno, se bene e' l'hauessero quiui allhora subito ammazzato. Et ancho Casperio Eliano ilquale, si come poco auanti haueua fatto Domitiano egli haueua fatto Capitano de' soldati Pretoriani, mise su i soldati, che gli andassero contra, acciò per questa uia facesse priuar della uita qualchuno di loro. E Nerua non solamente non se diffesa contra loro, ma mostrò loro la gola scoperta, benche non facesse nulla. Perche furon morti tutti quelli, che uolle Eliano. Onde Nerua mosso da questa cagione, perche rispetto alla uecchiezza sua non era punto sprezzato, andò in

Quello che facesse Nerua, uolendo trouar denari.

Chi è buon Principe, nō ha di che temere, uiuendo uita priuata.

Campidoglio, e quiui con alta uoce disse, sia con buono augurio di felicità e di prosperità al Senato & al popolo Romano, & anche a me, io eleggo Principe Marco Vlpio Nerua Traiano, e poscia nel Senato lo dichiarò Cesare, era questi allhora al gouerno della Germania, & ad esso scrisse di sua man propria.

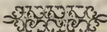
Prendi con l'armi tue, Febo, uendetta,
Delle lachrime nostre.

Nerua stimò piu l'utilità publica, che la priuata.

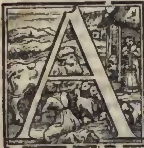
Cosi dunque Traiano, auuenga, che non mancassero a Nerua de' suoi attinenti, fu primeramente fatto Cesare, e poscia Imperadore. Conciososse cosa, che Nerua non uolesse tener piu conto della parentela & del sangue suo che della publica utilità, ne meno d'altra parte gli diede terrore l'essere Traiano Spagnolo di natione & non Italiano, e che auanti a lui, non haueua mai ottenuto l'Imperio alcuno, che fosse d'altra natione. Perciocbe e' giudicaua, che si douesse tener conto, & molto bene considerare la uirtù e'l ualore dell'huomo e non la patria. Dopo che egli hebbe fatto questo, passò all'altra uita. Tenne l'Imperio un'anno quattro mesi, e noue giorni. Visse sessantacinque anni, dieci mesi, e dieci giorni.



TRAIANO.



Sogno di Traiano auãti che fosse fatto Imperatore.



AVANTI CHE TRAIANO fosse fatto Imperadore gli parse in sogno, che un'huomo gia d'età, ornato di ueste pupurea, con la corona in testa, appunto tale quale si suole dipignere il Senato, gli hauesse primeramente dalla banda manca della gola, e poscia dalla destra impresso con uno anello il suo sigillo. Doue poscia e' fu fatto Imperadore, scrisse al Senato molte cose di sua mano. Ma sopra tutto quest'una, che non era mai per fare morire, o ueramente fregiare con alcuna

alcuna macchia di uitupério alcuno huomo da bene; e questo fermò egli col giuramento non solamente allhora, ma dipoi anchora. Fe poscia chiamare a se Eliano e que' soldati della guardia, i quali haueuano gia fatto tumulto contra Nerua, come se hauesse uoluto seruirsi dell'opera loro, e gli fe tutti morire. Ora poi che e' fu arriuato in Roma, fe molte cose per riformare e riducere in meglio lo stato della Republica, & in fauore de gli huomini da bene, de' quali egli auanti a ogni altra cosa teneua gran conto. Perciochè fe molti doni alle città d'Italia per alleuare i fanciulli, a' quali e' fe molti e molti gran beneficij. Plotina sua donna, salendo in palazzo, & essendo anchora su per le scale, riuolta uerso'l popolo disse. Io entro tale in questo luogo, quale io desidero d'uscirne. E portossi di si fatta maniera costei nello Imperio, che non si puo con ragione in alcuna cosa riprendere. Poi che Traiano si fu per alquanti giorni fermato in Roma, partì con l'essercito per andare contra i popoli della Dacia, per che egli ueniua tra se stesso considerando & facendo conto di quelle cose, che gia erano state fatte da gli altri, e perche gli pareua d'esser grauato da quelle somme di danari, che essi prendeuano ogn'anno; e perche anchora e' s'accorgeua come gli esserciti loro si ueniuano ogni dì accrescendo, e gli animi loro tuttauia prendeuano piu d'ardire. Decebalo hauuto nuoua della sua uenuta hebbe qualche timore; perche e' sapeua molto bene come per adietro non haueua superato i Romani; ma piu tosto Domitiano; doue allhora conosceua d'hauere a far guerra co' Romani, e con Traiano Imperatore, ilquale l'auanzaua di gran lunga di giustitia, di fortezza e di bontà; & etiandio dotato di ualore di corpo, perche cominciò a regnare in età di quarantadue anni, & era cosi animoso e di tal ualore, che ne la giouentù sua lo faceua temerario, ne la uecchiezza pigro o tardo. Certa cosa è, che Traiano non portaua inuidia a persona, ne meno cercaua di tor la uita a nessuno: & tutti gli huomini da bene honoraua con gradi, & gli accresceua in grandezze. La onde ne seguiua questo, che egli non haueua sospetto di persona, ne portaua odio a persona. Non uoleua mai dar fede a calunniatori d'altri, ne si lasciaua uincere dall'ira: e non meno si riteneua dal togliere altrui i danari, che si facesse dal fare iniquamente occisione di questo e di quello. Fe grandissime spese e nel tempo della guerra & in tempo di pace anchora. Fe molte fabriche & edifici & quelli in uero molto necessarij, come sarebbe a dire strade, porti, edifici publici; bene è uero nondimeno, che non mai per questa cagione uolle, che si spargesse il sangue di persona. Perche egli per natura sua era ueramente magnifico e magnanimo. Poi che dunque hebbe fatto rifare il Circo ilquale era

Plotina desideraua d'uscir tale della dignità Imperiale, quale u'entrò.

Bõtà & magnificẽtia di Traiano.

in parte roinato, e l'hebbe rifatto molto maggiore, e piu bello, ui fe scriuere hauerlo fatto in tal guisa, affine, che e' bastasse al popolo di Roma. Egli amaua molto meglio, che i Cittadini gli uolessero bene, che di essere da loro honorato. Nel conuersare col popolo era humano, e col Senato molto honorato. Era ben uoluto da' cittadini, & era loro caro; & temuto d'altra parte da' nimici. Si ritrouaua uolentieri co' Cittadini alle caccie, a' pasti, e cosi nelle cose seuere come nelle festeuoli. Era bene spesso sedendo a tauola il quarto, & talhora se n'andaua nelle case loro, senza compagnia di nessuna guardia, e talhora ui si metteua anche a riposare. Egli non hebbe alcuna scienza delle buone arti, e delle lettere, anchor che si paresse, che egli intendesse e facesse tutto quello, che s'apparteneua ad uno che fosse dotto. Era quest'huomo ueramente dotato di tutte le migliori & piu honorate parti, che sia possibile ritrouarsi in un'huomo; percioche se bene egli era dato all'amore de' fanciulli, & al uino, e' non fe mai nondimeno per cagione di ciò cosa alcuna, che fosse uituperosa, o iniquamente fatta; ne meno sofferì, che si facesse; si che meritamente, ne potesse essere ripreso: Et auuenga, che beuesse largamente il uino, non dimeno sempre era sobrio; e quanto alla cosa de' fanciulli, non arrecò mai molestia a persona. E trouandosi disideroso molto della guerra e' si temperaua nondimeno in essa di maniera, che rompeua i nimici, & accresceua gli amici. E gouernaua, comandando le cose si bene e con tal ragione, che mai a esso auuenne, che (come in simili casi suole spesso auuenire) i soldati si dimostrassero feroci & insolenti. Onde Decebalo mosso da queste cagioni, haueua meritamente paura di lui. Ora poi che Traiano hebbe condotto l'essercito contra i Daci, e che non era molto lontano da que' luoghi, ne' quali i Barbari haueuano fermato il campo, gli fu presentato un fungo molto grande, sopra del quale con latine lettere era scritto, come i Burri e tutti i confederati, domandauano a Traiano, che fatta la pace, se ne douesse tornare a casa. Ma Traiano in ogni modo uolle uenire con essi a giornata. E se bene in quella giornata fu fatta occisione grande de' nimici, uide nondimeno de i suoi gran parte feriti. E non ui essendo quiui da potere fasciare le ferite de' soldati, dicesi, che non perdonò alla propria ueste, ma che per fasciare le ferite de' soldati la stracciò, e che fe rizzare uno altare per coloro, i quali erano rimasi morti nella battaglia, e uolle, che in esso ogn'anno si facessero sacrifici per l'anime loro. Quindi prese la uolta delle piu alte parti di quelle montagne, e quindi, hauendo non senza gran pericolo passati piu e piu monti, arriuò finalmente alla città principale de' Daci: & essendo essi stati da un'altra banda assaltati

Traiano fu il migliore, & piu qualificato huomo, che si potesse trouare.

Burri, hoggi Selesia prouincia.

da assaltati da Lusio, furono di loro gran numero da esso tagliati a pezzi, e fatti prigioni. Decebalo mandò subito i principali di quelli, che portauano i pili a trouare Domitiano, e per essi domandaua la pace, offerendosi parato a fare tutto quello che da esso gli fosse comandato. Traiano comandò che gli dessero tutte l'armi e le machine, & tutti i mastri, che le faceuano, che gli rendessero tutti i fuggitiui, che roinassero tutti i ripari & difese, che rilasciasse libero tutto quel paese ilquale haueuan tolto a' loro uicini, e che riputassero amici, e cosi all'incontro nimici tutti coloro, che da' Romani fossero tenuti amici o nimici. Decebalo condotto a Traiano accettò contra sua uoglia tutte queste conditioni, e gettatoglisi a' piedi gli fe riuerenza. Traiano hauendo fatte queste imprese se ne tornò in Italia. In tanto gli Ambasciatori di Decebalo furon messi dentro nel Senato, e posate l'armi, con le mani giunte a guisa di serui dissero breuemente, come supplicanti alcune poche parole: quindi consermata la pace, ripresero le loro armi; e dopo questa impresa, Traiano fe il trionfo de' Daci, & hebbe il cognome di Dacico. Ridusse poscia nel theatro i gladiatori, de' quali e' si prendeua molto diletto, & i saltatori, tra' quali egli uoleua gran bene a Pilade, e sopra tutti l'haueua caro. Chiara cosa è, che se bene era tanto intento alle cose della guerra, non però lasciò che in quel tempo, non tenesse cura di tutte l'altre cose anchora; conciofosse cosa, che egli sedendo in Tribunale amministraua ragione nella piazza d'Augusto, e nel portico di Liuia, & in molti altri luoghi altresi. Ora stando le cose in questi termini, gli uenne nuoua come Decebalo faceua molte cose contra le conuentioni della pace, che metteua insieme dell'armi, riceueua i fuggitiui, rifaceua le fortezze, solecitaua per Ambasciatori le uicine nationi, che si ribellassero, saccheggiaua il paese di coloro, che per adietro non haueuano uoluto a esso rendere ubidienza, & erasi gia impadronito d'una parte del paese de' Iazigi, laquale essi poscia ridomandando, Traiano non restituì altrimenti: la onde il Senato mosso da queste cagioni giudicò di nuouo Decebalo nimico. Volle Traiano l'impresa di questa guerra per se medesimo, ne ui uolle mandare a farla alcun Capitano. Et anchor che Decebalo fosse molto piu debole di Traiano di gran lunga, ui mancò poco nondimeno, che per uia d'inganni non lo facesse incappare nelle reti. Percioche e' mandò nella Misia, alcuni che si fingessero fuggiti, che ammazzassero Traiano: & si come era ageuole il potere andare da lui prima sempre, molto piu facile era al tempo della guerra, perche allhora ageuolissimamente si metteua a ragionare con qual si uoglia persona: ma que' fuggitiui non hebbero ardire di far l'effetto; perche essendosi hauuto

Domāde fatte da Traiano a Decebalo.

Traiano trionfò de' Daci.

Iazigi, hoggi Sette Castelli.

qualche sospetto d'un di loro, essendo preso, per gran forza di tormenti scoperse la congiura. Onde Traiano persuase a Longino, ilquale era un Capitano nell'essercito suo, di grande sperienza nelle cose della guerra, che douesse andare a trouare Decebalo, appunto come se hauesse quasi diliberato di uoler fare quanto esso comandaua. Decebalo se tosto prender costui, & in publico uolle che esso dicesse i disegni di Traiano. Ma doue poscia uide non potere ritrarne cosa ueruna, comandò che fosse dislegato, e che fosse tenuto con buona guardia. Quindi scrisse a Traiano richiedendolo, che rimandandogli Longino, uolesse tornargli amico. E parse che Traiano gli facesse certa risposta, che non si poteua giudicare ne che facesse un gran conto di Longino, ne che meno affatto lo disprezzasse; perche se bene e' non domandaua, che e' fosse priuato di uita, non cercaua nondimeno troppo anchora di saluargli la uita. Ora Decebalo ponendo cura a tai cose, & hauendo nell'animo suo fermato quello, che fosse da fare, Longino preso il ueleno, perche n'haueua seco assai, uenne a morte. Traiano in tanto diede ordine, che si fabricasse un ponte di pietra nel Danubio, ma io non posso gia quanto si conuerrebbe tale opera sua, come degna di marauiglia guardare e lodare: conciosia cosa, che se bene l'altre opere fatte da Traiano sono di gran magnificenza, questo ponte nondimeno passa di gran lunga tutte l'altre d'eccellenza. I pilastri, che sostengono questo ponte son uenti fatti ciascuno di pietre riquadrate e senza i fondamenti, d'altezza di cento cinquanta piedi, e di larghezza di piedi sessanta; son lontani l'uno all'altro uno spatio di cento settanta piedi, e son congiunti con gli archi: ora se bene la spesa grande di fare questo ponte è tale, che non è credibile, apporta nondimeno altrui molto piu di marauiglia considerando, che si sia potuto ciò fare in un fiume ripieno di caue nel fondo, & in un letto si pantanoso, e che non si potè in altra parte uoltare il corso del fiume. E non ho uoluto dire la larghezza sua per questo, che ella è ueramente grandissima: perciochè si troua tal uolta, che l'inondationi di esso sono il doppio piu, & anche tre uolte piu lo fanno maggiore; ma perche quiui, che era strettissimo, era molto grande, e non ui hauea nondimeno luogo, che fosse piu a proposito, che questo per farui i ponti. E quanto piu il fiume in questo luogo uenendo col corso, di luoghi larghi in piu stretti, & all'incontro di piu stretti la doue piu si uiene allargando; tanto si fa piu nel corso ueloce, & ha piu fondo, di maniera, che questo apporta molto maggiore difficultà nel fare del ponte. Si che considerandosi queste cose, si uiene a comprendere quanta fosse la grandezza dell'animo di Traiano. Ora noi in uero non ci seruiamo di questo ponte a nulla, perche

Longino preso da Decebalo.

Traiano fa fare un pôte sopra'l Danubio.

Larghezza del Danubio.

perche non ui si passa sopra: ui sono in piedi i suoi pilastri per una dimostratione, come se ui fossero stati fatti quasi solamente per questo, che si possa conoscere, che niuna cosa si truoua, che con l'ingegno de gli huomini quà giù non si possa fare. Traiano fe fabricare questo ponte, dubitando, che se il fiume per i freddi grandi si uenisse a consolidare e stringersi in ghiaccio, non fosse poi mosso guerra alle genti Romane, lequali si trouauano di là dal fiume: doue se pure ciò fosse auuenuto e' potesse ageuolmente passare di là l'essercito su pel ponte. Ma poscia Adriano temendo d'altra parte, che que' popoli Barbari ammazzando le guardie, che teneuano il ponte, potessero passare ageuolmente nella Misia, fe roinare tutte le parti superiori di esso. Traiano adunque hauendo fatto fare il ponte passò il Danubio, e quindi con uie maggiore sicurezza, che prestezza fe quella guerra; & appena finalmente sottomise i popoli della Dacia. In questa guerra fe molte fattioni honorate, qual si conuiene a strenuo Imperatore, & a huomo ualoroso, & i soldati suoi si misero a molti pericoli, e riuscirono huomini tutti ualorosi. Et essendo stato portato uia della battaglia un caualiere ferito per curar le ferite, tosto, che s'accorse, che non u'era speranza di saluar la uita, s'uscì della tenda, perche la forza del male non l'haueua anchora afferrato affatto, tornò di nuouo nella battaglia, & hauendo fatte gran cose finì quiui la uita. Doue poscia Decebalo uide, come la città sua principale, con tutta la prouincia era uenuta nelle mani de' nimici, che anch'egli staua a pericolo d'essere preso, s'ammazzò da se stesso. Fu portata la sua testa a Roma, e così la Dacia uenne in potere de' Romani, & Traiano in essa condusse la colonia. Si trouarono finalmente i thesori di Decebalo, anchor che fossero nascosti nel fiume Sargetia poco lontano dalla reale stanza di Decebalo. Percioche Decebalo, hauendo per opera di serui fatto uoltare altronde il corso del fiume, & hauendo quiui nel suo letto fatto cauare, haueua fatto quiui nascondere una copia grandissima d'oro e d'argento, & appresso tutte le piu pretiose cose di qual si uoglia sorte, quelle cioè, che si poteuano conseruare, e le piu nobili e dilicate, & hauendole ricoperte con grossissime pietre e terreno, hauea poscia fatto rimettere il fiume nel suo solito corso. Haueua appresso ciò fatto nascondere a que' medesimi serui in certe spelonche le uesti & altre cose così fatte, e fatto quanto uoleua, hauea poi fatto ammazzare que' serui, affine, che non potessero manifestare quanto, che s'era fatto. Ma Bicile amico e famigliare di Decebalo, ilquale sapeua tutta la cosa essendo stato preso, insegnò questi thesori. Intorno a questo tempo Palma, ilquale si trouaua al gouerno della Soria, prese tutta quella

Niuna cosa u'ha, che gli huomini co'l loro ingegno quà giù far non possano.

Decebalo in che modo nascose i suoi tesori & pretiosi arnesi.

*parte dell'Arabia che co' suoi termini tocca Petra, e la ridusse alla diuotione del popol Romano. Vennero a Traiano, poi che fu tornato a Roma molte e molte ambascerie da diuerse nationi barbare, ma primeramente da gl'Indiani. Fe questi celebrare spettacoli per ispatio di cento uentitre giorni, ne' quali furon morte tal uolta fino al numero di mille fere e bestie mansuete, e tal uolta anchora fino al numero di dieci mila: & oltre a ciò si uide uno abbattimento fatto fra dieci mila gladiatori. Fe medesimamente intorno a questi tempi lastricare con pietre le paludi Pontine, e uicino alle strade ui fabricò edifici, e fe molti ponti di grandissima magnificenza, e fe tor uia affatto tutte le monete false. Honorò con publica sepultura Sura Licinio, ilquale era morto poco prima, e uolle, che se gli facesse una statua. Era stato questi si ricco e si potente, che fe fabricare a sue spese una publica scola pel popolo Romano; e teneua con Traiano cosi stretta amicitia, & era si grande la fede, che scambieuolmente s'haueuano tra loro, che hauendolo spesse uolte alcune persone inuidiose & a esso nimiche appresso lui accusato, non restò perciò Traiano, che non andasse a casa di lui a cena, senza, che egli ue l'hauesse inuitato, e lasciata la guardia, haueua chiamato a se il Medico di Sura prima d'ogn'altro e gli permise, che gli occhi suoi * . E dopo questo si fe uenire il Barbieri del medesimo; e questi rase la barba all'Imperatore; conciofosse cosa, che questa fosse antica consuetudine de' cittadini e de' Prencipi Romani. Et Adriano fu il primo, che tenne e nodrì la barba. Traiano dopo ciò essendosi lauato, cenò; & il seguente giorno a gli amici suoi, i quali erano usati sempre di dir male di Sura, e di calunniarlo, cosi rispose. Certa cosa è, che se Sura mi hauesse uoluto tor la uita, egli mi harebbe fatto morire hieri. E' fu dunque cosa ueramente molto grande, che Traiano hauesse uoluto arrischiarsi di far pruoua di mettersi nelle mani d'uno huomo accusato di tradimento, ma molto etiandio maggiore, che egli non hauesse paura, che da quell'huomo gli potesse mai tal cosa auuenire. Et anche quando e' lo fe Capitano della guardia del palazzo da principio, facendo di bisogno, che per tal cagione e' gli ponesse la spada a lato, Traiano glie la porse nelle mani nuda, dicendogli. Prendi questa spada, laqua'e opererai in fauor mio, se auuerrà, che io gouerni questo Imperio bene, & amministri ragione; doue se pure auuerrà ch'io faccia il contrario, seruiti d'essa contra me a tormi la uita. Fe medesimamente dirizzare le statue in honore di Sossio, di Palma, e di Celso, i quali egli honorò sempre sopra tutti gli altri. Volle bene procedere contra coloro, i quali gli haueuano congiurato contra; tra' quali fu Crasso, hauendo fatto, che il Senato*

Paludi Pontine lastricate da Traiano.

Adriano fu 'l primo, che tenesse & curasse la barba.

giudicasse

giudicasse sopra la causa loro. Fe alcune librarie, & nella sua piazza ui fe dirizzare una colonna grandissima, si per cagione, che quella fosse sua sepoltura, si anche affine, che si potesse uedere nell'età a uenire quello che intorno a tal piazza haueua fatto fabricare. Perche fe abbassare quel luogo montuoso appunto quanto, che era l'altezza della colonna, & in tal guisa uenne a spianar la piazza. Mosse dopo questo guerra contra gli Armeni & contra i Parthi, perche il Re dell'Armenia, si come e' diceua, non haueua da lui; ma dal Re della Persia presa la corona: ma egli in uero si mosse a fare questa guerra piu tosto spinto da disiderio d'acquistare honore e fama. E poi che fu con l'essercito arriuato ne' loro confini, i Satrapi, che erano al gouerno della prouincia, e què Re gli andarono incontro con presenti grandi; e primeramente gli presentarono un cauallo ammaestrato a far riuerenza all'huomo, di maniera, che con le gambe dinanzi s'inginocchiaua, & abbassaua la testa fino a' piedi di colui, che gli era dauanti. Si fe Traiano padrone del tutto senza uenire a oprare punto l'arme; quindi andò a Satala, & Elegia città dell'Armenia amendue. Fe honore al Re delli Heniochi, e uolle uendicarsi contra Parthamasire Re de' popoli Armeni; e presa l'Armenia tenne nel numero de gli amici què Re, i quali d'accordo s'erano resi, e gli altri anchor, che morti prese senz'alcuna battaglia. Il Senato allhora fe molte deliberationi in honor suo, ma sopra tutto gli fu dato il cognome di Ottimo. Perche egli usaua di uenir sempre marciando con l'essercito a piede, & ogni uolta che si ueniua marciando ammaestraua i soldati, & in uarij modi gli ueniua conducendo. Et passaua i fiumi guazzandogli a piedi non altrimenti, che si facessero essi: faceua talhora spargere pel campo alcune cose false, come fossero state uere, e massimamente quelle, che ueniuano referite dalle spie, affine, che i soldati si assuefacessero a esser presti d'ubidire nelle cose, che loro si comandauano, e che fossero pronti & apparecchiati e senza alcun timore a fare ogni cosa. Hauendo poscia uinti e presi i Nisibi e Batni, gli fu dato il cognome di Parthico. Bene è uero, che si pareua, che molto piu si gloriasse del cognome di Ottimo, perche per questo si ueniua a conoscere la natura e costumi suoi piaceuolissimi, molto piu che l'armi. Venne, mentre si fermaua in Antiochia un grandissimo terremoto, che a molte città, ma sopra tutte l'altre a Antiochia apportò un grandissimo danno. Et essendosi fermato in questa città quella uernata Traiano e gran numero di soldati con esso, & essendosi quiui radunate molte ambasciarie di diuersi luoghi e per negotiare e per ueder le feste, che si faceuano, fu questo danno cosi commune a tutte le nationi & a tutti i popoli, che tutte

Vedesi hoggi anchora in piedi questa colonna in Roma; & si chiama la colonna di Traiano.

Traiano fu cognominato ottimo.

Terremoto grandissimo in Antiochia

le prouincie del mondo, che son sotto la giuriditione del popolo Romano riceuettero gran danno nella città d'Antiochia. Vennero auanti, che uenisse il terremoto molte saette, soffiarono etiandio molti crudeli & grandissimi uenti, ma non si stimaua gia, che da questi douesse mai nascere una roina & una così graue calamità. Perciochè prima si udì all'improuiso un grandissimo strepito & ribombo della terra, e poscia un romore e strepito grandissimo di mare. Cominciò la terra a esser leuata in alto, gli edifici a alzarsi su, e parte di quelli, che s'alzauano a roinare e gire in fracasso; e parte come agitati da grandissima tempesta ondeggiare in quà & in là. I luoghi doue non erano su edifici alcuni, erano marauigliosamente commossi, le materie delle quali eran fabricati gli edifici, si spezzauano, i mattoni si rompeuano, si fracassauano le pietre, & in somma era un grandissimo fracasso di tutte queste cose. E leuossi oltre a ciò in aere tanta poluere, che per cagione di essa non si poteua ne uedere, ne udire alcuno, ne meno con alcuna persona fauellare. Erano molti huomini mal condotti fuora delle case, che sbattuti e gettati quà e là, come gettati giu quasi da' luoghi alti eran tutti affraccati. La onde alcuni ne rimaneuano stroppiati, & alcuni ui lasciauano la uita, perche gli alberi anchora si suelleuano dalle proprie radici. Morirono gran parte di coloro, i quali erano restati nella città, che furono quasi infinito numero. Perciochè molti furon morti dall'impeto de gli huomini, e de' monticelli del terreno, che gia cadeuano; e molti etiandio oppressi dal cadere delle pietre, finirono la uita loro, e quelli, che quà e là giaceuano, e che ne' corpi loro erano in qualche parte offesi dalle percosse o di pietre, o di legni, erano ueramente infelicissimi, perche non poteuano uiuere, ne meno subito morire. Et anchor che molti d'infinita moltitudine, che questa fu, campassero, furono nondimeno questi per la maggior parte percossi e stroppiati; perche si uedeuano di costoro alcuni hauere le gambe spezzate, alcuni priuati delle spalle, alcuni hauere rotta la testa, e molti gettar fuori il sangue per la boccā. Nel costoro numero si trouò Pedone Consolo, ilquale subito si morì. E non fu in somma così graue roina e calamità, che non fosse riceuuta da costoro, perciochè in questo terremoto uenuto per diuin uolere, gli huomini trouandosi poueri di consiglio e di partiti, non sapeuano rimediare a così gran male, perche alcuni restauano sotterrati da cadenti edifici, alcuni si moriuano di fame, ilche auuenne a coloro, i quali s'erano saluati senza danno in alcuni luoghi uacui, standogli per auuentura sopra legni, o sotto qualche uolta, o pure in qualche portico. Ora poi che fu cessato il terremoto, ui fu chi arditamente salì su per quelle roine, ilquale poi che

Ruina grandissima.

Nelle subite ruine gli huomini sono sc[a]rsi di partito.

quiui

quiui udì una uoce d'una donna anchora uiua: haueua questa seco un picciolo bambino, e col proprio suo latte sostentaua il bambino, e se stessa, cauando il luogo doue ell'era, saluò la uita a amendue. Onde ueduto questo cominciarono a uenire ben cercando per tutto, ma non poterono nondimeno trouare piu alcuna persona uiua, fuor che un'altro fanciullo, che suggeua le poppe della madre gia morta. Et cauando di sotto quelle roine i morti, era si graue il dolore, che ne prendeuano, che non s'allegrauano punto d'hauere essi saluata la uita. Ecco quanto grande fu la calamità, che uenne sopra della città d'Antiochia. Traiano si fuggì per la finestra di quella casa doue si trouaua; conciosia cosa, che uenuto da lui un'huomo di disusata grandezza, e ueramente sopra humana, lo trasse fuori. Egli fu per tutte queste cose molto spauentato e ripieno di non picciolo terrore; & auuenga che'l terremoto fosse cessato gia molti giorni, egli nondimeno uolle habitare continuamente in luogo aperto nel Circo. Et il monte Corasio anchora fu di si fatta maniera sbattuto e commosso, che si pareua, che le sommità d'esso si spianassero & roinassero giu, & che cadessero sopra la città. Si spianarono oltre a ciò de gli altri monti, e l'acque non furono piu in que' luoghi, ne' quali erano state per adietro uedute, & dell'altre all'incontro mancarono là doue gia soleuano scaturire. Ma cominciando gia la primauera Traiano entrò nel paese de' nimici; ma perche quella prouincia, che era posta lungo'l fiume Tigri non produceua materie atte a fabricare delle naui, fe tirare nel fiume con certi carri que' nauilij, i quali haueua fatto fabricare nelle selue appresso Nisibe. Conciososse cosa, che fossero fabricate di tal maniera, che si poteuano scomponere, & altresi commettere insieme, e con le naui attaccate l'una all'altra fe appunto a' piedi al monte Cardino, contra'l uoler suo, un ponte nel fiume anchor, che i nimici, che s'erano fermati dall'altra banda l'impedissero quanto piu poteuano. Perche Traiano haueua si gran quantità di naui, & il numero si grande de' soldati, che parte di esse con molta prestezza si congiugneuano insieme, alcune andando auanti piene di gente d'arme, e d'arcieri impediuano le forze de' nimici; e alcune giuano quà e là trascorrendo appunto, come se hauessero douuto passar uia. Que' popoli barbari spauentati da queste cose, e massimamente nel uedere una si gran quantità di nauilij in un paese senz'alberi, uoltarono le spalle e si diedero a fuggire. I Romani passarono il fiume, e s'impadronirono di tutto'l paese detto Adiabene, che è quella parte d'Assiria, che s'appartenne gia a Nino: presero dopo ciò Arbela, e Gaugamela, là doue Alessandro haueua gia superato Dario: questa da' Barbari uien detta Atti-

Traiano è in gran terrore per lo terremoto.

Ciò fu nel secondo fatto d'arme che fa e fero A'essandro & Dario. Leggi Curtio.

ria, che que' popoli barbari hanno mutata la lettera S, in T. Quindi se ne uennero per fino a Babilonia, non trouando quiui i nimici, che in alcun luogo impedissero loro il passo. Perche le guerre ciuili haueuano indebolite le forze de' Parthi, & anchora u'erano delle seditioni tra loro. Vide quiui Traiano il lago del bitume; del quale furono gia fabricate le mura di Babilonia. E' questo bitume ogn'hora, che uien mescolato co' mattoni & con picciole e minute pietre di tanta forza, che auanza qual si uoglia pietra e ferro di fortezza. Vide medesimamente la bocca d'esso lago, che getta un puzzo si graue, che non ui ha ne tra i terrestri animali; ne meno tra gli uccelli alcuno, che lo possa sopportare, anzi, che solamente a odorarlo ui lasci no la uita. Et anchor che questo luogo e per lunghezza e per larghezza molto piu si distendesse, non sarebbe nondimeno habitabile per questa cagione: ma hora quasi, che maladetto da ogn'uno e notato, resta diserto & abbandonato da ogn'uno. Et io ne ho ueduto un'altro molto simile a questo, a Hierapoli, che è una terra in Asia, & honne fatto pruoua con gli uccelli, e per uedere il puzzo d'esso che si racchiude, come quasi in una citerna m'abbassai giu in terra, là doue era stato gia edificato un theatro: L'aere che spira quindi è ueramente pestifero a ciascuno animante, fuor che a quelli huomini, i quali son priui de' testicoli: ne ui so della cagione di questo addurre alcuna ragione, e ui racconto appunto la cosa nel modo, che per me s'è ueduta & intesa. Si haueua Traiano fermato nell'animo, facendo fare un grandissimo fosso per esso tirare l'acqua dello Eufrate nel Tigri fiume, affine di potere poscia condurre per essa le naui per fare il ponte. Ma doue poi conobbe come l'Eufrate era piu alto del Tigri, mutò proposito, dubitando, che se egli ciò facesse, l'Eufrate poscia non si potesse altramente nauigare, perche il corso suo si sarebbe dirizzato uerso la parte piu bassa. Fatto dunque portare le naui, perche tra l'uno e l'altro di questi due fiumi poco spatio si frametteua, percioche l'acque dello Eufrate scorrono tutte nella palude, e quindi si congiugne col Tigri, passò il Tigri, e quindi entrò in Ctesifonte & hauendo presa questa città fu chiamato Imperatore, e confermatogli il cognome di Parthico. Furono in honor suo fatte nel Senato molte deliberationi, ma primeramente, che potesse trionfare, e che facesse tante feste e spettacoli quante a esso paresse. Si deliberò Traiano, hauendo preso Ctesifonte, di passare il mar Rosso. E' questo un golfo del mare Oceano, e dal Re Eritbreo, ilquale tenne gia quiui il regno, uien detto questo seno di mare Eritbreo. Prese medesimamente senza fatica ueruna Messana Isola nel Tigri, della quale era Signore Athambilo, e quiui si trouò rispetto alla forza del uerno, & all'essere

Questo lago si domanda Asfaltite.

Lago di Hierapoli simile allo Asfaltite.

Mar rosso.

all'essere il Tigri rapidissimo fiume, & all'ondeggiare delle marine onde, in grandissimo pericolo. Que' popoli, i quali habitauano dentro le munitioni di Topasino, che di tal nome son detti da gli habitatori del paese, & erano sotto la giuridittione di Athombilo riceuerono amicheuolmente Traiano. Quindi se ne uenne all'Oceano, e conosciuta d'esso la natura, & ueduto in esso un nauilio, che nauigaua alla uolta d'India, così disse. Certo che se io fossi hora giouane me n'andrei per mare in India. Percioche e' cominciò a uoltare il pensiero alle cose dell'India, & a ricercare curiosamente de' costumi e delle cose di questa natione. Et allhora chiamaua Alessandro beato, e talhora nondimeno affermaua d'altra parte, come egli era passato molto piu auanti: e sopra ciò scrisse lettere al Senato, non potendo nondimeno difendere & guardare le cose, lequali egli haueua acquistate. Onde il Senato mosso da queste cagioni diliberò molte altre cose in honor suo, oltra le gia diliberate, e che potesse fare tanti trionfi quanti esso stesso uolesse. Conciosia cosa, che scriuendo Traiano, come da esso fossero state soggiogate tante nationi, il Senato non le poteua ne ben conoscere, ne meno altresi nominare. Si ordinò dunque in Senato molte cose e molte, ma sopra tutto, che nella piazza di Traiano si facesse un'arco trionfale. Tornando Traiano, i Cittadini si apprestauano d'andare molto lontano a incontrarlo, ma egli non uolle mai tornare in Roma, ne potè mai fare si, che il fine rispondesse al principio; percioche e' perdè tutto quello, che haueua gia soggiogato. Perche mentre esso uien nauigando il mare Oceano, e che se ne uien tornando adietro, tutti que' luoghi, i quali erano stati sottomessi da lui, con grandissimo tumulto si ribellarono, hauendo cacciati uia e morti tutti que' presidij, i quali da esso ui erano stati lasciati. E tutte queste cose furon rapportate a Traiano, mentre si trouaua anchora in naue: & egli uenia nauigando tratto dalla fama di quelle cose, che si diceuano trouarsi quiui, lequali nondimeno non riusciron poi tali quale era l'opinion sua di esse, percioche non uide altro, che montagnette, fauole, e roine: e medesimamente per honore di Alessandro, fe e per l'anima sua sacrificio in quella medesima casa, nella quale e' finì il corso di sua uita. Hauuta dunque la nuoua della fatta ribellione, mandò Massimo e Lusio contra coloro che s'erano ribellati. Massimo uinto in battaglia ui lasciò la uita. Lusio si portò molto ualorosamente, e racquistò Nisibe. Prese per forza d'arme Edessa, e poi che l'hebbe saccheggiata ui fe mettere il fuoco. Ericio Chiaro & Giulio Luogotenenti presero & arsero Seleucia. Traiano in tanto dubitando, che i Parthi anchora non facessero qualche nouità, si diliberò di dar loro un Re; là onde subito, che fu

Alessandro Magno perche chiamato beato da Traiano.

Traiano sacrificò in honor d'Alessandro Magno in quella casa, doue egli fornì sua uita.

arriuato a Ctesifonte, radunati tutti i Romani in una pianura grande, & anchora que' Parthi, che si trouauano allhora quiui, salì sopra un'alto tribunale. E quiui si gloriò appo costoro delle cose fatte per lui; quindi mostrò loro come uoleua, che Partha Maspate fosse eletto Re de' Parthi, e misegli la corona in testa. Andatosene quindi in Arabia, assaltò i popoli Agareni, i quali s'erano anch'essi ribellati, la città de' quali non è ne grande molto ne ricca; el paese uicino è per la maggior parte diserto, perche in esso si truouano molto rare l'acque e quelle più tosto cattiue e mal sane, e perche appresso u'è gran carestia di legne e di pascoli. Onde segue, che gran copia d'huomini non ui si puo lungamente fermare, & oltre a ciò uiene diffesa da gli ardentissimi caldi, a i quali ella si truoua esposta. La onde non fu altrimenti allhora presa da Traiano, ne meno poscia da Seuero; anchor che essi nondimeno roinassero qualche parte delle sue mura. Ora Traiano hauendo mandati i caualli fin sotto le mura, che si tornarono al campo hauendo riceuuto non picciol danno, & hauendogli anch'esso in persona seguitati, auuenga, che per non essere conosciuto s'hauessi tratta la ueste reale, appena nondimeno potè saluarsi, che non ui riceuesse delle ferite. Perche que' Barbari hauendo posto cura alla dignità della canutezza, & alla grauità del uolto di lui, giudicando tra loro, che fosse Traiano, com'era; non si restauano punto di tirargli i loro dardi, & ammazzarono un caualiero, ilquale gli era appresso. Tremò quiui per il tuon grande tutto il cielo, si uidero gli archi celesti, folgori, procelle, tempeste, e saette cadere sopra i Romani ogni uolta, che aueniua, che essi facessero impeto contra costoro: e qualhora si metteuano a mangiare le mosche entrando ne' cibi, e nel bere dauano loro molto gran molestia, e noia. Onde Traiano si partì quindi, ne ui corse molto tempo poi, che egli ammalò. Que' Giudei in tanto, i quali habitauano intorno a Cirene, hauendo per loro capitano un certo Andrea, tagliarono a pezzi tutti i Romani, e parimente i Greci, e si mangiarono le carni loro, si mangiarono le budella, s'imbrattarono del lor sangue, e uestironsi di pelli. Ne squartarono molti per lo mezzo dalla cima; ne diedero molti alle bestie; e molti etiandio ne fecero per forza combattere tra loro, di maniera, che il numero de gli huomini, che morirono arriuò intorno a dugento uenti mila. Seguì medesimamente in Egitto & in Cipro sotto Artemione Capitano, un'occisione molto a questa somigliante, che i morti arriuarono al numero di dugento quaranta mila. E quindi auuiene, che chi è Giudeo non puo entrare in Cipro; doue se pure auuenisse, che qualche Giudeo fosse per auentura traportato dalla tempesta in quest'isola è

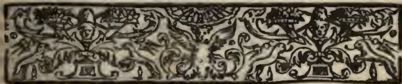
Agareni assaltati da Traiano.

Quel che nō fece l'habito in Traiano, lo fece l'aspetto suo degno d'Imperio.

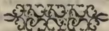
Giudei per qual cagiōe entrar non poteuano in Cipro.

la è subito fatto morire. Ma i Giudei oltra, che furono soggiogati da altri furono da Lusio sopra tutto, mandato loro contra da Traiano. Haueua Traiano uolto di nuouo il pensiero a passare con l'essercito in Mesopotamia, ma crescendo tutt'hora piu graue il suo male, cominciò a prender la uia uerso Italia, hauendo lasciato Elio Adriano in Soria con l'essercito. Si parse bene allhora che i Romani, hauendo presa l'Armenia, gran parte della Messopotamia, e uinti i Parthi hauessero indarno prese tante fatiche, e si fossero messi a tanti pericoli; percioche i Parthi hauendo scacciato Partha Maspate, comiciarono a gouernarsi secondo i costumi loro. Giudicò Traiano, che il male suo fosse nato da ueleno: altri stimano che uenisse dal sangue, ilquale essendo usato di uscirgli ogn'anno per le parti sue disotto, cominciò allhora a fermarsi. La onde Traiano si condusse per tal cagione in tanta debolezza, che ui fu alcuna parte del corpo suo, che restò senza sentimento; ma egli fu molto aggrauato dal male dell'Hidropisia. Fattosi finalmente portare a Selenunte città della Cilicia, che da noi uien detta Traianopoli, finì quiui di presente la uita sua. Tenne l'Imperio dicenoue anni, sei mesi, e quindici giorni.

Traiano muore a Salinunte.



ADRIANO.





ON FU ADRIANO MAI DA Traiano adottato, era bene de' suoi piu fauoriti, & era stato sotto'l suo gouerno, & eragli congiunto con nodo di parentela per uia di donne; perche egli haueua presa la nipote di lui per sua donna, & uiueua con esso lui tutto il tempo della uita sua. E nella guerra de' Parthi era stato da esso messo al gouerno della Soria, e non ottenne mai nondimeno da esso cosa ueruna di niente segnalata. Ma morto Traiano

senza figliuoli, Attiantio ilquale era il suo fauorito, & era stato gia suo curatore; e Plotina, laquale era di esso inamorata, lo elessero Imperatore, e perche e' si trouaua allhora in fatto, e perche egli haueua grande essercito. Perche Aproniano mio padre, che si trouaua al gouerno della Cilicia, & che sapeua benissimo tutte le cose sue, & haueua pienissima contezza di tutte, mi raccontò minutamente il tutto; e sopra tutto questo, che la morte di Traiano si tenne secreta molti giorni, accio l'adottione andasse auanti, e che ciò si seppe per sue lettere scritte al Senato: e queste lettere non erano da esso, ma da Plotina sottoscritte, il che non era mai auuenuto in alcun'altro. Adriano quel dì, che fu eletto Imperatore, si trouaua in Antiochia, che è la principale e capo di tutte l'altre città della Soria, della quale egli haueua il gouerno. Et il giorno auanti a quello, essendo il cielo serenissimo, gli parse sognando uedere, che uenisse fuoco da Cielo nella parte sinistra della sua gola, e subito si distendesse alla destra, ne gli pareua, che tal fuoco gli arrecasse punto di spauento, ne meno, che l'offendesse niente. Richiese Adriano il Senato per sue lettere, che gli confermassero l'Imperio, affermando, che non uoleua mai, che si deliberasse honore alcuno per sua grandezza, si come era stato costume ne' passati tempi, se gia esso non ne richiedesse il Senato. L'ossa di Traiano furon sepelite nella sua colonna, & in honor suo furon celebrati per ispatio di molti anni quelli spettacoli, che si chiamauano Parthij: ma poscia furono anchor questi, come molti altri assai, tralasciati. Anchor che Adriano fosse Principe piaceuolissimo, non fu nondimeno senza colpa, per hauere fatto morire alcuni buoni cittadini, i quali e nel cominciare esso a regnare, e poco auanti, che morisse anchora, esso fe priuare della uita; anzi che ui mancò poco, che per questa cagione, e' non fosse posto quasi fuor del numero delli heroi. Quelli che furon da lui fatti morire subito, che egli hebbe preso l'Imperio furono Palma, Celso, Nigrino, e Lusio perche si diceua, che cercauano di fargli dispiacere nella caccia: furono ammazzati oltra questi molti altri huomini di grandissimo potere, e ueramente honoratissimi per molte altre cagioni. Onde Adriano hauendo inteso, come per cagion di costoro si mormoraua molto di lui fra'l uolgo, non solamente si uolle di ciò scusare, e purgarsi; ma giurandolo fermamente diceua, che non erano stati morti per ordine suo. Ma poco prima, che esso finisse il corso di sua uita, fe ammazzare Seueriano, e anche Fusco suo nipote. Adriano quanto alla stirpe sua fu figliuolo di Adriano Africano, & haueua l'ingegno molto pronto alli studij delle buone arti, e dell'una & dell'altra lingua parimente. Onde lasciò scritti molti libri

Antiochia citta principal di Soria.

Parthij, spettacoli in honor di Traiano.

Conditione d'Adriano.

cosi in prosa come anche in uersi; perche in uero egli era disiderosissimo d'honore e di gloria, la onde solo per questa cagione si diede a fare altre cose, anchor, che fossero menomissime. Conciosossè cosa, che esso facesse statue, e dipingesse delle tauole. Et oltre a cio faceua professione di sapere tutto quello, che s'appartiene cosi ad un Prencipe come ad un huomo priuato, cosi in tempo di pace, come in tempo di guerra; e fe abbassare molti solo per essere eccellenti o in qualche arte, o ueramente in qualche facultà; e molti etiandio fe priuare della uita, solo perche egli era disideroso d'auanzare tutti gli altri. E questa fu la cagione che lo mosse a cercare con ogni modo a torsi dinanzi Fauorino Gallo, & Dionigi Milesio filosofi, mentre perseguitaua coloro, i quali seguitauano costoro. Diceuasi per cosa certa Dionigi hauer detto a Heliodoro mastro d'Adriano e suo cancelliere queste parole. Cesare ti puo bene dare de gli honori, e donarti de' danari, ma non puo gia farti oratore. Ora hauendosi Fauorino fermato in animo di agitare appresso Adriano la causa dell'essentione, che e' uoleua hauere nella sua patria, e dubitando non restare in quel giudicio perdente, & essendo stato ingiuriato, poi che fu uenuto in giudicio non disse nulla altro, che questo, che la notte passata il suo maestro gli era apparso in sogno, e l'haueua ammonito, che non gli paresse graue di portare insieme con gli altri nella patria sua i publici pesi. Adriano auuenga, che fosse grauemente sdegnato contra l'uno & contra l'altro parimente, e portasse loro odio, giudicò nondimeno, che fosse bene allhora di perdonar loro, per questo, che non haueua cagione alcuna colorata, di far loro togliere la uita. Condannò oltre a ciò primeramente con confino, e poscia nella uita Apollodoro Architetto; ilquale haueua fatto in Roma la piazza. Il luogo dalle musiche, e la scuola publica opere di Traiano per alcuni scelerati delitti, per quello che e' diceua, da esso commessi. Ma la uera cagione nondimeno fu questa, che ragionando una uolta Traiano con costui, e conferendo con esso alcune cose intorno a cosi fatte opere, & in tal ragionamento framessosi Adriano, e dicendo non so che cosa scioccamente, Apollodoro a esso riuolto, cosi disse. Leuati quindi, ua dipigni le zucche, perche tu non sai quello che tu ti dica parlando di queste cose. Perche per auentura allhora Adriano era lodato di tal pittura. Egli dunque poi che hebbe ottenuto l'Imperio, hauendo a mente la gia riceuuta ingiuria, non uolle sopportare quella licentia, laquale egli haueua usata allhora; ma per mostrargli, che senza l'opera sua si poteuano fare opere grandi, gli mandò il ritratto del tempio di Venere, ilquale egli haueua fatto fare in Roma. E poscia lo ricercò che gli dicesse il parer suo, se giu-

Filosofi perseguitati da Adriano.

E pericoloso riprendere publicamente i personaggi grã di.

dicaua, che quel tempio fosse ben fatto e fosse fabricato con le sue ragioni e misure. Et egli scrisse indietro come faceua di mestiero, che fosse stato edificato di maggiore altezza, e molto piu ampio, acciochè e rispetto all'altezza sua molto piu soprastesse alla uia sacra, e rispetto alla sua larghezza, potesse riceuere quelle machine, che fabricate secretamente dentro in esso, si portassero poscia all'improuiso nel theatro. Oltra che egli affermaua che l'imagini nel tempio fatte, erano state fatte molto maggiori, che l'altezza & la larghezza del tempio ragioneuolmente non comportaua: perciochè se quelle Dee diceua egli si uolessero leuar su & escire del tempio, non potrebbono ueramente. Et hauendo Apollodoro in tal guisa apertamente rescritto, Adriano infiammato d'ira contra lui, ne prese grandissimo dolore nell'animo, perche gia conosceua d'essere caduto in tale errore, che non si poteua piu ammendare. Onde questa cosa gli apportò tanto dolore e tanta passione d'animo, che mosso da queste cagioni lo fe ammazzare. Ora essendo Adriano di cosi fatta natura d'huomo, haueua uolto il pensiero di leuar uia affatto Homero, & in luogo d'esso introducere Antimacho, di cui non era non che altro in contezza de gli huomini per fino allhora pure il nome. Et auuenga, che di queste cose fosse molto imputato e degno di riprensione, gli era medesimamente imputato a uitio, che esso metteua troppa diligenza e curiosità nell'andare inuestigando certe cose, e che fosse huomo troppo doppio e maligno. Ma bene è uero, che egli faceua questi suoi uitij piu leggieri, che non erano & gli ricompensaua in un certo modo con la diligenza, soleccitudine, prouidenza, magnificenza, e sufficienza sua: si perche egli non mosse mai guerra ueruna, anzi che quietò tutte quelle, ch'erano mosse; ne meno contra la ragione e douere fe mai torto a persona di confiscargli i beni: si anchora perche e' donò molte cose a popoli, a persone priuate, e molte etiandio a Senatori e a caualieri. Perche e' non era suo costume d'aspettare, che la cosa gli fosse domandata, ma faceua ogni cosa secondo, che'l bisogno di ciascuno richiedeua. Fu molto diligente intorno allo essercitio delle cose della guerra; & se bene egli era molto potente, non era nondimeno ne troppo pertinace, ne meno troppo ingiurioso. Fu molto magnifico in fare de' piaceri assai alle città confederate, & alle suddite del Romano Imperio, delle quali in uero e' uide molte piu, che alcun'altro Imperatore hauesse ueduto auanti a lui; & oltre a cio accrebbe loro d'acque, di porti, di grani, d'opere publiche, di danari, ornandole anchora di honori grandezze & altre cose. Trattaua bene il popolo Romano piu tosto come crudele & aspro, che con piaceuolezze, e richiedendolo esso di non

Adriano per isdegno fa morire Apollodoro archi teuo.

Il costume d'Adriano in donare fu di non aspettar d'esser mai richiesto.

so che

so che cosa molto instantemente in certe feste, nelle quali ui si giocaua d'arme, egli non solamente non uolle ciò loro concedere, ma uolle anchora, che si comandasse, come si soleua al tempo di Domitiano: Tacete: bene è uero, che nondimeno il Trombetta non disse poscia tal parola. Percioche hauendo esso alzata su la mano, & essendosi per ciò fatto silentio si come far si suole; perche si suole con silentio grande stare a udire quanto dice il trombetta: Il Prencipe nostro uuol questo disse. Onde Adriano non solamente non prese sdegno contra'l trombetta, ma gli dè molta lode, poi che non haueua uoluto comandare seueramente, quanto gli era stato imposto che douesse comandare. Perche sopportaua così fatte cose patientissimamente; ne meno usaua d'adirarsi mai, se fosse auuenuto, che gli huomini plebei fuora di openione gli hauessero dato aiuto in alcuna cosa. Conciofosse cosa, che una donna fattasegli incontra nella strada, e domandando d'essere udita da lui, auuenga che da principio dicesse, che egli allhora non poteua, tosto nondimeno, che la donna cominciò con alta uoce a dire; non uogliate dunque essere Imperatore; uolgendosi a lei, uolentieri si fermò a udirla. Ne uoleua mai negotiare le cose, ch'erano di grandissima importanza, e molto necessarie, che non uolesse, che'l Senato u'interponesse l'auttorità sua; & accompagnato da' primi della città amministraua ragione nel palazzo, nella piazza, & nel Pantheòn & in altri luoghi anchora bene spesso, sedendo in tribunale affine, che tutto quello, che si faceua, si uenisse a diuolgare. Si metteua talhora a sedere co' Consoli, mentre stauano a rendere ragione, e nel celebrarsi i giochi Circesi faceua loro tanto honore, che faceua loro compagnia alle lor case. Si faceua portare in lettica affine, che quelli, che gli teneuano compagnia non gli dessero noia. Et ogn'hora, che il popolo celebraua qualche giorno festiuo, e' non si fermaua punto in casa, ne meno uoleua, che alcuno, se bene fosse stato qualche suo famigliare, se gia non fosse occorsa qualche cosa necessaria, andasse a fargli non che altro riuerenza, acciò non fosse da continue faccende affaticato. Era sempre usato d'hauere in sua compagnia & in Roma e fuori i primi gentilhuomini, co' quali e' conuersaua, & usando spesse uolte di ritenergli seco a mangiare si metteua a sedere a tauola spesso nel quarto luogo. Ogn'hora, che glie ne ueniua occasione, andaua a caccia, desinaua senza uino, e cenaua con tutti i primi e piu honorati cittadini: ne mancauano mentre si cenaua uarij ragionamenti da dare altrui diletto e piacere non picciolo. Usaua d'andare spesso a uisitare i famigliari suoi malati; & haueua costume ogn'hora, che essi celebrauano qualche festa di uoleruisi trouare con essi, e uolentieri si soleua seruire delle loro uille e delle case

Attendi in qual modo una Donna hauesse udienza da Adriano.

Humanità grandissima d'Adriano.

loro. Fe a molti di loro essendo morti, & a molti anchor uiui per honorargli dirizzare statue nella piazza. Ne si parse nondimeno, che per questa cagione questi tali facessero ingiuria a persona ueruna, ne che meno essi cercassero di uendere altrui quelle cose, lequali per lui si diceuano, o si faceuano, si come far sogliono i serui fatti liberi di Cesare, e quelli

Coloro, che sono fauoriti de' principi, ardiscono di cauarsi ogni lor uoglia.

altresi, i quali appresso i Prencipi sono d'alcuna auttorità e potere. Ora hauendo noi raccontato così sommariamente queste cose intorno a' costumi d'Adriano, intendiamo hora di ragionare alquanto piu appieno di ciascuna di quelle cose; che giudicheremo uie piu degne di memoria. Egli dunque subito che fu uenuto a Roma, donò a ciascuno tutto quello, di che era debitore al fisco o alla camera Imperiale, hauendo dichiarato, che'l termine nel quale uoleua, che s'intendesse godersi tal beneficio fosse di sedici anni. Fe medesimamente al popolo gli spettacoli nel giorno del natal suo senza uolere da essi cosa ueruna, & in essi si ammazzò si gran numero di bestie, che ui furono insieme morti cento leoni, & altre tante leonesse. Diede etiandio nel Theatro e nel Circo & a gli huomini, & alle donne anchora separatamente molti doni in palle; percioche e' uolle medesimamente, che le donne si lauassero insieme con gli huomini. In quell'anno che furono queste cose, morì Eufrate Filosofo, perche uolle morire, hauendogli conceduto Adriano, che rispetto alla uecchiezza & all'infermità e' potesse prendere il ueleno. Se n'andò poscia Adriano uisitando d'uno in

Vfficio d'un capitan di guerra.

altro paese, & d'una in altra città. E primeramente andaua quiui considerando le mura d'esse, e le fortezze, e parte d'esse ne trasferì in luoghi piu atti, parte ne fe spianare, parte ne fe di nuouo edificare, & in somma tenne con molta diligenza risguardo; e uolle benissimo uedere e considerare ogni cosa, e non solamente quelle, che s'apparteneuano a tutto l'essercito generalmente, come l'armi, machine, fossi, mura, trincee, bastioni; ma quale etiandio fosse la uita di ciascun soldato particolarmente e de' Capitani loro, e gli alloggiamenti e costumi di ciascuno; e que' costumi, che per troppa licentia erano corrotti, ridusse in meglio, e tutti quelli edifici, che non erano ben fabricati, fe disfare. Quindi gli cominciò a essercitare in tutte le maniere del combattere, & in tanto a alcuni daua honore, & alcuni riprendeua con parole, & in somma ammaestraua tutti & insegnaua loro quello che facesse loro di bisogno di fare: & acciochè i soldati

Dal Capitano i soldati debbono prendere essempio di uiuere & d'essercitarsi.

hauessero da chi prendere l'essempio faceua una uita molto dura & aspra, andaua sempre per uiaggio a piede, & si metteua a ire in qual si uoglia luogo spingendo auanti il cauallo, perche non uolle mai farsi portare in cocchio, ne sopra carrette: ne meno potè mai alcuno indurlo ne per caldo

grande,

grande, ne meno per gran freddo, che fosse, che esso andasse con la testa coperta: conciosia cosa, che mai ne per le nieui della Francia, ne per caldi dello Egitto esso portasse coperto il capo. Per conchiudere dunque il tutto in una parola, egli mentre tenne l'Imperio essercitò di si fatta maniera a fatti i soldati, & diede loro a parole così fatti ammaestramenti, che gli ordini da esso dati, per fino a questi nostri tempi per leggi si osseruano e per comandamenti della militare disciplina. Onde per questa cagione ogni uolta in tempo di pace usaua di starsi fra nationi straniere. Perche que' popoli allhora, mentre uedeuano gli apprestamenti suoi, e che non solamente non riceueuano da lui ingiuria ueruna, anzi da esso eran loro dati danari, non cercauano mai di fare nouità alcuna. Hauendo dunque in questa guisa essercitati i soldati, la caualeria, che si chiamauano Batavi, passarono con l'armi il Danubio. Et essendosi questi Barbari auueduti di ciò, e postoui ben cura, furon presi da tale stupore di uedere que' Romani, ripensando bene a' fatti loro elessero Adriano per loro Arbitro a comporre le differenze, che erano tra loro. In questo suo uiaggio in molte città fe fare i theatri, e senza pompa reale o magnificenza ordinò certe battaglie; perche egli ciò non uolle mai mostrare seuon dentro in Roma. Ne uolle giamai uisitare la patria sua, anchora che da esso le fossero fatti molti e grandi honori, e le fossero donati molti presenti. Dicesi che Adriano fu molto dato alle caccie, & in esse hauersi rotta una spalla & hauere per la medesima cagione stroppiata una gamba. La onde fe chiamare una città, che fu da lui edificata nella Misia, le caccie d'Adriano. Bene è uero, che non lasciò mai adietro per cagione della caccia il fare tutto quello, che s'apparteneua al gouerno dello Imperio. E che l'essercitio della caccia gli dilettasse assai, ne fa gran segno, che al suo cauallo Boristhene di cui si seruiua nelle caccie molto, essendo morto, fe fare una sepoltura, e fe quiui dirizzare una colonna con uno epigramma scrittoui su. La onde non ne dee apportare marauiglia, se fe honori grandissimi a Plotina essendo ella morta, per opera di cui, essendo da lei ardentissimamente amato, egli ottenne l'Imperio. Perche per ispatio di noue giorni andò uestito di uesti lugubri e da duolo, e fe in honore di lei fabricare un tempio, e compose uersi sopra le lodi sue. Fu questi nelle caccie si destro, che in un colpo solo tolse la uita a un grossissimo porco saluatico. Poi che e' fu arriuato in Grecia si fermò a mirare le feste dette misterij, e facendo per la Giudea passaggio in Egitto, fe sacrificio per Pompeo, di cui per quello si dice, disse questo uerso.

In che picciol sepolcro son serrate, D'huom così grande l'ossa?

Batavi, hoggi Holandia.

Nel principio del lib. 37. di Giustino da me tradotto: & nel primo uolume mio delle cagioni delle guerre antiche, che tosto uscirà in luce, ho notato quāto cōuenga a un Principe su premo l'essercitio della caccia.

Fe rifare la sepoltura di esso, laquale era quasi, che roinata. E nello Egitto anchora se rinouare una città detta del nome d'Antinoo. Era questo Antinoo per istirpe nato in Cithinide città di Bithinia, laquale città noi chiamiamo anchora per altro nome Claudianopoli. Questo Antinoo essendo tra piu chiari & amati da lui, morì in Egitto, o perche (come scriue Adriano) e' cadè nel Nilo, o perche e' fu di lui (e questa è la uerità) fatto sacrificio. Percioche per essere Adriano, come gia s'è detto, sopra modo curioso, egli usaua gl'indouinamenti & ogni sorte d'arte magica. Fe dunque a Antinoo, ilquale o per amore di lui, ò pure per altra cagione s'hauea per se stesso priuato di uita, per questa cagione, perche a Adriano per fare quanto haueua disegnato di fare, faceua di mestiero dell'animo d'uno, ilquale di sua propria uolontà morisse, che la città rinouata là doue egli era morto, uolle, che fosse chiamata del nome di lui, & in quasi tutte le parti del mondo se in honor suo dirizzare statue e simulachri. Conciosia cosa, che egli affermaua di uedere la stella d'Antinoo, e staua uolentieri a udire coloro, che hauessero detto, come la stella, che era allhora apparsa era ueramente fatta dell'animo d'Antinoo: ma bene è uero, che Adriano di tal cosa ne ueniua beffato. Ora hauendo egli messa una colonia nella città di Gierusalem; laquale era gia stata roinata, & alla quale egli haueua gia messo il nome di Elia Capitolina, & hauendo fatto edificare nel luogo, doue gia fu il Tempio di Dio, un'altro Tempio a Gioue, cominciò a farsi una grande e molto lunga guerra, non uolendo i Giudei con buono animo in alcun modo sopportare, che nella città loro fossero uenute a habitare nationi straniere, e che in essa si facessero altri sacrifici, che i loro. Ma nondimeno essendo uenuto Adriano in Egitto, e quindi in Soria, essi giudicauano, che fosse bene di starsi cheti. Et in tanto fabricarono quell'armi, che i Romani haueuano comandate loro, ma non punto accommodate a bello studio, affine, che essendo rifiutate come non buone da' Romani, essi se ne potessero poscia seruire. Ma doue poi s'intese, che Adriano s'era allontanato molto, si tolsero alla scoperta dalla sua diuotione: e si come non ardiuano di uscire in campagna, e condursi a menar le mani co' Romani a scoperta battaglia; così ueniuano facendo munitioni di uittouaglie e di mura, in que' luoghi del paese loro, che giudicauano essere a proposito; acciò potessero in essi poscia ritirarsi ogn'hora, che'l bisogno ne gli hauesse costretti: & oltre a ciò cauarono dalla banda di sopra, facendo buche a certe strade sotterranee, perche esse potessero riceuere uento & lume, affine, che passando l'uno scambieuolmente all'altro sotto terra potessero starsi nascosti. I Romani da principio non teneuano

Antinoo fauorito d'Adriano.

Cagione del la ribellion de' Giudei.

Giudei ribellano da' Romani.

uano di costoro conto ueruno; ma subito, che intesero come tutta la Giudea faceua mouimento, e che tutti i popoli Giudei faceuan per tutto tumulto, e che tutto dì tra loro si faceuano radunate, consigli, e parlamenti, e che non solamente di secreto, ma anchora alla scoperta ueniuano molto i Romani danneggiando, e che molte altre genti d'altre nationi tratte dalla cupidigia del guadagno si congiungeuano con essi, e che per questa cagione quasi, che tutte le nationi del mondo erano solleuate; Adriano mandò loro contra tutti i migliori e piu ualorosi Capitani, e di questi fu il primo Giulio Seuero, ilquale leuato dal gouerno della Brittannia, doue egli allhora si trouaua, fu mandato contra i Giudei. Non hebbe questi ardire in alcun modo di uenire co' nimici a scoperta battaglia, hauendo hauuto risguardo al numero grande, che erano, & alla loro disperatione; ma hauendogli in piu luoghi separatamente assaltati con gran numero di soldati, e di Capitani, e Colonnelli, impedì loro le uittouaglie, & hauendogli in tal guisa riserrati, se ben piu tardi assai, con molto minor suo pericolo nondimeno gli mal condusse di sorte, e fracassolli, che pochi in un certo modo furono quelli, che si saluarono, e furono spianate fino dalle fondamenta cinquanta loro gagliardissime e munitissime fortezze, con nouecento ottantacinque borghi appresso. Restaron morte tra nelle scorrerie, e nelle fattioni e battaglie fatte il numero di cinquecento ottanta mila persone: e fu poi infinito il numero di coloro che si morirono di fame, di peste, e di fuoco, di maniera, che quasi tutto il paese de' Giudei fu abbandonato, e restò diserto affatto. Era stato mostrato di ciò loro il segno auanti, che fosse questa guerra, in questo modo; che'l Sepolcro di Salamone honorato da loro & tenuto in somma riuerenza, apertosi per se stesso, era caduto per terra, e molti Lupi & Hiene erano stridendo & urlando entrate nelle città loro. Vi lasciarono etiandio la uita in questa guerra molti Romani. La onde Adriano scriuendo al Senato, non mise nelle sue lettere quello essordio, che sono usati metterui gli altri Imperatori: Se uoi e uostri figliuoli sete sani, sta bene, Noi certo con l'essercito nostro stiamo tutti bene. Mandò poscia Seuero in Bithinia, acciò non mancasse a quella prouincia un gouernatore & un capo giusto e prudente, & che fosse anchora ornato di dignità: conciofosse cosa, che in esso si trouassero benissimo tutte queste parti. Et egli si portò ueramente in maniera, & di tal sorte gouernò le cose loro così publiche come priuate, che noi fino a questi tempi nostri ci seruiamo in spessi ragionamenti della memoria sua. Hauendo hauuto questo fine la guerra Giudaica, Farasmane mosse la guerra de gli Alani. Son questi popoli, quelli, che si dicono

La disperatione assai uolte genera uirtù; però fu buono l'auiso di Seuero.

Segni, che predissero la guerra giudaica.

Massageti; & hauendo con prede e scorrerie trauagliata l'Armenia, e la Cappadocia; diede il guasto alla Media. Gli Alani poscia tirati in parte da' doni loro fatti da Vologeso, e in parte dalla paura di Flauio Arriano, che allhora si trouaua al gouerno della Cappadocia, posarono l'armi. Adriano intorno a questo tempo medesimo fe fare in Athene il Tempio di Gioue Olimpio, nel quale fu anchora posta la statua sua; e uolle che in esso si mettesse il Dragone portato quiui d'India; quindi facendo quiui l'ufficio del primo e maggior magistrato di quel luogo, uestito nondimeno di uesti all'usanza della sua patria, celebrò con gran magnificenza i giochi Dionisij. Et a' Greci lasciò edificare il suo Tempio, chiamato da loro Panellinon, e per cagion d'esso ordinò certe battaglie, & che se gli desse ogni anno gran quantità di danari e di grano; e a gli Atheniesi diede tutta la prouincia detta Cefalonia. Fe molte leggi, ma sopra tutto, che niuno Senatore potesse ne per se ne per altri prendere e conducere gabelle. Poscia che fu giunto in Roma, & per auentura trouandosi in una festa, il popolo con alte grida lo richiedeua, che uolesse dare la libertà a un guidatore di carri; ma egli non ne uolle far nulla, e scrisse sopra una tauoletta, che non si conueniua al popol Romano, di richiederlo, o che egli donasse la libertà a uno, ch'era schiauo d'altri, o che pure sforzasse il padron suo a ciò fare. Ma tosto, che egli si uide ammalare, perche il sangue, che soleua per adietro uscirgli per le nari del naso, allhora gli uscì in troppa gran quantità, cominciò a uenire in disperatione di poter piu campare; e mosso da questa cagione, disegnò a' Romani per Imperatore Lucio Commodo, auuenga, che anch'egli gettasse spesso sangue per bocca: ma perche Seueriano, e Fusco suo nipote non poteuano sopportare tal cosa gli fe ammazzare amendue, essendo quelli gia in età di nouanta, & questi di diciotto anni. Seueriano auanti, che morisse, domandò il fuoco: quindi gettatoui su dell'incenso; Io ui prego, disse, o immortali Dei, i quali chiamo qui testimoni dell'innocentia mia, di quest'una cosa sola, che Adriano anchor, che disiderasse di morire, non possa nondimeno finire altrimenti il corso di sua uita. E certa cosa è, che Adriano, disiderando bene spesso di finire la uita sua, e uolendo per se stesso ammazzarsi, stè nondimeno lunghissimo tempo infermo: e ui ha una sua pistola, nella quale si dimostra, quanto meschina cosa sia il disiderare uno di morire, e non potere morire. Era stato giudicato degno dell'Imperio questo Seueriano, fin gia da Traiano. Conciosia cosa, che ragionandosi a un pasto, e domandando esso gli amici suoi, che gli nominassero dieci huomini, che fossero degni dell'Imperio si fermò alquanto; quindi riuoltosi loro, noue solamente (disse) disidero,

I giuochi Dionisij celebrati da Adriano.

Questa imprecatione hebbe gratia & effetto, come si uede al fine di questa uita.

disidero, che mi siano da uoi detti; perche io ne ho uno, che è certissimamente Seueriano: Furono a' que' tempi molti huomini da bene, tra' quali di maggior nome e celebratissimi erano Turbone & Simile, i quali per la loro fortezza riportarono certamente honori molto grandi. Fu questo Turbone un'huomo molto esperimentato nelle cose della guerra, e fu Capitano della guardia del palazzo, ne fu mai ueduto far cosa alcuna, che per essa mostrasse esser delicato, o troppo insolente. Et auuenga che tutto'l giorno si trouasse appresso l'Imperatore, egli nondimeno uiueua come huomo di stato priuato, se bene il Prencipe spesse uolte, e fino la notte lo faceua a se chiamare, allhora, che gli altri dormendo si riposauano. Fu medesimamente Cornelio Frontone huomo di grande uittoria, ilquale era il primo ueramente in Roma nello auuocare e difendere le cause. Questi tornando una sera tardi da una cena a casa sua, & hauendo inteso da un suo Clientulo, a cui egli haueua promesso d'essere auuocato e difensore in una lite, come l'Imperatore daua udienza, & rendeua ragione, cosi come era uestito della ueste dalla cena se n'andò colà, doue si teneua ragione, e quiui salutò l'Imperatore, non gia con quella parola Salue, che è saluto della mattina, ma con quell'altra Vale, che è parola usata dirsi la sera. E d'altra parte Turbone non fu mai ueduto fermarsi, il giorno fra giorno a casa, non pure mentre e' fu malato. Anzi che consigliandolo Adriano, che egli si douesse posare, esso gli rispose; Bisogna, che un gouernatore in piedi finisca il corso della uita. Doue Simile auanzando costoro, e di età, e d'honore, non era, per quanto giudico, ne' costumi e nelle uirtù secondo a alcuno, e che ciò sia uero si puo da una cosa ueramente picciolissima conoscere. Percioche essendo Capitano, & hauendo Adriano chiamato a se prima lui, che i Prefetti; E ui si disconuiene, disse, o Cesare, e non sta bene, di discorrere con un Capitano facendo stare da parte i Prefetti. Prese questi poco dipoi contra sua uoglia in uero l'ufficio della Prefettura de' soldati della guardia dell'Imperatore, e poscia lo rinuntiò; & hauendo finalmente appena hauuta la licentia, i sette anni di uita, che gli restarono andò a posarsi alla uilla; & ordinò, che dopo la morte sua, si scriuessero sopra la sua sepultura queste parole. HIC IACET SIMILIS CVIVS AETAS MVLTORVM ANNORVM FVIT, IPSE SEPTEM DVM TAXAT ANNIS VIXIT. *Qui giace Simile la cui età fu di molti anni, ma egli in uero uisse anni sette soli e non piu. Adriano in tanto per grandissimo spargimento di sangue, si uenne a corrompere, e per questa cagione ammalò & diuenne Idropico, La onde poi che egli auuenne, che anche Lucio Commodo per il molto san-*

Cornelio Frontone fu il primo, che hauesse Roma in difender le cause.

Vn gouernatore bisogna che stia in piedi fino al la morte.

gue, che uersò, si morì a un tratto, se chiamare a se in casa i principali dell'ordine de' Senatori, e giacendo in letto disse loro. Certa cosa è amatissimi gentilhuomini, che la natura non m'ha dato figliuolo alcuno, e uoi per legge me l'hauete dato: Bene è uero, che gran differenza ui ha dal figliuolo, che nasce, a quello, che si fa per adottione; percioche quello che nasce uien tale, quale hanno gli immortali Dei uoluto, che sia: doue quello che si piglia per adottione, ciascuno lo si elegge a modo suo: onde auuiene, che bene spesso quello, che nasce, nasca stroppiato e pazzo; e che questo eleggendosi con fermo e certo giudicio si pigli sano e di buono intelletto. E da questa cagione gia mosso haueua io eletto Lucio Commodo tra tutti gli altri, che non potei ueramente disiderare, che a me ne nascesse uno quale era lui. Ma poi che pure la morte l'ha leuato uia, in luogo di lui ue n'ho trouato un'altro; e ue lo dò nobile, piaceuole, amoreuole, & ornato di tal prudenza, che non puo rispetto alla giouanezza far cosa scioccamente, ne meno con troppa negligenza rispetto alla uecchiezza: percioche sempre nella uita sua è stato sottoposto alle leggi, & è stato sempre con l'Imperio con i costumi & ordini della patria, di maniera, che sa benissimo tutto quello, che appartiene a uno Imperatore; ne puo in alcun modo usare quelle parti in male. Questi ch'io dico è Aurelio Antonino, ilquale se bene, secondo intendo, malageuolissimamente si trauaglia ne' negoci di grandissima importanza & di noia, e che il desiderio suo è lontanissimo dal cercare Imperio e regni, io nondimeno non ho questa diffidenza in lui, che non sia per prendere la cura e di me e di uoi, e per accettare contra la uoglia sua questo Principato. Ecco dunque come Antonino fu eletto Imperatore: ilquale perche non haueua hauuti figliuoli maschi, si prese per adottione Commodo figliuolo di Commodo, e dipoi Marco Antonino Vero, conciofosse cosa che e' uolesse ordinare lungo spatio di tempo innanzi que' Prencipi, che douessero poscia succedere nello Imperio. Si chiamaua per adietro Marco Antonino Catilio, figliuolo d'Annio Vero, ilquale era stato tre uolte Consolo, e Colonnello di soldati. Ma Adriano gli fe adottare da Antonino amendue. E' ben uero, che egli nondimeno sempre diede maggiori honori a Vero, si per conto della stirpe sua e del sangue, si ancho perche lo conosceua gia uenuto nel fiore dell'età sua, & dell'ingegno; & oltre a ciò burlescamente lo chiamaua per tal cagione Verissimo. Adriano in tanto per uia d'incantamenti e d'arte magica curò l'infirmità sua dello Idropico, e ne guarì; ma non paßò molto tempo, che di nuouo ammalò del medesimo male; e uenendo tutt'hora piu crescendo e facendosi maggiore e uedendo egli in certo modo ogni giorno quasi la morte, disideraua

I figliuoli adottiui sono differenti da' naturali.

Aurelio Antonino i che modo fu eletto Imperatore.

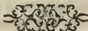
te, disideraua sommamente di finire la uita sua; e bene spesso domandaua, che gli fosse dato o'l ueleno, o la spada, ma non poteua ciò ottenere da persona. La onde poi, che niuno ui haueua, che ne perche gli promettesse danari e che l'assicurasse, lo uolesse ubidire, si fe chiamare Mastore, huomo crudo e barbaro per natione Iazige, ilquale suo seruitore rispetto alle forze, & all'ardire suo, haueua adoprato nelle caccie, e fe si parte con minaccie & parte con promesse, che fu forzato a promettergli, che gli torrebbe la uita, quindi gli insegnò sotto la poppa un luogo gia a esso mostrato da Hermogene medico, e quiui unse d'attorno, affine che riceuuta iui la ferita mortale, uenisse con manco dolore suo a finire la uita. Ma non gli essendo ne meno questa cosa riuscita, percioche Mastore spauentato dal timore di far tal cosa si fuggì uia; & allhora si, che cominciò a piangere ueramente, e lamentarsi, e non tanto per cagione del suo male, quanto perche non poteua per se medesimo priuarsi di uita, come harebbe anchora potuto priuarne molti altri. Ma finalmente sprezzando la dieta, & usando per suo mangiare cibi al tutto contrarij, passò all'altra uita, e nel morir suo disse quelle diuolgate parole. Molti Medici han fatto morire il Re. Visse sessantadue anni, cinque mesi, & diecinoue giorni. Tenne l'Imperio uenti anni & undici mesi. Fu data sepultura al corpo suo appresso al fiume uicino al ponte Elio, là doue s'haueua fabricato il monumento, percioche il Mausoleo era gia pieno, & iui non fu piu poscia sepolto alcun'altro. Era portato grand'odio a Adriano per hauere fatto crudelmente e senza ragione alcuna morire molte persone indegnamente e nel cominciare e nel fine altresi dell'Imperio suo; bench'egli in uero non era punto inclinato al fare l'occisioni. E di questo ne fa argomento grande, che trouandosi tal uolta da molti offeso, disse loro esser basteuol gastigo, se di loro si scriueuano alla patria loro, come questi tali non gli piaceuano niente: & oltre a ciò ogni uolta, che auueniua, che fossero condannati coloro i quali haueuano figliuoli, ueniua facendo minore la pena loro secondo il numero de' lor figliuoli.

Iazige, hoggi de' sette castelli o Sebenburgen.

Molti medici hanno fatto morire il Re, detto d'Adriano.



ANTONINO PIO.





GLIE' HORA DA *sapere come ne gli scritti di Dione non si trouano altrimenti raccontati i fatti d'Antonino Pio, di sorte, che par cosa al uero somigliante, che di essi se ne sia perduto parte. La onde non si sa quasi niente dell'historia di Antonio; solamente si truoua di lui questo, che morto Lucio Commodo auanti la morte d'Adriano, ilquale Adriano haueua per adottione fatto suo figliuolo, Adriano prese costui per suo figliuolo adottiuo, e lo fe Imperatore: e medesimamente, che non uolendo il Senato, che a Adriano gia morto fossero fatti gli honori soliti farsi a gli heroi, per hauere egli uiuendo fatti amazzare alcuni huomini Illustri, egli nel Senato piangendo & con molti lamenti discorse molte cose, & al fine hauere dette queste parole. Se egli fu mal'huomo & a uoi contrario e nimico, ne meno dunque sarò anch'io Imperatore e Prencipe uostro: perche certa cosa è, che uoi uerrete a riuocare e fare nullo tutto quello, che mai è stato fatto da lui, e tra le cose da lui fatte u'è anchora l'adottione di me fatta. La onde dal Senato, hauendolo udito in tal guisa parlare, hauendo Antonino in riuerenza & hauendo sospetto de' soldati furon fatti a Adriano gli usati honori. E questo certamente è quanto si troua essere stato scritto di Antonino da esso Dione. E che medesimamente fu dal Senato chiamato Augusto e Pio. Percioche essendo stati condannati molti al cominciare del suo principato e mandatine alcuni nominatamente alla morte, non uolle punire alcuno. E non mi fa (diss'egli) di mestiero, di dare il principio all'Imperio da queste cose. Mancano medesimamente nel cominciamento dell'historie di Marco Vero, ilquale fu Imperatore dopo Antonino,*

Antonino parlando in fauor d'Adriano, ottiene che gli siano fatti i diuini honori.

tutte

tutte quelle cose che fe qui uerso Lucio figliuolo di Commodo, che fu poi genero di Marco, e quelle oltre a ciò, che fe Lucio mandato dal Suocero nella guerra, che si faceua con Vologeso. La onde intendo primeramente di raccontare alcune cose di quanto son uenuto da gli altrui libri raccogliendo, e quindi passerò a quello, che seguita di scriuere esso Dione. E' si sa dunque per certo Antonino essere stato un grande huomo da bene, e ueramente buono; perche non fu aspro e graue a' sudditi, ne persecutatore de' Christiani, anzi egli ne tenne gran conto, & gli amò molto, & accrebbe gli honori, che Adriano faceua a' Christiani. Perche si trouano nell'historia Ecclesiastica di Eusebio Panfilo alcune Pistole d'Adriano, nelle quali si mostra come grauemente Adriano minacciaua coloro, che in alcuna cosa i Christiani molestassero, o che gli accusassero; e giura per lo Dio Hercole che contra coloro procederebbe aspramente. Dicesi che Antonino fu curioso molto, e che mise grandissima diligenza in andare inuestigando qual si uoglia picciola cosa, per minima, che si fosse; onde quelli, che lo scherniuano lo chiamauano per tal cagione mietitore di comino. Scriue Quadrato come questi morì, ch'era gia uecchio, e che la morte sua fu dolcissima, e somigliante a un giocondissimo sonno. Venne per quanto si dice intorno al tempo, che teneua l'Imperio Antonino uno horribile & gran terremoto in Bithinia & in Hellesponto, e molte altre città riceuerono molti danni per la medesima cagione, e Cizzico roinò fino dalle fondamenta, & della medesima città un tempio il piu grande e bellissimo sopra tutti gli altri andò per terra. Erano le colonne di questo tempio di misura di quattro cubiti di grossezza, e d'altezza di cubiti cinquanta, e ciascuna d'esse fatta d'una sola pietra: e l'altre cose, che erano in esso Tempio ciascuna di per se furono piu degne d'arecare altrui maraniglia, che d'esser lodate. Dicesi oltre a ciò, che un'onda del mare Mediterraneo arriuò per fino alla sommità d'una montagna posta lungo spatio lontano dal mare, & essendo il mare quieto e tranquillo hauer gettato da se lontanissimo la schiuma in terra ferma. Ora questo è quanto ho hauuto da raccontare de' fatti di Antonino. Tenne l'Imperio uenti quattr'anni.

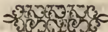
Antonino grande huomo da bene

Terremoto in Bithinia, e in Hellesponto.





MARCO ANTONINO FILOSOFO.





OSCIA, CHE *MARCO ANTONINO, essendo morto Antonino, ilquale se l'haueua per adottione preso per figliuolo, ottenne l'Imperio; prese subito per compagno nell'Imperio e ui mise seco a parte Lucio Vero figliuolo di Lucio Commodo; percioche egli in uero era debole, & dato allo studio delle lettere. Anzi si dice che mentre era Imperatore non si arrossì punto, ne si uergognò mai d'andare a udire il suo maestro, ma che bene spesso se n'andaua a trouare Sesto Beoto Filosofo; & che uolentieri andaua a udire i libri di Rettorica di Hermogene, e che sopra tutto e' fu seguitatore della setta de gli Stoici. Lucio d'altra parte era robusto e giouane, & era etiandio molto piu atto alle cose della guerra. A costui diede Marco per moglie Lucilla sua figliuola, & poi che fu fatto suo genero, lo mandò alla guerra contra' Parthi, perche Vologeso era stato primo a rompere la guerra, e perche altresì hauendo racchiuso d'ogn'intorno l'essercito Romano, ilquale Seueriano haueua gia messo alle stanze in Elegia città dell'Armenia, & insieme tutti i Capitani con tirar loro armi da lanciare, gli haueua rotti e tagliati a pezzi tutti, onde perciò era uenuto in tanto, che tutte le città della Soria ne temeuano assai. Ora tosto che Lucio fu arriuato a Antiochia, hauendo messo insieme un buono essercito, e prouedutosi d'ottimi Capitani, egli si rimase nella terra per dare ordine quiui a quanto bisognaua, & per far prouisione delle uettouaglie pe' soldati, hauendo dato a Cassio la cura e gouerno dell'essercitò. Sostenne Cassio ualorosamente l'impeto di Vologeso, che lo uenne a affrontare, e finalmente, essendo esso rimaso abbandonato da' compagni, e uolto in fuga, lo uenne seguitando, & arriuò a Seleucia e Ctesifonte:*

Lucio Vero genero d'Antonino, ua contra i Parthi.

hauendo

hauendo poscia saccheggiata & arsa Seleucia, spianò per fino a' fondamenti il palazzo di Vologeso, ch'era in Ctesifonte. Bene è uero, che tornando adietro poi perdè gran parte de' suoi soldati; de' quali alcuni mancarono per la fame, & alcuni altri si morirono di malatie, e con il rimanente dello essercito se ne tornò iu Soria. E se bene Lucio si gloriaua molto di queste cose da lui fatte, la fortuna nondimeno non gli fu alla fine fauoreuole, percioche si dice, che non ui corse poi molto tempo, che egli cercò malignamente di far morire Marco suo Suocero, e che auanti, che la cosa hauesse effetto gli fu col ueleno tolta la uita. Volle Marco, che Cassio hauesse l'intiero gouerno di tutta l'Asia: & egli mentre uisse fe continuamente guerra contra que' Barbari, che habitano lungo l'Istro, contra Iazigi, e Marcomani, & hora contra questi & hor contra quelli; & in queste tai guerre la stanza sua fu Peonia. Vennero fino in Italia intorno a questo medesimo tempo que' popoli Celti, i quali habitano di là dal Rheno, e fecero a' Romani grandissimi e grauissimi danni: a costoro andò Marco a opporsi; hauendo fatti suoi luogotenenti nell'essercito Pompeiano e Pertinace. Et in questa guerra Pertinace si portò ueramente benissimo, ilquale fu poscia fatto Imperatore. Furon trouate tra' corpi morti, molte donne morte coperte d'armi. Essendosi recata a fine una grandissima guerra & acquistata un'honorata uittoria, domandando i soldati all'Imperatore danari, egli nondimeno non ne gli diede loro, perche diceua, che se essi prendessено piu di quello, che era ordinato, che tutto quello bisognaua, che si riscotesse del sangue de' loro padri e de gli attinenti loro. Perche solo Dio puo esser giudice del prencipe. Et era nell'Imperio tanto continente e si modesto & temperato, che auuenga, che e' facesse tante guerre & di tanta importanza egli nondimeno non fe mai per paura cosa ueruna, che fosse contra la ragione e contr'al douere. Ora hauendo i Marcomani in alcune fattioni hauuto il migliore della battaglia, & hauendo essi ammazzato Marco Vindice gouernatore, fe dirizzare in honor di lui tre statue: ma hauendo poscia costoro superati, s'acquistò il nome di Germanico. Perche noi, Germani chiamiamo que' popoli, i quali habitano ne' luoghi piu alti. Nacque medesimamente dopo questi il monimento di que' popoli in Egitto, che son detti Bucoli, hauendo solleuati tutti gli altri popoli d'Egitto, certo sacerdote & Isidoro con esso, che facessero ribellione. E questi hauendosi da principio messe in dosso alcune uesti da donna, e fingendo d'essere le donne de' Bucoli, e che ueniuano per dare al Capitano Romano dell'oro pe' mariti loro, con tal sorte d'inganno, andando esso da loro, lo ammazzarono, & morto il suo compagno, giu-

Leggi un'essempio tale successo nel fatto d'arme a Choi nelle campagne Calderane a xxvi. d'Agosto MDXIIII nel Giouio nel lib. 14.

Marcomani, hoggi di Morauia.

raron tutti sopra le uiscere sue & alla fine le si mangiarono. Auanzò questo Isidoro in fortezza di corpo tutti gli altri dell'età sua. Et hauendo in Egitto uinti i Romani, harebbon quasi presa Alessandria, se Cassio Capitano mandato di Soria contra costoro, non hauesse messo tra costoro tal seditione e si fatta discordia, che si spartirono per loro istessi. Conciofosse cosa, che i Romani considerata la disperatione loro & il numero grande che erano, non hebbero ardire di uenir con essi in campagna al fatto d'arme, ma Cassio assaltandogli mentre faceuano tumulto tra loro diede loro la stretta. E nella guerra poi, che Marco faceua co' popoli della Germania, perche anchor questo merita d'essere raccontato, un giouanetto seruitore, domandato da Marco di non so che, così gli rispose. Il freddo grande fa, ch'io non ui posso rispondere; se uoi uolete dunque sapere da me cosa ueruna, fate, che mi sia data una ueste, se n'hauete alcuna. Et oltre a ciò trouandosi la notte certo soldato alla guardia del Danubio, & udendo le grida di là dal fiume de' soldati presi, subito nel modo si trouaua passò notando il fiume, & hauendo ricattati i prigioni se ne tornò al luogo suo. Haueua seco Marco, Rufo Baseo Capitano della guardia del palazzo huomo da bene; ma perche era uillano, ignorante di lettere, perciochè mentre fu fanciullo era stato alleuato tra poueri. Ora questi essendo stato trouato per auentura in una selua, che tagliaua gli alberi da uno, e perche alla prima uolta, che gli hauea comandato, che scendesse giu, non era quindi smontato, quegli lo riprese con queste parole. Smonta giu capitano. E si parse, che quegli dicesse quelle parole per questo, che essendo esso nato uile, fosse poscia diuenuto grande; e che douesse auuenire come poscia auuenne, che la fortuna lo metterebbe al basso. L'Imperatore in tanto, ogn'hora, che dalle guerre non era impedito, soleua dare udienza & amministrare ragione, e commettere, che a gli Oratori fossero date molte moggia d'acqua. Bene è uero, che egli nel uolere con molta diligenza considerare e essaminare le cause era un poco troppo lungo, per potere in tal guisa uenire benissimo inuestigando in tutti i modi possibili la ragione. Conciosia cosa che sopra una medesima causa ui discorse undici e bene spesso dodici giorni, & anche la notte. Perciochè oltra che egli era amatore della fatica, applicaua con molta diligenza l'animo a tutte quelle cose, che s'apparteneuano al gouerno dello Imperio. Non soleua mai con negligenza dire alcuna cosa, ne meno alcuna scriuerne, o farne, anzi che bene spesso soleua consumare un giorno intiero in qual si uoglia picciola cosa, giudicando, che a uno Imperatore non si conuenisse fare alcuna cosa in fretta. Perche se fosse auuenuto, che nelle

Ruffo Baseo capitano.

Vn'Imperatore nõ debbe far cosa alcuna in fretta.

cose

cose minime egli hauesse qualche cosa pretermesso, non stimaua di poter poscia nell'altre fuggire d'essere calunniato. Et era nondimenò di così poca sanità, che da principio non poteua sopportare il freddo, & hauendo radunati i soldati si come haueua loro comandato, bisognaua, che si ritirasse alquanto auanti che ragionasse con essi, & usaua sempre di prender pochissimo cibo, & quello la notte. Perche non usaua di prendere il giorno alcuna cosa, fuor che una medicina, che si chiama Tiriaco; e questa non la pigliaua solamente perche temesse, quanto per hauere egli debole e cattiuo stomaco e petto, si che si giudica che egli per questa cagione & a questa & all'altre cose harebbe potuto bastare. Intorno a questo tempo i Romani uinsero finalmente i Iazigi, e primeramente per terra, e poscia nel fiume, non gia, che tra loro si combattesse a battaglia nauale, ma perche trouandosi il Danubio congelato, hauendo seguitati coloro che si fuggiuano, uennero quiui con essi alle mani, non altrimenti, che se fossero stati in terra ferma. Conciososse cosa, che i Iazigi uedendo come i Romani gli ueniuano appresso seguitando, mossi da speranza di potergli facilmente rompere per non essere usati nel ghiaccio, stimarono di douer sostenere l'impeto loro. I Romani assaltarono da fronte costoro, & essi perche i loro caualli erano ammaestrati di correre sicuramente su'l ghiaccio, diedero dentro per fianco: Ma i Romani auuedutisi di tal cosa, non però si spauentaron punto, anzi uoltatisi da ogni banda contra i nimici, gran parte di loro posaron gli scudi, e sopra essi per non cadere fermarono l'uno de' piedi. Et in tal guisa sostennero da prima l'impeto di costoro, presi poscia i freni de' caualli, e riceuuti gli scudi e l'arme inhastate dette pili, gli tirauano uerso se stessi, & in tal guisa gettauano per terra quelli huomini così tra loro implicati & parimente i caualli: perche trouandosi in luogo sì sdruccioloso, non poteuan resistere alle forze de' nostri: e se bene i Romani anchora cadeuano, o che nondimeno se alcuno d'essi cadeua con le schiene uerso la terra, e con la faccia in su, prendeua il nimico pe' piedi, e come si suol fare nella lotta lo rigettaua in modo adietro, che ueniua a farsegli superiore; o che ueramente cadesse bocconi, prendeua co' denti il nimico, che auanti, che lui era caduto. Perche que' Barbari non piu usati a così fatto modo di combattere, e perche si trouauano etiandio armati d'armi piu alla leggiera, non poteuano star loro a petto. D'onde seguì, che del numero grande, che erano, pochi furon quelli, che si poteron fuggendo saluare. Marco dunque hauendo fatte molte e molto gran battaglie, e corso a graui pericoli, sottomise finalmente i Marcomani, e Iazigi: hebbe dopo queste una graue e cruda guerra con

Chi erra nelle cose piccole, nō puo fuggire il biasimo nelle grandi.

Ardimento grandissimo de' Romani combattēdo cōtra i Iazigi; che sono hoggi quelli de' sette castelli.

Quadi, hoggi Boemi. *que' popoli, che son detti Quadi, e di questa guerra contra la speranza, anzi piu tosto per uolere di Dio ne riportò finalmente la uittoria. Percioche trouandosi i Romani alle mani con i nimici, & essendo uenuti a grauissimo pericolo furono marauigliosamente in uero, e per diuina dispositione saluati. Conciosia cosa, che trouandosi essi riserrati da' Quadi in alcuni luoghi aspri, e ristretti insieme combattendo ualorosamente, & i Barbari in tanto con speranza di uedere, che e per lo caldo grande, e per la sete si morissero menando in lunga il uenire alle mani, hauendogli d'ogn'intorno quiui serrati con hauer presi tutti i luoghi d'attorno, essendo in numero molti piu, di maniera, che non poteuano hauere acqua in alcun modo. Et i Romani trouandosi in tante difficultà, conciosoffe cosa che si trouassero trauagliati dalle malatie, dalle ferite, dal graue ardore del Sole, e dalla gran sete, ne per tai cose potendo combattere, o pure quindi in alcun modo ritirarsi altroue a saluamento; ma stando fermi in battaglia, & ardendo ne' luoghi loro deputati, si uidero in un tempo raccorsi insieme certe nuuole di sorte, che uenne subito, non senza gran beneficio di Dio, una grossa pioggia dal Cielo. Sparsesi la fama, che Arnufi Egittio gran Mago, ilquale si trouaua appresso Marco, hauesse con certe arti magiche inuocato quel Mercurio, che stà nell'aere, & gli altri Demoni, e che per mezzo loro facesse uenire la pioggia. E questa cosa è certamente scritta da Dione, ma io quanto a me tengo, che esso o per uolere così, o* Dione imputato d'hauer mentito. *pure non so se contra sua uoglia, in questo menta: uolendo piu tosto per quanto io giudico, sapendo esso molto bene, che quella legione di soldati, che si chiama Ceraunobolos in Greco col proprio suo nome, percioche e' fa d'essa mentione nel catalogo de gli altri soldati, che essa prendesse quel nome non per altra cagione, poi che non se ne ua dicendo alcun'altra, che per quella che auuenne in quella guerra; e questa cagione medesima fu all'hora salvezza de' Romani, e morte e disfattione a que' Barbari. Perche in uero Arnufi non era mago, non si trouando mai scritto altresi in alcun luogo, che a Marco dilettasse la pratica de' Magi, o attendesse a prestigi & indouinamenti. Quanto dunque intorno a cio dico, stà come ui dico. Hauendo seco Marco una legione di soldati, che tutti adorauano Christo, Melitene Capitano de' soldati della guardia sua uenne da lui, che non sapeua, che partito si douesse prendere in quella battaglia, e che gia staua in gran timore, che l'essercito tutto douesse capitar male, e dicesi,* Non u'ha cosa, che i christiani impetrar nõ possano. *che gli disse, che non ui ha cosa ueruna, che quella natione, che si chiamano Christiani, non possano con i preghi loro impetrare, e che nell'essercito, de gli huomini di questa natione ue n'era una legione. E che Marco*

inteso

inteso questo gli richiese che uolessero per ciò porgere preghi e supplicationi allo Dio loro. E che hauendo essi ciò fatto, furono essauditi da Dio subitamente, e che i nimici furono da esso percossi co' fulmini, & i Romani ricreati con la pioggia. E che poscia Marco restato molto stupefatto per tal cagione, fe per un publico editto grande honore a' Christiani, e uolle, che quella legione fosse chiamata Ceraunobolos. E di queste cose si dice trouarsi una lettera di Marco. Sanno bene i Greci per certa cosa come quella legione si chiama Ceraunobolos, e di questo ne fanno testimonio, ma non dicono gia la causa; per laquale ella sia chiamata di questo nome. Aggiugne a questo Dione, che quando primeramente cominciò a cadere l'acqua, i Romani tutti riuolti a mirare in su uerso'l Cielo, con la bocca aperta riceueuano la cadente pioggia; quindi parando sotto gli scudi, e celate, hauersi in tal guisa largamente tratta la sete; & hauerne data da bere a' caualli anchora. E facendo i Barbari impeto contra loro, hauere mentre beueuano menato le mani, e che molti feriti si beueuano il sangue caduto giu nelle celate & mescolato con l'acqua. Onde essi per questo rispetto harebbono riceuuti molti graui danni stringendoli tutt'hora piu i nimici; perche per la maggior parte occupati nel bere, se non fosse caduta una grossa grandine con molte saette nel campo de' nimici. La onde si poteua uedere quiui in un luogo medesimo cader giu da cielo fuoco mescolato con acqua, & che per una cagione stessa l'una delle parti ne ueniua a esser salua e bere, & l'altra esser brusciata affatto, e perdere la uita. Perche i Romani non erano tocchi da quel fuoco, doue se pure cadeua per auentura tal uolta tra loro, subito si smorzaua: ne quella pioggia daua a que' Barbari utile o aiuto alcuno, anzi non altrimenti, che se fosse stata olio, faceua in loro le fiamme maggiori, di maniera, che tutte coperte di pioggia iuano cercando l'acqua, e per loro stessi si dauano delle ferite per ismorzare quel fuoco col sangue. Alcuni di loro si fuggiuano nel campo de' Romani, come appunto se quasi l'acqua fosse stata mandata solamente per la salute loro: ma a Marco uenne di loro compassione, onde perciò fu da' soldati chiamato la settima uolta Imperatore. Et auuenga, che egli non fosse usato di ciò concedere, auanti che ne fosse stata fatta dal Senato deliberatione, allhora nondimeno non lo rifiutò non altrimenti, che se ciò quasi, che per diuino uolere riceuesse, e di questo oltre a ciò ne scrisse al Senato. Fu medesimamente dato a Faustina il nome di madre de gli esserciti. E Pertinace fu fatto Consolo per le cose da lui fatte honoratamente, onde molti per essere egli nato uile e di basso luogo ne presero sdegno graue, e giuano cantando quel uerso tragico.

Christiani honorati da Marco Antonino.

Faustina è chiamata madre de gli esserciti.

Da l'infelice guerra questo nasce.

E questo diceuano non sappiendo come questi istesso doueua poscia diuenire Imperator di Roma. Ora perche Cassio cercaua di fare non so che mouimenti nella Soria, Marco, hauendo di ciò preso non picciolo terrore, se chiamare a se di Roma Commodo suo figliuolo, che era gia grande. Era Cassio Soriano della prouincia di Ciro, grande huom da bene, e quale sarebbe da disiderare d'hauere uno Imperatore, senon che per esser figliuolo di certo Heliodoro, ilquale per esser molto dotto nella scienza della Rethorica, gli era stato dato il gouerno dello Egitto. Cadè Cassio in così graue errore ingannato da Faustina, laquale hauendo risguardo al marito suo, che era debole & impotente (era costei figliuola di Antonino Pio) & hauendo speranza, che e' douesse fra poco tempo morire, sospettaua, che se l'Imperio uenisse nelle mani di qualch'un'altro, poi che Commodo era giouanetto e sciocco per modo di dire, non gli fosse poscia conuenuto di fare uita priuata. La onde secretamente persuadè a Cassio, che si mettesse in ordine, che se fosse auuenuto a Antonino accidente alcuno, ella uoleua prender lui insieme con l'Imperio. Hora ecco, che mentre Cassio si staua tra se stesso ripensando a queste cose, si spargè la nuoua della morte di Marco, si come il piu delle uolte simil cose in piu mala parte si sogliono diuolgare. Onde subito egli cominciò a cercare con affettione d'hauere l'Imperio, non hauendo messo diligenza alcuna intorno al farsi piu capace del uero, massimamente, che poco prima l'essercito ch'era in Vngheria l'haueua designato Imperatore. Et auuenga, che egli non molto dopo ciò si certificasse del uero, perche nondimeno egli haueua così una uolta fatto mouimento, giudicò, che non fosse di torsi dal proposito, anzi che in picciolo spatio di tempo prese tutti que' luoghi, che si trouano di là dal Tauro, e fermò nell'animo suo d'acquistarsi con l'arme l'Imperio.

Cagione per laquale Cassio si ribellò dall'Imperio.

Hauendo Marco intesa la ribellione di Cassio da Vero, ilquale era al gouerno della Cappadocia, cominciò da prima a fingere di non s'accorgere della cosa, e la teneua secreta; ma doue poscia i soldati essendosi di ciò sparsa per tutto la fama, cominciarono a solleuarsi di buona sorte, e a fare capannelli e ragionamenti, gli fe chiamare a se e a loro così radunati ragionò alquante parole in questo tenore. Se bene honorati soldati miei io sono uenuto qui, non gia per cagione di sdegnarmi e con sdegno ragioneuolmente dolermi, perche a che effetto ne bisogna sdegnarsi con Dio, in potere di cui è il tutto e' fa nondimeno di mestiero a coloro, i quali meritamente sono infelici di lamentarsi della loro contraria fortuna; laquale cosa a me hora interuiene. Perche o quanto a noi si pare, che sia graue

Ragionamento dell'Imperatore a' soldati.

e di noia cagione, che ci habbiano delle guerre a nascere altre guerre? O quanto meschina cosa è ueramente il uenire all'armi con uno, che sia della istessa natione? Ma quanto piu meschina e uie piu graue è il non essere ne gli huomini fede alcuna, che io mi truoui ingannato, e che uno amicissimo mio cerchi uenirmi contra, e che contra la uoglia mia sia forzato senza hauergli mai fatto ingiuria o commesso delitto ueruno, a uenire seco a battaglia? E se a me si fa questa ingiuria qual uirtù sia mai sicura, o quale amicitia sarà salda? Non è egli perduta ogni fede & ogni speranza? E siate certi, che se ui fosse qui il mio pericolo solo e non altri, che io non ne terrei un conto al mondo, perche io certamente non sono nato per non hauere a morire; ma poscia, che hora s'è fatto un publicamente leuarsi da noi, anzi piu tosto una publica ribellione, e la guerra s'appartiene a tutti parimente in un medesimo modo, uorrei, quando ciò fare si potesse in qualche modo chiamare qui Cassio, & con esso auanti a uoi, ouero in cospetto del Senato di ragione contendere: perche io allhora molto uolentieri senza hauerui fatta alcuna guerra gli cederei l'Imperio, quando si giudicasse, che cosi fare fosse bene per la publica utilità. Conciosia cosa, che io m'affatico continuamente in seruigio della Republica, e che sono gia tanto tempo dimorato qui tanto lontano dall'Italia, essendo gia uecchio e debole, di maniera, che non posso prendere cibo, che mi sia grato, ne sonno libero e quieto da' molti pensieri. Ma poscia, che Cassio non uorrebbe condursi qui meco in questa causa (perche come si potrebbe mai fidare di me un'huomo, che mi è stato cosi infedele?) e' bisogna, ualorosi miei soldati, che siate d'animo brauo; perche non è gia stato mai, che ne i Cilici, ne Soriani, ne Giudei, ne quelli dello Egitto siano mai stati ne debbano essere mai di uoi migliori: non se bene se ne mettessero mille uolte insieme tanti quanti e' sono hora meno di uoi. Ne meno si deue anchora hauere alcun rispetto a esso Cassio, anchora, che si paia, che e' sia ottimo Imperatore, & che habbia felicemente fatte molte imprese. Perche non puo per dire il uero un'Aquila nel fare la guerra esser capitana de' Galletti, ne meno il Leone essere buon capitano de' Capretti e altri cosi fatti animaletti. Voi foste, Voi dico, non Cassio, che faceste la guerra della Parthia, & della Arabia. Doue se pure egli riporta gloria della guerra, massimamente fatta gia contra Parthi, & anche uoi hauete Vero, ilquale non solamente non è adesso inferiore, anzi di gran lunga migliore, ilquale ha fatte molte piu guerre assai e di molte piu ha riportata la uittoria, che lui. Anzi ui dirò piu oltra, che gia per auentura ha cominciato a pentirsi, perche e' sa che io sono ancho uiuo; perche in uero e' non harebbe

Infelice opera è il combattere contra uno della sua natione: ma infelicissima il trouarsi ingannato da un amico.

Non puo un lione esser capitan de' capretti.

ciò mai fatto, senon dopo la morte mia. Doue se pure egli sta anchor fermo nel fatto proposito, e nel gia preso partito, ogni uolta nondimeno che egli harà inteso come noi ci gli siamo mossi contra, certa cosa è, che egli tornerà in suo ceruello, perche egli harà paura di uoi, & a me porterà riuerenza. La onde sola una cosa soldati miei è quella, che io temo, perche parlando con esso uoi, io posso dire il uero interamente, che è questa, o che egli non si metta a ammazzarsi per se stesso per questo, cioè, che ritenuto dalla uergogna non harà ardire di comparirci auanti; o che ueramente qualch'un'altro intesa la mia uenuta, e che io uada contra lui non faccia il medesimo effetto. Perche ciò facendo mi leuerà un premio di guerra e di uittoria ueramente il maggiore, che mai habbia piu altra uolta hauuto persona alcuna. Ma quale è questo premio, dirà alcuno? il perdonare a uno huomo, ilquale ne ha ingiuriato; e che uno resti amico e fedele a colui, alquale egli ha gia uiolata l'amicitia e la fede. E se bene a noi parranno per auentura queste cose incredibili, e' fa nondimeno di mestiero, che a uoi queste si persuadino. Percioche non sono in uero tutte le buone parti & i beni tutti leuati uia affatto e stirpate da gli huomini interamente, ma si truouano bene anchora appo noi le reliquie dell'antica uirtù. E se pure ui ha alcuno che non mi presti fede, tanto maggiormente disidero di far uedere fatte auanti a gli occhi d'ogn'uno quelle cose, che non si pare, che si possano in alcun modo fare. Perche di tutti que' mali, che ci sono hora presenti, quest'utile solamente e non altro riporterei, s'io potessi a gli huomini tutti mostrare hauendo recata la cosa a buon fine, come noi possiamo usare anchor noi in buona parte le guerre ciuili. E questo fu il ragionamento, che Marco fe a' suoi soldati, & che scrisse al Senato, non dando mai alcuna imputatione o biasimo a Cassio, senon, che spesso lo chiamaua ingrato. Ne meno d'altra parte Cassio disse mai, o scrisse cosa ueruna in biasimo e uituperio di Marco. Ora mentre Marco si metteua in ordine per fare la guerra ciuile, gli uenne la nuoua di molte uittorie riceuute di molte nationi barbare e la morte di Cassio. Percioche trouandosi Cassio per uiaggio, se gli fe incontra il Capitanio Antonio, & all'improuiso gli diede una ferita nel collo; anchor che quella non fu mortale, perche Antonio traportato dall'impeto del cauallo, non potè finire l'impresa, di maniera che e' sarebbe quasi campato, se in tanto Decurione non l'hauesse finito. Questi hauendogli tagliata la testa, se n'andarono alla uolta dello Imperatore. Ecco dunque come Cassio, ilquale si haueua in tal guisa sognato tre mesi e sei giorni fu scannato, e'l figliuolo suo ilquale non si trouaua quiui, fu ammazzato anch'egli. Marco in tanto poi

Perdonare a chi ci ha ingiuriato è il maggior premio c'hauer si possa.

che fu

che fu arriuato in que' paesi si portò piaceuolissimamente con tutte quelle nationi, che s'erano ribellate, e non se morire pure un'huomo, ne di stato basso e uile, ne meno d'illustre & honorato. Morì intorno a questo tempo Faustina, o per dolori di podagre, dalle quali era tormentata molto, o pure per qualche altra cagione, per non hauere a essere ripresa per causa delle conuentioni, che haueua gia fatte con Cassio. Auuenga, che Marco per non hauere a portare odio a nessuno contra sua uoglia hauesse straccciate le lettere auanti, che le uolesse leggere. Sono alcuni, che dicono che Vero essendo stato mandato auanti in Soria, della quale era gia stato al gouerno, hauendo trouate le lettere tra le cose di Cassio, le prese e stracciò, dicendo, che non u'era su cose, che appartenessero niente a Marco. Doue se pure Marco hauesse per auentura per tal cagione preso sdegno contra lui, diceua esser molto il meglio che hauesse per saluar molti a perder la uita un solo. Ma Marco in uero non si dilettaua punto del fare morire gli huomini; e puossi questo comprendere da una cosa, che trouandosi egli in Roma, e stando a uedere i gladiatori ui staua uolentieri, perche ualorosamente e senza pericolo combatteuano. Conciosia cosa, che non uolle mai concedere a' gladiatori, che potessero giocare con ferri, c'hauessero la ponta, anzi, che sempre combatteuano con le spade spontate e senza taglio. Pianse amaramente la morte di Faustina, e scrisse al Senato, che per niente non facessero morire alcuno di coloro, i quali a Cassio erano fauoreuoli, come se nel dolore, che della morte di Faustina haueua preso, hauesse questa cosa sola presa per suo conforto. Perche non piaccia gia a Dio (diss'egli) che mentre tengo io l'Imperio, alcuno di uoi sia o per mia o per uostra sentenza condennato alla morte. Et all'ultimo u'aggiunse. Doue se pure non potrò tal cosa da uoi ottenere, tanto piu presto correrò alla morte, si fattamente era egli nimico del fare morire gli huomini, & era piaceuole, buono, & pietoso. Anzi piu oltre anchora, che a molti, che haueuano fatti homicidi, fe que' benefici, che potè maggiori, e quanto a se & quanto al figliuolo suo. E fe una legge, che niun'huomo fosse come capo messo al gouerno di quella natione, nella quale e' fosse nato, perciòche Cassio trouandosi al gouerno della Soria sua patria, haueua cercato nouità, e fatto ribellione. Fu diliberato in Senato, che si mettessero le statue d'argento in honore di Marco e di Faustina nel Tempio di Venere, e che quiui si dirizzasse loro uno altare; sopra del quale douessero fare sacrificio tutte quelle Vergini, che si maritassero in Roma insieme con gli sposi loro, e che oltre a ciò nel theatro ui stesse sempre la statua di Faustina in una sedia d'oro, che ogni uolta, che Marco la guardasse, fosse messa

Morte di Faustina.

Chi gouerna la patria sua per altri, facilmēte induce ribellione.

nel luogo principale, la doue egli era usato di uederla mentre era uiua, e che ui si mettessero intorno a sedere tutte le prime e nobilissime gentildonne. Doue perche Marco fu entrato in Athene e riceuuto al sacrificio, fe a gli Atheniesi molti grandi honori, e nella città loro ordinò per utile uniuersale di tutte le genti del mondo, che ui fossero Dottori condotti con salario in tutte le scientie, che fossero ciascun'anno pagati. E come fu poscia giunto a Roma, & facendo quiui un ragionamento al popolo, e tra l'altre cose, che poi disse, dicendo come egli era stato gia molt'anni quindi assente in peregrinaggio, & alzandosi tra la gente il grido otto: e uolendo ciò significare con le mani stese auanti, che douesse donar loro alla cena altri tanti ducati d'oro, sorrise: & allhora disse otto anch'egli: e poscia diede a ciascuno huomo uniuersalmente otto ducati, che non haueano mai per adietro riceuuto altre uolte tal somma di danari. Poi che furono da esso fatte queste cose tutte, donò loro tutto quello, di che erano debitori al fisco, & alla camera Imperiale da quaranta anni fino a quel tempo; senza i sedici anni di Adriano, e fe mettere nel fuoco tutte le scritture fatte sopra tai cose, nel mezzo della piazza. Presentò danari a molte città, tra lequali fu Smirna, laquale era stata da terremoto grandissimo disfatta; e commise a uno dell'ordine Senatorio, e Pretorio, che la douesse rifare. Onde hauendo risguardo a ciò, molto mi marauiglio di coloro, i quali riprendono Marco, e che affermano esso non essere stato huomo di grande animo. Percioche se bene egli, per dire il uero, era huomo temperatissimo, non mancaua nondimeno in alcuna cosa alle spese necessarie, auuenga, che (come poco auanti detto habbiamo) non era noioso a persona ueruna nel far pagare danari; oltra che nelle cose necessarie, fuor che nelle cose sue famigliari hauesse grossissime spese. Poscia, che le cose della Scithia per quello, che si giudicaua, richiedeuano, che un'altra uolta in persona e' u'andasse, diede Crispina per moglie al figliuolo molto piu tosto, che non harebbe uoluto, mosso solamente da questa cagione. Percioche i Quintilij, anchor che amendue & in prudenza & in ualore s'auanzassero, e massimamente per la sperienza, che haueuano di grandissime cose, non haueuano potuto nondimeno recare a fine questa guerra. La onde fu forza a questi Imperatori, che in persona u'andassero. Domandò allhora Marco al Senato danari dall'Erario, non gia che non fossero in potere del Prencipe, ma perche e' soleua dire, che quelli e l'altre cose tutte erano del Senato, e del popolo Romano. Perche noi non habbiamo (e questo soleua egli dire in Senato) cosa ueruna di proprio, di maniera, che non che altro habitiamo etiandio nelle case nostre. E come egli hebbe ciò detto, tirò nel

Marco Imperatore ordina lo studio in Athene.

Gl'Imperatori (diceua Marco) non hanno cosa alcuna di proprio.

campo de i nimici (per quanto ho poscia inteso da coloro i quali a ciò si trouaron presenti) un'hasta sanguinosa, laquale era stata riposta nel Tempio di Marte, quindi se n'andò contra i nimici. Diede a Paterno molte compagnie, e lo mandò, che affrontasse i nimici. Què Barbari stettero forti tutto quel giorno, ma finalmente i Romani gli tagliarono tutti a pezzi. Fu Marco la decima uolta chiamato Imperatore, e certa cosa è, che se la uita sua fosse stata un poco piu lunga, egli harebbe ridotto sotto la sua giurisdittione & in poter suo tutto quello, che si trouaua nella Scithia: ma e' finì il corso della uita sua a' giorni sedici di Marzo, non gia di quella infirmità, che haueua, ma per quello, che io ho inteso per cosa certa, ammazzato da' Medici per far cosa, che fosse grata a Commodo. E trouandosi gia uicino al fine di sua uita, raccomandò Commodo a' soldati, conciosfosse cosa, che esso non uolesse, che si giudicasse, che egli fosse quelli che lo faceua morire. Et a un Colonnello di soldati, ilquale gli domandaua il segno, così rispose. Va (disse) uerso Oriente; perche io me ne uado gia uerso Occidente. Morto che e' fu, oltra, che gli furon fatti molti e molti honori, hebbe anche questo, che fu fatto d'oro e messo nella corte. Marco dunque morì il migliore di gran lunga di tutti gli huomini, che per adietro haueuano tenuto l'Imperio. Perche e' fu dotato di molte uirtù; ma sopra tutto del fare altrui beneficio, & alla Beneficenza edificò egli ancho nel Campidoglio un Tempio, e la chiamò di nome proprio, e non piu altre uolte udito auanti. Egli non solamente si ritenne da tutti i uitij, ma comportò anchora i uitij altrui, & massimamente della moglie mentre non era troppo curioso ne in andargli inuestigando, ne meno in punirgli. E se egli auuenina, che alcuno facesse qualche cosa d'utile, lo lodaua, e di tal'huomo si seruiua in tal cosa, & in tanto non si attribuiua gia come suoi gli altrui fatti. E che Marco non facesse cosa ueruna con simulatione, ma tutto con uirtù, ne puo esser chiaro da questo, che essendo stata la uita sua di anni cinquanta otto, dieci mesi, & uenti giorni, & in questi hauendo lungo tempo tenuto l'Imperio con Antonino suo padre, & hauendo egli poscia solo regnato anni dieci & undici giorni, fu nondimeno in tutto il tempo, che uisse quello istesso, ne mai si uide, che in alcuna cosa e' fosse mutato. E' fu dunque ueramente un'huom da bene, poi che non fu in esso alcuna fintione, ne cosa alcuna simulata. Gli giouarono in ciò molto le buone arti, percioche e' fu molto essercitato ne gli ammaestramenti della Retborica, e precetti della Filosofia; & in quelli gli furono precettori Cornelio Frontone, e Claudio Herode; & in questi Giunio Rustico, e Nicomede Apollonio, huomini esperti & essercitati ne' precetti

Morte di Marco Imperatore.

Marco fu il migliore di tutti gli huomini ch'erano stati Imperatori.

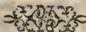
di Zenone. Onde seguì, che gran numero di huomini fingessero d'attendere alla Filosofia, acciochè esso desse loro delle ricchezze. Gli fu ueramente la natura in dargli, larga e fauoreuole molto; perche auanti, che egli con costoro conuersasse, era sopra modo dato allo studio delle uirtù; & in questo mentre era fanciullo, di maniera ne restauano sodisfatti i parenti suoi, i quali erano molti, e molto potenti e ricchi, che tutti gli uoleuano grandissimo bene, e per questa cagione sopra tutto, hauendolo Adriano adottato per sua famiglia, non perciò ne diuenne punto piu insolente. Veniua tutta uolta apprendendo e la Greca e la Latina fauella, & auanzandosi ne' precetti della Retborica e della Filosofia. Auanti che e' fosse designato Cesare gli parse in sogno d'hauere le spalle e le mani anchora fatte d'auorio, e d'adoperarle in tutti i seruigi & bisogni de gli huomini. Bene è uero, che dal suo troppo grande & assiduo studio ne nacque, che fosse piu tosto infermo e debole del corpo, che altro, auuenga che egli da prima fosse molto ben sano, & in buona dispositione, di sorte, che giocaua d'arme & nelle caccie ammazzasse di su'l cauallo i porci seluaggi; ma questa sua sanità non gli successe poi, si come egli harebbe meritato. Perciochè trouandosi infermo tutto quel tempo, che tenne l'Imperio, cadè in piu e diuerse malatie. Onde molto maggiore marauiglia mi apportano di lui queste cose, e che e' potesse riuscire di negocij stranissimi e grauissimi, e che conseruasse l'Imperio. Vna sola cosa mancò alla fortuna e felicità sua, che fu ingannato dalla speranza; laquale haueua del figliuolo, ilquale egli haueua fatto alleuare & ammaestrare in quel modo migliore, che a esso fu possibile. E di quello ne debbiamo ragionare piu auanti. Ora l'historia cade dal regno d'oro in quello di ferro, & in quelle attioni, che meritano di essere riprese & in que' Romani che furono allhora, & in noi medesimi.

Sogno di Marco auanti che fosse fatto Cesare

COMMODO.



COMMODO.





ON ERA COMMODO ne punto astuto ne malitioso, anzi aperto e semplice sopra tutti gli altri huomini. Onde e per questa cagione, e perche anchora era timido seruiua a tutti coloro, co' quali e' teneua conuersatione; da i quali primeramente persuaso per imprudenza, quello, che era molto il meglio, cambiò in una crudelissima natura, & sceleratissimi costumi. Quando il padre suo uenne a morte, si trouaua in età di dicenoue anni, & haueua lasciati a esso curatori molti Senatori grandissimi huomini da bene, a' consigli & ammonitioni de i quali egli diede molte saluti, & hauendo fermato la pace co' Barbari, come huomo desiderosissimo dell'otio e della ciuile tranquillità, se ne uenne a Roma. Vi hebbero molti, che spesse uolte gli fecero congiure contra: & egli parte secretamente con ueleno, e parte alla scoperta, fe morire un gran numero cosi d'huomini come di donne, e massimamente quasi, che tutti coloro, i quali & al tempo del padre, & al suo erano in qualche grandezza & honore, fuor che Pompeiano, Pertinace, e Vittorino. Perche questi, non so gia la cagione, non gli fe morire. E tutto questo che dico, & quanto seguirà appresso io scriuo, non gia per hauere inteso da altri, ma piu tosto per hauere ueduto da me stesso. Come si trouò in Roma fe un'oratione in Senato, & in essa non disse se non ciancie. Perche lodando se stesso oltra l'altre cose, che di se disse, ui mise questa, che una uolta caualcando haueua liberato suo padre d'un grandissimo fango, nel quale egli era caduto. E di questa sorte era la gloriosa oratione, che esso fe. Claudio Pompeiano haueua ordinato di torgli la uita mentre, che egli entraua nello Anfiteatro, & porgendogli la spada in una stretta entrata. Vana ambitione di Commodo oratore.

Ecco disse questa ti si manda dal Senato. Questi hauendo presa per sua donna la figliuola di Lucilla, & usando carnalmente con amendue insieme, era tanto famigliare a Commodo, che mangiauano insieme sempre, & insieme passauano la giouanezza loro. E Lucilla non era gia piu continente ne punto miglior donna, che si fosse Commodo suo fratello, e portando odio al marito suo Pompeiano, gli persuadè, che cercasse di far morire Commodo, & ella tolse a esso la uita: & anch'ella, scopertasi poscia tal sceleratezza fu priuata della uita. Commodo se torre la uita a Crispina anchora sendo con essa sdegnato per hauere commesso adulterio. Amendue queste erano state gia per adietro confinate a Caprea. Fu morta etiandio Martia di Quadrato, che fu femina di uno di coloro, i quali furono ammazzati allhora, & Eletto camarieri di Commodo, ilquale ufficio haueua Quadrato anchora, e primeramente essa era stata femina di esso Commodo, & poscia moglie di Eletto; e l'uno e l'altro poi se morire di acerba morte. Trouasi scritto costei essere stata molto affettionata a' Christiani, & per hauere hauuto grande auttorità appo Commodo hauere fatto loro molti gran benefici. Et oltra questi fe Commodo priuare della uita Seruio Giuliano, e Paterno, i quali certa cosa è, che se hauessero essi uoluto, l'harebbon potuto ammazzare ageuolmente, perche quelli, per essere huomo famosissimo era Capitano d'un grande essercito; e questi era Capitano della guardia del palazzo. Fe poscia ammazzare Cardiano e Massimo amendue Quintilij, i quali erano di gran nome & eccellenza & di dottrina, & di scienza d'arte militare & di tenere le cose pacifiche, & di ricchezze. Perche si stimaua, che a costoro auuenga, che non cercassero di fare alcuna nouità, per le molte facultà nondimeno e beni, che haueuano, rincrescesse molto lo stato delle cose presenti: e cosi come haueuano sempre menato insieme la uita loro, morirono insieme con un figliuolo. Perche questi si uolsero sempre scambieuolmente tra loro un grandissimo bene, e ne' magistrati, che hebbero, non furono mai tra loro discordi in amministrargli e furono certamente copiosi, e ricchi molto. Et essendo ne' magistrati compagni, si dauano scambieuolmente il luogo tra loro. E Sesto Condiano figliuolo di Massimo, ilquale in eccellenza d'ingegno & in sapere auanzaua gli altri, subito, che intese, come anch'egli doueua essere sententiato al morire, e questi allhora era in Soria, hauendo beuuto il sangue della lepre, montò nel cauallo e poco dipoi si lasciò d'esso a bella posta cadere, & cominciò a uomitare quel sangue, ilquale egli haueua beuuto come fosse stato suo; e leuato su in un tempo da' suoi, come se fosse stato per finire presto la uita sua, portato a casa si nascose: &

Donne fatte morire da Commodo.

Astutia di Sesto Condiano per campar la morte.

se: & in luogo del corpo suo, fu nell'urna messo e brusciato un Montone. Et egli d'allhora in poi mutando tutta uolta habito nuouo, e cambiando uestimenti, cominciò a ire quà e là uagabondo, & essendosi di ciò gia sparsa la fama, perche così fatte cose non possono lungo tempo tenersi celate, fu di lui con diligenza fatto cercare per tutto, & in cambio di lui furon molti priuati della uita; parte perche lo somigliauano, parte perche si giudicaua, che ne fossero consapeuoli, e che gli hauessero dato ricetto: ma furono anchora molti piu quelli, a i quali furono leuate tutte le facultà loro, & forse non lo uidero mai. Bene è uero, che niuno ui ha, che habbia mai per cosa certa saputo, se esso fosse mai ueramente morto o nò, o se pure fuggendo campasse la uita, atteso, che a Roma ui furono portate molte e molte teste per la sua. Vi hebbe bene poi che fu morto Commodo chi disse di essere Sesto, e che cercò con ogni suo potere di ricuperare e le facultà, & la dignità di Sesto: e questi essendo da molti minutamente essaminato, e rispondendo spesso molto bene & a proposito, ma nondimeno poi che Pertinace lo domandò d'alcune cose in lingua Greca, della quale egli era molto perito, fe molti e molti errori, mentre non poteua intendere quelle cose sopra delle quali Pertinace lo ueniua domandando, & io ui fui presente, & ciò udij. In Malo, che è una terra di Cilicia u'è l'Oracolo d'Apollo, e la dichiaratione de' sogni, là doue Apollo diede i risponsi a Sesto, & con la pittura gli mostrò tutto quello, che doueua auuenire. Era pinto un fanciullo su una tauoletta, ilquale strangolaua due serpenti, & appresso un Lione, che correua dietro a un Capriolo. Et io trouandomi gia in Cilicia con mio padre; ilquale era al gouerno di quella prouincia, non potei mai conietturare ciò auanti, che Commodo, come uidi e conobbi poi, imitando Hercole, facesse in un certo modo morire i fratelli; sì come si truoua, che Hercole essendo anchora fanciulletto, strangolò i serpenti mandati da Giunone. Perche i Quintilij furono strangolati, e poi si uide Sesto ir fuggendo, e che Commodo molto piu di lui potente l'andaua perseguitando. Certa cosa è, che se io uolessi hora con diligenza uenire scriuendo tutti coloro minutamente, i quali esso mosso non solamente da false calunnie, e da non ueri sospetti, ma etiandio dall'hauere molte ricchezze dalla nobiltà della stirpe, dall'essere eccellente in qualche dottrina, e per altre uirtù molte anchora, fe priuare della uita, confonderei quest'historia, & la trarrei tutta del suo sesto. Hebbe Commodo alcune guerre con que' popoli Barbari, i quali habitano il paese oltra la Dacia, & in queste riportarono grande honore e gloria Albino, e Nigro, i quali fecero poscia la guerra contra Seuero Imperatore. Bene è uero, che la guerra della

Dione, essendo in Cilicia uide una pittura, che fu mostrata a Sesto, come presagio del le cose a uenire.

Albino & Nigro contra i Daci.

Brittannia fu la maggiore di gran lunga di tutte l'altre. Per laqual cosa hauendo i Brittanni passato quel muro, che era fatto tra loro, e'l campo de' Romani, & hauendo dato il guasto per molto paese, hauendo mandato a fil di spada il Capitano de' Romani con tutti i soldati, che seco haueua, Commodo pieno di terrore per la paura di ciò, mandò loro contra Vlpio Marcello: era questi in uero huomo modesto & buono, perche quanto al uiuer suo e ne' cibi, & in tutte l'altre cose uiueua appunto, come gli altri soldati; & ogn'hora, che si trouaua nelle guerre era magnanimo, e ualoroso: questo è certo, che non si lasciaua mai corrompere per danari, ma non era nondimeno ne piaceuole punto ne humano. Fu questi il piu desto e piu suegliato Capitano, che mai alcun'altro, e uolendo, che gli altri anchora, i quali seco si trouauano, stessero suegliati e desti, scriueua ogni dì su dodici tauolette simili a quelle, che soglion farsi di teglia per la sera, e commetteua a uno de' suoi, che portasse dell'altre in altre hore a diuersi soldati, accioche stimando essi, che l'Imperatore & generale loro fosse sempre desto, essi anchora non si mettessero a dormire. E se bene egli si poteua per sua natura riparare dal sonno, nondimeno per meglio potere ciò fare, col mangiare pochissimo, haueua fatto l'effetto. Conciosia cosa, che egli per non hauere a satiarsi di pane, lo si faceua portare di Roma, acciò per essere troppo sodo non potesse mangiarne niente piu di quello, che gli era necessario. Marcello dunque essendo dotato d'ingegno così fatto, fe grauissimi e grandissimi danni a que' popoli barbari. Et auuenga, che poco mancasse, che Commodo per tali attioni sue e per la uirtù e ualore suo non lo facesse morire, pur nondimeno lo mandò uia. E a Perenne ilquale dopo Paterno fu Capitano delle compagnie de' soldati Pretoriani, auuenne, che per certe seditioni de' soldati fu morto. Perciocbe Commodo essendosi interamente dato all'essercitio dell'armeggiare su' carri, & a tutte le sorti delle dishoneste uoglie di lussuria, ne si trouando piu quasi alcuno, che facesse quelle cose, che s'apparteneuano al gouerno dell'Imperio; cominciò a essere tutta di Perenne non solamente la cura de' soldati, ma di tutte l'altre cose anchora, e massimamente dell'utile publico & uniuersale. Ora i soldati ogn'hora, che loro succedeua qualche cosa contra la uoglia loro, ributtando di tutto la colpa sopra Perenne, s'accendeuano di graue sdegno contra lui. E quelli anchora, che si trouauano in Brittannia, essendo ripresi, che hauessero fatto non so che seditione, fecero il medesimo; e non si poterono prima placare, che da Pertinace fossero poscia placati; perche mandarono in Italia mille cinquecento di loro, eletti tra tutte le compagnie; a i quali, non essendo stati ritenuti da persona, & gia

Vlpio Marcello & sua natura, & lodi.

Perenne gouerna in luogo dell'Imperatore.

& gia facendosi a Roma uicini, si fe incontra Commodo, e domandò loro in questa guisa. Che uuole egli dir questo soldati miei? perche siete uoi uenuti? Et essi risposero. Siamo uenuti, perche Perenne cerca farui dispiacere, con animo di fare eleggere all'Imperio suo figliuolo. Et hauendo Commodo facilmente dato fede a tal cosa, e massimamente sollecitatone da Cleandro, ilquale portaua grandissimo odio a Perenne, perche e' non gli lasciaua fare tutto quello, che egli dishonestamente cercaua; diede a que' soldati il Capitano de' soldati Pretoriani, de' quali egli era gia Capitano. E non hebbe ardire di non tener conto di que' mille cinquecento soldati, hauendone esso de' Pretoriani molti piu. Essi hauendo molto bene battuto Perenne, finalmente l'ammazzarono, & insieme con esso fecero morire la moglie e la sorella con due figliuoli. Ecco dunque come fu morto Perenne, che ueramente non meritaua punto di morire di cosi fatta morte, si per cagione di se, come per cagione del Romano Imperio, se non per una sola cosa, che egli per esser solo al gouerno de' soldati Pretoriani era stato causa di far morire Paterno, che gli era compagno nel gouerno e nell'ufficio, conciosia cosa, che per altro poscia egli non fosse punto dato alle ricchezze & alle pompe, ma fosse sopra modo continente e modesto, e tenesse sicuro l'Imperio di Commodo. Poi che questi fu morto, i soldati Cesariani, de' quali era Capitano Cleandro, non ui hauea sceleraggine alcuna per grande, che fosse, che essi lasciassero adietro, per tutto metteuano fuoco, faceuano ingiuria e dispiacere a ogn'uno, e a tutti cominciarono a fare de gli insulti e dire ingiurie e uituperij; essendosi in tanto Commodo interamente dato a' piaceri, attendendo a caualli e a far fare delle battaglie cosi d'huomini come di fere. Percioche oltra quello, che e' faceua in casa, ui fu bene spesso, che in publico fe morire buon numero cosi d'huomini come di bestie. Et egli solo con le man sue ammazzò in diuersi giorni cinque caualli di fiume insieme, e due Elefanti; & oltre a ciò tolse la uita a alcuni Rhinoceroti, & un Camelopardali. Ma questo che fino a qui detto habbiamo de gli esserciti di Commodo, ne basti. Poi che Vittorino fu morto, ilquale era stato gouernatore di Roma, fu in honor suo dirizzata la statua, auuenga, che piu uolte Commodo hauesse hauuto in animo di farlo priuare della uita; ma menando la cosa in lungo, e parendogli il far ciò graue, conciososse cosa, che Vittorino al tempo suo e nel ualore e uirtù dell'animo suo, e nella eleganza del parlare, non fosse secondo a persona, egli si n'andò da Perenne, e gli disse. Intendo (disse) come gia da uoi si è diliberato di tormi la uita; perche dunque s'indugia piu il farlo? ouero potendo uoi hoggi mettere a effetto tal cosa, che pen-

Perenne fatto morire ingiustamẽte.

Il Camelopardali è l'animale, che chiamiamo Giraffa.

c.

sate di stare piu aspettando? Trouandosi gia una uolta questi al gouerno della Germania, cercò con ogni suo potere, hauendo chiamato a se in casa sua il suo luogotenente che non u'era persona, di persuadergli, che per niente non si lasciasse corrompere per danari; ma non uolendo egli in ciò ubidirlo salì in tribunale; & quiui giurò, che mai non haueua accettato doni, e che meno era per accettarne in tutto il tempo della uita sua: quindi in un tempo comandò a colui, che col medesimo giuramento s'obligasse a quello istesso: e non uolendo il Luogotenente giurare altramente, gli comandò, che rinuntiasse quel magistrato. E tale era il ualore e l'ingegno, del quale era dotato Vittorino. Doue Cleandro ilquale dopo, che fu morto Perenne uenne in tanta grandezza, fu condotto a Roma schiauo tra gli altri schiaui comperati, acciò facesse quiui l'essercitio del facchino. Et in processo poscia di tempo si uenne di tanto auanzando & accrescendo, che diuenne camerieri di Commodo, & hebbe per donna Damostratia una delle donne di Commodo, & ammazzò oltra molti altri Saoterio di Nicomedia, ilquale haueua hauuto quell'honore medesimo auanti a lui, auuenga, che questi fosse di grandissimo potere; pel mezzo del quale gli huomini di Nicomedia haueuano dal Senato ottenuto di potere rappresentare alcune battaglie, & edificare un Tempio in honore di Commodo. Haueua la Fortuna alzato questo Cleandro a tanta grandezza, che egli daua il grado di Senatore a qualunche piu gli piaceua, secondo, che ad esso pareua; e non solamente haueua questa dignità da uendere, ma oltra questa, i gradi militari, gouerni, reggimenti, & in somma ogni cosa. E gia era ridotta la cosa a termine, che molti hauendo consumate tutte le facultà loro, erano disiderati nell'ordine Senatorio, di maniera, che di Giulio Solone huomo ignobile, fu detto questo, che priuato di tutte le facultà sue, fosse stato confinato nel Senato. Ne fe Cleandro queste cose sole, ma etiandio disegnò uenticinque Consoli per tempo d'uno anno, laqual cosa ne auanti quel tempo, ne dipoi per alcun tempo mai si troua essere stata altre uolte fatta. E tra costoro in questo numero fu Consolo Seuero, ilquale fu poscia fatto Imperatore. La onde e' ueniua da ogni banda raccogliendo grossissime somme di danari, e uenne mettendo insieme molte piu cose di gran lunga, che non haueuano mai fatto alcuni altri camerieri. E di queste sue cose ne donaua a Commodo molte, e molte alle sue Concubine: e molte ne spendeua nelle fabriche di palazzi e di bagni, & in molte altre cose utili cosi in publico come in priuato. Ma come la fortuna l'haueua prestamente leuato in alto, cosi all'incontro con prestezza lo gettò giù, e gli apportò una morte

Cleandro di uil fortuna ascende in grandezza.

Venticinque Consoli designati per un anno in Roma.

molto uituperosa. Conciosia cosa, che egli non da' soldati, si come fu Perenne, ma dalla plebe fu morto. Percioche essendo per auentura in Roma un grandissimo mancamento di grani, e però grandissima carestia, & hauendola Dionigi Papirio ufficiale sopra l'abbondanza fatta molto anchora maggiore, affine che'l popolo Romano tutta la colpa di ciò desse a Cleandro per causa de' molti furti, che esso faceua, e gli portasse odio, e che (come appunto auuenne) gli togliesse la uita: rappresentandosi i giochi Circesi, douendo al settimo spettacolo combattere i caualli, e ciò indugiando; uennero correndo nel Circo in grandissimo numero fanciulli; erano questi guidati da una Vergine molto grande, e di terribile aspetto; e per quelle cose, che poscia auuennero fu giudicato, che questa fosse stata una Dea. Questi fanciulli hauendo primeramente alzate grandissime grida; & hauendogli il popolo subito presi, & insieme con essi alzando anch'essi le uoci, finalmente tutti in schiera, se ne andarono alla uolta di Commodo, ilquale allhora si trouaua nella uilla di Quintilio uicino alle mura di Roma, e quiui pregauano tutti bene e felicità a Commodo, dando d'altra parte infinite bastemmie, & pregando mali infiniti a Cleandro. Egli mandò contra costoro alcuni, ma pochi soldati, e da questi furon parte di loro feriti, e parte ancho morti. Onde non essendo perciò non solamente la plebe ritenuta; anzi uie maggiormente facendosi auanti, confidandosi nel numero grande, che erano, e nelle forze de' soldati Pretoriani, & essendo horamai poco da Commodo lontana, ne ui hauendo alcuno, che di ciò l'auuertisse, Martia concubina di Quadrato gli diede auuertenza di tutto. Commodo prese di questa cosa tanto terrore (perche in uero egli era timidissimo) che di presente comandò, che Cleandro & il figliuolo di lui, ilquale si alleuaua appo Commodo fossero tosto morti. Il fanciullo sbattuto per terra finì la uita sua. Ma la plebe preso il corpo di Cleandro & trascinatolo, & laceratolo, portò la testa sua per tutta Roma nella cima di un'hasta: & insieme con esso ammazzarono alcuni di coloro, i quali erano grandi e potenti col fauore di lui. Hauendo in tanto Commodo satiato l'animo suo di piaceri e di giochi, andaua finalmente pensando al fare ammazzare qualche persona, & faceua morire qualche nobile e gentilhuomo, tra quali fu uno Giuliano prefetto, ilquale e' soleua abbracciare, baciare, e chiamare publicamente padre. Et appresso Giulio Alessandro anchora, (questi haueua gia di su'l cauallo ammazzato un lione) ilquale tosto, che s'accorse, che gli occisori suoi gli erano appresso, una notte gli ammazzò, & oltra questi alcuni Emeseni anchora della natione de' quali era anche egli. Poi che egli hebbe fatto

Cosi habbiamo ueduto di sopra, che auuenne a Seiano, per le sceleraggini, ch'egli haueua commesse.

molti

questo spinto il cauallo, se n'andò tra' Barbari. E sarebbe saluato certissimamente, se non hauesse menato in sua compagnia un fanciullo; ilquale egli amaua fuor di modo. Perche stringendo forte il cauallo & attendendo a fornire il suo camino senza mai punto fermarsi, non uolle in alcun modo lasciare il giouanetto gia stracco dalla fatica del uiaggio, ma perche egli non poteua fare in alcun modo, che e' lo seguitasse, ammazzò lui & se insieme con esso. Fe medesimamente Commodo morire Dionigi, ilquale era sopra il gouerno dell'abbondanza. Venne intorno a questi tempi una peste la maggiore (per quello che io conosco) che fosse stata altre uolte mai, perche ui fu bene spesso, che in un solo giorno morirono intorno a due mila persone. E non solamente nella città di Roma, ma in tutte quasi le parti dell'Imperio ueniuano tutt'hora morti molti huomini da alcune cattiue persone, lequali si conduceuano a prezzo a tirare altrui di nascoso certi aghi inuelenati (e questa istessa roina era stata gia mentre regnaua Domitiano anchora) onde erano infiniti, che perdeuano la uita per questa cagione. Ma il popolo Romano, per dire il uero, non haueua male alcuno, ne di peste ne di tali rei huomini, che fosse maggiore, che Commodo si per molte altre cagioni, & ancho per questa, che erano a forza costretti per la gran paura, essendo stato loro comandato, a fare a lui tutti que' medesimi honori, & dargli quelle cose medesime, lequali haueuano gia diliberate in honore del padre di lui per l'amor grande, che a esso si portaua. Et era stato loro comandato, che Roma si chiamasse Commodiana, gli esserciti tutti Commodiani, & in somma quel giorno, nelquale si determinaua questo, Commodiano. Perche Commodo si prese molti cognomi, ma sopra tutti quello di Hercole. E chiamò Roma Immortale, Fortunata, Colonia, e tutto il Mondo, perche in somma e' uoleua in ogni modo, che si paresse, che Roma fosse sua colonia. Fugli oltre a ciò per honorarlo fatta una statua di mille libre con una uacca & un toro, & i mesi tutti hebbero il nome da lui, e furono annouerati in questa guisa, Amazzonio, Inuitto, Felice, Pio, Lucio, Elio, Aurelio, Commodo, Augusto, Herculeo, Romano, e Superante. E se bene e' s'hauea presi questi nomi, e gli ueniua spesso mutando, e' si ritenne nondimeno sempre il cognome d'Amazzonio, e di Superante, appunto come se egli superasse quasi gli altri huomini tutti di gran lunga in tutte le cose. E la scelerata sua pazzia scorreua in tanto, che scriueua al Senato con queste parole.

Peste grãdissima quasi p tutto l'Imperio Romano

Attendi pazzia di Commodo.

Nomi dati da Cõmodo a' mesi.

L'Imperatore Cesare, Lucio, Elio, Aurelio, Commodo, Augusto, Pio, Felice, Sarmatico, Germanico, Massimo, Brittannico, Pace e quiete del Mondo tutto, Inuitto, Romano, Hercole, Pontefice Massimo, della di-

gnità

gnità di Tribuno XVIII. Otto uolte Imperatore, Sette Consolo, Padre della Patria, dice Salute a' Consoli, a' Pretori a' Tribuni della plebe, & al felice Senato Commodiano.

Furono in honor suo fabricate molte statue in habito d'Hercole, e fu fermata una deliberatione, che tutto quel tempo, che esso regnasse fosse chiamato secolo d'oro, & che ciò si douesse scriuere in tutte le lettere. E quest'Hercole d'oro e questo Dio (perche gia egli udiua cosi fatti nomi) se ne uenne tal uolta con prestezza all'improuista dalla uilla su'l mezzo giorno in Roma, & in due hore fornì una battaglia di trenta caualli. E da queste cose ne succedeua poi, che egli hauesse mancamento di danari, perche in uero egli era liberale. Conciosia cosa, che bene spesso desse al popolo cinque ducati, e quindici dramme. Ma bene è uero, che egli ne spendeua la maggior parte nelle cose, che poco fa detto habbiamo. E per questa cagione incolpaua d'hauere fatti delitti non solamente gli huomini, ma le donne anchora, e d'essi ne faceua morire parte, e a parte leuando le facultà loro interamente saluaua la uita. Comandò poi a noi & alle donne nostre & a' nostri figliuoli, che nel giorno del suo natale douessimo per ciascuno pagare due ducati d'oro, come una certa primitia, e ci strinse a pagargli questo Tributo. Si fe medesimamente pagare da' Senatori, i quali erano nell'altre città cinque dramme. Non armeggiò mai co' carri in publico, senon quando hauesse hauuto disiderio di ciò fare nello scuro della notte, perche si uergognaua d'esser ueduto dalle molte genti. Ma lo faceua bene spessissime uolte in casa con ornamenti e uesti di colore uerde, conciosia cosa, che egli con le man sue ammazzasse in casa un gran numero di fere; & in publico anchora n'ammazzò molte. Et in casa faceua di tal maniera il gioco de' gladiatori, che bene spesso ne priuaua qualch'uno della uita. Perciochè talhora tagliaua a' suoi con un rasoio, come appunto se hauesse uoluto radere loro i capelli, il naso, ouero un'orecchia, o qualche altra simil cosa. Non fu mai in publico o senza ferro, o senza sangue humano. Vsaua d'andar coperto, auanti, che egli entrasse nel theatro d'una ueste lunga di seta con le maniche di color bianco, e noi in questa foggia ornato l'andauamo a salutare. Doue poi, che u'era entrato se ne metteua indosso una di porpora racamata d'oro, presa all'usanza Greca un tabarro pari, con una corona d'oro ornata di gemme Indiane. Portaua medesimamente il caduceo qual suole portare Mercurio. Si faceua portare dinanzi la pelle del Lione, e la mazza mentre, che egli andaua per le strade; ma ne' theatri o che ui fosse presente, o che non ui fosse, si posauano sopra una sedia d'oro. Entraua dunque in habito di Mercurio nel

Commodo amaua d'esser chiamato Hercole, & Dio.

Commodo rappresentaua il giuoco de' gladiatori.

theatro, e gettata uia da se ogn'altra cosa di quante ne portaua, fuor, che la ueste lunga, co' piedi scalzi si metteua a fare quanto faceua; & è certo, che il primo giorno tirando dardi da luogo alto, ammazzò cento Orsi. Perche il theatro era tutto spartito & insieme attaccatiui alcuni spartimenti, i quali erano coperti co' loro tetti, si che ui si poteua ire spasseggiando d'intorno, e si spartiuano tra loro in due modi, acciochè da luogo stretto si potessero di per tutto intorno co' dardi ferire le fere, delle quali erano fatte quattro parti. E nel mezzo del suo combattere stracco beeua, e prendeua un bicchieri di dolcissimo uino rinfrescato dalle mani d'una donna. E subito, che egli l'hauea beuto la moltitudine del popolo e tutti noi usauamo di dire con alta uoce quello, che ne' conuiti si costuma di dire. Buon pro. Ora non si dè gia per alcuno fare giudicio, che io faccia minore la grauità dell'historia per questo, che hora scriuo queste cose. Percioche hauendole fatte uno Imperatore, & essendoui stato presente, & hauendole a una per una uedute tutte con gli occhi proprij, hauendole intese, e parlatone, ho fra me stesso giudicato di non tacerne ueruna. Anzi che io ho uoluto raccontarle minutamente tutte appunto, come se fossero state di grandissima importanza, e lasciarne memoria a coloro, che uerranno, come se fossero state molto necessarie. La onde con molto maggior cura, e diligenza uerrò minutamente scriuendo tutto quello, che seguì in questa età, che non ho fatto per l'adietro, parte perche mi sono a ciò trouato presente, e parte perche stimo che meglio di me niuno di coloro, i quali possono lasciare scritta alcuna cosa degna di memoria, ne babbia hauuto contezza. Hora hauendo egli il primo giorno fatto quanto detto habbiamo, ne' seguenti giorni discese da' piu alti luoghi nel piano del theatro, e quiui ammazzò tutte quelle fere mansuete, o che gli si ueniuano appressando, o che gli erano condotte appresso, o che prese con reti u'erano menate. Et appresso ammazzò un Tigre, un Cauallo di fiume, & uno Elefante; e fatto questo si partì. Usaua dopo pasto di essercitarsi nel gioco de' Gladiatori, e mentre s'essercitaua, si seruiua dell'armi d'uno, il cui nome fu Secutore, tenendo con la destra lo scudo, e con la sinistra una spada di legno, e per questo si gloriaua molto affermando di poter molto con la sinistra. Giocaua con esso combattendo il suo Mastro di scuola, o piu tosto Gladiatore, ilquale haueua in mano una bacchetta, e tal uolta egli lo prouocaua, tal uolta poi u'era chiamato dal popolo. Perche egli e questa e tutte l'altre cose parimente faceua con gli altri gladiatori; benche egli in ciò solo era da loro differente, che quelli ueramente entrauano a combattere con pagamento di pochi danari; doue a Commodo erano dati

Scusa di Dione, raccontando l'inettie di Commodo.

Essercitio di Cōmodo dopo mangiare.

no dati contanti ogni giorno de' danari de' Gladiatori dieci mila ducati d'oro. Erano sempre appresso lui mentre combatteua Emilio Leto Capitano della guardia del palazzo, & Eletto camerieri, i quali egli poi finita tal falsa battaglia uincitore, basciaua con la celata, laquale e' portaua. Combatteuano dopo lui gli altri, i quali egli il primo giorno con l'habito di Mercurio indosso, col caduceo d'oro, haueua di que' luoghi piu bassi messi insieme, poi che s'era messo in tribunale all'habito conueneuole, & haueua imposto, che si combattesse: laqual cosa fu da noi presa per un prodigio. Se ne tornaua poi nel seggio suo, doue soleua sedere, e quindi insieme con esso noi si staua a guardare all'altre cose, anchor, che non si facesse cosa, che fosse a' giochi conueneuole, massimamente, che molti ui lasciauano la uita. Anzi piu oltre anchora, che perche alcuni si riteneuano d'ammazzare gli auuersari loro, gli fe legare insieme con essi, e uolle, che cosi tutti legati insieme combattessero. Fatto questo cosi legati combatterono tra loro, & ammazzarono cosi combattendo molti di coloro, i quali stauano a uedere, co' quali essi non combatteuano gia: perche rispetto al popolo grande, che u'era, & alla strettezza de' luoghi erano forzati d'accostarsi loro. Durarono gli spettacoli di questa maniera quattordici giorni continui, e noi Senatori insieme co' caualieri, ci ritrouauamo quiui anchor noi separatamente. Non ui uolle gia interuenire mai Claudio Pompeiano huomo gia uecchio, auuenga, che esso mandasse i figliuoli a uedere, perche uoleua piu tosto riceuere la morte per questa cagione, che andare colà doue uedesse uno Imperatore figliuolo di Marco fare cosi fatte cose. Noi allhora quiui con alte uoci diceuamo molte cose secondo, che n'erano fatte dire per comandamento, ma sopra ogn'altra questa. Sei Signore, sei tu il primo, o felicissimo ab eterno sopra tutti gli altri, tu uinci, o Amazzonio tu uinci. Molti ui haueuano tra l'altra plebe, che non poteuano entrare nel Theatro, e molti poi, che s'erano fermati alquanto se n'andauano, parte mossi da uergogna, e parte per essersi diuolgata una fama, come l'Imperatore si haueua fermato in animo di tirare dardi contra alcuni della plebe, nella guisa, che se gia Hercole contra le Stinfalide: e questa cosa si teneua per uera per questo, che egli haueua gia fatto condurre in certo luogo tutti quelli, che o per infirmità, o per altra cagione erano per Roma senza piedi & hauendo auuiluppate le ginocchia loro con certe cose, che somigliauano molto le serpi, & hauendo dato loro in mano certe spugne, acciò le tirassero in cambio di pietre, tutti percosse con la mazza, come se giganti stati fossero, e gli ammazzò. Ora questa paura era tra noi con gli altri tutti commune; perciochè a noi

Emilio Leto, & Eletto fauoriti di Commodo.

Claudio Pompeiano si sdegnaua di andare a gli spettacoli di Commodo.

Senatori: se tal cosa, che per cagione d'essa ci stauamo tutti attendendo una certissima morte. Perche hauendo tagliato il capo a un passere da lui morto, se ne uenne colà doue noi erauamo a sedere: e mettendo auanti con la man manca quel capo, e con la destra la spada sanguinosa, non disse nulla, scrollò solo ferocemente la testa per mostrarne, come egli era per fare il medesimo anche a noi. La onde ridendo per questo molti, ne rimaneuano con quella spada occisi (conciosia cosa, che da principio non solamente tal cosa non ci apportò timore, ma ci haueua arrecato riso) se non fosse, che io mangiai alcune foglie di lauro, lequali erano nella mia corona, & a gli altri che mi sedeuano appresso persuadei, che facessero il medesimo, cioè per questo, che fatto un subito cambiamento di stomaco, potessimo nascondere l'indicio di quelle risa. Poi che fu fatto questo e' ci diede un gran piacere, che douendo di nuouo mettersi al gioco de' Gladiatori, ci comandò, che uenissimo nel theatro uestiti con la ueste da caualiere e col feltro, con i quai uestimenti non erauamo mai soliti per l'adietro d'entrare nel theatro, se gia non fosse auuenuto, che fosse morto l'Imperatore. Aggiungesi oltre a ciò a questo, che l'ultimo giorno di que' giochi la sua celata fu portata a quelle porte; per lequali sogliono portarsi i morti. Onde nacque tra tutti per queste cose un'openione, che la morte sua si uenisse auicinando. E certa cosa è, che egli non molto dipoi si morì, ouero per meglio dire fu ammazzato: conciosia cosa, che Leto, & Eletto, i quali gli portauano odio; si perche e' teneua cosi fatte pratiche, si ancho perche dubitauano di se stessi, perche in uero egli, perche essi lo riprendeuano del fare tai cose, minacciaua loro, congiurarono insieme contra lui. Si haueua Commodo fermato nell'animo di tor la uita ad amendue i Consoli Ericio Chiaro, e Sissio Flasco, & di uenire poi esso, come Consolo insieme con Secutore il primo dì del mese fuori di quel luogo, doue si gouernano i Gladiatori: percioche egli ui haueua come fosse stato uno del numero de' Gladiatori, la stanza sua principale. E questo mi sia piu facilmente creduto da ogn'uno, qualhora intenderanno, come esso hauendo leuata uia la testa al colosso, ui haueua fatto rimettere l'imagine della sua testa hauendogli dato in mano la mazza, & postogli sotto il lione di bronzo per essere a Hercole somigliante, e che oltra gli altri sopradetti nomi e' ui haueua fatto scriuere queste parole. Il primo lanciatore di dardi tra i seguenti, ilquale solo con la mano sinistra uinse (per quanto io stimo) dodici mila persone. Hora Leto & Eletto mossi da queste cose congiurarono insieme contra lui, hauendo conferito questo loro disegno con Martia. L'ultimo giorno dunque di tutto l'anno, trouandosi quel dì tutti gli huomini

Dione accortamẽte si ritenne di ridere, uedendo le pazzie di Cõmodo.

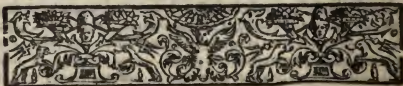
Cõgiura cõtra Commodo.

mini occupati intorno al celebrare la festa di quel giorno, gli fecero da Martia la notte dare il ueleno nella carne boina: e perche rispetto al uino, perche e' beeua molto straordinariamente, & a' bagni, i quali egli sempre soleua usare molto, non poteua cosi subito morire, e gia cominciaua a uomitare, sospettando di quello, che era, e minacciando, mandarono Narciso gran brauo, che l'ammazzasse, e cosi con l'operarui costui, mentre si lauaua, fu strangolato. Tale fu dunque il fine di Commodo hauendo gia regnato dodici anni, noue mesi, e quatordici giorni. Visse anni trent'uno e quattro mesi, & in lui perdè il principato la famiglia ueramente de gli Aurelij, dopo la cui morte furono grandissime guerre e seditioni. Mi spinse oltre a ciò questa cagione a scriuere l'historia di queste cose. Hauendo gia scritto un libro d'intorno alla materia de' sogni e de' prodigi, per cagione de' quali Seuero speraua di douere ottenere l'Imperio, & hauendolo egli letto, e scritto indietro a me accommodatamente molte cose, hauendo riceuute le sue lettere su la sera, me n'andai a dormire. E cosi dormendo mi fu per diuina inspiratione imposto, ch'io douessi scriuere l'historia, la onde mi misi a scriuere tutte quelle cose; delle quali noi hora trattiamo. E perche quelle & a Seuero & a gli altri furono sopramodo grate, mi cadè subito in animo di scriuere tutto quello, che si conueniua d'intorno alle cose del popolo Romano, e non solamente lasciarle scritte, ma mi è paruto bene di maniera mettermi all'historia, che in una sola opera io raccogliessi ogni cosa fino da principio per fino a tanto che dalla fortuna mi fosse permesso. Conciosoffe cosa, che io mi mettessi contra animo all'impresa di cosi fatta historia, e ricusandolo interamente, la Dea apparsami in sogno, mi ui confortò, e diedemi buona speranza, che questa historia mia, che da me sarebbe lasciata uno specchio di questa nostra uita humana, non era mai per andar male per lunghezza di tempo ueruno. Doue poi che mi pare, che ciò a me sia tocco di fare, mi ho messo con ogni mia diligenza a farlo. Ho dunque raccolte tutte le cose, che sono state fatte da' Romani, cominciando dalla edificatione di Roma per fino alla morte di Seuero, & hauendo tutte queste cose raccolte nel corso di dieci anni, in spatio poi d'anni dodici l'ho composta: il rimanente poi uerrò di mano in mano scriuendo secondo, che succedano le cose. Certa cosa è, che auanti la morte di Commodo si uidero questi prodigi. Andauano suolazzando molte Aquile quà e là uagabonde intorno al Campidoglio infelicemente, non significando col canto loro douere essere pace alcuna. Et appresso s'udì nel medesimo Campidoglio cantare il Gufo. Et oltre a ciò l'incendio che s'era appicciato in alcune case, arriuò fino al Tempio della

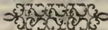
La famiglia de gli Aurelij perde il principato in Commodo.

Cagiõe, per laquale Dione si mosse a scriuer l'historia.

pace, & hauendo consumate le botteghe, nelle quali erano le merci de gli Egittij & de gli Arabi si distese al palazzo, doue arsero di si fatta maniera molte cose, che u'andaron male tutte le scritture quasi, che s'apparteneuano all'Imperio. Onde cominciò da questo a esser chiaro, douerne seguire, che questa roina non si starebbe racchiusa nella città solamente, ma che quindi passerebbe distesamente per tutte le parti del Mondo. Perche non fu mai possibile per molto che gli huomini ui s'adoprassero con le forze loro, che questo fuoco cessasse, anchor che il popolo tutto & i soldati anchora ui gettassero grandissima quantità d'acqua, e che uenisse Commodo di que' luoghi uicino alle mura, & facesse ogni forza, che quello incendio si smorzasse: ma non perciò cessò mai fino a tanto, che non hebbe interamente consumate tutte quelle cose, alle quali e' s'era attaccato.



PERTINACE.





FV PERTINACE ueramente huom da bene, e tenne poco tempo l'Imperio, perche e' fu ammazzato da soldati. Ora non si essendo anchora per tutto sparsa e diuulgata la morte di Commodo, Eletto, e Leto se n'andarono a trouare Pertinace, e non solamente gli scopersero quanto haueuan fatto, ma per la uirtù sua, e per la dignità anchora di buonissima uoglia gli diedero l'Imperio. Ora egli tosto che uide costoro, & intese quanto essi diceuano, mandò uno de' suoi famigliari, il quale e' teneua fidatissimo, che uedesse il corpo di Commodo; e poscia che da colui gli fu confermata la cosa per uera, se n'andò di nascosto all'essercito, & arrecò terrore con la uenuta sua a' soldati. Ma perche ui si trouaua presente Leto; e perche e' faceua molte offerte (percioche affermò loro di uolere a ciascun di loro donare cento uenti ducati d'oro) gli tirò tutti

ageuolmente

ageuolmente alla uolontà sua. E si sarebbono al tutto acquetati, se non fosse stato, che egli se loro questo ragionamento. Molte cose charissimi soldati miei, sono in questo stato d'hora peruerse e difficili, ma tutte qualche uolta uerrà, che con l'aiuto uostro si correggeranno. I soldati tosto, che hebbero intese queste parole, entrarono in sospetto, che non hauessero a essere leuate loro quelle cose, lequali gli haueua gia Commodo fuor d'ogn'uso concedute. Hebbero dunque ciò molto a male, benche dissimulando allhora lo sdegno loro, si stessero cheti. Partito poscia dallo essercito, entrò la notte in Senato, & hauendoci salutati, secondo, che ciascuno di noi in tanta moltitudine potè andare da lui, disse cosi all'improuiso alcune cose in questa sentenza. Io, disse, sono stato chiamato da' soldati Imperatore, ma io non ho nondimeno bisogno d'Imperio, e però questo giorno rispetto all'età mia, alla debolezza, & alla difficultà grande delle cose, lo dipongo e da me stesso me ne priuo. Noi (hauendo egli detto cosi) tutti lo lodammo molto, e con buono animo, e uenimmo a fare di lui uera elettione. Perche in uero egli era huomo dotato d'ottimo ingegno, e di corpo molto robusto, se non che patiua talhora del dolore de' piedi. Fu dunque Pertinace chiamato Imperatore, e Commodo nimico. Et il Senato insieme col popolo, con altissime grida e romori gli andarono contra con uituperosissime parole. Et era da principio loro disiderio di trascinare il corpo suo; si come haueuano fatto delle sue statue, & farne piu pezzi; ma subito, che Pertinace hebbe detto come egli era gia stato messo sotterra e sepolto, si ritennero d'andare al suo corpo. Quanto al rimanente poi non si ritennero gia ne lasciarono indietro cosa, che non dicessero uituperosamente in dispregio & biasimo di lui. E gia niuno ui haueua piu, che chiamasse Commodo Imperatore, ma piu tosto peste, e Tiranno; & oltre a ciò beffeggiandolo, aggiungeuano, Gladiatore, Guidatore di carri, Mancino & Sfondato. Diceua poscia la turba a' Senatori, i quali haueuano grandissima paura di Commodo queste parole. Horsu ecco, che siete sicuri e salui, hauete gia uinto. Quindi per maggiore scherno hauendo riuolto in uituperio di Commodo tutto quello, che in honor suo erano gia usati di dire ne' theatri, lo cantauano con alcune maniere di uoci a proposito, perche trouandosi tutti liberati per la morte sua da ogni paura, prendeuano in questo modo i frutti della libertà loro, e sicuramente ricuperauano la libera loro dignità. Conciosia cosa, che non bastaua loro assai, il non hauere piu paura di lui, se con questa licentia non hauessero sicuramente detto molto male di lui. Era Pertinace per natione di Libia e d'una città detta Alba Pompeia, nato di padre ignobile, & era

Pertinace salutato il Senato; dalquale è confermato Imperatore.

Commodo è beffato, & suillaneggiato da tutta la plebe.

di sorte uso conuersare ne gli studi delle lettere, che per ciò faceua una uita molto parca, e stretta. E per questo essendo famigliare molto a Claudio Pompeiano, & hauendo ottenuto d'essere capitano di piu compagnie di caualli, uenne poscia a tal grado, che comandaua a esso Pompeiano. Certa cosa è, che io ho conosciuto Pompeiano al tempo di Pertinace & il primo sopra tutti, e l'ultimo di tutti, che per il sospetto, che haueua di Commodo si staua sempre alla uilla, con iscusarsi per la uecchiezza, e per hauere male a gli occhi; bene è uero, che dopo la morte di Pertinace egli ammalò un'altra uolta; e perche egli fu molto honorato appresso Pertinace, e da lui gli fu dato il luogo di sedere nel Senato ne' gradi de' Senatori. Si seruiua Pertinace molto famigliarmente di noi, perciochе egli in uero era molto affabile, udiua uolentieri il parere di ciascuno, & egli diceua molto piaceuolmente il suo: usaua di trouarsi spesse uolte in modesti & honesti pasti in compagnia nostra; doue se pure egli ciò non hauesse fatto, mandaua a questi e quelli diuerse cose, & in ciò nondimeno era molto honorato e modesto. La onde era da' ricchi e da' magnifici quasi con risa schernito; e da noi altri che piu tosto amauamo la uirtù, che la suntuosità, era molto lodato. Ora trouandosi anchora in Brittannia, dopo quella seditione si grande, laquale egli fe cessare, & essendo per tal cagione da ogn'uno uniuersalmente giudicato degno di molta laude, fu in Roma uincitore un cauallo, chiamato Pertinace, del qual cauallo che era della fattione de' uerdi, si dilettaua molto Commodo; e subito, che egli hebbe uinto si leuò un grido tra coloro, i quali erano di quelle medesime parti, ecco che è Pertinace. Onde quelli della contraria fattione, cioè per hauere sdegno contra Commodo, uolesse Dio dissero, che ciò fosse. Ma essi riuoltauano le parole loro a Pertinace huomo, e non al cauallo. Haueua oltre a ciò Commodo fattosi uenir questo cauallo medesimo; quando non poteua piu correre & per esser troppo uecchio era tenuto in uilla, e poi che gli fu condotto hauendogli fatto indorare l'unghie, lo fe metter dentro nel circo, coperto di sopra con uno ornamento di pelle dorata: e tosto, che questi da prima all'improuiso quiui comparse s'udì di nuouo il grido d'ogni uno in questo tenore. Ecco giunto qui Pertinace. E queste parole per se stesse significauano quanto doueua auuenire; e massimamente che seguì poi nel medesimo anno ne gli ultimi giochi Circesi: perche l'Imperio subitamente uenne a Pertinace. Il medesimo appresso ciò fu detto della mazza, laquale Commodo, douendo fare il gioco de' Gladiatori haueua data a Pertinace. Ecco dunque come Pertinace ottenne l'Imperio, e prese gli altri cognomi honesti e conueneuoli, & mentre che egli oltre a ciò uolle

Claudio Pompeiano il primo & l'ultimo di tutti.

Chi honora la uirtù & non la roba, ama l'opere uirtuose piu, che le sontuose.

ciò uolle esser popolare, fu per antico costume chiamato Prencipe del Senato. Egli medesimamente cominciò a correggere tutte quelle cose, che si faceuano fuor d'ordine, & senza regola alcuna, perciochè in questo Imperatore si uedeuano insieme parimente giunte piaceuolezza, bontà, un'ottimo gouerno delle cose famigliari, & appresso prudenza nel maneggio delle cose publiche giunta con pari diligenza. Ora facendo Pertinace tutto quello, che si conueniua a un buon Prencipe, liberò dalla macchia del uituperio coloro, i quali erano stati morti contra ogni ragione, & contra'l douere, & giurò, che mai non era per dare cosi fatte pene. La onde molti furono i quali cominciarono, radunando i parenti e gli amici e con spargimento di lagrime, & con allegrezza insieme (quello che per innanzi fare non si poteua) a disotterrare i corpi de' morti, interi alcuni, & alcuni le parti d'essi solamente, secondo che comportaua la maniera della morte, che fatta haueano, & la lunghezza del tempo, e con gli usati ornamenti dauano loro luogo nelle sepulture de gli antichi loro. Era l'Erario intorno a que' tempi uuoto di si fatta maniera, che non ui si trouò piu, che dieci mila ducati d'oro. La onde Pertinace appena potè e delle statue, e dell'armi e de' caualli, e del mobile di Commodo, e di que' fanciulli, che erano stati da lui tenuti in dilicatezze, & sopra modo chari mettere insieme tanti danari, che potesse dare a' soldati Pretoriani quanto haueua promesso loro, & quattro ducati d'oro per huomo a tutto'l popolo uniuersalmente, come fece. Perciochè e' fe dare a uendere in publico tutte quelle cose, lequali Commodo haueua messe insieme per seruirsene nelle dilitie, a que' giochi ne' quali u'andaua l'essercitarse in arme, & all'armeggiare sopra i carri; e ciò fe parte per cagione di uenderle, e parte anchora per mostrare, in quello che Commodo si fosse essercitato, e che maniera di uita egli hauesse tenuto, e per conoscere anchora coloro, i quali cosi fatte cose comperassero. Leto in tanto, ilquale non solamente lodaua sopra modo Pertinace, ma diceua sempre molto male di Commodo, fe richiamare indietro alcuni Barbari gia in uiaggio, i quali haueuano hauuto da Commodo grossissime somme di danari, acciò mantenessero la pace, e se ne tornauano uerso casa loro, e ridomandando loro que' danari. Referite (disse) a casa uostra come egli è Imperatore Pertinace. Perche il nome di Pertinace era tra loro in contezza per quello, che essi haueuano gia tanto patito mentre, che egli era Capitano nell'essercito di Marco. E fe d'altra parte questo in disnore e uituperio di Commodo. Perciochè hauendo gia Commodo fatti ricchi alcuni huomini plebei e buffoni, i quali oltra che in uero haueuano i uolti brutti e contrafatti,

Virtù di Pertinace.

Erario pouerissimo.

Leto dishonora Commodo.

molto piu brutti di gran lunga, e piu contrafatti haueuano i nomi, & i modi del uiuere, solo perche erano huomini da fare altrui mille uituperi, & importunissimi; Leto publicò i nomi loro, & i beni parimente; e l'una di queste cose apportò al popolo riso, e l'altra sdegno, e arrecò in uero non picciolo dispiacere. Perche le facultà di costoro erano tante, quante n'haueuano hauute gia que' Senatori, i quali Commodo per questa cagione haueua fatto priuare della uita. Ne meno a Pertinace fu Leto sempre fedele, anzi piu tosto non fu fedele pure un picciolo spatio di tempo. Perche non hauendo potuto ottenere quanto e' disideraua, sollenò, come piu auanti diremo i soldati contra lui. Diede Pertinace la Prefettura di Roma a Flacco Sulpitiano suo suocero; era ueramente degno questi, che gli fosse data questa dignità. Non uolle gia (auuenga, che ciò fosse diliberato da noi) che la moglie sua fosse fatta Augusta, ne meno il figliuolo Cesare, anzi che egli amendue queste cose rinuntiò affatto, o ueramente perche non haueua anchora confermato ben bene l'Imperio; o pure perche non uoleua, che una donna temeraria fosse honorata del nome d'Augusta: ne meno uolle altramente comportare che'l figliuolo suo anchora fanciullo, auanti che fosse ammaestrato, fosse legato dal giuramento, o corrotto dalla speranza del nome. Percioche non lo faceua alleuare in palazzo; ma quel giorno, nel quale egli ottenne l'Imperio, distribuì tra' suoi figliuoli tutte le sue facultà, perche egli haueua una figliuola anchora, e uolle, che e' si alleuassero appresso l'auo loro, e con loro si trouaua come padre, non come Imperatore, e ciò molto di rado. Ora perche a' soldati non era piu permesso il poter rubbare, ne meno potendo piu i Cesariani fare quelle cose, che piu loro andauano a grado, si generò ne gli uni, e ne gli altri parimente un'odio crudelissimo contra lui. I Cesariani perche non erano usati all'arme non fecero alcuna nouità: ma i soldati Pretoriani, e Letò insieme con essi fecero una congiura contra lui, & auanti a ogn'altra cosa designarono di fare Imperatore Falcone Consolo, ilquale e per la nobiltà sua, & per le ricchezze era in grande stima; & ordinarono, perche Pertinace allhora si trouaua per auentura in mare per far prouisione di grani, di condurlo nello essercito. Pertinace hauuta contezza di questo se ne uenne prestamente a Roma, quindi entrò in Senato, e ragionò quiui alquante cose in questo tenore.

Flacco Sulpitiano fatto pretore.

Io uoglio, Padri coscritti, che uoi sappiate, che non hauendo io trouato nell'Erario oltra la somma di dieci mila scudi d'oro, ho pure dato a' soldati non punto meno di quello, che e da Marco, e da Lucio fosse loro dato, a i quali Imperatori erano stati lasciati dugento uolte settanta centinaia

Pertinace parla in Senato.

tinaia di migliaia di ducati d'oro. E di questo mancamento ne sono stati cagione i buoni Cesariani. Bene è uero, che Pertinace in questo mentiua, che diceua d'hauer dato a' soldati quelle somme medesime di danari, lequali haueuano gia loro date Lucio, e Marco, perche quelli haueuano dati dugento scudi d'oro per ciascuno, e questi cento uenti e non piu. Mossi da questa cagione i soldati & insiememente i Cesariani, de' quali allhora si trouaua quiui presente gran numero nel Senato, hebbero tal cosa molto per male, e ne mormorauano grauemente. Ora mentre erauamo per condennare Falcone, si leuò in piedi Pertinace, e disse forte. Non piaccia a Dio, che mentre tengo io l'Imperio sia fatto morire (anchor che ragioneuolmente) alcuno del numero de' Senatori. Leto in tanto presa questa occasione, fingendo di uoler fare contra Falcone, fe tagliare a pezzi gran numero di soldati quasi, che ciò facesse per ordine e commissione del Prencipe. Tosto che gli altri intesero questo, & che entrarono in sospetto di non esser fatti morire anche eglino, cominciarono a far tumulto. Dugento di questi, piu de gli altri arditi & animosi, con le spade impugnate se ne uennero alla uolta del palazzo, ne Pertinace seppe alcuna cosa della uenuta loro prima, che fossero entrati dentro, & la moglie fosse corsa là, e gli hauesse fatto intendere la cosa. Doue poi che egli hebbe hauuto di ciò contezza, fe una cosa degna ueramente d'uno huomo grande e ualoroso, o piu tosto d'un sciocco, secondo, che altri lo uorrà chiamare. Percioche hauendo potuto ageuolissimamente torsi dauanti coloro, che cosi impetuosamente eran corsi su, perche egli haueua le sue guardie della notte co' caualli in arme, e in palazzo si trouaua gran numero d'huomini, o ueramente nasconderfi, e serrate le porte del palazzo, fuggirsi uia per l'altre porte, che u'erano in mezzo, non fe nondimeno alcuna di queste cose; ma stimando di douer loro con l'aspetto arrecar terrore, e con belle parole persuadergli, si fe incontra a quelli, che gia erano entrati in casa, perche gli altri soldati non gli haueuano impediti, e i portinari e gli altri della corte, non solamente non haueuano serrate loro le porte, ma gli apersero etiandio tutte l'entrate. Subito che i soldati uidero Pertinace cominciarono da prima a uergognarsi tutti fuor, che un solo, e gia con i uolti guardauano la terra, & haueuano rimesse le spade ne' foderi, quando quello sfacciato di loro, saltando alla uolta di lui, i soldati (disse) ti mandano questa spada, e finito di cosi dire gli corse addosso subito, e gli diede un colpo, perche gli altri soldati non lo ritennero, anzi che ammazzarono l'Imperatore loro, & Eletto insieme con esso. Percioche questi solo non abbandonò mai Pertinace, anzi che sempre l'aiutò quanto potè, e

Cagiõe, per laquale i soldati si sollevarono contra Pertinace.

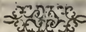
Attendi ualore, o sciocheria di Pertinace.

diede delle ferite a molti soldati. E se bene io haueua ne' tempi a dietro giudicato costui un'huom da bene, allhora ueramente lo stimai degno di non picciola ammiratione. I soldati in tanto hauendo a Pertinace tagliata la testa la misero su la ponta d'un'hasta, e andauansi gloriando d'hauere fatta tale impresa. Et in tal guisa mentre Pertinace si sforzaua di uolere in breuissimo spatio di tempo ammendare ogni cosa, si morì, & essendo huomo esperto e saggio in molte cose, non seppe accorgersi, come non si puo sicuramente in uno istesso tempo correggere molte cose insieme; e se pure tra le cose humane si possono l'altre, lo stato ciuile hauere sopra tutte l'altre bisogno di tutto'l tempo e di consiglio. Il corso della uita sua fu d'anni sessantasette e quattro mesi meno tre giorni. Tenne l'Imperio appunto ottantasette giorni.

In uno stesso tempo nõ si possono correggere molte cose insieme.



DIDIO GIVLIANO.





OI CHE fu sparsa la uoce della morte di Pertinace, alcuni si ritirauano nelle case loro, e altuni entrauano nelle case de' soldati, e ciascuno cercaua sopra tutto di saluare se stesso. Sulpitiano in tanto, ilquale era stato mandato da Pertinace in campo, per acchetare i soldati Pretoriani, s'era fermato appresso loro, negotiaua con essi, che i soldati elegessero Imperatore lui. Ma fra questo mezzo Didio Giuliano huomo, che si trouaua grandissime somme di danari, e che era larghissimo spenditore & disideroso molto di cose nuoue, per lequai cagioni Commodo l'haueua gia confinato in Melano sua patria, subito, che hebbe hauuta la nuoua della morte di Pertinace, caualcò alla uolta dello essercito. E subito, che fu arriuato alla porta del muro, cominciò a domandare a' soldati

ſoldati l'Imperio Romano. Ora egli auuenne quiui una coſa uituperoſiſſima a Roma, & indigniſſima ueramente del popolo Romano. Perche Roma inſieme con l'Imperio fu, come coſa da uenderſi meſſa in piazza & in mercato, e la uendeuano quelli, che poco prima haueuano ammazzato l'Imperator loro. E i comperatori erano Giuliano e Sulpitiano con fare l'uno ſcambieuolmente contra l'altro groſſe offerte (queſti era dentro, e quelli fuori) & hauendo ciaſcun di loro a poco a poco creſciuta la coſa, ſi uenne a tanto che promiſero di uoler dare dugento ſcudi d'oro a ciaſcun ſoldato: percioche i ſoldati ad amendue ſeparatamente ueniuano a fare intendere quello, che l'altro offeriua, e diceuano a Giuliano. Sulpitiano ci uuol dare queſta ſomma, e tu che u'aggiugni? E coſi d'altra parte medeſimamente a Sulpitiano. Giuliano ci promette queſto medeſimo, e tu dunque, che ci uuoli oltra ciò dare? Sulpitiano n'harebbe hauuto il meglio; perche per dire il uero e' ſi trouaua dentro in campo, & era Prefetto di Roma, & era ſtato egli primo a prometter loro dugento ſcudi d'oro; ſe non foſſe ſtato, che Giuliano, non piu a poco a poco, ma in una ſola uolta aggiunſe altri cinquanta ſcudi d'oro più ſopra gli ultimi dugento, e moſtrò nelle proprie mani, con alta uoce quella ſomma. Perche i ſoldati moſſi da coſi grande accreſcimento, & appreſſo ſoſpettando, che Sulpitiano, poi che foſſe fatto Imperatore, non uoleſſe uendicare la morte di Pertinace, come era detto loro da Giuliano douere auuenire, lo riceuettero dentro, & lo diſegnarono Imperatore. Fu dunque Giuliano uerſo la ſera condotto in piazza & nel Senato accompagnato da gran numero di Pretoriani, i quali haueuano molte inſegne, appunto come ſe egli gli conduceſſe ſeco per fare qualche fattione; e queſto faceua egli per apportar terrore a noi & al popolo. Perche i ſoldati l'honorauano con molta magnificenza, e lo chiamauano Commodo. Noi hauendo inteſe queſte coſe cominciammo tutti ſecondo, che a ciaſcuno era fatto intendere, a hauer paura di Giuliano e de' ſoldati; e quelli ſopra tutto, i quali erano ſtati famigliari di Pertinace. Et io tra gli altri fui uno di queſti, perche oltra gli altri honori, che da Pertinace m'erano ſtati fatti, mi haueua diſegnato Pretore. Doue nello agitare le cauſe bene ſpeſſo, hauendo io preſo a difendere alcuno, haueua moſtrato Giuliano hauere il torto, e hauere ingiuriato altri: ma perche nondimeno non ſi pareua, che foſſe niente ſicuro il rimanerſi in caſa, acciò non ſi foſſe poi hauuto di noi ſoſpetto, meſſi ſotto'l giogo della ſeruitù, hauendo gia cenato ci radunammo, e coſtretti da' ſoldati entrammo in Senato. Vdimmo quiui Giuliano dire aſſaiſſime coſe degne d'un ſuo pari: ma queſta ſopra tutto. Io ueggio, diſſe,

L'Imperio Romano (cosa indigniſſima) è meſſo all'incanto.

Giuliano cõpera l'Imperio.

come uoi sete hora senza Imperatore, e che io sono degnissimo d'Imperio. Certa cosa è, che se io non conoscessi, che uoi molto bene conoscete gia piu tempo le uirtù mie, & hauete d'esse piena contezza, & che mi hauete altre uolte prouato, mi distenderei a ragionare con piu parole appo uoi delle mie uirtù & del ualore. E mi è per questo dunque stato di bisogno di pochissimi soldati, e son uenuto a uoi solo, affine che confermiate quanto da essi mi è stato conceduto. Perciocbe quelli ilquale haueua lasciata fuori la guardia di moltissime gente d'armi, & era sicuro sotto l'armi loro, e molti n'haueua dentro in Senato, diceua d'esser uenuto solo: & oltre a ciò disse alcune parole dell'odio nostro uerso lui & del timore, che sapeua molto bene in se, che haueuamo. Hauendo dunque preso l'Imperio, e confermato con l'autorità del Senato, se n'andò a palazzo, & hauendo trouata quiui la cena apparecchiata gia per Pertinace, cominciò subito a beffeggiarlo e ridersi di lui, hauendosi fatto arrecare di tutti que' luoghi, che potè tutte le piu suntuose & piu pretiose cose che potè, giacendo anchora là dentro il morto corpo, riempì & apparò quiui ogni cosa, e giocò a' dadi, e fe metter dentro Pilade e con esso certi altri saltatori. Il giorno, che seguì poi, dopo'l seguente giorno noi andammo a uisitarlo, fingendo e mostrando non sapere molte cose, acciò non si paresse, che per sua cagione stessimo di mala uoglia. Il popolo scopertamente mostraua la sua scontentezza, di maniera, che per tutti s'andaua dicendo quello, che loro era piu a grado, & al meglio, che poteuano s'andauano disponendo. Ma uenendo finalmente egli in Senato, e douendo far sacrificio a Iano, ilquale era appunto dauanti alla porta della corte, si leuò subito un grido uniuersale, e tutti a una uoce gridauano, come egli haueua usurpato l'Imperio; e che egli era uno ammazzatore d'huomini e traditore. Egli allhora dissimulaua, & acciò non si paresse, che l'hauesse a sdegno, promise di dar loro danari. Essi allhora s'accessero di molto maggiore sdegno, che egli uolesse corrompergli con danari, e tutti alzauano le uoci dicendo. Noi non gli uogliamo, non gli accettiamo. Onde Giuliano subito, che udì questo, non si potè piu tenere, che non facesse ammazzare tutti quelli, che gli erano piu appresso. Il popolo per tal cosa molto maggiormente uenuto in collera, non si restaua di disiderare Pertinace, e di dir male di Giuliano, pregando l'ira de gli Dei contra lui, & bestemmiando i soldati. Anzi piu anchora che molti in molti luoghi della città benche feriti, e quasi morti faceuano resistenza. Vltimamente presero tutti l'arme, e d'ogn'intorno se ne uengono correndo al circo, e quiui senza mai prender cibo si stettero quella notte & un giorno appresso, di maniera,

Giuliano si ride di Pertinace.

Tumulto cõtra Giuliano

maniera, che non beuuero, non che altro pure dell'acqua. Et in tanto mandarono domandando aiuto a gli altri esserciti, e massimamente a Nero Pescennio & a coloro, i quali si trouauano in Soria con esso lui, e di ciò strettamente gli pregarono. Stretti poi finalmente dalla fame, e stracchi molto per la fatica, & per hauere ueggbiato molto, quindi partirono, e posaron l'armi, aspettando in tanto gli aiuti, che doueuano uenire di fuori. Giuliano in tanto hauendo in questa guisa occupato l'Imperio, cominciò a far cose, non punto conueneuoli e degne d'huomo libero, facendo lusinghe al Senato, & a tutti i gentilhuomini, che piu poteuano, promettendo loro molto, e molto donando, facendo buonissima cera a tutti coloro, che con esso s'incontrauano, ritrouandosi spessissime uolte pe' theatri, e facendo molti pasti; & in somma non lasciando a dietro cosa, per laquale egli hauesse potuto noi fauorire, e ammorbidire. Ma non perciò alcun di noi ui haueua, che si fidasse di lui, e ogn'uno haueua gran sospetto della troppo grande sua adulatione & amoreuolezza. Conciosia cosa, che se bene si stima, che ad alcuni sia grato quello, che si fa, che trapassa i ueri termini, non si giudica nondimeno da gli huomini prudenti, che ciò sia senza fraude. Ora essendo state fatte queste cose in Roma, mi pare hora a proposito di raccontare quelle cose, che furon fatte fuori: Erano tre Seuero, Nero, & Albino, i quali haueuano ciascuno il gouerno d'uno di tre esserciti del popolo Romano, e molti soldati oltre a ciò di nationi straniere: hora questi presero la cura della Republica. Si trouaua Albino al gouerno della Brittannia, Seuero della Peonia, e Nero della Soria. E tre stelle, che in un tempo furon uedute intorno al Sole il primo di Genaio mentre Giuliano, essendoui noi presenti, faceua sacrificio dauanti alla corte, significauano questi tre huomini. Erano queste si chiare & aperte, che tutti i soldati le uidero continuo; e tra loro scambieuolmente le si mostrauano l'un l'altro, e diceuano a Giuliano, come soprastaua qualche gran male: ma noi auuenga, che disiderassimo, & hauessimo speranza, che ciò douesse auuenire, non ardiuamo nondimeno di guardarui & porui mente alla scoperta per paura. Et io per uno so certissimamente ciò essere stato cosi. Ora di questi tre Capitani, che noi poco fa ragionauamo, Seuero era sopra gli altri due potentissimo e prudentissimo. Questi antiuedendo, che ogn'hora, che fosse tolto uia Giuliano, doueua tra loro nascere differenza per cagione dell'Imperio, fermò nell'animo suo d'obligarsi il piu amico e uicino a se, e per un suo fidatissimo, scrisse ad Albino, facendogli intendere come egli lo faceua Cesare. E non haueua uoluto scriuere a Nero, perche egli si andaua uantando, perche il popolo haueua mostrato di tenere fidau-

Giuliano cõ lasciaua a far tratto, perche miti gasse i Senatori.

Tre stelle dinotano tre baroni.

za in lui, e l'havea richiesto d'aiuto. In tal guisa dunque Albino, che sperava di douere essere a Seuero compagno nello Imperio, non si mosse dal luogo suo. Seuero in tanto hauendosi acquistati gli animi di tutti i popoli dell'Europa, fuor che di Constantinopoli, se n'andò alla uolta di Roma. Egli non disarmò mai in alcun luogo, anzi hauendo fatto scelta di seicento soldati de' migliori, che fra tutti fossero, gli hauea continuamente intorno di dì e di notte. perche ne meno questi auanti, che fossero a Roma si trassero mai di dosso le corazze. Giuliano in tanto hauendo hauuto nuoua di tai cose, con l'auttorità del Senato giudicò e dichiarò Seuero nimico, & apprestauasi per uenire all'armi con esso. Non si uide in que' giorni per tutta Roma, come in una città piena d'armi e di guerra altro, che esserciti e cose da guerra. Et il tumulto de' caualli, de gli huomini, e de gli Elefanti, che u'erano fermi, & che ui si essercitauano fu molto grande; & i soldati coperti d'arme arrecarono un timore grande affatto a tutti i cittadini. Noi appena poteuamo tal uolta tenerci di ridere, uedendo come i soldati Pretoriani non faceuano cosa, che fosse degna del nome loro ne delle loro promesse: perche eglino in uero haueuano apparato un modo di uiuere molto dilicato e lasciuo; e che appresso i soldati di quella armata, laquale era appresso Amiseno, essendo chiamati non sapessero come si douessero essercitare, e che gli Elefanti odiando i caualli non portassero gli huomini. Ma sopra tutto ci rideuamo, uedendo il palazzo cinto di rastrello, e serrato con buonissime porte. Percioche hauendo egli ueduto come Pertinace hauendo cinto in tal guisa e fortificato il palazzo, i soldati non haueuano mai agouolmente potuto ammazzarlo, si diede ad intendere, che se per sorte e' fosse rimaso perdente, racchiudendosi quiui, harebbe potuto resistere e restare uincente. Fe questi tor la uita a Leto & a Martia, di maniera, che tutti quelli, che haueuano gia congiurato contra Commodo, furon priuati della uita. Perche poscia Seuero diede Narcisso per pasto alle bestie, hauendo prima ciò fatto intendere per un trombetta publicamente. Questi è quelli che strangolò gia Commodo. E per cagione d'arte magiche fe morire molti fanciulli di maniera, che se hauesse potuto per auentura preuedere quello, che auuenire doueua se ne potesse guardare, e fare, che non auuenisse. Mandò spesse uolte alcuni che con tradimenti & inganni ammazzassero Seuero. Ma poscia che egli fu giunto in Italia, e che senza alcuna fatica hebbe presa Rauenna, che quelli, che da Giuliano erano stati mandati, o per cagione di persuaderlo a tornarsene a dietro, o pure per impedirgli il passare piu auanti, si riuoltarono & accostaronsi a Seuero, e che i Pretoriani, ne' quali

Seuero è dall'Imperatore dichiarato nimico

I soldati Pretoriani haueuano tralignato dalla nobiltà del loro antico ualore.

ne' quali era quasi tutta la speranza di Giuliano, stanchi dalle continue fatiche, e dalla sparsa fama della uenuta di Seuero erano pieni di spauento. Giuliano ci fa radunare, e ci fa comandamento, che dichiariamo Seuero suo compagno nello Imperio. I Pretoriani in tanto persuasi per lettere da Seuero, che se gli uolessero dare nelle mani coloro, i quali haueuano gia ammazzato Pertinace, e uolessero posar l'armi, non sarebbe lor fatto dispiacere ne danno ueruno, presero coloro, che s'erano trouati alla morte di Pertinace, e fecero intendere, ciò esser fatto, a Silio Messala Consolo. Questo Consolo ci fe subito radunare nel Tempio di Minerua, ilquale ha hauuto questo nome dallo essercitio di coloro, che in esso si ammaestrano, e quiui ci racconta quanto sia stato fatto da' soldati. Tempio di Minerua onde habbia hauuto nome.

Noi hauendo sententiato Giuliano in pena della uita, chiamammo Imperatore Seuero, & a Pertinace facemmo tutti gli honori, che a' grandi Heroi fare si sogliono. Fu dunque Giuliano ammazzato, mentre si posaua nel palazzo, & a coloro, che lo feriuano non disse senon queste parole. Quale errore ho io commesso, o chi ho io occiso? L'età sua fu di anni settanta, mesi quattro, & altri tanti giorni, e di questi fu sessantasei giorni con Imperio.





SEVERO.





EVERO fatto in questa guisa Imperatore, punì tutti coloro, i quali s'erano ritrouati alla morte di Pertinace in pena della uita; fe poscia chiamare auanti che uenisse a Roma tutti i Pretoriani, & hauendogli serrati d'attorno in un piano, non sappiendo essi nulla di quello, che doueua loro auuenire, gli riprese aspramente con lungo ragionamento, rimprouerando loro la sceleraggine gia per loro commessa contra l'Imperator loro; quindi leuò loro l'armi, & i caualli, e gli cacciò di Roma. Questi hauendo per forza gettate giu l'armi, e lasciati i caualli e con i sai dislacciati se n'andarono dispersi chi quà chi là. E tra costoro ue n'hebbe uno, che non uolendolo il suo cauallo lasciare, con annitrire seguitandolo ammazzò quello, & se insieme con esso; & a coloro, i quali ciò stauano a uedere si parse, che quel cauallo morisse uolentieri. Seuero poi che egli hebbe fatto questo, se ne uenne a Roma, & essendo uenuto a cauallo per fino alla porta, hauendo indosso l'habito da caualcare, uestendosi quiui della ueste ciuile, entrò dentro a piedi. Era seguito da tutto l'essercito, e ueniuano dopo lui le fanterie, e poscia la caualeria tutti armati, e questo spettacolo fu ueramente di maggior magnificenza di quanti altri io n'habbia mai altre uolte ueduti. Perciochè tutta la città era coronata di fiori e di corone d'alloro, & il popolo ornato di diuerse uesti, con grande splendore di lumi, e di fuochi, uestito a bianco, e con allegrezza grande alzaua le uoci: i soldati andauano coperti dell'armi loro appunto come in una gran radunanza, & in un trionfo loro era conueneuole. Noi u'erauamo tutti, con gli ornamenti da Senatori; e la calca era grande delle genti, che si sforzauano di entrare auanti per uederlo, & udirlo parlare; appunto come quasi la Fortuna l'hauesse cambiato, e s'alzauano

Seuero entra in Roma con grã magnificenza.

scambieuolmente

scambieuolmente l'un l'altro per poterlo (cosi leuato in alto) uedere, e guardare. Poscia, che egli fu entrato nella città, confermò a noi tutte quelle cose, che i buoni Prencipi, i quali erano stati auanti a lui, haueuano fatte, e cioè che mai per ordine suo sarebbe priuato Senatore alcuno della uita; e non solamente affermò questo con giuramento, ma uolle etiandio, che fosse per publica deliberatione e legge stabilito, che ogn'hora, che l'Imperatore facesse morire alcuno del numero de' Senatori & esso e colui, che egli adoperasse in ciò fare, & i figliuoli loro douessero essere nimici della Republica. Ma egli fu poscia il primo che a questa legge se contra, perche non l'osseruando niente, molti ne fe morire. Tra i quali fu Giulio Solone, che fu quelli, che per commissione dell'Imperatore haueua scritto la sopradetta deliberatione e legge, e fu poscia occiso poco dipoi. Ora facendo egli molte cose, che ne apportauano dispiacere, era sopra tutto da molti imputato, che douendo per antico costume i soldati della guardia del Prencipe essere solamente Italiani, Spagnoli, Macedoni, & Norici, perche di queste nationi era l'aspetto giocondo e grato & i costumi piaceuoli; egli haueua tolta uia quella usanza, & haueua riempita la città di Roma di grandissimo numero di soldati mescolati di diuerse nationi, terribili a guardare, horribili a udire, e di uita ueramente fera & saluatica. I prodigi oltre a ciò, che gli haueuano dato speranza di douere hauere il Principato furono questi. Essendo egli stato riceuuto nell'ordine Senatorio, gli parse in sogno di uedere a guisa di Romolo prendere il latte & stare attaccato alle poppe d'una lupa. E douendo prendere per sua donna Giulia, Faustina moglie di Marco apprestò ad amendue nel Tempio di Venere appresso al palazzo una camera con un letto: & oltre a ciò una uolta mentre dormiua, scaturì dalle sue mani acqua, come fosse uenuta da una fontana. Trouandosi medesimamente al gouerno di Lione in Francia, gli parse in sogno, che gli esserciti tutti de' Romani fossero uenuti a uisitarlo. Et un'altra uolta poi ui hebbe uno, che lo condusse seco in un luogo rileuato, d'onde esso uedeua tutta la terra e'l mare; & hauendo egli percosse queste nella guisa, che se fossero state uno strumento musicale, era in esse un gran concento. Vide oltra queste cose nella piazza di Roma un cauallo; ilquale hauendo gettato per terra Pertinace, ilquale u'era montato su, haueua poscia uolentieri lasciato lui salirui. Et auuenga, che Seuero hauesse sognando uedute queste cose tutte, egli oltre a ciò mentre era giouanetto per poca prudenza si mise a sedere nella sedia Imperiale. La onde & per questa e per tutte quest'altre cose gli fu pronosticato, che e' doueua essere Imperatore. Onde subito che egli ottenne l'Im-

Seuero fu il primo, che cõtrauenisse alle sue leggi.

Prodigi, che a Seuero pronosticarono l'Imperio.

perio, fe fare una sepultura a Pertinace, e comandò, che ne' uoti, & ne' giuramenti ciascuno si seruisse del nome suo, e uolle, che la statua sua d'oro fosse sopra un carro portata nel Circo da gli Elefanti, e che ne gli altri theatri se gli portassero tre seggiole tutte d'oro. L'essequie d'esso, auuenga che e' fosse morto molto prima, gli furono nondimeno allhora celebrate in questa maniera. Era fabricato nella piazza di Roma un tribunale di legno dipinto tutto con colore di pietra: sopra questo u'era uno edificio sostenuto d'ogn'intorno su certe colonne, & era tutto diuersamente ornato d'auorio e d'oro: era stato poi portato quiui un letto in somigliante foggia, intorno alquale tutto ornato di coperte di porpora racamate d'oro, erano le teste di tutti gli animali cosi di terra come di mare, e sopra u'era una statua di Pertinace in habito di triounfante, fatta di cera, & un fanciullo di bellissime fatezze facendole uento, a guisa, che se e' dormisse cacciaua quindi le mosche con alcune penne di Pauone. E giacendo quel corpo in questa maniera, Seuero, e noi Senatori, con le donne nostre andammo là tutti uestiti d'habiti da duolo e funerali, & esse sedeuano sotto i portici, e noi allo scoperto. Ora stando le cose con questo ordine, passarono prima le statue di tutti i Romani antichi illustri, e dopo queste tutte le nationi sottoposte al Romano Imperio in statue di bronzo ornate ciascuna secondo l'uso della patria di ciascuna di quelle nationi. Erano queste poscia seguite da diuerse sorti di Cittadini, da' ministri di giustitia, Cancellieri, Trombetti, & altre genti si fatte. Veniuano dipoi le statue di molti huomini, i quali per quanto era manifesto, haueuano gia fatto qualche famoso & honorato fatto, o che erano stati di gran fama in qualche celebrato studio. Seguiuano poi i caualli e le fanterie tutti armati, i caualli da combattere, e tutto quello, che si conueniua al fare sacrificio pe' morti, lequai cose e da esso Prencipe e da noi e dalle donne nostre, da i piu nobili & honorati caualieri e popoli, e dalle compagnie de' cittadini erano state mandate. Era portato ultimamente uno altare tutto dorato & con gli ornamenti d'auorio e di gemme Indiane. E poi che furono trapassate queste cose tutte, Seuero montato in ringhiera, fe un ragionamento intorno alle lodi di Pertinace. E mentre egli in tal guisa oraua spesse uolte alzammo le uoci, esclamando, parte raccontando le lodi di Pertinace, e parte piangendolo: ma molto piu anchora poi che fu per lui fatto fine all'oratione. Bisognando finalmente, che quel letto si leuasse di quel luogo doue era, tutti insieme facemmo lamenti, e spargemmo pianto. Fu quel letto leuato dal tribunale da i Pontefici e da' Magistrati, e non da quelli solamente, i quali erano allhora, ma anchora da quelli,

Essequie celebrate in honor di Pertinace da Seuero.

che erano gia eletti per l'anno, che doueua uenire; e lo diedero poi a portare a alcuni caualieri. Vna parte di noi andaua auanti al letto, molti de i quali erano molto dirotti nel dolore; e molti al suono de' pifferi cantauano alcuni uersi dogliosi e flebili molto: l'ultimo a uenire era l'Imperatore; & in questa guisa ne uenimmo in campo Martio. Era quiui fabricata la bara a foggia di torre con forma triangulare ornata d'auorio, d'oro, e d'alcune figure; nella cui sommità era il carro dorato; sopra del quale soleua gia Pertinace farsi portare. E gettate prima sopra questa bara tutte quelle cose, che s'erano arrecate quiui per farne il sacrificio, fu in essa posato il letto. Seuero dopo ciò & tutti i parenti di Pertinace andarono a baciare la statua di lui. Fatto questo l'Imperatore montò sopra il Tribunale, e noi altri Senatori, fuor però, che i Magistrati, salimmo su' palchi di tauole, affine di potere stare con sicurezza a uedere & commodamente anchora tutto quello, che si doueua fare. Fu a' magistrati & all'ordine de' Caualieri dato i luoghi per ordine secondo, che richiedeua il grado e la dignità di ciascuno. E quiui i soldati così da piedi come da cauallo fecero intorno alla bara certe correrie ciuili e finte: e finite queste, i Consoli misero fuoco alla bara. E fatto questo uolò uia della bara un'Aquila, e così fu a Pertinace data l'Immortalità. Dopo che fu posto fine a queste cose, Seuero mosse guerra contra Nero. Era Nero di natione Italiano, e dell'ordine de' Caualieri, & era huomo non molto famoso per sue uirtù, ne meno notato di uitij, di maniera, che non meritaua per questo ne d'esser molto lodato, ne meno d'altra parte uituperato. E fe suo luogotenente nello essercito Emiliano, & alcuni altri. Si pareua ueramente che Emiliano auanzasse tutti gli altri, che dauano allhora consiglio, e di prudenza, e di speranza di cose grandi per essersi fatto uedere & hauer fatto di se pruoua fra molte nationi. Nero in tanto poi, che fu mossa la guerra se ne uenne a Cōstantinopoli e quindi condusse l'essercito a Perintho. Ma hauendosi ueduto auuenire alcuni prodigi poco in uero felici, cominciò a prenderne gran trauaglio d'animo. Conciosia che un'Aquila, laquale s'era fermata sopra una statua militare, auuenga, che ne fosse cacciata, nondimeno ui si fermò fino a tanto, che fu presa, e l'Api fecero i fiadoni nell'insegne militari, e nelle sue statue, onde mosso da queste cagioni se ne tornò a Constantinopoli. Emiliano in tanto uenuto a giornata con alcuni Capitani di Seuero, uicino a Cizzico, fu uinto & ammazzato da loro. Si fe dopo questo nello stretto di Nicea una giornata, che fu grande ueramente, e molto dubbiosa per il uariare della uittoria, combattendo i soldati alle strette nel piano, e i soldati di Seuero hauendo presi

Immortalità data a Pertinace.

Perintho, hoggi Pera, o Heraclea.

Giornata a Nicea.

certi colli tirauano nell'essercito de' nimici da alcuni asprissimi luoghi l'armi loro; e quelli d'altra parte essendo saliti sopra certi nauilij, i quali eran quiui nel lago uicino, tirauano quindi le loro. Que' di Seuero da prima erano superiori, i quali rispetto alla difficultà de' luoghi ne' quali combatteuano, erano stati ammaestrati da Candido. Ma poi che i soldati di Nero, hauendo ueduto lui, si uoltarono a fare empito contra que' di Seuero, fu la uittoria dal canto loro. Candido tosto, che si fu di questo accorto, cominciò con aspre parole a riprendere gli Alfieri, comandando loro, che si uoltassero contra i nimici, & a' soldati rimprouerò la uiltà della fuga. Onde tocchi da uergogna si uoltaron tosto, e con empito corsero contra i nimici, e combattendo restarono essi uittoriosi, e se non che si saluarono nella città ch'era quiui uicina, e che la soprauegnente notte con le tenebre sue lo uietò loro, gli harebbono tutti mandati a filo di spada. Finita questa battaglia si fe di nuouo una pari & molto crudel giornata uicino a quel luogo, che uien detto le Pile. Dello essercito di Seuero erano Capitani Valeriano, & Anilino: e Nero haueua per se medesimo messo le sue squadre in battaglia. Il luogo doue fu questo fatto d'arme per la strettezza sua è chiamato le Pile Ciciliane, perche da una banda lo soprasfanno alcune dirupate montagne, e dall'altra alcuni precipitij ueramente grandi si stendono fino nel mare. Ora Nero hauendoui quiui fermato le sue genti in un colle naturalmente forte molto, haueuale messe in battaglia con quest'ordine; haueua messo alla testa la gente d'arme, dopo questi gli arcieri, que' dalle frombole, & i lanciatori de' dardi, affine, che quelli dando dentro con impeto contra i nimici, gli stringessero d'appresso, e questi di lontano facessero sopra loro pruoua delle forze loro. Era sicuro dalla mano destra & dalla sinistra anchora parte rispetto a' precipitij, che erano dalla banda del mare: e parte per cagione d'una selua doue molto difficilmente, & con grandissima fatica si poteua salire. Hauendo fermato in battaglia con tale ordine l'essercito suo, se fermare le bagaglie dietro le spalle, acciò, se per auentura ui hauesse alcuno che cercasse fuggire, non potesse altrimenti farlo. Anilino accorto di questa cosa, mise alla testa della battaglia all'incontro gli armati di rotella, e dopo costoro ordinò tutti gli armati alla leggiera; questi acciò da lontano ritenessero in uece di coloro i nimici; & quelli acciò gli tenessero sicura la salita. E mandò tutta la caualeria con Valeriano, acciò girassero la selua d'intorno in tutti que' modi, che loro fosse possibile, & impose loro, che assaltassero all'improuiso la gente di Nero di dietro le spalle. Ora poi, che si furono attaccati gli esserciti insieme, parte delle genti di Seuero opponendo

Fatto d'arme alle Pile Ciciliane.

nendo

nendo gli scudi; e parte facendone con alzarli un riparo in foggia di testuggine, & in tal guisa uenendosi auuicinando a i nimici, fu per lunghissimo spatio la battaglia tra questi esserciti pari e senza uantaggio d'alcuna delle parti. Le genti di Nero, e per il numero grande che erano, e per lo sito del luogo doue si combatteua, cominciarono a essere superiori e la uittoria era risolutissimamente loro, senon che essendo il Cielo sereno, e non punto trauagliato dal soffiare d'alcun uento, uennero in un tempo nuuoli, e tuoni horribili, e folgori terribilissimi, con grandissima pioggia, di maniera, che i uolti loro e gli occhi erano molto grauemente da queste cose offesi. E cosi come queste cose alle genti Seueriane, perche erano fermate dopo le spalle loro, non noceuano punto; dauano grandissimo disturbo alle genti di Nero; perche con impeto stringeuano i Seueriani e ueniuano a punto contra i uolti loro. Ecco dunque come i soldati di Seuero presero animo per questo caso, perche si pareua, che hauessero Dio in fauore: e i nimici loro perche haueuano contra il Cielo ne presero timore: & a coloro accrebbe ciò le forze piu che non era possibile; & a costoro i quali erano gagliardissimi arrecò non picciolo terrore. Et essendo gia uolti in fuga apparue loro inanzi Valeriano; e subito che lo uidero si uoltarono adietro; ma stringendogli d'altra parte Anilino, uoltarono a esso di nuouo le spalle, & correndo a caso in sù & in giù, ne sappiendo doue s'andassero secondo daua loro la sorte, n'andauano in rotta. Fu ueramente grande l'occisione che seguì in questa giornata; percioche de' soldati di Nero ue ne restaron morti uenti mila; & un Sacerdote haueua gia prima per un sogno pronosticata questa rotta. Conciosia cosa, che trouandosi Seuero in Vngheria un Sacerdote di Gioue uide sognando un certo huomo nero, che con impeto andaua contra l'essercito di Seuero, e che poscia per le mani de gli huomini restaua occiso. E l'interpretatione di questo sogno per cagione del nome suo si conuenne a Nero. Essendo poco dipoi stata presa Antiochia, Nero fuggendosi di essa arriuò all'Eufrate, hauendo tra se giudicato non hauere altro, che questo solo scampo, d'andarsene tra' Barbari: ma le genti di Seuero seguitandolo al fine lo presero, e gli tagliarono la testa. Seuero la mandò a Constantinopoli & quiui la fe mettere in croce, acciò i Constantinopolitani ueduta quella testa andassero da lui. Cominciò dopo questo Seuero a condennare coloro, i quali haueuano seguita la parte di Nero, tra' quali trouandosi da esso condennato Cassio Clena Senatore, non solamente non tenne celato il uero, anzi liberamente parlando, cosi disse. Io da prima (disse egli) non conosceua te come ne ancho Nero. Ora essendo per auentura auuenuto, che io tenessi la parte sua, la ne-

I soldati Seueriani hauẽdo Dio in fauore, uinceno l'essercito di Nero.

Cassio Clena Senator d'animo libero.

cessità mi ha forzato a seguitare quanto m'haueua dato la sorte, non gia per fare guerra contra te, ma bene per tor la uita & abbassare Giuliano. Io non ho dunque ciò facendo, commesso alcuno errore, perche da principio hò cercato di fare quel medesimo, che cercaui tu, e perche poscia abbandonando colui, che m'era stato dato per ordine del cielo, non mi sono a te accostatò. Conciosia cosa, che ne tu meno haurresti uoluto, che alcuno di coloro, i quali erano teco, & in difesa della causa tua, ti fosse stato traditore, e da te fuggendo hauesse preso la parte sua. Deh non uoler dunque tener conto de' corpi e de' nomi nostri, ma delle cose stesse: perciochè necessaria cosa è, che tutto quello, che per te sarà contra noi diterminato, sia medesimamente ordinato contra te e contra i compagni e fautori tuoi. Doue se pure egli auuerrà, che in alcun giudicio, ne per sentenza d'alcuno tu non sia codennato, nella opinione nondimeno de gli huomini si parrà sempre, che tu in altri riprenda quello, che a noi è auuenuto; ne mai per tempo alcuno si cancellerà tal cosa della mente de gli huomini. Seuero hauendo preso marauiglia dell'ardire e della libertà del parlare di costui, gli concedè la metà de' suoi beni. E gli huomini di Constantinopoli in tanto, non solamente mentre

Costantinopoli come posta, & fortificata.

Nero era anchor uiuo, ma dopo, che egli fu morto anchora, fecero molte cose, molto degne ueramente di gran marauiglia. La città di costoro posta in luogo molto commodo rispetto, che da due bande ha terra ferma & il mare, che ui uà in mezzo, e rispetto al sito suo naturale, & al luogo detto Bosforo è ueramente fortissima. Conciosia cosa che questa città, essendo edificata in un luogo rileuato, si distende fino al mare, ilquale uien portato di ponto a guisa di torrente, e scorre fino alla piu bassa parte di essa, e di uerso certa parte, si piega dalla banda destra là doue fa golfo & porto: bene è uero, che per la maggior parte & con molto piu ueloce corso, scorre in Propontide uicino a essa città. Et haueua le mura sue gagliardissime e benissimo munite, lequali nella faccia loro dalla banda di fuori eran fabricate di grossissime pietre quadrate, e di tauole tra loro congiunte con metallo: e dalla banda di dentro erano di sorte fortificate di bastioni e di edifici, che si pareua, che fosse tutto insieme un muro solo gagliardissimo e fermissimo, sopra del quale si poteua benissimo andare spasseggiando, & era coperto e a guardare molto ageuole. Vi haueua medesimamente torri molto grandi fabricate dalla banda di fuori, lequali haueuan d'attorno le lor porti, per lequali si potesse passare per andare scambieuolmente dall'una all'altra, di maniera, che quelli, che andassero attorno ad esse, dentro tra loro si uenissero a incontrare: conciosia cosa, che

esse non

esse non fossero fabricate diritte, ma in alcuni luoghi & in alcuni altri alquanto piu torte e ripiegate, e ueniuano a cingere intorno tutte quelle cose, che u'erano dentro. V'era dalla banda di terra ferma un grandissimo riparo, di sorte che quindi ageuolmente si poteuan ributtare tutti coloro, che assaltassero di uerso quella parte. Dalla parte uolta uerso'l mare i ripari erano minori assai, perche gli scogli, sopra de' quali erano edificati, & l'impeto grande di quello stretto di mare detto Bosforo faceua da quella parte i Bizantini sicurissimi, e massimamente, che l'uno e l'altro porto era dentro'l muro serrato con buone catene. Erano etiandio nel porto alcuni scogli, che sporgeuano in mare, sopra de' quali essendo fabricate certe torri molto alte, faceuano a' nimici il nauigare difficile molto. Ma sopra tutto il Bosforo arrecaua a que' di Constantinopoli utile non picciolo, doue se uenisse una uolta una naue in quello, che egli scorre, è per forza costretta di dare a terra. E come tal cosa è gratissima a gli amici loro, cosi d'altra parte a' nimici apporta grauissimo danno. E non era la città di Costantinopoli forte in queste cose sole, che oltre a ciò in essa u'erano machine di qual si uoglia sorte apparecchiate a gettar per terra qual si uoglia muro, con lequali tirauano nel campo de' nimici grossissime pietre e traui ogn'hora, che si fosse uenuto a farsi uicino alle mura della città; & sassi, & dardi, & armi inhastate ogn'hora che'l campo staua lontano, di maniera, che non si poteua senza pericolo fermare alcuno; ne accostarsi a que' luoghi che non fossero per buono spatio lontani alla città. Vi erano alcune machine lequali haueuano certi uncini, e queste essi gettauano fuori, & con prestezza le ritraheuano indietro. Gran parte di queste naui, e di cosi fatte machine erano state fatte da Prisco mio compatriota; e per questa cagione fu poi condennato in pena capitale, & ne fu assoluto. Perche Seuero hauendo saputo l'arte di costui, non uolle, che e' fosse sententiato nella uita: e dopo si serui della costui opera in molte imprese e molte, ma sopra tutto nella presa de gli Atri. Percioche quelle machine solamente, che da esso erano state fatte si saluarono, che non furono arse da' Barbari. Haueuano gli huomini di Constantinopoli cinque cento naui, lequali per la maggior parte erano da un'ordine di remi, & alcune ue n'erano di due ordini, & co' becchi; alcune ben fatte & ordinate con chioui e gouernatori cosi da poppa come da prora, acciò potessero in un tempo senza punto indugio uogare, & tornare adietro, & affine, che potessero amendue queste cose fare, come piu fosse loro a grado, & offendere; i nimici haueuano i marinari cosi dall'una come dall'altra banda. La onde quel popolo di Constantinopoli, in que' tempi se

Hoggi il Bosforo è detto lo stretto di Costantinopoli.

Leggi d'alcune machine si fatte Q. Curtio nel libro 4. nell'assalto, che Alessandro Magno diede alla città di Tiro.

certamente molte cose, e molte etiandio ne sopportò; mentre per ispatio di tre anni stetrono con l'assedio intorno di quasi tutti gli esserciti del mondo. Et io intendo di raccontare alcune di quelle cose, che sono in qualche parte degne d'ammiratione. Perche mentre i nimici andauano quindi intorno solcando il mare, prendeuano alcuni nauilij, i quali essi a tempo conueneuole assaltauano. Et oltre a ciò prendeuano talbora ne' luoghi proprij doue i nimici faceuano alto, delle galee, lequali, hauendo prima fatto tagliare uia loro l'anchore da alcuni natatori che mandauano sotto l'acque, e fattele con chiodi conficare all'ordine del remigare di esse, & legate con alcuni funicelli le tirauano loro dietro di maniera, che si pareua, ch'elle tenessero per se stesse il corso uerso loro, non cacciate ne per forza di remi, ne da uento alcuno. E molti mercatanti di lor proprio uolere fingendo d'esser ciò fatto contra la uoglia loro, si lasciauano da loro prendere; e questi tosto che haueuano uenduto per buonissimo prezzo quelle cose, che ui haueuano portate, si fuggiuano. Ora poi che le cose tutte lequali erano dentro la città, furono consumate affatto, gli huomini di Constantinopoli ridotti a estrema necessità, e gia disperati delle cose loro, da prima, auuenga, che si tronassero in grandissima calamità, perche erano riserrati d'ogn'intorno, faceuano nondimeno gagliardamente resistenza, e si seruiuano per le naui de' legnami & altre cose, delle quali eran fatte le case, e faceuano le funi con le treccie delle donne; & uenendo i nimici a dar l'assalto alle mura, cominciarono a guastare il Theatro per tirar loro contra quelle pietre & tirauano i caualli fatti di bronzo, e le statue di metallo cosi intere come erano. E poi che cominciò a mancar loro i soliti cibi, macerando le pelli de gli animali, quelle usauano per loro mangiare, e poi che anche queste furono consumate, la maggior parte di loro attendendo i tempi delle tempeste, & che fosse fortuna in mare per non potere essere impediti da persona, si metteuano a nauigare, facendo questo o per lasciarui la uita, o per guadagnare delle uettouaglie. Fatto medesimamente uno sforzo grande, scorsero all'improuiso all'intorno il paese, & nel medesimo modo per tutto uennero predando. Quelli in tanto i quali erano rimasi nella città, fecero una cosa ueramente di grauissima sceleraggine; percioche come si sentirono diuenuti deboli, cominciarono a farla tra loro, scambieuolmente percotendosi, & tra loro si ueniuano mangiando. Ora mentre gli altri faceuan questo, una parte (e certo che in questo auanzarono le proprie loro forze) salirono in naue uedendo leuata una grandissima tempesta, & si misero in acqua; ma nõ giouò gia tal cosa loro di niente. Percioche come i Romani gli uedeuano gia

Attendi ostinatione grãdissima.

Fecero questo me esimo i Giudei, quando Vespasiano gli hebbe stretti con l'assedio in Gierusalem.

stanchi

stanchi uenir nauigando poco da terra lontano, ueniuano loro incontro, & cosi com'erano quà e là sparsi gli assaltauano, secondo, che e pe' uenti e per la tempesta era stato causato, di maniera, che senz'hauer mai combattuto a giornata in mare, rompeuano tutt'hora le naui loro; e parte di esse con alcune pertiche cacciauano, parte spezzauano con pali di ferro, & alcuni che ueniuano con impeto, ne gettauano sossopra. Doue essi d'altra parte se bene hauessero uoluto non poteuano nondimeno far cosa buona; perche se hauessero fatto forza di fuggire, ouero per essere il uento grande si ueniuano a sommergere, o presi da' nimici capitauano male. Mentre che in tanto quelli, che erano dentro nella città stauano a risguardare queste cose, alzando le grida uerso'l cielo, pregauano gli Dei in soccorso, e ciò faceuano in diuersi luoghi; secondo, che ciascuno s'abbatteua a stare a uedere tai successi. Ma poi che tutti uidero, come i loro andauano tutti male, allhora stringendosi molti insieme, riempiuano ogni cosa di strida e di pianto, con alti lamenti, & d'allhora in poi tutto il rimanente di quel giorno, e la seguente notte intera appresso sempre attesero a piangere e lamentarsi. Perche in uero erano tante le tauole delle spezzate naui, che alcune n'erano traportate fino nell'isole & fino in Asia, d'onde quelle nationi uennero a conoscere la rotta de' Constantinopolitani auanti, che d'essa intendessero cosa ueruna. Ma la calamità loro fu molto maggiore il dì dipoi: percioche subito che fu cessata la tempesta si uide il mare uicino a Constantinopoli tutto ripieno di corpi morti, di legni fracassati, e tinto di sangue, & di tutte queste cose haueua ributtato parte in terra ferma. Onde ueduto questo, la riceuuta rotta fu giudicata molto maggiore. Et in tal guisa gli huomini di Constantinopoli, anchor che contra la uolontà loro, e molto mal uolentieri diedero la città d'accordo. Ora i Romani poi che essi si furono resi; ammazzarono tutti i soldati di que' di Constantinopoli, e tutti coloro appresso, i quali erano in qualunche magistrato, fuor però, che certo Pitto solo, ilquale haueua dato aiuto grande a que' di Constantinopoli, & haueua grauemente danneggiati i Romani. Percioche questi percosse subito d'un pugno uno di que' soldati, & a un'altro si uoltò co' calci, i quali amendue turbati per questo gli si uoltarono contra per ammazzarlo, e cosi fecero. Seuero poi che Constantinopoli fu presa, n'hebbe tanta allegrezza, (trouauasi egli allhora in Mesopotamia) che disse a' soldati, i quali egli haueua seco. Habbiamo pur presa finalmente (disse) Constantinopoli. Tolse a quella città la libertà, e la priuò di tutte le sue dignità, & hauendo confiscati i beni de' Cittadini, la fe tributaria. E concesse a que' di Perintho quella città con tutto il

Constantinopoli s'arrende.

Seuero hebbe molta allegrezza del la presa di Constantinopoli.

paese, ilquale era sotto la giuriditione di essa. Si seruirono queste genti di Constantinopoli come d'un borgo, ne ui bebbe ingiuria di sorte alcuna, che si ritenessero di non farle. Ora se bene e' si pareua, che Seuero le facesse meritamente e con ragione tutto questo, arrecò nondimeno a gli huomini di Constantinopoli gran dolore, che egli la smantellò, perche si uedeuano restar priui di quello honore, che barebbono acquistato d'hauere fatto di se stessi cosi magnifica dimostratione. Et in ciò fare Seuero disfe una buonissima guardia de' Romani, & una fortezza di Ponto & d'Asia contra Barbari. Certa cosa è, che io ho uedute quelle mura roinate di tal maniera, come se quella città fosse stata presa non da' Romani, ma piu tosto da' Barbari: & prima l'hauea uedute mentre, che erano anchora in piedi & haueua udite le guardie d'esse mentre, che insieme ragionauano. Sette torri edificate sopra queste mura di uerso le porti Thracie guardauano uerso'l mare, nelle quali se fosse auuenuto, che uno di quelle guardie n'hauesse incontrato un'altro, passaua uia senza far motto. Doue se pure, con gridare hauesse da prima fatto segno di qualche cosa, o pure con tirare un sasso, e se hauesse parlato, con metterui qualche machina, mostraua all'altro che gli era uicino, che douesse fare il medesimo. E uenendo in questo modo la cosa di mano in mano a tutti, non si sturbauano nulla tra loro, ma tutti scambieuolmente prendeuano ciascuno da colui, che gli era piu auanti e la uoce, e la machina, e la ueniuano a traportare a colui, che gli staua piu appresso. Ora mentre che le mura di Constantinopoli fatte & ordinate nella guisa, che s'è detto, si teneuano assediate, Seuero mosso da sommo disiderio d'acquistare honore, condusse l'essercito contra questi popoli Barbari, Osreni, Adiabeni, & Arabi. Ma poi che egli hebbe passato l'Eufrate, e che fu entrato nel paese de' nimici, egli auuenne, che Seuero per essere quel paese naturalmente d'acque sopra modo manchevole; e trouandosi allhora molto riseccato & arido rispetto a' caldi grandissimi & ardori del Sole, corse a pericolo di perderui buona parte de' suoi soldati. Perche trouandosi stanchi dal uiaggio, e percossi dal graue caldo del Sole, arrecaua loro la poluere tanta noia, che non poteuano marciare piu auanti, ne meno fauellare: poteuano solamente proferire questa parola. Acqua, acqua. E poi che questa fu pur trouata, Seuero, ilquale insieme con gli altri patiua, domandò un bicchiere, & pieno d'acqua lo beuè tutto in presenza d'ogn'uno: e dopo lui beuero tutti gli altri anchora, & in tal guisa si uennero a ricreare. Poscia che e' fu arriuato a Nisibe, si fermò quiui; mandò bene contra que' popoli Barbari, che poco fa dicemmo, Laterno, Candido, e Leto. Ora questi hauendo da prima

Constantinopoli smantellata da Seuero.

Ordine delle guardie di Constantinopoli.

L'essercito di Seuero è in grandissimo trauaglio per la sete.

prima messo il fuoco ne' paesi de' nimici, & hauendo prese le città, e per questa cagione gloriandosi molto Seuero, non altrimenti quasi, che se egli e di prudenza, e di grandezza d'animo si lasciasse gli altri tutti di gran lunga indietro; auuenne una cosa di grandissima ammiratione, che Claudio Latrone, ilquale entrato in terra di Giudei & in Soria haueua gia cominciato a far prede, & era perciò di esso con ogni diligenza per tutto cercato, uenne con certi caualli come Colonnello di soldati a trouar Seuero, & hauendolo abbracciato e baciato lo salutò, ne fu mai da lui nondimeno conosciuto ne meno mai poscia preso. I popoli della Scithia haueuano fermato tra loro intorno a questo tempo di muouer guerra, ma furon poscia ritenuti di ciò fare per il terrore, che hebbero da certi tuoni e saette accompagnate da grandissima pioggia. Conciosia cosa, che mentre si consigliauano tra loro, e faceuano diliberatione di far la guerra, furono dal fulmine percossi tre huomini de' principali tra loro, e in tal guisa finirono la uita. Fe Seuero un'altra uolta tre parti dello essercito, e d'una di esse fe Capitano Leto, Anilino dell'altra, e Probo della terza; quindi mandò costoro in diuerse parti dello Imperio, & auuenga, che fossero in tal guisa spartiti in tre parti, & che l'assaltassero in tre lati, lo difendeuano nondimeno molto male. Diede Seuero a Nisibe una dignità molto grande, e diede d'essa città la protettione a un caualier Romano; & usando di dire spesso, come egli haueua giunto al Romano Imperio un gran paese, & hauerlo fatto un freno, & uno ostacolo contra la Soria, e' si è nondimeno ueduto poi, & per molte guerre conosciuto per cosa certa, che questo è stato a noi di molte spese cagione, percioche l'entrate, che d'esso si cauano son poche, e le spese, che per esso si fanno son molte, e perche noi scorrendo auanti per fino a' popoli Medi uicini, & a' Parthi, sempre ci conuiene in un certo modo di far guerra per costoro. Ora a Seuero, ilquale non s'era ribauuto anchora dalle guerre de' Barbari, conuenne fare con Albino Cesare la guerra ciuile, percioche Seuero, poi che s'hauea tolto dinanzi Nero, & ordinate l'altre cose tutte secondo l'intentione e uolontà sua, non lasciaua non che altro, che questi hauesse gli honori, che come a Cesare gli si ueniuano, e perche ancho Albino in tanto domandaua la dignità Imperiale. La onde il mondo tutto trouandosi per queste cagioni trauagliato, noi Senatori in uero ci stauamo assai quietamente: e quelli, che scopertamente non pendeuano o dall'uno o dall'altro di costoro, conferiuano seco i pericoli e le speranze, che haueuano. Non si poteua gia il popolo ritenere, che palesemente non andasse piangendo questo male. Conciosia cosa, che fosse l'ultimo giorno de' giochi Circesi, auanti

Claudio Latrone.

Seuero diuide l'essercito in tre parti.

Guerra ciuile fra Seuero & Albino.

a' Saturnali, doue per ueder questi erano concorse in grandissimo numero le genti, alquale spettacolo fui presente per amore del Consolo amico mio, & udij molto bene tutto quello, che quiui allhora si disse, di maniera, che di questo ho potuto scriuendo dire qualche cosa con qualche certezza: & essendosi ragunati infinito numero d'huomini, si come poco auanti si disse, stauano a guardare i carri, che fra loro combatteuano a sei a sei, si come fu anche fatto al tempo di Cleandro, e secondo l'antico costume, non dauano in tanto lode a niuno. Ma poscia che questi hebbero posto fine al corso loro, e che a' guidatori de' carri fu di mestiero uoltarsi a un'altro corso: tutti a un tempo insieme facendo segno d'allegrezza col battersi le mani leuarono in un tratto le grida in fauore di colui, di cui prima non haueuano detto nulla, e pregauano gli Dei per la salute e felicità del popolo Romano, chiamando la città di Roma regina & immortale; & tutti a una uoce; E fino a quanto (dissero) sopporteremo noi finalmente queste cose? quanto tempo saremo noi trauagliati dalle guerre? E poi che essi hebbero detto alcun'altre cose si fatte intorno a questo, alzando le grida diceuano finalmente le cose stare in questo modo; e fatto questo si uoltarono uerso doue era la battaglia de' caualli. Certa cosa è, che questo seguì per qualche diuina inspiratione, perche non mai tante migliaia d'huomini harebbono cominciato a leuare tutti in un tempo insieme le uoci, a guisa d'un choro con diligenza grandissima ammaestrato, ne meno harebbono proferite così interamente le medesime parole tutti, come quasi molto da loro & molto lungamente studiate e pensate. Manifesta cosa è, che noi cominciammo a prendere di tai cose trauaglio di mente, e massimamente, che dalle parti, che son uolte uerso Settentrione, fu ueduto in un tempo nell'aere un fuoco, di maniera, che molti giudicarono, che tutta la città fosse da esso brusciata, e molti stimarono, che'l cielo ardesse, e perche essendo il Cielo sereno cadè nella piazza di Augusto una pioggia quasi simile alla rugiada, & del colore appunto dell'argento; e se bene mentre ella cadeua non fu da me ueduta, trouai nondimeno come ell'era caduta e con essa tinsi una moneta di bronzo appunto, come se fosse stato argento, e tenne questo colore tre giorni; & il quarto giorno poi tutta quella tintura sparì uia. Vn certo Numeriano grammatico, uno del numero di quelli, che insegnano in Roma lettere a' fanciulli, mosso intorno a questo tempo, da non so che sua openione, se n'andò alla uolta della Francia; e mentre quiui fingeua d'essere un Senatore, e mandato da Seuero per mettere insieme uno essercito, radunò da prima picciol numero di soldati & con essi ruppe alcuni caualli d'Albino, & oltre a ciò se per Seuero con molto ualore

Il batter le mani è segno d'allegrezza.

Pioggia del color dell'argento.

Numeriano grammatico & sue proue.

lore molte altre cose. Seuero hauendo di ciò hauuto contezza, giudicando che questi fosse ueramente Senatore, gli scrisse & per sue lettere lo lodò e ringratiò molto, imponendogli, che uedesse di mettere insieme per lui un'essercito molto maggiore. Questi fatto l'essercito maggiore oltra l'altre cose, che honoratamente, & degne di marauiglia fece, mandò a Seuero tutta la somma de' danari, i quali egli haueua messo insieme, che furono intorno al numero di settecento mila ducati; quindi se ne uenne a Seuero, dopo che haueua ottenuta la uittoria, & a esso non tenne celata cosa ueruna, ne meno domandò, che lo riceuesse nell'ordine de' Senatori, anzi che egli auuenga, che hauesse potuto conseguire honori grandi e ricchezze, nondimeno non le uolle; ma contentandosi di quella poca prouisione, che gli mandaua Seuero a dì per dì, se ne stè poscia sempre in uilla. Ora la giornata, che seguì poi tra Seuero & Albino, uicino a Lione fu fatta di questa maniera. Ciascuno di costoro si trouaua uno essercito di cinquanta mila soldati; e l'uno e l'altro parimente si trouaua in persona con l'essercito suo, non altramente, che se tra loro si fosse combattuto della uita; anchor che Seuero non si fosse piu trouato pe' tempi adietro in alcuna battaglia. Era Albino molto piu nobile di gran lunga, e dotato di piu scienza assai; ma l'altro poscia l'auanzaua molto nell'intendere le cose della guerra, e nel sapere condurre e guidar meglio uno essercito. Ora egli auuenne che Albino nel primo affronto uinse Lupo, uno de' Capitani di Seuero, e l'ammazzò, & insieme con esso un buon numero di soldati. Ma fu ben poi molto uaria la sorte dell'altra fattione, perche le genti della battaglia d'Albino dal corno sinistro, essendo uinte & gia uolte a fuggire, e seguitandol i Seueriani, & fatto in un tempo un'impeto grande ammazzandogli, e gia saccheggiando le tende loro; i soldati del corno destro della battaglia d'Albino, i quali haueuano auanti a loro alcune fosse secrete, & che erano per di sopra coperte, passando auanti per fino alle fosse, tirauano quindi cosi dalla lunga l'armi loro, ne passauano piu auanti; anzi fingendo grandissima paura, si ritirauano subito adietro, per tirare i nimici, che gli seguitassero, come auuenne. Perche i soldati di Seuero accesi di sdegno, perche questi non haueuano fatto maggiore affronto, e sprezzandogli perche gli uedeuano cosi a un tratto fuggire, corsero con impeto uerso loro per dar dentro, stimando che'l campo, che era fra l'uno e l'altro essercito si potesse sicuramente scorrere: ma giunti alle coperte fosse, riceuerono una grauissima rotta. Perciothe i primi spezzate in un tempo quelle materie, delle quali erano coperte le fosse di sopra, ui cadero dentro, quelli poi che ueniuano dopo loro si diedero

Giornata fra Seuero & Albino a Lione, in che maniera fus cedesse.

Fosse coperte fatte da' soldati d'Albino.

nelle medesime fosse anch'eglino e caderono sopra i primi, gli altri mentre per la tema di tal caso si ritirano in dietro, riuoltisi così all'improuiso in dietro, non solamente si spingeuano tra loro, ma conturbauano etiandio tutta la retroguarda, di maniera, che furono spinti in una grandissima & confusa squadra. E di costoro e di coloro parimente, che caderono nelle fosse l'occisione fu ueramente grande, & così de' caualli come de gli huomini. Oltra che tutti quelli, che in questo tumulto si trouauano tra la ualle e le fosse passati da saette & armi tirate loro, cadeuano per terra morti. Seuero accorto di tal cosa, corse con le compagnie Pretoriane a soccorrere costoro, e non solamente con l'aiuto suo, non fe loro giouamento ueruno, ma poco ui mancò, che non ui perdesse tutti quasi i Pretoriani anchora; & esso Seuero perduto il cauallo, ui fu quasi per lasciar la uita. Ma subito che uide i suoi tutti fuggire, stracciatasi in un tempo la ueste militare e stringendo la spada, si uenne a opporre a coloro, che fuggiuano, affine, che o ueramente essi per uergogna si riuoltassero a menar le mani, o pure egli insieme con esso loro ui lasciasse la uita. La onde molti ueduto Seuero si ritennero, e tornarono indietro; e questi essendosi così a un tratto riuolti, stimando, che i loro, da i quali erano seguiti, fossero inimici, ammazzarono di essi buon numero in uece di soldati d'Albino: e dopo ciò i nimici, che ueniuano seguitando costoro, si uoltarono a fuggire, & all'ultimo, que' caualli, i quali erano rimasi con Leto, assaltando gli altri per fianco, tutti gli tagliarono a pezzi. Perciochè Leto mentre la battaglia durò senza uantaggio d'alcuna delle parti, stè sempre fermo guardando bene il tutto con speranza, che fossero per lasciarui amendue la uita, e che tutti que' soldati così dell'una come dell'altra parte, che campassero, fossero per eleggere lui all'Imperio. Doue subito, che uide, che Seuero restaua superiore, dando dentro anch'egli, diede la stretta a' soldati d'Albino. In tal guisa dunque Seuero ottenne la uittoria. Fu ueramente in questa battaglia molto graue il danno, che riceuette l'essercito de' Romani, perche fu grandissimo il numero de gli huomini, che morirono, così dall'una come dall'altra parte; di maniera, che i uincitori anchora in gran parte si lamentauano di tanto graue danno, mentre uedeuano ogni cosa coperto di huomini morti e di caualli parimente. Perche parte ne giaceuano morti pieni di molte ferite, e parte n'erano sepeliti senza ferita ueruna. Si uedeuano oltre a ciò sparse quà e là l'armi; & era si grande la copia dello sparso sangue, che correndo entraua ne' fiumi. S'era fuggendo Albino ritirato in una certa casa uicino al Rhodano, ma tosto, che sentì come ell'era d'ogn'intorno cinta da' soldati, che là guardauano, si diede per

Errore de' soldati di Seuero.

Vittoria sanguinosa di Seuero.

se stesso

se stesso la morte. Et io in uero non racconto hora quello, che fu gia scritto da Seuero, ma quello, che si sa ueramente che fu fatto. Questi in tanto subito, che uide il corpo d'Albino, congratulandosi molto seco stesso e con gli occhi e con la lingua, se gettar uia tutto il resto, e se portare la testa a Roma e la se mettere in croce. Hora per tai cose chiaramente si conobbe, come e' non era in lui parte alcuna di buon Prencipe, egli arrecò a noi tutti molto piu spauento e terrore, & al popolo insieme per sue lettere; per questo, che poi che egli hebbe hauuti per se tutti gli esserciti armati, uomitaua sopra i disarmati tutto quello sdegno, che gia lungo tempo auanti haueua in se contra loro conceputo. Ma egli se anchora uenire il timore molto di gran lunga maggiore, mentre si faceua figliuolo di Marco, e fratello di Commodo, e faceua a Commodo, di cui egli haueua per adietro uituperosamente parlato, tutti que' maggiori honori, che a' grandi huomini & heroi fare si sogliono. Conciosia cosa, che orando egli nel Senato, & inalzando con molte lodi la crudeltà & asprezza di Silla, di Mario, e d'Augusto come cosa sicurissima; e d'altra parte biasimando & abbassando la modestia, & la piaceuole humanità di Pompeo, e di Cesare, come cosa a essi dannosissima, cominciò a entrare in dar lode a Commodo e prender di lui la difesa; riprendendo il Senato, con dire, che contra ogni douere lo notauano d'infamia: e massimamente (disse egli) che molti ui sono di uoi, che tengono uita molto piu uituperosa di lui. Perciothe se fu mala cosa che egli con le man sue ammazzasse le fere, non ui ha egli uno tra uoi, huomo consolare, e gia di buona età, che e hieri, & alcuni giorni sono anchora, scherzaua publicamente a Hostia con una meretrice, ch'imitaua la Panthera? Mi direte, si, ma Commodo era gladiatore. Come se quasi non ue ne hauesse tra uoi alcuno, che fosse gladiatore. Perche dunque, ditemi un poco, diss'egli, alcuni di uoi hanno cercato d'hauere & hanno hauuto i suoi scudi, e le celate d'oro lequali egli haueua? Poi che fu fatta questa oratione, auuenga che egli, di coloro i quali erano stati condennati per hauere seguito la parte d'Albino, n'assoluesse trentacinque, e che cominciasse a seruirsi famigliarmente di costoro appunto come se fossero stati sempre senza colpa ueruna, e questi tra' Senatori, erano i principali; condannò nondimeno per sua sentenza uentinoue huomini alla morte, e tra questi ui fu Sulpitiano suocero di Pertinace. Mosse dopo ciò guerra contra Parthi, i quali mentre Seuero si trouaua occupato nelle guerre ciuili, senza pericolo alcuno, haueuano preso tutta la Mesopotamia, hauendoui condotto un grosso essercito, e se non che Leto, trouandosi assediato dentro di Nisibe, saluò questa città, l'harebbono pre-

Seuero diuenuto insolente per le uittorie, mostrò di non hauer parte alcuna di buon Principe.

Guerra contra i Parthi.

sa, onde uenne per questo a guadagnarsi un grande honore, e massimamente, che egli nell'altre cose ciuili cosi publiche come priuate, non meno ne' tempi di guerra che ne' tempi di pace, s'era sempre dimostrato un grandissimo huomo da bene. Poi che Seuero in tanto fu uenuto a Nisibe, s'imbattè in un grossissimo Cinghiale che con impeto grandissimo haueua gettato uno da cauallo, e l'haueua gia morto; mentre quelli fidandosi nelle proprie forze cercaua con ogni suo potere d'amazzarlo; e finalmente preso da trenta soldati fu morto, e portato a Seuero. I Parthi in tanto non hauendo aspettata la uenuta di Seuero, se ne tornarono ne' paesi loro; haueuano essi al gouerno loro Vologeso, il cui fratello si trouaua appresso Seuero. Seuero in tanto hauendo fatto fabricare nello Eufrate alcuni nauilij ne' quali ueniua con prestezza molta nauigando, percioche que' legni eran molto destri e ueloci, e benissimo fatti & ordinati rispetto alla gran copia della materia da fargli, che si ha largamente, e per lo Eufrate & da' paesi uicini; s'impadronì tosto di tutte quelle cose lequali erano state da loro apprestate; & appresso di Seleucia e di Babilonia anchora da loro abbandonate; e poco dipoi di Ctesifonte, laquale città e' diede a' soldati a sacco, e se fare in essa grandissima occisione; e de gli huomini, che restaron uiui ne se prigioni intorno al numero di cento mila. Bene è uero, che egli nondimeno non andò altrimenti dietro a Vologeso, ne meno lasciò in Ctesifonte guardia alcuna di soldati che la tenessero; anzi come se appunto non fosse per altro uenuto, che per questa sola cagione di saccheggiarla, se ne tornò adietro stretto dal non hauere contezza de' luoghi, e dal mancamento delle cose necessarie; e nel ritorno suo tenne un'altra strada, percioche gia s'erano consumati gli strami e le trouate legne. Vna parte delle fanterie tennero, marciando, la strada lungo la uia di sopra del Tigri fiume, & una parte n'andò per acqua. Dopò che Seuero di poi fu passato in Mesopotamia, assaltò, ma bene indarno, la città d'Atri. Anzi piu oltre anchora, che molte delle sue machine quiui restarono arse, & essendogli stati morti buona parte de' soldati, molti ue ne furono feriti, la onde esso leuò quindi il campo. Ora mentre, che egli faceua in tal guisa guerra, haueua dato commissione, che fossero morti due huomini ueramente nobilissimi Giulio Crisso Tribuno de' soldati Pretoriani, perche stanco dalle graui fatiche delle guerre, e spinto da collera, haueua cantato que' uersi del Mantoano Poeta; ne' quali uno de' soldati di Turno, i quali faceuano guerra con Enea, si duole che debbano morire tanti huomini senza ragione alcuna, ma solo per Turno, accioche potesse hauere Lauinia per sua donna; & haueua dato il suo luogo a un soldato detto Valerio,

Vologeso re de' Parthi.

Ctesifonte saccheggiata.

Mesopotamia, hoggi paese di Diambecha.

che di

che di Crisso era stato accusatore facendolo Tribuno. Haueua etiandio fatto morire Leto, perche egli era huomo prudentissimo, e molto ben uoluto da' soldati, perche i soldati diceuano, che non uoleuano far guerra se non haueuano Leto per loro Capitano. E la morte di Leto apportò a' soldati paura, come se quasi hauessero preso ardire di mettersi a far quello contra la uolontà sua; ma certa cosa è, che egli non haueua alcuna giusta e uera cagione di ciò fare senon l'inuidia. Ora hauendo egli di nuouo fatto apparecchio di molte uittouaglie, & messe in ordine molte machine, condusse un'altra uolta l'essercito contra la città d'Atri: percioche egli tenne per fermo, che gli apportasse carico grande, che hauendo prese tutte l'altre città, che sola questa, e che era appunto nel mezzo facesse resistenza. La onde egli fe grandissime spese in questa impresa, e ui perdè tutte le machine, fuor che quelle che come auanti si disse, furon fatte da Prisco. Vi restarono medesimamente assaissimi de' suoi soldati: chiara cosa è, che si trouauan feriti per fino mentre, che andauano a prouedere gli strami, scorrendogli addosso uelocissimamente la caualleria de' Barbari de gli Arabi, e tirando loro di lontano gli Atreni, & con certe machine tirando di si fatta maniera certi dardi, che bene spesso distendeuano per terra morti i seruitori di Seuero, percioche tirauano due frizze in un sol colpo; e molti tirauano altre materie molte e con mano, e con archi: ma fattisi i soldati di Seuero piu alle mura uicini, riceuerono da costoro grauissimi danni, e molto maggiori anchora poi che n'hebbero roinate qualche parte. Conciosia cosa, che eglino allhora gli gettarono addosso la Nafta, che, come si disse piu adietro, è una sorte di pece, dalla quale furono arse tutte quelle machine, e parimente que' soldati, che furon tocchi da essa: e Seuero fermato in un luogo rileuato, staua tutte queste cose a uedere. Ora essendo roinata certa parte delle mura dalla banda di fuori, e uolendo i soldati tutti, con gli animi pronti assaltare il rimanente, fu comandato loro, che ciò non facessero da Seuero, ilquale fe medesimamente in publico sonare a raccolta; percioche si teneua per certo, che in quella terra fosse gran thesoro, e molti doni del Sole riposti; & egli haueua speranza, che gli Arabi non uolendo esser per forza presi, & fatti schiaui, fossero per palesare ageuolmente tutto il thesoro. Ma uedendo che passato gia un giorno, non ueniua fuori alcuno Ambasciadore de gli Atreni per rendersi a' patti, impose tosto a' soldati, che douessero roinare quelle mura, anchor che fossero state rifatte nel tempo della passata notte. E mentre tra' soldati di Europa non ui hebbe alcuno di quelli, che harebbon potuto fare qualche cosa di buono, che in ciò lo uolesse ubi-

Seuero assedia di nuouo la città d'Atri.

I soldati di Europa non uogliono ubidir a Seuero

dire, i Soriani sforzati di dar dentro in luogo loro, ne riportarono un graue danno. Ecco dunque come Dio, oprando in ciò per mezzo Seuero, saluò questa città, facendo, che egli richiamasse i soldati, allhora che in essa poteuano entrare; & d'altra parte per mezzo de' soldati impedì Seuero quando egli era disideroso di prenderla. La onde Seuero hebbe tanta passion d'animo, e così grande ansietà, che domandando da lui uno de' suoi Capitani cinquecento cinquanta soldati dell'Europa solamente, & promettendo di uoler prendere quella città senza metter gli altri a pericolo alcuno, gli rispose in tal guisa udendolo ogn'uno. Et onde harò io (disse) tanti soldati? Disse queste parole Seuero per questa cagione, che i soldati non l'ubidiuano in quello, che esso comandaua. Hora poi che egli hebbe tenuto per ispatio di uenti giorni questa città assediata, se n'andò a Palestina, e quiui fe sacrificio per Pompeo: quindi passando in Egitto, uolle uedere tutta quella prouincia, e minutamente ricercò tutte quelle cose, lequali erano occulte, & affatto nascose. Perciochè non ui fu cosa alcuna ne tra l'humane, ne tra le diuine parimente, che egli non la uolesse minutamente ricercare & intendere: & oltre a ciò leuò uia di questo paese tutti i libri, ne' quali sono scritti i secreti, e che si poteron trouare, di quasi tutti i piu secreti e piu nascosti luoghi de' Tempi. Fe serrare la sepultura d'Alessandro, acciò non fosse ne' tempi a uenire piu alcuno, che potesse uedere il corpo suo, e leggere quanto, che in essa era scritto. Et hauendo egli fatte queste cose, non mi fa altramente di bisogno di scriuere tutte quelle cose, che si potrebbono intorno alla materia dello Egitto: auuenga, che io possa molto bene e ragioneuolmente raccontare tutte quelle, che io ho con molte ragioni uedute, & sapute del fiume Nilo. Certa cosa è, che questo fiume uiene dal monte Atlante, ilqual monte è in Macennibide, non molto lontano dall'Oceano da quella parte, laquale è uolta là doue si corica il Sole: auanza questo tutti gli altri monti di gran lunga con l'altezza sua, là onde i Poeti hanno per questo detto, che questo monte è una colonna, che sostiene il Cielo: conciosia cosa, che niuno ui ha mai hauuto, che si sappia, ilquale sia salito fino alla piu alta parte di esso, ne meno, che habbia potuto mai uedere le sue piu alte cime: per laqual cosa egli sempre sta coperto di continue nieui, onde la state ne segue, che da esse nasca gran copia d'acqua, e massimamente, che d'ogn'intorno a' piedi d'esso ui sono paludi, lequali si fanno molto maggiori, & il Nilo cresce molto, per questa cagione, che questo è il suo fonte, si come si puo per congiettura conoscere da i Crocodili, & dall'altre cose, che quiui per tutto si ueggono nascere d'ogn'intorno. Ne si dè gia marauigliare alcuno, se noi diciamo

Seuero ua in Palestina.

Nilo fiume & sua origine.

ciamo cose, lequali gli antichi nostri non seppero mai. Perciocbe la natione Macennita habita uicino alla Mauritania, e molti di coloro, i quali fanno iui guerra arriuano per fino al monte Athlante; ma basti d'hauere fino a qui ragionato d'intorno a queste cose. Plautiano in tanto ilquale appo Seuero era huomo d'auttorità grandissima, & che haueua l'ufficio e dignità del Prefetto & era sopra tutti gli altri huomini potentissimo, fe priuare della uita gran numero cosi di huomini priuati, come di gentilhuomini. Era questi un huomo ueramente insatiabile & ingordo: perciocbe tutti gli huomini richiedeua di tutte le cose, & ogni cosa prendeua; ne ui hebbe città alcuna, ne ueruna natione, che non fosse da esso predata e pelata: onde uenendo egli ogni cosa per tutto rubbando & pelando, tutto radunaua in casa sua, & erano ad esso mandati da ogn'uno molti piu presenti di gran lunga, che a Seuero. Hauendo mandati ultimamente alcuni Capitani, fe rubare fino nell'Isole del mar Rosso pel Sole alcuni caualli molto somiglianti a Tigri. E con dir sol questo, giudico d'hauere dimostrato come la cupidigia sua era infinita. Anchor, che mi pare a proposito d'aggiungerui ancho questo; costui hauere tagliato le membra genitali à cento cittadini Romani tutti nobili, in casa; laqual cosa auanti che e' morisse niuno di noi haueua intesa giamai. Onde da queste cose si può conoscere quanto fosse grande la malignità & il potere di questo huomo. E non solamente tagliò le parti genitali a' fanciulli & a' giouani, ma etiandio a certi huomini, de' quali u'erano alcuni, che haueuano donna: e fe questo acciò la figliuola sua Plautilla, che fu poscia moglie di Antonino, hauesse al seruigio suo un gran numero d'Eunuchi. Et è cosa manifesta e chiara, che noi habbiamo ueduti con gli occhi proprij questi medesimi huomini eunuchi, mariti, padri, priuati de' testicoli, con le membra tagliate, e con la barba. La onde si puo ragioneuolmente dire Plautiano essere stato di grandissimo potere sopra gli altri huomini tutti, anzi hauere egli potuto molto piu anchora, che essi Romani Imperatori. Conciosia cosa, che a esso in honor suo furono non solamente da' priuati cittadini, ma dal Senato anchora, e non solamente nell'altre città, ma in essa Roma, dirizzate molte piu statue, e molto maggiori, che a loro. E tutti i soldati & i Senatori parimente giurando, diceuano per la fortuna sua, & in publico si porgeuano preghi e faceuasi oratione per la sua salute. E Seuero sopra tutto daua di queste cose tutte pochissima cagione, ilquale gli haueua lasciato prendere tanta auttorità in ogni cosa, che quelli d'Imperatore, & esso era tenuto in luogo di Prefetto: perche a lui si mostraua tutto quello, che diceua o faceua Seuero; doue i secreti di

Plautiano auaro insatiabile, & d'infinita cupidigia.

Malignità et possanza di Plautiano.

Plautiano non si sapeuano da ueruno. Diede Seuero la figliuola di costui per donna al proprio figliuolo, lasciando per questa da banda molte nobilissime e bellissime fanciulle, & esso Plautiano dichiarò Consolo, e quasi che disideraua di lasciarlo a se nell'Imperio successore. Che di lui ragionando, cosi ne scrisse in una sua lettera. Amo (disse) quest'huomo di maniera, che sono disideroso, che egli m'auanzi di uita: & appresso sopportaua, che questi fosse riceuuto nelle stanze migliori, e che egli hauesse molto migliori, & in maggior copia le cose necessarie per lo uitto. La onde trouandosi una uolta a Nicea, laquale città è patria mia, e domandando un Mugile, che quiui il lago gli produce grossissimi, mandò certi, che ne domandassero uno a Plautiano, e che da lui riceuutolo, a se lo portassero. E se bene si pareua che egli facesse alle uolte qualche cosa, che scemasse in parte di lui la potenza, l'altre cose tutte nondimeno si ueniuano a fare oscure con altre a quelle contrarie & molto maggiori e piu chiare. La onde andando Seuero a uisitare Plautiano, ilquale a Tiano giaceua infermo, i soldati di Plautiano, non lasciarono entrare coloro, i quali erano in compagnia di Seuero. Et hauendo un certo ragione di poter conuenire Plautiano, & comandandogli Seuero allhora, che si trouaua otioso, che e' douesse intentare qualche attione; Io non posso rispose, se non m'è ciò imposto da Plautiano: & era di tanto maggiore auttorità di Seuero in tutte le cose, che continuamente auanti a lui diede calunnia a Giulia Augusta, & essaminò anchora con tormenti molte matrone nobili contra lei per trouarla colpeuole: e mentre ella s'era data per questa cagione al filosofare, e insieme co' Sofisti ueniua passando il tempo, Plautiano huomo di straboccheuole lussuria trouandosi a i pasti ributtaua, perche rispetto al prendere in troppo gran copia cibo e uino, non poteua niente digerire, e non senza gran uituperio usaua con fanciulli e fanciulle, e nondimeno non sopportaua che la donna sua potesse, non che altro guardare persona ueruna, ne meno permetteua in alcun modo, che pur da Seuero o da Giulia non che da altri fosse ueduta. Fessi intorno a questo tempo una battaglia di donne, nella quale s'era radunato un si gran numero di braui combattenti, che a ciascuno pareua cosa marauigliosa, che potessero capire nello steccato. Et hauendo in questa battaglia le donne crudelissimamente combattuto, & essendo state fatte per questa cagione di uituperosissime ingiurie all'altre donne nobilissime, fu per legge ordinato, che alle donne pe' tempi a uenire fosse probibito di piu altre uolte interuenire a simili battaglie da' gladiatori. Ora perche in honore di Plautiano erano state fatte molte e molte statue (conciosia cosa, che faccia di mestiero di raccontare

Nicea patria di Dione.

Plautiano era di maggiore auttorità che Seuero.

tare tutte le cose, che sono state fatte) sopportando Seuero con malissimo animo cosi gran numero di statue, cominciò a farne d'esse gettare alcune per terra, la onde si sparse per questa cosa per molte città la fama, come Plautiano era stato perseguitato, & era finalmente morto affatto, e molti furono, che spezzarono di lui le statue, ma ne furono bene poscia puniti. Et in questo numero fu Racio Constante huomo di grandissimo conto, ilquale era al gouerno della Sardigna. Et io ho raccontate queste cose, per questo che l'Oratore, ilquale accusò Constante, hauendo dette molte cose, ma questa sopra tutto, che piu tosto il cielo potrebbe roinare, che Seuero facesse mai mal ueruno a Plautiano: e poteuasi (dicendo costui) ragioneuolmente dar fede a quelle cose lequali e' diceua, & altre somiglianti; & affermando arditamente auanti a noi, i quali erauamo giudici insieme con esso Seuero, come Plautiano non poteua da lui riceuere mai male alcuno; e non fu nondimeno Plautiano sempre nel colmo de' fauori; anzi non molto tempo dipoi fu ammazzato, e tutte le sue statue fracassate e gettate per terra. Bene è uero, che auanti che questo fosse, arriuò in quel porto, che noi diciamo essere d'Augusto una grandissima Balena, e quiui fu presa. Et essendo messa dentro nello Anfitheatro la figura di questa Balena, inghiottì cinquanta orsi. Si uide appresso ciò per ispatio di molti giorni a Roma la Cometa, & era openione, che questa significasse douere auuenire qualche gran male. Seuero in tanto poi che cominciò a toccare il termine di dieci anni del suo Prencipato hauendo dati & al popolo & a' soldati Pretoriani parimente i soliti doni, diede loro per ciascuno tanti ducati quanti erano gli anni, che esso haueua tenuto l'Imperio. Et egli per hauer fatto questo piaceua a se medesimo sopra modo, percioche niun'altro in uero per fino a que' tempi haueua mai in un tratto dato loro si gran numero di danari: perche nel dare questi danari si consumarono intorno a due milioni d'oro. Si celebrarono quest'anno medesimo le nozze d'Antonino figliuolo di Seuero, e di Plautilla figliuola di Plautiano. Diede tanto questi alla figliuola, quanto sarebbe stato basteuole a cinquanta Reine, e noi habbiamo ueduto portare a palazzo tutto quello, che egli le diede pel mezzo della piazza, & a noi fu quiui fatto un pasto con apparecchio reale & al costume de' Barbari. Percioche quiui erano uiuande di tutte quelle cose che si costumano mangiarsi tra gli huomini, e tra queste prendemmo molte cose cotte, molte crude, e molte etiandio anchora uiue. Si fecero medesimamente allhora per la tornata di Seuero, & per essere l'anno decimo del suo Imperio molte feste e spettacoli, e per le uittorie anchora lequali egli haueua gia acquistate: & in questi spettacoli furon

Prodigi

Nelle nozze d'Antonino figliuolo di Seuero, & di Plautilla si consumò tanto, ch'harebbe basta to a cinquanta Reine.

fatti combattere sessanta Cinghiali di Plautiano, e furonui morte molte e molte altre bestie, ma sopra tutto uno Elefante, e una Crocota. E questo animale Indiano, e fu questa la prima uolta, per quello che io ne sappi, che fosse simile animale portato a Roma. Il color suo è d'una Leonza mescolata con un Tigre, la forma sua è come quasi d'un Cane e d'una Volpe. Il ricettacolo di queste fere era fabricato nell'Anfitheatro a foggia d'una naue, & era fatto di maniera, che daua ricetto a quattrocento fere, e quelle medesime tutte insieme mandaua fuori: e di questa naue subito, che fu aperta e scomposta, saltarono subito fuori Orsi, Leonze, Panthere, Struzzi, Asini siluatichi, Bissoni, che sono una sorte di Buoi, che son barbari così rispetto al paese oue nascano, come per l'aspetto loro. Si uidero dunque quiui concorrere insiememente settecento fere, e bestie mansuete in un tempo, e poscia tutte esser morte. Conciosia cosa, che ne fossero ciascun giorno ammazzate cento, secondo il numero di que' giorni, che si fe festa, che furono sette, e così furon morte settecento fere. Si uide questi medesimi giorni nel monte Bebio risplendere un grandissimo fuoco, & in esso furono tante stridà e mugghi, che s'udiuano per fino a Capua: nella quale città ogni uolta, che io mi fermo in Italia soglio habitare, perche io per alcune cagioni mi ho eletto questo luogo, ma sopra tutto per hauere agio & otio da poter consumare, trouandomi libero da' pensieri e dalle cure e molestie della città intorno allo scriuere questa historia. Si giudicaua dunque per le cose, lequali erano accadute in Bebio douere auuenire qualche mutamento di cose, e questo auuenne poscia in Plautiano. Perche Plautiano ueramente era grande, anzi piu tosto grandissimo, di maniera, che talhora il popolo trouandosi nel Circo usaua di dire. Perche tremi tu? perche diuieni pallido? Certa cosa è, che tu solo possiedi piu, che tre huomini insieme. Non si diceuano gia queste cose a lui, ma bene a un'altro. E per i tre huomini uoleuano essi significare Seuero con due suoi figliuoli Antonino e Geta. Ora Plautiano si faceua pallido e sempre tremaua, si per il modo del uiuere, che teneua ordinariamente nel mangiare, e si anche per la speranza e sospetto altresi, che haueua sempre delle cose a uenire, nelle quali esso si trouaua. Ma Seuero di queste cose o ueramente per la maggior parte non le sapeua, o pure se le sapeua fingeua di non saperle. Ma poscia che il fratello suo Geta fe sapere a Seuero tutto quello, che Plautiano faceua (perche questi in uero gli portaua odio non picciolo, ne piu temeua di lui) Seuero fe dirizzare a Geta una statua in piazza, e non teneua piu Plautiano in tanta grandezza, e cominciò a scemare in gran parte l'auttorità sua. La onde Plautiano

Scriue Plinio nel lib. 8. a cap. 21. di questo animale.

Monte Bebio, hoggi Vesuuio.

Plautiano scema di riputatione.

tiano

tiano hauendo tal cosa molto a male, diuenne nimico e di male animo d'Antonino a cui egli portaua prima odio, perche egli non si portaua della moglie sua, di esso figliuola troppo honoratamente, come se quasi e' fosse stato egli cagione di queste sue uergogne; e portossi con esso molto aspramente. Antonino mosso da queste cose, & entrato in collera contra la moglie sua sfacciatissima donna, e contra esso Plautiano, ilquale andaua minutamente cercando di sapere tutto quello, che Antonino facesse, anzi piu anchora, che con dispiacer suo lo riprendeua in tutto quello, che e' faceua e diceua; si mise in animo di uendicarsi contra lui, & da esso liberarsi. Fe dunque per Euodo, ilquale l'haueua alleuato, persuadere a Saturnino Capitano, & a due altri Capitani appresso, che douessero andare a far intendere a Seuero, come Plautiano haueua imposto a dieci Capitani, tra i quali erano anchor essi, che douessero ammazzare Seuero, & Antonino insieme con esso lui. Misero i Capitani la cosa a effetto, & a Seuero scopersero alcune lettere, lequali dissero hauere hauute da Plautiano per questa cagione. Furon fatte queste cose subito finiti gli spettacoli, che si faceuano a gli Heroi in palazzo, & poi che fu licentiato il popolo appunto su l'botta della cena: per lequai cose si poteua ageuolissimamente mostrare tal cosa essere falsa, & una fintione. Conciososse cosa, che Plautiano, non harebbe mai preso ardire di commettere una cosa si fatta a dieci Capitani insieme, ne in Roma, ne in Palazzo in quel giorno & in quell'hora, e massimamente per uia di lettere. Fu nondimeno da Seuero giudicata cosa credibile, percioche appunto la notte passata s'haueua dormendo sognato Albino esser uiuo, e cercare di fargli con inganni perder la uita. Egli dunque usò diligenza di far chiamare a se Plautiano, come se l'hauesse uoluto per altre cagioni. Egli tosto, che fu andato, ouero tosto, che la futura morte gli fu con segni per diuino uolere dimostrata; percioche le mule, che tirauano la carretta sopra cui egli andaua cadero in palazzo, & perche le guardie della porta, che stauano a' portelli, uolsero, che egli entrasse solo, hauendo ritenuti tutti coloro, i quali ueniuano con esso lui, si come dicemmo gia hauer fatto lui a' cortigiani di Seuero a Tiana; cominciò a sospettare di tal cosa, & hauere gran paura, ma perche nondimeno non sapeua come si fare a poter tornare adietro, entrò dentro. Seuero parlò quiui seco molto piaceuolmente. Perche e' gli disse, Ohime, e che cosa t'è egli caduta in animo? e quale è la cagione, che ti ha mosso a uolerci priuare della uita? Ora mentre e' gli concedeua di potere a esso rispondere, e che s'acconciaua a udire quello, che egli era per dire in sua difesa, Antonino tutto pieno di rabbia leuò a Plautiano, che negaua,

Antonino procura la morte di Plautiano.

Plautiano chiamato da Seuero, per molti segni dubita della morte.

e che ſi faceua marauiglia di quanto Seuero gli diceua, la ſpada da lato; e lo percoſſe d'un pugno. Antonino uoleua ammazzare Plautiano con le proprie ſue mani, mentre quelli gli diceua, tu me l'hai fatta, e ſei ſtato più ſoleccito di me, ma uietandoglielo il padre, comandò a uno de' ſuoi ſeruitori, che l'ammazzaſſe. Fra coloro in tanto, che erano a tal coſa preſenti ui hebbe uno, che preſolo per la barba & trattone certi peli, lo ſtraſcinò là doue Giulia & Plautilla ſtauano allhora inſieme, & auanti, che di ciò haueſſero inteſo nulla, l'accoſtò loro dicendo; Ecco quà il noſtro Plautiano, guardatelo un poco; laqual coſa all'una di loro apportò non picciolo diſpiacere & all'altra contento grande.

Morte di Plautiano, huomo di auttorità grandiſſima.

In tal guiſa dunque fu dal proprio ſuo genero morto Plautiano, ilquale a' tempi noſtri fu uno huomo, che in potenza & auttorità auanzò tutti gli altri huomini; de' quali ſi ha memoria tra noi, e che da tutti era temuto molto più, che l'iſteſſo Imperatore, e che haueua etiandio ſperanza di molto anchora inalzarſi & diuenir grande; e dalle fineſtre del palazzo fu gettato nella ſtrada; anchor che poſcia per ordine di Seuero con funeral pompa quindi leuato & datagli ſepultura. Fe dopo queſto Seuero radunare il Senato: non incolpò nondimeno mai Plautiano di coſa ueruna, ſolamente ſi dolſe della conditione dell'humana ſorte, laquale non può ſopportare d'eſſere nel colmo de gli honori: imputò ſe ſteſſo per hauerlo alzato a tanti honori, & hauergli uoluto tanto bene. Quindi uolle, che quelli, che haueuano maniſeſtato il diſegno & il tradimento di Plautiano a noi riferiſſero il tutto, hauendo fatto mandar fuori del Senato tutti coloro, i quali non biſognaua, che ui foſſero, accio che mentre egli non eſponeua coſa ueruna dimoſtraſſe di non dare a quelli accuſatori una gran fede. Vi hebbero molti, che per cagione di Plautiano ſi trouarono a grandiſſimo pericolo; & alcuni oltre a ciò furono priuati della uita.

Cerano, per che s haueua uoluto fare amico di Plautiano, fu colto a ſoſpetto.

Vn certo Cerano, che ſempre era uſato d'andar dicendo d'eſſere amico di Plautiano, come molti fare ſogliono uerſo gli huomini fauoriti dalla fortuna, ſoleua ſempre tener compagnia per fino all'ultime porte a coloro, i quali erano i primi chiamati a uenire a uiſitare Plautiano auanti a gli altri. Et ſe ben Plautiano non conferiua i ſuoi ſecreti con coſtui, perche egli nondimeno era ſempre ſolito di dimorare nel mezzo tra l'una e l'altra porta, ſe bene e' non era dentro con Plautiano, pareua nondimeno a gli altri, che foſſe dentro, onde per queſta cagione fu molto più ſoſpetto. Faceua medeſimamente il ſoſpetto maggiore, che hauendo Plautiano ueduto dormendo in ſogno, uſcire alcuni pochi peſci del Teuere, & andare a fermarſi a' piedi ſuoi, riſpoſe, che egli era per diuenire Imperatore del mare e della terra. Fu dunque

questi confinato in un'Isola per sette anni; fu poscia rimesso, e fu egli il primo tra la natione Egittia, che fosse eletto tra l'ordine Senatorio, e fu fatto Consolo, si come fu gia Pompeo, senza hauere hauuto mai prima magistrato ueruno. E Cecilio Agricola, ilquale era tenuto il primo tra gli adulatori di Plautiano, & ilquale in malignità e lussuria a niuno era secondo, trouandosi sententiato a morire, se n'andò a casa; & ripieno di fresco uino, spezzò un bicchieri, ilquale era stato comperato duè mila ducati d'oro, & egli tagliandosi la uena finì sopra esso la uita sua. Et Saturnino anchora & Euodo auuenga, che allhora fossero honorati molto, furon poscia nondimeno fatti morire per ordine di Antonino amendue. E perche noi per nostra diliberatione faceuamo di molte lodi e honore a Euodo, ci fu ciò uietato da Seuero con queste parole. Cosa disdiceuole è ueramente, che ne' libri delle uostre diliberationi, si habbia a trouare scritto tal cosa di un cortegiano dell'Imperatore. Percioche Seuero non permetteua mai ne che questi, ne che alcun'altro della corte sua, che fosse stato liberato dalla seruitù facesse dispiacere a persona ueruna, ne che fosse insolente. Et udendo per questa cosa dire bene di se, fu dal Senato una uolta honorato di molte lodi, & i Senatori dissero con alta uoce queste parole. Tutti gli huomini fanno bene tutte le cose, perche uoi Signore gouernate l'Imperio uostro e comandate giustissimamente. Ora Plautilla & Plauto figliuoli di Plautiano furono amendue allhora saluati, e confinati in Lipari, anchor che poi fossero priuati della uita mentre regnaua Antonino, e la uita loro quiui fu molto stentata in paura grandissima, & con grandissimo mancamento di tutte le cose a uiuere necessarie. Allhora i figliuoli di Seuero Antonino e Geta liberati da Plautiano, come da un loro pedante, cominciarono a uiuere licentiosamente, e fare tutto quello, che loro andaua a grado, suergognando donne, sforzando fanciulli, mettendo insieme danari, tenendo stretta amicitia con gladiatori, e guidatori di carrette, e per la somiglianza delle attioni loro imitando l'un l'altro, e nondimeno erano tra loro in discordia per essere dati a diuersi studi. Percioche se l'un di loro si daua a alcuno, l'altro subito prendeua di colui l'auuersario per amico; & ultimamente poi mentre per essercitarsi sopra certe carrette, che ciascun di loro guidaua, combatteuano tra loro certi piccioli caualli, uennero a tale contendendo, che Antonino cadè della carretta, e spezzossi l'una delle gambe. Seuero in tanto fe molte e molte occisioni alla scoperta, e fu de' primi a morire Quintillo Plautiano huomo ueramente nobilissimo, ilquale era de' primi tra' Senatori: & essendo egli gia in buona età, & standosi il piu del tempo in uilla, ne troppo curiosamente tra-

Seuero non permetteua ch'alcuno del la sua corte fosse insolente.

Discordie fra Antonino & Geta.

uagliandosi in cercare o fare alcuna cosa, non perciò potè fuggire, che non fosse calunniato, e fatto morire. Auanti che questi morisse, domandò, che gli fossero portate auanti tutte quelle cose; lequali haueua gia molto prima messe in ordine per la sepultura sua. E poi che l'hebbe uedute consumate dalla uecchiezza, E che uuol dir questo, disse, habbiamo noi indugiato tanto? Quindi hauendo fatto sacrificio, disse; Io domando a gli immortali Dei quello, che disiderò Seueriano per Adriano; & così finì il corso della uita sua. Si ferono dopo ciò i giochi de' Gladiatori, ne' quali furono oltra gli altri animali ammazzati dieci Tigri in un medesimo tempo. Hebbero dopo queste cose fine quelle d'Aproniano, che furono ueramente cose d'apportare non picciola marauiglia a qualunche l'ode. Percioche fu accusato, essere gia stato detto, che la balia sua mentre dormiua s'hauea sognato, come e' doueua regnare, e che egli hauea poi per questa cagione usata l'arte magica. La onde fu benche assente (percioche egli allhora si trouaua al gouerno dell'Asia) condennato. E leggendosi in Senato le querele, che contra costui erano state date, trouammo scritto, che quelli, che haueuano data la querela erano stati domandati, chi hauesse loro raccontato quel sogno? o chi l'hauesse udito? & un di loro hauere risposto oltra molte altre cose, hauere egli sopra tutto ueduto dipoi un certo Senatore caluo, che staua quasi a guardare come per una gelosia. Noi tosto che ciò udimmo, ne restammo molto conturbati; percioche quelli, non ci haueua detto d'alcuno il nome; ne meno Seuero l'haueua scritto. E da questo sospetto furon presi anchor quelli, che non haueuano mai hauuto ragionamento con Aproniano, ne quelli, che erano calui solamente; ma quelli anchora che haueuano calua parte della testa; e niuno ui haueua tra noi, che si tenesse molto sicuro, fuor però, che quelli, che haueuano assai buona capellatura. E così guardando tutti noi uerso coloro, da prima si diceua tra tutti essere uno, & subito un'altro. Et io, se bene sarà cosa da ridersene molto, non uoglio nondimeno tacere, ciò che allhora mi auuenne: mi diede questa cosa tanto trauaglio, che subito cercai de' miei capelli, e messami la mano in testa gli presi & tirai; e uidi medesimamente molti altri fare il medesimo. Noi su quel primo erauamo intenti a guardare uerso coloro, i quali si pareua, che fossero calui, come se quasi noi ributtassimo tutto il pericolo nostro sopra di loro, e questo fu da noi fatto auanti, che si leggesse, che quel Senatore caluo haueua indosso una ueste purpurea: percioche tosto, che furon dette queste parole, riuoltammo subito gli occhi tutti uerso Bebio Marcellino, perche questi era stato allhora Edile, & era molto caluo. Marcellino allhora si leuò subito in piede, e

Le cose d'Aproniano tutte piene di marauiglia, hebbero fine.

uenne là nel mezzo, e disse; Se egli ha ueduto me, per certo che mi conoscerà. Essendo stato molto da noi lodato quest'atto, fu l'accusatore messo dentro, e si stè lungamente cheto essendogli presente Marcellino, guardando bene intorno qual di noi riconosceua, hauendo finalmente ben guardato e tenuto conto dell'oscuro timore di un certo, guardò uerso Marcellino, e disse, come egli era d'esso. Questo Marcellino dunque per essere huomo caluo, & esser parso, che quasi guardasse per una gelosia, fu cauato fuor del Senato, e si lamentò molto grauemente. E passando per la piazza non uolle andare molto auanti, ma hauendo quiui fatto motto a quattro figliuoli, i quali haueua, fe quiui una miserabile oratione. Di quest'una cosa sola, charissimi miei figliuoli (disse) prendo grandissimo dolore, che lascio uoi uiui dopo me; e poscia fu subito morto, auanti, che fosse a Seuero andata la nuoua che e' fosse stato condennato. Fu della costui morte cagione Pollenio Sebennio, ma non potè gia nondimeno una tanto atroce ingiuria passare senza punitione. Perche messo da Sabino al gouerno de' Norici, e non hauendo in quel gouerno bene amministrato cosa ueruna, ne riceuette una uituperosa uergogna. Chiara cosa è, che noi l'habbiamo ueduto uilmente gettato a i piedi e stare iui supplicheuolmente, & harebbe la uita sua meschinamente finita, se per mezzo d'Aspace suo zio, non gli fosse stato perdonato. Fu questi ueramente huomo, che nel dir mal d'altri e nel cicalare auanzò tutti gli altri huomini, & era solito di farsi beffe d'ogn'uno, far piacere a gli amici, e uendicarsi contra i nimici. Di costui si dicono molti arguti & piaceuoli motti e sentenze dette contra molte persone, & contra esso Seuero anchora; tra lequali fu quella, che poi che Seuero era stato messo nel numero della famiglia di Marco, dicesi che egli gli disse. Mi rallegro teco o Cesare, che tu habbia trouato tuo padre: come se quasi esso non hauesse hauuto padre rispetto alla bassezza del suo sangue, & all'esser nato di uil casa. Intorno a questi tempi un certo Bula di natione Italiano famoso ladrone, hauendo messo insieme una compagnia di seicento ladri, fe per ispatio di due anni grandissime prede pe' paesi d'Italia, auuenga, che ui fossero allhora gl'Imperatori, e tanti altri soldati: & essendo costui perseguitato da molti, e Seuero usando ogni studio & ogni diligenza in far cercar di lui, mentre si uedeua non era ueduto, se si trouaua non era trouato, e trouandosi preso non era mai preso; e per questo auueniua, che essendo huomo di grandissima prudenza con fare altrui grandissimi doni operaua tai cose. Percioche e' sapeua benissimo non solamente coloro, che di Roma usciuano, e quelli, che nauigauano a Brindisi, ma chi fossero e quali &

Marcellino, dolendosi di lasciar uiui dopo la sua morte i figliuoli, fu fatto morire

Bula famoso ladrone, & sua prudenza.

quanti in numero, & appieno anchora quante fossero le facultà, che haueuano. Di costoro alcuni erano da esso lasciati subito, hauendo leuato loro prima qualche parte delle cose lequali haueuano; riteneua per qualche giorno gli artefici per seruirsi dell'arti loro, & poscia fatto loro qualche cortesia gli lasciaua andare. Ora essendo stati presi due de' suoi seguaci ladri, e douendo non molto tempo dopo essere amendue condannati a essere dalle bestie diuorati, egli andò in persona al guardiano della prigione, fingendo d'essere il gouernatore di quella prouincia, & hauer bisogno d'alquanti di così fatti huomini; & in tal guisa riceuette i suoi, e gli uenne a liberare. Quindi se n'andò a trouare quel capitano a cui da Seuero era stato commesso, che douesse andare a leuar uia que' due ladri, e come se egli fosse stato un'altro accusò auanti a costui se stesso, promettendogli, che, se lo uolesse seguitare gli darebbe il ladrone nelle mani: condusse poscia costui in una ualle molto caua e sassosa, come se fossero iti per prendere Fidice, che tale era di Bula il cognome, e quiui ageuolissimamente se costui prigione; e fatto questo, messasi indosso una ueste da magistrato, montò sopra un tribunale; e se tosto chiamare auanti a se quel capitano, e quiui gli se radere il capo. Fa intendere un poco, disse, a' tuoi Signori, che uoglino alleuare i loro seruitori di sorte, che non si diano al rubbare: percioche nelle sue compagnie ui haueua molti & molti della corte dello Imperatore, parte condotti per picciolo pagamento, e parte senz'alcuna certa e ferma paga. Ora mentre Seuero intendeua tutte queste cose appunto appunto, s'accendeua di graue sdegno, poi che solendo per mezzo dell'altrui opera superare i nimici fino in Inghilterra, hora egli stesso in Italia fosse a un ladrone inferiore. La onde mosso da tal cagione mandò il capitano della sua guardia con buon numero di caualli, minacciandolo aspramente se non gli conducesse auanti uiuo quel ladrone. Ora il Capitano subito, che hebbe presentito come il ladrone, haueua pratica con la moglie d'uno, usando il mezzo del marito di lei, la se persuadere, che uolesse sicuramente e di buona uoglia recarsi a aiutarlo. Et in tal guisa per opera di questa donna questo ladrone fu preso dentro d'una grotta. Questi poscia essaminato da Papiniano, che era Prefetto della corte, e domandato della cagione, che l'haueua indotto al darsi al rubbare, rispose. E tu perche sei Prefetto? E finalmente egli a uoce di Trombetta fu dato alle bestie a diuorare, e l'altra sua setta de' ladri tutta se n'andò dispersa, percioche tutta la forza di essi sei cento consisteua in costui solamente. Se n'andò dopo questo Seuero in Inghilterra con l'essercito, poi che uide i figliuoli tenere uita d'huomini non punto modesti

Simile a questo Bula pare che sia stato ne' tempi nostri Serapica nel Regno di Napoli, mentre vi gouernaua Don Pietro di Tolledo, Vicere di quel Regno.

Seuero ua in Inghilterra.

desti e temperati, e che i soldati delle legioni stando troppo nell'otio sepolti si ueniuano a corrompere, e se questo anchor, che sapesse molto bene come e' non ne doueua piu tornare, perche egli haueua ciò preueduto sopra tutto per l'influenza di que' pianeti, sotto de' quali egli haueua hauuto il suo nascimento. Conciosia cosa, che esso lasciasse questo scritto nelle traui delle stanze del palazzo, nelle quali egli amministraua ragione, di maniera, che si potena leggere da ogn'uno; fuor però che quella parte, per quanto si dice, che trattaua dell'hora nella quale egli era nato: perciochè questo non fe scolpire in amendue i luoghi a un medesimo modo; & egli haueua già inteso questo da gli indouini. Conciosia cosa, che uenisse da cielo una saetta, laquale percosse sopra la statua sua, che era posta uicino a quella porta d'onde e' doueua con l'essercito uscire; e che guardaua uerso quella strada per laquale colà s'andaua; e cadendo leuò uia del nome di lui tre lettere. Seuero dunque nel modo, che gli indouini gli haueano predetto, non ui tornò piu; ma passati dopo tre anni finì la uita sua, poscia che egli haueua messo insieme una quantità grandissima di danari. Ora le nationi Inglesi son due principalmente, i Caledonij & i Meati, perche i nomi delli altri popoli tutti quasi si riportano a questi. Habitano i Meati uicino a quel muro, che sparte l'isola in due parti: dopo costoro sono i Caledoni. Amendue queste nationi nel paese, che posseggono hanno montagne asprissime, nelle quali non si truoua acqua; & appresso alcune campagne diserte tutte ripiene di paludi: e perche non hanno ne mura ne città, non usano di coltiuare terreno alcuno, ma pascono solamente la uita loro di prede, di cacciagioni, & de' frutti, che uengano prodotti da gli alberi: conciosia cosa, che non usino di mangiare niente di pesce & hannone ueramente quiui copia grandissima. Habitano sempre sotto padiglioni e tende; stanno nudi sempre, & senza scarpe; hanno le mogli fra tutti communi, e tutti i figliuoli alleuano. E per la maggior parte appo costoro i popoli hanno il gouerno in mano; son deditissimi al rubbare, fanno guerra sopra certi carri; hanno i caualli loro molto piccioli, ma ueloci; & a piedi sono di uelocissimo corso, e se si fermano sono stabilissimi. Vsano per loro arme lo scudo & un'hasta corta, che da basso ha una palla di metallo per dare spauento al nimico col romore del suono, che fa mentre si percote. Vsano medesimamente i pugnali, ma sopra tutto son patientissimi di fame, di freddo, e di qual si uoglia fatica: perciochè entrando nell'acqua delle paludi per fino alla gola, sopportano per molti giorni la fame: doue stando per le selue uiuono di scorze e di radici di alberi. Apprestano oltre a ciò per ogni loro bisogno una certa sorte di cibo, che se

Seuero preuide la morte sua.

Nationi Inglesi son due le principali

ne prendono appunto quanto una faua, non sogliono poi hauere ne fame, ne sete. Si che la Brittannia essendo così fatta, ha in se di questi habitatori, che detto habbiamo. Questa come s'è gia detto è Isola, e di ciò s'hebbe contezza in que' tempi; e la lunghezza sua è di miglia ottocento nouant'uno, e la larghezza di uerso quella parte doue è piu largha, si distende a dugento ottantanoue, e doue la strettezza sua è maggiore a miglia trentasette. E di questa Isola n'è parte nostra, e poco meno della mezza. e Seuero uolendo ridurla sotto la diuotion sua tutta intera, entrò in Caledonia, e mentre passò per essa, n'hebbe molto da fare, perciochè faceua tagliare le selue, faceua tagliare e forare certi luoghi alti, riempiua le paludi di terreno, e faceua fabricare ponti ne' fiumi. Perche non se mai quiui fattione alcuna, ne meno uide mai messi con alcun'ordine insieme gran numero di nimici, i quali con astutia lasciauano quà e là greggi di pecore, & buoi, affine, che mentre i nostri attendessero a fare di essi prede, & si discostassero uscendo lontano fuor di strada, fosse loro ageuole il dar loro la stretta. Faceuano oltra questo a' nostri molto graue danno l'acque, e mentre iuano sparsi gli faceuano contra imboscate, e perche non poteuano passare auanti, erano morti da i loro stessi; acciò non uenissero uiui nelle mani de' nimici. Et in tal guisa ui restarono morti de' nostri intorno al numero di cinquanta mila. Ma non perciò Seuero si restò mai dall'impresa per fino a tanto, che non fu arriuato colà doue l'Isola ha il suo fine, doue uide & con grandissima diligenza si chiarì del corso diuerso del Sole, e della grandezza delle notti & de' giorni così della State come del Verno. Hauendosi finalmente fatto portare per tutto'l paese de' nimici (perciochè rispetto all'essere debole, andaua dentro d'una lettica coperta) se ne tornò a' compagni, hauendo fatti uenire per forza a gli accordi que' popoli Brittanni, perche gia eglino haueuano perduta una buona parte dell'Isola. Gli daua gran trauaglio d'animo e lo sollecitaua sopra modo Antonino, ne solamente perche teneua una uita molto dishonesta e uituperosa; ma perche anchora si teneua per certissimo, che subito, che esso potesse, farebbe ammazzare il fratello, & haueua per fino allhora cercato d'attaccarla a esso Seuero. Conciofosse cosa, che e' fosse saltato fuori del suo alloggiamento gridando d'hauere riceuuto ingiuria da Castore. Era questi tra tutti i cortigiani di Seuero, i quali egli hauea seco, il migliore, & haueua l'intiero di tutti i secreti di Seuero, & era il piu fidato suo camarieri: e subito furon quiui alcuni pochi soldati, i quali erano stati prima per questa cagione ammaestrati, & insieme con esso lui gridauano anch'essi: ma questi, perche così piacque a Seuero, furon presi a un

Misura dell'Isola d'Inghilterra.

Seuero si chiarisce del corso diuerso del sole, e d'altri così fatti particolari.

a un tempo, e in tal guisa furono gastigati quelli, che erano piu seditiosi. Et oltre a ciò mentre amendue andauano verso i Caledoni, per prendere da essi l'armi e venire a' parlamenti de gli accordi, si sforzò Antonino di priuarlo con le proprie sue mani della uita. Percioche uenendo per sorte caualcando insieme amendue (perche Seuero, auuenga che le piante de' suoi piedi delle quali era infermo, fossero tagliate, usaua nondimeno di caualcare) uenendo parimente dopo loro caualcando l'essercito tutto, e scoprendosi gia le genti nimiche, Antonino fermato il cauallo, con moltissima sua commodità strinse chetissimamente la spada per ferire il padre nelle schiene; ma subito che quelli, che ueniuano in compagnia loro caualcando, s'auidero di questo, cominciarono a gridare. Onde Antonino da quelle grida spauentato, da ciò fare si ritenne. Seuero riuolto alle costoro grida, auuenga che uedesse la spada nuda, non disse nondimeno alcuna cosa; ma messe a effetto su'l Tribunale le cose, che erano necessarie, se ne tornò all'audienza: e quiui si fe chiamare auanti il figliuolo, Papiniano, e Castore; quindi fe posare in terra una spada nel mezzo di costoro. E quiui lo riprese ch'egli hauesse hauuto ardire di mettersi a fare una tanta sceleraggine, e che in presenza cosi de gli amici & de' compagni, come de' nimici hauesse fermato nell'animo suo di fare una cosa cosi uituperosa e scelerata: & al fine conchiuse cosi. Se pure sei disideroso d'ammazzarmi, eccomi, ammazzami hora qui; percioche se bene io sono stato sano e potente, hora certamente son uecchio, & infermo. E se pure non uuoi, o temi ciò fare con le tue mani, egli è qui teco Papiniano prefetto, al quale puoi molto ben comandare che m'ammazzi, conciosia cosa, che egli, perche sei tu Imperatore farà quello che da te gli sarà comandato. Ora Seuero se bene parlò in questa guisa, non però fe male alcuno al figliuolo, auuenga, che egli hauesse spessissime uolte biasimato Marco, che non hauesse fatto morire Commodo suo figliuolo, e bene spesso minacciaua al figliuolo di uolere egli ciò fare. Ma Seuero diceua questo per collera, perche in uero egli haueua molto piu chari i figliuoli che i cittadini: benche in questo fu traditore all'altro suo figliuolo, sappiendo per cosa certissima quanto gli douesse auuenire. Nacque dopo queste cose di nuouo la ribellione de' popoli della Brittannia; la onde Seuero fattisi chiamare auanti i soldati, comandò loro, che subito assaltassero il paese di costoro, e che tagliassero a pezzi quanti ne dessero loro nelle mani, e comandò loro tal cosa con questi uersi.

Seuero da li bera potestà al figliuol suo, che l'ammazzi.

Inghilterra si ribella di nuouo.

" Da nostre mani alcun non campi, e morte
" Aspra non fugga, non pur quei ch'il uentre

" Di lor madri anchor serba, sian sicuri
" Da cruda morte.

Perche dopo questo i Caledonij erano stati i primi, che auanti a' Meati s'erano tolti dalla sua diuotione, s'apprestaua per far quiui la guerra: ma mentre egli si trouaua in cosi fatti maneggi passò di questa uita per una infermità, che haueua a' quattro giorni del mese di Febraio; e questa sua malatia si dice essere stata in qualche parte accresciuta da Antonino. Bene è uero, che auanti, che e' morisse si dice hauere in tal guisa parlato a' figliuoli, percioche io intendo di raccontare senz'alcuno ornamento di belle & ornate parole tutto quello, che fu detto. Fate disse, che sia tra uoi accordo, fate ricchi i soldati, e tenete poco conto di tutte l'altre persone. Fu dopo questo il corpo suo portato da' soldati (si come tra soldati si costuma) e fu posato sopra una bara honorata dal corso de' soldati, e de' figliuoli di lui. E quelli che allhora gli haueuano, gettarono sopra esso i doni usati darsi da' soldati, e i figliuoli accesero quiui il fuoco, l'ossa di lui messe tutte in un uaso fatto di porfido, & portate a Roma, furono riposte nell'Antoniano. Dicesi che Seuero poco auanti, che morisse, si fe portare auanti questo uaso, & hauerlosi poscia tramenato per le mani, & hauere cosi detto. In te capirà quell'huomo (disse) cui non ha capito tutta quanta la terra. Era Seuero del corpo suo lento, ma nondimeno molto gagliardo, auuenga, che la podagra l'hauesse fatto debole molto; haueua un'ingegno ueramente acutissimo & eccellentissimo, & era molto studioso delle buon'arti: & hauendo acquistato d'esse la scientia, piu poteua col consiglio, che con le parole, era uerso gli amici suoi molto amoreuole; ma bene co' nimici crudelissimo: nelle sue attioni era diligente, ma bene d'altra parte negligente in andare ricercando quello, che di lui si ragionasse tra le persone: era molto disideroso di danari, e ne metteua insieme in tutti i modi, fuor però, che non fe mai per cagione di essi morire alcuna persona. Era nel fare delle spese strettissimo: fe molte fabriche di nuouo, & molte etiandio ne rifè delle uecchie: & è certo, che egli fe edificare un grandissimo Tempio a Bacco & a Hercole. Et anchor che esso facesse di grossissime spese, lasciò nondimeno molte e molte migliaia di ducati. Era usato di molto imputare con sue parole gli huomini uitiosi & incontinenti, e per questo, haueua contra gli adulteri fatte piu leggi, per uigore delle quali furono molti huomini e molti priuati della uita. Chiara cosa è, che mentre, che io fui Consolo trouai scritti i nomi di tre mila huomini condannati alla morte per hauere commesso l'adulterio. Ma perche gli huomini, che cadeuano in tal pena, arriuauano gia a troppo gran numero,

Ricordi dati da Seuero a' suoi figliuoli auanti che morisse.

Natura di Seuero.

cominciò

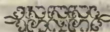
cominciò a essere uie piu negligente in andare tal cosa ricercando. La onde si dice, che la donna di Argentocosso Caledonio disse a Giulia, che fatta la pace riprendeua in certo modo, che le donne di quella natione s'impacciauano sfacciatamente con gli huomini, piaceuolmente mordendola. Noi in uero sappiamo molto meglio di uoi Romane cauarci quelle uoglie, che la natura necessariamente ci porge, perciocbe teniamo scopertamente pratica con gli huomini da bene; doue uoi ui conducete nascosamente a mescolarui con uituperio con huomini rei e maluagi; e colei che ciò disse fu una donna Inglese. Ora essendo fermata la pace, Seuero haueua dato alla uita sua quest'ordine. Subito, che ueniua il giorno daua udienza publica amministrando ragione, dipoi passeggiaua ragionando & udendo quelle cose, che s'apparteneuano all'utile dello Imperio, quindi separatamente daua le sentenze, se gia non era qualche celebratissimo giorno festiuo, & poteuasi con esso benissimo negotiare, perche faceua dare a coloro, che litigauano dell'acqua basteuolmente, & a noi che insieme giudicauamo daua una libertà molto grande in uero nel dare le sentenze. Vsaua di giudicare fino a mezzo giorno, e passato mezzo giorno caualcaua quanto che poteua: dopo tale essercitio si andaua a lauare; e poscia o solo, o co' figliuoli usaua di mangiare assai honoratamente, & splendidamente: dopo che haueua desinato soleua dormire per buona pezza: quindi hauendo dormito soleua fare l'altre occorrenti faccende. Vsaua sopra tutto di essercitarsi e nella Latina e nella Greca lingua, & in quel mentre ueniua passeggiando. Intorno poscia a sera si lauaua un'altra uolta, e cenaua poi insieme con i suoi domestici e famigliari, che d'altre persone non usaua di farne mai mangiar seco alcuna: e solamente in certi giorni, e che erano necessarij molto faceua alcuni suntuosi pasti. Visse sessantacinque anni, noue mesi, e quindici giorni, perche era nato alli undici dì d'Aprile. Tenne l'Imperio dicisette anni, otto mesi, e tre giorni. Egli in somma nel fare le faccende fu di si fatta maniera sufficiente & ingegnoso, che morendo disse. Horsu di gratia se fa di bisogno, che noi facciamo alcuna cosa.

Motto d'una Dõna Inglese intorno al l'honestà delle Romane.

Ordine della uita di Seuero.



ANTONINO CARACALLO.





Opo la morte di Seuero il gouerno dell'Imperio uenne interamente nelle mani di Antonino: percioche se bene e' diceua, che gli era commune col fratello, certa cosa è nondimeno, che egli cominciò subito a regnare solo, e pose fine alla guerra, che haueua co' nimici, & appresso si tolse uia de' paesi loro, & abbandonò i luoghi fortificati, e muniti. Di coloro i quali erano suoi dimestici parte ne mandò uia, tra' quali fu Papiniano Prefetto al Pretorio, e parte ne fe ammazzare, tra' quali furono Euodo, che l'haueua alleuato, & Castore, con la donna sua Plautilla, & il fratello di lei Plauto: Egli in Roma fe grande un giouane, non gia punto nobile certamente, ma bene di grandissimo nome in quello essercitio a cui egli s'era gia dato; conciosia cosa, che esso fe morire un ualente guidatore di carretta, perche egli era della contraria fattione. Questi poi che in molte e molte battaglie fatte co' caualli hebbe riportata la corona della uittoria; si morì, ch'era gia uecchio; percioche haueua riportate settecento ottantadue corone di uittorie, ilche per adietro non era a neruno altro auuenuto mai. Et haueua uoluto appresso uiuendo anchora suo padre, far morire il fratello; ma egli & allhora per rispetto del padre, & poscia per uiaggio per cagione dell'essercito, appresso cui quelli era amatissimo & gratissimo, e massimamente, che nel uolto somigliaua sopra modo suo padre, non potè mai. Ma tosto, che furono in Roma si tolse dauanti anchor lui: Dimostrauano amendue con iscambieuole fintione di uolersi gran bene, e lodauano molto l'un l'altro, e nondimeno faceuano in tutto il contrario. Ne ui haueua dubbio alcuno, che da costoro ne doueua seguire qualche gran male. Percioche essendosi in Senato fatta deliberatione,

deliberatione, che si douesse fare a gli Dei sacrificio acciò tra loro due fosse pace & accordo, e sopra tutto a essa Dea Concordia; hauendo i Sacerdoti della Dea messo in ordine le uittime per fare tal sacrificio, il Consolo andò per uolere sacrificare; ma ne egli potè mai trouare i Sacerdoti, nè meno i Sacerdoti il Consolo, ma cercandosi in tal guisa l'un l'altro consumarono in ciò quasi tutta la notte, di maniera, che non si potè altrimenti fare il sacrificio. Et il giorno, che seguì poi dopo quello, salirono due Lupi nel Campidoglio, e mentre che alcuni huomini uennero questi seguitando, ne presero uno in piazza, e l'altro ammazzarono non molto dalle mura lontano. E questa cosa uolle significare di Antonino e di Geta. Haueua diterminato Antonino di ammazzare il fratello, nelle feste Saturnali, non potè nondimeno farlo, perciochè tale scelerato fatto sarebbe stato tanto chiaro e palese, che non si harebbe in alcun modo potuto occultare. E da indi inanzi appunto come se hauessero quasi congiurato l'un contra l'altro, seguirono molte battaglie tra loro, hauendo ciascuno di loro posti presidij contrarij. Ma perche gran numero di soldati e di gladiatori così la notte come il giorno e fuori & in casa stauano continuamente alla guardia di Geta, egli persuadè alla madre, che gli douesse chiamare amendue in camera, acciò quiui si riconciliassero. Geta che molto si fidaua della madre, uenne quiui insieme con Antonino: ora poi che furon dentro amendue, alcuni Capitani, i quali da Antonino erano stati messi in aguato, corsero in un tempo contra Geta, così quiui lui, che hauendo ueduto i feritori era fuggito alla madre, e gia se l'era gettato al collo e quiui staua appeso, e si teneua stretto al petto & al seno di lei ammazzarono, mentre si doleua, & alzaua le strida in queste parole, Madre mia, madre mia, o mia genitrice, mia genitrice, ecco, che sono occiso, aiutami. Et in tal guisa la madre ingannata, uide quiui sopra'l suo petto occiso così sceleratamente il proprio suo figliuolo, e lo uide morire dentro le uiscere sue in un certo modo, nelle quali ella l'haueua gia partorito, conciosia cosa, ch'ella restò di sorte imbrattata del suo sangue, che non tenne conto ueruno della ferita, che riceuette sopra una mano. Non si dolse gia in uero ne pianse la morte del figliuolo, auuenga, che troppo tosto e troppo meschina fosse, che egli appunto era in età d'anni uentidue e noue mesi, anzi fu forzata di ridere & stare allegramente appunto come se si trouasse in grandissima felicità, si fattamente era posto cura minutamente alle parole sue, & a' cenni & al color suo parimente. In tal guisa dunque sola costei non potè mai, anchor che fosse Augusta moglie d'Imperatore, & madre d'Imperatori, priuatamente, non che

Antonino cō perfidia fa uenire il fratel suo Geta dalla madre; doue lo fa morire.

Infelicità della Madre di Geta et d'Antonino.

altro piangere l'acerbissimo caso del figliuolo. Antonino in tanto auuenga, che fosse sera, andò subito a trouare i soldati, e ueniua per tutta la strada continuamente gridando essergli stata fatta una congiura contra, & essere stato a grandissimo pericolo. Doue poscia fu passato dentro le mura del campo, Siate tutti i ben trouati (disse) soldati miei, hora ueramente ui dico, che io posso farui grandissimi seruigi & piaceri: perilche egli serrò loro con tante promesse e tante la bocca, auanti che essi hauessero inteso tutto il successo della cosa, che non poterono altrimenti ne intendere ne parlare quanto per ragione & giustitia si conueniua. Io (diss'egli) sono uno de' uostri, e solamente per uoi disidero questa uita, affine di poterui fare di molti e molti beni. Perche tutti in uero i thesori son uostri, e io sopra tutto sono disideroso di uiuere insieme con esso uoi; e se pure ciò non si puo, almeno di finire insieme con esso uoi questa uita. Percioche io non intendo certissimamente fare altro fine che nella guerra, perche a uno huomo ualoroso si conuiene morire nella guerra piu tosto, che in alcun'altro luogo. E poscia il dì seguente ragionò breuemente nel Senato intorno al medesimo proposito: & essendosi quiui gia leuato in piedi e fermatosi auanti la porta, hor udite (disse) una cosa grandissima da fare rallegrare tutti gli huomini del mondo. Tutti i banditi, e fatti ribelli per qual si uoglia sceleraggine per loro commessa, & in qual si uoglia modo condennati siano gratiati e rimessi. Hauendo costui in tal guisa cauati dell'isole tutti i confinati, & hauendo fatti sicuri di tornare tutti gli huomini scelerati e condennati, non ui corse poi molto tempo che le riempì, e de gli huomini di corte, e di que' soldati parimente, i quali erano stati fauoreuoli a Geta ne fe subito morire in buon numero, che arriuarono tra huomini e donne al numero di uentimila, secondo che ciascuno si trouò in palazzo. Furon morti tra gli altri molti huomini illustri, e massimamente Papiniano, e colui, che l'ammazzò fu da lui ripreso, che l'hauesse fatto con l'accetta morire, e non con la spada. Volle medesimamente far priuare della uita Cilone, ilquale l'haueua alleuato, & haueuagli fatto molti beneficii, & al tempo di suo padre era stato della città gouernatore, & ilquale egli haueua spesse uolte chiamato padre: ma i soldati mandati da lui per ammazzarlo, leuatogli su l'argenteria, le uesti, i danari, e l'altre cose tutte, così com'era ne' ceppi, percioch'egli era stato preso ne' bagni, gettatagli addosso la camiscia lo condussero per uia sacra per menarlo a palazzo, e quiui farlo morire: quiui poscia gli stracciarono indosso la ueste percotendolo nel uolto. Onde tosto, che la plebe uide tal cosa e le compagnie della città cominciarono a far tumulto; mosso Antonino per

Vn huomo ualoroso deue morir nel la guerra piu tosto, che in alcun'altro luogo.

Huomini illustri fatti morir da Antonino.

la uergogna hauea di costoro, e per sospetto altresi, si fe loro incontro, e con la ueste sua propria coperse Cilone, percioche allhora era in habito di soldato, e disse. Non uogliate per niente far dispiacere al padre mio, non percotete piu colui che mi ha alleuato. Furon poscia morti il Tribuno e tutti que' soldati, a i quali era stato imposto, che costui ammazzassero, perche come e' diceua, haueuano cercato di fare insidie a Cilone; ma per dire il uero, piu tosto perche non l'haueuano fatto morire. Ma e' non mi fa hora di mestiero di uenire raccontando a uno a uno tutti quegli huomini nobilissimi, i quali egli senza hauere alcuna giusta cagione fe priuare della uita. Et auuenga, che Dione, perche erano tutti huomini nobilissimi & di grandissimo conto gli uenga tutti nominatamente raccontando, a me sarà nondimeno assai di ragionare di tutti coloro, i quali egli perche cosi gli piacque per qual si uoglia ragione, & per qual si uoglia modo contra ragione fe priuare della uita, e dirui come la città di Roma restò priua d'huomini da bene e come ella fu iscemata, & per modo di dire stroppiata. Toltosi poscia da questi ammazzamenti, si diede con tutto l'animo a' giochi, & in questi anchora fe molte occisioni. Percioche lasciando da parte uno Elefante, il Rinocerote, il Tigre, e l'Hippotigre ammazzati nello Anfitheatro, perche sono di poco momento, prendeua ueramente grandissimo piacere del uedere spargere il sangue de' Gladiatori: e ne fe per forza combattere uno in un giorno medesimo con tre, l'uno dopo l'altro senza posarsi, il cui nome era Batone, & essendo questo stato ammazzato dal terzo & ultimo, gli fe honore d'una magnifica e molto honorata sepultura. Era oltre a ciò di si fatta maniera affettionato ad Alessandro, che usaua & armi e uasi da bere in tutto somiglianti a quelli, che gia da esso erano stati usati, & in honore suo fe cosi in campo, come dentro in Roma dirizzare molte e molte statue, & appresso ciò mise insieme uno squadrone di Macedoni soli, nel quale erano sedici mila soldati, e uolle, che fosse detto lo squadrone di Alessandro. Vsauano questi tali quella medesima sorte d'armi, lequali haueuano portate mentre Alessandro era uiuo. Che erano una celata di coio crudo di bue, una corazza di lino a tre doppi, lo scudo di metallo, una lancia lunga, l'hasta corta, li stiualetti e la spada. E non contento di queste cose chiamò il medesimo Alessandro Orientale e Augusto, & una uolta scrisse al Senato, come l'animo d'Alessandro era entrato nel corpo d'Augusto, accioche perche la uita di lui era stata breue, e' uiuesse in costui piu lungamente. Perseguitò con tant'odio quella setta di Filosofi, che son chiamati Aristotelici, che uolle brusciare tutti i libri d'Aristotele, & leuò uia a gli Aristotelici le compagnie e tut-

Vna Città quãdo è spogliata de' suoi huomini da bene, si puo chiamare stroppiata.

Armi usate da i soldati della Falange di Macedonia.

te l'altre commodità lequali haueuano in Alessandro, imputandogli di questo che Aristotele per quanto si giudicaua, fosse stato causa della morte d'Alessandro. E quando faceua queste cose, acciò si paresse, che in questo imitasse Alessandro, o ueramente Dionigi piu tosto, menaua seco molti Elefanti. Era dunque tanto grande l'amore, che e' portaua a Alessandro, & a' Macedoni, che hauendo egli una uolta lodato molto un Colonnello di soldati Macedone, perche con molta prestezza s'era gettato su nel cauallo, & hauendogli prima domandato di che paese e' fosse; subito che egli hebbe inteso costui essere Macedone, gli domandò del nome: doue poscia che egli hebbe inteso costui essere Antigono, gli domandò qual fosse stato il nome di suo padre; & hauendo trouato come il padre di costui era stato Filippo; io (disse) ho quel tanto, che da me si disideraua; e subito appresso tutte l'altre legioni lo fe uenire in grandissima riputatione e nome: ne ui corse molto tempo, che lo fe mettere nel numero de' Senatori, & nell'ordine de' Pretori. Et oltre a ciò poscia che egli hebbe inteso, che un'altro ilquale non haueua a fare nulla con Macedonia, e che haueua gia fatte molte cose e molto scelerate, e per cagione d'esse n'era stato condannato, si chiamaua del nome d'Alessandro; e che l'accusatore di costui replicaua spesso, o Alessandro ammazzatore d'huomini, Alessandro a gli Dei molesto e noioso; non ne prese minore sdegno, che se gli hauesse udito dire qualche gran male: e gli disse. Se non resti di dir piu d'Alessandro ui lascerai la uita. Era quest'Antonino affettionatissimo a Alessandro, piaceuole & humano co' soldati, e tentaua poi d'altra parte per tutte le uie di rubbare, spogliare, assassinare, & opprimere ogn'uno, e sopra tutto i Senatori: conciososse cosa, che ci fosse forza, oltra l'altre grauezze di danari, che n'erano fatti pagare, lequali erano senza numero, ogni uolta, che auueniua, che egli andasse fuor di Roma, di fare a spese nostre nel mezzo de' uiaggi, & anche breuissimi, fabricare piu casamenti, & suntuosi alberghi, ne' quali egli non solamente non habitò mai, ma gran parte ue n'hebbe, che da esso non erano altramente ueduti. Noi oltre a ciò facemmo gratiosamente fabricare in tutti que' luoghi, ne' quali egli il uerno si fermò alle stanze, o pure doue si speraua, che douessi il uerno fermarsi Anfitheatri & Circhi, e questi cosi fabricati si ueniuano in un tempo a roinare, di si fatta maniera cercaua sempre di farci diuenire poueri, & sminuire le facultà nostre. Egli, si come poco fa dicemmo, spendeua i danari ne' soldati e nelle bestie e ne' caualli, mentre che faceua ammazzare molte fere & bestie domestiche e caualli parte; de' quali e' prendeua da noi hauendoci per forza costretti a dargliene; e parte ne comperaua;

Antigono Macedone honorato da Antonino.

Antonino affettionatissimo ad Alessandro.

perche

perche ui fu tal uoltà, che egli fe morire con le man sue cento cinghiali. E messosi indosso uestimenti & ornamenti di colore uerde oscuro armeggiaua ne' carri, & era in ogni cosa ardentissimo & incitatissimo. Haueua la fraude di sua madre, & la malitia appresso; e della natione Soriana, la doue ella era nata. Vsaua egli di far capo de' giochi uno di coloro, che di schiaui erano stati poi fatti liberi, o qualche ricco, affine, che facessero in essi grosse spese, e sotto la sferza gli honoraua, & a guisa quasi di bassissimo huomo domandaua a costoro i ducati. Soleua ir dicendo che nel maneggiare i carri egli imitaua il Sole, e sopra modo in tal cosa si andaua gloriando. Certa cosa è, che mentre Antonino tenne l'Imperio, tutte quelle parti del mondo, lequali erano sotto l'Imperio suo, furono guaste di si fatta maniera & saccheggiate, che il popolo Romano celebrando i giochi Circesi, gridò piu uolte in questa guisa. Noi ammazziamo i uiui per dare a' morti sepoltura. Perciocbe spesse uolte soleua dire, come faceua di bisogno, che solo egli hauesse danari, & non altri oltra lui, acciò gli potesse donare a' soldati. Et essendo talhora ripreso da Giulia, che troppo uenisse spendendo pe' soldati, e dicendo ella come non gli erano horamai restate piu dell'entrate o ragioneuolmente acquistate, o contra ragione, mostrandole la spada rispose. Madre mia state pure di buona uoglia, perciocbe non è mai per mancarci danari, mentre, che noi haremo questa. Donaua medesimamente a gli adulatori e possessioni e danari. Conciosia cosa, che esso donò a Iunio Paolino dieci mila ducati, solo perche esso, anchor che contra sua uoglia, & non che egli lo facesse di buono animo, perche egli era huomo mordace, lo haueua confortato a far prede, & gli haueua detto, che ogni uolta, che esso fingeua d'hauere collera, che si pareua ueramente, che fosse sdegnato. Non haueua Antonino il pensiero mai a bene alcuno, perche per dire il uero egli non haueua mai ciò imparato, & egli ciò confessaua apertamente, e per questa cagione non teneua in alcun conto noi, i quali esso conosceua esser dati allo studio delle buone arti. Certa cosa è, che Seuero l'haueua ammaestrato in tutte quelle cose, che s'appartengono alla uirtù, & hauendolo di si fatta maniera essercitato e quanto al corpo e quanto all'animo, che essendo egli gia fatto Imperatore teneua conuersatione con dottori, & gran parte del giorno attendeua alle cose della Filosofia, si ungeua, & andaua caualcando per fino allo spatio di nouantaquattro miglia, & qualhora il mare era per la tempesta turbato, si essercitaua nel natare. Onde se bene per queste cose egli fu molto nelle forze del corpo ualente, egli nondimeno si dimenticò le scienze, non altrimenti, che se mai non hauesse udito appena di

I Romani ammazzauano i uiui per sepelire i morti, al tempo di Antonino.

Antonino non pensaua mai alcun bene.

esse pure il nome. E certo che non era di grosso e debole ingegno; anzi che l'haueua sottile & acuto nello intendere, & era pronto nel dire, & molto presto, & hauendo parimente con questo congiunta una pari licenza di dire parlando tutto quello, che gli ueniua alla bocca, ne hauendo uergogna alcuna di dire apertamente ogni cosa, otteneua spesso tutto quello, che e' uoleua e disideraua. Ora essendo egli come s'è detto di cosi fatta natura, e di tale ingegno dotato, si dè raccontare hora un poco i portamenti suoi d'intorno alle cose della guerra. Questi essendo uenuto da lui come ad amico Augaro Re de gli Osreni, gli ruppe la fede, & hauendolo fatto pigliare lo fe mettere in prigione, quindi prese Osrene, laquale era restata senza'l suo Re. Egli oltre a ciò chiamò a se per sue lettere come amico il Re de gli Armeni, ilquale era in contesa co' propri figliuoli, sotto coperta di uolergli insieme accordare, & con costoro anchora tenne il medesimo modo, ilquale haueua tenuto con Augaro; auuenga, che gli Armeni uolsero piu tosto prender l'armi, che leuandosi dal Re loro, accostarsi alla sua diuotione. La onde dopo tal fatto non ui haueua piu alcuno, che di lui si fidasse, acciochè per pruoua e' s'accorgesse, quanto graue danno arrecasse a uno Imperatore il cercare con fraude d'ingannare gli amici. Ne punto gli parue graue di scriuere al Senato delle cose de i Re de' Parthi, che essendo fratelli, & hauendo tra loro discordie, la Republica de' Parthi ueniua a essere danneggiata molto dalle loro dissensioni; appunto quasi come se le cose de' Barbari hauessero potuto per tai cagioni andare male affatto, & la Romana Republica restasse a saluamento, & non fosse al tutto disfatta, non solamente perche egli haueua con danno grandissimo de' cittadini, dato gran premi a' soldati per la morte del fratello, ma etiandio per questo, che la maggior parte de gli huomini erano a torto ueramente giudicati rei, e non solamente quelli, che haueuano scritto qualche cosa a Geta, o che essendo egli designato Cesare e fatto Imperatore erano stati tra le compagnie Pretoriane, ma tutti quegli altri anchora i quali non haueuano mai hauuto a fare alcuna cosa con esso. Perciochè se alcuno hauesse per auentura solamente scritto il nome di Geta, o pure l'hauesse proferito, era subito con la morte punito; di maniera, che non che altro i Poeti da indi inanzi non usarono piu si fatto nome nelle comedie loro: e furon confiscati i beni di tutti coloro, de i quali ne' testamenti fu trouato scritto questo nome. Non haueua gia nelle cose d'importanza e ne' bisogni delle guerre ch'importauano ne del magno ne dello eccellente pure un poco, anchor che insieme con gli altri soldati e' si mettesse a fare con ogni diligenza gli uffici, che sogliono i seruitori, di maniera, che insieme

Augaro Re de gli Osreni.

I poeti Comici non poteuano introdurre il nome di Geta nelle Comedie.

sieme con essi ueniua alla pedona marciando, correua con essi, non usaua bagni, non cambiaua uestimenti, anzi insieme con essi mangiaua di que' cibi, che mangiauano essi, & faceua chiamare a singolar battaglia seco tutti quelli del nimico essercito, i quali haueuano fama di ualorosi e braui combattenti; non gia in tanto faceua quell'ufficio di buono Imperatore, ilquale ad esso si sarebbe conuenuto, appunto quasi come se la uittoria consistesse in cosi fatte fatiche, e non nella scienza & pratica delle cose della guerra. Fe guerra co' Cerini popoli della natione Celtica, che per quanto si dice uennero contra i Romani con tant'impeto e con tanta collera, che co' denti cauauano de' propri corpi quell'armi, che loro erano lanciate contra da gli Osreni, per cagione solo di non affaticare le mani nell'ammazzargli, & hauendo esso ricomperato il nome della libertà lo lasciarono con una grossissima somma di danari, per potersi a saluamento condurre in Lamagna. Le costoro mogli da' Romani fatte prigioni, domandate da Antonino, quello che esse piu tosto uolessero o esser uendute, o pure ammazzate, risposero come molto meglio amauano di morire: & essendo poscia state uendute, s'ammazzarono per loro stesse: e alcune ne n'hebbero che insieme con esse ammazzarono i propri figliuoli anchora. Oltra l'altre cose tutte lequali Antonino haueua, usaua anchora la moneta falsa, conciosia cosa, che egli per quella somma d'argento e d'oro, che doueua darci, ordinaua piombo inargentato, e rame dorato. Fu della uita sua mal sano, perciocbe la persona sua era infetta d'alcune malatie parte, che erano a ciascuno euidenti e note, e parte, che erano al tutto occulte; ma sopra tutto era poco sano della mente: perciocbe bene spesso gli appariuano crudeli uisioni, e gli pareua, che'l padre e'l fratello parimente armati delle spade loro gli uenissero addosso. E per far rimedio a queste cose egli inuocò dall'Inferno l'anime di molti huomini, e massimamente di suo padre, e di Commodo, ma non gli rispose gia alcuno di costoro, fuor che Commodo, ilquale cosi gli disse. Camina pure al supplicio. Quindi un'altra uolta gli disse, e ciò della morte.

Quel, che d'intorno a' piu secreti luochi,
Graue mal preme.

Fe morire quattro uergini Vestali, e con una di esse usò carnalmente per quanto gli fu quanto a se a farlo possibile: conciosia cosa, che all'ultimo la forza gli era mancata intorno al fatto dell'usare il coito; la onde per cagion di questo si andaua dicendo, che egli faceua cose molto uituperose & dishoneste affatto, d'altra sorte. Fu il nome di questa uergine Clodia Leta, e questa fu sepelita uiua: anchor che ella nondimeno gridasse forte,

Attendi sdegno grauissimo de' Cerini contra i Romani.

Sceleragini diuerse d'Antonino.

Vestali corrotte da Antonino.

come Antonino molto ben sapeua, che ella era uergine. Non usaua Antonino di star mai a dare udienza & amministrar ragione, se non di rado o pur mai; bene è uero, che cauatine gli studi, era curioso molto di tutte l'altre cose; conciosia cosa, che di tutte le parti del mondo gli erano fatte intendere e sapere tutte le cose per minime, che si fossero; e per questa cagione non uoleua che da alcun'altro, che da lui fossero puniti que' soldati, i quali hauessero uedute o udite tai cose. La onde ne seguiua, che le cose tutte andauano al peggio si poteua, percioche anche quelli si portauano con esso noi a guisa di tiranni. Ma fu bene una cosa, che ueramente non fu punto conueneuole al Senato & al popolo Romano, anzi di grandissima uergogna e dishonore, che uno Eunuco di natione Spagnuolo; il cui nome era Sempronio Rufo, che era per suo costume incantatore, & maliardo, & per questa cagione era gia stato confinato da Seuero in una Isola, a guisa d'Imperatore haueua sopra di noi potestà, auuenga, che egli fosse poscia per portare la pena di tal cosa nel modo, che gli altri, i quali faceuano l'ufficio della spia e dello accusatore. Ci faceua intendere Antonino come e' uoleua dare udienza & amministrar ragione subito, dopo che fosse leuato il Sole, e trattare quelle cose, che s'apparteneuano alla publica utilità; e nondimeno ci tratteneua per fino a mezzo dì, e bene spesso per fino alla sera; e finalmente gli parse anchora di non ci salutar piu altrimenti, che se fossimo stati della plebe. Egli in tanto faceua alcune cose come curioso, come di maneggiare, come gia s'è detto carri, ammazzare bestie, far l'ufficio de' gladiatori, bere, & diuenire ubriaco. Et oltre a ciò mandaua in presenza nostra, e noi ciò uedeuamo a' soldati, i quali eran dentro alla guardia della persona sua oltra molte altre sorti di cibi del uino dentro in bicbieri e calici. Et in tal guisa molte uolte, poi che egli haueua fatte tai cose, si metteua a amministrare ragione. E queste cose fece mentre che un uerno si fermò alle stanze in Nicomedia, & oltra questo essercitò lo squadrone di Macedonia detto Falange, & per la guerra d'Armenia, e di Parthia mise in ordine due grandissime machine accioche hauendole scomposte e messe sopra nauili, fosse traportato poi in Soria. E faceua contra ogni ragione e douere molte occisioni e molte altre cose, & in somma consumaua grossissime somme di danari. E ne in questo ne in alcun'altra cosa uoleua punto obedire alla madre, laquale tutta uia l'ammoniua, & mostrauagli, che douesse fare le cose ragioneuoli & utili, auuenga, che egli se hauesse lasciata la cura intera delle supplicationi e di tutte due le sorti delle lettere, fuor che di quelle però che erano troppo necessarie affatto, e che con grandissime lodi mettesse il

Sempronio Ruffo incantatore & maliardo.

Antonino cõtra ragione faceua molte occisioni.

nome di lei insieme col suo, con quello dell'essercito nelle lettere, lequali e' mandaua al Senato; scriuendo come tutti stauano bene. Ne fa di mestiero di raccontare come costei era usata di salutare tutti i primi gentilhuomini appunto nel modo, che gli salutaua egli. Bene è uero nondimeno che ella attendeua alle cose della Filosofia. Affermaua questi che a lui non mancaua alcuna delle cose necessarie, e sopra modo si gloriaua, che poteua starsi contento di parcissimo uitto: auenga che niuna cosa nondimeno di quante se ne trouano in terra, in mare, & in Cielo fosse, che o in publico o in priuato non gli fosse proueduta da noi. Si dilettaua di si fatta maniera dell'amicitia de' Magi & Incantatori, che molto lodò, & honorò Appollonio di Cappadocia, ilquale era stato famoso & in pregio al tempo che regnaua Domitiano. Era stato questi un ualente prestigiatore & incantatore, & a costui fe fare una bella sepoltura. Egli dopo ciò mosse guerra a' Parthi, e di questa guerra fu questa la cagione, che Vologeso non gli haueua uoluto dare nelle mani Tiridate, & certo Anthioco, i quali egli domandaua per uolergli far morire. Era Anthioco per natione di Cilicia: questi da prima haueua finto d'essere Filosofo e della setta de' Cinici, e con questa cosa haueua nella guerra dato grande aiuto a' soldati, perche trouandosi essi in cattiuo termine rispetto a' grandissimi freddi, gli fe per questo star forti, che egli per se medesimo si gettò giu nella niene, e per essa si uenne riuoltando piu uolte. Ma hauendogli Seuero, & Antonino appresso dati danari, honoratolo molto, insuperbito per questo, s'accostò a Tiridate, & insieme con esso ribellandosi se n'andarono al Re de' Parthi. Antonino auanti, che partisse di Nicomedia, fe nel giorno del natal suo celebrare i giochi de' gladiatori, perche ne meno in quel giorno si uolse ritenere dal far morir de gli huomini. E si dice che in que' giochi uno del numero de' gladiatori essendo stato uinto, & a esso supplicando, che uolesse saluargli la uita, gli fu da lui fatta questa risposta. Va disse all'auuersario tuo, & a lui domanda, che ti salui; percioche a me non si conuiene di perdonarti. Et in tal guisa il pouer'huomo, che forse dall'auuersario suo sarebbe stato saluo, se Antonino non hauesse fatta tal risposta, fu fatto morire. Percioche l'auuersario suo non hebbe ardire di perdonargli e lasciargli ire, acciò non si paresse, che e' uolesse mostrarsi piu humano dell'Imperatore. Ora attendendo egli a fare cosi fatte cose, e standosi a godere le delitie dell'Antiochia, di maniera che s'haueua fatto il mento nudo da i peli, si lamentaua nondimeno tuttauia di patire grandissime fatiche, e stare in grauissimi pericoli, e riprendeua il Senato imputandolo, che stesse in otio, e che non intendeua cosa ueruna fu-

Apollonio di Cappadocia incantatore & bagattelliere eccellente.

Cagione della guerra di Antonino cõtra i Parthi.

bito, che non diceuano a uno a uno il parer loro. Anzi piu oltre anchora scrisse loro una lettera di questo tenore. Io son certissimo, disse, che uoi non resterete niente sodisfatti delle cose lequali ho fatte; & io per questa cagione son armato, & tengo appresso la persona mia de' soldati, affine di potere disprezzare quello che si ua di me dicendo quà e là tra le persone. E poscia che il Re de' Parthi per la paura c'hebbe di lui spauentato gli diede nelle mani Theridate, & Anthioco, si tolse subito dall'impresa della guerra. Bene è uero che e' mandò Theocrito con un buono essercito contra i popoli dell'Armenia, ilquale superato da loro ui riceuette una grandissima rotta. Theocrito era figliuolo d'uno schiauo, & usato sempre nel theatro e per le scene, ma egli era appresso Antonino di tanta auttorità che per dire il uero era superiore ad amendue i Prefetti. Epagato anchora huomo medesimamente di corte & de' seruitori di Cesare s'haueua guadagnato una simile auttorità & potenza, & era nelle sceleraggini simile a costui. Giraua tuttauia Theocrito su e giu per cagione di mettere insieme uittouaglie & masseritie, & per farui su mercantia, e per questa cagione fe morire anchora molte & molte persone. Tra lequali fu uno Flauio Titiano, ilquale essendo procuratore in Alessandria, & hauendo fatto non so che contra Theocrito, & essendosi per tal cagione Theocrito leuato da sedere, & hauendosi impugnata la spada. Tu hai ciò fatto (disse) come saltatore. Theocrito sdegnato per questa cagione lo fe tosto ammazzare. Antonino in tanto anchor che dimostrasse di portare uno amore grandissimo a Alessandro, fe nondimeno priuare della uita tutti quasi che affatto i cittadini suoi: percioche hauendo egli inteso come essi lo imputauano, & lo beffeggiauano per molte cagioni, ma sopra tutto per la morte di suo fratello, non mostrando niente di fuori segno di collera uerso loro, e fingendo d'esser loro molto affettionato & amoreuole se n'andò in Alessandria. E tosto che fu arriuato ne' borghi fuor della terra, riceuette humanissimamente i principali di quella città, i quali erano uenuti con le cose sacre & secrete ad incontrarlo, & hauendogli ritenuti a mangiar seco gli fe tutti morire. Quindi fe metter tutto l'essercito in arme, e assaltò la città, & fe subito comandamento a tutti gli Alessandrini, che douessero starsi dentro in casa. Egli in tanto occupò tutte le strade e i tetti; e per non uenire tutte minutamente a una a una raccontando le miserie e le calamità, nellequali la pouera città uenne, fu tanto grande il numero di quegli huomini, che esso fe ammazzare, che non hebbe ardire di raccontarne il numero, ma scrisse al Senato, come e' non raccontaua loro quali e quanti erano quelli, che erano

Theocrito rotto da gli Armeni.

Alessandrini miseramẽte fatti morire da Antonino.

stati morti per questo, che tutti harebbono meritato quel medesimo. De' danari parte ne furono rubbati, & parte n'andarono in malhora. Tra gli Alessandrini, che quiui restaron morti ui hebbe buon numero di forestieri, & con costoro buon numero di coloro, i quali erano quiui uenuti con Antonino, percioche non si sapeua & non furono riconosciuti. Conciosia cosa, che per essere la città grande, & attendendosi alle occisioni la notte e'l giorno, niuno ui haueua che potesse, anchor che molto ciò disiderasse, riconoscere bene e discernere chi altri si fosse, ma secondo, che daua la sorte, era morto ciascuno, & i corpi di coloro, che moriuano erano subito gettati dentro certe fosse profonde, accioche gli altri non potessero uedere la grandezza di tal miseria e di si fatta calamità. Ora tosto, che fu fatto questo contra i cittadini, i forestieri furon tutti cacciati della città, fuor che i mercatanti, e le facultà loro tutte furon saccheggiate, oltra che ui furono molti Tempi anchora, che andarono a sacco. E gran parte di queste cose Antonino uedendo e standoui presente faceua, e del tempio di Serapide comandaua molte cose, nel quale quell'huomo macchiato del peccato di tante occisioni per lui fatte si fermaua. Ma a che proposito uengo io queste cose raccontando quando egli hebbe ardire di consecrare a Dio quella spada, con la quale egli haueua già tolta al fratello la uita? Hora egli poi che hebbe posto fine a queste cose, leuò uia tutti gli spettacoli, e tutte le compagnie de gli Alessandrini. Fe poscia in due parti diuidere la città d'Alessandria, e uolle, che in amendue restassero buoni presidij affine, che ne' tempi a uenire i cittadini non potessero sicuramente andarsi a trouar l'un l'altro: queste dunque son quelle cose, che la Fera di Ausonia fe nella meschina città d'Alessandria, percioche di tal nome era detto dall'ultimo oracolo, da cui s'era preso sopra ciò consiglio. Anzi che si truoua scritto, che l'udirsi chiamare di questo nome Fera gli era molto a grado, & che di ciò s'era uanagloriato; auuenga che nondimeno egli per cagione di tale oracolo hauesse tolta la uita a molti, che gli haueuano tal cosa referita. Egli dopo ciò n'andò con uno essercito contra i Parthi, per questo, che Artabano non gli uoleua dar per moglie la figliuola; laquale egli gli haueua promessa, solo perche sapeua che Antonino a parole domandaua di far parentado, ma in uero con effetto hauea desiderio di prendere il regno de' Parthi. Egli in tanto diede il guasto a una buona parte di quel paese che confina con la Media, percioche con l'essercito u'era saltato all'improuista; e spianò molte mura. Prese per forza Arbela, & hauendo gettate uia l'ossa de i Re de' Parthi roinò tutte le sepolture loro. Ma perche egli non

Antonino cõsecrò a Dio la spada, con laquale haueua occiso il suo fratello.

Cagione della guerra di Antonino cõtra i Parthi.

s'affrontò mai co' Parthi, che non gli uennero contra, io non posso scriuere alcuna cosa di quello, che quiui fu fatto così appunto, se non questa, che due soldati, i quali haueuano predato un'otre pien di uino, & uolendo ciascun di loro tutta intera per se la preda, & essendosi perciò amendue condotti auanti all'Imperatore, & essendo stato loro comandato da esso, che douessero partire tra loro il uino, impugnatosi le spade partiron con esse l'otre pel mezzo appunto, come se così facendo ciascun d'essi douesse prendere la parte sua del uino. Certamente che essi portauano all'Imperator loro tanta riuerenza, che in così fatte cose gli arrecauano noia, & erano dotati di tanta prudenza, che l'otre e 'l uino mandarono in un medesimo tempo male. Que' popoli Barbari si ritiraron fuggendo su per que' monti, e di là dal Tigre, per mettersi in punto per far guerra: & Antonino nascondeua tal cosa, e non altrimenti appunto, che se egli fosse stato affatto affatto superiore, si uantaua con molta uanagloria d'hauer uinti coloro, i quali egli non che altro non haueua mai ueduti. Ma sopra tutto si uanagloriaua d'hauer combattuto con un Lione, ilquale era disceso d'una montagna: percioche egli l'haueua scritto nelle sue lettere. E non solamente in quello, che s'apparteneua all'altre cose, stando nell'essercito teneua uita tutta differente ne' costumi e ne gli ordini da gli antichi, ma trouò anchora a sua fantasia una foggia di uestimento per la persona sua propria fatto a foggia di tabarro. Era questo tabarro aperto nel mezzo & in molte parti cucito, & usaua di portarlo sempre indosso, la onde ne fu chiamato Caracallo, e comandò a' soldati, che tutti douessero portare così fatta foggia di ueste. Ora poi che que' popoli barbari hebbero ueduto costui & i suoi soldati dissoluti ne' piaceri, e che oltra l'altre cose haueuano presi gli alloggiamenti loro il uerno dentro le case, e quiui consumauano non altrimenti, che se fossero state loro le facultà tutte di coloro, i quali gli alloggiauano, presero da ciò grand'ardire, come se hauessero douuto hauere coloro compagni in uece di nimici. Antonino all'incontro si metteua in ordine, ma egli non potè nondimeno uenire al fatto d'arme, percioche e' fu ammazzato nel mezzo di que' soldati, i quali appresso lui erano ne' primi e piu honorati gradi d'honore, e ne' quali egli confidaua piu, che in tutti gli altri. Conciosia cosa, che hauendo un certo Indouino in Affrica detto, & essendosi la cosa gia diuulgata, esser di bisogno, che Macrino ilquale era al gouerno del palazzo, e Diadumeno suo figliuolo, regnasse, & essendo per questa cagione stato mandato a Roma, & hauendo scoperto questo medesimo a Flauio Materniano, ilquale era Capitano de' soldati della città, & hauendo egli ciò in un subito

Vanagloria d'Antonino.

Onde uenisse il nome di Caracallo ad Antonino.

*un subito scritto a Antonino, auuenne per sorte, che quelle lettere furon traportate nel reame d'Anthioco; e capitarono nelle mani di Giulia, laquale haueua commissione di uedere tutte le cose, che si mandauano, acciocbe non fossero in uano mandate a Antonino mentre, che egli era occupato nelle nimiche guerre, lettere in gran copia. Furon medesimamente da Vlpio Giuliano, che allhora era commissario sopra lo scuotere le condennagioni, per altra uia dirizzate lettere a Macrino, per lequali gli daua auiso appieno di tutto quello, che si faceua. La onde mentre le lettere tardarono a uenire nelle mani dell'Imperatore, Macrino hauendo hauuto contezza alquanto prima di quanto ad esso era stato scritto, hebbe sospetto di non douere per tal cagione esser fatto morire. Aggiungeuasi a questa cagione che pochi giorni auanti uno di Egitto haueua detto a Antonino nel Tempio di Serapide publicamente, come e' doueua uiuere un pochissimo tempo, e che Macrino doueua restare suo successore nell'Imperio: & essendo prima per questa cagione gettato a diuorare a un Lione, e poscia, perche per hauergli porto egli la mano non l'haueua offeso, era stato per quanto si dice morto, potendo per quanto diceua, se fosse la uita sua durata un giorno piu, con l'inuocatione di certi Demoni schiuare quel pericolo. Macrino spauentato per si fatte cagioni, e giudicando d'essere spacciato al tutto, non mise piu tempo in mezzo, e massimamente, che Antonino haueua leuato ogni grado d'honore per uarie cagioni a tutti gli amici e famigliari suoi. Egli dunque andò a trouare due Capitani de' soldati della guardia, i quali haueuano priuati sdegni contra Antonino, e pel mezzo di costoro trattò di far morire Antonino. E passò questa cosa in questo modo, a gli otto del mese d'Aprile partendo da Edesa & andando uerso Caria, e smontato giu del cauallo per isgombrare il uentre, un di que' Capitani, i quali erano perciò stati mandati fingendo di uolergli parlare per cagione importante, andò da lui, quindi lo ferì con un picciolo pugnale e subito fuggì uia, di maniera, che se egli hauesse gettato uia il pugnale, harebbe potuto saluarsi: ma conosciuto da uno di que' Scithi, i quali Antonino haueua seco, fu da colui con un dardo passato da banda a banda. E questi fu morto da gli altri Capitani, che andarono a lui come per dargli aiuto. Questo dunque fu il fine, che hebbe Antonino, e uisse uentinoue anni; tenne l'Imperio anni sei, due mesi, & giorni *. M'occorre di raccontare hora molte cose, che meritano certamente gran marauiglia, perciocbe apprestandosi egli di fare l'ultimo suo uiaggio d'Antiochia, gli apparse dormendo in sogno suo padre con la spada in mano, e gli disse. Cosi come tu con la spada occidesti tuo fratello,*

Macrino dubita d'esser fatto morire

In che modo passasse la congiura della morte d'Antonino.

Prodigi, che dinotarono la morte d'Antonino.

cosi ammazzerò io te. E medesimamente gli fu da gl'Indouini predetto apertamente, che quel giorno douesse guardarsi con queste somiglianti parole, Le porte del seggato dell'animale, che si sacrifica son serrate. Et oltre a ciò uscendo una uolta fuor d'una porta, non hebbe niente risguardo a quel Lione, ilquale egli soleua chiamare Acinace, & ilquale e' riceueua seco alla sua tauola, & nel suo letto, hauendolo egli ritenuto mentre usciua, & hauendogli stracciata la ueste: percioche Antonino alleuaua molti Leoni, e sempre n'haueua seco qualche uno, ma questo bene spesso publicamente lo baciaua. Ora stando le cose come s'è detto, auuenne, che alquanto prima, che fosse ammazzato, un fuoco grandissimo s'apprese in Alessandria alle piu basse parti del Tempio di Serapide, e da esso restò bruciata solamente la spada, con laquale egli haueua gia morto il fratello, essendo rimase salue tutte l'altre cose, che erano nel Tempio. Cadè oltre a ciò per terra in Roma dopo che furon celebrati i giochi Circensi, la statua di Marte, che era in habito di trionfante. Doue se bene tal cosa non è tale, che debba arrecare altrui molta marauiglia, questa nondimeno è cosa grandissima, che i soldati dal uerde rimasi perdenti tosto, che uidero nella cima del piu alto Obelisco una Monacchia, che sopra modo garriua, si uolsero subito tutti a mirarla, & all'improuiso tutti in un tratto a gridare a una uoce, come se ciò hauessero prima ordinato, Salue Martiale, o Martiale salue, a tempo t'habbiamo ueduto & a proposito. Percioche questo non auuenne per cagione della Monacchia, che gia una uolta hebbe il nome di Martiale, ma perche salutando lui in lui, salutauano quasi che per diuina ispiratione Martiale, che fu il percussore d'Antonino. Si parse medesimamente che esso Antonino si predicesse a se stesso la morte in alcune sue lettere, lequali egli ultimamente scrisse al Senato. Quando disse, non uogliate disiderare, ch'io tenga l'Imperio cento anni. Percioche fin da principio s'era costumato di fargli auanti un simil grido, e da prima non uoleua, che si dicesse, e gli riprese, che disiderassero quelle cose, che non poteuano essere in modo ueruno. Ma egli in uero mostrò di douer tenere poco tempo l'Imperio. Et essendo stata diuolgata una uolta questa cosa da certi, mi torna alla memoria, che trouandoci noi gia in Nicomedia, nelle feste Saturnali ci fe un pasto, e ragionò si come si conueniua in un conuito, di molte & molte cose; e che poi che ci fummo leuati su da tauola, e mi chiamò a se e mi disse. Disse ueramente benissimo Dione, & Euripide parlò uerissimamente.

Incēdio grā. disimo in Alessandria.

Antonino si predisse la morte.

Molte son de gli Dei le forme, e molte
Cose fan fuor delle speranze humane:

E quanto

E quanto si speraua essi non fero:
Pur fa Dio nondimen trouare il fine
All'impensate & disperate cose.

Ora essendo la cosa auuenuta in tal maniera, a me certamente si parse che egli in quel tempo con que' uersi cianciasse. Ma essendo egli poi morto non molto dopo, & hauendo ultimamente ragionato meco di questa maniera, io quanto a me giudicai, che egli hauesse profetizzato in certo modo, & hauesse predetto le cose, che doueuano auuenire, non altrimenti, che quel Gioue, che uien cognominato Belo, & che s'adora in Apamea città di Soria: conciofosse cosa, che questi a Seuero mentre egli uiuea anchora come priuato, hauesse detto questi uersi.

›› *Nel uolto al fulminante Dio somiglia*
›› *A Marte a' fianchi, & a Nettunno al petto.*

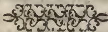
Et al medesimo poi che fu fatto Imperatore diede questa risposta. E la casa tua si bagnerà per te tutta di sangue. Si trouò dopo, che Antonino fu morto, come egli haueua imposto, che da que' popoli, i quali habitano le piu alte parti dell'Asia gli fosse portato grandissima quantità d'ogni sorte di ueleno, & hauerne comperato tanto, che u'hauea speso per fino alla somma di dugento uenti mila ducati, acciò potesse col ueleno in diuersi modi priuar di uita molti & molti huomini, cioè quelli, che piu gli fosse andato in grado, e tutti questi ritrouati furon gettati nel fuoco, & arsi. La onde cominciò l'odio, che le genti gli portauano, a diuenire molto per tal causa maggiore, & a udirsi appo ciascuno dire gran male di lui. Percioche non lo chiamauano piu Antonino, ma Caracallo, si come piu adietro si disse, e Tarante; era questo nome di uno de' Gladiatori, ilquale era bruttissimo, & era huomo picciolissimo e ueramente molto scelerato. Fu dunque quest'huomo e sia chiamato pure di qual si uoglia nome, di questa maniera. Et a me fu imposto da suo padre, auanti che questi hauesse il gouerno dell'Imperio, che io douessi in un certo modo mettere in iscritto tutte queste cose. Conciosia cosa, che poi che fu morto costui, mi parse in sogno di uedere tutto l'essercito del popolo Romano in battaglia sopra un piano grandissimo, & esso Seuero sopra un'alto tribunale sedendo fare parlamento a' soldati, e pareuami di stare auanti a lui per udire quanto e' diceua. Doue poscia, che mi hebbe ueduto, uien qua, disse, o Dione, per potere intendere diligentissimamente e scriuendo narrare tutto quello, che si dice, e che si fa. Questa dunque fu la uita e la morte di Tarante.

Antonino haueua fatto gran prouision di ueleni.

Sogno di Dione.



M A C R I N O.





ACRINO per natione Moro d'una Città detta Sicelia Cesarea nacque di uile padre & madre; & oltra l'altre cose haueua l'una dell'orecchie forata all'usanza Moresca: bene è uero, che egli con la bontà sua e con l'equità faceua si che l'esser nato ignobile non gli toglieua niente di fama; percioche non era tanta la diligenza, laquale egli haueua usata in apprendere la bontà et equità, quanta la fedeltà, che usaua nel praticarle & trattarle. Conciosia cosa, che hauendolo Antonino fatto Capitano e gouernatore della guardia del palazzo, egli nel maneggio di quel magistrato amministrò benissimo & con grandissima giustitia tutte quelle cose, che a cosi fatto gouerno s'apparteneuano. E poi che fu ammazzato Antonino, promise a' soldati molte cose, ma una sopra tutto, come speraua di liberargli dalle guerre, nelle quali erano gia lunghissimamente affaticati. E cosi dopo'l quarto giorno prese l'Imperio. E tosto, che fu fatto Imperatore ordinò alcune cose tutte diuerse da quelle, che soleua cercare Antonino, e ueramente in ciò si mostrò preclaro, & gli successero felicemente: e per sue leggi probibì il poterseglì fare statua alcuna d'argento che passasse di peso cinque libbre, e oltre tre libbre d'oro. Fu bene imputato intorno allo eleggere & creare i magistrati, percioche egli daua a persone, che in uero non gli meritauano punto, laqual cosa è d'importanza grandissima a mantener l'Imperio, & di prudenza grandissima in tutte le cose. Cominciò poscia a far uita piu dilicata, & a usare troppo licentiosamente la potestà datagli giudicando con si fatti modi potere ricoprire la bassezza, & ignobilità della stirpe sua. Onde mosso da queste cagioni si portaua molto male uerso tutti coloro, i quali e' sospettaua, che sopportassero con malo animo l'essere esso ignobile,

Quel che importi p mantener l'Imperio.

ignobile, o l'hauere ottenuto cosi impensatamente l'Imperio, & facendogli priuare della uita se gli toglieua dinanzi; auuenga che nondimeno gli hauesse bisognato di fare appunto tutto'l contrario, sappiendo molto bene in conscienza sua di che luogo fosse nato, e quale egli per l'adietro fosse stato, e che non doueua con insolenza insuperbirsi, anzi piu tosto, tirare alla beniuolenza sua ogn'uno, con far loro benefici, e col mostrarsi chiaro e dotato d'ogni uirtù e ualore. Gli huomini nondimeno per l'allegrezza grandissima, che haueuano per l'ammazzamento fatto del Tiranno, offuscati in ciò non poterono cosi tosto accorgersi della bassezza e uiltà del sangue di Macrino, ma con gli animi pronti gli diedero il Principato, non ponendo piu cura a qual sorte d'huomo si dauano in seruitù, che da qual Tiranno fossero rimasi liberi; giudicando per fermo, che anche un'huomo plebeio douesse essere di colui molto migliore. Fu intorno a questo tempo da Macrino confinato in un'Isola Lucio Priscilliano, ilquale era molto in uero tra gli huomini nominato per molte e molte ingiurie; lequali haueua fatte altrui, & per gli ammazzamenti delle fere; & ilquale era stato appo Caracallo in grandissimo grado d'honore. Combattè questi una uolta solo con un'Orso, con una Panthera, una Leonza, & un Lione insieme, & haueua etiandio oltra queste ammazzate moltissime altre fere. Et anche Macrino imputando molte uolte falsamente, e contra'l douere buon numero di Caualieri e di Senatori gli fe morire. Et oltre a ciò Giulia madre di Tarante, laquale in quel tempo si trouaua in Antiochia, tosto che hebbe intesa la morte del figliuolo, ne hebbe cosi graue dolore, che sdegnosamente per se medesima cercò di ferirsi e di torsi la uita. Percioche ella piangeua morto colui, alquale uiuo haueua portato odio grande, non gia, che ella fosse disiderosa, che esso uiuesse, ma perche le bisognaua ne' tempi a uenire di uiuere come persona priuata, e per questa sola cagione non restaua di dare a Macrino ogni noia possibile con tutte le sorti di uituperi. Ma doue poscia e' non mutò non solamente alcuna cosa della reale sua famiglia, o de' soldati pagati, che teneua per la guardia della persona sua, anzi piu anche ad essa scrisse lettere molto amoreuoli, cominciò hauendo preso da ciò buona speranza a deponere il dolore, che haueua preso della morte del figliuolo. Ma doue poscia Macrino hebbe inteso quanto essa haueua gia fatto in biasimo & uituperio di lui, auuenga, che ella non gli hauesse mai scritto cosa d'ingiuria, e che presentì, che ella co' suoi soldati haueua secreti trattati & andamenti, & che haueua uolto l'animo a cercare l'Imperio nella maniera, che haueuano gia fatto Semiramis e Nitocre, nella patria delle quali ella era quasi nata; le fe inten-

I uituperi & le tirannie di Caracallo non lasciarono conoscer la bassezza & uiltà di Macrino.

Giulia madre di Caracallo aspira all'Imperio.

dere, che partendo d'Antiochia con quella prestezza, che potesse maggiore n'andasse la doue piu gli piacesse. Giulia allhora sprezzato ogni desiderio di piu uiuere, stando senza prendere alcun cibo, si consumò per la fame e finì il corso della uita sua. Affrettò la morte sua un Granchio, a cui ella, essendosi gia molto tempo riposata, & hauendolo nel seno, percosse il petto, e con gli spessi colpi l'attizzò a dare a se la morte. Hauendo in tanto Macrino ueduto Artabano hauer messo insieme un buono e grosso essercito, & con animo sdegnoso e nimico uenirgli a muouer guerra, cercò di fare ogni sforzo, con rimandargli tutti que' prigioni, i quali egli haueua, e con dolci & amoreuoli parole placare l'animo suo e torlo da quel proposito. Ma poscia, che egli non perciò si restaua punto di non seguire auanti l'impresa della guerra, e che uoleua che Macrino rifacesse tutte quelle città, lequali erano state roinate da Antonino, che douesse leuarsi della Mesopotamia, e douessi rifare tutti i danni, i quali erano stati fatti alle memorie & sepolture de i Re; non mise alcuno spatio di tempo a diliberare sopra ciò, ma a esso, che gia era arriuato sotto Nisibe, si fe incontro, e quiui restò uinto in un fatto d'arme, che i soldati fecero per cagione dell'acqua, mentre faceuano i ripari del campo all'incontro del campo nimico. Et essendo di nuouo uenuto alle mani per tentare la sorte della guerra, gli successe la cosa al contrario del uoler suo; anzi fu forzato di mandare a richiederlo della pace per suoi ambasciatori, e comperarla con grossissime somme di danari, i quali e' diede a Artabano & a' piu potenti dell'essercito, i quali erano appresso di lui. Arriuò questa spesa alla somma di due milioni d'oro. Finita questa guerra ne nacque a' Romani un'altra, non gia con nationi straniere e barbare, anzi piu tosto ciuile. Percioche i soldati cominciarono a fare tumulto & a dire tra loro, che Macrino non era uerso di loro piaceuole punto ne humano, che non daua loro infinite cose, come haueua oltra'l costume de gli altri dato loro Antonino. Fu ueduta intorno a que' tempi una stella molte notti dal Ponente per fino al nascente Sole, e questa ci arrecò tanto trauaglio all'animo, che tutta uia ci era in bocca quel uerso d'Homero.

Cagioni della guerra di Artabano cõ tra Macrino

Macrino cõpera la pace da Artabano

Rimbombò il Ciel di trombe, udì ciò Gioue.

Intorno a questo tempo medesimo, hauendo Mesa sorella di Giulia Augusta due figliuole femine Senide e Mammea, e di esse due nipoti maschi, che l'una di loro era stata maritata a Varo Marcello, e l'altra a Genesio Martiano di natione Soriani, i quali erano gia morti amendue, Euthichiano Cesariano gia schiauo e fatto poi libero, essendo molto piaciuto nelle feste, & sappiendo molto bene l'odio grande, che i soldati haueuano

cominciato a portare a Macrino, persuaso a ciò fare dal Sole, ilquale uien chiamato Heliogabalo & è da loro adorato & honorato sopra tutto, & mosso etiandio da altri pronostichi e profetie, deliberò tra se d'ammazzare Macrino, & in luogo di lui fare Imperatore Lupo nipote di Mesa, ilquale era anchora fanciullo, e ciò mise a effetto. Perciochè e' finse, che questi fosse figliuolo bastardo di Tarante, & messagli indosso quella ueste laquale haueua usata egli mentre, che era fanciullo, senza che la madre sua, o la nonna ne sapessero nulla, lo condusse la notte all'essercito, e appunto nello spuntar del giorno il dì decimosesto di Giugno mostrandosi a' soldati, persuase loro, i quali gia cercauano occasione di ribellarsi, che douessero machinare qualche nouità. I soldati dopo questo subito chiamarono costui Antonino, e lo disegnarono Imperatore. Scrisse Macrino al Senato del falso Antonino, e lo chiamò fanciulletto e stolto. E oltre a ciò si querelò non poco de' soldati, che tirati da infinita cupidigia di danari, si fossero tolti dalla sua diuotione. Et nel fine scrisse come nelle sue calamità haueua questo solo conforto & allegrezza, che egli haueua auanzato di uita colui che haueua gia morto il proprio fratello, & haueua cercato con ogni poter suo di roinare affatto il mondo tutto. Aggiunse oltre a ciò, come molto ben sapeua che molti piu in numero erano quelli, che disiderauano la morte all'Imperatore che la uita, che nondimeno e' non parlaua di se stesso, perche niuno ui haueua che hauesse bramato o disiderato la morte sua. La onde Fuluio Diogeniano tosto, che udì tal cosa, gridò forte, anzi che noi, disse, habbiamo disiderato tutte le cose. Era questi huomo consolare, ma non era dotato di molta prudenza, e per questa cagione non piaceuà molto ne a gli altri ne a se. Mandò dunque questa lettera Macrino, & in essa spesso chiamaua se stesso padre e Diadumeno suo figliuolo, ilquale medesimamente disegnaua Imperatore & era molto piu giouane del falso Antonino, l'età di cui egli molto imputaua e biasimaua. Onde noi tutti da queste cose conoscemmo quanto costui fosse ignobile, e quanto sciocco parimente. E il finto Antonino uenne con tanta prestezza contra costui, che Macrino malageuolmente fe con esso giornata nella contrada Antiochena, laquale è lontana da Roma intorno a tre miglia. Macrino e di prontezza e di ualore rispetto a' soldati della guardia era superiore, perciochè per fare, che e' fossero piu spediti al menar le mani haueua leuato loro le corazze e corsaletti e armature fatte a squamme, e quelli scudi i quali erano fatti a guisa di canali; ma il suo esser troppo timido, fu cagione, che e' restasse uinto, si come per diuina dispositione gli era stato predetto: conciosia cosa, che quando noi leggemmo

Eutichiano moue ribellione contra Macrino.

Giornata fra Macrino e Antonin finto.

la prima sua lettera nella quale egli ci scriueua dell'Imperio, era un colombo uolato d'intorno alla sua statua, laquale era nella corte. E Macrino non potè imitare Mesa e Senine donne, lequali trouandosi amendue in compagnia del fanciullo, uedendo come i loro soldati combatteuano freddamente, saltaron tosto fuor delle carrette, & fecero impeto contra coloro che fuggiuano, e con essi lamentandosi, che cosi fuggissero, gli uennero a fermare. Et il fanciullo similmente impugnatasi la spada, laquale e' portaua a lato, spingendo quasi come con un certo impeto diuino, il cauallo contra coloro, si parse quasi come se hauesse dato dentro tra nimici. La onde hauendo i soldati a ciò posto mente, si fermarono: e si sarebbono di nuouo dati a fuggire, se Macrino tosto, che uide come e' si erano fermati, non si fosse messo in fuga. Egli dunque restato perdente hauendo mandato il figliuol suo a Artabano, se ne uenne in Antiochia, & affine di essere ammesso dentro la città, finse di essere restato uincitore. Ma doue poscia arriuarono i mandati con la nuoua della sua rotta & hauendo pel uiaggio fatte molte occisioni, & anche nella città, si come era di ciascuno uerso'l compagno il uolere inchinato & la beniuolenza, quindi la notte spingendo forte il cauallo, hauendosi fatto interamente radere il capo e'l mento, et hauendosi messa indosso una ueste di colore oscuro, tra molte di porpora acciò si paresse, che fosse huomo priuato, arriuò accompagnato da pochi in Ega città di Cilicia, e quini salì sopra una carretta non altramente, che se fosse stato uno di que' soldati, i quali uanno portando le nuoue, e passando in tal guisa per la Cappadocia, Galatia, e Bithinia per fino a Eribolo, che è una stanza all'incontro della Nicomedia; non hebbe ardire d'entrare in Nicomedia, ma nauigando andò a Calcedone, & impose a uno de' procuratori, che gli mandasse danari. Onde ciò fu causa, che fosse conosciuto, e fermossi in Calcedonia. Vennero quiui i soldati mandati dal finto Antonino, e da costoro preso fu condotto in Cappadocia, doue poi che intese come il figliuol suo era stato preso, si gettò giù della carretta, perciochè e' non era legato, e si spezzò una spalla, ne ui andò molto spatio di tempo, che e' fu ammazzato. Macrino gia di buona età, perche arriuaua a cinquantaquattr'anni, & molto sofficiente & per l'esperienza e per la pratica delle cose del mondo, e con qualche segno di uirtù, & d'Imperatore d'un tanto essercito, fu morto da un fanciulletto di cui non haueua mai, non che altro, saputo il nome. Eragli ciò stato predetto dall'Oracolo in questi uersi.

Macrino fugge sconosciuto.

Macrino preso & amazzato.

O uecchio a cui giouane man fatica
Da tanta in guerra, gia il poter uien meno

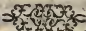
Sopragiunge

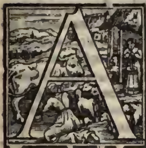
Sopragiunge uecchiezza.

D'onde, si puo conoscere come anche quelli, che a ciascuno pare, che siano gagliardissimi, e che habbiano fermate le forze e poter loro, dotati di larghissimi doni di Fortuna, sono parimente come gli altri tutti sospesi & incerti. Ecco dunque come Macrino in breuissimo tempo perdè con grandissima calamità l'Imperio e principato suo. Perciochè regnò un'anno e due mesi, manco tre giorni, se uogliamo annouerare per fino al tempo di questa battaglia.



AVITO, CHE FV ANCHOR DETTO ANTONINO FINTO, E SARDANAPALO.





VITO, ouero Antonino Finto, o Assirio, o ueramente Sardanapalo, o Tiberino, perciochè egli hebbe anche questo cognome, dopo che'l morto corpo di lui gia stato ammazzato fu gettato in Teuere, doue che dopo, che hebbe confermato il principato se ne uenne a Roma, fe una cosa molto honorata, e ueramente degna d'un gran Prencipe, che hauendo riceuute ingiurie da ogn'uno & in publico & in priuato per lettere di Macrino & in parole & in fatti, egli non uolle nondimeno gastigare alcuno: bene è uero, che egli in tutte l'altre cose fu giudicato huomo ueramente uituperosissimo, cattiuissimo, e contaminatissimo, ben che egli non tenne il principato piu che tre anni solamente, noue mesi & quattro giorni; e questo tempo annouero io dapoi che egli fatta quella battaglia, restò interamente superiore & padrone. Cominciò a essere Capitano de' soldati Pretoriani Eutichiano, ilquale fu chiamato con Greca

Ancho Lodouico XII. Re di Francia disse, che non conueniua al Re uẽdicar l'ingiurie, ch'erano state fatte prima al Duca d'Orliens, che fu Egli.

uoce Comason, e questo nome gli fu messo per burla rispetto all'esser bistrione e buffone, anchor che per adietro e' non hauesse mai hauuto alcũna procureria o gouerno, fuor, che nell'essercito. Doue dipoi non una uolta solamente, ma un'altra & anche la terza fu fatto Consolo, quello che per l'adietro non era mai auuenuto a persona ueruna. Quindi auuiene che anche questa si mette ragioneuolmente nel numero dell'altre cose iniquissime, che esso fe. Gli altri gentilhuomini e da bene, a i quali tal cosa non piaceua, trouando qualche cagione eran fatti morire, o ueramente anchora senza trouare di ciò causa ueruna. Certa cosa è, che Peto Valeriano perche haueua per ornamento delle concubine scolpite certe imagini d'oro, ne riceuette la morte. E Silio Messala, e Pomponio Basso per che a loro non arrecauano piacere e diletto le cose lequali esso faceua, ne furono condennati: ne gli fu graue di scriuere al Senato di costoro, dicendo come costoro erano essaminatori de' costumi suoi, e riprensori di tutte quelle cose, che si faceuano nel palazzo; auuenga che Basso hauesse un'altra colpa, perche egli haueua una moglie bellissima e ueramente nobilissima. Era questa nipote di Claudio Seuero, e di Marco Antonino, la quale egli poscia si prese per sua donna, e non uolle, che ella facesse pianto della morte del marito. Bene è uero, che di qui a poco ragionaremo delle nozze di costui, cioè quali fossero le mogli, che egli hebbe, e a quali huomini è si maritasse; percioche esso faceua l'ufficio & di marito e di moglie altresi, e patiua quello, che egli a altri faceua, & in amendue queste cose si mostraua ueramente lussurioso e affatto dishonesto. Ma a che proposito uado io hora raccontando coloro, i quali senz'alcuna ragione esso fe ammazzare? conciosia cosa che egli facesse priuar di uita huomini a se amicissimi solo per questo, che essi l'essortauano che tenesse uita da buomo temperato e modesto. E tra l'altre opere scelerate, che fe, fu quella di Heliogabalo, non solamente, che introdusse in Roma uno Dio incognito e forestiero, o che l'honorò con nuoue sorti d'honori & molto grandi, ma che esso l'antipose a Gioue, e uolle per diliberatione del Senato esser fatto di tale Dio Sacerdote e che s'hauesse tagliati i testicoli, & s'astenesse dal mangiare carne di porci. Egli adunque hauendosi messo in dosso una ueste alla Barbaresca simile a quella, che sogliono usare i Sacerdoti Soriani, si fe bene spesso uedere publicamente, onde per questo sopra tutto prese il cognome d'Assirio. Prese per donna Cornelia Paola per diuenire (come egli soleua dire) tosto padre; quelli che per dire il uero non poteua ne meno essere huomo. Et in queste nozze fe alcuni doni non solamente all'ordine de' Senatori e de' Caualieri, ma etiandio alle mogli de' Senatori.

Morte di diuersi huomini illustri.

Lo Dio incognito di Heliogabalo anteposto a Gioue.

Gli

Gli huomini della plebe hebbeno da mangiare sei scudi d'oro per huomo, e i soldati quattro piu di questi. Si celebrarono poscia i giochi Gladiatorij, ne' quali e' si mostraua uestito d'una ueste di porpora, nel medesimo modo, che hauea fatto ne gli spettacoli delle supplicationi. Quiui furon morte molte bestie, ma sopra tutto un'Elefante, & fino al numero di cinquant'una Tigre, quello che non era mai auuenuto per adietro in una sola uolta insieme. Dopo questo hauendo ripudiata Paola percioche per quello, che e' diceua haueua una macchia nel corpo; prese scopertamente per sua donna contra la ragione e contra'l douere Aquilia Seuera: percioche e' l'hebbe obbrobriosamente & con uituperio, essendo ella uergine Vestale: & hebbe ardire anche di dire d'hauer cio fatto, acciochè di lui Pontefice, e di lei Sacerdotessa di Vesta, i figliuoli nascessero ornati di bellezza diuina. Così dunque egli si gloriaua sopra modo di quelle cose, delle quali sarebbe stato di bisogno, che prima molto bene bastonato e battuto nella piazza, fosse poscia cacciato in prigione, e sententiato alla morte: ne questa anchora nondimeno tenne molto lungo tempo, ma poco dipoi ne prese un'altra, e dipoi un'altra, & un'altra; quindi tornò di nuouo a essa Seuera. Si uidero intorno a questo tempo in Roma molti gran prodigi, ma sopra tutto quello della statua d'Iside, l'altare della quale è sostenuto da un cane, percioche e' riuoltò il uiso in dentro. Faceua Sardanapalo rappresentare delle battaglie, e spessi spettacoli, ne' quali Aurelio Elice combattente fu molto glorioso, ilquale auanzò di si fatta maniera gli altri tutti, che prese ardire di combattere in un medesimo tempo ne' giochi della lotta Olimpia, e nel Pancratio, e restò tra Capitolini in amendue uincitore. E portandogli gli Elei inuidia, acciò non fosse, come si suol dire, l'ottauo dopo Hercole, non chiamarono alla lotta alcuno, anchor che hauessero publicato con publica scrittura tal sorte di battaglia. Bene è uero, che in Roma ottenne nell'uno e nell'altro la uittoria; quello che per l'adietro non haueua mai fatto niun'altra persona. Ora per lasciar da banda le canzoni alla Barbaresca, lequali usaua di cantare Sardanapalo a Heliogabalo insieme con la madre e con la nonna, & gli scelerati sacrifici, che ad esso faceua con ammazzargli fanciulli, aggiungendoui gl'incantesimi e arti magiche; & anche il Lione, la Scimmia, e'l Serpente, i quali racchiuse insieme uiui nel suo Tempio, e i testicoli d'huomo, che fe quiui gettare, & alcun'altre cose lequali e' faceua contra ragione e contra'l douere, oltra che egli in tanto usaua sei cento sorti di collane. E quello, che ueramente è cosa ridicolissima, gli diede moglie, appunto come se a Dio hauesse fatto di mestiero di far nozze, e d'hauer figliuoli. E per-

Aquilia Seuera uergine Vestale suergognata.

Aurelio Elice cõbattente glorioso.

che oltre a ciò si conueniua che la moglie non fosse ne pouera ne ignobile, elesse tra Cartaginesi Vrania, & hauendola fatta quindi leuare, la fe mettere nel palazzo, e uolle, che gli fossero fatti i doni soliti darsi nelle nozze si come egli era usato di fare quando prendeua le sue mogli, da tutte le genti sottoposte al Romano Imperio: & questi hauendogli essi dati mentre costui uiueua, furono poscia riscossi. Non uolle gia per niente riceuere la dote, fuor che due Lioni d'oro, i quali erano stati fabricati. Questo Sardanapalo ilquale giunse insieme con matrimoniale legge i Dei, teneua uita lussuriosa e dishonesta. Percioche egli usaua carnalmente con piu donne, non gia perche egli hauesse di esse bisogno, ma per imitare con cosi fatti dishonesti abbracciamenti gli amatori suoi; & le attioni loro. Patì nel corpo suo & fe parimente molte cose scelerate affatto, che niuno ui ha che uolentieri le raccontasse, o le uolesse udire. Quelle poi, che sono a ciascuno manifeste, & quelle altresi, che nascondere non si possono, sono queste. Vsaua d'entrar la notte per le tauerne e bettole, e portando certi capelli finti & a arte fatti, faceua ufficio d'hoste & di tauerniere: praticaua molto per i publici e piu famosi bordelli, e in essi cacciandone le puttane faceua di esse puttane l'ufficio: & ultimamente teneua in palazzo una camera con un letto per satiare in esso la sfrenata sua lussuria, e sempre si staua nudo dauanti la porta d'essa, si come sogliono le meretrici, e dibatteua un sottilissimo uelo ripieno d'anella d'oro, affine di allettare a se con lasciua e bassa uoce coloro, i quali quindi passauano: e ui haueuano alcuni a i quali a arte, era stato imposto, che ciò facessero, affine, che si come nell'altre cose hauesse molte spie, col mezzo delle quali andaua inuestigando curiosamente di coloro, i quali hauessero potuto sodisfargli in queste sporcissime cose, e da costoro si faceua pagare, e di questo suo guadagno si gloriaua, appresso i compagni suoi del medesimo uituperoso essercitio, dicendo loro come egli haueua maggior numero d'amanti, & che'l guadagno che faceua era molto maggiore del loro. E perche in un medesimo modo si portaua uerso tutti coloro, i quali con esso in cosi dishonesta parte s'impacciauano, gli uenne alle mani un giouane di persona grandissima, e per cagione di tal cosa uolle questo designare Cesare. Vsaua di maneggiare i carri uestito di uestimenti di color uerde, e si uedeua ciò fare in casa dentro a priuate mura. Erano quiui capi & al gouerno di tal battaglia tutti quelli, che appresso lui erano i principali, ma sopra tutti i capi della guardia del palazzo, la Nonna, la Madre, e le Mogli. Erano a uederlo mentre maneggiaua in tal guisa i carri, molti dell'ordine de' Senatori, tra' quali era Lione gouernatore della città, e quando

Sceleraggini dishonestissime di Sardanapalo.

Attendi pazzia notabile d'Antonino finto.

quando a guiſa d'huomo di plebe domandaua i ducati d'oro, e mentre egli faceua riuerenza a' capi della battaglia & ad eſſi ſoldati. Ne meno ſi contentaua di queſte ſole coſe che uſaua di fare de' ſalti non ſolamente nello ſteccato, anzi mentre che egli andaua anchora in un certo modo, e mentre celebraua i ſacrifici, e mentre che anchora altri lo ueniuano a uiſitare a fargli riuerenza, e mentre faceua i parlamenti. Et in ſomma per tornare al cominciato ragionamento, preſe marito, & era chiamato Signora e Reina: uſaua la doue ſi filaua lana, e bene ſpeſſo portaua la rete in teſta, e ſi ungeua gli occhi d'attorno; perche una ſola uolta ſi raſe la barba dal mento, e per tal cagione fe celebrare feſta alquanti giorni; e dipoi ſempre tenne cura d'eſſere al tutto ſenza peli, & in tal guiſa ſomigliaua molto a una donna, e bene ſpeſſo ſalutaua i Senatori ſtandoſi a giacere. Era ſuo marito Hierocle di Caria ſchiauo e guidatore di carrette, e per queſta cagione gli fu egli ſopra modo a grado fuor dell'opinione ſua. Percioche eſſendo coſtui caduto giu d'un carro ne' giochi Circeſi a punto dauanti la ſedia di Sardanapalo, & hauendo in quella caduta gettata uia la celata, & hauendolo egli ueduto (haueua queſti certa barba morbida e dilicata, e le chiome bionde) fu ſubito preſo e tirato in palazzo, & nelle notturne fattioni, e maſſimamente allhora che egli l'hebbe condotto fu di tal ſorte meſſo inanzi, che fu in breue ſpatio di tempo giudicato, che egli foſſe di maggior potere, che non era lui: percioche la madre di coſtui anchora ſerua, condotta a Roma inſieme co' ſoldati, fu meſſa nel numero delle mogli de gli huomini conſolari. Conciofia coſa, che molti riceuettero da lui grandi honori, e furono di grandiſſima auttorità: parte per hauer fatto ſeditione, e parte perche s'erano con eſſo dishoneſtamente impacciati. Percioche e' uoleua eſſer tenuto ſuergognato in atti di luſſuria, uolendo in ciò imitare le sfacciatiſſime meretrici; e bene ſpeſſo, perche coſi uoleua, era giunto alla ſcoperta in atti dishoneſti e uituperoſi. La onde sfacciatamente gli era dal marito detto uillanie & uituperoſe parole, & era da eſſo battuto, di maniera, che bene ſpeſſo ſe gli uedeua de' liuidi ne gli occhi; e non amaua nondimeno coſtui con un certo impeto d'animo, anzi con ſtabile e fermo amore, di ſi fatta maniera, che non ſolamente non l'haueua per queſte cagioni a noia, ma piu fieramente l'amaua, & haueua per coſa certa fermato nell'animo ſuo di diſegnarlo Ceſare, e minacciaua alla nonna ſua perche l'haueua in tal coſa impedito, anchor che per cagione di coſtui foſſe molto mal uoluto da' ſoldati, e che queſto al fine doueſſe poi eſſer cagione della futura ſua morte. Vi haueua un certo Aurelio Zotico huomo di Smirna, ilquale dall'arte di ſuo

Antonino ſtato piglia marito, & ſi fa chiamar Reina.

Antonino ſtato, o Sardanapalo ſi laſcia dir uillania & battere dal ſuo uituperoſiſſimo marito.

padre haueua il cognome di Coco. Fu questi fieramente amato dal Finto Antonino; bene è uero, che non ui corse molto tempo, che cominciò a uenirgli in odio, e per questo gli fu saluata la uita: percioche hauendo il corpo suo tutto ben fatto e bello; & essendo per le forze sue ualoroso molto nel gioco della lotta, & auanzando tutti gli altri di gran lunga nell'hauer grande il membro uirile, & essendo stato referito all'Imperatore tal cosa da coloro, i quali andauano spiando cosi fatte cose, preso in un subito nel mezzo di tai battaglie, fu con grandissima pompa condotto a Roma, che non uenne gia con tanta al tempo di Seuero Augaro, e Teridate al tempo di Nerone; e fatto camerier secreto auanti, che fosse ueduto, entrò in palazzo con molti lumi, che rendeuano grandissimo splendore. Et egli tosto che costui uide, tutto sparso di rossore in uiso se gli fe incontra, & hauendogli egli fatto come si conueniua riuerenza, e le debite salutationi, Siate il ben trouato Signore Imperatore; egli hauendo a guisa di femina abbassato marauigliosamente il collo, & con gli occhi facendo cenno, senza metter punto di tempo in mezzo, rispose. Non mi chiamare (disse) Signore, percioche io sono Signora. Quindi in un tempo lauatosi insieme con esso, & hauendo sopportato quello, che a dire non che altro è dishonesto, percioche nudo non haueua ingannata la presa di lui openione, anzi gli era sopra modo riuscito, si riposò sopra'l petto suo, & a guisa d'amica gli cenò in seno. Ma Hierocle entrato in sospetto, che Zotico non s'impadronisse di lui, uie piu, che non haueua gia fatto egli, e che a lui non auuenisse qualche cosa spiaceuole per cagione di costui, si come suole tra' riuali auuenire, hauendogli fatto dare il ueleno da' paggi, i quali gli erano amici, uenne a indebolire a costui le forze. La onde non hauendo egli in tutta quella notte potuto mai prendere riposo, gli furon leuate tutte quelle cose, lequali egli per adietro s'haueua acquistate, e cacciato di palazzo, e di Roma; fu poscia discacciato di tutto il rimanente d'Italia anchora, ilche fu cagione di saluargli la uita. Ma e' faceua di mestiero, che Sardanapalo non molto tempo dipoi fosse, come meritaua punito delle scelerate cose gia da lui fatte. Conciosia cosa, che cosi il popolo, come i soldati a' quali egli faceua grandissime carezze & honori gli cominciarono a portare odio non picciolo, perche e' faceua queste cotai cose, & perche le sopportaua; & al fine fu da loro nell'essercito ammazzato, e la cosa passò di questa maniera. Egli mise dentro in Senato Basiano suo cosobrino, & hauendo fatto fermare di quà e di là Mesa e Senide, fe mettere loro il fanciullo in mezzo, & essendo di molto minore età di lui cominciò, come padre d'un tanto fanciullo a essaltarsi e uantarsi,

Auendi poltronerie dishonestissime.

In che modo passasse la morte di questo scelerato Sardanapalo.

uantarsi, e disse, come a lui non faceua piu di bisogno d'altri figliuoli per fare, che la casa sua fosse senz'alcuna molestia, ma di esser libero affatto, e che gli era stato da Heliogabalo comandato non solamente questo, ma etiandio, che egli lo douesse per nome chiamare Alessandro. Et io mi muouo ueramente a credere, che tal cosa auuenisse per certa diuina dispositione, non gia per quelle cose, che disse egli, ma percioche gli era stato gia predetto, come a lui doueua restare successore Alessandro; ilquale era uenuto d'Emesa. E medesimamente per una cosa, laquale auuenne nella piu alta Misia & in Thracia; conciosia cosa, che poco prima un certo Dio, dicendo come era Alessandro il Macedone, & hauendo l'effigie di lui, e tutto l'apparato suo portando seco, uenendo de' luoghi, che son uicini al l'Istro, (io non so gia come e' si fosse quiui) a guisa di baccante, passò per l'Asia e per la Thracia accompagnato da quattrocento huomini, i quali erano ornati del Thirso, e portauano i nerui, ma non faceuano gia ingiuria a persona ueruna. Fu a costui per quanto affermano tutti quelli che si trouarono allhora in Thracia, fatta prouisione di alloggiamenti & in publico di tutte le cose necessarie, ne ui hebbe alcuno, che fosse ardito di contradirgli, o contraporsegli, non alcun Pretore, non soldato, non procuratore; non i gouernatori delle prouincie, ma nel modo appunto, che haueua publicato, intorno al mezzo del giorno se ne uenne a guisa di trionfante in Constantinopoli. Partitosi poscia quindi entrò nel paese de' Cartaginesi, la doue la notte hauendo creato un certo Sacerdote, e guastato un cauallo di legno sparì uia. Tutte queste cose intesi io, mentre mi trouaua in Asia, auanti che io sapessi nulla di quanto era stato fatto a Roma di Basiano. Sardanapalo dunque per fino a tanto, che egli amò suo cosobrino non riceuette dispiacere nella uita: ma doue poscia egli entrò di lui in sospetto, e che s'accorse come gli animi di tutti erano uolti a uoler bene a colui, mutando proposito; hebbe ardire di machinare in danno di lui tutto quello che poteua. Ma tosto che fe' forza una uolta di farlo morire, non solamente non fe niente, ma anch'egli andò a pericolo di lasciarui la uita, percioche Alessandro era con grandissima diligenza guardato dalla madre sua e dalla nonna e da' soldati: & i Pretoriani hauendo inteso quanto Sardanapalo haueua cercato, fecero non picciol tumulto, ne mai si fermarono prima che Sardanapalo appena finalmente gli hebbe placati. Percioche hauendo insieme con Alessandro occupato il campo, supplicheuolmente facendo molti preghi, e forzato di dar loro nelle mani a esser gastigati tutti coloro, i quali insieme con esso menauano uituperosa uita, & i quali essi haueuano domandati, chiedendo con preghi e lacrime mol-

La Misia piu alta o superiore hoggi è detta la Bossina, la Seruia, & la Bulgaria. Giornando la chiama Iapidia. L'Istro hoggi è il Danubio.

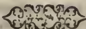
te misericordia per Hierocle, porse loro il collo. O uoi, disse, mi fate gratia di costui, e sia in qual si uoglia openione appresso uoi; o uoi toglicte la uita a me. E cosi appena allbora ottenne, che gli fosse saluata la uita. Conciosia cosa, che la nonna sua anchora rispetto alle cose, lequali esso faceua gli portaua odio, perche non era figliuolo d'Antonino, e perche anchora haueua affettione a Alessandro, come ueramente discesó da Antonino. Ma doue poscia egli un'altra uolta si mise a cercare di nuocere a Alessandro, mossi da questo i soldati fecero tumulto, & essendo entrato insieme con esso nel campo & essendosi accorto come i soldati cercauano di farlo morire perche le madri loro, lequali apertamente molto piu di prima erano in discordia tra loro, gli concitauano; cercò fare ogni forza in certo modo di fuggirsi; e si sarebbe certamente fuggito ricoperto d'una pelle di camelo, se non che scoperto fu preso & ammazzato essendo gia in età di diciotto anni. Fu insieme con esso ammazzata sua madre; laquale fieramente lo teneua difeso. Leuate ad amendue le teste furono i corpi loro nudi strascinati primeramente per tutta Roma; e poi il corpo della donna fu gettato uia altroue, e quello di lui in fiume. Furono appresso costoro ammazzati molti altri, e sopra tutto i capitani della guardia del palazzo: e medesimamente Aurelio Eubulo Emeseno, ilquale hauendo la cura de' libri delle ragioni haueua confiscati i beni di molti; fu dalla plebe e da' soldati lacerato e stracciato; & anche Fuluio gouernatore di Roma, a cui fu successore Comazone, si come anchora a colui ilquale era stato auanti a lui. Percioche come e' soleua prima a guisa di persona muta essere introdotto ne' theatri là doue non erano i recitatori delle comedie, cosi era qui messo da' gouernatori della città in luogo dalle genti abbandonato. Fu cacciato medesimamente di Roma Heliogabalo. Questo dunque è quanto mi occorre di dire intorno alle cose di Tiberino, che di coloro i quali haueuano insieme con esso fatta la congiura, e che appo lui erano stati di grandissima auttorità, non ne campò la uita, che uno solamente.

Aurelio Eubulo fatto morire.

ALESSAN-



ALESSANDRO.





VBITO dopo costui fu Imperatore Alessandro, ilquale diede il gouerno de' soldati della guardia a Domitiano Vlpiano, & a lui commise interamente la cura di tutto'l rimanente, che s'appartiene al gouerno dell'Imperio. Io ueramente ho scritto tutto quello, che per fino a hora s'è detto con quella diligenza, & accortezza, che io ho potuto maggiore; doue non ho poscia con equale diligenza potuto seguitare di scriuere il rimanente, per questo, che io non mi sono a lungo fermato a Roma, e perche tornando d'Asia e uenuto in Bittinia ammalai grauemente; d'onde poscia me ne andai al gouerno dello Egitto: doue poi tornato in Italia, fui subitamente mandato in Dalmatia, & quindi nell'Vngheria piu alta affine, che quiui gouernassi que' popoli. Et hauendo io ciò messo a effetto, & essendomene poi tornato a Roma e quindi in terra di Lauoro, me ne tornai subito a casa mia. Quindi auuenne, che io non potei intendere le cose, che seguirono in quel medesimo modo, che io haueua fatto di quelle, lequali habbiamo gia passate. Dirò nondimeno sommariamente tutto quello, che seguì per fino, che io fui Consolo la seconda uolta. Ridusse adunque Vlpiano a buon termine, & corresse molte cose; lequali haueua male ordinate e fatte Sardanapalo. E se morire Flauiano e Chresto affine di succeder loro, & egli poco dipoi fu morto da' soldati Pretoriani, che l'affrontarono una notte (anchor che e' fosse fuggendo corso in palazzo) & la doue era l'Imperatore & la madre sua. Ma perche mentre Vlpiano era anchor uiuo, era nata per picciola cagione tra'l popolo e Pretoriani una grauissima contesa di maniera, che tre giorni continui stettero tra loro alle mani, & ui morì gran numero d'huomini dall'una e dall'altra parte. Ma doue poscia i soldati, perche si trouaua-

Cagiõe, per laquale Dione non poté uenir piu innanzi scriuẽdo l'historia

no perdenti, cominciarono a mettere fuoco ne gli edifici, il popolo sospettando, che non brusciassero tutta la città, contra la sua uoglia si rapacificò con essi. Dopo queste cose Epagatho, ilquale era stato in gran parte cagione della morte di Vlpiano, fu mandato in Egitto come gouernatore di quella prouincia, acciochè se per auentura e' fosse stato morto in Roma non fosse nato qualche tumulto: e poscia quindi ricondotto in Creta fu quiui condennato. Furono intorno a questo tempo molti, i quali fecero ribellioni, e perche d'esse parte era d'importanza e da temerne assai furono ammorzate e tolte uie. Bene è uero, che molto piu horribili & d'importanza maggiore furon quelle, che furono in Mesopotamia, & non solamente da dare spauento a' Romani, ma fecero etiandio sospettare di buona sorte tutte l'altre nationi. Conciosia cosa, che il Persiano Artaserse, hauendo dato tre rotte a' Parthi e morto Artabano lor Re, entrò con impeto nell'Armenia, e cacciato quindi da gli huomini de' paesi, & da alcuni Medi e da' figliuoli di Artabano, per quanto stimano alcuni si mise in fuga; perciochè ui sono poi altri, che dicono, che egli tornò adietro per condurui maggiore e piu gagliardo essercito. Fu dunque questi cagione a Noi di gran timore; perche egli non solamente con grandi esserciti assalì il paese della Mesopotamia, ma la Soria anchora, e perche ueniua oltre a ciò minacciando, di uolere riacquistare tutte quelle cose; lequali gia teneuano i popoli della Persia per fino al mare della Grecia, e tutte quelle altresi, lequali si apparteneuano a lui come disceso da gli antichi suoi. Ne era la paura nostra per questo, che da noi fosse giudicato inespugnabile, ma perche i nostri erano di si fatta maniera impauriti, che per parte d'essi andauano a seruir lui, e parte anchora non ci uoleua dare aiuto nessuno: anzi che gia erano uenuti in tanta dilicatezza, erano si licentiosi & usi a non temere alcun gastigo, che quelli di Mesopotamia, presero ardire d'ammazzare Flauio Heracliano, ilquale era quiui loro Capitano: & i soldati Pretoriani imputarono dopo Vlpiano anchor me, che mentre in Vngheria fui al gouerno dell'essercito con molta continenza, hebbero sospetto, che io non domandassi, che fossero da qualch'uno per forza fatti uiuere secondo gli ordini e costumi de gli Vngheri. Ma non hebbe gia Alessandro rispetto ueruno a costoro, anzi che piu tosto egli mi fe de gli honori molto piu di prima, e mi designò insieme con esso lui la seconda uolta Consolo; e prese sopra di se a fare tutta la spesa, che richiede cosi fatta dignità. La onde hauendo i Pretoriani molto a male tal cosa hebbi sospetto, che subito, che mi uedeuano, che l'insegne Imperiali mi togliessero la uita. Si che Alessandro mi fe comandamento che io me n'andasse

Ribellioni in Mesopotamia.

Dione imputato da' soldati.

n'andasse a stare in qualche luogo d'Italia fuor di Roma, per fino che durava il tempo di questo mio Consolato. Et havendo io ciò fatto me ne venni a Roma, quindi me n'andai in Terra di lavoro a trovar lui, & quivi dimorato seco per alquanti giorni, e veduto da' soldati, me ne tornai tutto rassicurato a casa licentiato, perche mi trovava malato de' piedi, che il rimanente del tempo di mia vita potesse starmi nella patria mia, si come mi haveva manifestissimamente predetto uno spirito allhora, che io mi trovava in Bithinia: e parsemi, che egli mi comandasse in sogno, che io aggiugnessi questi sottoscritti versi nel fine di questa mia historia.

Di molte crudel'armi, e polve, e strage
E bellici tumulti il padre Giove
Hettor libero trasse.

IL FINE.

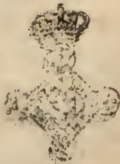


REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z.

Tutti sono Quaderni.






SEMPER
GG
VF







